



Archivio di Stato di Cremona



Società Storica Cremonese

GIANANTONIO PISATI

MONICA VISIOLI

IL CASTELLO DI SANTA CROCE A CREMONA

NEI DOCUMENTI DI ETÀ SFORZESCA (1441 - 1535)
con *Corpus* dei disegni a cura di Jessica Gritti

NUOVO
BOLLETTINO STORICO CREMONESE
TERZA SERIE N. 1 - 2016

Con il patrocinio di:



- Comune di Cremona



- Archivio di Stato di Milano

Con il contributo di:



- Università degli Studi di Pavia (Fondi FAR - titolare Monica Visioli)

Si ringrazia per la concessione delle immagini e l'autorizzazione alla pubblicazione:

- Archivio di Stato di Milano (prot. 3412/2015)
- Archivio di Stato di Modena (prot. 2130/2015)
- Archivio di Stato di Novara
- Archivio di Stato di Torino (prot. 3092/2015)
- Archivio General de Simancas - Valladolid
- Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana - Milano (© Comune di Milano-tutti i diritti di legge riservati)
- Archivio Storico Diocesano di Cremona
- Balossini Mario, Novara
- Bayerische Staatsbibliothek – München
- Biblioteca Ambrosiana di Milano (© Veneranda Biblioteca Ambrosiana)
- Biblioteca Civica Bonetta di Pavia
- Bibliothèque Nationale de France – Paris
- Civica Raccolta di Stampe di Milano “Achille Bertarelli”
- Collezione privata G. Fasani, Cremona
- Museo Civico Ala Ponzzone di Cremona
- Museo Correr di Venezia
- Pinacoteca di Brera, Milano (2016)
- Riksarchivet Stockholm, Krigsarchivet
- Società Storica Lombarda - Milano

Tutte le immagini sono state concesse esclusivamente per la presente pubblicazione. Ne è vietata la riproduzione senza specifica autorizzazione dell'Ente proprietario.

E' con soddisfazione che la Società Storica Cremonese si accinge a presentare questa pubblicazione dedicata al castello di Cremona, frutto di un lungo e impegnativo lavoro di "indagine sistematica della documentazione relativa alla roccaforte" compresa tra il 1441 e il 1535.

Un lavoro che fornirà agli studiosi (specie a chi non è avvezzo alla lettura delle antiche scritture) la possibilità di utilizzare al meglio le fonti, specie quelle inedite.

La soddisfazione nasce anche dal fatto che questo numero monografico del Bollettino rappresenta una sfida sulla possibilità della Società di camminare da sola dopo che la Camera di Commercio di Cremona ha dovuto rinunciare a continuare a sostenere economicamente la pubblicazione.

A nome del Consiglio è doveroso ringraziare gli autori che gratuitamente si sono dedicati per circa tre anni alla minuziosa ricerca e regestazione dei documenti regalandoci, oltre al rigore metodologico, anche la possibilità della lettura, per certi versi, di alcuni aspetti poco noti della storia di Cremona.

Un grazie quindi a Monica Visioli, responsabile dell'intero progetto, a Gianantonio Pisati e a Jessica Gritti.

Gratitudine anche alle numerose e qualificate Istituzioni italiane e straniere che hanno messo a disposizione i materiali (specie i disegni) conservati nei loro archivi.

Angela Bellardi

Presidente Società Storica Cremonese

SOCIETÀ STORICA CREMONESE
presso Archivio di Stato di Cremona
via Antica Porta Tintoria, 2 – 26100 Cremona

Presidente

ANGELA BELLARDI COTELLA

Consiglio

MARIA LUISA BETRI

ELISA CHITTÒ

ANDREA FOGLIA

ANGELO GARIONI

EMILIO GIAZZI

VALERIO GUAZZONI

Tesoriere

CARLA BERTINELLI SPOTTI

Segretario

ELISA CHITTÒ

Revisori dei conti

GIANLUIGI BRESCIANI

GIOVANNI FASANI

Gli scritti firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore e non impegnano la direzione del "Bollettino" e la Società Storica Cremonese.

SOMMARIO

7	<i>Premessa: gli Sforza, il castello e la città</i> di Gianantonio Pisati e Monica Visioli
9	<i>I documenti dell'Archivio visconteo-sforzesco</i> di Gianantonio Pisati
11	<i>Il castello: testimonianze antiche e studi recenti</i> di Monica Visioli
15	<i>Lo stemma ducale ritrovato</i> di Monica Visioli
23	Documenti
287	Indice dei nomi di persona
303	Appendice 1: <i>I documenti dell'Archivio di Stato di Cremona e della Biblioteca Ambrosiana di Milano</i>
323	<i>I soggiorni dei duchi e di altri ospiti illustri a Cremona e nel castello di Santa Croce (1425-1535)</i> di Gianantonio Pisati
367	<i>Corpus dei disegni</i> a cura di Jessica Gritti
401	Tavole a colori
409	Bibliografia

"El castello de Cremona, el quale credo sia el primo apertenente (*sic*)
al Stado de la illustrissima signoria vostra"

(Paolo Cassani da Cotignola, castellano di Cremona, a Francesco Sforza, 5 febbraio 1453)

Premessa: gli Sforza, il castello e la città

Gianantonio Pisati e Monica Visioli

Il fortuito ritrovamento, nell'estate del 2013, tra le filze cinquecentesche del notaio cremonese Antonio Maria Lupi, di un'inedita pergamena quattrocentesca, che registra le spese per i lavori di riforma e ampliamento commissionati da Francesco Sforza per il castello di Santa Croce tra gli anni 1456 e 1457, è stata l'occasione per avviare un'indagine sistematica della documentazione esistente sulla roccaforte che per secoli caratterizzò con la sua presenza la configurazione e l'identità della città di Cremona e della quale oggi si è quasi persa memoria. Dopo una rapida ricognizione delle notizie raccolte dall'esigua bibliografia esistente, abbiamo deciso di intraprendere una più ampia ricerca tra le carte dell'Archivio visconteo-sforzesco, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano. Consapevoli del fatto che ulteriori informazioni potranno emergere dalle indagini in altri archivi, abbiamo scelto di concentrare la nostra attenzione sulle carte dell'archivio milanese per studiare le vicende del castello nel momento storico che coincide con il suo massimo splendore, ossia la prima età sforzesca, e di proseguire poi nell'indagine fino all'estinzione della dinastia sforzesca, quando Cremona e il suo castello passarono, insieme all'intero Stato di Milano, nell'orbita dell'impero di Carlo V.

Poiché in tempi recenti sono già state condotte indagini mirate all'interno del vastissimo materiale documentario dell'Archivio visconteo sforzesco, relative sia ai lavori realizzati al castello su commissione di Francesco Sforza e sotto la guida dell'ingegnere Giovanni da Lodi, sia ai soggiorni nella roccaforte di alcuni membri della famiglia ducale, abbiamo deciso di adottare per la nostra ricerca un criterio di selezione massimamente inclusivo, a maglie larghe, in grado di raccogliere un ampio ventaglio di informazioni e quindi di trascrivere o regestare tutta la corrispondenza tra i duchi, o gli ufficiali ducali, e i castellani che si succedono alla guardia della fortezza; quella tra i duchi e i loro ufficiali in città o altri personaggi cremonesi, purché riferita al castello e a tutte le sue pertinenze, al castellano, ai prigionieri che vi sono rinchiusi, o ai soldati che vi prestano servizio; la corrispondenza dei vari membri della famiglia ducale ospiti nella rocca (in riferimento al loro soggiorno), così come di personaggi illustri che vi dimorano durante l'arco cronologico indicato. Abbiamo quindi segnalato tutte le informazioni estrapolate da documenti che, pur trattando di altri argomenti, accennano al castello, alla sua struttura, al suo funzionamento, al suo ruolo militare e strategico, in relazione all'intero sistema difensivo urbano. Il vasto materiale così raccolto e in gran parte inedito

consente da un lato di ricostruire in una narrazione continua, che in alcuni periodi assume addirittura cadenza quotidiana, le vicende del castello, di chi vi risiede (in particolare del castellano e della sua famiglia) e di chi vi viene accolto come ospite, e dall'altro permette di allargare lo sguardo ai fatti della città e del suo territorio, in rapporto alla politica ducale e ai più noti avvenimenti storici che coinvolgono il Ducato, le conseguenze dei quali non tardano a farsi sentire in città e tra le mura del castello.

Benché una raccolta così ricca di dati e informazioni ne suggerisca una consultazione mirata, resa possibile dall'indice che abbiamo aggiunto in calce al volume, per consentire ai lettori di orientarsi nella 'selva di notizie', vogliamo ricordare che la lettura sistematica delle trascrizioni e dei regesti, anche se limitata ad alcuni anni o a qualche decennio, permette di acquisire una visione più completa e dettagliata di alcune vicende storiche, offrendo l'opportunità di leggerle attraverso testimonianze di interlocutori diversi, e di coglierne quindi le molte sfumature.

La lettura sistematica permette ad esempio di conoscere alcuni personaggi, mittenti e destinatari della corrispondenza presa in esame, ben oltre il loro profilo istituzionale. È questo il caso dei castellani, la cui personalità si viene delineando ed emerge progressivamente attraverso la lettura della loro corrispondenza con i duchi, gli ufficiali ducali, o con i cittadini cremonesi. Se ne conoscono quindi meglio le capacità, le preoccupazioni, le vicende familiari e personali, le malattie e in qualche caso si riesce ad intuirne la personalità.

Le notizie già acquisite dalla critica sulla riforma quattrocentesca del castello e sulla sua configurazione nell'età di Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza possono essere completate ed arricchite dalle informazioni desunte dalle date topiche dei documenti, dalle testimonianze degli ospiti che soggiornano nella fortezza e dagli inventari redatti in occasione del passaggio di consegne tra un castellano e il suo successore. Questi ultimi documenti, che non sempre si trovano tra le carte dell'Archivio visconteo sforzesco, e che abbiamo rinvenuto in alcune filze di notai cremonesi del Quattrocento, sono stati raccolti in un'appendice. Una seconda e più ampia appendice riguarda tutti i personaggi illustri ospitati nel castello durante l'intero arco cronologico considerato, precisando per ognuno il periodo e le notizie relative al soggiorno in città. Tra questi vanno considerati -loro malgrado!- anche i prigionieri rinchiusi per motivi politici nelle prigioni del castello, tra i quali si segnalano Ambrogio Trivulzio, Prospero Adorno, il vescovo Pallavicino Visconti e frate Mansueto Sforza.

Non mancano tra le carte dell'archivio gli aneddoti, straordinari brani di vita quotidiana, preziosi per la ricostruzione storica della società e dei costumi dell'epoca.

Un'ultima considerazione riguarda l'evoluzione del rapporto tra i duchi e il castello. Degli oltre duemila documenti selezionati, la metà riguarda il periodo compreso tra il 1441 e il 1468, ossia la prima età sforzesca, quella che vede l'ampliamento e la riforma della fortezza ad opera di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti e durante la quale la famiglia ducale soggiorna per lunghi periodi in città. L'altra metà dei documenti riguarda l'arco cronologico ben più ampio che va dalla morte di Bianca Maria sino alla fine del Ducato sforzesco, nel 1535, esclusi gli anni del dominio veneziano e dell'occupazione francese all'inizio del Cinquecento. Il diradersi della documentazione, già negli ultimi decenni del Quattrocento, corrisponde ad un progressivo allentarsi del rapporto tra i duchi e il castello e ad un'evoluzione, soprattutto negli anni di Francesco II Sforza, del ruolo della fortezza nello scacchiere politico ducale: da dimora della corte a roccaforte militare strategica, la cui buona custodia era garanzia della sicurezza dello Stato. Di particolare interesse risulta la documentazione relativa ai primi decenni del Cinquecento, in gran parte inedita, che offre molte informazioni su un periodo storico che, per quanto riguarda Cremona e il suo territorio, risulta ancora poco indagato.

Il *corpus* di disegni – in parte inediti – che completa il volume, è stato pazientemente recuperato in archivi italiani ed europei da Jessica Gritti e permette non solo di visualizzare il castello attraverso piante, sezioni e vedute, ma anche di comprenderne l'ubicazione rispetto al tessuto urbano, alle mura, al sistema delle fortificazioni e al corso del fiume Po, nell'arco di oltre tre secoli, dalla seconda metà del Cinquecento fino all'Ottocento, alla vigilia, cioè, della sua definitiva demolizione. Oltre alla straordinaria ricchezza di notizie, che vanno ad integrare gli studi sulla storia di Cremona tra Quattro e Cinquecento, la ricerca d'archivio ci ha riservato una sorpresa: la riscoperta dello stemma ducale, già sulle mura del castello e ora conservato presso il museo Correr di Venezia, testimonianza di storia e arte a lungo dimenticata, della quale è stato possibile in questa occasione ripercorrere le travagliate vicende da Cremona a Venezia. Lo stemma, dall'insolita iconografia e dall'inattesa iscrizione dedicatoria, sorprende per la raffinatezza dell'esecuzione e per il significato storico e politico ad esso sottesi, invitando a riconsiderare il ruolo della città di Cremona e del suo castello nelle dinamiche strategiche dello stato di Milano.

Ringraziamo Marco Albertario, Mario Balossini, Andrea Bellieni, Nadia Covini, Annalisa Dameri, Stefania Del Nero Formenti, Giovanni Fasani, Francesco Repishti, Marco Tanzi, Marino Viganò.

I documenti nell'Archivio visconteo sforzesco

Gianantonio Pisati

Il fondo denominato *Archivio visconteo sforzesco* rappresenta certamente uno dei complessi documentari più antichi conservati presso l'Archivio di Stato di Milano¹: esso raccoglie quanto rimane delle carte prodotte, durante la dominazione dei Visconti e degli Sforza, dagli uffici centrali e periferici, sia durante la loro ordinaria attività di amministrazione del Ducato, sia nei rapporti con gli Stati e le potenze estere, nonché quanto resta della corrispondenza privata della famiglia ducale.

La documentazione copre un arco temporale compreso tra il 1372 e il 1535, anno della morte dell'ultimo duca, Francesco II Sforza, con qualche atto della fine del Duecento. La quasi totalità dell'Archivio signorile e ducale più antico, infatti, andò persa nell'agosto del 1447, in seguito alla morte di Filippo Maria Visconti: la popolazione milanese in rivolta prese d'assalto e distrusse il castello di Porta Giovia, nel quale aveva sede la cancelleria segreta e dove era conservata la maggior parte della documentazione antica, facendo sparire soprattutto gli atti e i registri di natura fiscale. Non è chiaro tuttavia se a queste carte siano mai state unite quelle che dovevano trovarsi nel castello di Pavia e che, comunque, sono andate anch'esse disperse al momento dell'estinzione del ramo maschile dei Visconti². Dopo la breve esperienza della Repubblica Ambrosiana (1447-1450), di cui non si conservano se non documenti, il nuovo duca Francesco Sforza ricostruì il castello di Milano e ordinò al primo segretario, Cicco Simonetta, di organizzare il nuovo archivio. Innanzitutto si cercò di recuperare la documentazione superstite, prestando particolare attenzione ai documenti e registri che attestassero privilegi e dimostrassero giuridicamente i diritti sulle proprietà immobiliari godute dalla dinastia ducale precedente. Lo Sforza, infatti, aveva sposato nel 1441 l'unica figlia naturale di Filippo Maria Visconti e voleva mostrarsi in piena continuità con la dominazione del suocero, riaffermandone prerogative e poteri, dopo la breve parentesi repubblicana. Per questo motivo fece cercare documenti non solo a Milano, ma anche nel castello di Pavia e presso gli eredi dei notai che avevano rogato atti per la famiglia Visconti³.

Alla documentazione superstite venne unito l'archivio personale del nuovo duca, oggi denominato *Archivio del conte Francesco Sforza ovvero Sforzesco avanti il Principato* e tutti gli atti che la nuova cancelleria cominciò a produrre durante la nuova dominazione. A quest'ultimo gruppo appartiene la documentazione ora divisa tra *Carteggio visconteo sforzesco*, *Registri delle missive*, *Registri ducali* e *Frammenti di registri ducali, di registri delle missive*

e di registri diversi.

Dopo la parentesi dell'occupazione francese dei primi del Cinquecento, della quale si è conservato molto poco, l'archivio continuò ad arricchirsi fino alla morte dell'ultimo duca, Francesco II Sforza, avvenuta all'inizio di novembre dell'anno 1535. Da quel momento lo Stato di Milano passò sotto l'autorità dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, perse la sua autonomia politica e amministrativa e, nel giro di pochi anni, passò alle dipendenze della corona di Spagna. La documentazione del periodo ducale precedente venne conservata, ma perse progressivamente importanza per la gestione degli affari correnti.

Nel 1781 Ilario Corte supervisionò il trasferimento dell'*Archivio visconteo sforzesco* nell'ex collegio dei soppressi padri gesuiti in San Fedele, dove si trovava l'Archivio governativo, istituito proprio in quell'anno: qui venne riordinato a partire dal 1802 ad opera di Michele Daverio, che diede alle carte un ordinamento cronologico. Nel corso del secolo il complesso archivistico ducale, detto anche *Corrispondenza diplomatica dei duchi di Milano*, venne unito alle carte delle Cancellerie del governatore e del gran cancelliere, entrambe create dopo la morte del duca Francesco II (1535), dando origine alla parte più antica del *Carteggio generale*, denominata *Documenti diplomatici dei signori, duchi e sovrani succedutisi nel governo di Milano fino al 1796*.

La documentazione fu quindi organizzata in ordine cronologico da Luca Peroni, che ne utilizzò una parte per il suo ordinamento per materia. Successivamente anche Luigi Osio, seguendo un criterio ottocentesco di matrice collezionistica, estrasse singoli pezzi per creare alcune serie per materia, tuttora esistenti e denominate *Autografi*, *Comuni* e *Famiglie*.

Il merito di aver dato inizio alla ricostituzione della serie originale secondo il metodo storico, che non è ancora stata conclusa, va a Luigi Fumi: egli avviò agli inizi del Novecento il lento lavoro di ripristino, portato avanti in seguito da Giovanni Vittani e Guido Manganeli. L'archivista Beno Della Croce e i suoi collaboratori vennero incaricati di formare la serie estraendo documenti da altri fondi organizzati per materia (*Miscellanea storica* e *Carteggio generale*, oltre a quelli sopra menzionati). Il criterio adottato fu quello di riordinare il *Carteggio* secondo quello che era ritenuto l'ordinamento originario della Cancelleria segreta, e cioè secondo gli ufficiali, la provenienza e la destinazione delle varie lettere. Nacquero quindi inizialmente due grandi fondi: il *Carteggio interno* e il *Carteggio estero* o *Potenze estere*, per raccogliere rispettivamente la documentazione relativa ai rapporti con i sudditi del Ducato e quella con gli Stati stranieri. La successiva suddivisione fu quella per città (Alessandria, Como, Cremona, Gera d'Adda, Lodi, Milano città e Ducato, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Tortona) e per

Stato estero (Alemagna, Aragona e Spagna, Asti, Borgogna e Fiandra, Carpi, Correggio, Ferrara, Firenze, Francia, Genova, Inghilterra e Scozia, Lucca, Lunigiana, Mantova, Marca, Mirandola e Concordia, Miscellanea, Monaco, Monferrato, Napoli, Piombino, Roma, Romagna, Savoia, Siena, Stato Pallavicino, Svizzera, Tenda e Ceva, Umbria e Sabinia, Venezia). Si formarono poi delle sottoserie a parte, ancora facenti parte del *Carteggio visconteo sforzesco*: l'*Archivio visconteo*, le *Carte di Carlo Gonzaga* e l'*Archivio del conte Francesco Sforza ovvero Sforzesco avanti il Principato*.

La complessità e mole della documentazione, dispersa in varie serie, costrinse a raccogliere il *Carteggio interno* ed *estero*, che si veniva progressivamente ricostituendo, in scatole numerate sequenzialmente e senza intervalli: quando sopravveniva la necessità di aggiungere nuovi gruppi di documenti, si riprendeva dall'ultimo numero della catena, senza badare a criteri di contiguità con le scatole immediatamente precedenti, né con quelle successive. Per questo motivo anche il carteggio interno *Cremona*, compulsato in modo sistematico per la presente pubblicazione, occupa le scatole 721-732, 785-793, 795-797, 800, 802-804, 1160-1163, 1357-1368, per un totale di 44 pezzi. Forse a causa di un'imprecisa valutazione del materiale da riporvi, alcuni pezzi della serie sono vuoti (794, 798-799) o addirittura inesistenti (801).

Proprio questa dispersione ci ha indotto a setacciare in maniera sistematica non solo i *Registri ducali*, il *Carteggio interno-Cremona* e i *Registri delle Missive* contenenti lettere provenienti da e per Cremona, ma anche le serie nelle quali si trova materiale sforzesco che non è ancora stato estrapolato: *Autografi*, *Comuni*, *Famiglie* (solo quelle a cui appartenevano i castellani) e *Miscellanea Storica*.

In modo virtuale è stata quindi riunita, nella serie di registi che pubblichiamo, una straordinaria quantità di documenti che nella realtà sono distribuiti in buste e serie differenti, benché all'inizio facessero tutti parte dell'*Archivio visconteo sforzesco* propriamente detto. Nonostante l'approccio necessariamente tematico che è stato scelto, cioè la documentazione relativa solo al castello di Santa Croce di Cremona e alla vicende dei personaggi che hanno ruotato attorno ad esso, vengono qui riproposti per la prima volta in ordine cronologico documenti sciolti oggi fisicamente distanti e suddivisi tra *Carteggio interno-Cremona*, *Comuni*, *Famiglie*, *Autografi* e *Miscellanea*.

La situazione dei registri ha visto dispersioni a prima vista meno consistenti, per la natura stessa del supporto che permette di raccogliere e conservare uniti più documenti in ordine cronologico. Anche la serie dei *Registri ducali* e dei *Registri delle missive*, tuttavia, ha subito vari depauperamenti in seguito alla sparizione di interi vo-

lumi, il trafugamento di altri, alcuni dei quali si trovano ora alla Bibliothèque Nationale de France di Parigi⁴, o la sfacicolazione di altri, oggi confluiti nelle dieci buste dei *Frammenti di registri ducali, registri delle missive e registri diversi*.

Questo è l'elenco del materiale esaminato per la presente ricerca sul castello di Santa Croce di Cremona:

Carteggio visconteo – atti ducali (decreti e lettere patenti): scatole 1-5;

Carteggio visconteo – carteggio interno: scatole 6-8;

Archivio Sforzesco avanti il principato: scatole 21-22;

Carteggio sforzesco – carteggio interno – Cremona: scatole 721-732; 785-793; 795-797; 800; 802-804; 1160-1163; 1357-1368;

Carteggio sforzesco – Potenze sovrane: scatole 1457-1482; 1486; 1622-1623; 1627-1633

Registri ducali: registri 27, 53, 71, 86, 89, 115, 122, 149, 171, 182, 188;

Registri delle missive: registri 1-7, 9, 15, 21, 31, 39-40, 45, 54-55, 69, 80bis, 81-82, 86-88, 90, 92-93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 110, 114, 116, 119, 121, 123, 127, 129-130, 132, 136-138, 140, 144-147, 144bis, 145bis, 151, 152ter, 156, 156bis, 161, 164, 166, 169, 174, 179, 186, 190, 197, 203, 205, 208, 213, 214bis, 215, 216bis, 217-218, 221;

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi: buste 1-11;

Miscellanea storica: buste 8, 14-15, 25;

Autografi: buste 33, 84, 87-88, 96-97, 199-200, 206, 209, 228

Famiglie: buste 14 (fasc. Battaglia), 37 (fasc. Caimi), 47 (fasc. Cassani), 56 (fasc. Del Conte), 58 (fasc. Cortesi), 62 (fasc. Crivelli), 134 (fasc. Palude)

Comuni: buste 30-33

Sono inoltre stati visionati in microfilm i codici conservati presso la Bibliothèque Nationale de France di Parigi, *Italien* 1583-1596, che un tempo facevano parte dell'*Archivio visconteo sforzesco* di Milano.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

¹ GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO 1983, pp. 891-991 e in particolare pp. 924-930. Si vedano inoltre le note sulle vicende dell'Archivio visconteo-sforzesco contenute in ARCHIVIO DI STATO DI MILANO 2011, soprattutto pp. 27 e sgg. (con bibliografia precedente).

² Per le vicende relative alla dispersione dell'Archivio visconteo e alla conservazione di alcuni registri e documenti, si faccia riferimento a LEVEROTTI 2008, pp. 1-22.

³ *IVI*, pp. 6-7.

⁴ Si tratta dei codici *Italien* 1583-1596 per i quali si rimanda a MAZZATINTI 1883, pp. 222-326.

Il castello: testimonianze antiche e studi recenti

Monica Visioli

«A chi arriva dalla provinciale milanese o da altre strade che si annodano ad essa [...] si presenta, dimesso e stanco, un rudere di torrione, uno dei pochissimi avanzi ancor oggi visibili di quel che fu il castello di Cremona, il secondo in Italia, a suoi tempi, dopo quello di Milano»¹. Prendendo spunto dalle modeste vestigia ancora visibili dell'antica roccaforte, così Gino Simoni all'inizio degli anni Quaranta del secolo scorso introduceva con toni nostalgici la prima monografia moderna sul castello di Santa Croce, pubblicazione che, avvalendosi di piante, vedute e di un'indagine documentaria condotta presso diversi archivi, ripercorreva per la prima volta in modo dettagliato le vicende costruttive e storiche di quella che fu una delle emergenze monumentali più importanti della città lombarda e una delle fortezze strategiche dello Stato di Milano.

Le fonti storiografiche cremonesi, a partire dal Cinquecento, ricordano il castello come un'inespugnabile fortezza, simbolo del dominio visconteo sforzesco in città, e ne offrono informazioni piuttosto scarse, di carattere quasi esclusivamente storico, che si articolano intorno a poche date: il 1370, anno della fondazione ad opera di Bernabò Visconti, per consolidare il suo dominio sulla città, gli anni 1455-56, che vedono l'ampliamento e l'aggiornamento della roccaforte ad opera di Francesco Sforza, il 1520, quando i francesi aggiunsero i due torrioni cilindrici esterni e il 1784, data che segna l'inizio dello smantellamento imposto da Giuseppe II e che portò alla progressiva e inesorabile decadenza del monumento². Fa eccezione tra le fonti antiche Domenico Bordigallo, che scrive all'inizio del XVI secolo e, unico tra gli autori antichi, attribuisce la costruzione del castello a Gian Galeazzo Visconti, al quale spetterebbe anche la demolizione dell'antica chiesa di Santa Croce, già inclusa in un precedente fortilizio e fatta poi ricostruire all'esterno della rocca viscontea³. A Francesco Sforza il Bordigallo attribuisce l'aggiunta nel 1458 dei rivellini antistanti i due ingressi del castello e l'apertura di passaggi sotterranei, mentre ai veneziani, entrati in possesso della città nel 1499, vengono ricondotti interventi di trasformazione e di aggiornamento del sistema difensivo, in particolare l'ampliamento del fossato circostante la fortezza e la demolizione della chiesa di San Biagio, esistente sulla piazza d'armi antistante⁴. Nel Seicento Pellegrino Merula ricorda la distruzione della chiesa del priorato di Santa Croce, dalla quale la roccaforte avrebbe mutuato il nome e della quale, secondo il sacerdote, ancora ai suoi tempi si vedevano le vestigia delle antiche sepolture nel giardino del castello.⁵ Altro

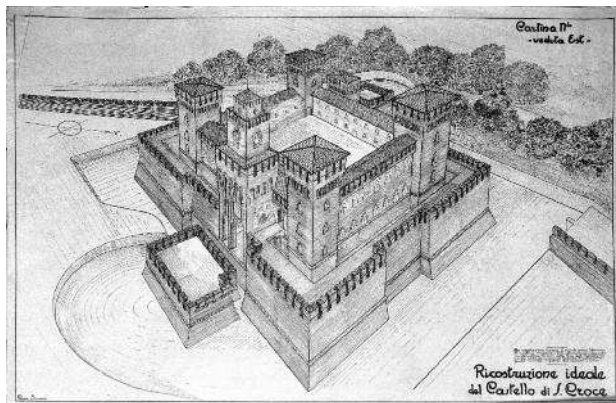


fig. 1 - Ricostruzione ideale del castello di S. Croce, 1941. Assonometria di Gino Simoni (ASCr, Comune di Cremona, Archivio storico, Biblioteca annessa, n. 778)

episodio storico puntualmente ricordato dalle fonti è l'esplosione provocata nel luglio dell'anno 1580 da un fulmine caduto nella munizione della polvere da sparo, con grave danno della fortezza⁶. Nessuna indicazione trapela dalle fonti antiche sulla configurazione del castello, così come sulle maestranze che vi lavorarono. Solo Giuseppe Bresciani nel XVII secolo attribuì l'originario progetto della roccaforte viscontea a Raffaele Realino, indicato successivamente dalla storiografia come Reabucco o Rebuello, architetto al quale viene ricondotta anche la rocca di Pizzighettone, ma del quale non è stata rintracciata a tutt'oggi alcuna documentazione certa e che sembra quindi destinato per ora a rimanere tra le maestranze locali prive di una chiara identità storica⁷. La monografia del Simoni segna dunque una tappa fondamentale per la conoscenza della roccaforte cremonese. Il testo si inserisce nel filone di studi storico-artistici avviati in sede locale all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso da Agostino Cavalcabò, Ugo Gualazzini e Carlo Bonetti, membri della Commissione Conservatrice dell'Archivio Storico Comunale, istituita nel 1928 dal podestà Giovanni Bellini, e la cui finalità principale fu quella di promuovere lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale locali, a partire dall'indagine metodica delle ricche fonti documentarie conservate negli archivi. Strumento di diffusione delle ricerche alimentate da tali indagini archivistiche fu all'inizio degli anni Trenta il «Bollettino Storico Cremonese», pubblicazione periodica che promosse una nuova stagione di studi, contribuendo a riportare in luce molte pagine dimenticate di storia e arte cremonesi⁸. Il nome di Gino Simoni tuttavia non ricorre tra quelli dei fondatori e animatori dell'ambiente culturale cremonese del secolo scorso e, ancor più curioso, non ci restano di lui altri studi di argomento storico-artistico.

Una breve notizia, apparsa il 9 gennaio 1942 sul quotidiano cremonese «Il Regime fascista», ci aiuta a comprendere meglio la genesi del volume, destinato a diventare punto di riferimento per tutti gli studi succes-

sivi sul castello. Il trafiletto nel quotidiano segnala la pubblicazione del Simoni e la colloca all'interno di una più ampia iniziativa organizzata in sede locale per rispondere alla richiesta inoltrata dal Museo Nazionale romano di Castel Sant'Angelo, tramite il Ministero dell'Educazione Nazionale, a tutte le soprintendenze italiane di inviare documentazione utile all'istituzione di un archivio per la «raccolta di ricordi degli antichi castelli d'Italia»⁹. Nello stesso articolo si dichiara inoltre che la monografia firmata dal professor Gino Simoni fu «frutto del combinato lavoro della Commissione Conservatrice dell'Archivio Storico Comunale (particolarmente del colonnello Carlo Bonetti, e del camerata Davide Vaiani, che da anni lavoravano a raccogliere una completa documentazione sul detto Castello) del conservatore del Museo e presidente della sezione di Cremona dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, avvocato Tullio Bellomi e del professor Gino Simoni»¹⁰. Dietro la monografia del Simoni dunque si cela un lavoro di ricerca collettivo, che vide in particolare l'impegno dell'instancabile «topo d'archivio», Carlo Bonetti, e del geometra Davide Vaiani.

Un'ulteriore indagine tra le carte dell'Archivio di Stato di Cremona ha permesso di ripercorrere la ricerca documentaria sul castello, avviata dal Bonetti e dal Vaiani già all'inizio degli anni Trenta del Novecento, quando i due cultori di storia cremonese, animati dal desiderio di «trovare l'immagine fedele delle opere grandiose fatte in epoca lontana o che furono disperse, rovinate, demolite totalmente [...] salvo qualche piccolo avanzo a testimonianza dell'antica grandezza»¹¹, iniziarono a condurre metodiche ricerche bibliografiche, indagini negli archivi locali, e presso altri archivi italiani (Venezia, Milano e Roma) nel tentativo di rintracciare, oltre ai documenti, disegni e schizzi del castello, per poterne restituire la configurazione¹². Nelle carte del Vaiani presso l'Archivio di Stato restano tracce significative della stretta collaborazione con il Bonetti, dei loro appunti e degli schizzi, in gran parte ripresi e rielaborati poi dal Simoni. Tra le loro annotazioni ricorrono in particolare i riferimenti ai saggi pubblicati da Michele Caffi sulle pagine dell'«Archivio Storico Lombardo», al volume di Luca Beltrami sul castello di Milano¹³, oltre alla trascrizione degli articoli, quasi dimenticati, su Bartolomeo Gadio e sul castello di Santa Croce, dati alle stampe tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo dall'erudito parroco di Romprezzagno, Luigi Luchini, sulla rivista fiorentina «Arte e Storia» e sul quotidiano cremonese «La Provincia»¹⁴. È molto probabile che il Luchini avesse in programma la pubblicazione di uno studio monografico sul castello: «[...] una breve, succosa monografia [...] che finora manca, e che era nel voto di molti»¹⁵, come scrisse, ma il suo contributo si limitò ad alcuni ampi saggi nei quali, pur all'interno di ricostruzioni sto-

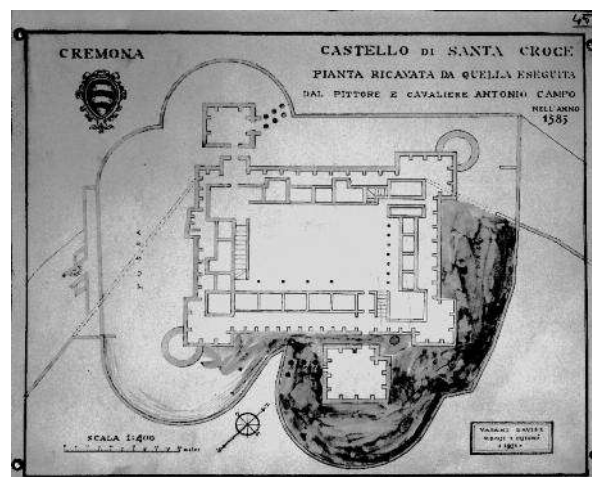


fig. 2 - *Castello di Santa Croce*, 1931. Elaborazione di Davide Vaiani dalla pianta della città di Cremona di Antonio Campi

riche poco affidabili e mistificate da una narrazione a tratti romanzata, emerge l'interesse nuovo per la consultazione delle fonti archivistiche, esaminate direttamente o note grazie agli studi di Michele Caffi, Luca Beltrami o altri collaboratori dell'«Archivio Storico Lombardo». L'attendibilità dei testi del Luchini, ridimensionata dalle indagini critiche recenti, non fu messa in dubbio dal Simoni e così molte delle informazioni raccolte e confluite nel suo libro derivano proprio dai saggi dell'erudito parroco, selezionati e trascritti dal Vaiani e dal Bonetti¹⁶. Di Gino Simoni è stato possibile rintracciare per ora solo due missive, una indirizzata al Vaiani e priva di datazione, l'altra al marchese Agostino Cavalcabò, in data 2 febbraio 1941; in esse si tratta dei costi dei clichés e dell'esecuzione dei disegni che dovranno corredare la monografia. Nessuna traccia di ricerche storico-documentarie condotte dall'autore. È chiaro dunque il debito, solo in parte riconosciuto dallo stesso Simoni, nei confronti delle indagini documentarie e archivistiche che si stavano compiendo a Cremona fin dall'inizio degli anni Trenta. La monografia pubblicata nel 1941 si avvale di una bibliografia ampia, che comprende sia le fonti storiografiche antiche, sia i più recenti contributi storico-critici sulla storia e l'arte lombarda, sulle fortificazioni e sulla corte sforzesca, consentendo all'autore di formulare un'ampia premessa storica sull'assetto topografico della città, sul suo sistema difensivo dall'antichità al tardo medioevo, per passare poi ad illustrare le vicende del castello, cercando di restituirne la configurazione, tramite il confronto con altre fortezze: Pandino, Soncino e la Rocca Sanvitale di Fontanellato. A corredo del testo l'autore realizza una serie di disegni elaborati per lo più a partire dalla pianta della città di Cremona di Antonio Campi, alcuni dei quali assolutamente sovrapponibili ai disegni che il Vaiani aveva realizzato dieci anni prima¹⁷. Di particolare impatto è la ricostruzione assonometrica del castello, liberamente elaborata dal Simoni a partire

dalla pianta di Antonio Campi (figg. 1-2).

Oltre alla monografia firmata dal Simoni, nel 1941 Carlo Bonetti e Davide Vaiani, in collaborazione con il direttore del Museo Civico, Tullio Bellomi, prepararono 21 tavole da inviare a Roma a Castel Sant'Angelo, per una programmata esposizione sui castelli italiani¹⁸. 18 tavole, delle 21 ricordate il 9 gennaio 1942 sul «Regime Fascista», sono tuttora conservate presso l'Archivio di Stato di Cremona e mostrano, attraverso in breve percorso di immagini, fatto di piante storiche della città e delle sue fortificazioni, restituzioni grafiche e fotografie, la storia del castello e la sua configurazione nei secoli, in rapporto all'assetto delle mura antiche e al reticolo viario della città all'inizio del Novecento (fig. 3).

Il volume del Simoni è stato il riferimento imprescindibile per tutti gli studi successivi, che ne hanno mutuato insieme alle notizie inedite anche gli errori e le ingenuità: dal nome del fantomatico architetto trecentesco, Raffaele Rebuello, all'attribuzione del progetto di ampliamento quattrocentesco a Bartolomeo Gadio, andando così ad alimentare la convinzione, oggi ormai smentita, di un'attività progettuale ed architettonica del funzionario sforzesco, alla citazione errata o imprecisa di altre maestranze cremonesi attive al castello e al fraintendimento del ruolo di personaggi della corte.

Alfredo Puerari alla fine degli anni Sessanta individua il castello di Santa Croce in una delle tarsie del coro realizzato da Giovanni Maria Platina per la cattedrale di Cremona¹⁹. La tesi si regge sulla convinzione, recentemente smentita dalla critica, che l'autore dei disegni preparatori delle tarsie fu Bernardino de Lera, la cui formazione era avvenuta nel cantiere del castello, all'interno dell'impresa di famiglia, che lavorava sotto la direzione di Bartolomeo Gadio. Il Puerari dunque condivide la tesi del Simoni circa la paternità gadiana del progetto di riforma quattrocentesca del castello e trascura quasi completamente il ruolo di Giovanni da Lodi. Il riconoscimento del castello nella tarsia del coro della cattedrale non ha ricevuto il consenso unanime degli studiosi e attende ancora una verifica critica, anche alla luce della recente rivalutazione della personalità artistica del Platina, non semplice esecutore dei progetti di Bernardino de Lera, ma artista capace di progettare autonomamente le sue opere e la cui formazione va rintracciata nell'ambito delle botteghe dei maestri di prospettiva²⁰.

Sempre partendo dal testo del Simoni si sono mossi nel secolo scorso Giorgio Balistrocchi, Carla Bertinelli Spotti e Mariella Morandi, che hanno attentamente riletto le vicende del castello in relazione al sistema delle mura urbane e delle strutture difensive della città e alla loro evoluzione dal tardo medioevo all'Ottocento, senza trascurare il rapporto tra la roccaforte e il fiume Po, che anticamente scorreva poco distante, a sud della for-

tezza²¹. Nel frattempo l'assetto del castello nelle diverse fasi storiche è stato documentato attraverso il recupero di nuovi disegni e incisioni²².

Nadia Covini ha recentemente riportato l'attenzione degli studi sul castello di Cremona e in particolare sugli interventi di aggiornamento e ampliamento condotti alla metà degli anni Cinquanta del Quattrocento, in relazione all'opera di fortificazione di Cremona e del cremonese promossa da Francesco Sforza all'indomani della guerra tra Milano e Venezia²³. La Covini sottolinea la partecipazione attiva del duca che, nelle vesti di 'principe architetto', intervenne nella progettazione della nuova cortina esterna, la ghirlanda, aggiunta a rinforzare l'originaria roccaforte viscontea, operazione complessa caratterizzata da diatribe e conflitti tra le diverse maestranze che vi parteciparono, tra le quali per la prima volta viene sottolineato il ruolo centrale dell'ingegnere ducale, Giovanni da Lodi.

Prendendo le mosse dalla fitta corrispondenza intercorsa negli anni 1452-1457 tra l'ingegnere e il duca, conservata nel fondo *Autografi* dell'Archivio di Stato di Milano, Valeria Fortunato e Jessica Gritti hanno riconsiderato i lavori condotti al castello durante la prima età sforzesca, arrivando a formulare alcune importanti precisazioni sulla qualità dell'intervento, sull'organizzazione del cantiere e sul ruolo delle diverse maestranze attive alla fabbrica²⁴. Rileggendo i lavori condotti all'inizio degli anni Cinquanta al castello di Santa Croce, in relazione a quanto avviene a Milano e in altri castelli del dominio, le due studiose hanno evidenziato la precocità della trasformazione della rocca cremonese da fortilizio a residenza della famiglia ducale, in anticipo rispetto ad altri

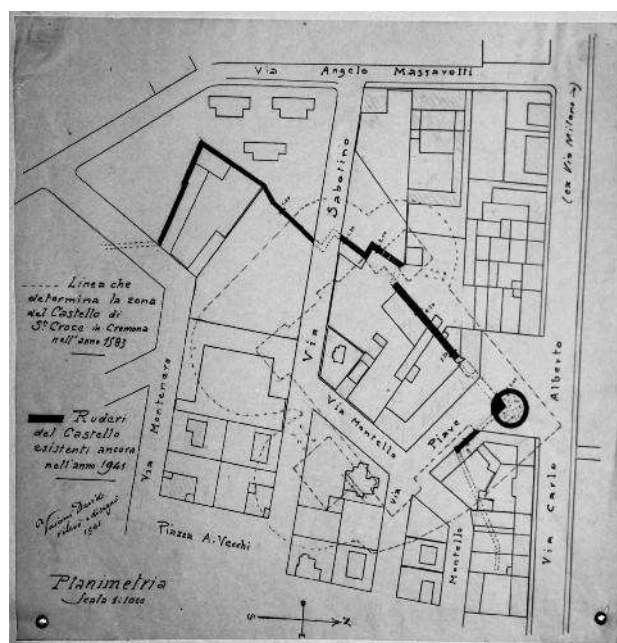


fig. 3 - Rilievo dei ruderi e restituzione del perimetro del castello in riferimento all'assetto viario dell'area urbana in cui si ergeva la fortezza. Planimetria di Davide Vaiani, 1941

castelli del ducato e addirittura a quello di Milano. Nei documenti ricorrono i riferimenti alla «sala grande», alla «sala nova», oltre che allo studiolo e al guardaroba della duchessa. L'individuazione di alcuni degli ambienti residenziali della roccaforte e la ricostruzione del suo assetto in età sforzesca è stato reso possibile dal ritrovamento di alcuni inediti disegni settecenteschi conservati presso l'Archivio di Stato di Novara, che riproducono le piante e le sezioni del castello, prima delle demolizioni austriache²⁵.

È merito infine delle due studiose l'aver fatto chiarezza sui diversi incarichi e sulle distinte funzioni delle maestranze e degli ufficiali e commissari sforzeschi ricordati a vario titolo nei documenti: da Bartolomeo Gadio, il cui ruolo è stato correttamente individuato come quello di supervisore dell'impresa, in quanto commissario generale delle fabbriche ducali, a Giacomo Cipelli, uomo di fiducia dello Sforza, amministratore responsabile della gestione economica della fabbrica, all'ingegnere ducale Giovanni da Lodi, finalmente riconosciuto come architetto e direttore dei lavori, in costante contatto con i duchi, e Giacomo de Lera, capomastro e impresario edile locale, ingaggiato per l'esecuzione delle opere, e che, in contrasto con l'ingegnere, riuscì a screditarlo agli occhi del duca, per assumere la direzione della fabbrica. Le puntuali osservazioni formulate suggeriscono dunque un nuovo approccio al monumento, da leggere non solo in relazione al sistema difensivo della città, come architettura militare, ma anche come struttura residenziale destinata, grazie ai lavori di risistemazione promossi da Francesco Sforza alla metà del Quattrocento, ad accogliere i membri della famiglia ducale e i loro ospiti per lunghi e confortevoli soggiorni.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

¹ SIMONI 1941, p. V.

² CAMPI 1585, lb. III, pp. 73, v, lviii; CAVITELLI 1588, pp. 136, 206-207, 408; MERULA 1627, p. 114 e MANINI 1819, pp. 9-10.

³ BORDIGALLO 1515, cc. 4v e 20v

⁴ IVI, c. 4v

⁵ MERULA 1627, p. 114.

⁶ IBIDEM; MANINI 1820, p. 10.

⁷ BRESCIANI 1665, p. 188. GRASSELLI 1827, pp. 217-218; BIFFI 1989, pp. 18-19 e SIMONI 1941, p. 21.

⁸ Sull'argomento si veda PISATI, PAGLIOLI 2012, pp. 25-49.

⁹ La documentazione relativa all'iniziativa è conservata in Archivio di Stato di Cremona (da ora ASCr), Comune di Cremona, Archivio Storico, b. 2, Biblioteca annessa all'Archivio, n. 778 e Doni-lasciti, Vaiani, b. 23.

¹⁰ *Il castello di Santa Croce*, in «Il Regime fascista», 2 gennaio 1942, p. 1.

¹¹ ASCr, Doni-lasciti, Vaiani, b. 23, giugno 1932.

¹² IVI, 24 maggio 1931, 19 gennaio 1934.

¹³ BELTRAMI 1885.

¹⁴ Su Bartolomeo Gadio si veda LUCHINI 1908, pp. 117-123; l'articolo sul castello di Santa Croce, presumibilmente pubblicato sul quotidiano locale «La Provincia», è integralmente trascritto negli appunti di lavoro di Davide Vaiani, ora conservati in ASCr, Doni-lasciti, Vaiani, b. 23. Il Vaiani rinvia inoltre ad una miscellanea di scritti di Luigi Luchini, già presso il Museo Civico di Cremona e ora in ASCr, Comune di Cremona, Manoscritti, c. 141, Δ. i. 4, n. 541).

¹⁵ ASCr, Doni-lasciti, Vaiani, b. 23

¹⁶ Il Simoni non consulta il saggio di Luigi Luchini sul quotidiano «La Provincia», ma ne legge molto probabilmente la trascrizione fatta dal Vaiani. Infatti riporta in nota l'errata segnatura della miscellanea Luchini (Δ. i. 5, n. 541 invece di Δ. i. 4, n. 541) che si trova negli appunti del Vaiani (si veda ASCr, Doni-lasciti, Vaiani, b. 23).

¹⁷ ASCr, Doni-lasciti, Vaiani, b. 29.

¹⁸ Le tavole inserite in un'elegante cartella dal titolo «Castrum Sanctae Crucis» sono conservate presso ASCr, Comune di Cremona, Biblioteca annessa all'Archivio, n. 778.

¹⁹ PUERARI 1967, pp. 59-60.

²⁰ QUINTAVALLE 2007, pp. 329-335 e GRITTI 2014, pp. 77-88.

²¹ BALISTROCCHI 1978; *CASTELLI E DIFESE* s.d. (ma 1993), pp. 101-115; MORANDI 1991, pp. 63-68.

²² MARTEGANI 1987, pp. 46-48.

²³ COVINI 2008.

²⁴ FORTUNATO, GRITTI 2014.

²⁵ Si vedano le schede 38-40 del *Corpus* dei disegni nel presente volume.

Lo stemma ducale ritrovato*

Monica Visioli

Tra le tavole preparate all'inizio degli anni Quaranta del secolo scorso da Carlo Bonetti, Davide Vaiani e Tullio Bellomi, per illustrare la storia del castello di Santa Croce e da inviare all'esposizione sui castelli e le fortezze d'Italia programmata a Roma presso il museo di Castel Sant'Angelo¹, si conserva la sbiadita fotografia di un grande bassorilievo lapideo, accompagnata dalla seguente legenda esplicativa: «Lapide commemorativa di Bianca Maria asportata dal castello di Cremona nel 1499 ed ora al museo civico Correr di Venezia» e sotto «"Ducale" asportato da Cremona nel 1499» (fig. 1). Si tratta di una grande targa, al centro della quale campeggia lo stemma visconteo sforzesco inquartato, con la vipera al II e al III e l'aquila imperiale al I e al IV, sormontato dall'impresa viscontea dei piumai, qui rappresentata solo dal ramo di alloro e da quello di palma, che normalmente fuoriescono da una corona tempestata di pietre preziose, qui perduta, come suggeriscono i fori ancora visibili ai lati dei due rami. Ai fianchi dello stemma si ripete per quattro volte, due per lato, l'impresa delle tre 'semprevive' o sempreverdi, impropriamente nota anche come dei tre monticelli, dei tre porri o dei tre carciofi, accompagnata sotto dalla scritta MIT ZAIT, incisa in caratteri capitali nello spessore del parallelepipedo aggettante che fa da basamento all'impresa. Sotto lo stemma, su un cartiglio srotolato, sorretto alle estremità da due putti alati, si legge la dedica: «EXTUL(I)T HANC ARCEM/ GALEA(Z) BLANCANO (*sic*, ma BLANCAMQ)/ VOCAVIT A MATRE AETERNUM/ STET (PIE)TATIS OPUS». Altre parole sono incise ai lati dello stemma: in alto, tra i piumai, si legge QVARTÀ, insolita allusione all'ordine di successione nella guida del Ducato milanese, a partire da Gian Galeazzo Visconti, diritto rigorosamente riservato ai primogeniti maschi e, in caso di esaurimento della linea legittima, ai secondogeniti². Più in basso, sotto i piumai, si distinguono le iniziali della duchessa: BI e MA, con tilde sovrapposte ad indicare abbreviazione del nome; a metà dello stemma, tra le due imprese dei semprevivi, VIC e DXA, ossia Vicecomes e ducixa, e alla base dello stesso MLI, abbreviazione di Mediolani, e di nuovo Q^ARTA: «Bianca Maria Vicecomes duxissa Mediolani quarta».

Il bassorilievo, inspiegabilmente trascurato dal Simoni, e forse anche per questa ragione a lungo dimenticato dai cremonesi, è oggi conservato presso il Museo Correr di Venezia, sebbene non esposto al pubblico, per ragioni di allestimento³ (fig. 2). Pubblicato negli anni Ottanta del secolo scorso da Giacomo Bascapè e Marcello Dal Piaz, che non ne hanno indicato l'ubicazione, è stato



fig. 1 - Stemma ducale di Bianca Maria Visconti in una foto degli anni Quaranta del secolo scorso (ASCr, Comune di Cremona, Archivio storico, Biblioteca annessa, n. 778)

recentemente ricordato come proveniente dal castello di Novara⁴.

La vicenda dello stemma da Cremona a Venezia è ricostruibile a ritroso a partire dal suo ingresso al Museo Correr, nel maggio del 1875, quando il Municipio della Serenissima lo acquistò dall'imprenditore friulano Gaspare Biondetti Crovato⁵. Il cimelio, individuato subito come un'importante memoria storica, proveniva da una casa già situata alla Giudecca, demolita quarant'anni prima, i cui ultimi proprietari erano stati, come si riferisce nel comunicato ufficiale pubblicato sulla Gazzetta di Venezia, nel maggio 1875, i mercanti Ligghe Revedin. L'acquisto e l'esposizione del monumentale stemma al museo suscitò subito l'interesse degli studiosi e offrì l'occasione per fare chiarezza sulla sua provenienza e sul significato dell'iscrizione nel cartiglio.

Noto agli eruditi veneziani fin dal XVIII secolo, lo stemma era stato disegnato, completo della corona che completava l'impresa dei piumai, da Giovanni Grevembroch nel 1755 ed inserito nel primo volume della raccolta di *Varie curiosità venete sacre e profane*, manoscritto conservato presso la biblioteca del Museo Correr⁶ (fig. 3). In calce al disegno era stata annotata l'appartenenza del manufatto ad una casa fatta erigere in Venezia, e più

precisamente nell'isola della Giudecca, da Galeazzo Maria Sforza per la madre, Bianca Maria Visconti. Sempre al Grevembroch si deve la raffigurazione di un secondo bassorilievo, che mostra al centro lo stemma visconteo sforzesco circondato dall'impresa dei tizzoni ardenti, ripetuta tre volte su ogni lato⁷ (fig. 4). Sopra, le braccia aperte e le mani appoggiate sullo stemma, è scolpito un angelo dalle ali spiegate, che secondo il Beltrami venne aggiunto successivamente in sostituzione della corona ducale. Sotto, in eleganti caratteri capitali, si legge: «IO. GALEAZ. M. SPH. VICEG. DUX. MLI. VI. ETATIS XII. IMPERII. V. AB. NATALI. XPIANO. MCCCCCLXXXI. ANNO. SUB. TUTELLA. LUDOVICI. SPH. PATRUI PIENTISSIMI. AB. FUDAH-TIS. MIRA. CELERITATE ABSOLVIT». In calce al disegno viene annotata l'originaria collocazione dello stemma in una casa fatta costruire a Venezia, a Santa Giustina, nel 1481 da Ludovico Maria Sforza per il nipote Gian Galeazzo Maria.

L'informazione del Grevembroch, che vuole gli stemmi realizzati per due dimore erette dagli Sforza a Venezia, venne smentita nel secondo quarto dell'Ottocento dall'erudito e studioso di storia veneziana Emanuele Antonio Cicogna. Nella sua monumentale raccolta di iscrizioni della città di Venezia e delle isole della laguna,



fig. 2 - Stemma ducale di Bianca Maria Visconti. Venezia, Museo Correr

a fianco del bello schizzo che ritrae lo stemma di Bianca Maria, il Cicogna ne precisa l'ubicazione in casa Baffo, già Revedin, e scrive di aver fatto personalmente levare la calce che copriva le parole incise, delle quali per primo intuì il corretto significato, e cioè che Galeazzo Maria Sforza fece erigere in onore della madre «un castello, detto Castel Bianco, o Ca' Bianca»⁸ (fig. 5). Nello schizzo dell'erudito veneziano la corona dell'impresa dei piumai, ancora presente nel disegno del Grevembroch, è scomparsa e c'è un errore di trascrizione: anziché «Bianca Maria Vicecomiti ducixa Mediolani quarta», il Cicogna legge «Bianca Maria Vicecomiti ducissa Mediolani orta», fraintendendo quindi il significato della dedica alla duchessa, quarta in linea di successione alla guida del ducato, e non «Mediolani orta», ossia nata a Milano.

A suggerire la provenienza cremonese dello stemma di Bianca Maria e di quello di Gian Galeazzo Maria Sforza a Santa Giustina, sopra ricordato, fu nel 1856 Cesare Cantù⁹. A Venezia, durante le sue indagini negli archivi della Serenissima, alla ricerca di documentazione storica sulla Lombardia, egli ebbe modo di vedere più volte lo stemma con i piumai e i semprevivi «nel cortile di un palazzo alla Giudecca, ora della famiglia Baffo, e allora (cioè originariamente) di Melchiorre Trevisano, il quale [...] fu provveditore all'impresa di Cremona; in memoria della quale recava egli in Venezia il trofeo». Il Cantù aveva quindi intuito che lo stemma era stato preso, insieme ad altre insegne ducali dai veneziani, come bottino della conquista di Cremona nel 1499. La stessa sorte era toccata alle statue di Bianca Maria e di Francesco Sforza, scolpite da Alberto Maffioli da Carrara per la facciata del duomo di Cremona e ora a Vicenza¹⁰.

Secondo la corretta ricostruzione del Cantù, i due provveditori veneziani inviati a Cremona nel 1499, Marc'Antonio Morosini e Melchiorre Trevisan, si erano spartiti alcune insegne ducali, tolte dagli edifici della città, e portate come bottino a Venezia, dove le fecero murare all'interno delle loro dimore, come trofei della conquista e della vittoria sullo Stato di Milano. Nella casa del Morosini a Santa Giustina venne murato lo stemma di Gian Galeazzo Maria Sforza, mentre nella casa del Trevisan alla Giudecca quello di Bianca Maria, che il Cantù vide prima del 1833, anno nel quale la casa venne demolita. A dispetto della corretta ricostruzione storica, il Cantù afferma erroneamente che gli stemmi sono in marmo di Carrara e, forse influenzato dal Cicogna, legge ORTA, invece di Q^ARTA nello stemma di Bianca Maria.

All'inizio del secolo scorso gli stemmi sforzeschi attirano l'attenzione di Luca Beltrami che, in appendice alla pubblicazione sulla Ca' del Duca a Venezia, ripercorse la vicenda attributiva delle due lapidi dal Grevembroch a Cesare Cantù, ponendole in relazione con un passo dell'epigrafe funebre di Marc'Antonio Morosini in San Francesco alla vigna, nella quale si afferma che egli «Cre-



fig. 3 - G. Grevembroch, Disegno dello stemma di Bianca Maria Visconti (da Grevembroch 1755, tav. LXV)



fig. 4 - G. Grevembroch, Disegno dello stemma ducale di Gian Galeazzo Maria Sforza (da Grevembroch 1755, tav. LXXIV)

mona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, has suis aedibus effixit», testimonianza che, se applicata anche all'altro provveditore, Melchiorre Trevisan, risulta decisiva nella ricostruzione delle vicende degli stemmi sforzeschi da Cremona a Venezia¹¹.

Il Beltrami riferisce inoltre che lo stemma di Bianca Maria, dato per disperso dal Cantù, venne smontato tra il 1832 e il 1833, in occasione della demolizione della casa Baffo alla Giudecca, e acquistato dall'imprenditore Gaspare Biondetti, il quale lo vendette nel 1875 al Municipio di Venezia, «rifiutando un'offerta più conveniente che dal Museo Archeologico di Milano gli sarebbe stata fatta». Quest'ultima affermazione, che loda la generosità e l'amor patrio del Biondetti, più interessato ad incrementare le raccolte del museo veneziano, che le sue finanze, viene smentita dalla documentazione fortunatamente rinvenuta nell'archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano.

La lettura della breve corrispondenza tra il segretario del museo di archeologia, Antonio Caimi, e l'imprenditore Gaspare Biondetti, dall'aprile all'agosto del 1874, consente di capire meglio lo svolgersi dei fatti. Nell'aprile il Biondetti propone l'acquisto del «colossale stemma di Galeazzo Maria Sforza (*sic*)» al museo archeologico milanese, inviando un disegno, o più precisamente

«Un'idea dello stemma Galeazzo II (*sic*) in marmo, esistente nella raccolta marmi Biondetti Gaspare, Campo S. Vito»¹² (fig. 6). Il disegno, in scala 2/100, riporta anche le misure esatte della grande lapide: 1,75 x 2,74 metri, ed evidenzia alcuni fraintendimenti nelle parole scolpite. Antonio Caimi risponde al Biondetti nel mese di maggio, chiedendo il costo dello stemma e informandosi circa la possibilità di scomporlo in pezzi, per facilitarne il trasporto¹³. Nella risposta inviata all'inizio del mese di giugno, il Biondetti, elogiando l'ornamento dello stemma, «da ritenersi lavoro dei nostri rinomati artisti fratelli Lombardi (!)», chiede 800 lire italiane e allega uno schema delle undici parti lapidee che compongono il manufatto¹⁴ (fig. 7). Egli avvisa inoltre che il Museo Correr ha segnalato lo stemma al Municipio di Venezia, perché lo acquisti e aggiunge in calce alla sua missiva le notizie storiche raccolte sullo stemma dall'erudito Nicolò Barozzi e inviate all'abate Giuseppe Valentinelli, prefetto della biblioteca Marciana. Si tratta in realtà delle informazioni già raccolte dal Grevembroch alla metà del Settecento e conservate nel manoscritto Gradenigo Dolphin del Correr e la cui lettura, anziché motivare la Consulta del museo archeologico milanese all'acquisto, la indusse alla rinuncia. Nella missiva inviata il 4 agosto del 1874 dal Caimi infatti si legge che, pur non igno-

rando l'importanza dell'opera, «La Consulta [...] ha dovuto altresì considerare che il sacrificio di una somma abbastanza rilevante non compenserebbe la soddisfazione del possesso di un cimelio, il cui maggiore interesse si riferisce al ricordo di un edificio che fu alzato fuori di Lombardia»¹⁵. Più precisamente nel verbale della riunione tenutasi il 2 luglio 1874, si asserisce che «l'oggetto può interessare più Venezia che Milano»¹⁶. Ignari dunque di quanto Cesare Cantù aveva scritto vent'anni prima, i milanesi, affidandosi ancora alle errate informazioni settecentesche del Grevembroch, che attribuiva i due stemmi a edifici fatti erigere dagli Sforza a Venezia, rinunciarono all'acquisto e quindi la monumentale targa entrò nelle collezioni del museo civico veneziano, dove viene segnalata per la prima volta nel 1909, collocata nel portico del cortile, con l'errata attribuzione a Gian Galeazzo Sforza, e la corretta indicazione della provenienza dalla casa Trevisan alla Giudecca, evidente confusione tra i due stemmi disegnati dal Grevembroch e dei quali solo quello di Bianca Maria è giunto fino a noi.

Appurata la provenienza cremonese del grande stemma conservato al Museo Correr, il Beltrami per primo suppone la sua appartenenza al castello di Santa Croce, escludendo l'ipotesi della costruzione da parte di Galeazzo Maria di un'altra roccaforte cremonese in onore della madre, edificio del quale non resta alcuna traccia né memoria¹⁷. Egli ipotizza inoltre la collocazione dello stemma bene in vista su una delle strutture aggiunte in età sforzesca per rinforzare la roccaforte viscontea: la ghirlanda o le due rocchette di protezione ai due accessi, verso la città e verso la campagna. Carlo Bonetti nel 1939 ricorda ancora le insegne ducali tolte dai provveditori veneziani dal castello, in occasione della conquista della città da parte della Serenissima, poi se ne perse la memoria¹⁸.

Lo stemma che è miracolosamente giunto fino a noi presenta dettagli iconografici e tecnici interessanti e pone problemi interpretativi ai quali non è facile dare risposte esaurienti.

La dedica che si legge nel cartiglio srotolato sotto lo stemma ducale e sorretto dai due putti alati allude all'innalzamento da parte di Galeazzo Maria di una rocca, fortezza o baluardo, denominata Bianca in onore della madre, e si conclude con l'augurio che l'opera resti in eterno come segno di devozione. I toni della dedica suggeriscono un omaggio postumo del duca nei confronti della madre e dunque indicano come probabile termine *post quem* la morte della duchessa, avvenuta il 23 ottobre del 1468.

È difficile comprendere a quale intervento di ampliamento o di aggiornamento del castello alluda la targa, dal momento che la più importante fase di riqualificazione della roccaforte si conclude nell'età di Francesco Sforza. Durante il dominio di Galeazzo Maria sono do-

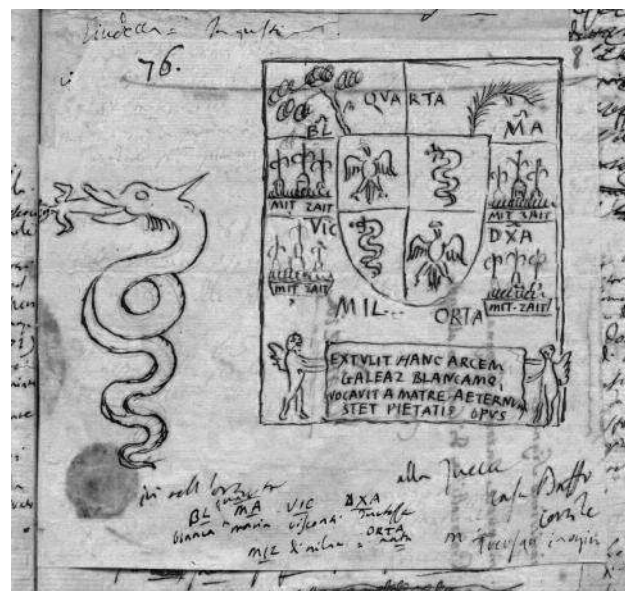


fig. 5 - E. A. Cicogna, Schizzo dello stemma di Bianca Maria Visconti (da Ms. Cicogna 2017, fasc. 76, c. 11)

cumentati solo due interventi al castello: nell'autunno del 1471 si ricorda la realizzazione di «sette camere et doi salleta (*sic*) in la torre magistra», per ampliare e articolare gli spazi abitativi della fortezza, e nella primavera del 1476 si avviano i lavori di ripristino di un'ampia parte della muratura che sorreggeva i contrafforti della cortina esterna, verso la campagna, crollata a causa dell'acqua e della neve caduta durante la stagione invernale¹⁹.

È senz'altro più plausibile che il grande stemma campeggiasse sulla torre maestra, in corrispondenza dell'ingresso principale del castello, per essere ben visibile a chi entrava dalla città, piuttosto che sul lato delle mura verso la campagna.

Iconograficamente il grande bassorilievo trova immediati raffronti nei grandi stemmi ducali realizzati negli anni del ducato di Galeazzo Maria Sforza, particolarmente attento all'impiego dell'araldica nella decorazione delle dimore ducali: da quelli affrescati sulla volta della sala detta appunto dei Ducali del castello sforzesco di Milano, sormontati dall'impresa dei piumai e affiancati dalle iniziali GZ MA, «DVX MLI» e sotto «QUINTUS», ossia «Galeaz Maria Dux Mediolani quintus», o al grande stemma lapideo, purtroppo pervenuto in stato frammentario, del castello di Novara, che mostra intorno allo stemma ducale, ripetuta su più ordini, l'impresa dei tizzoni ardenti e delle secchie, già di Galeazzo II Visconti e ripresa poi dallo Sforza, per sottolineare la continuità delle due dinastie alla guida del Ducato (fig. 8). Alla stessa tipologia appartiene anche lo stemma di Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza del 1477 nel cortile delle Armi del castello di Milano, realizzato dopo la morte del duca; e infine non si può dimenticare

il perduto stemma proveniente sempre dal castello di Santa Croce, già in casa Morosini a Santa Giustina a Venezia, raffigurato dal Grevembroch, mutilo dell'impresa dei piumai, sostituita da un angelo.

Rinviano alla committenza di Galeazzo Maria e alla produzione dei primi anni Settanta del Quattrocento anche alcuni dettagli tecnici: i caratteri delle iscrizioni, in eleganti capitali epigrafiche, dovevano essere realizzati in metallo, probabilmente piombo, e poi fissati nel marmo, come mostrano ancora i piccoli fori a distanze regolari nelle lettere incise. Qualche frammento delle originali lettere in piombo rimane nell'abbreviazione del nome MA(ria), in alto a destra, e nel DXA, duxissa, più in basso (fig. 10). In una missiva ducale, relativa all'esecuzione dell'iscrizione marmorea da collocare sopra l'ingresso del castello di Soncino, puntualmente ricordata da Marco Albertario, Galeazzo Maria dispone che le lettere siano «belle, alla forma antiqua, rempite de piombo o de altra materia, sì che se possano bene ligere et durenò in perpetuum»²⁰. L'auspicio della durata perenne delle parole incise rinvia all'eternità auspicata anche nell'iscrizione cremonese.



fig. 6 - G. Biondetti, Disegno dello stemma di Bianca Maria Visconti, Venezia 18 aprile 1874 (ACMAM, Acquisti e proposte di acquisto, c. 49)

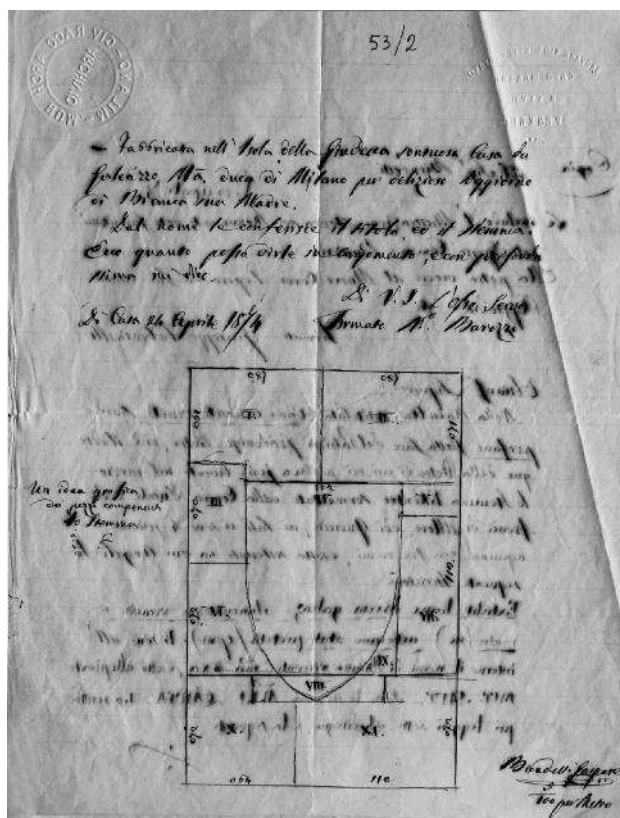


fig. 7 - G. Biondetti, Schema delle parti lapidee che compongono lo stemma di Bianca Maria Visconti, Venezia 24 aprile 1874 (ACMAM, Acquisti e proposte di acquisto, c. 53, 1)

Rispetto agli esemplari sopra ricordati, lo stemma proveniente dal castello cremonese si distingue qualitativamente per la raffinatezza dell'inserito dei due putti alati che reggono il cartiglio sul quale è incisa la dedica: si tratta di un chiaro omaggio alla cultura antiquaria che caratterizza la produzione scultorea lombarda nell'età di Galeazzo Maria e che trova conferma anche in alcuni codici miniati di quegli anni, come la pagina miniata con l'impresa del leone galeato nel codice Varia 124 della Biblioteca reale di Torino²¹.

Nonostante l'erosione dei volti e le abrasioni diffuse su quasi tutta la superficie lapidea, i due putti si distinguono per un marcato plasticismo, per il naturalismo delle gambe ben tornite, che misurano la profondità grazie alla modulazione dello spessore dei piani, e del ventre pingue che ne accentua le fattezze carnee (fig. 9). Al plasticismo risentito dei putti corrisponde il gioco chiaroscurale dello stemma centrale e dell'impresa dei semprevivi, in forte aggetto rispetto alla superficie della lastra. Si tratta di dettagli che suggeriscono l'intervento di una maestranza qualificata, da ricercarsi forse a Milano, dove il marmo di Candoglia veniva ampiamente utilizzato per la fabbrica del Duomo, ma difficilmente identificabile per ora nel panorama complesso e ancora lacunoso della produzione scultorea delle botteghe attive in Lombardia negli anni Settanta del Quattrocento.



fig. 8 - Novara, castello, stemma ducale di Galeazzo Maria Sforza

Oltre alle qualità stilistiche, lo stemma si segnala per l'insolita celebrazione di Bianca Maria Visconti, a partire dall'insistita ricorrenza dell'impresa dei tre semprevivi, sempre utilizzata in connessione alla duchessa, simbolo beneaugurante che sottolinea la continuità tra la dinastia viscontea a quella sforzesca, continuità che grazie a lei si compie (fig. 10)²². L'impresa, che ricorre in contesti che vedono l'intervento diretto di Bianca Maria, come i due codicetti contenenti rispettivamente i privilegi e le esenzioni concesse dalla duchessa al monastero di San Pietro a Senna Lodigiana e al monastero di San Sigismondo a Cremona (fig. 11), fu successivamente impiegata da altre donne entrate a far parte della famiglia Sforza, e più tardi, nel Cinquecento, anche dai nipoti Massimiliano e Francesco II²³. Il motto «MIT ZEIT», che accompagna l'impresa, fu impiegato da Francesco Sforza e da alcuni dei suoi successori ad indicare l'atteggiamento di ottimistica attesa della politica sforzesca.

Di assoluta eccezionalità risulta infine l'intitolazione dello stemma a Bianca Maria, definita quarta duchessa di Milano, titolo già assunto a buon diritto dal defunto consorte, Francesco Sforza. Un simile omaggio, tributato da Galeazzo Maria alla madre, suona quasi provocatorio nei confronti della memoria del padre e solleva non poche perplessità, anche alla luce dell'incrinarsi del rapporto tra Galeazzo e Bianca Maria all'indomani della morte di Francesco Sforza ed in particolare, come ha

chiaramente illustrato Nadia Covini, tra 1467 e 1468, quando Bianca Maria accarezzò il sogno di una secessione cremonese²⁴; e forse, proprio in riferimento alla progettata secessione, si possono ricercare le motivazioni che spinsero Galeazzo Maria ad un tributo così inatteso. Il forte legame della duchessa con Cremona e l'affetto e la fiducia che i cremonesi nutrirono sempre nei suoi confronti destarono non poche preoccupazioni nel futuro duca al momento della morte della madre²⁵. L'intenso scambio epistolare -integralmente pubblicato nei Documenti- che tra il 20 e il 24 ottobre del 1468 tiene in costante contatto Galeazzo Maria con Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, Luigi Dugnani «vero et affectionato» sescalco ducale, inviato appositamente a Cremona, e Giovanni Pallavicino da Scipione, commissario ducale in città, non lascia dubbi sui timori circa la «conservazione [...] a la vera obedientia del Stato» della città lombarda²⁶. In una missiva scritta dallo Stanga al duca di Urbino, Federico da Montefeltro, affinché supporti il giovane duca, oppresso dal dolore per l'agonia della madre, si denuncia anche il grave malcontento dei castellani e dei fanti di guardia al castello di Santa Croce, per le molte promesse loro fatte e sempre puntualmente



fig. 9 - Putto reggistemma, particolare dello stemma di Bianca Maria Visconti. Venezia, Museo Correr

disattese²⁷. Tra l'altro la duchessa aveva assicurato a Pasquino Stanga, che «voleva vegnire ad habitare qui, et che faria ad ogni cosa opportuna provixione», ma, scrive l'ufficiale, «mo questi dessigni sono tutti falliti»²⁸.

Il malcontento dei castellani allarma chiaramente lo Stanga, che sottolinea come l'importanza strategica del castello di Cremona, poco distante dai confini occidentali della terraferma veneziana, non ammetta la presenza al suo interno di persone malcontente e quindi potenzialmente dissidenti nei confronti del potere ducale. Il commissario Giovanni Pallavicino di Scipione scrive infatti a Galeazzo Maria di «farse bono capitale de questa città, perché l'è la chiave del Stato de vostra signoria et anche è su li oghi a li inimici»²⁹.

Il comportamento e le reazioni dei castellani all'agonia e alla morte di Bianca Maria è oggetto di particolare attenzione da parte del commissario, Giovanni Pallavicino, e del cancelliere ducale, Giacomo Sironi. Alle copiose e sincere lacrime di Bianchino da Palude, che nonostante il dolore per la morte dell'amata duchessa dichiara immediatamente la sua fedeltà al nuovo duca, si contrappone l'atteggiamento più diffidente e polemico dell'altro castellano, Paolo Cassani, il quale chiede se qualcuno sa dove si trova la «scatola» contenente le disposizioni relative al castello di Cremona³⁰, menzionata a chiare lettere nel decreto della sua nomina all'ufficio di castellano, e nel quale la duchessa dichiara: «Quando vero piacerà ad nostro Signore Dio disporre altro de nui, et chiamarne ad sé, volimo et ve comandamo che dicto castello lo consignati ad chi et ne faciati et disposti secondo et como se contene in la disposizione et ordini nostri, quali haveti havuti da nui in una scatola sigillata delle infrascripte corniole, videlizet. La quale scatola [...] non la debiate mai aprire, se essendo nui in nostra libertà, como è dicto, non ve lo diremo de nostro propria boca, aut quando havereti vera et chiarissima noticia et certezza che siamo passata dalla presente vita, che Dio per sua gratia ce ne guardi, nel quale caso, havuta però dicta chiarezza et vero aviso, aprireti dicta scatola, et exequireti quanto se contene in la scripta gli è dentro»³¹. La scatola non venne più trovata, e anche grazie all'abile diplomazia e ai suggerimenti di Luigi Dugnano e Giovanni Pallavicino, che consigliarono il duca di non opprimere la città inviando un gran numero di genti d'arme, ma di «scrivere ad essi castellani una qualche letra piazevole in confortarli»³², il passaggio al dominio del nuovo duca avvenne senza grossi sconvolgimenti. Sembra quindi possibile, benché manchino per ora conferme documentarie, che Galeazzo Maria abbia commissionato lo stemma per dimostrare la sua devozione alla madre e per porsi quindi agli occhi dei castellani e dei cremonesi in linea di assoluta continuità con la politica materna. La celebrazione insolita, e per certi versi provocatoria, di Bianca Maria come quarta nella successione



fig. 10 - Impresa dei semprevivi, particolare dello stemma di Bianca Maria Visconti. Venezia, Museo Correr

genealogica dei duchi di Milano, potrebbe leggersi come l'espressione della volontà di Galeazzo Maria di sottolineare la propria discendenza, per parte materna, dalla dinastia viscontea, che aveva ottenuto la tanto agognata investitura imperiale³³. In ogni caso lo stemma è un'ulteriore conferma del forte legame dell'ultima erede dei Visconti con Cremona, la città che Bianca Maria aveva ricevuto come dote e nella quale aveva probabilmente intenzione di trascorrere gli ultimi anni della sua vita, facendone una contea separata dal resto dello Stato sforzesco.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

*Ringrazio l'architetto Andrea Bellieni e il signor Mario Balossini per avermi generosamente fornito due delle immagini pubblicate, rispettivamente la seconda e l'ottava.

¹ Si tratta delle tavole conservate nella cartella dal titolo «Castrum Sanctae Crucis», che si trova in ASCr, Comune di Cremona, Biblioteca annessa all'Archivio, n. 778.

² GIORDANO 1993, pp. 7-33.

³ BONETTI 1939, pp. 20-23.

⁴ BASCAPÈ, DEL PIAZZO 1983, p. 146 e VERGANI 2013, pp.



fig. 11 - Portasigillo appartenente al codice del privilegio concesso da Bianca Maria Visconti al monastero di San Sigismondo. Cremona, Archivio storico diocesano

294-295.

⁵ SEGUSO 1878, pp. 19-34.

⁶ GREVEMBROCH, I, 1755, fig. LXV.

⁷ GREVEMBROCH, I, 1755, fig. LXXIV.

⁸ Ms. CICOGNA 2017, fasc. 76, c. 11 e CICOGNA 2001, I, p. 2036, n. 76

⁹ CANTÙ 1856, pp. 154-158.

¹⁰ Sulle statue si veda ora TALIGNANI 2015, p. 369. Sulle vicende delle statue da Cremona a Vicenza si veda ZANI 2005, pp. 68-72.

¹¹ BELTRAMI 1906, pp. 33-46.

¹² Archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano (da ora ACMAM), Acquisti e proposte di acquisto, c. 49.

¹³ IBIDEM

¹⁴ ACMAM, Acquisti e proposte di acquisto, c. 53 1/2.

¹⁵ ACMAM, Acquisti e proposte di acquisto, c. 54.

¹⁶ IBIDEM

¹⁷ BELTRAMI 1906, p. 44.

¹⁸ BONETTI 1939, pp. 20-23.

¹⁹ Si vedano i docc. 1183, 1307, 1308 e 1326.

²⁰ ALBERTARIO 2002, pp. 25-26.

²¹ *IL LEGGENDARIO SFORZA-SAVOIA*.

²² ALBERTARIO 2001, pp. 13-14 e 23-24; ALBERTARIO 2005, pp. 99-103.

²³ Sul codicetto di Senna Lodigiana e sulla sua attribuzione alla stessa maestranza del codicetto di San Sigismondo si veda ora GNACCOLINI, 2015, pp. 286-287. ALBERTARIO 2001, pp. 13-14.

²⁴ COVINI 2009, pp. 1-35.

²⁵ A ricordare i timori di Galeazzo Maria circa il controllo della città di Cremona, Bernardino Corio scrive che, dopo la morte della madre: «senza intervallo di tempo, in suo nome mandò a fornir la città». Cfr. CORIO, 1554, c. 414.

²⁶ Si vedano docc. 1080 e 1069 in questo volume.

²⁷ Si veda doc. 1069.

²⁸ IBIDEM

²⁹ Si veda doc. 1083.

³⁰ Si veda doc. 1072.

³¹ Si veda doc. 1001.

³² Si veda doc. 1080.

³³ ALBERTARIO 2005, pp. 99-117.

DOCUMENTI

CRITERI DI SCELTA DEI DOCUMENTI

Nel rispetto della straordinaria ricchezza della documentazione esaminata, abbiamo scelto di adottare un criterio di selezione massimamente inclusivo, a maglie larghe, per offrire un ampio ventaglio di informazioni, optando per la trascrizione o il regesto di: tutte le lettere scritte dai castellani e indirizzate ai castellani di nomina sforzesca, durante l'intera durata del loro incarico e, finito l'incarico, solo di quelle che riguardano il castello di Cremona; le lettere dal duca, dalla duchessa o dai segretari ducali che menzionano la fortezza e sue pertinenze (stalle, giardino, piazza omonima, mura della città e fossa del castello, ecc.) spedite da Cremona e inviate a Cremona, o a personaggi cremonesi; le lettere spedite dal castello da parte di altri personaggi, che non siano i castellani, ma che riguardino il castello o i castellani o la presenza dei duchi o di ospiti illustri in città; le lettere spedite a ufficiali o personaggi cremonesi o che si trovano a Cremona e che riguardano il castello e le sue pertinenze (ivi compresi gli interventi edilizi), i castellani e i loro familiari, i prigionieri e le loro vicende, nonché gli ospiti illustri. Della documentazione presa in esame si sono segnalate, talora estrapolandole o evidenziandole all'interno di missive che trattano argomenti diversi, tutte le notizie relative al castello, alla sua struttura, al suo funzionamento, al suo ruolo militare e strategico in relazione all'intero sistema difensivo urbano, al ruolo dei castellani e al loro rapporto con i duchi.

Dove non specificato, i documenti si intendono conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Ai fondi archivistici considerati appartengono anche i primi quattro documenti presentati, redatti tra il 1420 e il 1439 e dunque riferibili all'età viscontea.

Abbreviazioni:

Autografi = Sezione storico-diplomatica, Autografi

Carteggio Visconteo Sforzesco = Fondo Visconteo Sforzesco, Carteggio Interno

Comuni = Fondo Comuni

Famiglie = Fondo Famiglie

Registri delle Missive = Fondo Visconteo Sforzesco, Registri delle missive

Registri ducali = Fondo Visconteo Sforzesco, Registri ducali

Fanno eccezione i volumi dei Registri ducali e dei Registri delle missive ora conservati a Parigi presso la Bibliothèque Nationale de France, corrispondenti ai codici Italien 1583-1596 = Parigi, BNF, It. 1583-1596

CRITERI DI EDIZIONE

I documenti sono presentati secondo tre differenti modalità: regesti brevi, regesti corredati da parziali trascrizioni del documento, tra caporali, e trascrizioni integrali.

Per le trascrizioni si è fatto riferimento alle norme indicate nel *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. Leverotti, vol. I a cura di I. Lazzarini, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, pp. 37-39, tenendo sempre conto delle varianti ortografiche e delle particolarità cancelleresche. Si sono sciolte le abbreviazioni, si sono separate le parole e si è introdotta l'interpunzione secondo esigenze moderne. La lettera y e la lettera j sono state trascritte con i semplice, così come le ij con ii e la u fonetica con v. Si è introdotta la maiuscola dopo ogni punto fermo.

Le lacune intenzionali nel testo sono state indicate da un numero di asterischi corrispondente alle lettere mancanti ***; i danneggiamenti e i guasti sono indicati da un numero di puntini pari alle lettere mancanti, tra parentesi quadre: [...]; la mancata comprensione del testo è indicata da un numero di puntini corrispondente alle lettere non trascritte, tra parentesi tonde: (...); lo scioglimento di compendio incerto è inserito tra parentesi tonde: ().

Le integrazioni di nomi di personaggi indicati nel testo con soprannomi o con il solo titolo o la carica ricoperti, sono in corsivo tra parentesi quadre.

Dove non specificato l'ufficiale ducale si intende in servizio a Cremona

Abbreviazioni:

s.d. = senza data; s.a. = senza anno; s.m. = senza mese; s.g. = senza giorno; s.l. = senza luogo

1420 febbraio 19, ore 18, Cremona

Presa di possesso da parte di Filippo Maria Visconti tramite il suo procuratore, Oldrado Lampugnani, del castello e delle porte della città di Cremona

Registri ducali, 27, cc. 6-6v

«Spectabilis vir Oldradus de Lampugnano filius quondam egregii ac eximii legum doctoris domini Uberti dilectus camerarius et in hac parte procurator illustrissimi principis et excellentissimi domini domini ducis Mediolani etc. ad infra fatiendam solempniter constitutus, ut constat publico procuracionis instrumento per me notarium infrascriptum [...] nomine et vice prelibati domini ducis intravit et apprehendit et intrat et apprehendit tenutam et corporalem possessionem castri Sancte Crucis civitatis Cremone, postea vero intravit et apprehendit et intrat et apprehendit tenutam et corporalem possessionem infrascriptarum portarum, videlicet porte Sancti Luce, porte Omnium Sanctorum, porte Moxie et porte Padi civitatis Cremone et cuiuslibet earum aperiendo et aperiri portas dicti castri et abasiando seu dimittendo et dimitti faciendo pontem eiusdem castri, claves eiusdem castri consignando egregio viro Antonio de Anfuxio¹ eiusdem castri castelano deputato et electo per prelibatum dominum ducem. Quas claves idem castelanus a dicto Oldrado habet et recepit in eius manibus in presentia mei notarii, testium infrascriptorum.[...].»

Bibliografia: SIMONI, 1941, p. X.

¹ Si veda Appendice 1.

s.d. (ma post 19 febbraio 1420, cfr. documento 1), Milano (?)

Elenco dei castellani del Ducato di Milano e delle relative paghe

Autografi, 199

«Civitas Cremone. Antonius de Anfuxio, castellanus Sancte Crucis: pa. LV».

Bibliografia: ZAMBARBIERI 1988, p. 51 nota 155.

1425 luglio 27, Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 6

Filippo Maria Visconti al podestà e al referendario

Il duca ordina di accogliere onorevolmente la moglie di Carlo Malatesta [*Vittoria Colonna*], che passerà in città provenendo da Pesaro.

1439 dicembre 19, Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 21

Stima delle rendite e degli introiti derivanti dai beni di pertinenza del castello di Santa Croce, concesso a Manobarile di Napoli.

1441 ottobre 25, Cremona

Memoriale di Marco Zucchi, giudice cremonese, delle nozze di Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, del loro ingresso in città e nel castello

Comuni, 30

«Reperitur in quodam libro memorialis spectabilis et egregii legum doctoris domini Marci de Zuchis, civis et iudicis de collegio dominorum iudicum Cremone»

«[...] De mense octobris 1441. Die primo mensis huius inclita domina Blancha nata illustrissimi domini ducis Mediolani venit Cremonam per navim et intravit castrum et cum ea erant magnifici domini Herasmus de Trivultio, Franchinus de Castilono, Vitalianus Bonromeus, Franchinus de Landriano et Eusebius de Caimis. Illustrissimus dominus comes Franciscus Sfortia dein successive Castelletum territorii Cremonensis a Capriana territorii Mantue, ubi pluribus diebus steterat cum ambassatoribus ducalibus et cum ambassatoribus Lige, quos ibi dimisit, die vero mercurii XXV illustrissimus dominus comes Franciscus venit ad Sanctum Sigismondum prope Cremonam, quo etiam associata fuit d(icta) domina Blancha et ibi circa hora XVIII i(llu)strissimus comes ipsam disposavit. Erat, ut puto, luna decima. Postea illustrissima domina Blancha associata fuit Cremonam, fulcito castro et civitatis portis, ac platea per pedites i(llu)strissimi comitis, deinde ipse i(llu)strissimus comes ingressus fuit civitatem et ivit ad castrum, ubi erat domina Blancha. Ultimate seque fuerunt intra civitatem battaglie multe gentium equestrium. Die sequenti, hora vespere, quidam cives, inter quos et ego ex praecepto predictorum dominorum Arasmi et sotiorum, qui dederant Cremonam in dotem i(llu)strissimo comiti Francisco, iuravimus in manibus suis fidelitatem.

Deinde de mense novembris tullit arbitramenta sua super pacem»

Seguono le sottoscrizioni di Matteo Cauzzi, Francesco Zucchi e Antonio Allia, notai cremonesi, che affermano l'autenticità della narrazione trascritta da un «libro memorialis ... signato B» di Marco Zucchi.

1441 ottobre 25, Cremona, monastero di San Sigismondo

Celebrazione delle nozze di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti

Parigi, BNF, It. 1583, f. 14

Il notaio ducale Donato Appiani, figlio del defunto Giovanni, stende il contratto di matrimonio tra Francesco Sforza e Bianca Maria, figlia del duca di Milano, Filippo Maria Visconti. Quest'ultimo ha nominato suoi rappresentanti per l'occasione, con atto di Giovanni Francesco Gallina, segretario e notaio ducale, Erasmo Trivulzio e Vitaliano Borromeo, rispettivamente maresciallo generale

e cameriere ducale. Davanti a Franchino Castiglioni, dottore e consigliere ducale, Francesco Sforza infila l'anello nuziale al dito della sposa, la cui mano è sostenuta dal Trivulzio. I due rappresentanti affidano quindi la duchessa al marito perché «exinde sacratissimum matrimonium, cum Dei benedictione, per carnalem copulam consumari possit et consumetur».

Il solenne rito si tiene presso la chiesa e monastero di San Sigismondo alla presenza di Luigi da Sanseverino, Nicola «de Montauro», soldato, Giovanni da Bordolano, figlio del defunto Balzarino, Dionisio Bigli, Bartolomeo da Roncarolo, podestà di Cremona e figlio del defunto Lucheto, Pietro Landriani, figlio del defunto Antonio, Lampugnano Biraghi, figlio del defunto ***, Angelo Simonetta, figlio del defunto Gentile, Giovanni Cressolini da Amelia, dottore in legge e figlio del defunto Ugolino, Troilo da Murro da Rossano, figlio del defunto Ruggero, Tommaso della Croce, figlio del defunto Francesco e di molti altri non nominati.

7

1441 ottobre 25, Cremona, castello di Santa Croce, «videlizet in curia dicti castri»

Carteggio Visconteo Sforzesco, 21

Consegna da parte di Erasmo Trivulzio, Franchino Castiglioni, Vitaliano Borromeo, Pietro Visconti, Francesco Landriani, Marco Sicci ed Eusebio Caimi, procuratori di Filippo Maria Visconti, della città e castello a Francesco Sforza, «pro dote et ex causa dotis illustris et inclite domine Blanche Marie». L'atto è rogato dal notaio Donato Appiani.

8

1442 gennaio 10, Cremona, castello di Santa Croce, «in camera magna inferiori que appellata la camera del Ragio»

Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti ad Eusebio Caimi

Famiglie, 37

Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti donano ad Eusebio Caimi e ai suoi successori 18.000 pertiche nel territorio «della Curte», nell'episcopato cremonese e un tempo del defunto ribelle Ugolino Cavalcabò, e altre a Castelleone, compresa una seriola che era di proprietà del defunto Cabrino Fondulo.

9

1442 febbraio 27, Cremona, castello di Santa Croce

Pietro Brunoro a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 21

Pietro Brunoro, incaricato di visitare tutte le rocche del Cremonese, riferisce tra l'altro di aver rifornito di bombarde, verrettoni, polvere e balestre le porte della città e di aver consegnato «sei balestre da banche e VI da moli-

nelli da quatro rodelle» al castellano.

Bibliografia: COVINI 2008, p. 87 nota 49.

10

s.d. (ma 1442)

Inventario della munizione del castello di Santa Croce, assegnata al castellano Giacomo da Titignano²

Carteggio Visconteo Sforzesco, 21

«La infrascripta è la monitione de la rocha del castello de Sancta Croce de Cremona, assignata ad Iacomo de Titignano castellano.

Primo bumbarde octo colli cippi ferrati detracta de libre 20, fino in cento parte per una

Item bombarda una mezanella senza cippo

Item bombardelle quattro mezanelle senza cippo

Item bumbardelle nove da reparo et da corrotori cum li cippi ferrati

Item bumbardelle tre colli cippi soi ferrati

Item un cippo da una bumbarda grande

Item sei cippi ferrati da bombarde senza bombarde

Item balestra sedici da bussola senza mulinello con le corde et maestre sue

Item balestra diece da zirella con le corde et maestre loro con secte crocchi et dui senza zirella

Item diese balestra da manecta con crocchi diese et le manecte soi

Item targuni trentasecte duppi

Item casse tridici de verrectuni de numero 500 per cassa

Item casse dicenove de verrectuni de numero 500 per cassa] de numero cinquecento per cassa

Item casse dudici de verrectuni grossi a busolla de numero 500 pro qualibet cassa

Item verrectuni de diverse maniere chi in pennati et chi spennati de numero duomilia in più et diversi lochi

Item rocche octocento in quatro lochi

Item dui banche con cavalletti per bombarde

Item gavecte 434 de fillo per far corde de balestra

Item due resegoni grandi colli telari soi per scavezare legni

Item reseghie dui senza telari et lime dui per limare le dicte reseghie

Item pichuni quactro de ferro grandi con le manecte suoi

Item martelli tre grandi et dui martelli da tagliare

Item bastoni vinticinque de ferro per fare dui fenestre

Item bochali 400 de terra copti

Item trivelli nove grandi et piccholi

Item cazafusti cum bastoni et corde suoi et altre cose necessarie

Item tre roduli de corde et capizi dui de peso pisi tredici et mezo

Item capizi quactro de corde de peso pesi tre et libre cinque

Item sarti overo andegali dui lunghi et grossi

Item celate dece bronite et cori dui de vitello confecti

Item rote dui ferrate per carrecte da bumbarda

Item una bancha da balestra
Item secure overo accepte diese et nove senza manichi
Item martelli da molino nove
Item coperte tre per chiavare le bumbarde cum li chiodi suoi
Item boccha una de ferro per una fucina
Item una ancudena grande de ferro per la dicta fucina
Item quattordece circhi per misurare et fare le prete da bumbarda
Item badilia tredici senza manichi
Item zappuni undici con le maniche de ferro et zappe tre de ferro con le manechi
Item scarpello uno grande de ferro
Item pichone uno grande de ferro con dui ponte et ponte dui da camino
Item ponte cinque de ferro grande per ponerle alle colopne da farse in Po
Item vintiuno circho de fero per ponerle alla dicte colopne
Item finestra una de fero per ponerla allu scolaturo de la cocina
Item chiave tre per le bumbarde da cavalletti
Item bastuni octo daczaro de peso de dui pesi et libre vintidui
Item pezi tre de catena per un puzo
Item uno arcone con uno altro formmento et catene per una pianca et una catena per una saracinescha che già fo de porta de la Moxa
Item pisi vintitré de ferro de verzelle in fussti et pisi 27 et libre 6 de ferro regie in fassi
Item pisi 37 et mezo de ferro in bastoni quatrecti bonon(iensi)
Item tenaglie dudici da fucina per lo ferrario et tenaglia una grande da ferrare cavalli
Item ferri trenta octo per lanze da cavallo et da pede
Item pisi cinque de ferri da tribuli in una cassa
Item secchione uno de ramo per lu puzo et ramina una per la cocina
Item una catena da tirare un ponte
Item capifochi dui grandi de ferro per la cocina et dudici altri capifochi grandi et belli
Item pesi cinque et libre dicinove de ferro rupto in una cassecta
Item pali vinti secte piccholi per carrigare bumbardelle et dui grandi
Item assoni sessanta tre desnodati per ponerli alle porte
Item pisi dui et libre diece de chiodi da somissa et pisi cinque et mezo de caviglie da porte
Item pisi decessecte et mezo de chiodi de diverse maneri et corbe dui de carbuni per ponerle alla polvere
Item asse diece da porte et un graffio de ferro per voltare li ligni et dui sedecci per sedamare la polvere
Item stadera una overo pesa de ligno per pesare con uno cavalecto et pesono

Item pisi vinti de sulfuro pisto in uno cofano netto
Item pisi centoquaranta de polvere da bumbarda in una bocte et in una cassa con tre coperchi et in dui cassecte, computate li vasi
Item pesi quactro de carbone pesto in uno soglio computato el soglio
Item pisi octantasei et libre secte de salnitro non pisto necto et pisi dicessecte de salnitro et libre vinti de salnitro non pisto in una cassa senza copercho bructo
Item pisi vintitré et libre una de salnitro pesto necto
Item pisi octantaquattro de sulfuro integro necto et certa quantità de ossi de seppie guaste
Item balestre undici quale consignò Piero Brunoro, oltra le suprascripte, cioè sei da bancha, infra le quale ce è quella da Roha et cinque da molinello et sonno in la torre de reto verso la cipta.

Monitiones existentes in castro in secunda monitionem videlizet prope (...)

Primo molendina tria a brachis colle mole et altri suoi artificii. Et un altro molino nella camera del castello colle macine et altri soi artificii

Item banche octo, tavole dui ar (...) per ponere la farina, diciotto rastelli grandi appicchati e per appicchare balestra et altre cose. Civere quattordici de ligno, becchi vinticinque de ligno per conficcare colopne, zerletti centocinquanta da portare la terra, rastelli sei de ligno. Albi uno grande per salare la carne. Un tribunale da montare et scendere da cavallo. Mantece dui per una fucina, certe cassecte overo armarioli appoggiate al muro per ponere monitioni rote, quattro ferrate et quattro desferrate per pluribus cippi qua(...) da bumbarde piccholi, ferrati, scale cinque longhe et grande una grande quantità de choch(...) da buinbarde de diverse manere, tucte le suprascripte in la suprascripta munitione et in domo monitionis et bumbardas quatuor sive cippis.

In la corte del castello

Una grande quantità de prete de bumbarde grosse et picchole de diverse manere

Una quantità de colopne de legname acte ad fare un ponte

Una quantità de legname lavorato per ipso ponte et certa quantità non lavorato per operare per li bisogni potissiro accadere in nel castello

Dui pertecche cioè una per uno mangano et una per una bricchola con le ingegni soi de(...) et brache

Item in le torri et camere del castello lettieri et carriole 37 straguate et non straguate

Item in le dicte camere et turri et sale banche XXI et dischi XXV et cavalletti cum per teste tridece et para dudici de trispici da tavola

Item tre tribunali et uno armario

Item in lu forno mactera una per far pane, una per abburactare et tre dischi da farle su el pane

Item in un'altra camera matarazi quactro pieni di paglia et straguas duas foratas

Item in la corte del castello un puzo colle secchie colla catena de ferro

Item in la torre maestra overo rocchetta separata dal castello in nel fundo vastrelli cinque da vino de tenuta de un carro per uno. Item vasello uno da tenere aceto, cassone uno, discho uno, vasello uno de preta marmorina da tenere olio, archibanco uno, sechione uno de ramo al puzo colla corda et rota sue, cordeto braza tre de catena de ferro, arcone uno grande per tenere farina.

In le canove de socto verso sera

Primo vastrelli overo bucti de vino grandi et picholi in somma 38, de caputa et tenuta computato uno coll'altro carra sectantatre et stara nove. Item in suprascripte canave una grande quantità de gratize per fare repari et altre cose necessarie

Item alle fenestre intorno al castello telari diciducto colle stamegne et tele suoi

Item chiave trentadui per le porte de le monitioni et altri lochi

Item stara ducentocinquantatre de formento

Item stara cento octanta de miglio

Item carro uno et mezo d'aceto

Item pisi cinquanta de sale

Item pisi cinquanta d'olio

Item formagio pisi cinquanta

Item carne salata mezine octo

Item corazze stoverte tridici

Item corazine coverte cinque».

² Dell'inventario esiste una versione in latino, conservata ora presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, che presenta alcune differenze nel testo: si veda Appendice 4.

11

1446

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 11, fasc. 161, c. 1

«Quaderneto de intrate et spese de Cremona con etiam liste de cavalli et fanti.

Da una honoranza de una parte de uno molino teneva Alexio da Montevico, Fochino l'ha data a uno magistro Simonino da ligname che tutto di lavora in castello, la signoria del conte [*Francesco Sforza?*] me avisa se se contenta de questo, perché la cosa è data volontà de la signoria sua, la qual honoranza rendeta ogni mese circha staia

III de frumento».

12

1446

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 11, fasc. 161, cc. 4-5

«Quaderneto de intrate et spese de Cremona con etiam liste de cavalli et fanti.

Expense ordinarie ut infra

...

Illustrissima domina Blancha Maria habet omni mense ducaton(os) mille venet(os), libbras III^mCCL ...

Castellanus castri Sancte Crucis, Betucius, omni mense, libbras CCCLII soldos XVI...

Officialis super monitionibus omni mense, Georgius de Birago, libbras IIII».

13

1446 maggio 7, Cremona, ore 18

Foschino Attendolo a Francesco Sforza

Parigi, BNF, It. 1583, f. 72

Foschino Attendolo comunica che il 1 maggio il campo ducale, che non aveva potuto oltrepassare né il Po né l'Adda e nel quale non c'erano né Bartolomeo Colleoni, né un certo Luigi, né un certo Carlo, è giunto a Cremona «nel prato de la Mosa» e all'indomani si è recato alla casa di un tal «Sicco», distante quattro miglia sulla strada verso Casalmaggiore, salvo poi ritornare in città e accamparsi «per mezo el castello, a la fornaze tra Po et lo navilio» portando con sé «ligname, scale, gradize et ferramenti da rompere muri et porte»; nonostante la grande paura, promette che farà buona guardia e cercherà di mantenere il comando della città «ad dispecto de tuto el mondo», assicurandolo riguardo alle porte cittadine, che sono ben custodite, e al castello che «è molto bene fornito, et fazolli repari dal canto de fuora, in modo non dubito che non lo mantengamo da ogni bombarda et in lo dicto castello ho acressiuto fin al numero de paghe cento et hoglie posto Graciano da Cottignola, aciò adiuta Betuzo a far qualche cosa».

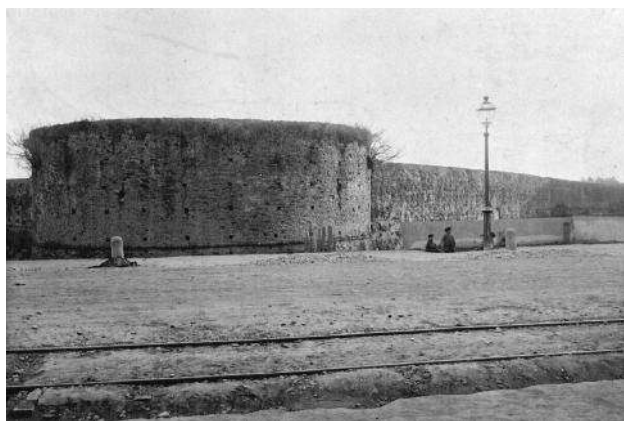
14

1446 maggio 19, Cremona

Giovanni Caimi a Francesco Sforza

Parigi, BNF, It. 1583, f. 73

Giovanni Caimi, biasimando il comportamento di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, che manda continuamente eserciti nella zona, informa di aver fatto leggere l'atto dotale di Bianca Maria Visconti ai marchesi di Ferrara [*Leonello d'Este*] e di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*]. Il primo, che era in compagnia di un tal Borzo, nonché di Uguccione Contrari e di Uguccione della Badia, si era dispiaciuto del «caso» di Cremona e gli aveva domandato se fosse vero che il duca di Milano «havesse



Torione cinquecentesco del castello in una foto degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, foto 115)

dato Cremona per pigno de la dote de la illustrissima madonna Bianca» e, dopo averne avuta la certezza in seguito alla lettura «da capo a pede» del documento, aveva sentenziato che il duca non poteva rinnegarne il contenuto e che anche altri, leggendolo, avrebbero cambiato opinione al riguardo. In seguito aveva mostrato lo stesso atto al marchese di Mantova, loro alleato in tempo di guerra e di pace, che gli aveva detto «piano» che aveva «sempre creduto el contrario de quello ha dicto el duca de Milano» perché lo conosceva e sapeva del suo modo di agire ambiguo. Giovanni, inoltre, riferisce del suo arrivo in città dove ha «trovato tanto ruzine in questa terra et le cose tanto male disposte quanto dir se può et in tanto pericolo» e ha confortato il popolo che sta in armi giorno e notte. Gli comunica tuttavia che «questa terra piuttosto in mane et forza d'altri che de la signoria vostra, né di vostri offitali, perché tute le porte sono in mane di cittadini, havendone presa una che è la porta d'Ognisancto et cazato via el vostro conestabile che la guardava» e che essi manifestano la stessa obbedienza «che date voi al turcho», anzi gira voce che Foschino [*Attendolo*] «vole vendere et dar la terra al duca de Millano» e che la Repubblica di Venezia non potrà correre in loro soccorso perché Cremona non è nella Lega. Invita quindi a mandare 500 fanti perché «tanto sono indiavolate queste maledette porte che non è possibile se li possa provedere per li vostri che sono qui».

15

1448 marzo 11, Cremona, castello di Santa Croce
Atto di esenzione *ad beneplacitum* concessa da Francesco Sforza al monastero cittadino di San Lorenzo.
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

16

1449 maggio 4, Cremona
Pietro da Lonate e Battista da Montevercchia a Francesco Sforza
Parigi, BNF, It. 1585, f. 64

Pietro da Lonate e Battista da Montevercchia informano, tra le altre cose, di aver fatto imprigionare nel castello Carlo Favagrossa «in una camera forte de quelle de socto», dove sarà sorvegliato per ordine di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*] giorno e notte, perché voleva inviare un tal Francesco a fare ambasciate «al re overo a Roma».

17

1450 giugno 9, s.l.

Quaderno delle munizioni presenti nei castelli di Lodi e Cremona, compilato da Giovanni Pietrasanta, collaterale ducale.

Autografi, 228

«Infrascripta est munitio magnifici domini Betuzii de Cutignolla castellani castris magni Cremone que est illustrissimi domini

Primo balistre due a bancha

Item balistre XXI a mulinello et azerella

Item balistre XI a mulinello que sunt penes castellum

Item casse XXX veretonorum parve

Item casse XII veretonorum magne

Item barilli VIII pulveris a bombardis que est librarum MDL

Item lanzie LV longhe a pede

Item milleunius veretonorum sive ferris

Item pixis LXXXX° sulfuris

Item catene due magne ponende ad transversum Padi

Item cassa una (...) a ponte

Item tarchoni XV

Item palli LXXXXI ferri a galeonis

Item badilia LXIII

Item anchore XXIII° a galeonis

Item piche XI, palli VII a caregando bombardas

Item canigia una ferri a frangendo murum et una altera rupta

Item circhuli XVI a mensurando lapides bombardarum

Item ferri V sive cicognolle a molando

Item polici XLVIII° ab hostis et portes

Item tenalie XI a ferrario

Item corazine XIII coperte rupte et parvum valloris

Item resegoni II a resegando assides

Item ferrum unum a ferrando galleonum

Item canigie LXVII a barchis ferri

Item tinivelle VII magne

Item douz(...) XXII filli a balistris

Item pixis LXXXXVI° sallis

Item pixis XIII ollei boni

Item pixis XXIII° casei in formis XXVIII°

Item mezene XII car(nis) salzis ponderis pix(..)XXVI

Item ferrata una ferri

Item bombardelle XIII parve et bombarde XV grosse

Item schalle XIII° a schalando

Item travelli CXX pro faciendo pontes super aquis

Item trabes CXX ad raparandum lignaminis novi

Item assides CC inter magnas et parvas
Item lapides CCC vel circha a bombardis grossis
Item lapides DC a bombardis minoribus
Item bent(...) XVII aceti, ad mensuram cremonensem
Item pixis I terment(...) pix(..) in trivolli ferri pix(..) II
pomblei ».

18

1450 luglio 30, Cremona, castello di Santa Croce, «in camera quadam terranea ipsius castri posita versus portam Sancti Luce, confinante cum fovea ac orto et aliis confinibus»³

Capitoli dell'alleanza tra Francesco Sforza e la Repubblica di Firenze

Parigi, BNF, It. 1585, ff. 211-214

Atto stipulato da Francesco Sforza, alla presenza di Bartolomeo Colleoni da Bergamo, di Giovanni da Tolentino e di altri, con l'oratore fiorentino Diotisalvi Neroni.

³ Si veda Appendice 11 e 13.

19

1450 settembre 2, Lodi

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 2, c. 121v

Il duca supplica di liberare don Giuliano e comunica che sta facendo condurre nel castello Ambrogio Trivulzio, «homo molto sagace et astuto e che sa dire et fare»⁴, perché vi sia tenuto sotto buona guardia «in una de quelle camere o altro loco».

⁴ Appendice 5.

20

1450 ottobre 11, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 2, c. 193v

Il duca ordina di permettere ad Ambrogio Trivulzio, prigioniero nel castello, di muoversi liberamente all'interno della fortezza durante il giorno, ma di tenerlo sotto stretta sorveglianza di notte.

21

1450 ottobre 15, Milano

Francesco Sforza a Bettuccio Cortesi da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 2, c. 199v

Il duca comunica che maestro Isacco, ebreo, attualmente latitante o nascosto, deve essere espulso dal Ducato.

22

1450 ottobre 25, Milano

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 2, c. 213v

Il duca ordina di imprigionare nel castello quanti gli verranno consegnati dal commissario Giovanni da Tolentino e per ordine suo.

23

1450 ottobre 25, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario

Registri delle Missive, 2, c. 213v

Il duca ordina di far imprigionare nel castello Mazzaferata, squadrero ducale.

24

1450 dicembre 11, Lodi

Francesco Sforza a Bettuccio Cortesi [*da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 2, c. 290

Il duca ordina di imprigionare nel castello Beltramo Terzi.

25

1450 dicembre 16, Lodi

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 3, c. 112

Il duca avverte dell'arrivo a Cremona di Teseo da Spoleto, cancelliere ducale, per esaminare il detenuto Beltramo Terzi.

26

1450 dicembre 20, Lodi

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 2, c. 315

Il duca ordina di accogliere Ceruto [*da Castiglione*], bombardiere ducale, al quale consegnerà subito quattro ducati d'oro e ogni mese due paghe detraibili dalle sue.

27

1451 gennaio 4, Milano

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 2, c. 335v

Il duca ordina di liberare Vitaliano Borromeo, prigioniero nel castello.

28

1451 gennaio 27, Lodi

Francesco Sforza a Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano

Registri delle Missive, 4, c. 48

Il duca ordina di consegnare a Donato, messo ducale, quel prigioniero, non nominato, che aveva ricevuto da questi alcuni giorni prima e che è destinato a Pizzighetone.

1451 gennaio 28, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

Il duca ordina di predisporre il castello per accogliere il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] e il proprio figlio Galeazzo Maria i quali, partiti da Mantova e diretti a Milano, l'uno via terra e l'altro via acqua, faranno sosta a Cremona.

1451 gennaio 31, Lodi

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 3, c. 151v

Il duca ordina di cercare e imprigionare nel castello Bettino Dordoni, uomo gobbo, che si reca talvolta in città, ma vive nei territori di Rolando Pallavicino, ed eventualmente di scrivere a quest'ultimo, perché provveda a catturarlo.

1451 febbraio 1, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

Il commissario informa che i castellani si sono rifiutati di accogliere il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] «perché dicono non hanno lettera dalla signoria vostra»: l'ospite è stato alloggiato quindi in casa di Giovannardello Ponzoni, mentre i suoi uomini presso alcune osterie.

1451 febbraio 2, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

Il commissario riferisce che la lettera con la quale egli aveva avvisato i castellani dell'arrivo del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] è arrivata tardi ed essi non hanno accolto né i propri famigli né l'illustre ospite.

1451 febbraio 6, Lodi

Antonio Minuti, cancelliere, a Francesco Sforza

Registri delle Missive, 3, c. 172v

Antonio Minuti riferisce della situazione creditizia di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], castellano, che si era lamentato di aver ricevuto soltanto otto paghe, e non dieci, nonché di avere un credito di 500 lire per l'anno 1449, quando era tesoriere Antonio Trecchi, e un altro di due paghe quando era tesoriere Giacomo Guazzoni. *La lettera è copia di una supplica trascritta sul registro, ad essa è allegata una lista di crediti stilata da Bettuccio a partire dal 1446.*

1451 febbraio 8, Cremona

Manfredo da Forlì, famiglia ducale, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. La casone di questa è per advisare la vostra signoria come da poi sono venuto di qua, ho dato ordine che li sandoni se deveno fare in Cremonese siano apareghiati et siano li assoni et altri lignami oportuni conducti qua ad la rippa de Po. Mi spero per tuto lo mese presente ne serà conducto per la più parte de quelli tango ad li homeni del Cremonese. Et porasse principiare ad fabrichare dagando el modo del feramento, et alcuni dinari per li magistri. Et cussì andarò, o mandarò prestissimo ad sollicitare m(esser) Antonio [*Trecchi?*] quelli altri sandoni spectano ad li Lodesani, nì lassarò mancare cossa veruna dal canto mio in fare che circha ciò sia satisfacto ad quanto la signoria vostra mi ha comisso. Po' mo', parendoli fare sollicitare quelli del Pavese et Piasentino, ho mandato le littere de la vostra signoria al magnifico Rolando Palavicino per lo facto de li lignami, et in fin hora non hauto risposta alcuna. Poi che mi partiti da la signoria vostra ad ciò sia del tuto informata, Pado è rimasto suto, a comenzare ad la maestade verso el castello, secundo oci ho facto mensurare braza millequattrocento et el canallo è tuto adviato ad la parte di là de verso la bastita, et in tuto piglia in largeza braza quatuorcento. Et de molti arbori grossi, qualli el Pado essendo alto conduceva giosso, sono restati asuto apozo a le colone. Et per questo ho domandato ad li deputati di questa citade che me diano opere de potere fare tagliare dicti lignami, ad ciò ad una altra cresciuta el Pado per respecto a dicti lignami, non stirpasse et [...]asse zò le dicte colone. Al che me hano risposto volerlo fare de bona voglia questo, et ogni altra cossa ad lor possibile, ma che me piazza de volirli dare III° over sei colone et altratanti travi per poter fare uno ponte sopra el canalle per poter portezare et caregiare le merchancie, al che rispuosi che ne avisaria la vostra signoria et lor me disseno non se dubitavano el faria de bona voglia, ma che in questo mezo, per non perdere tempo mi pregaveno io ne piacesse cum che se vostra signoria non se ne contentava, me le renderiano in quello loco midesimo li consignava ad loro. De quello ponte de la bastita è fondato uno sandone, domane viderò de cavarlo ad mia possa cum miser Augustino. Dal canto del Po è ruinato de molto tereno de la bastita, in forma l'homo poteria intrare suso come volesse, havendo la signoria vostra intencione de volere fare el fondamento de la strata da Po, paremi meglio el tempo al presente, ch'a mai, siché per mio debito l'ho renduto advisata».

1451 febbraio 12, Lodi

Francesco Sforza al castellano

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, di passaggio in città nel viaggio verso Milano, seguendo le indicazioni di Giovanni Caimi, cancelliere ducale.

36

1451 marzo 3, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 4, c. 93

Il duca ordina di fare tutto il possibile per ritrovare gli oggetti che i cittadini avevano portato nel castello, per meglio onorare il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], e gli oggetti contenuti in una «sacheta» prestata da uno dei cuochi di quest'ultimo ad un collega cremonese e mai restituita.

37

1451 marzo 14, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 4, c. 105v

Il duca informa di aver inviato a Cremona Michele Battaglia, sescalco ducale, perché provveda al castello «cum tucte le forteze et municione», fino alla nomina del nuovo castellano.

38

1451 marzo 14, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Benedetto da Cotignola e Antonio Mangiacavalli

Registri delle Missive, 4, c. 105v

Il duca informa di aver inviato a Cremona Michele Battaglia, sescalco ducale, perché provveda al castello fino alla nomina del nuovo castellano.

39

1451 marzo 15, Milano

Francesco Sforza al referendario e al tesoriere

Parigi, BNF, It. 1594, f. 67

Il duca ordina di consegnare a Filippo [*Giacomo*] Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, 50 ducati d'oro perché possa comprare «delli salnitrii et tenere fornita la monitione del dicto nostro castello».

40

1451 marzo 20, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 4, c. 113

Il duca ordina, tra le altre cose, di ritrovare e restituire ai legittimi proprietari gli oggetti rubati nel castello durante la visita del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] e, nel caso non si riuscisse, di predisporre una lista di tutti gli oggetti spariti, perché intende «in ogni modo de farle pagare et emmendar».

41

1451 marzo 24, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario
Registri delle Missive, 3, c. 234v

Il duca riferisce degli spostamenti del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] da Milano a Lodi, a Pizzighettone e a Cremona, dove dovrà essere accolto in modo onorevole nel castello.

42

1451 marzo 26, Milano

Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano

Registri delle Missive, 4, c. 116

Il duca ordina di concedere a Melchiorre Marliani, che viene a Cremona in compagnia del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], di parlare liberamente con Ambrogio Trivulzio, «suo barba», detenuto nel castello.

43

1451 aprile 8, Milano

Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano

Registri delle Missive, 3, c. 254

Il duca informa che saranno pagati al più presto i fanti che si trovano nel castello, dove chiede che rimangano anche gli uomini di Castagnola, e ordina che la vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], Santina Attendolo, possa portare la sua roba fuori dalla fortezza.

44

1451 aprile 11, Milano

Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano

Registri delle Missive, 4, c. 132

Il duca ordina di far valutare la legna della vedova di Bettuccio [*Cortesi*] da Cotignola, [*Santina Attendolo*], che è rimasta nel castello, e che lei vuole portare via.

45

1451 aprile 11, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario
Registri delle Missive, 4, c. 133v

Il duca ordina di lasciare uscire dal castello, con le sue cose, la vedova di Bettuccio [*Cortesi*] da Cotignola, [*Santina Attendolo*], e di trovarle un'abitazione adeguata.

46

1451 aprile 15, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario
Registri delle Missive, 4, c. 139

Il duca chiede di convincere la vedova del precedente castellano Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], [*Santina Attendolo*], a concedere dieci carri di legna da fuoco, che le verranno pagati, a Michele Battaglia, nuovo castellano.

47

1451 aprile 20, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 2, c. 446v

Il duca ordina di concedere, fino alla sua guarigione, un'ora d'aria al giorno al prigioniero Beltramo Terzi e la possibilità di essere assistito da un suo ragazzo, ma di non permettere che conversino da soli, tenendoli sempre sotto sorveglianza per evitarne la fuga.

48

1451 maggio 16, Milano

Francesco Sforza al tesoriere

Registri delle Missive, 3, c. 315

Il duca ordina di liquidare a La Donna, ex castellano, 25 ducati d'oro equivalenti al valore della legna da lui lasciata nel castello al tempo del suo servizio e di procurargli due cappelli per l'estate.

49

1451 maggio 28, Milano

Francesco Sforza ad Angelo Lombardo

Registri delle Missive, 3, c. 337

Il duca si meraviglia che egli non abbia accettato subito l'incarico di nuovo castellano di Cremona, che «non è de li manchi honorevoli officii che habiamo» e gli chiede al più presto una risposta definitiva in merito.

50

1451 giugno 25, Milano

Francesco Sforza ad Angelo Caposilvi, commissario di Casalmaggiore

Registri delle Missive, 6, c. 32

Il duca comunica che, se lo considera maggiormente sicuro, potrà spostare a Cremona i prigionieri che al momento si trovano a Colorno, consegnandoli nelle mani del castellano, Michele Battaglia, insieme a quelli detenuti a Viadana; avvisa inoltre che partirà all'indomani alla volta di Cremona, dove si fermerà tre o quattro giorni per poi recarsi a Casalmaggiore.

51

1451 giugno 26, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 5, c. 19v

Il duca ordina di imprigionare nel castello i detenuti di Casalmaggiore che verranno consegnati da Angelo Caposilvi.

52

1451 giugno 28, Lodi

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 6, c. 36v

Il duca ordina di predisporre delle stanze «belle et honorelle» per ospitare i cortigiani che lo accompagneranno nella sua venuta a Cremona il giovedì seguente e avverte di prepararne anche altre per un numero imprecisato di

persone del seguito non indicate nella lista (non allegata) che gli invia.

53

1451 agosto 12, Cremona

Francesco Sforza alle città, alle terre e agli ufficiali del ducato di Milano

Registri delle Missive, 6, c. 93v

Il duca ordina che si festeggi in tutto il Ducato con tre giorni di allegrezze, processioni, scampanate e fuochi, «illuminationis falodiis», la «vera et perfecta liga, unione, confederacione et inteligentia» appena stipulata tra Milano e Firenze.

54

1451 agosto 12, Pizzighettone

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 4, c. 288v

Il duca ordina di permettere ad Ambrogio Trivulzio di uscire dalla sua «camera», concedendogli la possibilità di deambulare per il castello, «de sotto per la corte et non de sopra», scortato però da tre uomini, per evitarne la fuga.

55

1451 agosto 19, Lodi

Francesco Sforza a Melchiorre Marliani

Registri delle Missive, 5, c. 104

Il duca, dispiacendosi per il suo stato di salute, avvisa di aver concesso ad Ambrogio Trivulzio di girare per il castello come faceva prima e ordina di usare ogni sollecitudine con la moglie di quest'ultimo, per ottenere al più presto i denari.

56

1451 agosto 26, Vigevano

Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano

Registri delle Missive, 4, c. 302v

Il duca ordina di concedere a Beltramo Terzi e a suo figlio di poter andare «ad sollazo» per il castello, purché sempre sotto vigilanza, per evitarne la fuga.

57

1451 agosto 28, Vigevano

Francesco Sforza ad Alessandro Sforza

Registri delle Missive, 6, c. 133

Il duca chiede di mandare un suo uomo per condurre di notte dal castello della cittadella di Parma, prima a Torricella [*del Pizzo*] e poi a Cremona nelle mani di Michele Battaglia, un prigioniero «cattivo et malizioso» di cui non viene detto il nome⁵.

⁵ Nel medesimo reg. 6, c. 133v si dice il prigioniero si chiama Giovanni di Bartolello.

58 1451 agosto 28, Vigevano Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano Registri delle Missive, 1, c. 84 Il duca ordina di non consegnare a nessuno Giovanni di Bartolello da Firenze, prigioniero nel castello.	65 1451 ottobre 21, Piacenza Francesco Sforza al commissario Registri delle Missive, 6, c. 267 Il duca ordina di trasferire nel castello il prigioniero Antonello Denti, liberando però i suoi famigli e permettendo a Taddeo Buccarini di parlare liberamente con lui.
59 1451 settembre 2, Lodi Francesco Sforza al commissario Registri delle Missive, 6, c. 140 Il duca ordina di investigare ancora riguardo agli oggetti spariti nel castello durante la visita del marchese di Mantova [<i>Ludovico III Gonzaga</i>], il valore dei quali ammonta a 56 lire di imperiali.	66 1451 novembre 13, Parma Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere Registri delle Missive, 4, c. 307v Il duca ordina di pagare Michele Battaglia, castellano, «a rasone de cinquanta paghe» e, separatamente, il bombardero.
60 1451 settembre 13, Lodi Francesco Sforza al podestà Registri delle Missive, 6, c. 163v Il duca informa di aver concesso la grazia a Pietro Ruggeri da Casalmaggiore, prigioniero nelle carceri del Comune, e ordina di condurlo nel castello per consegnarlo al castellano, Michele Battaglia.	67 1451 novembre 26, Cremona Francesco Sforza al commissario Registri delle Missive, 5, c. 300v Il duca ordina di prestare aiuto a Manfredo da Forlì, suo famiglio, al quale ha dato l'incarico di disfare il ponte sul Po per compiere l'opera e condurre i legnami sotto il castello e dove egli vorrà.
61 1451 settembre 13, Lodi Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano Registri delle Missive, 6, c. 163v Il duca avvisa di aver ordinato al podestà di consegnargli Pietro Ruggeri da Casalmaggiore.	68 1451 dicembre 16, Lodi Francesco Sforza a Lucia Attendolo [<i>sic</i>, ma da Torsciano] Registri delle Missive, 5, c. 336v Il duca riferisce che, mentre si trovava a Cremona, era giunta a visitarlo la sorella Bona Caterina [<i>da Fogliano</i>] per la quale aveva ordinato di preparare una stanza e di darle il necessario per il suo mantenimento.
62 1451 settembre 25, Lodi Francesco Sforza al tesoriere Registri delle Missive, 4, c. 335v Il duca ordina di assegnare tre ducati al bombardiere Ceruto da Castiglione, prendendoli dai 60 ducati dovuti a Michele Battaglia, castellano.	69 1451 dicembre 19, Lodi Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti Registri delle Missive, 4, c. 365v Il duca scrive di avvisare la propria sorella, [<i>Bona</i>] Caterina [<i>da Fogliano</i>], di rimanere a Cremona fino a nuovo ordine.
63 1451 settembre 25, Lodi Francesco Sforza al castellano Registri delle Missive, 5, c. 192 Il duca ordina di inviare le sue robe ai due fanti inviati a Pizzighettone.	70 1452 gennaio 5, Lodi Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano Registri delle Missive, 1, c. 63 Il duca, dopo aver scelto Giovanni Santucci e Paolo Casani da Cotignola quali nuovi castellani con lo stesso stipendio del precedente incaricato, ma diviso per due, ordina al Battaglia, parente del secondo, di recarsi a Lodi, dopo essersi fermato a Cremona ancora otto o dieci giorni per dare istruzioni riguardo ai compiti del castellano e per fare una cernita dei fanti scegliendone quarantasei da Cotignola.
64 1451 ottobre 18, Belgioioso Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano Registri delle Missive, 6, c. 264 Il duca informa che il conte Stefano [<i>da Sanvitale</i>] gli consegnerà un prigioniero che deve essere tenuto sotto buona scorta e al quale non deve essere permesso di parlare con nessuno.	

1452 gennaio 6, Lodi

Francesco Sforza al commissario, al castellano e al referendario

Registri delle Missive, 7, c. 7v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, e a spese della Comunità, Diotisalvi [*Neroni*], ambasciatore fiorentino diretto a Milano.

1452 gennaio 7, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

Il commissario riferisce di aver ricevuto la lettera ducale con le istruzioni per l'arrivo dell'ambasciatore fiorentino Diotosalvi [*Neroni*] che alloggerà nel castello.

1452 gennaio 9, Lodi

Francesco Sforza a Filippo degli Eustachi

Registri delle Missive, 7, c. 12

Il duca ordina di preparare e addobbare al più presto «de zelonì et altre cose necessarie» le navi nel porto di Cremona sulle quali suo figlio, Galeazzo Maria, e i gentiluomini del suo seguito, diretti in città, saliranno senza perdere tempo per recarsi a Ferrara a rendere omaggio, insieme a suo fratello Alessandro [*Sforza*], all'imperatore [*Federico III d'Asburgo*] che quel giorno stesso o all'indomani si troverà a Padova o a Treviso per andare a Roma.

1452 gennaio 12, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Avviso la vostra illustrissima signoria como ho fornito le parzalie de le camere de li fanti, quale sono de sopra de verso li coratori del castello. Etiam se labora in le altre che sono de sopra la sala, etiam solato lo solaro de matone chi è de sopra la dicta sala, etiam solato lo solaro de ase chi è sopra le camere de li fanti. Et havereno a caro da sapere da la vostra illustrissima signoria se quella volesse che facesse solare de matoni, overo de terra batuta, perché de questo la vostra illustrissima signoria non me ha lassato ordine veruno che fosse solato più de matoni che de terra. Etiam aviso la vostra illustrissima signoria como se labora a le camere de soto, secondo l'ordine secondo me fo lassato, et ogni cosa se fornirà in bono ordine et usato(?). Etiam vorebe fare quelli doi pozzi i quali me sono ordinati per la vostra illustrissima signoria che li fanti che starano de sopra possano cavare de l'aqua. Et io ho pensato de volire metere doi tolte de sarizo. Et perché ho veduto per Cremona certi pozzi in le strate publice che non se adopereno più, perché sono pieni de te-

reno, se la prelibata signoria vostra fosse contenta torebe doi tolte et doi prede per li dicti pozzi et vorebe metere a li dicti pozzi uno barbachane, ad questo tuto quello che la illustrissima signoria vostra me scriverà, tuto quello exequarò.

Uterius aviso la prefata illustrissima signoria vostra che non gh'è calzina da laborare per doi overo tri di al più ad questa parte, la prefata illustrissima signoria vostra faza quella provisione che parerà a quella a la quale sempre humelmente me recomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 50, 56 nota 7, 60 nota 33.

1452 gennaio 14, Lodi

Francesco Sforza a Filippo degli Eustachi a Cremona

Registri delle Missive, 7, c. 16

Il duca informa che, in merito al viaggio del figlio Galeazzo Maria a Ferrara, ha ordinato a Franchino Caimi di portare le tappezzerie da Pavia a Cremona [*nel castello*].

1452 gennaio 14, Lodi

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario, e a Filippo degli Eustachi in Cremona

Registri delle Missive, 7, c. 17v

Il duca ordina di provvedere a cercare tappezzerie in città dal momento che non è stato possibile trovarne a Pavia.

1452 gennaio 16, Lodi

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario

Registri delle Missive, 7, c. 19v

Il duca ordina di nuovo di cercare in città «tanti zalloni et tapezarie» per ornare le navi dei gentiluomini che accompagneranno il proprio figlio Galeazzo Maria da Cremona a Ferrara.

1452 gennaio 16, Lodi

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario, e a Filippo degli Eustachi

Registri delle Missive, 7, c. 19v

Il duca ordina, tra le altre cose, di preparare un alloggio per i gentiluomini al seguito del proprio figlio Galeazzo Maria che verranno a Cremona «siché non staghino suxo l'hostaria» e di preparare «dodici vestiti della famiglia» del suo primogenito.

1452 gennaio 16, Lodi

Francesco Sforza ad Antonio da Trezzo

Registri delle Missive, 7, c. 20v

Il duca informa che il proprio figlio Galeazzo Maria par-

tirà da Pavia il 19 gennaio alla volta di Cremona, dove si imbarcherà con suo zio Alessandro [*Sforza*].

80

1452 gennaio 16, Cremona

Guglielmo Redenaschi e Andrea Bonetti a Giovanni da Castelnovate

Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

Guglielmo Redenaschi e Andrea Bonetti riferiscono che nel castello è stata rubata della biancheria, lenzuola e tovaglie, parte delle quali erano state prestate dai cittadini per allestire le camere che dovevano accogliere gli ospiti fiorentini.

81

1452 gennaio 18, Lodi

Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Registri delle Missive, 12, c. 18

Il duca informa del viaggio del figlio Galeazzo Maria a Ferrara e riferisce, tra le altre cose, che i vestiti verranno inviati via acqua da Pavia a Cremona, dove già si trovano i cavalli da donare all'imperatore [*Federico III d'Asburgo*].

82

1452 gennaio 19, Lodi

Francesco Sforza a Michele Battaglia, castellano

Registri delle Missive, 7, c. 27

Il duca ordina di consegnare il castello a Giovanni Santucci e a Paolo Cassani da Cotignola, senza però rimuovere da lì alcuna delle sue cose.

83

1452 gennaio 20, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza

Parigi, BNF, It. 1586, f. 24

Il commissario avvisa di essere salito su un «butighiello» e di essere andato incontro al conte Galeazzo, suo primogenito che è diretto a Casalmaggiore, per parlare con lui, con Giorgio del Maino e con gli altri che lo accompagnano.

84

1452 gennaio 22, Cremona, castello di Santa Croce

Michele Battaglia, castellano, a Francesco Sforza

Registri delle Missive, 1, c. 63v

«Commissione facta per mi, Michele, ad Zuhanni de Sentocio delli Genciani et ad Polo delli Cassani da Cotignola dell'ordini et modo hanno ad tenere al governo del castello de Cremona. Et prima che 'l dicto castello non lo debiano assignare ad persona del mondo, sia chi voglia, se non hanno el contrasegno se confaza con quello che io lasso alloro, dato ad mi per lo illustrissimo signore ducha de Mediolano; et oltra el contrasegno, se non hanno lictera sottoscritta de propria mano del prefato il-

lustrissimo signore ducha, non debia assignare lo dicto castello. Et in nel dicto castello non debiano receptare quantità de gente senza littera sottoscripta de mano del prefato signore ducha et che in essa lettera gli sia la corniola de la bisca cum la cera bianca et la corniola del pino cum la cera verde⁶. Et che in lo dicto castello non lassino intrare alchuna persona non sapiano bene chi sia et non gli entri però oltra tre o quattro persone per volta, excipto el magnifico misser Iohanni da Tholentino, locontenente de Cremona, debiano lassare intrare con octo o dece persone et usire ad soa posta; altre gente non li lassi intrare oltra tre o quattro persone, senza speciale littera del signore como è dicto de sopra. Et così attendano ad bona et sollicita guardia del castello tanto de dì quanto de nocte».

⁶ *Da et che in a verde aggiunto a margine.*

85

1452 gennaio 30, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime et excellentissime princeps etc. Aviso la illustrissima signoria vostra che le stalle vostre, le quali sonte apresso a lo castello di Santa Croce de Cremona, le hazo conze e ben ordinade de mangiadore, rastelere et parzalie per li cavalli, e sono molto ben netate. Ulterius etiam molto bene ho conzo lo pozzo, le porte e lo solaro, la scala, li ussi e le fenestre, tute queste tal cosse in bono ordine. Etiam aviso la illustrissima signoria vostra che lo tegio de le dette stalle sta molto male e sta quassi in ruinare, perché in lo tegio de sopra g'è rotte le culmegne, e certi altri legnami e strapiove tuta quanta e marcisse lo solaro de le ditte stalle, et manchanze di molti coppi et pianari a dever coperire lo dicto tegio. Anchora lo portigo de le dette stalle sta molto malle et de molto callado per deffetto de legnami son rotti⁷, e ma(n)cheza de molti coppi et piarii, e tuto quanto strapiove, e fortemente me dubito che in breve tempo non vegna per terra tuto quanto. Anchora li loci necessari, zoè li destri, son occupadi per cassone di cativo ordine è stado per lo passato, unde pertanto humilmente supplico la illustrissima signoria vostra se volia dignare de scriverme a Cremona lo modo e la via che habia a tegnire a fare che le ditte cosse de le stalle se possano metere in ordine. E se a la illustrissima signoria vostra è in piacere siano conze, e ordinate, voliate scrivere a lo referendario, a lo tesaurario de Cremona me respondano de quello che me sarà de bisogno a far conzare li tegii de le ditte stalle avanti che li ruinano, et vegnano per terra, azò che mai non sia inputado de niente lo fazo a saver a la illustrissima signoria vostra quello che al presente è de bisogno a le ditte stalle. Ulterius etiam aviso la illustrissima signoria vostra che ho fazo conze lo piatto, et in breve tempo sarà in ordine molto

bene et se poterà meter a l'aqua. Non altro per questa volta».

⁷ Si veda data topica in Appendice 3.

86

1452 gennaio (*sic* ma febbraio) 1, Milano
Francesco Sforza al referendario e al tesoriere

Registri delle Missive, 7, c. 41

Il duca ordina di consegnare a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, «una paga in raxone de cinquanta paghe» per provvedere ai loro compagni e fornirsi di quanto abbisognano.

87

1452 febbraio 4, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria riferisce di essere arrivato in città e di aver intenzione di partire all'indomani per Pizzighettone.

88

1452 febbraio 7, Milano
Francesco Sforza a Giovanni Santucci e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Parigi, BNF, It. 1594, f. 89

Il duca ordina di imprigionare in gran segreto nel castello Filippo della Gofa, uomo di Rolando Pallavicino proveniente da Casalmaggiore, il quale deve essere interrogato perché sa di certe monete false che il suo padrone conia nelle proprie terre.

89

1452 febbraio 8, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 46

Il duca ordina di consentire a Paolo da Trezago di parlare con il prigioniero Ambrogio Trivulzio, insieme con Giacomo da Camerino.

90

1452 febbraio 9, Cremona
Provvisione di Giovanni da Lodi per riparare i tetti della stalla del castello

Autografi, 84, fasc. 20

«Provisione facta per magistro Iohanne de Lode inzihero etc. per a casone de reconzare li tegi de la stalla de illustre signore nostro che sono apreso al castello de Sancta Cruce de Cremona.

Prima intra piana I longa braza XVI e grosa onze VIII et VIII per quadra da metere soto al portego ch'è denanze a la stala granda (...), in soma: libre IIII°, soldi -, denari -

Item bescanterii IIII° per lo suprascripto portego longii braza XIII° per cadauno et grosii onze VII et VIII per

quadra ad computum de libre III per cadauno, in soma: libre XII, soldi -, denari -

Item lisenallii II longi braza XI per cadauno e grossi onze IIII per quadra ad computo de libre XII per cadauno: libra I, soldi -, denari IIII

Item piane XII da metere in su li bescanterii longe braza X, grose onze V et IIII per quadra ad computum libre I per cadauna che sono: libre XII, soldi -, denari -

Item canterii XIII longi braza XVI per cadauno ad computum de libre X per cadauno, in soma: libre VII, soldi -, denari -

Item ase L da fare le grondalii del dito portego ad computo de libre II e denari II per cadauna: libre VI, soldi -, denari -

Item uno legno longo braza XI e grosso onze VII et VII per apontelare suso le colmege del tegio de la dita stalla: libre I, soldi XII, denari -

Item una trezana longa braza XII e grosa onze VI e VII per quadra: libre I, soldi XVI, denari -

Item VIII ligni per fare le colmege del tegio de la dicta stalla longi braza XIII e grossi onze VI et VII per quadra ad computo libre I, soldi VIII per cadauno ligno in somma: libre XI, soldi III, denari

[... ..] uno travo armato longo [...] XVI grosso onze VII et VIII per quadra per lo tegio che (...) sopra letamare de la dita stalla, libre IIII°, soldi -, denari -

Item fusi quinecento de tempiari per li tegii ad computo de soldi I e denari VI per cadauno fuso: libre XXXVI, soldi X, denari -

Item millaria X de copi per li suprascripti tegii ad computo de libre VII per cadauno millario, in soma: libre LXXX, soldi -, denari -

Item piso I $\frac{1}{2}$ de giodi da sollare per ingiodare li grondalli de suprascripti tegii ad computo de libre III per piso, in somma: libre IIII°, soldi X, denari -

Item per pisii IIII° de giodii da cantero et prete da piana ad computo de libre II et soldi X per cadauno piso, in soma: libre X, soldi -, denari -

Un miliaro de prede nove per conzare illo(...) (.....) sii per conzare husii e uno camino in la dita stalla: libre V, soldi -, denari -

Item cara II de tera da murare per conzare usi e camini et finistra et per incasare li lignami in la dita stalla: libre -, soldi XVI, denari -

Item caro I de sabiono per impastare calzina: libre -, soldi VIII, denari -

Item pisii II de calcina per conzare (.....) cortisii: libre I, soldi X, denari -

Item hopere LXXX de magistri a recoprire li tegi de la dita stalla ad computo de soldi XII per cadauna hopera: libre XLVIII, soldi, denari -

Item hopere XXX de lavorenti a portare susa l'organo et (.....) et ad in su lo dito tegio et ad fare lo dito tegio ad computo de soldi VI per hopera, in soma: libre

XXXXVIII, soldi -, denari -

Per fare remodare et netare la fondra de li locii (.....) e zase in la dicta stala li quali locii erano mortificati e piceni de le (.....) de (.....) e per caso forate per li suprascripti locii: libre VIII, soldi -, denari -

Queste cosse suprascripte son tute de grande importancia e gi è de bisugna e senza queste non se poi tenere in pede li tegi de le dite stalle (... ..) grande utile sarà del illustrissimo nostro signore et honore di lo inzignero.

Ego magistro Iohanne de Laude inzignero, scriptu de manu propria et subscriptu».

91

1452 febbraio 13, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario
Registri delle Missive, 7, c. 50v

Il duca ordina di far preparare nel castello una cena onorevole con «robba in habundantia» per il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] e tutto il suo seguito che, provenienti da Milano, ceneranno il giorno seguente a Lodi e pranzaranno martedì a Pizzighettone per giungere a Cremona la sera di quello stesso giorno, viaggiando per nave sul Po.

92

1452 febbraio 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 51

Il duca ordina di preparare con ogni onore la cena e il pernottamento nel castello per il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] e il suo seguito, con l'avvertenza che «tucte quelle camere siano nocte et staghino in punto et in ordine cum li suoi lecti forniti» e che gli ospiti siano liberi di muoversi per il castello.

93

1452 febbraio 14, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

I castellani riferiscono di aver interrogato Federico della Guelfa, inviato loro dal commissario di Casalmaggiore, e accusato di avere falsificato monete.

94

1452 febbraio 16, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Hiersera gionsi qui lo illustre signore misser lo marchese di Mantua [*Ludovico III Gonzaga*], il qual con tutti i soi fu ricevuto honorevolmente et gli andai incontro con multi cittadini et alloggiò in castello, dove d'ogni cosa ordinatamente et habundanter gli fu

provisto et benissimo, che né per il vivere né per l'allogzare gli manchò cosa alcuna et ogni proferta liberale et larga quanto mi fussi possibile gli feci, et così questa matina gli ho facto ordinare una nave condecientemente coverta nella quale è montato et andato verso il camino della signoria sua, che era circha ore 15 [...]».

95

1452 febbraio 17, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 54

Il duca ordina di liberare il prigioniero Federico della Guelfa, arrestato con l'accusa di aver falsificato monete, in forza della confessione da lui rilasciata.

96

1452 febbraio 26, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 7, c. 62

Il duca ordina di assegnare alla propria sorella Bona Caterina [*da Fogliano*], in partenza da Cremona e diretta a Milano, qualche cavallo ed alcuni famigli per essere accompagnata fino a Lodi, insieme con tre o quattro muli per il trasporto delle sue cose.

97

1452 febbraio 27, Milano

Francesco Sforza a Bona Caterina Attendolo [*sic*, ma da Fogliano]

Registri delle Missive, 7, c. 60v

Il duca ordina di recarsi al più presto a Milano e informa di aver già avvisato della sua partenza il commissario di Cremona.

98

1452 febbraio 29, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 7, c. 61v

Il duca ordina di accontentare Taddeo dell'Albergo, che chiede la restituzione della sua casa occupata da un anno dalla vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], [*Santina Attendolo*], senza pagare alcun canone d'affitto.

99

1452 marzo 7, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 70

Il duca ordina di agire concordemente «in far guardie, scriptione, mostre et ogni altra cosa» riguardo al loro ufficio di castellani «senza che l'uno [*abbia*] superiorità alcuna sopra l'altro» e di concedere ancora per qualche mese alla vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], [*Santina Attendolo*], che ha molti figli a carico, il godimento dell'orto che suo marito aveva creato sulla piazza del castello, verso la chiesa di San Biagio; dovranno però

avvisarla di lasciarlo, perché si tratta di una pertinenza della fortezza.

100

1452 marzo 7, Milano

Francesco Sforza a [*Santina Attendolo*], vedova di Bettuccio Cortesi da Cotignola, già castellano

Registri delle Missive, 7, c. 70

Il duca concede di rimanere ancora nella sua casa fino a che non le verrà assegnata un'altra abitazione e di godere ancora per qualche mese dell'orto che, tuttavia, «pertene al castello».

101

1452 marzo 12, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

I castellani smentiscono le voci circa l'esistenza di discordie tra di loro e, informando che l'orto del castello, fatto realizzare da Bettuccio [*Cortesi*] da Cotignola, occupa un terreno che è stato offerto loro dai preti della chiesa cui appartiene, lamentano che la paga che è stata corrisposta loro non è sufficiente a coprire le spese.

102

1452 marzo 16, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 7, c. 75v

Il duca ordina di liberare, dopo aver ricevuto il versamento di 300 ducati, don Cristoforo Dornari da Fiorenzuola, che si trova prigioniero nel castello, perché si presenti da lui a Milano.

103

1452 marzo 24, Milano

Francesco Sforza a Buzicaro Sommi, cittadino cremonese

Registri delle Missive, 7, c. 83

Il duca critica la sua intenzione di ritirare la promessa di matrimonio di sua figlia a Leone, figlio del defunto castellano Bettuccio [*Cortesi*] da Cotignola, facendo osservare di essere molto legato alla famiglia di quest'ultimo «li quali cordialmente amamo [...] et li tenemo, et havendoli cari quanto le cose nostre proprie» e ordina pertanto che tale «parentado habia loco et che se concluda».

104

1452 marzo 24, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 83

Il duca ordina di non importunare più Santina [*Attendolo*], vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], riguardo all'orto presso il castello, purché ne paghi l'affitto.

105

1452 marzo 24, Milano

Francesco Sforza a Santina Attendolo

Registri delle Missive, 7, c. 83

Il duca informa di aver ordinato ai castellani che non la infastidiscano più, dal momento che dichiara di pagare un regolare affitto per l'orto che il suo defunto marito Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*] aveva creato sopra la piazza del castello; riferisce poi di aver scritto a Buzicaro Sommi per il matrimonio del figlio Leone con la di lui figlia, e a Giovanni da Tolentino, perché le conceda di stare ancora un anno nella casa in cui abita, fino a quando quest'ultimo non gliene troverà un'altra idonea.

106

1452 marzo 24, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 83v

Il duca ordina di liberare, ad ogni richiesta del podestà, il prigioniero don Crisoforo [*Dornari*] da Fiorenzuola.

107

1452 aprile 17, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 105

Il duca ordina di imprigionare nel castello Mazzaferatta, uomo d'armi compagno di Giovanni da Tolentino, suo genero e commissario, e di fare ciò che quest'ultimo comanderà loro.

108

1452 aprile 17, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Tolentino, commissario

Registri delle Missive, 7, c. 104v

Il duca riferisce, tra le altre cose, di aver ordinato ai castellani di imprigionare Mazzaferatta che dovrà essere attentamente interrogato e castigato.

109

1452 aprile 19, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 7, c. 106

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], sia nel viaggio verso Milano, sia al suo ritorno.

110

1452 aprile 19, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 10, c. 12

Il duca ordina di intervenire in una vertenza privata tra i fratelli Trivulzio (dei quali sono nominati Antonio ed

Erasmus) da una parte, e Caterina da Meda dall'altra.

111

1452 aprile 30, Milano

Francesco Sforza al referendario e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 116v

Il duca ordina di mandare velocemente a Milano le sue due corazze «fornite de tucta maglia», che si trovano nella rocchetta del castello, insieme a un paio di «brazali».

112

1452 maggio 2, Milano

Francesco Sforza a Stefanino Zaccaria, cittadino cremone-
nese

Registri delle Missive, 7, c. 119

Il duca ordina di consegnare ai castellani, come «munitione», 25 moggia di frumento, prese dalle 2000 regalate dal duca alla città, accordandosi però con Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello.

113

1452 maggio 2, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 7, c. 119v

Il duca informa che Stefanino Zaccaria, cittadino cremone-
nese, consegnerà loro 25 moggia di frumento come «munitione» da collocare nel castello, con l'avvertenza di non muovere né consumare nulla.

114

1452 maggio 2, Milano

Francesco Sforza a Giovanni [*Filippo*] Allegri, ufficiale delle munizioni del castello.

Registri delle Missive, 7, c. 136

Il duca informa che, per ordine suo, il cremonese Stefanino Zaccaria consegnerà in castello 25 moggia di frumento come «munitione» e aggiunge di aver scritto ai castellani perché non ne consumino «uno minimo granello».

115

1452 maggio 3, Milano

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 122

Il duca ordina di rimettere in libertà Beltramo Terzi, gravemente ammalato, purché dia garanzia di 10.000 fiorini del valore di 32 soldi ciascuno, da inviargli a Milano, e assicuri di rimanere in città e di ritornare nella prigione del castello una volta guarito.

116

1452 maggio 5, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

L'ufficiale riferisce di aver fatto riporre nel castello, secondo l'ordine ricevuto, 25 moggia di frumento e di aver preparato 80 pesi di salnitro, che però non gli sono ancora stati pagati.

117

1452 maggio 19, Lodi

Francesco Sforza ai castellani

Parigi, BNF, It. 1594, f. 196

Il duca ordina di concedere ad Ambrogio Trivulzio, prigioniero nel castello, di poter parlare una volta sola, e senza la loro presenza, con suo genero.

118

1452 maggio 20, Lodivecchio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 146

Il duca informa di aver concesso al prigioniero Beltramo Terzi di potersi muovere liberamente nella cittadella, purché dia una garanzia di 1000 ducati con l'obbligo di non allontanarsi da Cremona e aggiunge di aver intenzione di mandarlo, una volta guarito, al confino, dietro pagamento di 500 ducati.

119

1452 maggio 26, Lodi

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 146v

Il duca ordina di liberare il figlio di Giovanni Cogrossi da Fiorenzuola, con tutte le sue cose.

120

1452 giugno 1, accampamento presso Genivolta

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 7, c. 133

Il duca ordina di liberare il prigioniero Giovanni Cogrossi restituendogli i suoi denari e ogni altra cosa e di consegnarlo ai castellani.

121

1452 giugno 1, accampamento presso Genivolta

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 133

Il duca informa che verrà consegnato loro il prigioniero Giovanni Cogrossi, destinato al castello di Pavia, e ordina di lasciarlo girare liberamente per la fortezza.

122

1452 giugno 10, accampamento presso Verolavecchia

Francesco Sforza all'ufficiale delle munizioni del castello

Registri delle Missive, 7, cc. 138-138v

Il duca informa che Gracino da Pescarolo ha mandato a Cremona le seguenti munizioni che dovranno essere consegnate a Manfredo da Forlì, famiglia ducale: «fassi cin-

quantadui de ferro di fare fornire li sandoni; item prede cento una da bonbarda; item barili LXIII de polvere da zarabotane signate 33; item barili LXXXVIII de polvere de bonbarde signate B; item barili XXV de salnitrio signate S; item alchuni barili non signati nì 33, nì B, quali messi in numero delli barili da bonbarde fanno barili LXXXII et posati rubbi CCCCVIII; item insieme cum li barili del dicto salnitrio è pesato uno altro barile per errore, rubbi CXXX, delli quali barili perhò te advisamo ne sonno cavati dui barili da bonbarda, dove in summa denno essere tucti dicti li barili CLXX». Poiché le polveri sono «alquanto humide», ordina di aprirle e farle seccare separando quelle «da bonbarda da zarabotane» e di riporle in seguito nel castello sotto buona guardia.

123

1452 giugno 10, accampamento presso Verolavecchia
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 7, c. 139v
Il duca ordina di liberare e consegnare i figli di Gerardino Trezzi al proprio nipote Roberto [*da Sanseverino*] o a chi manderà lui.

124

1452 giugno 12, Cremona
Benedetto Stanga, cancelliere del magnifico Foschino [*Attendolo*], a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721
«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Sabato proxime passato che fo adì X, me partì da Millano per venire qui a Cremona per expedire alcune facende del magnifico Foschino. Et perché starò alcuni dì qui, ante vegna da la illustre signoria vostra, mando a questa alligata una littera de Iacomo da Cortona, directiva a la prefata illustre signoria vostra, el qual Iacomo me disse che dicesse a la signoria vostra como magistro Zohanne [*da Lodi?*], qual haveva sopra se' ad fare el pedamento del castello, domanda de fare el fondamento de uno de li bateponti che ha ordenato la signoria vostra, aut de fare nectare la fossa del castello, dal canto dove lui ha facto fondare el muro, et tanto quanto pilia la longheza de quello muro che lui ha facto fare ad incanto, over ad lodo de chadauna persona, over de doi homeni ellecti uno per la signoria vostra, l'altro per lui. Siché ne aviso la signoria vostra da la quale aspecta Iacomo da Cortona per littere esser avisato de la intentione de la signoria vostra, a la quale semper me recomando.
Avisando la signoria vostra che lo inzignero lauda che se faza prima nectare la fossa, sì per havere de le prete, como per ogni altro respecto, che de fondare li bateponti».

125

1452 giugno 30, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 721

I castellani lamentano di non aver ricevuto le loro paghe dei mesi di maggio e giugno e chiedono di provvedere al più presto.

126

1452 giugno 30, accampamento presso Trignano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 7, c. 151v
Il duca ordina di imprigionare il conestabile Prignano e di mettergli i ferri ai piedi.

127

1452 giugno 30, Cremona
Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 721
L'ufficiale segnala, nell'elenco dei morti di quel giorno, un fratello di Corradino [*da Bavera*] ortolano ducale, deceduto in una camera della stalla del castello.

128

1452 luglio 1, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci, Paolo Cassani da Cotignola, castellani, e Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722
I due castellani e l'ufficiale delle munizioni informano che invieranno il piombo, la polvere, i mezzanelli e i verrettoni loro richiesti.

129

1452 luglio 2, accampamento presso Trignano
Francesco Sforza al referendario e al tesoriere
Registri delle Missive, 7, c. 155
Il duca, facendo presente le lamentele ricevute dai castellani e dai conestabili, ordina di provvedere ai loro salari fino a quando non se ne occuperanno, di lì a breve, i maestri delle entrate ducali.

130

1452 luglio 2, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722
I castellani riferiscono della confessione spontanea di Prignano, prigioniero nel castello, che ha riferito loro di essere stato lusingato dalla Signoria di Firenze, tramite suo fratello Pietro e di Pietro Giovanni da Cotignola, figlio del defunto Bettuccio, perché passasse dalla loro parte.

131

1452 luglio 5, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Ciccio Simo-

netta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Il castellano trasmette la deposizione di Prignano, il quale riferisce che nei giorni precedenti a Lodivecchio, quando era sul posto anche il duca e il suo esercito, aveva ricevuto, tramite suo fratello Pietro e Pietro Giovanni da Cotignola, la richiesta della Signoria di Firenze di passare dalla loro parte; lui aveva rifiutato energicamente la proposta dicendo loro che non lo volessero «astringere a farne doventare chativo, perché mai non era stato».

132

1452 luglio 5, Cremona, castello di Santa Croce

Andrea Fulg(ineo) a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Andrea Fulg(ineo) comunica di aver fatto visita nel castello a Prignano, che ha confermato la sua versione riguardo all'episodio accaduto a Lodivecchio.

133

1452 luglio 8, accampamento presso Trignano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 165

Il duca ordina di liberare Prignano, conestabile ducale, e di farlo andare al campo da lui, consegnandolo a un famiglia o a un compagno di Bartolomeo Colleoni.

134

1452 luglio 8, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani riferiscono di aver ricevuto da Pavia casse di verrettoni, di mezzanelli e di bussole.

135

1452 luglio 10, accampamento presso Trignano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 169

Il duca ordina di liberare il prigioniero originario di Fontanellato nel Parmense, purché dia garanzia di stabilirsi a Cremona.

136

1452 luglio 17, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani, chiedendo di provvedere al loro pagamento e di «fare le bolete per lo mexe de marzo et de zugnio», riferiscono che «messer Antonio» [*Trecchi*] dichiara di non poter più pagare i castellani e i conestabili della città.

137

1452 luglio 19, presso Trignano

Francesco Sforza ai castellani e a maestro Biagio, castellano della roccetta di San Luca

Registri delle Missive, 7, c. 176v

Il duca ordina di liberare il prigioniero Giovanni Barozzi.

138

1452 luglio 29, presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani del ducato di Milano

Registri delle Missive, 1, c. 142

Il duca indica vari contrassegni per ciascun castellano e per quelli di Cremona segnala la corniola con la biscia con cera bianca e la corniola del pino con cera verde⁸.

⁸ Si veda anche Appendice 6.

139

1452 agosto 5, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza.

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani si lamentano dei mancati pagamenti da parte del tesoriere e del referendario.

140

1452 agosto 5, accampamento presso Quinzano d'Oglio
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 196

Il duca ordina di riparare il muro di sostegno dei fossi dove scorre l'acqua, «per bona guardia et segurezza» della città, in quanto i loro compagni l'hanno rotto non, come dicono, per dare acqua ai fossati del castello, ma per avere acqua in cui pescare.

141

1452 agosto 5, accampamento presso Quinzano d'Oglio
Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 7, c. 196

Il duca ordina, tra le altre cose, di sollecitare i castellani affinché riparino il muro di sostegno dei fossi rotto da alcuni loro compagni con il falso pretesto di dare acqua ai fossati del castello.

142

1452 agosto 5, accampamento presso Quinzano d'Oglio
Francesco Sforza ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 7, c. 196

Il duca riferisce, tra le altre cose, di aver scritto ai castellani per la riparazione del muro di sostegno dei fossati, rotto da alcuni loro compagni.

143

1452 agosto 9, accampamento presso Quinzano d'Oglio
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 199

Il duca ordina di aiutare Danese [*Danesio Maineri*], bom-

bardiere ducale, mandato a Cremona per preparare la bombarda del castello, che «ha suso l'arma del marchese di Mantoa» con i «fornimenti suoi, prede et polvere de bonbarda», e che dovrà essere portata dove gli è stato ordinato.

144

1452 agosto 10, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza al referendario e al tesoriere

Registri delle Missive, 7, c. 201v

Il duca ordina di assegnare qualche soldo al castellano e ai conestabili della città in attesa che i maestri delle entrate provvedano ad inviare il salario dovuto.

145

1452 agosto 21, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 214

Il duca informa di aver scritto a Bolognino [*Attendolo*], castellano di Pavia, perché consegna loro il prigioniero Bernardo da Macco.

146

1452 agosto 26, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ad Agostino da Narni, ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 7, c. 219

Il duca riferisce che si dovrà presentare davanti a lui due volte al giorno il conestabile Prignano, fino a quel momento prigioniero nel castello, che ha dato garanzia a Bartolomeo Colleoni di non allontanarsi dalla città senza autorizzazione.

147

1452 agosto 26, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 219

Il duca ordina di liberare Prignano, conestabile prigioniero nel castello.

148

1452 agosto 28, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 222

Il duca ordina di imprigionare Leonardo dall'Acqua «nello fondo della rochetta» e Zacagnino, famiglia di Fiasco, «in la presone de socto del castello».

149

1452 agosto 28, accampamento presso Quinzano

d'Oglio

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 7, c. 226

Il duca comunica di aver bisogno di quaranta «targoni» e perciò ordina di cercarli tra le munizioni, nel castello o in città.

150

1452 agosto 30, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ad Agostino da Narni, ufficiale delle bollette

Parigi, BNF, It. 1594, f. 135v

Il duca ordina in primo luogo di «cavare fuori del rame della bastita el dicto galeone et farlo recalcare de sopra, in modo non gli manchi niente» e di fornirlo, con l'aiuto dei castellani e degli ufficiali delle munizioni della città, di tutte le munizioni necessarie che Filippo degli Eustachi ha fatto condurre a sufficienza da Pavia; in secondo luogo di preparare per il giorno seguente il galeone e gli uomini «da remo et da difesa», affinché «se possa aviare zuso, per andare dove haviamo ordinato» insieme con «tutti li navaroli, patroni, conostabili, balestreri et schiopetteri et homini da difesa che gli debono andare suso», rassicurando che pagherà subito le spese «per l'armatura et fornimento del dicto galeone», ma solo dopo l'invio della relativa lista.

151

1452 settembre 3, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 7, c. 230

Il duca ordina di non spostare altrove nessuno dei «tarconi» ritrovati nella munizione del castello e di cercarne altri in città per raggiungere la somma di 40.

152

1452 settembre 4, Cremona

Giovanni de Zeno, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Il referendario, riguardo ai 40 «tarchoni» richiesti, riferisce di aver fatto cercare prima nel castello e poi tra i cittadini, dai quali se ne possono acquistare 25, «tra novi et boni como novi», a 3 lire e 4 soldi cadauno.

153

1452 settembre 6, accampamento di Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza al referendario e al tesoriere

Parigi, BNF, It. 1594, f. 103v

Il duca, compiacendosi del ritrovamento di 29 «tarconi» tra vecchi e nuovi, ordina di pagarli subito e di farli portare al più presto dagli uomini di Isolello nell'accampamento dove egli si trova.

154

1452 settembre 10, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 242v

Il duca ordina di non permettere più a nessuno di introdurre nel castello carri «osia benaze d'uva», avvisando che ha «messo zente a tenervi occhio».

155

1452 settembre 11, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani fanno presente che nel castello vi sono soltanto due prigionieri e, dal momento che una è occupata da Pietro Ungaro, che per di più è ammalato, non sanno come tenere separati i cinque prigionieri giunti da Casalmaggiore: Giovanni Somenzi, Giacomino Somenzi, Antonio Gulini, Marco Visioli e Marco Visioli detto «Maracho».

156

1452 settembre 12, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 246

Il duca ordina di non lasciare più abbassato il ponte del castello, né di farvi entrare senza permesso ducale, oltre che persone, «non solum una benazza d'uva, ma una sechia», come è successo in passato in danno dei dazieri delle porte della città; comanda inoltre di consegnare al podestà il prigioniero Pietro Ungari, un tempo compagno del conestabile di porta San Luca.

157

1452 settembre 12, presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 14, c. 217

Il duca riferisce di aver scritto ai castellani di consegnargli Pietro Ungari, prigioniero nel castello.

158

1452 settembre 14, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 14, c. 218

Il duca ordina di tenere separati i due prigionieri che sono arrivati da Casalmaggiore, fino all'arrivo di Giovanni Giapano, famiglia ducale.

159

1452 settembre 14, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza.

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

L'ufficiale sanitario riferisce, tra le altre cose, che Pietro Ungari, prigioniero nel castello, è malato.

160

1452 settembre 14, Cremona

Giovanni Giapano, cancelliere ducale, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Il cancelliere ducale riferisce di essere stato in mattinata nel castello «da questi maledeti vilani per vedere se sonno mutati de opinione et ho montrato a quelli dui principali de volerli di novo tormentare, in effecto li trovo più duri che mai» e che il prigioniero che i castellani dicevano malato [*Pietro Ungari*] «ha fincto havere di quello male pensando essere per questo caciato di pregione et liberato, et vedendo che già octo dì che trovò questa novella et non gli veniva facto il pensiero, heri al basso simulò essere morto, et stava disteso per terra senza niente moversi, etiam dimandandolo. De che li castellani mandòno per li sotteratori dal morbo per farlo portare via, et intrando uno di loro in la prigione per ligarlo per strassinarlo fora, colui, cognoscendolo, gli disse: "Io non sonno già morto, ma non dire niente. Portame pur via, ch'io te donarò uno ducato!", et colui non volse et così è rimasto lì».

161

1452 settembre 15, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza a Paolo da Narni

Registri delle Missive, 7, c. 248

Il duca manifesta il proprio dolore per la morte di Agostino da Narni, già segretario ducale e ufficiale delle bollette, e comanda di subentrare al padre nella carica per sei mesi, di rimanere castellano della «bastita» Oltrepò e infine di consegnare ai castellani la moglie e la madre di Fustighetto che si trovano in casa sua.

162

1452 settembre 15, accampamento presso Quinzano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 248

Il duca ordina di ricevere da Paolo da Narni, e di detenere nel castello, la moglie e la madre di Fustighetto, uomo d'armi ducale fuggitivo, le quali fino a quel momento si trovavano, per ordine ducale, nella casa del defunto Agostino da Narni.

163

1452 settembre 16, accampamento presso Quinzano d'Oglio

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 250

Il duca ordina di eseguire quanto prescritto nell'allegata lista di prigionieri detenuti nel castello e cioè: Ambrogio Trivulzio deve essere «messo in la marza presone dove fo

messo alias Benedicto Cagamosto», «el ragazzo de messer Antonello», Leonardo dall'Acqua, Pietro Ungari, Marazo e Giovanni Soncino, Marco -fratello di Marazo-, Giacomino Soncino, Antonio di Ugolino e Andriolo da porre, quest'ultimo dovrà essere posto «in fundo de la torre de la porta de San Lucha cum li ferri alli pedi».

164

1452 settembre 18, presso Quinzano d'Oglio
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 253

Il duca ordina di imprigionare «in la presone de sotto» del castello Gerardino [Zoppi] e di mettere a quest'ultimo, oltre che ad Ambrogio Trivulzio, i ferri ai piedi.

165

1452 settembre 20, Cremona
Luigi Pitti, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Il podestà è allarmato perché in casa sua è morto di contagio «con un segno di morbo sotto 'l braccio» Pietro Ungari, trasferitovi su invito dei castellani dalle prigioni del castello per interrogarlo.

166

1452 settembre 22, accampamento di Leno
Francesco Sforza ai castellani

Parigi, BNF, It. 1594, f. 205

Il duca ordina di far entrare Giovanni Ulesi e Giovanni da Castelnovate, rispettivamente cancelliere e famiglio ducale, per esaminare Giovanni della Noce, prigioniero nel castello.

167

1452 settembre 22, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani, tra le altre cose, informano che i tre prigionieri provenienti da Casalmaggiore che dovevano andare a Piacenza, sono nel castello: Giovanni della Noce è con i ferri ai piedi nella camera dove stava Ambrogio Trivulzio, mentre quest'ultimo, con Gerardino Zoppi, è nella «preson grande de sotto».

168

1452 settembre 23, presso Leno
Francesco Sforza a Gentile da Leonessa, generale delle milizie della Repubblica di Venezia

Registri delle Missive, 7, c. 271v

Il duca invita a intervenire per il rilascio di due⁹ famigli dei castellani presi da Giovanni da Milano fuori dalla città di Cremona, dove si erano recati a raccogliere noci.

⁹ Nella lettera ai castellani datata lo stesso giorno si dice invece che erano tre.

169

1452 settembre 23, presso Leno

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 271v

Il duca informa di aver scritto a Gentile da Leonessa, generale della Repubblica di Venezia, per il rilascio dei loro due compagni catturati da Giovanni da Milano, conestabile della Serenissima.

170

1452 settembre 24, Cremona

Bartolomeo Mangorini, notaio fiorentino, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Il notaio informa che non sono ancora stati mandati a Piacenza i tre prigionieri di Casalmaggiore detenuti nel castello di Cremona.

171

1452 settembre 27, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani, tra le altre cose, chiedono come devono comportarsi con i tre prigionieri di Casalmaggiore.

172

1452 ottobre 1, accampamento presso Leno

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 1, c.116-116v

«Ordini et modi per nui dati ad Iohanne Santocio et Polo de Cassani da Cotignola, castellani del

castello nostro grande de Cremona, li quali loro denno firmiter et inviolabiliter observare et in cosa alcuna non contraffare, per rectum vel indirectum, sotto pena della testa; li quali ordini volimo che tengano et governano presso de sé, che non li veda né sapia persona del mondo, se non loro dui soli. In primis, vui teneriti lo dicto castello et forteza a nome, fidelità, devotione et obedientia nostra et quello non consegnareti per alcuno tempo ad persona che viva, et sia et habia nome como se voglia, se non ve mandiamo lo contrasigno che havimo cum vui et littera che debiati consignare il dicto castello et forteza, che sia scritta de nostra propria mano et sigillata cum la nostra corniola grande cum cera rossa, como sta qui de sopra. 2°, siamo contenti et volimo che, tucta volta la illustrissima madonna Biancha nostra consorte vinisse ad Cremona, la debiati lassare intrare in lo dicto castello, cum tucti quilli che vorrà la signoria sua; ultra questo volimo che in ogni cosa che essa nostra consorte ve dirrà et comandarà, gli debiati credere et obedirla quanto la persona nostra propria, non ostante alcuna altra cosa in con-

trario. 3°, siamo contenti che per bisogni et necessitate vostre et del dicto castello, tucta volta che ve parerà, possiati lassare intrare dentro d'esso castello due fino in tre persone alla volta et non più; et finché non haveriti mandato costoro fora, non volimo gli lassati intrare altri, ad ciò che non se multiplicasseno tucte gente ad uno tracto, che havesseno ad generare scandalo né inconveniente alcuno, ma che lo castello se retrova sempre in vostra libertà et possanza. Et quando vorimo che in esso castello per salute et deffesa sua e per altro nostro piacere, quando bisogno accadesse, gli receptati gente alchuna da cavallo et da pede in puoco o assai numero, la littera che ve scriverimo serrà sotscripta de nostra propria mane, cum una croce denanti et un'altra dreto alla nostra subscriptione, como sta qui de socto, et dentro d'essa littera gli sarrà scolpita la dicta nostra corniola grande in cera verde. 4°, non volimo che per alcuno modo vui né alcuno de vui vada per conditione del mondo, fora della pianchetta d'esso castello et maxime durante la presente guerra, né gli mandati vostri fanti, se non dui per volta cioè de dì, de nocte non volimo che ne lassati usire fuera niuno, ma vui insieme cum essi vostri fanti, li quali volimo che siano ben fidati et siano delle terre et luoghi nostri. Actenderiti dì et nocte ad ogni hora ad fare bona et diligente guardia et maxime al presente, che non intervenga sinistro alchuno, et continuamente del vostro medesimo staretì forniti de fromento et munitione, da mangiare per sei mesi, ultra le munitione nostre de la quale non volimo tochatì se non in extrema necessitā. 5°, delle munitione nostre del castello non volimo dati ad niuno, senza littera sotscripta de nostra propria mano».

173

1452 ottobre 3, presso Leno
Francesco Sforza al podestà, al referendario, ai castellani e agli ufficiali delle munizioni
Registri delle Missive, 7, c. 288v

Il duca ordina di inviare al commissario di Parma sei barili di polvere da bombarde, sei barili di polvere da «schiopecti» e sei casse «de veroctoni» che si trovano nel castello.

174

1452 ottobre 4, presso Leno
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 7, c. 289
Il duca ordina di imprigionare in una camera sotterranea del castello la moglie e la suocera di Fustighetto.

175

1452 ottobre 4, presso Leno
Francesco Sforza a Paolo da Narni, ufficiale delle bollette
Registri delle Missive, 7, c. 289

Il duca ordina di consegnare ai castellani la moglie e la suocera di Fustighetto.

176

1452 ottobre 6, Cremona
Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722
L'ufficiale sanitario, redatta la lista dei malati in città, conferma che la moglie di Scaramuzino dall'Aquila è malata «de male suspecto» e che il castellano li ha mandati entrambi in campagna.

177

1452 ottobre 6, Cremona
Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722
L'ufficiale sanitario, redatta la lista dei malati in città, comunica che nel castello è morta la figlia di Bailo [*Giovanni detto*], compagno del castellano, e sono risultati infetti tre figli di Giovanni Ferrari, che il castellano ha mandato in campagna.

178

1452 ottobre 8, accampamento presso Leno
Francesco Sforza al podestà
Registri delle Missive, 7, c. 299
Il duca ordina di fornire ai castellani due carri per consentire loro di mettere al riparo il legname posto fuori dal revellino del castello.

179

1452 ottobre 8, accampamento presso Leno
Francesco Sforza al castellano
Registri delle Missive, 7, c. 299
Il duca ordina di porre al riparo il legname del ponte della città, accatastato fuori dal revellino del castello, prima che giunga il maltempo.

180

1452 ottobre 8, presso Leno
Francesco Sforza ai castellani e al podestà, nonché a Giacomo da Camerino
Registri delle Missive, 7, c. 304
Il duca, ordinando di stare in guardia perché Fustighetto, Marucco e Pietro da Farneto sono partiti dal campo nemico con l'intento di scalare il castello e la roccetta, comanda di fare il possibile per catturarli.

181

1452 ottobre 12, Cremona
Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

L'ufficiale sanitario, redatta la lista dei malati in città, comunica che il castellano ha mandato in campagna due suoi compagni con le loro famiglie, perché si sono ammalati Martino Barbavara e Antonio da Castelleone.

182

1452 ottobre 16, presso Leno

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 7, c. 314

Il duca ordina di convincere i cittadini e i mugnai della città affinché non impediscano ai castellani di condurre via acqua la legna per uso loro e della fortezza.

183

1452 ottobre 16, presso Leno

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 314v

Il duca informa di aver scritto al podestà riguardo alla questione del trasporto via acqua di legna per la quale si sono lamentati alcuni cittadini e mugnai della città.

184

1452 ottobre 17, presso Leno

Francesco Sforza ai castellani e all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 7, c. 316v

Il duca ordina di consegnare al proprio messo 40 pietre da bombarda.

185

1452 ottobre 23, presso Calvisano

Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 7, c. 330

Il duca si compiace, tra l'altro, con l'ufficiale delle bollette che sia stato fatto portare in città il legname del castello e il «ferramento».

186

1452 ottobre 25, Cremona

Giacomo [*da Camerino*] a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

Giacomo [*da Camerino*], famiglia ducale, riferisce che i castellani hanno consegnato 50 libbre di polvere e 200 «verectoni» della munizione del castello a tre uomini di Casalbuttano, per difendere quel paese dai nemici.

187

1452 ottobre 26, Calvisano

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 340

Il duca ordina di inviare ad Oldrado Lampugnani, consigliere ducale e commissario di Parma, il prigioniero Marco Visioli, insieme a suo padre Giovanni e a Giacomino Soncino da Casalmaggiore.

188

1452 ottobre 26, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

L'ufficiale sanitario comunica che nel castello non vi sono ammalati.

189

1452 ottobre 28, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

I castellani chiedono una missiva sottoscritta dal duca per consegnare a Oldrado Lampugnani, governatore di Parma, i prigionieri Marco Visioli e suo padre Giovanni, nonché Giacomino Soncino da Casalmaggiore.

190

1452 ottobre 29, presso Calvisano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 349

Il duca informa di aver inviato nuovamente una lettera per la liberazione dei prigionieri di Casalmaggiore detenuti nel castello.

191

1452 ottobre 31, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 722

L'ufficiale sanitario invia l'elenco dei compagni dei castellani che sono stati mandati fuori dal castello con le loro famiglie: Scaramuzino dall'Aquila, Giovanni detto Bailo, Cristoforo da Milano, Antonio da Castelleone detto Bizaro, Martino Barbavara, Stefano Ravazo e la famiglia di Giovanni Ferrari.

192

1452 novembre 2, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario, redatta la lista dei malati in città, comunica che è morta con «signi negri» la figliuola di quattro anni di Corradino [*da Bavera*], «hortolano del ghiardino de questo vostro castello», abitante nella vicinia di Santa Croce.

193

1452 novembre 10, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario dichiara di aver fatto «mondificare et sanare tute le camere [*del castello*] quale herano infette».

194

1452 novembre 11, presso Calvisano

Francesco Sforza al referendario, al tesoriere, ai castellani e all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 7, c. 387v

Il duca ordina di consegnare al latore della lettera 30 pietre da bombarda che si trovano nel castello, della misura che verrà loro indicata e, nel caso in cui vi siano di due misure, ne diano in tutto 60: 30 di una misura e 30 dell'altra.

195

1452 novembre 11, presso Calvisano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 388

Il duca informa che, tramite Giacomo da Vizago da Lodi, manda nel castello «la Corona nostra bombarda cum tucto suo fornimento, tanto de lignamenti, che de prete», da lasciare sopra alcuni carri.

196

1452 novembre 13, Cremona

Giovanni Zeni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il referendario informa che invierà, come richiesto, 288 pietre da bombarda che si trovano nel castello.

197

1452 novembre 16, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario comunica che si è ammalata un'altra figlia di Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale.

198

1452 novembre 17, Gambara

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 393v

Il duca ordina di imprigionare Pietro da Pavia nel castello, «ne la parte de socto et non de sopra», concedendogli, poiché si tratta di un innocente trattenuto in carcere solamente per ottenere la liberazione dei figli di due ricchissimi uomini di Calvisano detenuti a Brescia, di scrivere lettere e di girare per la fortezza.

199

1452 novembre 17, Gambara

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 394

Il duca ordina di inviare a Parma i prigionieri di Casalmaggiore detenuti nel castello.

200

1452 novembre 17, Gambara

Francesco Sforza ai castellani e agli ufficiali delle munizioni

Registri delle Missive, 7, c. 395

Il duca ordina di consegnare a Filippo degli Eustachi due casse «de verettoni da girella», un barile di polvere da bombarda, un bariletto di polvere «da schioppecti» et cinquanta «gavette da balestra» che servono per un «navilio» ducale.

201

1452 novembre 19, Gambara

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 401

Il duca riferisce che Bartolomeo Colleoni verrà in città per riprendersi da un'infermità e, nel caso in cui scelga di alloggiare nel castello, ordina di preparare per lui e per il suo seguito le camere «che sono de sopra», appartenenti a Bianca Maria e al proprio figlio Galeazzo Maria; nel caso in cui venga accolto in un altro luogo della città, comanda che si impegnino a non fargli mancare nulla.

202

1452 novembre 21, Cremona

Giovanni Zeni e Antonio Trecchi a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il referendario e il tesoriere riferiscono delle decisioni prese in merito alla questione delle paghe dei castellani e dei salariati.

203

1452 novembre 23, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario comunica che si è ammalata la moglie di Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale.

204

1452 novembre 24, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario comunica che si è ammalato Corradino [*da Bavera*], ortolano del giardino del castello, e informa di aver fatto «mondificare et sanare tute le camere quale herano infette» all'interno della fortezza, comprese la stanza del duca e della duchessa, purificate con «fuochii e fumii, como lo incenso».

205

1452 novembre 25, Gambara

Francesco Sforza a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona

Registri delle Missive, 7, c. 422

Il duca ordina, tra le altre cose, di recuperare nella munizione della città, o nel castello, dieci bombardelle da difesa e due bombardelle più grosse e di maggiore portata.

206

1452 novembre 29, Gambara

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 7, c. 436

Il duca ordina di aiutare Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario «sopra el carrezzo», inviato in città per prelevare dal castello certe munizioni.

207

1452 novembre 29, Gambara

Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 7, cc. 436v-437

Il duca ordina, tra le altre cose, di imprigionare in tre luoghi diversi Battistino da Terzona, Luchino de Petrizanni e Gabriele Maffi: rispettivamente nel castello, nella roccetta di San Luca e in una terza prigione, non specificata.

208

1452 novembre 30, Gambara

Francesco Sforza a Giacomo da Camerino

Registri delle Missive, 7, c. 437v

Il duca ordina di interpellare i migliori medici della città sull'opportunità di predisporre un'ulteriore «purgatione de focho, perfumi e altre aspersioni» nelle camere del castello ritenute sospette di peste, avvertendo -anche in caso di un loro parere negativo- di pulire, profumare, aspergere con buon aceto e affumicare le camere facenti parte dell'abitazione ducale e di effondere profumi in tutte le altre non sospette.

209

1452 dicembre 1, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ufficiale sanitario comunica che, in una casa nella vicina di Santa Croce presso la stalla del castello, si è ammalata una vedova poverissima, di nome Maria, con due figli piccoli.

210

1452 dicembre 2, Gambara

Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere

Registri delle Missive, 15, c. 136

Il duca ordina di consegnare a suo figlio Sforza [*Secondo*], o a un suo messo, del velluto cremisi per realizzare uno «zopparello», tanto «rosato» per un vestito e del panno per foderarlo.

211

1452 dicembre 3, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

I castellani comunicano di aver inviato a Parma i detenuti

Marco Visioli e Giacomino Soncino da Casalmaggiore e di aver imprigionato con i ferri ai piedi Leonardo da Lodi «nel fondo della roccetta», annotando «che l'aqua vene per tucto in dicta rochetta, in modo tale che grande facto sarebbe che per spatio di poco tempo non vi mora dentro».

212

1452 dicembre 4, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il sovrintendente ai lavori del castello, riferendo delle difficoltà incontrate nel farsi consegnare dai cittadini cremonesi «le cose bisognano» per alloggiare nella roccaforte gli ambasciatori francesi e il duca stesso, chiede una lista delle persone che dovranno essere ospitate e avvisa che riceverà ulteriori indicazioni da Giovanni da Castelnovate.

213

1452 dicembre 8, Cremona

Francesco Sforza a Cosimo de' Medici

Registri delle Missive, 14, c. 292

Il duca riferisce, tra le altre cose, di essere giunto a Cremona per accogliere al meglio gli ambasciatori francesi, che ha deciso di incontrare insieme ad Angelo Acciaioli.

214

1452 dicembre 8, Cremona

Francesco Sforza a Diotisalvi Neroni

Registri delle Missive, 14, c. 292

Il duca riferisce, tra le altre cose, di essere giunto a Cremona per incontrare gli ambasciatori francesi.

215

1452 dicembre 16, Cremona

Giovanni da Castelnovate a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Giovanni da Castelnovate, pur rimettendosi alla decisione ducale, riferisce che, dovendo preparare nel castello le camere per gli ambasciatori fiorentini, ha chiesto ad Angelo Acciaioli chi, tra Bernardo [*Giugni*] e Diotisalvi [*Neroni*], sia il personaggio di maggior riguardo cui riservare il miglior trattamento e, saputo che Bernardo è cavaliere e fa parte dei Dieci di Balìa, ha ritenuto che la camera più adatta ad ospitarlo sia quella di Galeazzo Maria, «assai più bela che quella di Sforza», dove potrà stare con maggior agio e anche con una tavola per mangiare.

216

1453 febbraio 5, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco

Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il castellano si lamenta dei contrasti con il collega, Giovanni Santucci, insieme al quale ha avuto l'ordine di governare in piena concordia «el castello de Cremona, el quale credo sia el primo appartenente al Stado de la illustrissima signoria vostra». Egli dichiara di stare sempre di guardia «sopra le mura la mazore parte del tempo», mentre Giovanni «tene la chiave de la rocha e de le porte de la torre, se levava a l'alba e chalava la piancheta che va alla rocheta, e poi venea alla porta del castello e lassava la torre averta» e inoltre insieme alla sua famiglia «senza avvertentia alcuna avrono la rocheta de dì e de notte, [per] andare a tore quello voleno de l'orto» e i suoi figli piccoli «teneno tutto el dì averta la rocheta per la via de l'orto per pigliare, passare (...), come se 'l fosse una stalla da vache» e che «lui me fa svilanzare alla mugliere e diceme cose vituperose e disoneste e, perché una volta parecchio mese fa vogliendo fare uno pocho de facto, volse tore la chiave de la rocheta».

217

1453 aprile 6, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il commissario, avvisando che le bombarde da inviare «ad Agnolo» sono state caricate sui carri nel castello e che è necessario pagare i «maestri de legnami», dichiara di aver pagato più volte le spese dell'osteria per l'ambasciatore fiorentino Diotisalvi [*Neroni*] di passaggio in città, ma che Antonio Trecchi non ha intenzione di rimborsargli nulla, se non riceverà un ordine ducale al riguardo.

218

1453 aprile 7, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il commissario avvisa che le bombarde e ogni altro rifornimento sono pronti sui carri nel castello e che devono essere caricati sulla nave.

219

1453 aprile 11, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il commissario riferisce che, secondo l'ordine ricevuto, si è recato insieme ad Alessandro [*da Foligno*] incontro all'ambasciatore Diotisalvi [*Neroni*], fino al porto di Olza, e che quest'ultimo si è rifiutato di alloggiare nel castello, preferendo fermarsi all'osteria del Cavalletto.

220

1453 aprile 19, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissimo princeps et excellentissime domine mi singularissime. Notifico a la illustrissima signoria vostra che io ho spesso libre cento, zoè libre C de imperiali, le quali me fece dar el nostro referendario a casone de comprar parte de le cosse me bisugnavano a dover conzar le stalle del castello de Santa Croce de Cremona, et ultra de quelle me ritrovo essere debitore de libre trenta, zoè de libre XXX de imperiali de alcuni homeni me hano dato legname me bisugna a conzar le dicte stalle. (...) a comprare lo legname, li tempiari, li coppì, chiodi, prede, lo magisterio et altre cosse son necessarie secondo la previsione havemo facta. Me besugna libre centonovantasete, soldi XII, zoè libre CLXXXVII, soldi XII de imperiali unde pertanto prego la illustrissima signoria vostra volia far tal provisione che habia el modo de podere far compire el lavorerio de le dicte stalle, azò che mai non sia imputado che per mia ignorantia et negligentia si è manchado de compire al dicto lavorerio, e si aviso la illustrissima signoria vostra che el portigo che è davanti a le dicte stalle è tuto dischoperto perché cadeva da ogni lado¹⁰».

¹⁰ Si veda data topica in Appendice 3.

221

1453 aprile 19, Cremona

Giovanni da Tolentino, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il commissario informa di aver prelevato dal castello due bombarde e la «springarda» e di averle inviate rispettivamente a Pontevico e a Robecco [*d'Oglio*].

222

1453 aprile 22, ore 18, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspere della Valle a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Gaspere della Valle informa di essere arrivato il giorno prima in città e, per evitare che il vino si guastasse durante questa sosta nel suo viaggio, ha consegnato a Benedetto Schizzi «quili dui vaseliti de varnazola» per metterli nelle cantine del castello.

223

1453 aprile 25, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

L'ingegnere, non avendo ricevuto riscontro ad una sua precedente lettera, ribadisce di aver speso cento lire «in comprar una parte de le cosse me bisugnavano a duer conzar» le stalle del castello, di essere debitore per trenta lire dei suoi fornitori di legname, e di aver bisogno di 197 lire e dodici soldi per comprare «legname, coppì prede, chiodi, li magistri et tuto», al fine di procedere con il lavoro che «zà più dii è principiado».

224

1453 aprile 28, Cremona

Giovanni Zeni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 723

Il referendario riferisce, tra l'altro, che provvederà a consegnare a maestro Giovanni da Lodi altre cento lire, dopo quelle ricevute all'inizio dei lavori, per pagare parte della spesa per la riparazione delle stalle del castello.

225

1453 maggio 13, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

L'ufficiale sanitario informa che il medico Nicola Asii garantisce che «l'haiere [*di Cremona*] è buono et sano et senza corruptione veruna captiva» e che quindi lei può recarsi in città senza alcun pericolo di contagio; rassicura inoltre che nessun povero sarà ammesso all'interno del castello per chiedere elemosine e che, su consiglio del medico, farà spazzare con incenso e aceto le camere del castello.

226

1453 maggio 16, Cremona

Michele Trombetta, ufficiale sanitario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

L'ufficiale sanitario informa di aver fatto spazzare e «incensato et bagnate de azeto tute le camere» dei duchi nel castello.

227

1453 giugno 1, Cremona

Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

L'ingegnere chiede l'invio di soldi per pagare i contadini che devono trasportare sui carri «la Corona da bissona, con tuti li soi fornimenti et monecione e prede cento per ciascheduna», lasciando nel castello «la bombarda Ferlina con tuti li soi fornimenti».

228

1453 giugno 3, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Il castellano riferisce di un certo «Da Lugho» che è uno «sparladore» contro il duca e ha avuto modo di parlare con Francesco da Bologna, quando quest'ultimo era prigioniero nel castello.

229

1453 giugno 7, Cremona

Luigi Tinti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Luigi Tinti riferisce, tra l'altro, di essere stato nel castello e certifica che Giovanni [*Santucci*] è un funzionario fedele e che Paolo [*Cassani da Cotignola*] non va d'accordo con lui.

230

1453 giugno 20, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Aviso la illustrissima signoria vostra como el vostro piatto [ndr. *barca a fondo piatto*] el qual questi dii passadi è stado adiperado a pasar cavalli al porto del Po de Cremona, è molto rotto e frachassado, unde sarebe besugno aconzarlo, perché se serà besugno adoperarlo per fatti de la illustrissima signoria vostra, el se retrova conzo et ordinado per modo se possa adoperare. La spessa si è ducati sette d'oro, a doverlo conzare et solarare de asse per modo stia bene. Io sonti stado con messer lo referendario nostro domandandoce subsidio a dover aconzar el dicto piatto, lui me ha risposto non volermi dar niente senza littere da illustrissima signoria vostra, unde per tanto prego, se 'l piace a la illustrissima signoria vostra, volia dignarse de scrivere me sia dado el modo de poder aconzar el dicto piatto, avanti più se guasta, a mi me parerebe grande danno, a lasar perdere cotale navilio perché el è molto utile et necessario a la illustrissima signoria vostra per la bastida et per altre cosse unde è, se adoperado».

231

1453 giugno 20, presso Seniga

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 15, c. 188

Il duca ordina di assegnare a Giovanni da Lodi, ingegnere, da sei a sette ducati, per aggiustare un suo «piatto [ndr. *barca a fondo piatto*] quale è rocto».

232

1453 giugno 20, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

L'ingegnere chiede come deve agire riguardo alla richiesta avanzata da alcuni cittadini cremonesi, ai quali per il momento ha risposto negativamente, di poter mettere le loro «biave» sotto i portici del castello «sin al tempo del batiere».

233

1453 giugno 26, Cremona

Giacomo [*da Camerino*] a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Giacomo [*da Camerino*] informa, tra l'altro, di aver tor-

turato con vari tratti di corda Nicolò da Fontanella, prigioniero nel castello, e di aver esortato i castellani a fare buona guardia perché, mentre essi sono in disaccordo tra di loro, un tal Gerardo, famiglio di Riccardo da V(er)so che è nel campo dei Veneziani, è riuscito a parlare con alcuni del castello.

234

1453 luglio 1, Cremona

Giacomo [*da Camerino*] a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Giacomo [*da Camerino*] comunica che, in esecuzione agli ordini ducali, ha fatto liberare dalla prigione del castello «quelli da Casalmajore» e, dal momento che sono vecchi e infermi, ha concesso loro di restare in città.

235

1453 luglio 12, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere riferisce che, nonostante il divieto, Berardo Mulateri insieme ad alcuni compagni sono entrati nelle stalle del castello, forzando le porte, e vi «hano facto cosse disconze»; chiede inoltre come deve procedere, poiché all'interno si trova ancora Tebaldo Galuppi e quindi non si possono serrare le porte.

236

1453 agosto 12, Cremona

Lazzaro Ragazzi, detto Bolognese, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Lazzaro Ragazzi informa di essere arrivato nel castello e supplica di provvedere a lui perché dice di essere «senza scarpe, senza zipone, senza giorneda, in modo che vado discalzo per la rocha».

237

1453 agosto 19, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere informa che manca la calcina per continuare i lavori al castello.

238

1453 agosto 21, Cremona

Antonio da Lodi a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Notifico a la illustrissima signoria vostra como messer Tadeo dal Vermo, cum le sove zente de arme, è intrado per forza in le stalle del castello, digo che hano butado zosso la porta grande, denanzi de le stalle del castello de Santa Croce de Cremona, e sonti intradi per quello modo, e questo è stado per consillio de

ser Perino Archamone, et deinde son intradi in lo zardino et lo hano tuto disfacto et hano guasto uno de li pavilion, c'hano guasto le letere dove dormiano li galuppi, c'hano facto mangiatore per li cavalli, c'hano messi li cavalli in le camere de li galuppi, c'hano disolarati li solarii per far mangiadore de li cavalli, c'hano facto tanto male che l'è una vergogna a dire, c'hano disfacte le dicte stalle per tale modo che constarà a la illustrissima signoria vostra forse più de zinquanta libre a dever riconzar quello lor hano guasto, senza el danno del zardino. Unde pertanto factio la excusatione mia a la illustrissima signoria vostra, perché io sonti stado sforzato fin a volerme battere, le porte de le stalle erano molto ben serade, ma le hano aperte per quello modo io ho ditto de sopra. Molto me rincresse a scrivere simille cosse a la illustrissima signoria vostra, ma io lo scrivo per far el debito mio. A questo faza la illustrissima signoria vostra quella provisione sia bona».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 50, 56, nota 7.

239

1453 agosto 23, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

I castellani comunicano, tra l'altro, di aver lasciato parlare Filippo «Biacqua» [*Bevilaqua?*] con suo fratello Pietro, prigioniero nel castello.

240

1453 settembre 22, Cremona

Cicco Simonetta a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Il cancelliere chiede come comportarsi, dal momento che Antonio [*Trecchi*] non può provvedere al pagamento di 800 o 1000 ducati necessari per preparare le camere del castello.

241

1453 settembre 24, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

Il commissario riferisce riguardo all'accoglienza in città del re Renato [*d'Angiò*] e informa che, tra l'altro, si prepareranno le stalle per cinquecento o seicento cavalli.

242

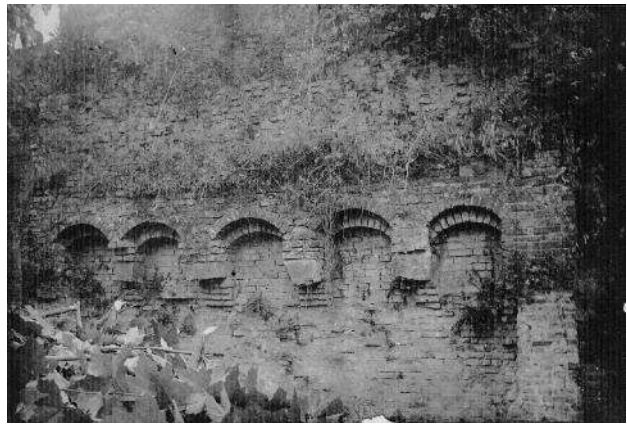
1453 settembre 25, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 724

«Illustrissima ac excellentissima domina domina mea singularissima. Acìo la excellentia vostra sia avixata que or-

dene è preso in reverire et honorare la maiestà de re Renato [*d'Angiò*], la prima cosa è deliberato che intra overo per la porta de Po, overo per la porta de Sancto Michele, acio che 'l possa veder meglio el bello de la cità, et per essa via andare in domo et dal domo al castello. Et per prima, fora de la cità uno pezo quanto più serà securo, se gli mandarà incontra da quatrocento infin a cinquecento puti et più si se poterà et tuti quisti putti haverano le banderole con la arma parte de la maestà del re et parte cum la arma de la excellentia vostra. Et parte cridarano el nome de re et parte cridarano: "Ducha!, Duchal!". Poso questo andarano alchuni homini de la cità de comunal stato pur a pede. Poi vegnerà misser lo podestà et gli altri ufficiali a cavallo con più gentilhomini se poterà. Poi a la porta de la cità gli serà el baldechino de veluto celestro fodrato de panze de vairo con le arme de la prefata maiestà de re intorno intorno. Et questo baldechino portarano gli doctori con le berrete fodrate de vairo con più hornato se poterà. Et qui serano dui homini notabili de la cità, o cavalieri, o conti che se trovarano a la briglia et dui altri a la staffa. Et anche qui serano una frota de gentilhomeni de più notabeli se poterà et meglio vestiti che andarano a pedi a dui a dui inanze. Ancora che dici de far vegnire al incontro el giegato in processione al meglio se poterà. Altri dicenno de no perché no è cosa clerichale, ma de signor laico, et in questa forma se andarà infin in domo et dal domo verso el castello. Et quanto serano apresso el castello, vegnerà incontra a la maestà de re la magnifica madona Isolta [*Isotta Sforza*] con qualche LXX done, de le più belle et meglio vestite se ritroverano, et chussi andarà la maestà de re in castello, ove è aparegiato le camere de sopra, le qual in summa son XIII^o ove se alogiarano quei aparirano a la excellentia vostra, overo non scrivendo altro la signoria vostra quili che aparerano più notabeli homini. La maestà de re, se 'la vorà mangiare sola, mangerà ne la camera de le raze, o ne la sua et, se vorà mangiare insieme con altri, mangerà ne la sala grande de fora del castello. Per alloggiare gli altri gentilhomini se apparegia da LX infin LXX camere et stalle per V^c infin a VC cavagli. A li gentilhomini serà dato mangiare, salvo a la maestà del re, in peltro, a la famiglia in legno, como dicenno questi cittadini che chussi è in usanza qui. Et qui in summa la signoria vostra ha tuto lo ordine preso circha lo reverire et honorare la maestà de re. Se la signoria vostra pare de mutare più una cosa che un'altra, prego se degnia avixarme. Et quisti vostri cittadini et mi haveriamo havuto grande piacere havessimo havuto lo ordine che fo servato a Pavia, perché haveriamo meglio saputo que fare et anche del dì certo che la maestà de re de' vegnire. Ultimate è concluso che 'l giegato gli vada incontra como ho dito de sopra in processione, con più divotione se poterà. Et io ne l'intrata de la porta che farà la maestà de re gli presenta le giave de la cità. Ulterius quisti vostri cittadini, per clementia de la signoria vostra, ve regratieno



Particolare di un tratto delle mura interne del castello con caditoie, in una foto degli anni Venti del Novecento. (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, foto 111)

de le tapazerie gli haviti mandato per fare lo honore a questa vostra cità. Nondimeno essi vostri cittadini et mi se forsaremo a fare quanto ne serà possibile per far lo honore de la signoria vostra et de questa vostra cità, avixandove che tuto el peltro bixogna per dece tavole le prime lo comprano tuto novo che pare arzentato. A la famiglia serà dato mangiare in legno, como ho dito de sopra. Vaeat feliciter dominatio vestra ad vota sua».

243

1453 ottobre 2, Cremona

Antonio [*Trecchi?*] a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

Antonio informa che gran parte della selvaggina preparata per l'arrivo del re Renato [*d'Angiò*] in città si è deteriorata e che si cercherà di provvedere perché l'accoglienza sia comunque splendida.

244

1453 ottobre 5, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

I castellani informano di non aver consegnato la «zorneglia» di Petrino da Bergamo a Marino Schiavi e di averla tenuta come ricompensa per le spese fatte a favore di quest'ultimo. Chiedono inoltre cento ducati di grano e di vino da detrarre di mese in mese dalle loro paghe, perché non hanno soldi per comprarli.

245

1453 ottobre 6, ore 13, Cremona

Giovanni Bo(lognese) a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

Giovanni Bolognese informa, tra l'altro, che il re Renato [*d'Angiò*] ha avuto un colloquio con Bartolomeo Colleoni riguardo alle modalità dell'alloggiamento in città dei rispettivi uomini.

-
- 246
1453 ottobre 13, presso Ghedi
Francesco Sforza ai castellani e al vicario del podestà
Registri delle Missive, 16, c. 106
Il duca ordina di prestare ascolto al suo inviato, Lorenzo Vitelleschi, in merito alla vertenza tra Stefano da Sanvitale e Giovanni da Voghera.
- 247
1453 ottobre 21, Cremona, castello di Santa Croce
Istruzioni agli oratori ducali per il trattato di pace
Parigi, BNF, It. 1586, ff. 232-233
Francesco Sforza dà istruzioni a Sceva da Corte e a Giacomo Trivulzio, oratori ducali inviati a Firenze «pro tractatu pacis Italie».
- 248
1453 ottobre 21, Cremona, castello di Santa Croce
Istruzioni agli oratori ducali per il trattato di pace
Parigi, BNF, It. 1596, ff. 46-47
Francesco Sforza dà istruzioni a Sceva da Corte e a Giacomo Trivulzio, oratori ducali inviati a Roma dal papa [Niccolò V].
- 249
1453 ottobre 25, presso Verolavecchia
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 12
Il duca ordina di imprigionare nel castello maestro Donino [Boccaci] con l'avvertenza, però, di trattarlo onorevolmente.
- 250
1453 ottobre 27, presso Dello
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 15
Il duca ordina di comportarsi come per il passato nei confronti del prigioniero Ambrogio Trivulzio, che è malato.
- 251
1453 novembre 14, presso Orzinuovi
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 32
Il duca, su richiesta di Bartolomeo Colleoni, ordina di togliere i ceppi e i ferri a Petrino da Bergamo, ma di trattenerlo in prigione, consentendo ai suoi parenti di fornirgli dei panni per coprirsi dal freddo.
- 252
1453 novembre 27, presso Orzinuovi
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 46
Il duca ordina di liberare la moglie di Fustighetto.
- 253
1453 novembre 28, presso Orzinuovi
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 48
Il duca ordina di liberare la moglie di Fustighetto e sua madre, entrambe prigioniere nel castello.
- 254
1453 novembre 29, presso Orzinuovi
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 48v
Il duca ordina di liberare maestro Donino [Boccaci], cancelliere del magnifico Giovanni Filippo Fieschi.
- 255
1453 dicembre 2, presso Orzinuovi
Francesco Sforza al commissario
Registri delle Missive, 21, c. 51
Il duca, avvisando che il re Renato [d'Angiò] si recherà il martedì seguente a Piacenza e che Bianca Maria Visconti manderà a Cremona uno dei suoi uomini per preparare «la camera per la sua persona», ordina di allestire le stanze come è stato fatto la volta precedente.
- 256
1453 dicembre 3, ore 22, Cremona
Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 725
Il commissario informa, tra l'altro, di aver mandato nel castello qualcuno per provvedere all'alloggiamento del re Renato [d'Angiò] e chiede di inviare Orfeo [da Ricavo].
- 257
1453 dicembre 4, Cremona
Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 725
Il commissario avvisa che alle ore 20 è giunto in città il re Renato [d'Angiò] e che, in attesa delle lettere con le disposizioni ducali circa l'accoglienza da riservare all'ospite, gli ha chiesto informazioni riguardo alle notizie ricevute dalla Francia; sopraggiunte le missive ducali, ha provveduto ad ospitare lui e «li suoi di casa» nel castello (mentre gli altri del suo seguito sono stati alloggiati in casa di cittadini cremonesi) e ha mandato subito alcuni uomini a preparare le camere per ospitare il re il giorno successivo a Castelnuovo Bocca d'Adda.
- 258
1453 dicembre 7, presso Verolavecchia
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 57
Il duca ordina di imprigionare e di tenere sotto buona guardia i fratelli Antonio Mattia e Francesco da Iseo, facendoli entrare nel castello attraverso «lo ponte de fora».
-

259
1453 dicembre 9, Cremona
Paolo Bracchi a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 725
Paolo Bracchi informa di aver consegnato Antonio Mattia da Iseo ai castellani della città per farlo imprigionare.

260
1453 dicembre 10, Marcara
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 58
Il duca ordina di consegnare al commissario la chiave della «piancheta» della porta di San Luca.

261
1453 dicembre 17, Marcara
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 65v
Il duca ordina di concedere a Tommaso, cancelliere del magnifico Tiberto [*Brandolini*], di parlare con il prigioniero Antonio Mattia da Iseo, purché in loro presenza.

262
1453 dicembre 31, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 725
I castellani chiedono cosa fare riguardo alla questione dei compagni del «magnifico Bolognino [*Attendolo*]».

263
1454 (1453 ab incarnatione) gennaio 3, Marcara
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 76v
Il duca ordina di consegnare a Giacomo da Verona, compagno di Bolognino [*Attendolo*], il prigioniero Ambrogio Trivulzio, che deve essere condotto a Pavia.

264
1454 gennaio 3, Marcara
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 77
Il duca ordina di concedere per due mesi al prigioniero Pietro «Beaqua» [*Bevilaqua?*], cittadino milanese che ha dato «sigurtà» di 3000 ducati, di girare per il castello senza però uscire sprovvisto di permesso ducale; passato tale termine, dovrà tornare in carcere.

265
1454 gennaio 5, Marcara
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, cc. 77v-78
Il duca informa che il commissario consegnerà loro Merlino, cameriere ducale, per imprigionarlo da solo con i

ferri ai piedi e tenerlo a pane e acqua; ordina inoltre di concedere ad Antonio Mattia da Iseo di parlare con Gabriele da Narni.

266
1454 gennaio 5, Marcara
Francesco Sforza al commissario
Registri delle Missive, 21, c. 78
Il duca ordina di consegnare Merlino, cameriere ducale, nelle mani dei castellani.

267
1454 gennaio 5, Marcara
Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette
Registri delle Missive, 21, c. 78
Il duca ordina di andare a parlare con Antonio Mattia da Iseo, detenuto nel castello, e di riferirgli subito l'oggetto della conversazione.

268
1454 gennaio 6, Cremona
Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 725
L'ufficiale delle bollette comunica il contenuto del colloquio avuto con Antonio Mattia da Iseo, prigioniero nel castello.

269
1454 gennaio 14, Marcara
Francesco Sforza al referendario e ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 85v
Il duca, informando dell'arrivo in città di «Estorre da Faenza» [*Astorgio II Manfredi, signore di Faenza*], ordina di preparare il necessario per la cena dell'ospite e le circa quindici persone del suo seguito, nonché di alloggiare i loro cavalli nelle stalle ducali; ai castellani comanda di allestire per l'occasione la camera del proprio figlio Galeazzo Maria, di far visitare agli ospiti il castello e di seguire le indicazioni di Giovanni Filippo Malombra, cancelliere ducale.

270
1454 gennaio 17, Marcara
Francesco Sforza al referendario e all'ufficiale delle munizionin del castello
Registri delle Missive, 21, c. 88v
Il duca ordina di consegnare a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona «chiodi duecento da rotta con la gamba longa, aciò se possino rebatere. Ancora pesi dui de sepo da unzero le cane». All'ufficiale delle munizioni chiede di far «reconzare tucta la pulacie che se retrova lì», di avvisare Bartolomeo [*Gadio*] «quante picte per la Corona sono lì,

tanto in castello quanto de fora», vietando di «scaldare la stuffa (...) de Cremona», ma facendola «conzare secondo l'ordine».

271

1454 febbraio 1, Cremona

Francesco Sforza al marchese Rolando Pallavicino

Registri delle Missive, 21, c. 99

Il duca chiede di concedere a Giovanni da Lodi, ingegnere ducale, di cercare e tagliare nei suoi boschi il legname necessario per alcuni lavori nel castello che egli ha disposto, insieme alla duchessa Bianca Maria Visconti; promette inoltre di rifondere ogni spesa per gli inservienti e maestri da legnami che vorrà mettere a disposizione per l'operazione.

272

1454 febbraio 6, Lodi

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 100v

Il duca ordina di non far pagare nulla a maestro Donino Boccaci per il tempo in cui è stato prigioniero nel castello.

273

1454 febbraio 8, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime et post debitam recomandationem etc. Notifico alla illustrissima signoria vostra como io soni stado cum el magnifico Horlando Palavecino e cum Zohanne Lodovicho suo figliolo, e gli presentai una litera per parte de la illustrissima signoria vostra ch'era asignata Iohannes, in la quale se conteneva el facto del legname per far el guardaroba in lo castello de Sancta Croce de Cremona sopra la camera de la illustrissima madonna nostra madonna duchexa, nostro conforto etc. a la quale el magnifico Horlando, e così messer Zohanne Lodovicho, risposeno che erano contenti de la bona volia de darne lo legname in pedi, in cieschuno suo boscho dove più me piaceva per far quello legname che rechedeva la litera de la illustrissima signoria vostra, unde per questo aviso la illustrissima signoria vostra como io soni stado cum più homini et magistri del magnifico Horlando, quali se intendeno de lavorare legname, al boscho per facto de questo legname bisogna per far questo lavorerio, et hazio molto bene examinado e carculada la cossa cum più homeni et magistri da far ligname, pur in effecto non trovo niuno me volia far lo dicto ligname per mancho de ducati [...] d'oro, a risone de lire III soldi VII per ducato che sono in soma libre centosetanta e soldi decesepte, zoè lire CLXX, soldi XVII imperialium dagandome lo dicto legname conducto a la riva de là da Po verso lo lado del

magnifico Horlando. Al facto de li denari faza la illustrissima signoria vostra quella provvisione sia bona. Cum più presto io haverò li denari io començarò de far lavorare a far li dicti legnami bisognano per far lo dicto guardaroba, videlizet infrascritti son li legnami bisognano:

Primo ie volle travi VI longi braza XXVIII l'uno e grossi onze VIII et X, per quadra

Item ie volle legni XII longi braza XIII l'uno e grossi onze VIII et X per quadra per far li cavezoni da inpire li dicti travi

Item le volle legni VI longi braza VI l'uno e grossi onze VIII et VIII per quadra per far le mesole sotto a li dicti travi

Item le volle travelli CLXXX longi braza V l'uno e grossi onze III et IV per quadra per far lo solare del dicto lavorerio

Item le volle travelli C longi braza III ½ l'uno per far li misolle sotto a li travelli del dicto lavorerio

Item le volle asse CCC de rovere longi braza VI l'una e large onze VIII et X l'una e grosse onze I ½, tuto questo legname se intende de essere facto al brazo da Cremona Li suprascripti legnami sono tuti in soma cavi secento-quatordici de legni etc».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 50, 57 nota 11.

274

1454 febbraio 18, Milano

Francesco Sforza al commissario e all'ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 21, c. 106v

Il duca ordina di inviare al più presto, o meglio «volando», a Gabriele da Cernusco, ufficiale delle munizioni, la polvere da bombarda che si trova nel castello e che, secondo Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, dovrebbe essere di circa duemila libbre «de conza».

275

1454 marzo 9, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

Il commissario informa, tra l'altro, che Francesco Amedoni, prigioniero nel castello, vuole essere ricevuto dal duca.

276

1454 marzo 12, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 116v

Il duca ordina di trattenere Francesco da Modena, che è stato loro consegnato.

277

1454 marzo 18, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Giapano

Registri delle Missive, 21, c. 118v

Il duca ordina, tra le altre cose, di raccomandare al castellano il figlio di Graziolo, prigioniero nel castello.

278

1454 marzo 25, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 21, c. 123v

Il duca, dopo aver constatato che nel castello non vi sono abbastanza prigionieri per tenere separati i detenuti, ordina di farsi consegnare dai castellani il figlio di Graziolo da Vicenza e Leonardo dall'Acqua per condurli, ben legati, ai castellani di Pizzighettone.

279

1454 marzo 25, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, cc. 123v-124

Il duca ordina di consegnare al commissario i seguenti prigionieri: il figlio di Graziolo da Vicenza, che gli è stato consegnato l'altro giorno da Giovanni Giapano, cancelliere ducale, e il lodigiano Leonardo dall'Acqua, da tempo detenuto nel castello.

280

1454 marzo 26, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 21, c. 124

Il duca ordina di informare il maestro Giovanni da Lodi, affinché non infastidisca nessuno dei luoghi del Cremonese perché, per i lavori che intende fare alla bastida e al castello, gli ha già comandato di tagliare il legname occorrente «de là da Po».

281

1454 aprile 16, Milano

Francesco Sforza al commissario e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 133v

Il duca ordina di liberare il prigioniero Antonio Mattia da Iseo, che ha dato opportuna «segurtà», perché vada da lui a Milano.

282

1454 aprile 20, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 135

Il duca dispone di liberare Graziolo da Vicenza, cancelliere ducale, che è stato consegnato loro da Giovanni Giapano, con l'ordine di recarsi da lui a Milano.

283

1454 aprile 2, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 140v

Il duca ordina di tenere chiusa la porta «del soccorso» del castello, evitando che, come gli è stato riferito, i cittadini vadano «inanzi e indietro».

284

1454 maggio 17, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Notifico a la illustrissima signoria vostra como lo legname per far el guardaroba in lo castello de Cremona sopra la camera de la illustrissima madona Biancha Maria vostro et nostro conforto etc., del qual legname paga la prelibata illustrissima signoria vostra la manufactura, è facto tuto et ne havemo conducto in castello cavi CCLXXX de esso legname, quello ne resta non se pò per alguno modo al presente condurre fora del boscho per respecto de le aque son molto grande in li boschi. Spero però in breve farlo condurre, e a questo serò solcito et atento. Ulterius etiam notifico a la illustrissima signoria vostra como adì XIII del presente me partì da Cremona et andai in Piasentina a sollicitare quelli Comuni et homeni ai quali zà più dii passadi comandai devesse fare legname per la sala grande e per le camere del suprascritto castello, del quale legname niente paga la illustrissima signoria vostra, et hazo ritrovato esser facto in parte de esso legname per far la sala e le camere, et in parte essere da fare. Pur niente di mancho quelli Comuni non hano facto quello legname devevano fare, dicono che volentera lo farano, et se excussano digando si non haver possudo lavorare in li boschi fin al presente per respecto de le aque et de lo maltempo è stado fin al presente, como è vero, et che mo acomenzerano a farlo, et tuti me hano promesso de farlo presto, et condurlo fora del boscho como più presto se possa carezare per li boschi. Excepto quelli de Fiorenzolla, quali deveno far una parte de questo legname de la sala et de le camere, lor non hano facto niente, nianche intendeno de volerne fare a tuto suo podere. Fin al presente me hano passudo de “Benfaremo!”, mo dicono che havendo facta la pace la illustrissima signoria vostra. lhor non se credeno essere più de bisugno far legname alguno, unde per questo lo potestate de la dicta terra de Fiorenzolla manda doi homeni de essa terra da la illustrissima signoria vostra per sapere et intendere se l'è intentione de la illustrissima signoria vostra questo tale legname se faza, sì che de questo ne aviso la illustrissima signoria vostra, et prego, se l pare et piace a la illustrissima signoria vostra, me lassati exequire la mia littera e poderli condemnare et multare totiens quotiens serano inobedienti a far questo legname, perché a mi pareno essere homeni molto duri et pertinacii, et etiam prego la illustrissima signoria vostra me volia avisare quam deliberationem se farà cum li dicti homeni de Fiorenzolla,

azoché io sapia quello habia a fare».

285

1454 giugno 4, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

Il commissario invia l'elenco dei legnami necessari ai lavori del castello, per far comprendere meglio la qualità e la forma, nonché il numero, di quanti sono stati consegnati, come da informativa dell'ingegnere Giovanni da Lodi.

286

1454 giugno 7, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 164

Il duca ordina di condurre a Cremona il legname per i «lavoreri» che ha stabilito di fare in città, esortandolo a piegare gli uomini di Fiorenzuola, che non vogliono compiere il loro dovere al riguardo.

287

1454 giugno 11, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Perché la illustrissima signoria vostra me scrive sia contenta asai bene de li legnami appargiati per lo lavorerio del castello de Cremona, et etiam la illustrissima signoria vostra me avisa che per una allegata a la mia scrive a li homeni de Fiorenzola sopra el facto de lo legname quale lor deno fare per lo dicto lavorerio del castello, aviso la illustrissima signoria vostra como quella tale litera non si trova. Io sonti habudo da lo officialle di cavalari domandandoce quella tale lettera, quale era allegata a la mia, secondo me scrive la illustrissima signoria vostra. Lui dice non haver receudo lettera (*sic*) niuna culligata et che le lettere sono stade de solto in camino et che forse forse quella tale litera è perduta. Unde pertanto, se l pare et piace a la illustrissima signoria vostra de scrivere una altra a li dicti homeni di Fiorenzolla sopra el facto de lo legname per lo lavorerio nostro, io gli la porterò di persona, perché ad ogni modo intendo de andar presto li a Fiorenzolla et etiam in le altre terre dove sono facti li legnami et farli condure fora del boscho, se possibille, et che se possa carrezar per lo boscho».

288

1454 giugno 11, Milano

Francesco Sforza al commissario e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 164v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che passerà in città diretto in patria e li avvisa che l'ospite non mangia

carne nel giorno di mercoledì e per questo si dovrà provvedere, nel caso in cui arrivi in tale giorno, a raccogliere quanto più pesce sarà possibile, per servirlo a cena.

289

1454 giugno 13, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 167v

Il duca invia un'altra lettera da mostrare agli uomini Fiorenzuola per sollecitare la consegna del legname di cui ha bisogno.

290

1454 giugno 16, Milano

Francesco Sforza all'abate di San Paolo

Registri delle Missive, 21, c. 168v

Il duca ordina di non allontanare Giacomo da Crema, «molinaro al mulino sotto el castello nostro de Sancta Croce», perché ha ricevuto rassicurazioni dai castellani locali circa la sua fedeltà e soprattutto ritiene opportuno che ci sia lì una persona fidatissima, vista l'importanza del detto mulino per il Ducato di Milano.

291

1454 giugno 27, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 21, c. 174v

Il duca ordina di mandare qualcuno a Brescia a prelevare Lazzarino, suo uomo d'armi accusato di aver usato monete false, per condurlo nel castello e interrogarlo al riguardo.

292

1454 luglio 5, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

L'ingegnere informa di aver preparato, su richiesta del commissario, l'elenco allegato (mancante) del legname fatto e di quello da fare, di quello condotto e di quello ancora da condurre al castello; riferisce inoltre di essersi recato personalmente a cavallo a sollecitare tutti gli uomini del Cremonese e del Piacentino che, sebbene tenuti a fornire il legname, non l'hanno ancora fatto, e chiede di essere autorizzato, tramite lettere patenti, ad obbligare gli inadempienti a consegnare il legname dovuto, nonché a far pagare loro le spese da lui sostenute.

293

1454 luglio 13, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 21, c. 183v

Il duca concede di poter usare 8 ducati delle addizioni «per livellare la fossa» della città.

294

1454 luglio 21, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 185

Il duca ordina di liberare Gerardino Zoppi, prigioniero nel castello, e di mandarlo da lui a Milano.

295

1454 luglio 28, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Notifico a la illustrissima signoria vostra como li ponti et le pianche et certi bolzoni del soccorso del castello de Sancta Croce de Cremona, et etiam altre pianche de esso castello, sono guaste et marze per modo me dubito vegnano in diruptione non fatiando alcuna provvisione, si ché in effecto necessario serebe renovarli. Unde per questa casone sonti più volte habiudo cum lo referendario nostro et cum lo texaurario, digandoli de questo sarebe necessario de fare, lor me hano risposto che non me darebeno soccorso de cosa niuna, senza litera de la illustrissima signoria vostra assignada de manu propria. Siché a questo faza la illustrissima signoria vostra quella provvisione che bona sia. Ulterius etiam serebe necessario de acontiare la presone de le bisse, la quale fu rotta da Vecino et lo campagna, secondo me dice lo castellano. Ulterius etiam notifico a la illustrissima signoria vostra como la fossa del dicto castello è piena de canne et de pavere, unde a mi parerebe bona cosa a farla netare, per rispetto de la camara de la monitione che è lì adherente, perché me dubito de qualche misera persona che havesse cativa intentione poterebe metere fogo in quelle cane et pavere sono in la dicta fossa, et leviter el fogo intrarebe in le camere de le munitioni et potrebe incorere più malle che non extimo. Niente di mancho faci la illustrissima signoria vostra como pare et piace, a mi pare de far el debito mio notificando a la illustrissima signoria vostra simille cose che occurre parebeno».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 50, 57 nota 12.

296

1454 agosto 4, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

«Illustrissime princeps et excellentissime domine, domine mi singularissime, etc. Notifico a la illustrissima signoria vostra como per la Dio gratia, io hazo facto condurre fora di boschi, a la riva del Po, una bona parte de quelli legnami sono comandati in Piasentina per adoperare in lo castello de Cremona, zoè per conzar la sala et le camere, secondo per altra volta ordinò la illustrissima signoria vostra, unde per casone de far condurre questi legnami a lo

nostro referendario et a lo texaurerio de Cremona una littera alligata de propria manu che me deseno el modo de poder andar cum la nave a toliere questo tal legname, et etiam de poderlo far condurre in castello, se 'l pare et piace a la illustrissima signoria vostra se conduca. Io non scrivo la quantitate de li denari me besugnarebero a dover condurre questo tal legname, perché non posso extimar la spexa gli vada a condurlo, imperò che li legnami sono in più loci conducti a li porti de là del Po, ma credo però che, havendo ducati XXV de oro, satisfarebe a condurre questo legname che al presente è conducto fora del boscho, avisando la illustrissima signoria vostra che molto bene tegnerò el conto de quelli dinari me serano dadi a far questa spexa. Interim solificarò a far condurre quelli altri legnami sono facti, et quelli non haveramo facto, tegrirò ben modo in farli fare el debito suo, como più presto la illustrissima signoria vostra me manda el modo de far condurre questo, serò più contento perché haveremo bon lavorare et bel carezare, et li legnami non se guastarano al sole, nì a la aqua, nì per altro modo».

297

1454 agosto 7, Milano

Francesco Sforza al commissario e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 189

Il duca ordina di liberare Nicolò Cambiaghi, detenuto nel castello, lamentandosi tuttavia di aver comandato a suo tempo di metterlo in prigione, mentre invece essi l'avevano «tenuto in la camera dove se ballava et cantava et piacevolava ad suo modo».

298

1454 agosto 17, Milano

Francesco Sforza ad Alessandro da Foligno

Registri delle Missive, 21, c. 191

Il duca ordina di aiutare economicamente il maestro Giovanni da Lodi, ingegnere ducale, al quale servono 25 ducati per condurre a Cremona il legname che ha preparato sulla riva del Po.

299

1454 agosto 17, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 191

Il duca informa di aver scritto ad Alessandro [*da Foligno*], cancelliere ducale, perché provveda a consegnargli i soldi necessari per pagare il trasporto in città del legname «da opera», preparato sulla riva del Po.

300

1454 settembre 3, Milano

Francesco Sforza a Torniello da Firenze e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 196v

Il duca ordina di recarsi presso di lui, avvertendo Torniello di portare le sue ragioni e i denari ricevuti.

301

1454 settembre 11, Milano

Francesco Sforza a Torniello da Firenze

Registri delle Missive, 21, c. 199

Il duca ordina di pagare 25 ducati d'oro a Giovanni da Lodi, ingegnere ducale, per certi lavori che gli ha commissionato.

302

1454 novembre 4, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 218

Il duca, avvisando che fra tre o quattro giorni gli ambasciatori veneziani partiranno da Milano per tornare in patria e che alloggeranno una notte a Cremona, ordina di accoglierli onorevolmente nel castello seguendo le indicazioni di Pizeto, cameriere ducale, e di mostrare loro «ad suo piacere tutto quello nostro castello».

303

1454 novembre 5, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 21, c. 219

Riguardo alla questione dell'orto antistante il castello, che Santina [*Attendolo*], vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], occupa sostenendo che si tratta di una proprietà ecclesiastica, il duca ordina di verificare se dice la verità e, in caso affermativo, di comunicare ai castellani, che lo reclamano come pertinenza del castello, di non infastidirla più fino al termine della locazione.

304

1454 novembre 5, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 219v

Il duca ordina di attenersi fedelmente a quanto deciderà il commissario ducale in merito alla questione dell'orto occupato da Santina [*Attendolo*].

305

1454 novembre 14, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 725

Il commissario riferisce che alle ore 24 sono arrivati in città gli ambasciatori della Repubblica di Venezia, «a li quali si gli è andato incontra cum gli ordeni altre volte scritti alla signoria vostra, salvo che gle done non gle sono andate incontra, per vedendo che erano per rivar tardi, mandamo in castello gle donne, gle quale cum la magnifica madona Ixota [*Isotta Sforza*] gli veneno incontra, et erano done assaissime et benissimo in ponto». Informa

inoltre che sono stati alloggiati onorevolmente nel castello, da «signor meser Galiazo», hanno «havuto habundantia de tapataria che pareva che fusseno in Franza, ove se fano» e hanno intenzione di partire all'indomani dopo il pranzo.

306

1454 novembre 30, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 226

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che, in viaggio verso Milano, sarà in città mercoledì sera, e di seguire le indicazioni che darà loro Marco Odoni, sescalco ducale.

307

1454 novembre 30, Milano

Francesco Sforza al commissario e al referendario

Registri delle Missive, 21, c. 226v

Il duca ordina di preparare in modo onorevole l'alloggiamento e la cena nel castello per il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che mercoledì passerà in città nel suo viaggio verso Milano, seguendo al riguardo gli ordini di Gabriele della Croce, che verrà inviato in sostituzione di Marco Odoni.

308

1454 dicembre 7, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 228v

Il duca ordina di ritrovare «certe lacrime», ovvero «patre-nostri tucti d'oro», che il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] ha dimenticato nella cappella del castello la mattina in cui vi si fermò ad ascoltare la messa, e che i suoi messi non hanno potuto recuperare. Li minaccia quindi in caso non le trovino di metterli in prigione perché l'illustre ospite ha verso di esse «una singularissima devotione» e perché i colpevoli non possono essere stati che loro o i loro compagni.

309

1454 dicembre 10, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Per una altra scrisse avisando la illustrissima signoria vostra como mi parebe essere bon modo se aparegiasse in questa invernata per lo ponte levador et per la piancha de la bastida ultra Po, li becadelli et le prede da li polegi cum li soi coperchii et le prede da far le cavalle de li bolzoni, et da fare la banzolla del ponte levador de pietra de marmoro, perché a farla de legname durarebe pocho in quello loco per rispetto de le cresenza

de le aque che spesse fiade li cresse per lo Po. Anchora de novo scrivo perché a mi parebe pur bona provissione aparegiar esse pietre et inpionbare entro di li pollegi perché, se la illustrissima signoria vostra intende de far lavorare a la dicta basteta al bon tempo, queste talle cosse sarebeno molto necessarie et serà molto utile a trovarse queste talle cosse aparegiade al tempo necessario. Et se a questo la illustrissima signoria vostra volle me adopera per alguno modo, fatime a sapere che sonti paregiado in adinpire la vollontade de la illustrissima signoria vostra de tuto quello per mi sia possibile a fare. Ulterius aviso la illustrissima signoria vostra como facto equalare tute quelle borre et valle erano in la dicta bastida per tale modo che sta molto bene».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 57 nota 14, 59 nota 30.

310

1454 dicembre 18, Milano

Francesco Sforza al commissario, ai castellani e al referendario

Registri delle Missive, 21, c. 232

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], accompagnato dal suo seguito, che passerà in città diretto in patria, seguendo le indicazioni di Gabriele della Croce.

311

1454 dicembre 22, Milano

Francesco Sforza al commissario e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 233v

Il duca, non avendo ricevuto nessuna novità riguardo alla «filza de lacrime de paternostri d'oro» persa dal marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] nella cappella del castello, si duole dell'accaduto «fin a l'anima, et multo più che se nui havessimo perduto un castello» e ordina che la si cerchi segretamente nelle botteghe degli orefici della città.

312

1454 dicembre 22, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 15, c. 270

Il duca ordina di pagare 25 lire di imperiali a Realdo da Cremona, ingegnere, perché ha realizzato un disegno della città e del contado cremonese.

313

1455 gennaio 9, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21

«Veduto quanto ne scrivi de la provisione da farse de asse, tempiali, calcina et altre cose questa invernata per adoperarle al lavorero del castello li a questo bon tempo di-

cemo che ne piace questo tuo aviso. Et perché intendemo che como è (?) il tempo da posser lavorare se incomenci, semo contenti et volemo secondo ricordo che questa invernata se faccia la preparacione de tucto et però interverrai subito ricevuta questa dove se possano far fare dicte asse, et tempiale et dove se possano havere le prete et calcina et questa somma gli ne bisognerà de ciaschuna cosa et quello costarà de parte in parte. Et a che tempo saranno facte et particolarmente de tucto ce avise per tua lettera, ricevuta questa, examinando bene del mancho precio poterà montare et non sia fallo perché provederemo al anno (?). Et in ciò non perdere tempo alcuno».

314

1455 gennaio 15, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Respondendo a la litera de la illustrissima signoria vostra data Mediolani die VIII ianuari per lo facto de lo lavorerio del castello de Cremona, notifico a la illustrissima signoria vostra che, receuda che la havi et molto bene intessa, montai a cavallo et hazo cavalcado in parte del Cremonesse, dove se fano le asse et li orli et li tempieri, et etiam fui in alguno loco in Piasentina, dove se fano de le asse et hazo ritrovado grande parte de le asse et orli et tempieri bisugnano per lo dicto lavorerio, et spero che havendo el modo del denaro anzi che passase el messe de fevraro, io farò fare tante asse, orli et tempieri che satisfarano a lo lavorerio nostro, perché àzio confortadi li homeni che fano questi tali lavori, digando che debiano lavorare, che gli darò spazamento al suo lavoro et che in breve li ritornerò a ritrovare. In questo modo li tagnarò suspesi finché habia risposta da la illustrissima signoria vostra et poi farò fare secondo me commanderà la illustrissima signoria vostra. Et deinde ritornado che fui a Cremona, andai in su lo lavorerio in divisim cum più magistri da legnami et magistri mura-dori de li nostri da Cremona, et hazo molto bene extimado atque calculado la spexa gli anderà de le infrascripte cosse videlizet:

Primo gli volle braza mille de asse per lo dicto lavorerio, qualle costarano almancho pretio soldi III denari VI el brazo conducte in lo castello de Cremona, ma non pagando datio alcuno nì gabella che sono in soma l. CLXXV, s. -, d. -

Item gli volle mille VI^c orli per far li quadreti a li sollari del dicto lavorerio, quale constarano denari sei, zoè denari VI l'uno sono in soma: l. XL, s. -, d. -

Item gli volle fassi VIII^c de tempieri per li tecti del dicto lavorerio, quale constarano soldo uno, zoè soldo I^o, el fassi conducti in lo castello sono in soma: l. XL, s. -, d. -

Item gli volle rangoni CCCC^o longi braza XIII^o l'uno, quali constarano soldo uno e mezzo, zoè soldo I^o, denari

VI l'uno, per far li ponti da murare sono in soma: l. XXX. Item gli volle stange VI^c pur per far ponti da murare longi braza VII l'una, quali constarano dinari nove, zoè dinari VIII l'uno conducti sono in soma: l. XXII, s. X, d. - Item gli volle per stroppe per ligar li ponti l. VIII, s. , d. -

Item trovo gli volle milliara CXXXV de prede da murare per adalzare la sponda verso la corte braza VI, et la sponda verso la fossa altratanto et per fare la sponda de mezo la quale anderà alta a la rasone del piovere, et per far le parzalie, de le quale pietre hazo asai bene intrevenuto et sapudo da molti de li nostri fornasari de Cremona, non trovo da pordele haver per mancho de soldi IIII dinari V el milliario, dagandolle conducte in castello et dagandolli al presente una parte de li denari et questa me parerebe bona provissione perché al bon tempo se vendeno soldi V el milliario, et queste pietre costarono in soma tuto libre octocento et libre octo et denari dieci di imperiali, zoè: l. VIII^c VIII s. X

Item gli volle milliaria quaranta de coppi per li tetti del dicto lavorerio, perché quelli che gli sono soi tristi et marci et intendo de recoperirlo dopio, perché cossì sono li altri tecti i' trovo, almancho pretio essi coppi costarano denari VII el milliario, dagando al presente una parte de li denari. Anche questa me parebe bona provissione, perché al bon tempo se vendono denari VIII el milliario et questi coppi constarebe in soma l. CCLXXX. Item per lo antedicto lavorerio del castello gli volle mozzii CC^o libre de calcina, et in questo fu errore in lo scrivere mio de la altra lettera, per(ché) trovo al mio registro non haver scritto se no C^o libre mozzii. Ma volleno pur essere CC^oL mozzii de calcina et trovo che la constarà conducta entro del castello, non pagando datio alguno nì gabella, constarà conducta libre I, soldi II el mozzo et de questo ne hazo facto asai bona examinatione che sono in soma: l. CCLXXV, soldi -, denari -

Item gli volle carri CXXV de sabione per adoperar a la dicta calcina, quale constarà soldi VIII el carro che sono in soma: l. L.

Azò che la illustrissima signoria vostra intenda bene, intendendo como ho dicto de sopra che soprascripte vel antedicta cosse non debiano pagar datio nì gabella niuna, et de questo la illustrissima signoria vostra me faza una litera patente de poder mostrare a li datari in qualoncha loco dove me ritroverò essere a comprare et a condurre et a fare condurre queste talle cosse che me bisugnarano per lo dicto lavorerio del castello, ché non me sia dado impedimento niuno, et etiam in lo cavalcare che io non paghi pedagi, nì porti, nì bolete in alguno loco dummodo me ritrovi cavalcare per fatti de la illustrissima signoria vostra.

Al facto del magisterio, zoè de le manufacture del dicto lavorerio, non scrivo alcuna cossa zoè de la provissione, perché intendo de far lavorare a zornate in quanto sia in

piacer a la illustrissima signoria vostra.

Al facto di feramenti, non hazo facto provissione alcuna, perché de' essere a Cremona de li feramenti che avanzano a li sandoni, se la illustrissima signoria vostra me lo farà dare io lo farò lavorare et lo adoperarò in questo lavorerio. Et de tuto de quello io farò per questo lavorerio, zoè del recipere et del spendere che farò per questo lavorerio, ne tegnirò molto ben conto, che sempre se poterà vedere et intendere la spexa che io haverò facta. Item a queste tale cosse, non farazo altro momento finché non sento la risposta de la illustrissima signoria vostra. La soma de le suprascripte cosse me pare montare in soma lire mille setteciento vintinove de imperiali, zoè lire 100.729, soldi -, denari -, salvo se 'l fusse erro calculi».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 13.

315

1455 gennaio 25, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. zà più dii passadi scrisse rispondendo a litere de la illustrissima signoria vostra la quale me comandava che io dovesse ben vedere et calcolare la spexa quale andava a fare el lavorerio del castello de Cremona. De quo fui cum più magistri da legname et magistri muradori de nostri de Cremona et extimasemo et fecesemo la provissione de tute quelle cosse ne parseno fore necessarie, fatiando lo extimo al mancho pretio. Et deinde scrisse scrisse (*sic*) a la illustrissima signoria vostra spetificando la spexa de tute le cosse indivisim, zoè de le pietre et de la calcina et de lo sabione et de le asse maderii, over orli, et tempiari et rangoni et stange per far ponti da murare et stroppe, et scrisse el pretio de le suprascripte cosse. Et etiam scrisse avisando la illustrissima signoria vostra como era cavalcado per lo Cremonesse dove se fano le asse, li orli et li tempiari et che haveva ritrovado gran parte de essi lavori facti et che, havendo el modo del dinar in brevi, farebe fare tante asse, orli et tempiari che satisfarebeno al dicto lavorerio. A le quale cosse prego la illustrissima signoria vostra se digna de scriverme el modo io habia a tenere, perché fin al presente io hazo tenuto sospesi li homini che fano le asse et li orli et li tempiari, digando che in brevi gli harebe spazamento al suo lavorerio. Ma quasi che pur richesce a li homini a tenere el suo lavorerio, non sapiando in que modo niente dimanchò li tegnirò pur sospesi, finché sento la risposta de la illustrissima signoria vostra perché hazo conoscenza et amicitia cum più homini che fano questi legnami per la praticha che hazo habuda seg(uit)o per lo passato».

316

1455 gennaio 26, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. La casone de questa è per manifestare a la illustrissima signoria vostra como zà più e più dii passadi per favore de litere de la illustrissima signoria vostra assignata Cichus, io comandai vel taxai a li homeni de Casalmazòr, deveseno fare travi XXV piani per lavorerio del castello de Cremona et fin al presente me hano passudo de “Benfaremo!”, ma pur infine vedendo la lor induritia et inobedientia, me ricorsi dal nostro magnifico locotenente, lamentandome de li dicti homeni de Casalmazòr, perché non me satisfacevano a quello me havevano mi promesso del dicto legname, et che el tempo aproximava de metere el legname in opera et lor nondum lo haveva facto. De quo, veduta che have’ lo messere locotenente la letera de la illustrissima signoria vostra et intesa la querela mia, subito mandò uno comandamento a li dicti homini che in termine de uno mese havebbe facto quello legname gli haveva taxado per lo dicto lavorerio del castello al pena de ducati cento d’oro, che perveneseno a la Camera de la illustrissima signoria vostra. Lor non hano mai facto niente cum quanta sollicitudine gli hazo possudo fare, nianche per comandamenti gli siano facti per lo magnifico locotenente nostro. Ma più tosto, se hano facto beffe et hano pocho apresiade le litere de la illustrissima signoria vostra et me hano despresiado mi et ogni comandamento gli sia stado facto. Unde, perché intendo essi homini de Casalmazòr mandano da la illustrissima signoria vostra a suplicare li volli far exempti de questo tale legname, prego la illustrissima signoria vostra me volia fare questa gratia inspetiale che essi homini non siano facti exempti de questo tale ligname, ma più tosto me comanda una litera de poder exequire la condemnatione facta a lor per lo magnifico locotenente nostro, over che in tuto la illustrissima signoria vostra gli comanda che fazano esso legname, perché fazendolli la illustrissima signoria vostra exempti per questo tale legname, me mancharebe legname a satisfar al nostro lavorerio».

317

1455 gennaio 30, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

L’ingegnere supplica di non esonerare gli uomini di Casalmaggiore dalla consegna loro imposta del legname per i lavori del castello, asserendo che tale contributo è assolutamente necessario, anche a causa della perdita di legname causata dalla recente piena del Po.

318

1455 gennaio 31, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 239

«Havemo ricevuto et inteso la tua lettera quale ne scrivi insieme con la nota delle cose bisognano per quelli nostri lavoreri havemo ad fare fare lì, etc. Alla quale, rispondendo, te dicemo: che ne piace quello hai facto in andare ad vedere dove sono le asse et orli et altre cose necessarie et in dare parole ad quelli hanno queste cose fino al presente etc. Et perché nui delliberamo che per ogni modo se attenda ad questi lavoreri, volemo che de novo tu te ne trovi con quelli hanno questi orli, asse et altre cose necessarie et vedi de intendere da loro l’ultimo prezzo et così de tentare per ogni altra via di havere migliore mercato sia possibile. Et ne avisarai poi dello ultimo pregio distintamente d’ogni cosa, avisandoti che nui havemo scripto et ordinato ad Lode che te siano mandate moza trecento de calcina, quale farai governare et alloggiare per modo stia salva. Ad quelli hano li orli et altre cose necessarie darai parole fino habbi havuto da nui risposta, della risposta farai al presente. Così ne avisa che quantità de prete sono lì dalle quali se possiamo valere in questi lavorerii circha li XXV ligna de quilli da Casalmazore. Te dicimo che nui ne maravegliamo de ti che vadi comandando questi legnami per tucto lo Cremonese, de che non credemo zà habbi littera da nui, è ben vero che nui te ordinassimo devesi farle tagliare in li boschi de Cavorsi [*Caorso*] e dal canto de qua, siché non volere fare mercantia de questi legnami como hanno (...) facto delli altri nostri che te avisamo te fallerà el pensiero».

319

1455 febbraio 1, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 243

Il duca ordina di avvisarlo riguardo alla «quantità de prede, così cocte como crude, possiamo havere delle nostre al presente et così quante ne potremo havere da quelle fornace sono lì d’intorno, così cocte como crude».

320

1455 febbraio 1, Milano

Francesco Sforza al referendario e ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 21, c. 243v

Il duca consente alla città di aggiungere delle addizioni sui dazi per poter pagare il debito di 500 «bislachi sive fiorini di Reno» che essa ha con la Camera ducale «per cagione del carrezzo del nostro castello» per l’anno passato e per quello presente.

321

1455 febbraio 10, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Questi dii passadi più et più volte

sonti habiudo dal nostro refferendario digandolli como li ponti et le pianche del secorso del castello sono rotti et marcii per modo non se pono abasare, et lui sempre me ha risposto che haveva scritto a Milano et che aspetava de dii in dii haver la risposta dali signori magistri de le intrade ai quali haveva scritto. Pur niente se fa. Siché per questo me forza scrivere, avisando la illustrissima signoria vostra como ho ditto de sopra che li ponti et le pianche del soccorso del castello de Cremona sono rotti e marcii, in tale modo che per niente non se pono abasare. Siché a questo serebe molto necessario la illustrissima signoria vostra gli facesse provedere se contiasseno, zoè a scrivere a lo referendario nostro gli preveda per modo che essi ponti se possano abasare et conzare. Io sonti paregiado a far quello pervene a fare per mi et farollo vollenter, perché se possano carezar a condurre entro lo legname et la calcina et le altre cosse serano de bisugno per lo lavorerio se ha a fare qui, et perché non pono abasare, nì carezar questi dii passadi quando me fu menada quella pocha calcina da Lodi. Me fu bisugno farla menare entro da la porta da Po et alongasemo molto più la via et li carezi constono molto più non se (..... ..). Siché a questo prego la illustrissima signoria vostra vollia provedere perché serà bona provissione. Ulterius, como per una altra scrissi, prego la illustrissima signoria vostra vollia scrivere allo nostro refferendario me dia el modo de poder far condurre et gubernare et lavare questa et quella altra calcina me de' essere presto mandata, perché, benchè io facesse de li mei dinari la spesa, a far condurre et gubernare quelli burchielli quattro de calcina quale sono menadi questi dii passadi secon(d)o scrise a la illustrissima signoria vostra, niente di mancho io non sarebe suficiente a dover fare condurre et gubernare lo resto de quella de essere menada, se la illustrissima signoria vostra non me fa dare auxilio. Al facto del lavorerio del dicto castello, zoè de le asse et orli et tempiari, prego anche la illustrissima signoria vostra me vollia mandare qualche risposta, que modo habia a temnire circha esse cosse».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 54, 57 nota 13.

322

1455 febbraio 10, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Como per altre mie avisai la illustrissima signoria vostra non poder più far lavorare in castello per lo manchamento de calcina, de asse, et de dinari etc. Di novo aviso como considerato lo tempo, el quale è molto sutto e bono per far el fondamento de la ghirlanda, se faza tale provissione de calcina et de dinari, per modo ditto lavorerio si possa finire.

Ulterius, perché el bixogna reporre, governare et salvare

certe monitione como è nave, carri et altro ligname quali altre volte se adoperava in campo et per lo proximo tempo passato et per lo presente lo tegno sotto li portichi de le stalle del zardino¹¹. E lo sole, lo aiere, lo vento li guasta e prego essa illustrissima signoria vostra se degni de scrivere a domino lo podestade et etiam a li deputati di Cremona fazano provixione di darne una casa da poter governare et salvare ditte monitione, e pur sempre serò attendo et sollicito ad far tuto quello sia in piacere da essa illustrissima vostra signoria a la quale devotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 323; FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 59 nota 34.

¹¹ Si veda data topica in Appendice 3.

323

1455 febbraio 12, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Per altre hazo scritto questi dii passadi avisando la illustrissima signoria vostra como haveva cavalcado in quelli locii dove se fano le asse et li orli et li tempiari et che haveva trovato gran parte de essi lavori facti et che havendo el modo del denaro in breve farebe far tante asse, orli et tempiari che satisfarebeno al lavorerio se ha a fare in lo castello de Cremona, del quale non hazo mai habudo risposta niuna. Unde prego la illustrissima signoria vostra me vollia rispondere et scriverme el modo habia tenere sopra queste tale cosse, perché li homeni quali hano a vendere queste tale asse et orli ce diceno che lor li vederano se io non gli fazo dar altra risposta como che fin al presente. Siché de questo faza la illustrissima signoria vostra como pare et piace. Al facto de far condurre entro la calcina, prego anche la illustrissima signoria vostra vollia scrivere a lo refferendario nostro me dia el modo de poderla far conduri et gubernare et lavare, perché gubernandolla et lavandolla in quello modo io intendo de fare, havendo el modo serà molto de melio et ogni dii guadagnarà».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 13.

324

1455 febbraio 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 246

Il duca ordina di imprigionare nel castello, separatamente, gli uomini che verranno loro consegnati da Gabriele da Narni.

325

1455 febbraio 15, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 248v

Il duca informa di non avere «né bo, né vacha» da vendere o prestare a lui o ad altri e di continuare a fare buona guardia al castello, di giorno e di notte.

326

1455 febbraio 18, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 249

Il duca, approvando la liberazione degli uomini d'armi che erano stati consegnati al castellano da Luigi, trombetta ducale, informa di aver trattenuto una paga a tutti i castellani del Ducato, ammonisce a non lamentarsi e ordina di restituire agli uomini di San Giovanni in Croce le munizioni che sono di loro proprietà.

327

1455 febbraio 19, Milano

Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 21, cc. 249-249v

Il duca ordina di informarsi riguardo alle tasse e agli obblighi imposti agli uomini di Genivolta per i due carri e il legname che dovrebbero mandare per il «lavoro del castello»; di non molestarli più al riguardo senza un suo ordine e di restituire loro i soldi già versati, dal momento che teme che si tratti di un'«archimia» rivolta solo contro di loro e verso tutte le altre Comunità del Cremonese.

328

1455 febbraio 19, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Benché per altre similli habia scritto avisando la illustrissima signoria vostra sopra el facto el facto (*sic*) de le asse et orli et tempiari bisugnano per lo lavorerio del castello, niente di mancho azochè non para essere negligente, anchora de novo scrivo avisando la illustrissima signoria vostra como zà più dii passadi fui in certi locii del Cremonesse et del Piasentino et ritrovai di molte asse, orli et tempiari facti, et confortai li homeni deveseno lavorare, che darebe spazamento a lo suo lavorerio et la più parte de essi homini più volte sono venudi da mi vedendo quale ordine gli aveva a dever comprare el suo lavorerio, zoè le asse etc. Ma io non gli fo fare fermeza niuna finché non sento la risposta de la illustrissima signoria vostra, pur cum bone parole li tengo suspesi, però prego la illustrissima signoria vostra piazza de responderme quo modo habia a tenere in comprare le dicte asse, orli et tempiari. Ulterius, etiam, prego la illustrissima signoria vostra piazza de scrivere a lo refferendario nostro

me dia el modo de poder fare condure et gubernare et lavare la calcina, la quale secundo me scrive el fiorentino, me mandarà quella resta a mandare. Però prego la illustrissima signoria vostra me faci dare el modo de poderla far condure et gubernare, etiam perché io non sarebe sufficiente a fare la spexa senza el sussidio de la illustrissima signoria vostra. Ulterius, etiam, sarebe molto de bisugno a conciar li ponti et le pianche de secorso del dicto castello, perché sono rotti et marci in modo non se pòno abasare, et utile sarebe acontiarli per poderli carezar a far condure entro lo ligname, la calcina et altre cosse serano de bisugno al dicto lavorerio».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 13.

329

1455 febbraio 23, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza.

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Avisso la illustrissima signoria vostra como al facto de Sancta Agatta, zoè de li dinari non ne posso havere nessuno, siché per tanto prego la illustrissima signoria vostra vollia provvedere per talle modo che possa havere denari per quei mastri et lavorenti prendeno cumiato, perché àno de bisugno del dinaro. Siché pertanto prego la illustrissima signoria vostra che se vollia dignare da fare talle provessione che possa havere dinari. Ulterius, avviso la illustrissima signoria vostra como non ho calzina per possere fare lavorare più como per altre ve ho scritto, per qué magistro Iacomo Dallera cum li soi cumpagni se alamenteno de mi, digando lor mo che bon tempo da possere lavorare non hanno calzina. Ma oltre de questo se lamentò el sopra scritto magistro Iacomo, cum li soi compagni, non havere habuto la so prestanza la qualle le mi promise la illustrissima signoria vostra. Ceterum al facto de li fornassarii, aviso la illustrissima signoria vostra como non hano fatto provisione alcuna da còssere, per qué me diseno che hano de bisogna del dinaro cum erano (... ..) ho ritrovato CC millia prede nove in fornaze, siché pertanto precho caramente la illustrissima signoria vostra che se vollia dignare che tale principio habia fine, e ancora de questo prego la illustrissima signoria vostra che se digna da volerme respondere, azò che sapia zò che habia a fare, per la qualle cossa sempre me delectarò da fare o da far fare cossa che sia in piacere a la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre me arecomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 60 nota 42.

330

1455 febbraio 24, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, Giovanni da Lodi, ingegnere, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai la-

vori del castello, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. La prelibata illustrissima signoria vostra ad questi zorni passati fece scrivere a Iacomo Cipello che Costantino Fasanoto ge anumeraria duchati cinquecento d'oro, quali restava per compito pagamento de l'annata de la prevostura de Sancta Agata da Cremona concessa ad frate Iacobo da Piscarolo per spendere in questi laboreri del castello de la prelibata vostra signoria de Cremona, et così commisse ditto Iacomo [*de Lera*] dovesse sollicitare ditto Constantino exbursasse ditti 500 duchati. Et cossì et lui et nui insemme habiamo sollicitado ogni zorno ditto Costantino, da lo quale non potemo ullo pacto havere altro cha parolle. [Et] cossì, per più nostre, habiamo scripto a lo spectabile Bartolameo [*Gadio*] da Cremona. Et etiam habbiamo havuto ricorso a lo potestate, quale se iscusa non havere commissione de strinzere ditto Costantino. Per la qual cosa pregamo la vostra illustrissima signoria ne voglia immo se degnia advisarne como se debiamo governare circa questa cosa, però non potemo più tenere questi poverelli su l'opera, la quale vediamo al tuto habandonata se non co' subito dinari. Et cossì prega instantissimamente Iacomo Cipello se degnia la prelibata vostra signoria farlo advisare havendo ad ricevere dinari da lo ditto Costantino ad quanto precio debia ricevere li duchati et cossì li debia spendere. Nui se recomandiamo sempre a la vostra illustrissima signoria».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 324.

331

1455 febbraio 27, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime et excellentissime domine domine mi singularissime con omni debita ricomendatione. Aviso la illustrissima signoria vostra come maestro Iacomo da Lera e li compagni, li quali hano ad fare lo muro de la girlanda, overo lo barbachano de lo castello de Cremona, molto se agraveno de li fatti mei, dicendo che io non giedo lo modo de lavorare, primo de denari, secondo de calcina. E dicono che lori portano gran damno che se lori havessero havuto el dinaro et cossì la calcina che tuto lo muro de verso la cittade sereve afundato. Mo al presente al ponte dicono che non abiante el modo del dinaro nì de calcina che lori se deliberano de piliare un altro lavorerio, adziò se posseno sustentare la lori vita. Et puro cum bone parole li tegno suspexi li ditti maestri perfino a tanto che la illustrissima signoria vostra mandarà dinari e calcina per potere fare lavorare. E cossì, con queste bone parole, li tegnerò suspexi perfino a tanto che prelibata signoria vostra me ne darà risposta de quello haverò ad fare, avisandola che aziò più cha ducento miliara de prete

nove su lo lavorerio. E de prete vegie che ne cercha a cento miliara. A questa parte faza provisione la illustrissima signoria vostra, come pare e piace a lei. Item al fatto de le asse, le quale azo sequestrate zà pezori di passati, li homini se agraveno molto de li fatti miei, li quali hano le ditte asse da vendere, dicendo overo che tu me dagli li dinari, overe che tu me dagi licentia che possa vendere li ditte asse. E ancora ne azo atrovato alcuno che oculto ne hanno venduto e dicono lori che li bixogna fare, cossì azo che possano vivere. A questa parte preveda la illustrissima signoria come a lei pare e piace. Item avisola come è compito uno de li camini de la sala e a tuta via se finisse l'altro et fazo lavorare in castello e in le fosse a rompere lo muro vegio, come melio che posso pure con parole bone per fina a tando che la illustrissima signoria scriverà, a la quale sempre me ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 50 e 55, p. 57 nota 15 e p. 60 nota 45.

332

1455 marzo 2, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere, riferendo che Costantino Fasanotti non ha ancora versato i 500 ducati per i lavori del castello, dichiara di essersi meravigliato delle lamentele espresse dagli uomini di Casalmaggiore, a causa «de lignami taxati a lori per fare la sala de la illustrissima madona duchessa» e si giustifica per le lamentele che gli stessi avevano rivolto a Bartolomeo Gadio [*da Cremona*] circa la questione della fornitura dei legnami.

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 51, 57 nota 16, 60 nota 40.

333

1455 marzo 3, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 251

Il duca ordina di non molestare più [*Santina Attendolo*], vedova di Bettuccio [*Cortesi da Cotignola*], la quale occupa l'orto sulla piazza del castello che suo marito, quando era castellano, aveva avuto in affitto da monasteri, non meglio precisati, della città.

334

1455 marzo 5, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime cum omni debita ricomandatione. Questi di passati Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona me scrisse che Iacomo Zupello li haveva scripto che io haveva fatto fare dui camini ne la sala nova del castello, li quali constavano ducati ducento e al presente non è fornito

noma uno, e de questo mi maravelio de lui che l'habia scripto de dui camini, non siando fornito noma uno e non sapiano ancora lo precio lo quale lori debeno costare. Avisando la illustrissima signoria vostra che questo camino chi è fornito non è fatto d'oro, né de armento, né hanca non è messo de colori fini, ma solum è fatto de ferro, de prete e di calcina cum certi strafiori e retorti, si ché non pò essere de cottanto precio quanto scrisse Iacomo Zupello. De novo io azo fatto acomenzare intaliare l'altro camino de la ditta sala, ma per non falire e de non essere stimolato da quelli homini che non cognosceno lo lavorare e torò via la fatica del scrivere inter la alligata, mando lo disegno de questo altro camino che ho principiato. E se 'l pare a la illustrissima signoria vostra che se fornissa, prego la se degni de avisarne presto quello che àzo a fare, pregandola che 'la se degna de mandarme cotale comissione inscripto, che de tuto questo lavorero del castello che lo possa fare e far fare e edificare e fare edificare secundo la mia fantasia e disegno, fazando sempre opera bona e laudabile. E questo faze sempre con consilio de boni maestri, perché che pur cognosce più quatro che uno. E ancora mi sforzo più de sparare el dinaro più che posso, perché non son de cossì puocho intelletto, né matto che faza spindere né butare via el dinaro, ma me ingegno, e sforzome, de far fare cose belle e utile secundo merita la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322; FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 54, 60 note 40, 42, 61 nota 48.

335

1455 marzo 6, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. La illustrissima signoria vostra de' essere avisata più di fa como maestro Zohanne da Lode vostro ingegniero fa buttare zoso el muro de la fossa verso la città verso la scarpa, et mo de novo fa portare el tereno che è apresso ditto muro al muro chastellano e nante sia otto di lavorendose como à fatto da cui (*sic*) in dretto se porà tocà le fenestre cum mane stasendo in la fossa. E questo è da la porta fino alla torre donde è la camera de lo illustrissimo conte Galeazzo. Mi ho ditto a maestro Zohanne non me pare stagha bene fine non è fatto el fundamento de li de contra. Lui dice a comissione de la illustrissima signoria vostra de fare cussì, donde mi però voglio avere avisata la vostra prefatta signoria, alla quale divottamente me rechomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 51, 57 nota 18.

336

1455 marzo 16, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime com omni debita ricomandatione. Avixo la illustrissima signoria vostra come quelli di che stete a Milano e quanto fui tornato a Cremona ò atrovato che quelli lavorenti li quali lavoraveno a butare zusa la scarpa de la fossa del castello non gie n'ò atrovato niuno et hano abandonato lo ditto lavorero. Et etiam una parte de li maestri e lavorenti che lavoraveno in castello se sono partiti dal lavorero e pur con bone parole e promesse azo fatto ritornare li maestri e una parte di lavorentii a la sua impresa. E questo è stato per lo manchamento del dinaro che non se potete cavare da Constantino [*Fasanotti*], né al presente non se pò havere. Avixando la illustrissima signoria vostra como lo ditto Constantino Faxanotto si è in pressone solum per li ditti dinari, li quali se doveva sborsare per la eclesia di Sancta Agata de Cremona. E perché la illustrissima signoria vostra me ha comesso che dovesse tore de questi dinari e comprare asse per li solari de la sala nova e de le camere nove e al presente non ne posso haverne niuno, siché a questa parte preveda come pare e piace a la illustrissima signoria, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 324; FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 59 nota 35, 61 nota 46.

337

1455 marzo 20, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster singularissime. A tri de marzo del presente mese havemo ricevuto una littera de la illustrissima signoria vostra in la quale se contene del fatto de l'orto che tiene la donna [*Santina Attendolo*] che fu de Bettuzo [*Cortesi da Cotignola*], fitto qui in su la piazza del vostro castello essere stato affittato a loro da certi monasteri e che la signoria vostra intende per querella d'essa nui non lie lassamo ghodere. Dicemo cossì che a questo orto che essa donna de Bettuzo ha affitto da monasteri non glie havemo mai dato impedimento niuno, né non ge lo dammo. Vero è che magistro Zohanne da Lodo, vostro inzegnero, ha preso un pezo per fin qui in su la porta del castello e dice volerlo far lavorare, over affittare, et à zà ditto a nui se lo volemo che ce darà più volentiera a nui che ad altri e questo terreno hallo prese per terreno del Comune, et è separato da quello de monasteri el quale ha affitto madonna Sandina [*Attendolo*], donna che fu de Bettuzo. Per tanto pregamo la signoria vostra voglia esser contenta che nui lo acceptamo, azò che nui non havemo casone de dar

impazo a nessuna persona per orto. Altro sempre se arecomendiamo a la vostra illustre signoria».

338

1455 marzo 25, Milano

Francesco Sforza all'ufficiale delle strade

Registri delle Missive, 21, c. 259

Il duca ordina di sistemare le strade della città e del contado con particolare attenzione a quelle che percorrerà la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*].

339

1455 aprile 1, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime et etc. Per molte altre hazo scritto zà più dii passadi, avisando la illustrissima signoria vostra como li ponti del secorso del castello de Sancta Croce de Cremona sono rotti et marci in modo che no se pono abassare et ugni dii pezorano, a le quale non hazo mai haudo risposta niuna quello intenda voller fare la illustrissima signoria vostra sopra questo facto di ponti, unde etiam de novo scrivo pur avisando la illustrissima signoria vostra como essi ponti del secorso non poterebano stare in pezor stado como stano se non se gli provide, per la quale cossa prego la illustrissima signoria vostra me vollià scrivere quo modo habia a tenere in questo facto de questi ponti del dicto secorso, perché se la illustrissima signoria vostra non intende che essi ponti se acontiano, io vederò de apontelare polzoni et le volte de essi ponti per meliore modo per mi serà possibile, azò non se guastino ulterius. Etiam prego la illustrissima signoria vostra me vollià scrivere veruna cossa sopra el facto del lavorerio del dicto castello, zoè de la sala et de le camere etc., perché se la illustrissima signoria vostra non intende de far lavorare al presente, io vederò de alogare lo legname più atento che sia possibile, azoché non se guasti».

340

1455 aprile 3, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 260v

Il duca concede al fratello di Giacomo da Pescarolo, cittadino cremonese prigioniero nel castello, di passare le feste pasquali a casa sua in cambio del versamento di un'idonea cauzione e a condizione che ritorni in prigione il lunedì dell'ottava di Pasqua.

341

1455 aprile 3, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 21, c. 260v

Il duca ordina di far entrare Zanetto [*Zaccaria*], Orfeo [*da Ricavo*] da Firenze e Antonio Carboni per preparare le camere e le altre cose necessarie in vista dell'arrivo della marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*], che alloggerà nel castello con il suo seguito, e del proprio figlio Galeazzo Maria, che viene in città per incontrarla.

342

1455 aprile 14, Milano

Francesco Sforza a Galeazzo Castiglioni, referendario, e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 264

Il duca, informato da Giovanni da Lodi che non si possono abbassare i «ponti pianche del soccorso del castello», ordina di ripararli «in modo che stiano bene et forti» e rassicura riguardo all'invio dei soldi necessari per la spesa.

343

1455 aprile 14, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 21, c. 264v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] e Beatrice [*d'Este*], moglie del proprio figlio Tristano, seguendo le indicazioni di Zanetto Zaccaria, cancelliere ducale, nonché di Orfeo [*da Ricavo*] da Firenze e Antonio Carboni, familiari ducali.

344

1455 aprile 15, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 265

Il duca ordina di liberare il fratello di Giacomo da Pescarolo, annullando ogni cauzione e restituendogli i 16 soldi al giorno che gli hanno chiesto, poiché ha promesso che suo fratello, che si trova a Roma, rinuncerà ai diritti che ha sul beneficio di Sant'Agata; rassicura inoltre che, «quando non lo facesse, gliene faremo ben nui venire voglia».

345

1455 aprile 24, Cremona

Andreotto del Maino e Scaramuzza Balbo a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Andreotto del Maino e Scaramuzza Balbo riferiscono del comportamento tenuto dal giovane Galeazzo Maria durante il soggiorno in città, scrivendo che «è stato ben sano e iocundo como una perla in usare con questi vostri gentilhomini et con ogni altri una tanto pexata et familiare domesticheza che bastaria havesse trenta anni». Informano inoltre della contrarietà di Galeazzo Maria nell'apprendere che la marchesa di Mantova [*Barbara di*

Brandeburgo] non avrebbe portato con sé a Milano la figlia Susanna [*Gonzaga*], che non si era sentita bene. Seguono informazioni circa la partecipazione di Galeazzo Maria alla festa di San Giorgio in città: «El dì di San Giorgio, chi è hogi, andassimo tucti con la signoria sua ad pede alla predica de frate Antonio da Betonto, già imperhò incomenzata, el quale dopo la predica nella chiesia del domo visitòe el conte con troppo grande amore et tucto lo populo concorse ad vedere questo vostro illustre figliolo con troppo singulare gaudio et leticia; et lui oldì la messa sua reverentemente. Poi andassemo tucti ad San Zorzo ad togliere la perdonanza et ad offerire seguendo sempre tanto populo, che ad pena se potevamo voltare. Montassimo ad cavallo et venero con la signoria sua tucti li notabeli homeni de Cremona ad acompagnarlo fin in castello, dove poi con essi usando una incredibile humanitate gli concesse gratiosamente la licentia per loro domandata di andare ad caxa loro».

346

1455 aprile 25, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 269

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il conte Stefano [*Frangipane conte di*] Segna e sua moglie Isotta [*d'Este*] che, diretti a Milano per partecipare alla sua festa, passeranno in città, e di seguire per questo le indicazioni di Orfeo [*da Ricavo*] da Firenze e Antonio Carboni, familiari ducali.

347

1455 maggio 6, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, cc. 270v-271

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello Agostino Zora, cittadino veneziano, seguendo le indicazioni di Merlino da Cremona.

348

1455 maggio 8, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 272v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni di Orfeo [*da Ricavo*], familiare ducale, e Zanetto [*Zaccaria*], cancelliere, e provvedendo alle «massarie de casa et altre cose necessarie», Rodolfo [*Gonzaga*], che la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] fa ritornare in patria via acqua insieme ad alcuni suoi cortigiani e gentiluomini e che, la domenica mattina seguente, partirà da Piacenza.

349

1455 maggio 18, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 275v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni di Orfeo [*da Ricavo*], familiare ducale, e Zanetto [*Zaccaria*], cancelliere, e «facendo opportuna provizione allo apparato de quelle camere», il conte Stefano [*Frangipane conte di*] Segna e sua moglie Isotta [*d'Este*] che, nel viaggio di ritorno verso la loro patria, giungeranno a Cremona via acqua accompagnati dal proprio figlio Tristano e da un seguito di circa cento persone, tra i loro cortigiani e quelli ducali.

350

1455 giugno 28, Cremona, castello di Santa Croce

Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1627

La duchessa chiede di concedere la cittadinanza cremonese a Galeotto da Sanseverino, esonerandolo dal pagamento del contributo normalmente richiesto.

351

1455 luglio 1, Cremona

Francesco Sforza a Paolo da Narni, ufficiale delle bollette e castellano della bastida Oltrepò

Registri delle Missive, 21, c. 287v

Il duca ordina di far «carezare (...) tucte quelle prede de la fornace» con i buoi e il carro fin sulla riva del Po dove verranno prelevate e condotte in città «per opera de questo nostro castellano», aggiungendo che, dopo aver fatto questo, dovrà portare «de zà da Po» i buoi e il carro per consegnarli a Giovanni da Lodi, che dovrà usarli secondo le indicazioni di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

352

1455 luglio 8, Lodi

Francesco Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Registri delle Missive, 21, c. 292

Il duca informa che all'indomani arriverà in città il duca di Calabria [*Ferdinando d'Aragona*] che si fermerà fino a giovedì 10 e dà istruzioni riguardo all'accoglienza, all'alloggiamento nel castello e al viaggio verso Milano: dovranno andargli incontro alcuni gentiluomini che lo accompagneranno fino alla città, dove il podestà gli presenterà le chiavi delle porte; andranno poi verso il castello, dove Lancillotto [*Del Maino?*] gli darà le chiavi della fortezza e dove si svolgerà una festa; venerdì dovrà partire insieme con l'ospite facendosi accompagnare da otto trombetti (quattro ducali e gli altri presi in prestito da Tiberto [*Brandolini?*] e da Giovanni da Tolentino), essere a Pizzighettone per pranzo, a Lodi per cena, sabato mattina a Melegnano e la sera a Milano, con l'accortezza di far consegnare al duca le chiavi di tutte le terre e le fortezze per le quali transiteranno.

1455 luglio 8, Lodi

Francesco Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Registri delle Missive, 21, c. 294v

Il duca informa del cambio di programma rispetto alla missiva inviata quella mattina stessa e invita ad informare, al riguardo, Simone [*da Spoleto?*] e Zanetto [*Zaccaria*]: il duca di Calabria [*Ferdinando d'Aragona*] all'indomani partirà da Pavia e andrà a dormire a San Secondo, giovedì sarà a Cremona dove resterà una notte, perché venerdì andrà a dormire a Pizzighettone, sabato e domenica sarà a Lodi e poi andrà a Milano.

1455 luglio 12, Cremona

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, Giovanni da Lodi, ingegnere, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Per la Dio gratia habiamo fornito de armare travi XXXI senza feramento, quali bixognano per la sala grande et etiam per le camere che son apozate ad ditta sala. Et havuto lo feramento per ditti travi, li faremo ferare et piolirli i[n] modo starano bene. Et ultra di questo habiamo fatto acomenzare ad intaiare balchonii sei per ditta sala, secondo l'ordine dato, quali veneno larghi braza IIII a la milanexe dentro l'uno in castro e l'altro. Et così faremo lavorare de di in di dreto al ditto lavorerio di la sala et di le camere. Ulterius avisamo como faciamo lavorare ne le fosse cum pochi lavorenti, perché eli non se pòno havere, nì per dinari, nì per comandamenti per rispetto ad le biave che son da sir batute.

Etiam pregamo se faza provixione per tempo a la calcina, perché como più presto la sirà lavata, continuamente farà m[a]iore opera e più opera, e pur niente di mancho se haverà tuta quella dilligentia circha questo lavorerio che ad nui sarà possibile. Et tuto faremo per far cosa sia in piacere de essa illustrissima signoria vostra, a la quale sempre se raccomandamo».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52, 58 nota 22.

1455 luglio 14, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster observandissime. Non havemo dubio alchuno la signoria vostra aspeti cum grandissima aviditate intendere li progressi de questa fabrica de lo castello de Sancta Croce. Il perché havemo ad questo di forniti 31 ligno ar-

matorum per la sala grande, speramo questa septimana sarà forniti 68 lionzelli quali vano per sostegno de li travi antediti. Havemo ad opra 8 magistri da intaglio, quali fano li apparecchiamenti de le finestre de la sala. Dietim se lavora nelle fosse per exicare l'aqua. Nui se sforzarimo cum ogni dilligentia fare quanto ne sia possibile le cose passano di bene in meglio, ma pregamo la prelibata vostra signoria se degni volerne concedere possiamo togliere uno o dui soprastanti quali sollicitano l'opre, advisando a nui ce manca el tempo, havendo a tenere cuncto di le rasone guardare la fortezza et sollicitare le cose apportune del ditto laborerio. Pregando se degni operarne et comandarne spesso la prelibata vostra signoria a la quale continuo divotamente se ricomandiamo».

1455 luglio 18, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime mi maior honorandissime. Con lo nome de Dio ho acomenciato ad fare dischoperire lo teghio di la sala et lunedì over martedì proximo che veneno acomenzarò ad fare murare et continuamente si lavora ad intaiare li balchoni, perché intendendo di far mirare dextesamente e ligati insieme li ditti balchoni con lo murare del ditto muro di vresso la corte del castello, et così de di in di seguirarò lo lavorerio, non manchando quelle cose mi sia necessarie. Et etiam continuamente si lavora ne le fosse.

Ulterius e l'è stato qui a Cremona certi muratori da Como, li quali mi hano domandato di volere fare tuto lo muro del barbachane, lo quale è di vresso la citade, daggando braza II e mezo di bon fondamento, cavando lor lo ditto fondamento ad tute soe proprie spexe. Cum questo patto voleno lo apparegiamento, zioè asse, conche, badili, rangoni et altre cose necessarie, zioè per lo murare tanto. Et domandendo li ditti muratori soldi XX^{ti} per cadauno milliaro de prede da fire messe in opera dagando li ditti muratori laudato lo ditto lavorerio, in laude de mi over de cadauno altro bon magistro. Di tuto ho voluto advisare la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322; FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52, 55, 58 nota 22, 59 nota 35 e 61 nota 47.

1455 luglio 21, Milano

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 296

Il duca ordina di liberare sotto cauzione Giovanni Nicola da Sissa, prigioniero a causa del matrimonio con una

certa Caterina, perché possa presentarsi da lui.

358

1455 luglio 21, Cremona

Autografi, 84, fasc. 20

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime, cum omni debita ricomandatione etc. El mi aparse quatro maestri da muro li quali sono boni maestri aventezati e sono de Cremona e boni cittadini et habienti li quali dicono volere fare lo fundamento de intorno al castello e murarlo per soldi vinti el miaro daghentasia le conche e badili et zape e cose necessarie, sa che ne adviso la illustre signoria. Item el me aparse un altro de Cremona, bon cittadino et habiente, el quale dice che 'l ne toreve uno quarto, el quale si è una quadra a fare lo fundamento e murarlo susa per soldi XVIII el miaro dachentagie ut supra. Anche habiamo mandato da la prelibata signoria uno maestro da Como, quale intende bene la cosa. Ceterum, a tuta via io fazo lavorare a purgare le fosse. E cossì lo lavorero de la sala con la Dio gratia spero de haverne grande honore, non manchante quello che sia necessario. Ceterum, li fornaxari se ricasano molto de condurre le prete [...] lavorero del ditto castello, perché dicono che vorevene li dinari in tuto adziò che lor potesseno sustinire li suoi magistri e lavorenti, avisando che a le fornaxe sono de le prete asai. Io non lasso in però vendere niuna, nì condurre in altro luoch, anche constringo più che posso e cossì misere lo podestate a fare condurre de dî in dî quello che se può. Cetterum, io prego la prelibata signoria che mio fiolo Antonio ie sia ricomandato, sapiando che el già stato dato de la corda presente Francesco Capra e così Polo castellano [*Paolo Cassani da Cotignola*] solum per la questione che pende per lui e per la fiola del Bressano, lo quale Antonio fu accusato a torto, e la contraria parte fusse in quello grato medesimo bene se sarebbe lo vero. Niente di meno prego la prelibata signoria se degni de mettere questa questione ne le mane de zudesse competenti e che 'l faza rasone adziò che le parte non si possa gravare. E chi domanda rasone non fa iniuria niuna. Come sempre in la illustre signoria è stato rasone e iusticia, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322.

359

1455 luglio 23, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 296

Il duca ordina di concedere uno dei suoi muratori a Luca Vernazzi, il quale si era lamentato con lui perché, durante i lavori «in una sua stantia de Cremona», l'ingegnere gli aveva sottratto tutti gli operai per impiegarli nei lavori al castello.

360

1455 luglio 24, s.l.

Bianca Maria Visconti ai dazieri, ufficiali e sudditi di Cremona e Pizzighettone

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1629

La duchessa ordina di lasciar passare liberamente, senza il pagamento di nessun dazio, la «monitione quale che ella sia, o victualia o altro» con la quale vuole rifornire i castelli di Cremona e di Pizzighettone.

361

1455 luglio 26, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 297

«Respondendo alle toe lettere quale ne scriveti circha quilli lavoreri etc.: primo, alla parte de quilli doi maestri da muro che sono comparsi, quali se offero de fare el fundamento intorno al castello et murarlo l'uno per soldi XX, l'altro per XVIII° lo miaro, dagandoli zappe, conche, badili et cose necessarie suso el lavoro etc., te dicemo che quisti ne parono pur troppo denari, ne dubitamo che cercandose se trovarà chi ne farrà migliore conditione, pertanto vedi de usare, con la tua usata sollicitudine, chi ne voglia fare migliore mercato et poi ce avisa de quello haverai, tenendo in questo mezo in parole quisti doi fino haverai la risposta nostra. Alla parte delli fornaxari quali dici recusano volere dare le prete, dicendo che vorriano li denari etc., te dicemo che nostra intentione è de pagarli le soe prete como fai, et così provvedere de mandare subito denari; tamen volemo che intendendoti con li potestà, al quale scrivemo per la alligata, attendi ad fare che tucti li fornaxari conducano le prete al lavorero, confortandoli ad stare de bona voglia, perché nui glilla farremo pagare de bona voglia et multo bene como è debito, et che none vendano ad altri senza nostra licentia».

362

1455 luglio 27, Milano, castello di Porta Giovia

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 297

Il duca ordina di costringere i fornaciai cremonesi, tra i quali soprattutto Cristoforo Mori, «quale pare se faza beffe de facti nostri», a condurre le pietre necessarie per il lavoro al castello, informando che manderà subito dei soldi per pagarli e che vieta loro di vendere la propria merce ad altri senza il suo permesso.

363

1455 luglio 27, Cremona

Giacomo Castiglioni, podestà, a Francesco Sforza (copia di lettera trascritta sul registro)

Registri delle Missive, 21, c. 300

Il podestà dichiara di aver ricevuto, insieme al castellano, un'idonea fideiussione per la liberazione di Gio-

vanni Nicola da Sissa.

364

1455 luglio 31, Milano

Francesco Sforza al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 299

Il duca ordina di dar seguito alla richiesta di Andrea da Sovico, cittadino milanese, che vuole sapere dove sono finiti i suoi preziosi, dati in pegno al maestro Salomone, ebreo cremonese, al momento detenuto in città.

365

1455 agosto 6, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 302v

Il duca, avendo saputo che Antonio, figlio dell'ingegnere Giovanni da Lodi, si trova prigioniero nel castello e sta male, ordina di spostarlo «in qualche camera dove stia più acconciamente» e, qualora venga loro versata una cauzione di 1000 ducati, di rimetterlo in libertà.

366

1455 agosto 6, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 303

Il duca ordina che, nel caso in cui venga versata una fideiussione di 1000 ducati, si liberi dalle prigioni del castello Antonio, figlio dell'ingegnere Giovanni da Lodi.

367

1455 agosto 13, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere, riferendo di aver chiesto agli ebrei della città 400 ducati per la fabbrica del castello, e che di tale cifra gliene è stata promessa solo una parte, fa presente di non avere più calcina per proseguire i lavori e supplica di provvedere.

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 323.

368

1455 agosto 16, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Notifico alla illustrissima signoria vostra como como (*sic*) al lavorerio del castello de qui non è calcina poter lavorare più como uno dii, et per questa casone ho extenuado alcuni muradori et lavorenti, unde io prego la illustrissima signoria vostra piazza de proveder a questo manchamento che habeti calzina de poder far lavorare etiam dinari per pagar li magistri et li lavorenti quali lavorano, et hano lavorato ad esso lavorerio, avisando la illustrissima signoria vostra como hazo facto

ad alzare el muro de mezo de la sala, et cussì le parzialie de le camere per sino a li bordionali, et se la illustrissima signoria vostra provide io habia calzina et dinari, spero in termine de deci dii fare coprire la mittade de la sala. Per tanto prego la illustrissima signoria vostra piazza de proveder a questi manchamenti, azò io possa far lavorare et far cossa sia compiacer a la illustrissima signoria vostra, a la quale devotamente sempre me racomando».

369

1455 agosto 19, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Son costretto cum grande noia scrivere a la illustrissima vostra signoria notificando como el laborerio, principiato ne lo castello de la prefata vostra signoria de Cremona, al tuto se habandona se la vostra signoria non ge provide, advisando non ho dinari per satisfare, nì ad manenti nì ad li altri magistri de più manere, quali zà quindec zorni passati ho continuamente tenuti sul predicto laborerio cum bone parolle, et cum arte. Penso anchora la prelibata vostra signoria considera quanto importa per il tempo quale ormai se invernará habandonare ditto laborerio, quale è forza habandonare se subito non ho dinari et calcina. Preterea li ebrei hano recuperati certi dinari qua in Cremona, quali sono circa 100 duchati et recusano dare ditti dinari, exponendo loro non hano commissione a chi exborsarli. Per la qual cosa prego devotamente la prelibata vostra signoria se degna far scrivere a ditti ebrei subito me debiano exbursare 400 ducati secondo intendo è intentione de la prelibata vostra signoria et così magistro Zohanne da Lode subito habia de la calcina, acìò lo principiato et a[d]viato laborerio se possa cum triumpho condurre al desiderato fine. Et se 'l para ch'io li meriti, prego ormai me sia asignato la mia mensile provisione per la prelibata vostra illustrissima signoria, a la quale continuo me ricomando, pregando quella se degna farne fare subito risposta del modo habia ad tenere».

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 49 (con errata indicazione del mese).

370

1455 agosto 21, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 21, c. 306v

Il duca, dopo essere stato informato che i lavori al castello non possono proseguire per mancanza di soldi, ordina di andare a prendere dagli ebrei della città, che sono già stati avvisati, 120 ducati d'oro «ad libre 3 soldi 12 per ducato», e di avvisare Bonifacio Aliprandi, cancelliere ducale,

quando saranno stati riscossi.

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322.

371

1455 agosto 23, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere riferisce del mancato versamento da parte degli ebrei della città dei 400 ducati dovuti per i lavori al castello, ma di aver ricevuto «dal Fiorentino mozza CXXXIII^o di calzina».

372

1455 agosto 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il sovrintendente ai lavori del castello comunica di aver ricevuto dagli ebrei della città 120 ducati d'oro «per lo faticoso exercitio di questo laborerio».

373

1455 agosto 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Ad 24 del presente recevi una litera de la signoria vostra per la quale ho havuto rigresso a li ebrei di Cremona quali hozi me hano exbursadi ducati centovinti a libre 3 soldi 12 per duchato, quali butano in summa libre quatrocentotrentadoe. Et secondo lo parere de Paulo [*Cassani da Cotignola*], castellano, et Zohanne da Lode, inzigniero, et anche il mio, spenderò ditti dinari in modo provedendo a li mazori bisogni l'opera di questo nostro laborerio non se habandonarà perfin a tanto la prelibata vostra signoria mandarà il modo se habia da li prediti ebrei quello restano. Advisando ce più debito che questi dinari ho ricevuti pur in opere et manefacture de magistri de più mainere. Unde fornasari se ritrovano di mala voglia, però aspettavano anchora loro havere dinari et non è possibile se non per forza havere più prete da loro. Per la qual cosa prego la prelibata vostra signoria se digna fare tale provisione che fornasari et altri quali dano la roba loro possano havere dinari poiché sono certissimo se la vostra signoria vederà [...]ulata fide quello è fatto in questo laborerio non ge recrerà spesa sia fatta per fin ad quest'hora. Signor mio, se 'l bisogno non mi stringhesse, io non darà molestia a la signoria vostra a la quale non me dubitarò havere ricorso, per la qual cosa prego se degnia ordinare habia il sallario mio de questi du mesi passati, perochè farà la prelibata vostra signoria al mio bisogno grande ristoro. Advisando ho posto da canto ogni mia facenda per la prelibata vostra signoria, a la quale continuamente me ricomando».

374

1455 agosto 29, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 21, c. 308

Il duca ordina di andare a prendere dagli ebrei della città, oltre ai 120 ducati già ricevuti, altri 200 ducati d'oro «ad libre 3 soldi 12 per ducato», e di avvisare Bonifacio [*Aliprandi*], cancelliere ducale, quando li avrà riscossi.

375

1455 agosto 29, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 21, c. 308v

Il duca, dopo aver informato del prestito di 200 ducati concesso dagli ebrei per i lavori al castello, ordina di chiedere loro un'ulteriore cauzione di 80 ducati d'oro «ad libre 3 soldi 12 per ducato» per liberare maestro Alessandro e maestro Salomone, detenuti nelle prigioni del podestà.

376

1455 settembre 19, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 313

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello Sante Bentivoglio di passaggio in città nel suo viaggio di ritorno verso Bologna, dando ordine di sistemare le camere e seguire le indicazioni di Gabriele della Croce e di Antonio da Desio, rispettivamente sescalco e famiglia ducali.

377

1455 ottobre 4, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il sovrintendente chiede, oltre al proprio salario – perché sta lavorando da circa quattro mesi – l'invio di soldi «perché, mancando li dinari, non è possibile possa tenere più nel opera ditti laboreri, nì laboratori nì magistri, quali zà quindecce di fa ho sostenidi cum parolle e cum mille arte».

378

1455 ottobre 6, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Per la Dio gratia àzo fatto compire la sponda che partisse le camere di la sala e fatto lo teghio de le ditte camere in bono ordine e choperto de copi dopii e fatto li camini de le ditte camere di sopra da lo

ditto teghio. E àzo fatto acomenzare lo muro unde vano li balconi di la ditta sala et fatto alto fin a la cornixe, donde se principiarà su li balchoni ditti. Et ad ziò si possa compire ditto lavorerio, prego la illustrissima signoria vostra si digni da tener modo li sia dinari, perché al presente se trova essere fatto molto più grande la spexa che non fa li dinari havuti, donde mi attrovo uno grande debito, zioè con fornaxari, magistri et lavorenti, li quali fornaxari stano molto duri a volermi dare prede, ma dicono: "Paga uno debito et fanne uno altro!". E dicono non si pò lavorare se non hano dinari de comprare legne. Et così li magistri e li lavorenti li tegno con grande fadigha. Pregando ancora la prelibata illustrissima signoria vostra si degni da mandare dinari ad ziò si possa compire ditto lavorerio, perché è una opera da bene. Ma per mi non manca da fare sempre tuto quello sia in piacere de la illustrissima signoria vostra, a la quale divotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52, 58 nota 22.

379

1455 ottobre 7, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 317

Il duca ordina di imprigionare nel castello i fratelli di Giacomo da Pescarolo fino a quando quest'ultimo non si presenterà da lui.

380

1455 ottobre 8, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime com omni debita ricomendatione. Heri col nome de Dio acomenzassemo a metere in opera li balconi de la sala, li quali sono magnifici e belli. Ma io mi trovo senza dinari alcuno, non posso pagare né maestri né lavorenti più di passati e ogni di sono a questioni con li maestri e stano retrosi a lavoratori, digando lori: "Fane pagare, se vuu che lavorem!"», e così ferari et fornaxari al sinuente (?), perché ancora lori deno havere de boni dinari. Per tanto prego la illustrissima signoria vostra faccia cossì fatta provisione che gli sia dinari, adziò se possa finire cossì bella opera, quanto è questa, perché me dubito tardando l'opera e vegnante ne lo inverno che lo zelo non guastasse cossì bella opera. E niente di manco per mi non mancharò niente a sollicitare e co[n]fortare e ad fare cosa che sia de piacere a la prelibata signoria, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 323; FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52, 58 nota 22

381

1455 ottobre 11, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Col nome de Dio habiamo fatto alto li balconi de la sala sopra la cornixe braza II, con soe arme ducale et divise, straffori, rittorti, intalii et cornixe polite proprie una signoria da vedere tale principio et pregando caramente la prelibata signoria vostra se degni di mandare dinari adziò tale principio et lavorerio signorile si possa finire presto, perché ditti balconi son tanto sutilmente et signorilmente lavorati è necessario si metteno in opera anzi che vegna zelo veruno.

Et per lo manchamento del dinaro e plus or di passati che li maistri lavoratori, fornaxari, ferari se lamentano, digando lor non pon più lavorare perché non hano lo debito suo. Et ogni di son conasego a questione et li pasco di bone parole, che se li fosse stato dinari a sufficientia me seria bastado l'animo, che seria coperto ditto lavorerio.

Ulterius, mandando presto dinari a sufficientia, mi sforzarò di fare compire ditta opera et comprerò de le asse et orli per fare li solari de le camere grande et così li solari de le camere de li soldati, per modo si porano habitare. Et pur fazo lavorare tuta dia così pianamente. Ma di tuto sempre serò sollicito ad fare tuto quello sia in piacere de la illustrissima signoria vostra, a la quale divotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322; FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52 e 58 nota 23.

382

1455 ottobre 14, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Con lo nome de Dio àzo fatto acomizare ad taiare li legnami da fare la sala di la nostra illustre madona etc. et etiam de li altri lignami necessari per lo castello. Et per questa caxone è, l'è stato da mi plus or homini a comunanze, lamentandosi sono stati accusati da li ufficiali, da li cittadini et da li contadini per caxone hano taiato ditti legnami ne' lor boschi. Avisando la prelibata illustrissima signoria vostra che sempre è stato consuetudine et usanza che, abexognando ligname veruno per li signori passati e presenti, se possa e sia licito a cadauna persona taiare et far taiare di li legnami in qualunque boscho subposito etc. senza alcuno pagamento de boschatico, et pregando essa prelibata signoria vostra se degni di scrivere a lo magnifico domino lo podestà nostro di Cremona, et così ad lo nostro refferendario etc., che cassano et faziano cassare et annullare ditte accuse et condemnatione che siano fatte solamente per taiare ditto le-

gname per lo presente et per lo advenire et per lo passato etc. per uso di la prelibata illustrissima signoria vostra, a la quale devotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322; FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 17.

383

1455 ottobre 15, Cremona

Bartolomeo Gadio a Francesco Sforza

Autografi, 88

«Signiore, aviso la signoria vostra como messer Antonio Trecho non è in questa terra e Gabriello Oldoino, so chugnato, non me vole sborsare quei quatrocento duchati li quali à fato pagare qua Francischo Maneta, e così vegnendo qui li altri cento ducati dice de non pagarne nessuno senza littera de la signoria vostra, la qual prego volia scrivere chi faza pagare li dicti cinquecento duchati, a chi ordenarò mi, e non esborsando li dicti duchati, io non porò fare cosa chi me abia ordinato la signoria vostra, la qual aviso che questo lavorerio chi se fa qui in castello è bello e li camare di fanti chi è sopra li camare grande vene ad esere longe braza VIII, e large braza VIII, sì le camare como li guardacamare.

Item prego la signoria vostra chi me avisa se voliti che lo solaro de li camare grande siano fati como è quello de la sala del bissonne de Milano, zoè senza mesoleti pizoli e senza depenture e così farò fare la sala granda, zoè el solaro como me scriverà la signoria vostra.

Item aviso la signoria vostra como el è stato condanati certi homeni de quelli che altre volte taiò lo lignamine de qua[l] fo facto lo ponte da Seniga, chi fe' fare la signoria vostra, e cossì vole ser condanati tuti quelli chi ànno taiato lo ligname chi è andato a fare questa opera chi se fa qui in castello, e maistro Zoane da Lode dice che mai non se feci che la signoria vostra non potesse far taiare tuto quello ligname chi li fa bisogna senza pagare boschadego, nì dacio, sì che 'l bisogna che la signoria vostra scriva una littera qui al podestade che ugnia condanazione, chi fose fata per lo boschadego de questi tal ligniami, sia cassata per qué non è rassone che la signoria vostra pagi tal cossa, altramente non se trovarà nessuno chi voia andare a taiare lo ligname chi manca per fare tute queste opere qui in castello, chi à ordinato la signoria vostra, la qual prego me voia rispondere presto, perché posa fare tuto quando (*sic*) m'à comesso la signoria vostra, avisando la signoria vostra che Francischo Maneta me dise che vegnase pur largamente qui, che me sereve esborsati tuti quelli suprascripti cinquecento duchati, per zò non domandai littera alcuna a la signoria vostra, ben che questa non è la prima beffa che 'l m'abia fatta. Ma non sono però beffe da fare in questa forma. Me recomando a la signoria vostra».

384

1455 ottobre 21, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il castellano si duole della fuga di Gerolamo, fratello di Giacomo da Pescarolo, che è in lite con il preposito di Sant'Agata e che era stato imprigionato nella «camera dove stava Ambroso da Triulzo».

385

1455 ottobre 22, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Al nome de Dio ozi, a XVI hore, habiamo aconzato lo murare lo fondamento dil barbacane, over ghirlanda, del castello vostro di Cremona, secondo che fu ordinato et deliberato per la illustrissima signoria vostra, la quale prego se degni advisarmi per sue littere se ditto barbachane over ghirlanda si debia finire a fare in volte con bombardere, balestriere et schiopetere secondo fo ordinato in Millano ne la camera de essa illustrissima signoria vostra, pregando et aricordando essa illustrissima signoria vostra non si domenticha verso de mi la bona uxanza la quale sempre han usitata, et maxime nel principio de hedificare forteze di novo. E de tuto prego la illustrissima signoria vostra de tuto mi faza risposta, a la quale devotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 54, 59 nota 35, 60 nota 36.

386

1455 ottobre 31, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 322

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il proprio figlio, Galeazzo Maria, in viaggio verso Venezia, che si fermerà in città dall'8 al 10 novembre, e la consorte Bianca Maria Visconti, che lo accompagna insieme a molti gentiluomini.

387

1455 novembre 7, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Haviso la illustrissima signoria vostra como azo fato netezare le sale che sono in tera in del castello vostro de Cremona, sotto la qualle era ligname, ceppa (?) e bombarde e prede, puro me romase una pertega da mancare granda, la quale è lì denanze a la sala de le camere vostre, la quale pertega sazo mallo lo modo da logarlla e de una pertega che fo fata senza misura e

ordine alguno, perché faria possibile a posirlla adoperalla in qualle pertega zasse entro de grande feramento, ma se'l piassese a la illustrissima signoria vostra, la fario disfare e tore li giodi et li diti feramenti che sono in la ditta pertega et meterò lo dito seramento in lo lavorerio de la salla vostra. Etiam tuta via se lavora in la salla antedita, e spero da coprilla presto, se 'l piaserà a lo onnipotente Dio. Al fato de girlanda overo barbachano, li magistri lavoreno a fare lo cavo per torsse l'aqua denanza al fondamento che hano precipiato, e sempre sarò pronto e sollicito da fare cosse che sia in piace[re] a la illustrissima signoria vostra, a la quale mi sempre mi arecomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 322.

388

1455 novembre 7, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria avvisa di essere arrivato in città, via fiume, alle ore 23 del giorno precedente.

389

1455 novembre 8, Cremona

Guernerio Castiglioni, «doctor et miles», a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Guernerio Castiglioni informa di essere giunto in città «cum multa et continua piovra» accompagnando Galeazzo Maria Sforza, con cui ripartirà il lunedì seguente.

390

1455 novembre 14, Cremona

Autografi, 84, fasc. 20

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

«Illustrissime princeps ac excellentissime domine domine mi singularissime etc. Avviso la inlustrissima signoria vostra como li maistri, li qualli fano el muro del barbagane, overo gerlanda, hano conzato el muro de la girlanda, overo barbagane, acomenzando dal muro donde se va dal castello a la rocheta, overo al muro de la citade. Àno principiato el fondamento del dito barbagane, overo girlanda, e fato atorno la columbera da doi quadre, e possa l'à voltato fina a la camera de la illustrissima signoria vostra; è alto braza III, secondo che ha ordinato la illustrissima signoria vostra, lo qualle muro vene magnificamente e bene e con bona messura secondo la mia fantasia, el mio intellecto, el qualle spero, co' la gratia de lo onnipotente Idio, quando la illustrissima signoria vostra el vederà, che molto ce piasserà, pertanto precho la illustrissima signoria vostra che a cotalle principio habia efecto che non mancha denari per quei fornassari stano molto duri et retrossi a volerme dare prede, perché (*sic*) dicen lor fornassari: "Pagateme quelle che me menate, che ve ne menarò de

le altre!", perché a le fornaxe sono molte prede cocte et da cossere ma confor(...) li fornassari bene de parolle, digando: "Menate prede et cossiti prede, che non ve mangarà denari!", et cossì tutavia li maistri sora scripti caveno o fano cavare el fondamento, tanto quanto tene verso la citade. Al fato del lavorerio de la loza, habiamo fato el muro tanto alto quanto fa de bisogna a la soradita loza, e mesi suso tuti li travi armati che vano per el tegio de la dita loza e da una parte messo su so trezame (?), canteri et copi, ma spero per la gratia de lo onnipotente Idio, fazando bono tempo da fare, che sia copergio el dito tegio interamente de VII overo de VIII dì e mi sempre sollicitarò da fare cossa che sempre piaserà a la illustrissima signoria vostra, a la quale mi sempre me aricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 51, 54, 57 nota 20, 59 nota 35, 60 nota 37.

391

1455 novembre 19, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 324 *bisv*

Il duca, acconsentendo alla richiesta di Giovanni da Lodi di «desfare quella pertecha de mangano è in quello nostro castello sotto la sala la quale dici è dessutele», ordina all'Allegri di stare attento che il «ferramento» e il legname che si ricaveranno dalla demolizione vengano usati per altri lavori nel castello e non vadano «per la mala via».

392

1455 novembre 20, ore 3, Cremona

Giovanni Avvocati a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Giovanni Avvocati informa che alle 24 è arrivata in città «madonna Margherita [*Malatesta da Rimini*]» ed è stata alloggiata in modo onorevole.

393

1455 novembre 22, Pizzighettone

Giovanni Avvocati a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Giovanni Avvocati informa dell'arrivo alla rocca di Pizzighettone di madonna Margherita [*Malatesta da Rimini*], che viene qui alloggiata nel modo più adeguato, grazie anche a «li fornimenti da leto de la illustrissima madona duchessa [*Bianca Maria Visconti*]», fatti appositamente arrivare dal castello di Cremona.

394

1455 novembre 22, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Aviso la illustrissima signoria vostra per la gratia de lo onnipotente Idio, dal quale procede ogni bene, àzo fatto tegiare de copi el corpo de la vostra sala ch'è in del castello de Cremona e fatto camini VIII sopra el ditto tegio et sono feniti ne le camere de li soldati li quali sono verso la corte de lo dito castello, et così me era deliberato da fare lavorare lo studio de la dita sala perquè (*sic*) a mi pare bono lavorare da ugni tempo in calcina e perquè non voria falire aviso la illustrissima signoria vostra che se degna di avisarme a questa como vole la illustrissima signoria vostra che io faza. Ulterius, avviso la illustrissima signoria vostra, perquè (*sic*) li andará più cha braza II millia de asse da fare quello solaro de la dita sala, et quelli altri solari de le camere dove starano li soldati e li ussi e le fenestre, et a mi pararebe bona provisione a comprare in questa verta(?), mo che el campo da li contadini de fora che le fano a li boschi, anzo cha comprare da colori che le revendedo (*sic*) e questo fazo per avisare la illustrissima signoria vostra per mio honore. Fate mo quella provisione secondo che pare a la illustrissima signoria vostra. Ceterum, aviso la prelibata illustrissima signoria vostra che quelli che fano el fondamento del barbagane, overo girlanda, àno fato el fondamento aco- menzando de la tore ch'è apresso a la columbara, in la quale tore sta dentro mesere Zoane da Santozo vostro castellano, fin a la tore de camera del razo et àno fato lo dito fondamento alto braza III melanessi, e possa hano voltato el dito fondamento dreto a la quadra cha guarda verso el zardino, e tutavia lavoreno in mura(n)do et in cavando li fondamenti del dito barbagane over girlanda. Ceterum, me avviso la illustrissima signoria vostra como li fornasari stano molto duri e restrossi a volerme dare prede, et ugni dì sonto sego a costione, overo piedo mi, perquè lor deno havere pezori denari se se risano per non volerme dare prede, puro niente di mancho li tengo suspissi co' bone parolle et lor dicenno non podere sustegnire li soi maestri et compagni et non pono comprare legne se non hano dinari. Ancora me dicenno la maiore parte de lor fornasari, e quassi tuti, de non volere cosere e de non fare provisione alguna in 'sta vernata, e da non comprare legne e de non fare cavare tereno e da non metere ordine niuno da posire lavorare a la primavera, se in prima la illustrissima signoria vostra non li fa una prestanza in questa vernata cha poseno comprare legne e da fare la prestanza a li soi maestri e lavorenti, e lor dicenno che l'è una soa usanza, che altrimenti non podire lavorare et non possire fare lavorare, non posando dare prede ad alcuna persona, salvo ch'a l'illustrissima signoria vostra. A questa parte faza la illustrissima signoria vostra secondo che pare a voi, a la qualle sempre me harecomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 59 nota 35.

395

1455 novembre 25, Cremona
Gabriele da Narni a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

L'ufficiale delle bollette, pregando di ammonire i castellani che non controllano con sufficiente diligenza chi entra ed esce dal castello, avvisa che nella fortezza scarreggiano il frumento e la farina.

396

1455 novembre 30, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 327

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il proprio figlio Tristano, sua moglie Beatrice [*d'Este*] e Margherita [*Malatesta*] da Rimini, «assegnandoli stantie condecanti» e seguendo le indicazioni di Antonio da Desio.

397

1455 novembre 30, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 327

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il proprio figlio Galeazzo Maria, con il suo seguito, e il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], seguendo le indicazioni di Galeazzo da Canossa e Giovanni da Piacenza, camerieri ducali.

398

1455 dicembre 2, Milano
Francesco Sforza al podestà
Registri delle Missive, 21, c. 328v

Il duca ordina di inviare buoi e carri alla fornace di Pietro Granelli e di suo figlio Rolando, i quali avevano detto di non avere mezzi per condurre le proprie pietre per i lavori al castello, e di far loro pagare ai bovari 16 soldi per ciascun migliaio di pietre trasportate.

399

1455 dicembre 10, ore 19, Cremona, castello di Santa Croce
Galeazzo Pagnano, camerario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Galeazzo Pagnano comunica di aver ricevuto in quel momento l'ordine di andare a preparare a Polesine, con solo un'ora di tempo, il necessario per la cena e l'alloggiamento di Galeazzo Maria Sforza.

400

1455 dicembre 10, Cremona
Galeazzo da Canossa e Giovanni da Piacenza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Galezso da Canossa e Giovanni da Piacenza, dal momento che il marchese di Mantova non è giunto in città perché la sua consorte [*Barbara di Brandeburgo*] ha partorito, domandano come devono comportarsi, perché ci sono «in castello molte cosse nezesarie le quali bexognaria retenire et anchora noi non savemo che fare, overo vengnere, overo remanere».

401

1455 dicembre 12, Cremona, castello di Santa Croce
Galezso Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Galezso Maria comunica che all'indomani andrà a Pizzighettone e domenica sarà a Lodi ad aspettare l'arrivo del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*].

402

1455 dicembre 13, Lodi
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, e a Giovanni da Lodi, ingegnere
Registri delle Missive, 21, c. 333
Il duca si compiace dei lavori svolti nel castello fino a quel momento e rassicura che manderà da Milano altri soldi per la loro prosecuzione, esortandoli ad esaurire tutto il materiale a loro disposizione.

403

1455 dicembre 13, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni da Tolentino a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Giovanni da Tolentino informa che alle ore 22 è arrivato in città il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*].

404

1455 dicembre 16, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Autografi, 84, fasc. 20
«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime cum omni debita recomendatione. Aviso la illustrissima signoria vostra come è l'è fatto el muro del barbachano, acomezando a la columbara, per fino al sostegno chi è sotto al ponte levatore, diverso la citade. Avisando come io non ho calcina per lavorare, per dui over per trei dì al più luongho, siché a questa parte fizia provisione la prefata illustrissima signoria come a lei pare et piace. Item li fornasari stano molti duri e ritrosi a volere dare prede, perché lori restano ad havere pezor dinari. Item li maestri chi lavorano al barbachano et etiam quelli che lavorano al lavorerio de la sala e lavorenti, ogni dì mi dimandono dinari et pure con bone parole li ho sustinuti e fatti lavorare per fino al dì de ozii. Prego la prelibata illustrissima signoria vostra se degni de fare, se a lei pare, che si possa dare dinari a maestri e lavorenti,

fornasari, et ferrari, et ad ziò che questo sì belli principio et hedificio si possa consumare et finire e perché e l'è pur uno alimento et conforto a videre cotale principio. Siché, dal mio lato, io serò attento et prompto et sollicito ad afare cose che sia de piacere de la prelibata signoria, a la quale sempre mi ricomando».

405

1455 dicembre 19, Milano
Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere
Registri delle Missive, 21, c. 333v
«Per tutti li nostri, quali sono venuti de là in compagnia del conte Galeaz [*Maria*] nostro figliolo, ne è stato dicto como quello lavorero lì è multo bello et che ogni cosa sta bene, el che ne piace; ma ne hano dicto anchora como tu hai principiato de fare fare le volte denanzi al cortile che vene essere denanzi ad quella sala et che l'hai fato per dare più sostegno al poggiolo de sopra, del che ne siamo maravigliati et anche non piace, perché dicte volte rendono scura la dicta sala et sai anchora che nui non te ordinassemo mai che facesti fare le dicte volte. Per la quale cosa te dicemo così che, se bene havesti calcine assai, non debbii fare lavorare più in quello loco, sinché nui non te scrivemo altrimenti. Ma, ricevuta questa, avisane subito delli respecti et delle casoni per le quali hai facto fare dicte volte».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 323 (con errata indicazione dell'anno).

406

1455 dicembre 20, Milano
Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, e a Giovanni da Lodi, ingegnere
Registri delle Missive, 21, c. 334
Il duca ordina di recarsi al più presto da lui insieme a Giacomo de Lera, «bene informati delli dicti lavoreri, siché possiamo intendere da vui quello è facto et quello è da fare» e consegnare i soldi per pagare i debitori presenti in una lista consegnata a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario sopra i lavori; rassicura inoltre che li ascolterà subito in modo che essi potranno «ritornare ad fare le feste ad casa».

407

1455 dicembre 21, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Autografi, 84, fasc. 20
«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Como per una altra avisai la illustrissima signoria vostra la calcina manchare et che non ie potea esser più como axis 40 etc., di novo aviso la prelibata illustrissima signoria vostra como tuta la calcina è spexa et consumata in far lo barbachano et lo lavorerio de la sala. Et etiam li magistri hano abbandonato cotale

imprexa, videlizet lo lavorerio de la sala et lo lavorerio di lo barbachano. Et questo è stato perché li maistri e li lavorenti non [*hanno*] possuto havere dinari da farsi le spexe. Et pur per fin al presente li ho fatti lavorare più per forza cha per amore. In tuto e in tuto è abbandonato lo lavorerio. Faza, prego illustrissima vostra signoria, tale provixione che tale principio si possa consumare. Sempre serò attento et sollicito ad fare tuto quello sia in piacere di essa illustrissima signoria vostra, a la quale devotamente sempre mi ricomando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 324.

408

1455 dicembre 21, «hora septima noctis», Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, Giacomo de Lera, maestro muratore, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster observandissime. In quest' hora, videlicet adi XXI de decembre ad hore sei de notte, havemo ricevuta una litera da la illustrissima vostra signoria, quale me comanda debiamo venire a la prelibata vostra signoria et menare magistro Iacomo da Lera, acìò possa intendere quella quanto è fatto nelli laborerii del castello e quanto sia ad fare. Per la quale cosa havemmo subito havuto lo preditto magistro Iacomo et ad ciò possiamo fare certa relatione a la vostra signoria de quanto rechiede circa ditti laboreri. Bisogna omnino fare mesurare li muri fatti et calcolare la rasone et così extimare quanto sia ad fare, però altrame[*ente*] non se poria bene intendere quello chiede la prelibata vostra signoria. Et questo farimo instantissimamente, senza perdimento de tempo. Et fatto questo, volendo la signoria vostra, veniremo ad quella, a la quale divotamente se recomandiamo, advisingo ad aquesto (*sic*) se occuparà lo spacio de doi zorni. Pregamo la prelibata vostra signoria se degnia farne fare noticia, se pur dispone vegniamo subito».

409

1455 dicembre 22, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime com omni debita ricomandatione. Ricevuta una litera da la illustrissima signoria data ad Milano adi XVIII^o de decembre signata Cichus, como ne la quale litera scrive la prefata signoria de le volte ho fatto fare sotto lo pogiolo denanti a la sala, e che li vostri, quali feceno compagnia al conte Galeazo [*Maria*], dicono che quelle volte fano scure la sala di sotto, e questo pò essere, parse alori per li ponti, lignami et asse che erano adintorno le ditte volte per poter lavorare. Avisando la prelibata signoria che quelle volte li ho fatto fare per più

forteza e bellezza, e cossì la ditta sala di sotto serà più clara asai più che non era denanti. E quanto serà fornito lo ditto pogiolo denanti a ditta sala, secondo la mia fantasia, adornarà tuta quella sala di sotto e di sopra. Et cossì la corte del ditto castello e per cossì fatto modo che la illustrissima signoria vostra la vederà, conoscerà haverò fatto molto bene. E niente di meno non farò fare altro infina che la illustrissima signoria non me scrive altro. E se pur havesse fatto cosa che fusse ultra li comandamenti, domando mercede e perdonanza e sempre serò prompto et sollicito ad afare (*sic*) cosa che sia d'impaciare a la illustrissima signoria, a la quale devotamente mi ricomando».

410

1456 gennaio 6, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 336v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello i propri figli Sforza Maria e Tristano, nonché il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], con i rispettivi seguiti.

411

1456 febbraio 21, Milano
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 350v

Il duca rimprovera il castellano per aver fatto entrare nel castello Ugolino Bonacci da Cotignola, bandito, senza permesso ducale.

412

1456 febbraio 21, Milano
Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 351

Il duca informa di aver rimproverato Paolo Cassani [*da Cotignola*] per aver fatto entrare nel castello Ugolino Bonacci da Cotignola, bandito, senza permesso ducale.

413

1456 febbraio 28, Milano
Bianca Maria Visconti ai deputati e presidenti ai negozi del comune

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1627

La duchessa ordina di esonerare, come da privilegio loro concesso, i fittabili del preposito e dei canonici della chiesa di Santa Maria della Scala dal condurre frumento e legna per la munizione del castello.

414

1456 marzo 4, Milano
Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 355v



“Porta verso ovest nelle mura di Cremona dove sorgeva il castello”, identificata con l’antica porta castrense detta del soccorso. Foto di D. Vaiani degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, n. 105)

Il duca ordina di imprigionare Costantino Fasanotti, fino a quando non avrà versato a Giacomo Cipelli per i lavori del castello la somma di 500 ducati d’oro, residuo di un debito di 800 ducati che il Fasanotti doveva pagare già da un mese «per l’annata della prevostura de Sanct’Agatha».

415

1456 marzo 11, Cremona
Giacomo Castiglioni, podestà, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il podestà riferisce che il giorno stesso eseguirà l’ordine ricevuto di imprigionare Costantino Fasanotti, per non aver consegnato a Giacomo Cipelli 500 ducati d’oro, degli 800 promessi al duca in un anno sulla prepositura di Sant’Agata, a favore del cantiere del castello.

416

1456 marzo 11, Cremona
Giacomo Castiglioni, podestà, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Il podestà informa di aver imprigionato Costantino Fasanotti, che doveva consegnare a Giacomo Cipelli 500 ducati d’oro per i lavori del castello.

417

1456 marzo 13, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 357v
Il duca ordina di non importunare il maestro Giovanni da Lodi nei suoi lavori al castello e che gli lascino rompere «la scarpa della fossa de quel nostro castello verso la città» e portare «el terreno appresso el muro d’esso castello», come ha già incominciato a fare.

418

1456 marzo 19, Milano
Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 359v

Il duca ordina di liberare Costantino Fasanotti solo nel caso in cui egli versi ad Antonio Trecchi, entro 15 o 20 giorni, una cauzione di 388 ducati, «che l’resta da dare per la prepositura di Santa Agatha», e che andranno consegnati a Giacomo Cipelli per continuare i lavori al castello.

419

1456 marzo 19, Milano
Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere
Registri delle Missive, 21, c. 360
Il duca ordina di consegnare a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, 388 ducati ricevuti come cauzione, con l’interesse dovuto da Costantino Fasanotti.

420

1456 marzo 22, Milano
Francesco Sforza al castellano di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)
Registri delle Missive, 21, c. 361
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni di Luigi da Parma, cameriere ducale, il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che ha invitato a Milano in occasione del matrimonio della propria figlia, Ippolita Maria, principessa di Capua.

421

1456 marzo 31, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, Giovanni da Lodi, ingegnere, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Il castellano, l’ingegnere e il sovrintendente ai lavori del castello ricordano che Costantino Fasanotti «è in uno fundo di torre distenuto», perché aveva consegnato a Giacomo Cipelli solo 110 ducati su 500 che gli doveva «dare per integro pagamento de la prevostura de Sancta Agata» per pagare i lavori al castello e supplicano che vengano loro inviati al più presto altri soldi, «non havendo il modo di satisfare a li poverelli, quali ne cruciano et, quod peius est, li fornasari, non havendo il modo de cocere, non se porà havere più prete», né «modo de potere comparare asse per fare li sollari et etiam per satisfare a li creditori».

422

1456 aprile 1, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Son stato con questi, li quali den exborsare li dinari per lo beneficio di Sancta Agatha, et maxime cum Constantino Fasanoto, lo qual pur al presente è ancora in presone, avisando la prelibata illustrissima vo-

stra signoria como al presente non posso cognoscere se possa haver da lor dinari alcuno per potere far lavorare e sustenire lo lavorerio over fabricha di quello vostro castello. Avisando iterum como s(er) Antonio Trecho li ha voluto prestare a loro duchati 480 fazando loro cauto e seguro lo preffato signor Antonio, li quali lor non hano modo di poter dare cautione veruna, dubitandomi che, per manchamento del dinare, non mi bixogna abandonare cotale impresa et proveda essa illustrissima vostra signoria como a lei pare e piace.

Ulterius, li fornasari de qui hano fatto fare una grande quantitate de ligna per poter coxere le prede per quella fabricha del vostro castello, et hano domandato licentia ad mi di potere condurre ditte ligne per l'aqua del cavo e così etiam per l'aqua del navilio, cum hoc che non guastano riva alcuna, nì rastarà in damnificare persona veruna, et pur per haver più presto ligne per poter lavorare a le fornaxe, et maxime a le fornaxe che son di fora di vresso la porta di Sancto Lucha, li ho concesso ditta licentia.

Di novo è stato: li ufficiali de lo ditto navilio e cavo, e dicono non voleno si conduca ligne per ditti navilio e cavo, e se li attrovarano fare condotta veruna, dicono li accusarano. Prego la illustrissima signoria vostra conceda una littera si possa condurre tale ligne senza impedimento de li ditti homeni che condurano, e questo serà utile e aconzo a lo lavorerio de ditta fabricha dil castello, perché li fornaxari più presto cominzarano a lavorare, et debiando haver ligna per altra via ch'a per questa, li ditti fornaxari non pon lavorare per fin per tuto lo mese di marzo. Et etiam considerato che questo non noce a persona veruna, ad fare condurre ditte ligne per la via de li ditti navilio e cavo, pregando divotamente essa illustrissima signoria vostra se degni da avisarme del modo e di la via habia a tener circha questa parte, a la quale sempre mi ricomando».

423

1456 aprile 3, Milano

Francesco Sforza al vescovo e al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 364v

Il duca fa intimare a don Tommaso Macchi, che ha chiesto il beneficio di Pieve San Giacomo senza permesso ducale, di recarsi da lui a Milano e, nel caso di un suo rifiuto, di consegnarlo ai castellani perché venga imprigionato.

424

1456 aprile 3, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 364v

Il duca ordina di imprigionare nel castello un prete, dal quale farsi consegnare le bolle del beneficio di Pieve San Giacomo.

425

1456 aprile 8, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 363v

Il duca, dal momento che non sono stati ancora versati i 388 ducati d'oro per proseguire i lavori al castello, ordina di imprigionare i principali debitori di tale somma, cioè i fratelli di Giacomo da Pescarolo, e di liberarli solo quando avranno versato la somma dovuta.

426

1456 aprile 8, Milano

Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere

Registri delle Missive, 21, c. 363v

Il duca, dal momento che non ha ancora ricevuto i 388 ducati d'oro, invita il tesoriere ad anticiparglieli e a consegnarli a Giacomo Cipelli per proseguire i lavori al castello, promettendo di restituirglieli al più presto.

427

1456 aprile 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 365v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello gli oratori regi che passeranno in città sabato sera, provenienti da Milano, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale, che arriverà «con certi capoceli et tapezarie» insieme con Marco Odoni e Torino Rau.

428

1456 aprile 14, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 21, c. 366

Il duca rimprovera il Cipelli di non aver voluto accettare da Antonio Trecchi la somma di 388 ducati, con i quali «seria mo facta una grande parte de quello nostro lavorero et non se saria perduto questo tempo che se è perduto», per timore di diventarne debitore e non fidandosi dell'ordine ducale.

429

1456 aprile 14, Milano

Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere

Registri delle Missive, 21, c. 366

Il duca ordina di versare 388 ducati per i lavori del castello, rivalendosi su Costantino Fasanotti e sui fratelli di Giacomo da Pescarolo.

430

1456 aprile 19, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 372

Il duca ordina di liberare Costantino Fasanotti, a patto che versi 300 ducati ad Antonio Trecchi, tesoriere ducale.

431

1456 aprile 19, Milano

Francesco Sforza ad Antonio Trecchi, tesoriere

Registri delle Missive, 21, c. 372

Il duca sollecita la consegna dei 300 ducati convenuti a Giacomo Cipelli per i lavori, informandolo di aver dato ordine di liberare Costantino Fasanotti in modo che questi abbia la possibilità di recuperare per lui la detta somma; passati venti giorni senza che Costantino glieli abbia consegnati, promette di rifonderglieli egli stesso.

432

1456 aprile 29, Milano

Francesco Sforza all'ufficiale delle munizioni del castello

Registri delle Missive, 21, c. 372v

Il duca ordina di rimandare indietro «la prima barcha, ovvero burchiello, de quelle che conducono da Lode li ad Cremona la calcina» e di affidare a Giacomo da Argazo da Lodi due delle spingarde di ferro fatte a Milano «con li cavalletti zeppi et chiavette soe et con tre code per cadauna», avvisando dell'avvenuta consegna Bartolomeo [Gadio] da Cremona, commissario sopra i lavori.

433

1456 aprile 30, Milano

Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 21, cc. 372v-373

Il duca, ricordando che Costantino Fasanotti era suo debitore di 500 ducati per la prepositura di Sant'Agata, ordina di indagare per comprendere chi, tra Antonio Trecchi e Giacomo Cipelli, non stia dicendo la verità, dal momento che il primo scrive di avergli consegnato tutto il denaro pattuito, mentre il secondo afferma il contrario.

434

1456 aprile 30, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Per fin al presente àzo fatto fare braza 42 di fondamento di la ghirlanda, acomezando al cassero dil ponte levadore di vresso la citade, andagando in zoso divresso la camera di lo illustre conte Galeazzo [Maria] et tuta via si lavora et a mi pare havere prede asai su quello lavorerio per fondare de dentro. Et etiam deliberando la illustre signoria vostra di volere fare fondar ditta ghirlanda di fora via, secondo altre volte essa prelibata signoria vostra ordinò, a mi pare che se pare ad essa che le prede, le quale al presente se coxerano li, a le fornaxe propinque, se conduxesseno li di fora o tute, vel in

parte, ad ziò si possa principiare ditto fondamento de ditta ghirlanda, quando serà fondato de dentro.

Li maestri, li quali lavorano al ditto fondamento de ditta ghirlanda, videlizet maestro Iacomo da Lera e li compagni, dicono di volere compire dintorno la ditta ghirlanda over barbachane in termine de mexi doi e mezo, non manchando a lor calcina, prede, nì danari videlizet larghi, longhi et alti secondo l'ordine fatto et pregando devotamente essa prelibata illustre signoria vostra che li fornaxari, muratori, magistri et lavoratorii ad essa siano racomandati per la lor mercede. Et pur sempre serò sollicito et attento a fare tuto quello sia in piacer di essa, a la quale divotamente sempre mi ricomando».

435

1456 maggio 1, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 372

Il duca ordina di liberare Costantino Fasanotti, a patto che consegnì 300 ducati ad Antonio Trecchi.

436

1456 maggio 6, Cremona

Giacomo Castiglioni, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il podestà informa che alcuni provisionati che erano stati imprigionati nel castello per aver fabbricato monete false, sono fuggiti all'una di notte «per uno busso hè al fosso del castello, che si trova aperto et roto per l'opera che gli fa fare per la prelibata signoria vostra».

437

1456 maggio 7, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime et excellentissime princeps domine domine mi singularissime. Per fin la presente di ho fatto fare el fondamento del barbachane, acomezando al cantone de batteponde di sotto per fin a la torre de la camera di lo illustre signor conte Galeazzo [Maria], el quale fondamento è longho braza cento a la mexura milanexe. Maestro Iacomo da Lera e li compagni me hano ditto che hano spexo li dinari che hano havuti, et più, et che non sono sufficienti a mantenere li lavorenti, nì far lavorare, se non hano dinari et prego devotamente la illustrissima signoria vostra faza provixione, secondo che a lei pare et piace, ad ziò che tale principio possa havere bono effeto. Li fornaxari son stati da mi e dicono non pono far prede, nì far lavorare a le fornaxe secondo che per mi son astretti, et ogni di io fazo far comandamenti, et questo dicono perché non hano dinari da comprar le ligne et così da pagare li lavorenti che lavorano a le ditte fornaxe, e pure niente di mancho al presente ho fatto condurre alcune prede de le nove in castello e in sul lavorerio del bar-

bachane, a chi cum bone parole, a chi cum promesse, confortandoli che subito haverano dinari. Prego essa prelibata illustrissima signoria vostra se degni da voler fare tale provixione che fornaxari, maistri da muro, maren-goni et laboratori habiano la lor mercede, ad ziò che quello che è principiato si possa finire. Et pur al presente fazo lavorar a li solari de le camere de la sala del castello. De calcina ne àzo pocha, proveda ancora essa prelibata illustrissima signoria vostra, como a lei pare et piace et sempre serò sollicito et attento ad fare tuto quello sia in piacere di essa, alla quale devotamente sempre mi rico-mando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, p. 324; FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 60 nota 38.

438

1456 maggio 9, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

L'ufficiale delle munizioni informa che è stato venduto il frumento della munizione del castello e che bisognerebbe anche rinnovare la carne salata; sottolinea come «molte altre cose sono, che erano da riconzare, ma io aspetava la venuta de la signoria vostra».

439

1456 maggio 12, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Aviso la prelibata vostra signoria como magistro Iacomo da Lera cum li soi compagni anc'oi, die mercuri 12 de mazo, ànno lassatto lo lavorerio de la fossa, zoè de murare, perché loro dichono non avere più dinari e non voleno tore opre, zoè lavoradure, e non avere el modo de pagarli, sin aviso la vostra illustrissima signoria. Ancora illustrissima vostra signoria sia avisata per tutto el dì de anch'oi, zoè mercuri, serrà solado do sollari, tre camere de quelle sono appresso la sala e tuttavia se vanno solando, e la camera che è apozada a la torre de secorso, sopra la camera del magnifico Sforza [*Secondo Sforza*], e alzado el muro fine al tetto. Spero (... ..) questa settimana sarà alzada e coperta, avisando le vostre illustrissime signorie se ce fosse el comodo del dinaro, che questa vostra mirabile opera averà presto spazamento, alle quale pregho umilmente se dignie volerglielo dare, e che li poveri magistri e lavoradori sia provedutto de suo servitio, che ozi mai è quattro mese non ànno abudi dinarii e avemoli pasudi de “Ben faremo!”, e de bone parole fine al presente. Ma l'atto à fatto magistro Iacomo da Lera, e soi compagni, li à multo schonfortadi, quasi aveme dubitadi magistro Zohanne [*Giovanni da Lodi*] e nui altri non se

sia abandonata tutta l'opera. Per tanto la vostra illustrissima signoria gli è pro(...) como pare, alla quale (... ..) sempre me richomando».

440

1456 maggio 12, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime con omni debita ricomendatione. Aviso la illustrissima signoria vostra come maestro Iacomo da Lara e li compagni hano habandonato la impresa del barbachano, overe girlanda, del castello de Cremona, perché dicono che lori non sono sufficienti a sostenere, né a pagare, maestri e lavorenti che adiutavene lori. A questa parte proveda la illustrissima signoria come a lei pare et piace.

Cetterum, avixo la prelibata signoria come el gi è puocha calcina, come per un'altra avisai. A questa altra parte proveda la illustrissima signoria, come a lei pare e piace.

Ulterius, avixola la illustrissima signoria che quelle persone che dano le legne a li fornaxari per coxere le prede, sono molestati da uno don Gabriele da Paderno, che non voreve che lori menasse legne zosa per l'aqua del cavo senza nave. E questo non poreve havere locho, perché tante legne non se poreve condurre per nave, perché lì, in quella aqua, non pò intrare nome burgelliti picenini. Et etiam ne l'aqua del navilio lo simile. E questo non n'è detrimento ad alcuna persona. Prego la illustrissima signoria vostra che se degni de scrivere a lo podestà de Cremona et etiam a li deputati, che non lassa molestare né condonare quelli che conduceno legne per li fornaxari, e non fazando questo sereve grande fatiga a pottere coxere tante prette.

Item aviso la prelibata signoria come è fatto una gran parte de li solari de le camere, et etiam a tuta via se lavora al solaro de la de la (*sic*) sala, e cossì fazo finire altre cose sone de dentro con gran fatiga, perché el gie manca li dinari, e cossì li tengo suspexi con bone parole a la melio che posso. Ma a mi pare che ormai io comenza a perdere lo credito mio, perché né muratori, né marangoni, né lavorenti hano gran fatiga a crederme niente. E pur sempre serò sollicito e prompto a fare cosa che sia in piacere a la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi rico-mando».

Bibliografia: BOUCHERON 1998, pp. 322-324.

441

1456 maggio 23, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps (*sic*) et excellentissime domine domine mee singularissime etc. Aviso la illustrissima signoria vostra como per una altra ne ho scritto che maestro

Iacomo de Lera e li soi compagni hanno abandonato la impresa del barbagane del castello de Cremona per manchamento de li denari, et etiam de novo ne havisso la illustrissima signoria vostra che ancora non se lavora in del ditto barbacane. Farà la illustrissima signoria vostra, secundo che a lei pare.

Ceterum, aviso la illustrissima signoria vostra como ho fatto fare lo sollaro de la ditta salla et etiam li sollari de le camere, et àzo fato fare el sollaro de la guardacamera del signore Sforza [*Secondo Sforza*] e fato doi sollarii sora le camere de li soldati solamente de asse, e àzo fato levare quella camera ch'è apozata a la torre del signore Sforza [*Secondo Sforza*] per fina al sparapecto de la ditta torre, secondo me ha comandato Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona per parte de la illustrissima signoria vostra e così ho fato lavorare per fina a tanto che mi ho possuto. Ma li maestri e lavorenti me fuzeno de dii in dii zò del lavorerio, e questo si è per manchamento de li denari e in tuto li maestri e li lavorenti non me credeno più niente, perché fina al dì de hoze li ho sustenuti de facti et de parole, ma mo me dicen larchamente che loro hano tolto cumiato, perché no' voleno lavorare senza dinari, ma prego devotamente et umellmente la illustrissima signoria vostra che se degna de fare talle provesion che tale principio habia fine, che li sia denari a suficiencia, azò che se possa dare la lor mercede, ma puro sempre sarò sollicito e atento de far fare over di fare cosa che sia in piacere a la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre me aracomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 60 nota 40.

442

1456 maggio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, e Giacomo Cippelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster singularissime. Zà più zorni fa scripse Paulo [*Cassani da Cotignola*] castellano a la excellentissima vostra signoria como Iacomo da Lera et compagni havevano habandonata l'impresa soa, videlizet che non muravano più nelle fosse del castello de la prefata vostra signoria per manchamento de dinari, et così havemo pregato lo spectabile Zohanne [*da Piacenza?*] camerero et Zohanne da Pavia volesseno viva voce avisarne la excellentia vostra et etiam per più nostre ne havemo avisato lo spectabile Bartholameo [*Gadio*] da Cremona. Etiam siamo costretti cum grande doglia scrivere l'opera di laborerii de castello, se la prelibata vostra signoria fra doi zorni non ne manda dinari, se dissolverà et habandonarà in tuto, però non potemo più cum parole passere li poverelli, quali se moreno de fame. Et questo protestiamo a la vostra excellentissima signoria però l'opera se dissolve non

è però nostro deffeto, nì manchamento. Advisando da zenaro in qua non havemo avuto altro che cinquecento duchati a soldi 68 per duchato, quali hano scortata l'opera usque in hunc diem. Per la qual cosa, pregamo la prelibata vostra signoria se degna mandarne subito dinari, aciò potiano ditto Iacomo da Lera et compagni revocare a l'impresa soa et etiam mantenere li laborerii de' castello, te farne notitia del modo habiamo ad tenere. Se recomandiamo humelmente a li pedi de la prelibata vostra signoria».

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 50.

443

1456 maggio 31, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Castiglioni, podestà

Registri delle Missive, 21, c. 380v

Il duca ordina di consegnare ai castellani, affinché li tengano prigionieri, frate Mansueto [*Sforza*], abate del monastero di San Lorenzo, Cecco da Napoli e Nicola da Quinzano, rispettivamente nipote e cameriere del primo, don Alo e frate Corrado, entrambi della Rocca di Aspri, Antonio da Prato piacentino e Navarolo della Santa da Cremona, fattore del detto frate Mansueto, conducendoli «honestamente et de nocte, o una matina ad bon hora, sì che 'l non sia veduto per nisuno menare in presone, et questo facemo per manco sua vergogna», con l'accortezza di non portar via nulla dalla sua casa e di ordinare ai frati e ai cappellani di continuare a officiare come di consueto. Rettifica quindi di non imprigionarli tutti e sette nel castello, ma di consegnare i due laici ai castellani della rochetta di San Luca, «perché è troppo numero de persone in quello castello».

444

1456 maggio 31, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 21, c. 381

Il duca ordina di imprigionare nel castello frate Mansueto [*Sforza*], «in una de quelle camere de sotto, dove stia più securo» con due religiosi, da rinchiudere «in roccha», e cinque laici, con l'accortezza di non lasciarseli sfuggire, perché «la maiore parte delli presoni che ve havemo dato in le mano ve sono fugiti». Raccomanda inoltre di trattare frate Mansueto con ogni riguardo, «siché non gli manche niente et del dormire», ma di vietargli di parlare con chiunque.

445

1456 maggio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il castellano difende la sua decisione di licenziare il com-

pagno Bartolomeo da T(ro)li per la sua insubordinazione e per «li deshonesti deportamenti» della moglie Giacometta.

446

1456 giugno 2, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
I castellani riferiscono che il podestà ha consegnato loro frate Mansueto [*Sforza*], abate di San Lorenzo, suo nipote Cecco [*da Napoli*], frate Corrado e Vicio e che a Mansueto è stata riservata «la camera de lo magnifico Piero da Galerà [*da Gallarate*], per più acomoda, sicura et honesta».

447

1456 giugno 5, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 382v
Il duca ordina di rinchiudere frate Mansueto [*Sforza*] con i ferri in una delle prigioni, «o della caneva o della rocca», facendo altrettanto con i suoi compagni, da tenere divisi tra loro.

448

1456 giugno 5, Milano
Francesco Sforza al vescovo
Registri delle Missive, 21, c. 382v
Il duca chiede di concedere la licenza ai castellani di mettere i ferri ai piedi a frate Mansueto [*Sforza*] e a due suoi preti, che si trovano prigionieri nel castello.

449

1456 giugno 7, Milano
Francesco Sforza al vescovo e al podestà
Registri delle Missive, 21, cc. 382-382v
Il duca informa dei motivi della carcerazione di frate Mansueto [*Sforza*], abate del monastero di San Lorenzo, che nei giorni scorsi con le proprie mani ha tagliato la lingua a don Andrea de Tomeis, suo confratello, e lo ha ferito con un ferro incandescente nel tentativo di cavargli un occhio, ordinando nel contempo al podestà di cercare di catturare Antonio da Prato, navarolo piacentino, informato dei fatti, perché vuole inviare un'informativa in merito al papa [*Callisto III*] a Roma.

450

1456 giugno 7, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 383
Il duca ordina di lasciare entrare nel castello il podestà e il vescovo della città, che vengono per interrogare frate Mansueto [*Sforza*], prigioniero.

451

1456 giugno 9, Cremona
Antonio Trecchi, tesoriere, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Il tesoriere informa che, dei 335 ducati che ha consegnato su suo ordine a Giacomo Cipelli per il castello, solo 300 gli sono stati restituiti da «quelli da Pescarolo» per la prepositura di Sant'Agata. Egli chiede quindi che gli vengano restituiti i ducati mancanti, perché si trova «ad grande bisogno de denarii».

452

1456 giugno 14, Cremona
Antonio Trecchi, tesoriere, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Il tesoriere, chiedendo nuovamente che gli vengano restituiti i 35 ducati mancanti rispetto al prestito di 335 ducati da lui elargito per i lavori al castello, riferisce della morte di Costantino Fasanotti, dal quale egli avrebbe dovuto riscuotere il denaro e chiede a chi si dovrà ora rivolgere per ritirare i ducati che gli spettano.

453

1456 luglio 3, Milano
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano
Registri delle Missive, 21, c. 388
Il duca concede al castellano una licenza di quindici giorni per recarsi da lui, lasciando in sua assenza suo padre a custodire il castello.

454

1456 luglio 5, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 21, c. 388
Il duca ordina di spostare frate Mansueto [*Sforza*] in un'altra camera, «per suo aconcio», ma con l'accortezza di evitarne la fuga, «cum melior modo che non haveti usato cum de li altri che ve haviti lassato scapare», avvertendoli che, «se per disgracia ve lo lassasimo fugire, ve gli farimo andare la testa!».

455

1456 agosto 17, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Santucci, castellano, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 726
Il castellano avvisa che non potrà pulire il castello e garantirne la sicurezza dal contagio della peste, a causa dei contatti di alcuni familiari del castellano, Paolo Cassani da Cotignola, residenti all'interno della fortezza, con un loro parente proveniente da Cotignola, località infetta.

456

1456 agosto 20, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 403v

Il duca ordina di cacciare senza esitazione i due fratelli dell'altro castellano, Paolo Cassani da Cotignola, fatti venire senza permesso da Cotignola, località infetta dalla peste, e ospitati nel castello e presso la porta Mosa.

457

1456 agosto 20, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 404

Il duca ordina al castellano di mandare via i suoi fratelli, che egli ha fatto venire senza permesso da Cotignola, località infetta dalla peste, e che ha ospitato nel castello e presso la porta Mosa.

458

1456 agosto 20, Milano

Francesco Sforza al podestà, al referendario e all'ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 21, c. 404

Il duca ordina di mandare via i fratelli del castellano Paolo Cassani da Cotignola, venuti senza permesso da Cotignola, località infetta dalla peste.

459

1456 agosto 26, Milano

Francesco Sforza al castellano di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)

Registri delle Missive, 21, c. 405v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello «Estorre da Faenza» [*Astorgio II Manfredi, signore di Faenza*], seguendo le indicazioni di Luigi da Parma, cameriere ducale.

460

1456 settembre 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 413v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il re del Portogallo [*Alfonso V*], di passaggio in città con il suo seguito, nel suo viaggio verso Cipro, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale.

461

1456 settembre 20, Milano

Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette, e a Paolo da Narni, castellano della bastida Oltrepò
Registri delle Missive, 21, c. 416

Il duca ordina di interrogare il fornaciaio della fornace presso la bastida Oltrepò, inviandogli presto una relazione riguardo ai soldi ricevuti, alle pietre consegnate ai castellani del castello e alla «quantità de prete cotte et

crude esso se trova havere».

462

1456 settembre 22, Cremona

Pasquino [*Stanga*] a Zelo [*Angelo*] de Reate, uditore ducale in Milano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Pasquino si lamenta perché Pietro Polli non gli ha consegnato la chiave «de la camera donde è reponuto lo vostro frumento».

463

1456 settembre 25, Cremona

Gabriele e Paolo da Narni a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

L'ufficiale delle bollette e il castellano della bastida Oltrepò, inviando il conto dei denari ricevuti dal maestro fornaciaio Antonio e il numero dei mattoni da questi consegnati per il lavoro del castello, informano che 80.000 mattoni si sono rotti e che, al presente, maestro Antonio non ha più mattoni, né cotti, né da cuocere e che, oltre ai 30.000 mattoni prodotti dalla fornace, altri 12.000, avanzati dai lavori alla bastida, sono stati condotti al castello.

464

1456 settembre 27, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 419

Il duca invita a sollecitare l'ufficiale delle strade per la riparazione del canale della Marchesana, «che è guasto in modo che non pò decorrere l'acqua per lo locho suo», prima che peggiori il tempo.

465

1456 settembre 27, Milano

Francesco Sforza all'ufficiale delle strade

Registri delle Missive, 21, c. 419

Il duca ordina di riparare al più presto il canale della Marchesana, «quale conduce l'acqua in le fosse de quella nostra cità et de quello nostro castello».

466

1456 settembre 30, Milano

Francesco Sforza a Gabriele da Narni, ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 21, c. 420

Il duca ordina di comunicare ad Antonio, fornaciaio della fornace oltre il Po, di presentarsi a Milano al cospetto di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

467

1456 settembre 30, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 420

Il duca ordina di recarsi da lui a Milano per un colloquio con Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

468

1456 ottobre 7, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 422v

Il duca, riferendo che il vescovo di Cremona ha degradato e ridotto allo stato «seculare» frate Mansueto [*Sforza*], ordina di rinchiudere quest'ultimo «nel loco de sotto de quel nostro castello» e di impedirne in ogni modo la fuga.

469

1456 novembre 3, Milano

Francesco Sforza al referendario e all'ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 21, c. 431

Il duca concede di far entrare nel castello il fratello del castellano Paolo Cassani, che è venuto da Cotignola il 14 agosto ed è rimasto fino a quel momento nel Piacentino.

470

1456 novembre 3, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 21, c. 431

Il duca concede al castellano di far entrare nel castello il fratello, giunto da Cotignola a metà agosto e rimasto fino a quel momento nel Piacentino.

471

1456 novembre 7, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, Bianca Maria Visconti

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissima principissa et excellentissima domina domina mi singularissima, com omni debita ricomandatione. Avixo la illustrissima signoria vostra come il tetto de la sala del vostro zardino di Cremona hareve bixogno de essere coperto, perché strapiove tuto e marcisse li solari e lo legname del tetto. Prego la illustrissima signoria vostra, se a lei pare, faza provisione e scriva a lo refferendario qui che volia fare la spexa de ordinarlo e de spexa de ducati V vel circa e de melio conzarlo, anzi che intra la invernata, anze che 'l venga a ruina.

Cetterum, avixo del portico ch'è ne l'orto picenino, li dove se pone fen e palia per li cavalli de la illustrissima signoria vostra, che 'l strapiove tuto e marcisse lo legname per modo che in poco tempo venereve per terra. Et etiam il muro del ditto orto verso la porta di San Luca è scoperto una gran parte, e questo è per alcuni pedi di fighi che sono apresso al ditto muro, e per quelli fighi sono scascati li coppì et el muro se guasta a tuta via. E a questo ancora faza provisione la illustrissima signoria vostra, se-

cundo che a lei apare, avixandola che questa altra spexa, zouè copi e tempiari, maistrerio cercha ducati VII. E altri lignami gie n'è asai per mettere ne li ditti tetti. E de tuto ho voluto advisare la illustrissima signoria, a la quale sempre mi ricomando».

472

1456 novembre 9, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 21, c. 433

Il duca biasima la scelta di aver fatto entrare in città, attraverso il castello, certa mercanzia con grave danno dei dazieri.

473

1456 novembre 9, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 433v

Il duca ordina di imprigionare nel castello quella persona [*Caravazo*] che consegnerà loro Simone da Spoleto, ufficiale ducale, con l'accortezza che nessuno sappia dove è stata rinchiusa e non possa fuggire.

474

1456 novembre 9, Milano

Francesco Sforza a Simone da Spoleto

Registri delle Missive, 21, c. 433v

Il duca ordina di consegnare segretamente ai castellani un tal Caravazo.

475

1456 novembre 10, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 434

Il duca ordina di liberare Cecco da Napoli, testimone del misfatto compiuto da frate Mansueto [*Sforza*] ai danni di don Andrea [*de Tomeis*], prigioniero nel castello.

476

1456 novembre 17, Milano

Francesco Sforza al referendario

Autografi, 84, fasc. 20

Il duca ordina di dare a Giovanni da Lodi i soldi necessari alla riparazione della sala del giardino e del portico dove si ripongono le scorte di paglia e fieno del castello.

477

1456 novembre 26, Pavia

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 440

Il duca ordina di liberare Caravazo, uomo d'armi di Giovanni da Tolentino, consegnandolo a Giovanni da Sutri (?), famiglia di quest'ultimo.

1456 dicembre 3, Pavia

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 440v

«Havemo ricevuta la tua lettera de dì XXVIII del passato et inteso quello ne scrivi de quelli lavoreri del castello: maxime del fundamento preso de verso la porta de Po: così delle volte sotto la sala, et lo pozo quale hai facto imbianchire insieme con la camera de Sforza [*Secondo Sforza*]; così dello acconzo della Marchesana de tutto ti comendiamo; ma per certo ne maravegliamo che tu non ci avisi de quell'altre camere se sono fornite et acconze. Como tu sai, havemo ordinato che è quella cosa alla quale voressimo se attendesse con ogni diligentia et presteza ad ciò che, venendo nui o mandando qualche signore per alloggiare lì, se possi alloggiare in castello. Pertanto, con ogni diligentia, actendete ad fare fornire et imbianchire tutte quelle camere como sapete havemo ordinato; così anche al fundamento de fora avisando subito nui, così Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona de quello manca ad fare alle camere: così de passo in passo de quello se farà de dentro et de fora. Circha el facto delli fornasari, volemo gli dicte che fazano ogni provisione necessaria, perché possiamo havere nel anno ad venire più quantità de prede, sia piccole, perché delliberiamo se attenda ad quello lavorero, dove ne andarano pur assai, ma poi che havete alzati li fundamenti, sollicitate con ogni cura quelli lavorerii, de fora così anche dentro, avisando de dì in dì, como farete».

1456 dicembre 4, Pavia

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 441

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il figlio del re di Navarra [*Carlo, principe di Viana*] di passaggio in città, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza e di Galeazzo da Canossa, camerieri ducali.

1456 dicembre 5, Pavia

Francesco Sforza a Giovanni da Piacenza, cameriere ducale

Registri delle Missive, 21, c. 441v

Il duca ordina di preparare il necessario per l'alloggio di Carlo [*di Viana*], principe di Navarra, facendolo accompagnare da trenta cavalli dalla nave fino al castello, sia al suo arrivo, sia alla sua partenza.

1456 dicembre 6, Pavia

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 31, c. 357

Il duca ordina di consegnare ai castellani il prigioniero Aliolo da Stradella, perché non possa fuggire.

1456 dicembre 9, Pavia

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 442v

«Havemo ricevuto le vostre lictere, et inteso quello ne scrivete de quelli lavorerii nostri del castello, così del mancamento della calcina, de tucto restiamo avisati. Ma perché nostra intentione è che se vadi dietro al barbacano et ad finire quelle camere con ogni diligentia, nui scrivemo ad Lode che ve sia mandata della calcina al presente, così nello advenire, secondo vui scrivete ad Serafino [*Gavazzi?*] in Lode, siché attendete ad far lavorare al barbacano quanto se pò, così ad fornire quelle camere. Et perché dicete de lassargli le fenestre et usci vechi fino che nui siamo lì in castello, nui siamo contenti che vui per adesso glielli lassate, ma subito ne avisate della largheza et alteza delli usci, delle camere, così della largheza et longheza delle fenestre, et quanto le fenestre, cioè lo scoso è alto dallo solaro, confortando li fornasari como nui non gli mancaremo de cosa alchuna, et chiaramente ne avisate come stano quelli lavoreri, così dentro del castello como de fora».

1456 dicembre 13, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il castellano informa, tra l'altro, che la salute di frate Mansueto [*Sforza*], prigioniero nel castello, sta peggiorando e che potrebbe morire prima di Natale.

1456 dicembre 13, Cremona

Galeazzo Castiglioni, podestà, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il podestà informa che «le carte quale altre volte la illustrissima signoria vostra scripse ad Antonio Treccho se facessero fare, Conradino [*da Bavera*], ortollano nel zardino de vostra excellentia, et Antonio da Trezo, compagno deputato a la guardia de questo vostro castello, le porteno ad essa vostra signoria».

1456 dicembre 16, Cremona

Galeazzo Castiglioni, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 726

Il podestà comunica, tra l'altro, che ha trattenuto nelle sue prigioni Aliolo da Stradella, «famoxo ladro», perché il castellano non l'ha voluto imprigionare nel castello,

non avendo ricevuto un ordine ducale al riguardo.

486

1456 dicembre 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 446

Il duca ordina di imprigionare nel castello due persone, non nominate, che verranno consegnate da Giovanni Caimi, cancelliere ducale.

487

1457 gennaio 7, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Ho ricevuta una litera da essa signoria data ad V de zenaro et in quella se contene che io debia lassare lavorare magistro Iacobo de Lera et compagni etc. Avixo la illustrissima signoria vostra come io son contento che 'l lavora, pur se lavorasse con ordine. Primo lo ditto magistro Iacobo ha fatto dui fundamenti apresso a la turre del illustre conte Galeaz [*Maria*], quali secundo mi non me parsene bene fundati. E per questo io gie disse che non lavorassene lì, se melio non fundava. Item gie disse che non voleva che se lavorasse cum prede zelate, perché presente mi bisognava deszelare le prede l'una da l'altre cum li pichi. Item io li disse che voleva che li muri fusseno recalzati, come porta la rasone. Poi io li disse che voleva che quelle prede che erano menate da la gabella fusseno metute in opera. Ulterius, secundo mi, lor fano cativa massaria de la calcina et li ho represi molto bene. E lui mi rispose che con mi lui non ha fare niente con mi et che a mi non ha a obedire de niente. Et mi non posso suffrire questo, vedando le cose andare per quella via. Illustrissimo signore, ben credo che la signoria vostra mi conosse, io non so troppo bene zanzare, ma ancora mi volio la mia parte del honore. E questo ha poduto videre la prelibata signoria vostra come fui nel principio de la sala nel mezo e fine et etiam al principio del barbachane. Nientedimeno, per questo io volio essere obediente a quello vole la illustrissima signoria vostra, ma pur quando io vederò le cose mal facte e che non andranno in bono ordine a li vostri lavoreri, non porò taxere, che non dica quello che serà utile et honore da la signoria vostra. E se non poterò dire li farò segno con le mane, perché sempre sono stato et ve sono servo de la prelibata signoria vostra, a la quale sempre mi ricomado».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 18.

488

1457 gennaio 8, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 21, c. 448

Il duca ordina di presentarsi da lui entro l'11 gennaio, in

compagnia di Giacomo de Lera.

489

1457 gennaio 11, Milano

Francesco Sforza a Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano]

Registri delle Missive, 21, c. 448v

Il duca le invia dei vestiti da usare durante il suo soggiorno a Cremona.

490

1457 gennaio 15, Milano

Francesco Sforza a Francesco Guglielmo Sfondrati, cittadino cremonese

Registri delle Missive, 21, c. 450

Il duca, ricevuta la notizia del ritrovamento di alcuni caprioli vivi in città, ordina di inviarglieli, in «cassete» predisposte da Giovanni da Lodi, per poterli mettere nel giardino del castello di Milano.

491

1457 gennaio 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 454

Il duca ordina di non lasciarsi sfuggire e di non far parlare con nessuno i prigionieri che sono stati condotti in castello da Giovanni Caimi.

492

1457 gennaio 28, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

L'ufficiale, riferendo di aver messo a disposizione di frate Mansueto Sforza, prigioniero nel castello, un letto vecchio, una coperta del duca e due paia di lenzuola, secondo gli ordini ricevuti, informa «de la grande moltitudine de l'aque, qualle sono abondate in la camera del Duchado e ne la camera de la Istoria de Issopo, e in quella de le caravatie e ne la camera de la illustre et excellentissima madama principessa [*Ippolita Maria Sforza*], e non li è rimasto loco alcuno per le dicte camere che non sia tuto bagnato. Ma tuti li lecti e le altre robe subito le portai in la camera de la illustrissima et excellentissima signoria vostra e non s'è bagnato cosa alcuna, excepto che le lectere che, di quanti provvedimenti li abbiamo possiuto fare, se sono uno pocho bagnate, perché l'acqua trabativa da ogni parte». Egli scrive inoltre: «Sono stato con questi inzignerli di la illustre et excellentissima signoria vostra e ho gli mostrato dicte camere e ò gli pregati vogliano providerli, per la quale prego la illustrissima et excellentissima signoria vostra, qualle se digna farli scrivere che vogliano provederli, sarà pocha spissia e gran utile».

493

1457 gennaio 29, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 456

Il duca ordina di obbligare i creditori di Giacomo Nasi, fornaciaio che produce pietre per il lavoro del castello, di corrispondergli il denaro dovuto.

494

1457 gennaio 31, Milano

Francesco Sforza a Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano]

Registri delle Missive, 21, c. 456

Il duca, comunicando alla madre che dovrà posticipare il suo rientro a Milano da Cremona, dove al momento si trova, poiché stanno ordinando le sue «stantie», invia nel frattempo Bona Caterina [*da Fogliano*], un po' di denaro e dei panni neri e verdi per vestire le cinque donne vecchie e le due giovani che costituiscono il suo seguito.

495

1457 febbraio 3, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 21, c. 456v

Il duca ordina di farsi dare da Filippo Artizagani, e dai suoi fratelli, 200 lire di imperiali che «ne restano ad dare della prepositura de Sancta Agatha», e li consegnino a Zanetto [*Zaccaria*], cancelliere ducale, perché paghi i lavori del castello.

496

1457 febbraio 11, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 21, c. 459

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la propria madre Lucia [*da Torsciano*].

497

1457 febbraio 17, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

«Illustrissima principissa et excellentissima domina domina mea singularissima. Steffano da Cambiagho me ha dicto che avisi la illustrissima et excellentissima signoria vostra de tuto ad plenum secondo è passiato di certo tossicho, el quale fe' dicto essere trovato in lo castello, in la sala dove mangiava la famiglia de la illustrissima et excellentissima signoria vostra, fu posto tuti quelli lecti de le camere di sotto e quelli altri lecti vegghi e perché sotto quelli tribunali gli era di moltissimi ratti, e con trapolle non li poteva bene distore, me fu dicto dovesse torre formagio duro trito, e altre tanta farina, e ponerli dentro uno pocho de rissagalo, e meterlo in su una pietra, che li ratti a l'odore del formagio andariano, e vedendo che li

non praticava persona, altra che mi, l'ordinai dicto formagio e farina in una pezza per quantità quante starebbe in una taza. E come io fui nel castello, maistro Simonino Schazola, inzignero, me dimandò che li mostrasse la camera de le caravatie, che voliva vedere quella fenestra e con lui era maistro Iacomo de Giesia e maistro Bartolame di Bocholi muratori e certi altri, e andassimo di sopra, e come ebi aperta la sala, io poni in terra quella pezza ligata, infra l'usso e lo camino, e poi andassimo a vedere quella fenestra; e al ritornare che fece indreto maistro Bartolame di Bocholi, benché lui dice fo lo so' garzone, viteno questa pezza così ligata, credendosi fusse altro, me la tolsino, portonela via a casa suova, e poi viteno che l'era farina con uno pocho di formagio, le loro donne, volendo fare folgliate, la mischolò con di l'altra farina. E pur ogie el dicto maistro Bartolame si me ha confessato la tolsino lì, e che 'l fu el so' garzone, e quanti ne mangiono li fece brontolare lo corpo. Altro non sequì. E questo è la propria verità, secondo io scrivo a la illustrissima et excellentissima signoria vostra, a la qual umilmente sempre me racomando, e Idio prego sempre che quella conservi a devotione de li vostri fedelissimi servitori».

498

1457 marzo 6, Cremona, castello di Santa Croce

Mansueto Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Frate Mansueto [*Sforza*], rinchiuso nel castello da 22 mesi, implora la grazia.

499

1457 marzo 11, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Giacomo Castiglioni, podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il castellano prega, in gran segreto, di non prestare fede alle parole pronunciate da suo figlio Pier Matteo contro l'ingegnere Giovanni da Lodi.

500

1457 marzo 25, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 39, c. 2v

Il duca riferisce di essere stato informato della morte di don Alo, e ordina di curare, dopo averne ottenuto licenza dal vescovo, frate Corrado, nonché di infamarlo riguardo alla salute e ai comportamenti di frate Mansueto [*Sforza*], oltre ad indagare come sia stato possibile che qualcuno abbia potuto, contro il suo volere, parlare con i prigionieri che sono stati consegnati da Giovanni Caimi.

501

1457 aprile 2, Milano

Francesco Sforza a Gabriele da Paderno

Registri delle Missive, 39, c. 4v

Il duca, dopo aver ricevuto una lamentela da parte di Giovanni da Lodi, ordina di non ostacolare più, con la minaccia di denunce, i trasportatori di legname che, viaggiando via acqua attraverso un suo «cavo», conducono il materiale alla fornace «per quelli nostri lavori facemo fare».

502

1457 aprile 2, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 4v

Il duca informa di aver scritto a Gabriele da Paderno, e al podestà, in merito alla conduzione del legname e ordina, per mantenere rapporti di buon vicinato, di lasciar condurre «del Cremonese, legne assai de là da Oglio, et così le prete se fanno ad Robecho [*d'Oglio*]».

503

1457 aprile 4, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 39, c. 5

Il duca ordina di non far parlare più con nessuno i prigionieri che gli sono stati consegnati da Giovanni Caimi.

504

1457 maggio 23, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere chiede di poter utilizzare, per i lavori al castello, le pietre appartenenti alla «portione del burgo di Cremona, el quale hera su la strata che va a Casteleone, per mezzo la rocheta del secorso dil castello».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 51, 57 nota 21.

505

1457 maggio 25, Milano

Francesco Sforza al castellano

Registri delle Missive, 39, c. 19

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] di passaggio in città, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza e di Marco Odoni, rispettivamente cameriere e sescalco ducali.

506

1457 maggio 27, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 20

Il duca ordina di usare e «mettere in opera al lavorerio del castello» le pietre «de quello portono è cascato lì, fora de Cremona», impedendo ai cittadini di servirsene in loro danno.

507

1457 giugno 19, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 28

Il duca rimprovera l'ingegnere di non aver avuto abbastanza cura delle stalle ducali nelle quali ci sono «vari mancamenti», mentre, durante il suo soggiorno in città, erano «fornite de magnadore et rastellere et ogni altra cosa».

508

1457 giugno 26, Milano

Francesco Sforza a Simonino Scazoli, maestro muratore, e a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 32

Il duca, promettendo di inviare soldi per proseguire i lavori del castello, ordina di costruire «quella parte del fundamento del barbacano che resta ad farsi dalla parte de fuora del castello», procedendo allo svuotamento della «fossa de fuora, dove resta ad fare dicto fundamento», in modo che «sia vacua de acqua et che la fanga, che gli remanerà, se possa indurire et siccare per modo se possi cavare el terreno per lo fundamento».

509

1457 giugno 27, Milano

Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 33v

Il duca, dopo aver sentito Giovanni da Lodi, ben informato in merito, ordina di impedire l'azione di alcuni cittadini che «cercano de usurpare et appropriarse della cerca, sive del terraglio d'essa nostra città, in grande mancamento et opprobrio et deformità della città».

510

1457 giugno 27, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 33v

Il duca ordina di informare il referendario e il podestà in merito a coloro che hanno occupato la «cercha sive terraglio» della città.

511

1457 luglio 3, Cremona

Giovanni Maineri a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Giovanni Maineri informa di aver scritto ai castellani e ai conestabili della città, perché redarguiscano i loro sottoposti affinché si comportino in maniera corretta e non litighino pubblicamente, come è successo di recente per le chiavi della porta Po.

512

1457 luglio 6, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime et excellentissime domine domine mi singularissime. Aviso la illustrissima signoria vostra come se lavora calcatamente al muro del barbachano, acomenzando et piliando tuta la rocha dov'è la camera de lo illustrissimo conte Galeazo [*Maria*] et finiendo fino al muro de la citade verso Puo [*fiume Po*], et dito muro del barbachano è fatto tanto alto che l'è fatto due volte sopra le bombardere, per modo che sono coperte et a tuta via se ie lavora. Ma le calzine me comenza a manchare. A questa parte proveda la illustrissima signoria, come a lei pare et piace. A la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 18.

513

1457 luglio 6, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Riceviti una litera per parte de la illustrissima signoria vostra, date adì XXVI de zugno, ne la quale se contenea che viduta ditta littera de subito dovesse fare netezare le fosse del castello di fuori, per modo se potesse sugare, adziò se possa fare lo muro del barbachano. Aviso la prelibata signoria come io ho fato segare le canne et ho fatto taliare li sostegni ch'era ne la ditta fossa et ho fato uno cavo per mezo, per modo, quando la prelibata signoria volesse acomenzare lo lavorero et fundare, se poreve fare, perché il non giè rimase aqua che impedisse a lavorare. Con reverentia, aviso la prelibata signoria vostra come calcina de quello lato di fuori non n'è niente, ma solamente iè prete asai et a tuta via se ne conduce lì. De dentro, verso la cità, iè una quantitate de calcina per potere lavorare più di, et me dubito che stagando dita calcina per spacio di tempo che 'la non se guasta. Prego la prelibata signoria vostra se degni de scrivere el modo et via habia a tenere circa a questo, a la quale devote mi ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 59 nota 35.

514

1457 luglio 15, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere, e a Simonino Scazoli, maestro muratore

Registri delle Missive, 39, c. 38v

«Acioché non se perda tempo ad fare quilli nostri lavoreri, volemo che ricevuta questa mandate per magistro Iohanni [*sic*, ma Giacomo] da Lera et compagni et gli dicite che, subito habbiano trovati tanti magistri muratori et lavoranti che in quello più breve tempo che sia possibile, habbian messo in opera su li fundamenti delle tre quatre de dentro de quello nostro castello, tutte le prete et calcina se ritrovano lì apparecchiate, et de di in di tenetice

avisati como prosequirano in questo lavorero. Et vui attendete ad fornire la sala et quell'altre camere del castello, se cosa alcuna ce restasse ad fare, et fate che non perda tempo ad mettere in opera le dicte petre et calcina».

515

1457 luglio 18, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime et excellentissime domine domine mi singularissime. Col nome de Dio havemo comenzo a lavorare al barbachano, over girlanda, del castello verso la citade, come me ha scripto la illustrissima signoria vostra per una litera data adì XV de luglio. E perché nel tenore de ditta litera se contene che debia avisare Iacomo da Lera et compagni che debeno tore magistri e lavorenti per fare dito lavorero più tosto, li ho ditto, me hano risposto che voleno lori lavorare con soi compagni e non voleno tore altri magistri. A mi parereve che se 'l paresse a la illustrissima signoria vostra che me fussi mandato una comissione infrascriptis, che potesse comandare et exequire sopradito lavorero, secundo che la illustrissima signoria vostra me ordinasse et scrivesse.

Cetterum, avixo la prelibata signoria vostra, le calcine che serano condute le farò metere de dentro, per fino a tanto che ditto lavorero serà fornito.

Ulterius fazo aparegiare de ordinare et intonegare la sala nova de drentre et de solare quella andatora chi è fuori de la sala nova, et etiam è ponuto in opera parte de le figure et arme chi è ne la fazata de la dita sala. Haveremo a caro a sapere se io dovesse fa' fare arma alcuna in dita sala de dentro, di colore, overe de relevo, de petre over de lignami e volendo fare cotale cosa che la illustrissima signoria me mandasse il disegno e modo de poterlo fornire. A tuta via se conduce prede al ditto lavoro. E secundo faremo de di in di, avisarò la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi ricomando».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 52, 58 nota 24.

516

1457 luglio 21, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere, e a Simonino Scazoli, maestro muratore

Registri delle Missive, 39, c. 39v

Il duca, dopo averli rimproverati perché non rispondono in maniera unanime alle sue lettere, pur avendo la responsabilità congiunta per i lavori al castello, informa che Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario sopra i lavori, ha scritto a Giacomo de Lera «per modo tollerà li lavoranti et magistri in più numero porrà, per far mettere quelle prete ad lavoro» e ordina di continuare a «fornire quello bisogna ad la sala et camere dentro al castello», senza preoccuparsi «de altre arme», perché vi provvederà

lui stesso quando verrà in visita alla città.

517

1457 luglio 21, presso Cremona, «ex navi, in Pado»
Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

Il medico informa che ha preferito non far scendere a terra dalla nave Galeazzo Maria Sforza, nonostante siano «aconci tutti li lecti de castello», per fargli passare una notte tranquilla e proseguire il viaggio.

518

1457 luglio 29, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime etc. Avixamo la illustrissima signoria vostra come magistro Iacomo da Lera, et compagni, hano lavorato molto bene a murare con magistri quindici con pareghi lavorenti, et perché nui lo acrezemo ancora de magistri, me hano promisso la septimana che vene de tore vinti magistri et de lavorargie calchatamente intorno al lavorerio de la girlanda.

Cetterum, è l'è fornita la sala et lo pozzolo denanti a la dita sala et etiam et mendato lo sòlo de le camere de la dita, per modo che vostra signoria de' vedere tuto ordinato. Ulterius, avixamo la illustrissima signoria come non potemo fare impere li contraforti tra l'uno et l'altro de terreno, solum per lo machamento del dinari. Proveda la illustrissima signoria a questo come a lei pare et piace, a la quale sempre se raccomandemo».

519

1457 luglio 31, Cremona
Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza
Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime con omni debita raccomandatione. Avixo la illustrissima signoria vostra come Paulo [Cassani] da Cotignola vostro castellano del castello de Sancta Croxe et Zohanne Philipo di Alegri, deputato sopra la monitione, me hano ditto vorevene facesse murare tre fenestre de le camere dove è essa monitione, alegando loro porebe advenire qualche tristo, che poreve butare zoso per esse fenestre focho per lo quale se brusarevene dita munitione, perché lo muro de la girlanda è molto alto da quello lato et ogni dì se acresse. De che, io li ho rispose che debeno tenere sarate ditte fenestre per non fare altra spexa. E loro me hano dito che se altra cosa acadesse, né conveniente alcuno, che se recusarevene contra de mi. E perché io non possa essere imputato de negligentia, ne adviso la prelibata signoria che se degni de scrivere el modo che abia a tenere. A la quale sempre mi raccomando».

520

1457 agosto 2, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 41v

«Dilecte noster. Respondendo ad quanto ne hai scritto per una tua de dì ultimo del passato, che Paulo [Cassani] da Cotignola, nostro castelano lì, et Iohanne Filippo di Alegri, deputado sopra la monitione nostra, te hanno dicto che tu faci murare quele tre fenestre de le camere dove è la monitione et cetera, dicemo che, sendo ferate dicte fenestre, digli ad dicto Paulo et al prefato Iohanne Filippo che faciano che le partide de le fenestre stiano bene serate, per modo che per epse non potesse ser butado dentro cossa veruna et la polvere hè (*sic*) in dicte camere vogli adunare et fare che la sia riposta da lonze da dicte fenestre, et casu che le dicte fenestre non siano ferate, vogli dare ordine che siano ferate subito».

521

1457 agosto 9, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Autografi, 88

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime cum humili recomendatione. Havendo per più littere avisado lo spectabile Bartholomeo [Gadio] da Cremona del manchamento de le calcine et dinari c'è qua per questi laborerii da Cremona, son certissimo se lo prefato Bartholomeo havesse el modo subito faria provisione a ditti manchamenti. Il perché prego la excellentia vostra se degnia fare far tale provisione de dinari et calcine se possa laborare senza perdimento de tempo. Però, murando tuta via magistro Iacomo da Lera, ce mancharà la calcina in spacio de cinque zorni. Per la qual cosa sarà forza habandonare ditti laborerii, la qual cosa non credo essere intentione de la prelibata vostra signoria, a la quale continuo me ricomando divotamente. De le altre cose pertinente a ditti laborerii, continuo ne fo notitia a lo prenomato Bartolomeo, de le quale son certo ne advisa la excellentia vostra».

522

1457 agosto 10, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 15, c. 410

Il duca ordina di passare alle figlie del defunto Bettuccio [Cortesi da] Cotignola, fino a quando saranno maritate, la provvisione di cui beneficiava la loro madre Santina [Attendolo].

523

1457 agosto 12, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano (e in copia anche a Paolo Cassani da Cotignola)

Il duca, considerando «che la presone, che è in quella nostra rochetta ove tu teni quello presone quale te fo con-signato per Iohanni Caimi, non è forte come bisognaria», ordina di spostare il detenuto «in la presone de la canepa», dove si trova già un altro prigioniero messo lì dall'altro castellano.

524

1457 agosto 23, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime. Avixo la illustrissima signoria vostra come al dì de ozi vado a Casteleone cum magistri dece da ligname per metere a ordine quella vostra stantia ducale in conzare solari et fare lectere et ussi, finestre et certe altre cose necessarie in dita stantia et secundo me fu scripto per litere de essa signoria et de novo me comisse la illustrissima madona oretenus. Et etiam fazo fare certe lectere e altre cose nel castello de Cremona, le quale me comisse pur la illustrissima madona oretenus.

Ceterum, il se lavora continue a la girlanda verso lo zardino, avixando che il non gi è calcina noma per ozi come per altre mie ho scripto. Io andando a Casteleone m'è stato necessario lassare mio fiolo cum Simonino Scazola al lavorero del castello, li quali sollicitarono diligentemente et bene ditto lavorero. Niente di manco come habia messi li magistri a lavorare et avanti al lavorero de Casteleone, io me ne ritornerò a Cremona a rivedere quello lavorero e possa ritornerò a Casteleone a rivedere quello, per modo che non perderò tempo a sollicitare l'uno et l'altro e me sforzarò de fare cosa che de piacere de la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi ricomando».

525

1457 agosto 25, Milano

Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

«Illustrissima et excellentissima domina consors nostra precordialissima. Perché venendo lo illustre signore miser lo marchese da Mantua [*Ludovico III Gonzaga*] o la illustre madona marchesana [*Barbara di Brandeburgo*] o tutti dui lì a Cremona, cum la signoria vostra, se possano honorare como se convene, mandamo li Marco Oddono et Galeazo da Canossa per fare ordinare quelle camere del castello tutte et così li logiamenti de la terra et la nostra stalla et provvedere a quanto bisogna. Ma perché non sapemo li paramenti et fornimenti, sì da letto como da carriola, che sonno lì, gli mandemo da qui li paramenti et coperte descripti in la cedula qui inclusa, siché la vostra signoria, che è informata de quello e la porrà vedere se questi che mandemo nui, cum quilli che gli sonno ba-

stano o non et manchandogli cosa alcuna avisarne vollariti [...] mio cavallario, perché a tutto provvederemo senza dimora. Similiter vedete se le lectere che vostra signoria ordinò fossino facte, et non essendo facte vostra signoria potrà scrivere a Marco Oddono che le faccia fare senza perdizione de tempo in quello modo lei vorà. Et parendo a vostra signoria mandare lì uno de' vostri, che vedessi li manchamenti gli sono et che se intendesse cum Marco a fargli le provisione opportune, non seria se non bene».

526

1457 agosto 29, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 46

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la consorte Bianca Maria e il suo primogenito Galeazzo Maria, di passaggio in città, seguendo le indicazioni di Galeazzo da Canossa e di Marco Odoni, rispettivamente cameriere e sescalco ducale, a cui dovranno aprire tutte le camere e tutti i luoghi «ad ciò li possano fare ornare et mettere in puncto».

527

1457 agosto 30, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Le prime quattro righe della missiva sono solo parzialmente leggibili a causa di una lacuna del testo. Vi si legge però il nome dell'ingegnere Giovanni da Lodi.

«Illustrissima atque eximia domina domina mea singularissima. *** voglia provvedere ritrovare dinari per pagare asse et altre cose opportune a ditti laborerii *** como è lo vero che al presente io non ho dinari. Salvo che aspeto havere libre quatrocentoquadrantina, videlizet lire 440, quali dinari lo nostro illustrissimo signore me ha fatto scrivere per lo spectabile Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra li ducali laborerii, dovesse numerare a certi fornasari acìò possano dare de le prete per li laborerii de ditto castello. Et etiam me ritrovo havere circha libre centoquaranta, ipsi videlizet lire 140, quali lo prelibato signore nostro ce ha fatto scrivere debia retenire per pagare laboratori quali impeno de terreno fra li contraforti de lo barbacano de le fosse, quali sono de bisogno in ogni modo impire de presenti. Per la qual cosa, voluntaroso de fare mio debito, me sono deliberado avisarne la prelibata vostra signoria, pregando se degnia per soe littere subito facere fare noticia dove habia a dispendare ditti dinari. Et de quanto serò avisato per la excellentia vostra farò gratiosamente. Maxime attento et considerato che quante volte occoresse in qualche eccesso per mia specialidade, mo crederia sempre impetrare gratia apresso a lo prelibato nostro illustrissimo signore mediante li preghi et intercessione de la prelibata vostra

signoria, a la quale continuo me ric(omando)».

528

1457 agosto 30, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a
Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

«Illustrissima atque eximia domina domina mea singularissima cum humili recomandatione. Aviso la signoria vostra como hoggi serano fornite et messe in opra al loco suo quelle letere quale haveva ordinate la prelibata vostra signoria, et cossi è fornita la letera per la camera de lo inclito domino conte Galeazo [*Maria*], quale se meterà in lo loco suo, como sia fatto lo camino de ditta camera quale etiam serà fatto in questa septimana. Et così lo casareto quale serve a l'usso de la camera de lo prelibato domino conte Galeazo domane serà fatto. Lo studiolo de la excellentia vostra è fornito et è bello. A la parte de fornire la salla nova de archibanchi et etiam de fare uno tribunale, penso che magistro Zohanne da Lode sia venuto a la prelibata signoria vostra per alchuni dubbii ce era per alchuni ussi, quale essendo spazato cum effectivo spazamento, prego la prelibata vostra (signoria) se degnia mandarlo sì che a tempo possa essere fornite ditte cose. La camera quale haveva ordinata la prelibata vostra signoria per repponere le monitione etiam in questa septimana serà fornida».

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, pp. 53, 58 nota 25.

529

1457 settembre 13, Mantova
Gabriele della Croce, sescalco ducale, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Gabriele della Croce chiede di ricevere i soldi necessari per preparare l'alloggiamento in città di Galeazzo Maria e dei marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*].

530

1457 settembre 16, Milano
Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457
Il duca informa di aver mandato Bartolomeo Roveri, famiglia ducale, per accompagnare fino in città, dove dovranno essere alloggiati onorevolmente, «lo reverendo maestro da Montese, cioè fra Puig, e Giovanni da Isera, oratori del re d'Aragona» che, nel loro viaggio verso la Catalogna, verranno a far visita a lei e alla loro figlia Ippolita Maria.

531

1457 settembre 17, Milano
Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Il duca ribadisce di aver mandato Bartolomeo Roveri per accompagnare fino in città gli ambasciatori del re d'Aragona, ma non le sa comunicare con certezza il giorno del loro arrivo.

532

1457 settembre 18, Cremona
Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

I castellani informano di aver fatto imprigionare «in uno fondo de torre» Andreolo Ricardi che, «per l'asperitate del loco, è amalado», ma di non poterlo spostare altrove perché loro stessi hanno dovuto lasciare le loro camere per alloggiare le persone del seguito dei marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*] che sono ospitati nel castello.

533

1457 settembre 20, Cremona
Tommasino [*Tebaldi?*] da [*Bologna*] a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Tommasino da [*Bologna*] informa che i marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*] hanno condotto in città la figlia Dorotea [*Gonzaga*], «solo sperando in la venuta vostra, per mostrarvela» e che, non avendo incontrato il duca, giovedì, se ne andranno alla volta di Milano, dove pensano di arrivare venerdì o sabato.

534

1457 settembre 22, ore 5, Milano
Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457
Il duca comunica che i due ambasciatori del re d'Aragona prenderanno due strade diverse: frate Puig, «che l'è uno de li principali et più reputati homini de la prefata maestà del re», passerà a trovarla a Cremona, mentre Giovanni de Issera andrà da lui a Milano.

535

1457 settembre 24, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza
Autografi, 88
Il sovrintendente, venuto a conoscenza della malattia di Bartolomeo Gadio [*da Cremona*], chiede di inviare altra calcina necessaria alla prosecuzione dei lavori.

536

1457 settembre 29, Milano
Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano], contessa di Cotignola, a Bianca Maria Visconti

Lucia si rallegra del ritorno a Cremona della nuora.

537

1457 ottobre 5, Milano

Francesco Sforza a Paolo Santucci [*sic*, ma Cassani da Colognola]

Registri delle Missive, 39, c. 81v

Il duca ordina di liberare Andrea dal Castellazzo, un tempo famiglio di Zanone, e di consegnarlo a Pietro Antonio, suo padre.

538

1457 ottobre 17, Cremona

Francesco Visconti, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il commissario, tra l'altro, informa di aver inviato la «brichola con gli soi fornimenti», che avrebbe potuto mandare prima, «se 'l castelano her sera, a hore quatro, havese voluto aprire el castello per caricharla».

539

1457 ottobre 17, Cremona

Cicco Simonetta a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Il segretario ducale informa che Bianca Maria Visconti è arrivata in città alle ore 23, molto «alterata et corrozata» perché, fino alle 19 del giorno prima, aveva aspettato inutilmente il consorte per pranzo a Milano.

540

1457 ottobre 25, Cremona

Francesco Sforza a Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano] (e in copia ad Agnese Del Maino)

Parigi, BNF, It. 1595, f. 134v

Il duca riferisce della «beffa» che ha escogitato all'insaputa dei marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*] e della consorte Bianca Maria Visconti: dopo il suo arrivo giovedì [20 ottobre] a Lodi, senza dire loro nulla, è partito di nascosto in nave solo con 12 persone alla volta di Mantova, mentre essi pensavano che andasse verso Cremona e dove, una volta giunti, non l'hanno trovato, ma hanno ricevuto sue lettere datate Mantova; lo hanno quindi raggiunto in quest'ultima città dove lo hanno onorato; domenica [23 ottobre], infine, è giunto a Cremona, dove si trova in compagnia di Bianca Maria, Galeazzo Maria e dell'«inclita sua famiglia».

541

1457 novembre 1, Cremona

Francesco Sforza nomina Giacomo Cipelli, cittadino cremonese, ufficiale e tesoriere dei lavori al castello

Registri ducali, 153, cc. 121-121v.

«Dominus dux etc. Satis experti fidem, diligentiam et in-

tegritatem nobilis Iacobi Cipelli, dilecti civis nostri Cremonensis, nec (...) singularem eius erga nos et Statum nostrum animi devotionem, et neque dubitantes ipsum omni in re quam sibi crediderim et probe legaliter evasurum eundem Iacobum tenore presentim elegimus, constituimus et deputamus officialem et thesaurarium nostrum super laboreriis et edificiis quibuscumque que, tam circa quam intra castrum Sancte Crucis huius nostre civitatis Cremonae, fieri continget, incipiendo in calendis mensis iulii anni presenti MCCCCLquinti, cum auctoritate, arbitrio, cura et onere interessandi cum inginariis nostris quibuscumque ad quacumque mercata, tam legnaminum quam magistrorum et laboratorum ab opere, vel aliarum quarumcumque rerum que pro ipsis laboreriis iuxta ordines nostros necessaria fuerint. Soluciones que quascumque fiendas quemadmodum ordinatum fuerit per nobilem Bartholomeum [*Gadium*] de Cremona super laboreriis nostris commissarium generalem ac cum mensuali salario florenorum sex ad computum soldorum trigintaduorum pro floreno, committentes eidem (...) de pecuniis quibuscumque per eum recipiendis et laboreriis et solutionibus faciendis diligenter rationes teneant, notificando per eius litteras dicto commissario Bartholomeo nostro predicto quequidem in ipsis laboreriis dictum factum et operatum fuerit mandantes officialibus et inginariis nostris quibuscumque ad quos spectat et spectabit presertim magistro Iohanni de Laude et magistro Simonino Scazole (...) eidem Iacobo circa officium suum concernentia credunt et favores quoscumque prestant oportunas, donec a nobis aliud habeant in contrarium in quorum rerum».

542

1457 novembre 2, Cremona

Francesco Sforza al podestà e ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 39, c. 65v

Il duca ordina di riparare alcune guardiole rotte e alcuni ponti guasti, che si trovano intorno alle mura della città.

543

1457 novembre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Decreti ducali per la città

Registri delle Missive, 80*bis* (ex 228), c. 137

Lettura dei decreti «coram Illustrissimo principe domino Francisco Sfortia duce Mediolani in castro magno Sancte Crucis, in aula superiori nova, presentibus multis civibus de Consilio generali et pluribus aliis ibi moratis».

544

1457 novembre 14, Cremona

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 70v

Il duca ordina di eseguire i comandi di Antonio Lanti,

vicario ducale generale, che consegnerà loro alcune persone, non nominate.

545

1457 novembre 17, Cremona, palazzo del Comune

Paolo Amiconi, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il podestà informa di aver sottoposto ad interrogatorio Antonio del Menno, che «ha ferito domino Manfredo da Forlì in castello, apresso la camera de la prelibata signoria vostra».

546

1457 novembre 28, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

L'ingegnere informa che, avendo ricevuto l'incarico di realizzare il locale dell'ufficio delle bollette, ha iniziato a farlo costruire, ma che Giacomo Cipelli, sovrintendente al cantiere del castello, rifiuta di inviare le maestranze e i lavoratori impegnati alla roccaforte. Prega quindi che gli vengano inviate le lettere di incarico per lo svolgimento di tale commissione.

Seguono informazioni sul castello:

«[...] Ceterum, il se lavora a quello lavorero di castello calchatamente ad impire de tereno tra l'uno contraforto a l'altro et etiam io fazo fare la camera ordinò la prelibata signoria vostra in la cortissella in castello, et sì se lavora a la fenestra de la camera dove mangiava la signoria vostra, et sì se lavora continue a condure le prede de la gabella et lignami al castello, et cossì dictum me sforzarò de adimpire quello serà a mi comisso per la illustrissima signoria vostra».

L'ingegnere, inoltre, supplica di ordinare per iscritto a Oldoino Oldoini, cittadino cremonese, di non impedire più il taglio di «quello torazone rotto ch'è apresso al palazzo del potestate» e le cui pietre, secondo gli ordini ducali, devono essere portate al castello.

547

1457 dicembre 8, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Avixo la illustrissima signoria vostra come è l'è fornita quella fenestra la quale chi è ne la camera dove mangiava la prelibata signoria et è fatta con quelli schalini quali fu ordinato. Avixandola che secundo il mio parere et certi magistri quali hano viduta, che quelli schalini non gie iaceno bene, perché se possano usare tropo bene, perché sono pizoli da montare suso et altramente non pono venire et ogni cosa ne pare stare bene, noma quelli perché la fenestra se pò havrire et serrare senza essi. Havereve a caro che la illustrissima signoria

vostra se degni scriverme se io debio fare quelle altre fenestre secundo l'ordine fatto, overe per altro modo che li stia melio. Ulterius, ho fatto impire tra l'uno contraforto a l'altro de terreno per fino al rodondono. Ceterum, aviso la prelibata signoria vostra come ho fatto fare la camera la quale ordinò essa signoria.

Ulterius avixo la prelibata signoria come per un'altra li scrisse come io faseva ordenare de fare il loco de l'ufficio de le bollete. E Iacomo Zupello mi disse che non facesse fare dito loco che lui non dareve dinari nisuno et io li rispose come la illustrissima signoria vostra me lo haveva comisso oretenus et il dito Iacomo mi disse che parole non se infilza et per questo è rimasto che lo loco non è fatto. A questo provveda la illustrissima signoria vostra come a lei pare et piace, a la quale sempre mi ricomando».

548

1457 dicembre 13, Cremona

Paolo Amiconi, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il podestà e il referendario menzionano degli ordini che il duca «fece divulgare in publico di questi vostri cittadini in questo castello».

549

1457 dicembre 17, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 84v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello Matteo Malferito, oratore del re d'Aragona, di passaggio in città durante il suo viaggio di ritorno in patria.

550

1457 dicembre 30, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 87

Il duca, lamentandosi perché non gli è ancora stata consegnata «una certa bocca de bombardà» che si trova a Cremona, ordina di inviargliela al più presto via acqua fino a Lodi, seguendo le indicazioni, finora disattese, di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

551

1457 dicembre 30, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Avixove come li legnami quei sono in castello, zovè rangoni, stanghe, travelli, vegne (?) nove et altri lignami minuti, sono brusati. Et io me lamento a li castellani dicono che non sano niente. Prego la illustris-

sima signoria vostra mi comanda per vostre litere che possa levare ditto legname del dito castello e governarlo in loco che 'l non sia brusato. Al presente non fazo lavorare al castello per li zeli et mal tempi che acade, in quanto il sia de piacere de prelibata signoria, a la quale sempre mi ricomando».

552

1457 (*sic*, ma 1458) gennaio 2, Milano

Francesco Sforza ad Orfeo da Ricavo

Registri delle Missive, 39, c. 88v

Il duca, compiacendosi della cattura e della reclusione nel castello di Gabriele Gottesaldi, accusato di aver commesso un «horendo et abhominabile excessu» contro i suoi zii paterni, Benedetto Gottesaldi e consorte, ordina di avvisare i castellani che non lo facciano fuggire, minacciando per loro la stessa «crudele pena che lui ha ad patire per esso excessu».

553

1458 gennaio 2, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 88v

Il duca, compiacendosi della cattura di Gabriele Gottesaldi, parmigiano, accusato di aver commesso un «abhominabile et detestabile excessu» contro i suoi zii paterni, Benedetto Gottesaldi e consorte, ordina di rinchiuderlo in prigione «con li ceppi et le boche alli piedi», di non farlo fuggire né parlare con nessuno, minacciando per loro la stessa pena che spetta al detenuto.

554

1458 gennaio 4, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 39, c. 89

Il duca ordina di non far fuggire l'omicida Gabriele Gottesaldi da Parma, per il quale ha deciso di «far fare de la persona sua mile pezzi», di tenere la chiave della prigione, di occuparsi personalmente dei suoi pasti, di mettergli «alli pedi lo più grosso et più grave paro de ferri che habiati in quello castello» e di tenerlo «in quelli zepi ferati che fecemo condurre de campo».

555

1458 gennaio 5, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 89v

«Volemo che ad quello nostro lavorero lì de quel nostro castello, cioè del barbacano, lassi lavorare magistro Iacomo da Lere et compagni, quali hanno sopra d'essi ad fare dicto lavorerio. Et così volemo non gli daghi impazo veruno, advisandote che dicto magistro Iacomo non pò errare ad fare dicto lavorero, perché havemo lassato in-

scripto in che modo ha ad fare, et anche per vigore del giardino novo fornito, che fo facto quando eramo ad Cremona, non pò fallare. Siché ad dicto mastro Iacomo et compagni non darai impazo, imo lassaraili lavorare et così non te ne impazarai, ma seguita ad fare fare le camere di fanti che sono sopra la sala et le altre camere, como te ordenasemo quando se partesemo da lì. Appresso, sollicitarai che faza quello officio de bollette in quella forma fo ordinato».

556

1458 gennaio 5, Milano

Francesco Sforza a Giacomo de Lera, maestro muratore
Registri delle Missive, 39, c. 90v

«Da Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona havemo inteso como tu gli hai scripto che magistro Iohanni da Lode te ha inhibito et non vole che prosegui el muro del barbacano de quello nostro castello. Como tu sai innanti ce partisemo de lì, te ordinasemo facesti fare ti et li toi compagni che havete quello lavorerio sopra de vui. Il che te avisamo, como nui scrivemo al dicto magistro Iohanni, che non se ne impazi niente. Siché attenderete ad fornirlo secundo ordinasemo et quando bene non te ricordasti de quello dicessimo sopra ciò, farete monstrare da Iacomo Cipello perché gillo lassasemo in scripto, et così andarete dereto al resto del muro nella forma che sta quello pezo facessemo formare verso el zardino innanti ne partisemo, che siano ad nostro modo, como non dubitiamo che farete. Et del tutto quando gli havesti dubio alcuno, faretevi monstrare dal predicto Iacomo Cipello quello hebe da nui in scripto, et questi camino, fenestre et destro farete fare presto, perché poi voremo venghi qui».

557

1458 gennaio 5, Milano

Bianca Maria Visconti a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1627

La duchessa, informata che Antonello, nipote di Simone Roffini, detenuto nel castello, è «tuto assiderato», ordina di trasferirlo nella camera dove stava Ambrogio Trivulzio, raccomandando però di fargli buona guardia, e riferisce che invierà l'ordine a Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie.

558

1458 gennaio 14, Milano

Francesco Sforza al podestà e ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 39, c. 91v

Il duca ordina di annullare la decisione presa dal podestà e dai deputati di rimuovere dalla loro carica Matteo Cauzzi, «dictator», Guglielmo Ripari e Marco Offredi,

«rationatores», e soprattutto Giovanni da Lodi, ingegnere, perché, riferendosi a quest'ultimo, «utilis et fructuosa est opera eius tam Communitate illi nostre, quam laboreris castri illius nostri».

559

1458 gennaio 20, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano, e a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello.

Registri delle Missive, 39, c. 94

Il duca ordina di presentarsi a Milano con un elenco delle spese sostenute dall'inizio dei lavori fino a quel momento, «facendo capo» a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona¹².

¹² Per la relazione dettagliata delle spese per i lavori al castello si veda Appendice 7.

560

1458 gennaio 30, Milano

Francesco Sforza al castellano di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)

Registri delle Missive, 39, c. 97

Il duca ordina di ospitare onorevolmente e di far visitare il castello a Protasio «Rezuraora» [*Boskovic*], vescovo di Olomouc in Boemia, mostrandogli «tuta la forteza».

561

1458 gennaio 31, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

«Illustre et eximie domine mi singularissime. Avixo la illustrissima signoria vostra come io son stato a la bastita ultra Po, et ho viduto quelli ponti de la dita, et sono cossì marzi che apena se pono levare, et me dubito che in puochi dì non remagneno ne le fosse, de che prego la prelibata vostra scriva a domino refferendario qui mi dia lo modo de potere ordenare quelli ponti. Ceterum, hereve caro a sapere se la intentione de la illustre signoria è de dare soldi duodece ad uno Simonino Scazola, quale Iacomo Zupello gli ha dati dal principio del lavorero del castello per fino al dì presente soldi XII ogni dì, e questo è stato contra al mio volere, perché a mi pare non merita diti dinari et, ulterius, io non ha mai hauto comissione da la signoria vostra perché lui exercita puocho da sua persona, nì lavora niente. E perché non achada alcuno *** ho voluto advisare de questo la illustre signoria vostra. Et anche perché Iacomo Zupello si è lì ad Milano, perché melio essa signoria porà intendere, a la quale sempre mi racomando».

562

1458 febbraio 5, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 98

Il duca, assecondando una richiesta del duca di Modena [*Borso d'Este*], ordina di consegnare Maffeo del Fra, fratello di Francesco, e Tono dal Carro, entrambi prigionieri nel castello, al proprio figlio Tristano in viaggio via fiume verso Ferrara.

563

1458 febbraio 5, Milano

Francesco Sforza a Pietro Matteo, figlio del castellano Giovanni Santucci

Registri delle Missive, 39, c. 98

Il duca, compiacendosi della lettera con la quale gli sono stati comunicati «li modi dishonesti sono servati in quelli nostri lavorerii per Iacomo Zupello, cossì per Paulo [*Cassani da Cotignola*], qualli hanno la cura del dinaro d'essi nostri lavorerii, similmente de magistro Simonino Scazola», ordina di recarsi subito da lui con «tute quelle informatione et chiareze in questo facto contra costoro» che si riserva di trattenere a Milano fino al suo arrivo.

564

1458 febbraio 5, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 98v

Il duca, congratulandosi della relazione riguardo ai ponti marci della bastida Oltrepò, ordina di dare a maestro Simonino Scazoli dodici soldi ogni giorno «che se lavora ad quello nostro castello, tanto de estate quanto de inverno».

565

1458 febbraio 9, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 99v

Il duca ordina di consegnare a Orfeo da Ricavo, famiglio ducale, il prigioniero Gabriele Gottesaldi, detenuto nel castello.

566

1458 febbraio 14, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 101

Il duca riferisce di essere stato informato che è stato lui l'autore della lettera di accusa presentata da Pietro Matteo, figlio di Giovanni Santucci, contro Paolo Cassani da Cotignola e Giacomo Cipelli riguardo ad «alcune baraccarie havesseno comesso in lo pagamento de quilli nostri lavorerii»; ordina perciò di informarlo riguardo alla verità dei fatti e di guardarsi, nel caso di accuse infondate, dal diffamare altre persone; ammonisce infine affinché, riguardo ai lavori, scriva di comune accordo con Paolo Cassani [*da Cotignola*], Giacomo [*Cipelli*] e Simonino [*Scazoli*] e non da solo, «perché se tu vorai fare senza loro,

faremo che loro farano senza ti, et che tu non te ne impazarai».

567

1458 febbraio 19, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 103v

Il duca, lamentandosi del mancato invio di un loro uomo al porto di Cremona per consegnare due prigionieri a suo figlio Tristano, ordina di rimediare subito.

568

1458 febbraio 25, Milano

Francesco Sforza a Giovanni da Lodi, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 107

Il duca ordina di far pesare e portare nel castello, nelle mani dell'ufficiale delle munizioni, la catena della «sarcinescha» della porta d'Ognissanti.

569

1458 marzo 1, Milano

Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 106v

Il duca ordina di riscuotere i denari e restituire ai legittimi proprietari i pegni che avevano consegnato a Lazzaro, ebreo e cognato di Marcadante, il quale si trova prigioniero nel castello.

570

1458 marzo 6, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 39, c. 109

Il duca ordina di convocare alla sua presenza e di esaminare Pietro Matteo, figlio di Giovanni Santucci, e il maestro Giovanni da Lodi, per verificare l'attendibilità delle accuse da loro rivolte contro Giacomo Cipelli e Paolo Cassani da Cotignola, per «alcune robarie facevano in li lavoreri de quello nostro castello», in particolare «in retinere li denari alli lavoranti et in molti altri modi».

571

1458 marzo 7, Milano

Francesco Sforza al podestà, al referendario e all'ufficiale delle bollette

Registri delle Missive, 39, c. 109v

Il duca ordina di pagare con i soldi che dovevano ricevere da Mercadante, ebreo, i fornaciai che hanno dato pietre per la fabbrica del castello e che non sono ancora stati pagati da Giacomo Cipelli.

572

1458 marzo 26, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

I castellani si scusano per aver alloggiato all'interno del castello, senza autorizzazione, suo figlio Tristano, insieme ad alcuni suoi uomini.

573

1458 marzo 27, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 117

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il figlio Tristano, di passaggio in città.

574

1458 aprile 11, Cremona

Paolo Amiconi, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il podestà e il referendario chiedono che venga rilasciato l'ebreo Lazzaro, prigioniero nel castello, perché Giovanni Santucci si rifiuta di dargli da mangiare e da bere, se non gli verranno pagati 25 ducati d'oro spesi per il suo mantenimento.

575

1458 aprile 17, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Avixo la illustrissima signoria vostra come ho fato choprire quelli tecti quali sono sopra la camera vostra in castello, per modo che non strapioverano più etc. Sempre serò sollicito et attento a fare cose che sia de piacere de la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi ricomando».

576

1458 aprile 17, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 39, c. 121

Il duca ordina di provvedere affinché vengano restituiti un letto e altre cose a Mercadante, ebreo già prigioniero nel castello, e venga pagato il castellano per le residue spese sostenute durante la sua detenzione.

577

1458 aprile 17, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 39, c. 122

Il duca ordina di consegnare nelle mani del podestà e del referendario il prigioniero Lazzaro, ebreo, e di non farsi pagare i 25 ducati per la sua prigionia, ma quanto verrà stabilito dai due ufficiali prenommati, e infine di restituirgli le sue cose.

1458 aprile 17, Cremona

Paolo Amiconi, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il podestà, lamentandosi del fatto che i castellani «mandano fora della forteza de nocte li fanti senza licentia de vostra signoria», informa di averne imprigionati tre che, qualche notte prima, avevano ferito il «cavalero» da lui inviato per sedare i disordini che stavano nascendo sulla piazza e presso la casa di Giovanni da Tolentino, genero del duca, e nei quali era coinvolto anche il figlio dell'ufficiale delle bollette della città, che «fa molte cosse inhoneste et incaute».

1458 aprile 22, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Francesco Sforza

Autografi, 84, fasc. 20

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Alias come pò sapere la illustrissima signoria vostra ordenò che se dovesse conzare ne la rocha di San Luca le bianchete da tore entre li cavalari de note, et etiam se fasse lo revelino de nanti a la dita roca de legname. E cossì le paltresche che sono a le porte, perché li fanti non pono andare suse a fare le guardie perché manchano de scale. Considerato che l'è stato la invernata non ho voluto fare altro. Ma adesso che sareve bono ordenare cossì fate cose et lavorare. E per questo ho voluto aricordarlo a la illustrissima signoria vostra la quale prego la se degni de scrivere el modo habia a tenere et scrivere al refferendario aut texaurario perché dite cose non porre stare pezo.

Ceterum avixo la illustrissima signoria vostra come li fornaxari non pono coxere prede, perché non pono havere legne, perché non veneno dreto per l'aqua del navilio, né del Murbasso, né del cavo como era usato venire per lo passato. E questo et perché l'aqua fu robata di sopra, et quelli hano fato le legne non le pono condurre per modo non se porà coxere le prede per lo lavorero del castello. Prego la prelibata signoria vostra volia scrivere al podestà et refferendario, aut mandarme cotale comissione che se possa multare et condannare tale persone ha impazato et impazano dite aque per vignire zusa dite legname de le fornaxe, perché ogni anno fano cossì. Sempre serò sollicito et atento a fare cosa sia de piacere de la illustrissima signoria vostra, a la quale sempre mi recomando».

1458 aprile 22, Cremona, prigioniero del castello di Santa Croce

Mansueto Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Mansueto Sforza supplica la duchessa di ricevere, da parte sua, Michele Trombetta, suo servitore.

1458 maggio 4, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il referendario, richiedendo un ordine scritto sia per sé sia per Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, supplica di essere autorizzato a vendere il frumento stipato da due anni come provvista del castello e di sostituirlo con del nuovo.

1458 maggio 6, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 228

Il duca ordina di imprigionare nel castello Antonello Gagliardi, accusato di omicidio, già detenuto nelle carceri del podestà.

1458 maggio 8, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il castellano chiede un prestito di cinquanta ducati per l'affitto mensile di un terreno dal quale poter ricavare il frumento, il fieno e il vino necessari al mantenimento dei suoi uomini e per i rifornimenti del castello.

1458 maggio 16, Milano

Francesco Sforza a frate Mansueto [*Sforza*]

Registri delle Missive, 39, c. 231v

Il duca comunica che il papa [*Callisto III*], con suo breve apostolico e «nonostante li grandi errori et dilicti commissi», ha stabilito per lui l'esilio sulle isole Tremiti, dove dovrà attendere «a li servitii de Dio».

1458 maggio 16, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 231v

Il duca ordina di consegnare frate Mansueto [*Sforza*], prigioniero nel castello, a don Ilarione, procuratore generale dei Canonici regolari di Sant'Agostino, che deve condurlo sulle isole Tremiti per ordine del papa [*Callisto III*].

1458 maggio 16, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 232

Il duca, promettendo di pagare le relative spese, ordina di predisporre una nave che conduca fino a Venezia il prigioniero frate Mansueto [*Sforza*], scortato da don Ilarione, procuratore dell'ordine dei Canonici regolari di

587

1458 maggio 16, Milano

Francesco Sforza a Marchesio da Varese

Registri delle Missive, 39, c. 232

Il duca, promettendo di pagare le relative spese, ordina di predisporre una barca che conduca fino alle isole Tremiti il prigioniero frate Mansueto [*Sforza*], scortato da don Ilarione, procuratore dell'ordine dei Canonici regolari di Sant'Agostino.

588

1458 maggio 17, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

Il castellano supplica di dare istruzioni a Giovanni Trecchi, tesoriere, perché gli dia il prestito stabilito di 50 ducati.

589

1458 maggio 18, Cremona

Giovanni da Lodi, ingegnere, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

«Illustrissima potens et excellentissima domina domina mi singularissima. Aviso la vostra illustre signoria como le rastellere et mangiatore che me fece fare la vostra illustrissima signoria quando quella et la illustre domina marchixana [*Barbara di Brandeburgo, marchesa di Mantova*] veneno a Cremona, soto lo porticho chi è apresso a lo orto picenino de la vostra illustre signoria, perché esse fino moveste (?) siché, parendo a la prefata signoria vostra che mi li cava et che li meta in la monitione, ghe li metarò, perché me dubito che non siano portate via. Et stagando esse in dicta monitione sempre che la vostra illustre signoria gli vorà adoperare, sempre se porano have. Sicché, per mio debito, ne ho vogliuto dare aviso a la vostra illustre signoria, anze che altro ne acada. Et tuto quello che la vostra illustre signoria me mandarà, tutto quello exequarò.

Ceterum, aviso la vostra illustre signoria como azo facto polire lo solo de la camera de la vostra illustre signoria, secundo che quella me ordinò quando essa era a Cremona. A la quale continuamente sempre me recomando».

590

1458 maggio 22, Milano

Francesco Sforza ai fornaciai della porta di San Luca

Registri delle Missive, 39, c. 233

Il duca riferisce di aver scritto al podestà e al referendario affinché provvedano a far scorrere regolarmente l'acqua nel naviglio, sul quale viene trasportata la legna necessaria a loro per «cocere le prete del lavorerio del castello nostro».

591

1458 maggio 22, Milano

Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 233

Il duca, avendo ricevuto le lamentele da parte dei fornaciai della porta di San Luca che non riescono a ricevere via acqua la legna necessaria per potere «coxere le prete per lo lavorerio del castello», ordina di provvedere quanto prima a far scorrere regolarmente l'acqua nel naviglio cittadino, perché in esso «intra acqua assai, ma vene retenua per quilli hano le bocche dreto lo navilio, per modo che ad Cremona non ne vene niente».

592

1458 maggio 22, Cremona

I castellani a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

I castellani supplicano che venga punito «el cavaleiro» del podestà che nei giorni precedenti ha compiuto alcuni eccessi contro Tommaso [*Bargellini*], figlio dell'ufficiale delle bollette.

593

1458 maggio 24, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

«Illustrissima principissa et excellentissima domina domina mea singularissima. Messer lo refferendario qua si me mostrò una littera de la illustre signoria vostra e la sustantia de essa era io li dovesse darli quei dove para di treppedi intersiati quali erano in la guardaroba di la signoria vostra, e così adì XXII del presente gie li ho dati, preterea quando lo illustrissimo messer Mansueto [*Sforza*] se partì de castello, me fece dare quelle cose, qualle li aveva date di fatto, e ho le ritornate a li lochi suoi. Ulterius, la illustre signoria vostra serà advisata come abiamo facto polire la camera de la signoria vostra e voleva fare dare lo bianco per tuto lo camino, ma magistro Zohanne da Lodo inginero me dise che la illustre signoria vostra li disse volerli fare dipingere le arme de la signoria vostra et deliberando la vostra signoria che così se facesse, quella pregamo se digni darcine aviso e dicte arme farci mandare disignate in su una carta e se degano fare in oro overe in colori fini, e etiam a chi dirà pagare e non deliberando la illustre signoria vostra al presente farli altro, li farò subito darli el bianco».

L'ufficiale delle vettovaglie riferisce quindi del dissenso manifestato nei suoi confronti dai beccari, capeggiati da Barnabò Treballi.

594

1458 maggio 28, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni [*Santucci*] Graziani e Paolo Cassani da Coti-

gnola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 727

I castellani, dopo aver chiesto come si devono comportare dal momento che hanno ricevuto in custodia quattro prigionieri, e la fortezza ha solo due prigionieri, cioè «quella de la rocheta et quella de le volte de sotto», informano che «insuper per le fosse de questo castello da tre parte son per lo lavorero comenzo aperte, si ché da ugni hora le mure sue per ciascuno se pono toccare».

595

1458 giugno 9, Milano

Francesco Sforza nomina Simonino Scazola e Giacomo de Lera ingegneri dei lavori a Cremona

Registro ducale, 153, c. 141

«Dux Mediolani etc. Plenam assumentes fiduciam de fide, probitate, legalitate et sufficientia prudentium virum magistri Simonini Scazole necnon magistri Iacobi de Lera cremonensium dilectorum nostrorum, ipsos in ingeniarios nostros assumimus et acceptamus, loco et scontro magistrum Iohannis de Laude nuper defuncti, super laboreriis quibuscumque in civitate nostra Cremonensi faciendis, et que per nos fieri facere continget, cum auctoritate percipiendi, ordinandi ac ingeniandi quecumque laboreria ad ipsum officium concernentia cum arbitrio, potestate et salario consueto percipi per prefatum quondam magistrum Iohannem, incipiendo a die obitus sui usque ad nostrum beneplacitum. Mandantes potestati et referendario, necnon deputatis presidentibus negociis civitatis nostre Cremonae, tam presentibus quam futuris (...) prefatos magistrum Simoninum et Iacobum ingeniarios nostros ad dictum officium ponant et inducant (...) manuteneant (...) et deffendant, sibusque ad ipsum exercendum officium, auxilium prebeant et favorem ac eis de salario suo debitis temporibus cum integritate faciant responderi, prout prefato magistro Iohanne respondebatur».

596

1458 giugno 9, Milano

Francesco Sforza a Paolo Amiconi, podestà, al referendario e ai deputati e presidenti ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 39, c. 258v

Il duca, in seguito alla morte dell'ingegnere Giovanni da Lodi, comunica di aver nominato al suo posto maestro Giacomo de Lera e maestro Simonino Scazoli, ingegneri, ai quali toccherà la stessa paga del defunto ingegnere, da dividersi in parti uguali.

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 60 nota 41.

597

1458 giugno 12, Milano

Francesco Sforza a castellani

Registri delle Missive, 39, c. 259

Il duca ordina di farsi consegnare dai figli del defunto Giovanni da Lodi, ingegnere, le chiavi delle stanze del castello dove si trovano «le cose sono necessarie per li lavoreri nostri» e di farne un elenco da inviare a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

598

1458 luglio 16, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 269

Il duca ordina di inviare al podestà di Lodi, sotto buona scorta, Antonio Ghislanti, milanese.

599

1458 luglio 28, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 271v

Il duca concede la licenza di assentarsi otto giorni dai lavori al castello, per andare a Mantova.

600

1458 luglio 28, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 272

Il duca concede una licenza di otto giorni per andare a Mantova, con l'obbligo di nominare un sostituto durante la sua assenza.

601

1458 agosto 14, Milano

Francesco Sforza a Marco Antonio Mariani

Registri delle Missive, 39, c. 276

Il duca ordina di non molestare più Antonio Mezini e Giacomo Marchetti, navaroli lodigiani «deputati a condurre le calcine ad Cremona per lo lavorerio nostro de là», e di non trattenerli a Lodi, «quando dovevano andare zuso con le calcine».

602

1458 agosto 14, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 276v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza e di Gabriele della Croce, rispettivamente cameriere e sescalco ducali.

603

1458 agosto 19, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il castellano richiede il panno promesso a sua moglie, per far i vestiti ai suoi figli e a sua nuora.

604

1458 agosto 20, Cremona
Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

L'ufficiale informa di aver preparato le camere del castello, per ospitare il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] e suo fratello [*Alessandro Gonzaga*].

605

1458 settembre 12, Cremona
Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

L'ufficiale delle munizioni informa, tra l'altro, di aver rinnovato il frumento della munizione e di aver fatto «conzare a maestro Nichola alcune veze in la caneva de signoria vostra».

606

1458 settembre 14, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 282v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], nel suo viaggio di ritorno in patria, seguendo le indicazioni di Giovanni Pietro da Lodi, cameriere ducale.

607

1458 settembre 14, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 282v

Il duca ordina di alloggiare nella rocchetta del castello Alessandro da Foligno, cancelliere ducale, con 20 fanti, e di obbedirgli in tutto.

608

1458 settembre 24, Lodi
Francesco Sforza a Giovanni Pietro Saonaro

Registri delle Missive, 39, c. 285v

Il duca ordina di non molestare più Lazzaro, ebreo abitante a Fiorenzuola [*d'Arda*] e un tempo prigioniero nel castello, dopo la liberazione di Mercadante, riguardo a una cauzione di 400 lire che Bertolazo da Fiorenzuola doveva consegnargli come pegno per la completa restituzione dei crediti che vantava nei confronti di Mercadante.

609

1458 settembre 24, Lodi
Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 286

Il duca ordina di riferire a Giovanni Pietro Saonaro, famiglia ducale, di non molestare più riguardo a una cauzione di 400 lire né Lazzaro, ebreo abitante a Fiorenzuola e un tempo prigioniero nel castello, né Bertolazo da Fiorenzuola [*d'Arda*], poiché ha già ricevuto interamente il pagamento dovutogli da Mercadante.

610

1458 settembre 24, Cremona
Paolo Amiconi, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il podestà informa di aver eseguito l'ordine di condurre «le prede del palazzo, della piazza de qui al castello de Santa Croce».

611

1458 ottobre 10, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Giacomo Cipelli informa della mancanza di calcina per la prosecuzione dei lavori.

Bibliografia: SIMONI, 1941, p. 50.

612

1458 ottobre 10, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 290v

Il duca rimprovera di aver mostrato tutto il castello a Zaccaria Barbaro, gentiluomo veneziano, perché questi era accompagnato da ben venti persone, invece delle due o tre ammesse dagli ordini ducali; concede quindi per l'avvenire di far vedere la fortezza ad altri gentiluomini «de auctorità» veneziani o fiorentini con un seguito però non superiore a sei, otto o dieci persone.

613

1458 ottobre 10, Milano
Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 290v

Il duca ordina di trattare bene i gentiluomini «de auctorità» che volessero visitare la città, come ha fatto Zaccaria Barbaro, che ha voluto vederla e visitarne il castello.

614

1458 ottobre 11, Castelleone
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria informa, tra le altre cose, che la madre Bianca Maria è così «sollicita per andare quasi ogni dì ad vedere lavorare alla possessione sua de la Corte, dove ha posto grande numero de lavoratori per acconciarla, che la sollicitudine de Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona al

castello horamai si può mettere per nulla».

615

1458 ottobre 18, Cremona

Enrico Corradi a Pizzeto Pizzi, cameriere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Enrico Corradi chiede di intercedere presso il duca affinché Antonello Pizzi, «qual sta in castello» ed è difeso dai castellani, non lo molesti più riguardo a una casa che possiede nella vicinia di San Bassiano.

616

1458 ottobre 25, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il sovrintendente, ricordando la sua abitudine di scrivere ogni tre giorni a Bartolomeo Gadio, per aggiornarlo sull'avanzamento dei lavori, avverte della mancanza di calcina, che impedisce a Giacomo de Lera e ai suoi uomini di proseguire i lavori.

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 51.

617

1458 ottobre 25, Milano

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Franchino Caimi, riferendo alla duchessa che Francesco Sforza ha intenzione di recarsi a visitarla, invia «braccia III de panno beretino» per il vestito di Filippo Maria, «li dossi de uno vestito da le maniche strette» per l'altro figlio Galeazzo [*Maria*] e «dossi XX novi per li perfili».

618

1458 ottobre 26, Cremona, «ex loco Sancti Angeli»

Frate Lorenzo da Parma, guardiano del convento di Sant'Angelo, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il padre guardiano supplica di ascoltare le ragioni di maestro Bartolomeo dalle Campanie, che difende il proprio figlio che si trova prigioniero nel castello.

619

1458 ottobre 26, Castelleone

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria informa, tra le altre cose, che i marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*] hanno intenzione di andare a Cremona e chiede un «bello ronzino» da donare alla loro figlia Dorotea.

620

1458 ottobre 28, Milano

Francesco Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Il duca, tra le altre cose, si rallegra che il figlio si trovi bene a Cremona con la nonna, il fratello e la sorella e promette l'invio di un «ronzino» da donare a Dorotea [*Gonzaga*], che arriverà in città in compagnia della madre [*Barbara di Brandeburgo*], marchesa di Mantova.

621

1458 ottobre 30, Milano

Agostino da San Nazzaro a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Agostino da San Nazzaro, domandando perdono perché non è ancora pronto il collare di perle «de la illustre madona principessa [*Ippolita Maria Sforza*]» al quale «nocte e giorni si lavora», la prega di informarlo quando la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] arriverà a Cremona, affinché possa far finire l'opera in tempo.

622

1458 ottobre 31, Milano

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Franchino Caimi, tra le altre cose, chiede indicazioni riguardo al «paramento de li ermellini» da inviare a Cremona dove al momento la duchessa si trova.

623

1458 novembre 2, Castelleone

Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

La duchessa, tra le altre cose, raccomanda don Giacomo [*Nazari*], «beneficiale in Sancto Polo», che è prigioniero nel castello.

624

1458 novembre 4, Milano

Francesco Sforza al referendario e ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 298v

Il duca ordina di liberare maestro Antonio Strazaro e maestro Antonio Parolaro, prigionieri nel castello, solo nel caso in cui versino entro sei giorni una cauzione rispettivamente di 1000 e di 500 ducati.

625

1458 novembre 8, Cremona

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza informa di essere giunto in città alle 21 insieme con la madre Bianca Maria, la nonna e il resto della famiglia e di aspettare l'arrivo dei marchesi di Mantova [*Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo*] e della loro figlia Dorotea [*Gonzaga*].

626

1458 novembre 10, Milano

Antonio Carboni a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

La lettera è in buona parte rovinata dall'umidità e la comprensione del contenuto risulta parziale.

Antonio Carboni invia a Cremona dei gioielli, tra cui il «fermaglio de la perla piata», alcuni «smeraldini» e «tri diamanti».

627

1458 novembre 10, Castelletto

Giovanni Galeazzo Ponzoni a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Giovanni Galeazzo Ponzoni supplica di aiutare don Giacomo Nazari, «prete in Sancto Paulo», prigioniero nel castello.

628

1458 novembre 16, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Brambilla a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Giovanni Pietro Brambilla informa di essere arrivato in città, dove si trova Galeazzo Maria insieme a Bianca Maria Visconti, e di aver avuto l'incarico di «togliere el cavallo con la sella et l'altre cose».

629

1458 novembre 21, Milano

Antonio Carboni a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Antonio Carboni riferisce, tra l'altro, che «la pianeta e li fornimenti de lo altare di lo castello de Cremona sono li veri» e chiede se deve inviarli.

630

1458 novembre 23, Cremona

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza informa, tra le altre cose, di aver cenato la sera precedente e pranzato quel giorno «seduto ad tavola tra la illustrissima madonna marchessana [*Barbara di Brandeburgo*] et madonna Dorothea [*Gonzaga*] mia, con la quale sono stato in grandissimo piacere et contentezza [...] portandomi però sempre nel migliore modo che mi è possibile».

631

1458 (?) novembre 23, Cremona

Lancillotto del Maino a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

La lettera è parzialmente strappata in più punti e soprattutto nella parte inferiore.

Lancillotto del Maino informa dell'accoglienza fatta alla

marchesa di Mantova, a sua figlia Dorotea [*Gonzaga*], alla «magnifica madonna Gabriela [*Gonzaga*]» e al loro seguito: Galeazzo Maria Sforza è andato loro incontro sette miglia fuori dalla città e le ha accompagnate per cinque miglia fino a quando sono stati accolti da un corteo di gentiluomini e cittadini cremonesi guidati dalla duchessa Bianca Maria Visconti, da Filippo Maria e da Drusiana [*Sforza*]; al suono di «trombeti et piferi» sono andati tutti «fino entro dal ca[stello]», dove ieri sera hanno cenato e oggi pranzato.

632

1458 novembre 24, Cremona

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza informa che passa gran parte della giornata in compagnia di Dorotea Gonzaga.

633

1458 novembre 25, Cremona

Lancillotto del Maino a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

Lancillotto del Maino riferisce che il giovane Galeazzo Maria si sta comportando bene durante il suo soggiorno in città.

634

1458 novembre 25, Cremona

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza racconta, tra le altre cose, che dopo il pranzo, Bianca Maria Visconti «ha facto ballare le donne de la predicta madonna marchessana [*Barbara di Brandeburgo*] et alcune donne cremonese et per il simile nui altri tuti, cioè li illustrissimi Filippo Maria, la principessa [*Ippolita Maria Sforza?*], madonna Drusiana [*Sforza*], madona Beatrice [*d'Este*], madona Gabriela [*Gonzaga*], madona Dorothea [*Gonzaga*] mia et mi, con singulare piacere».

635

1458 novembre 26, Cremona

Lancillotto del Maino a Francesco Sforza

Parigi, BNF, It. 1588, f. 197

«Illustrissime princeps et excellentissime domine, domine mi singularissime. Volendo proseguire secundo li comandamenti de vostra excellentia in tenerla avisata a di per di de quanto acade, l'aviso che hogi, dopo el desinare, la illustrissima madonna vostra consorte ha facto fare una festa dal canto dove alloggiava la illustrissima madonna et marchessana [*di Mantova Barbara di Brandeburgo*] alla quale gli sono state de molte donne cremonese, et li si è ballato alla polita con singulare piacere sin sira da tuti, se non da lo illustrissimo conte Galeaz [*Maria Sforza*], quale

intendendo che l'ambasciatore del duca di Bossina [*Stefano Tommaso Tomašević, re di Bosnia*] giongeva qui hogi, havendo però ballato prima uno pezo, circa le XXI hora se partite de dicta festa per andarli in contra, et così atrovatelo uno bono pezo longe de qui, l'ha accompagnato fin dentro dal suo alloggiamento, al quale era già sira quando gli gionse, facendoli in ver sempre digna et grata accoglienza como anche de continuo el si studia di fare alla illustrissima madonna Dorothea [*Gonzaga*] sua, la quale, como pur el si avede, che 'l non sia guardato. Aviso la excellentia vostra che 'l non li perde tempo ad basarla et manegiarla molto bene, conducendola qualche volta per lo cantono, se 'l può, et metendoli la mano de molte volte per la scolatura de la soc(h)a, cerchando più inante che 'l può, con tal modo che 'l mi fa molto bene intendere che, s'ella fusse in età, non bisognaria che messer Guiniforte [*Barzizza*] gli insignasse "quelle l(itte)re". Portandosi però in ogni cosa benissimo et talmente che, quando el si trova da la prefata illustrissima madonna marchessana [*di Mantova*], non si lassa ponto vincere de cortesia. Né altro, se non che alla excellentia vostra humilmente me ricomando».

636

1458 novembre 29, Gabbioneta
Corrado Favagrossa ad Agnese [*del Maino*] Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 728
Corrado Favagrossa supplica che gli venga assegnato l'incarico di custode delle «camere, e letti, e lenzoli» del castello, dove i suoi due figli si occuperebbero delle penne e le nuore «sempre seriano solcite a cosire lenzoli e leti».

637

1458 dicembre 1, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459
«Illustrissime princeps et excellentissime domine et consors mi precolendissime. Respondendo ad quanto vostra signoria me ha scripto del mandarli da qui et argenti, e drapi di setta e tapazarie per ornare la casa per la venuta del magnifico Brazo [*Baglioni da Perugia*], dico como la illustre madonna et marchesana [*di Mantova Barbara di Brandeburgo*] serà partita da qui, mandarò de subito là ogni cosa e perciò la prego che, più presto pò, mandi lì mulli qualli ho rechiesto per potere fare due volte la via e portare ditte cose. Et se anche la signoria vostra ne volesse più, facia vedere ne la guardaroba che gli debbono essere alchune altre cose che serano bone de adoperare e serano ad ogni suo piacere».
La duchessa riferisce inoltre che gli uomini di Paderno [*Ponchielli*], nonostante le disposizioni ducali circa il beneficio parrocchiale di quel paese, non vogliono accettare la nomina di don Gabriele [*da Paderno*].

638

1458 dicembre 1, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria informa che il lunedì seguente la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*], sua figlia Dorotea Gonzaga e il loro seguito torneranno in patria e che egli, insieme alla madre Bianca Maria Visconti, le accompagnerà fino a Casalmaggiore, per poi tornare a Milano da lui, «quale me pare mille anni io non vedesse».

639

1458 dicembre 2, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria avvisa, tra le altre cose, che il venerdì seguente la madre Bianca Maria ritornerà a Milano.

640

1458 dicembre 3, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria informa che all'indomani la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*], sua figlia Dorotea Gonzaga e il loro seguito torneranno in patria e che egli, insieme alla madre Bianca Maria, prima le accompagnerà fino a Casalmaggiore e poi prenderà la strada per Milano.

641

1458(?) dicembre 9, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria informa che sua madre Bianca Maria, la nonna, i suoi fratelli e le sue sorelle stanno bene.

642

1458 dicembre 9, Cremona
Ippolita Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1479
Ippolita Maria Sforza informa che il giovedì seguente la madre Bianca Maria ha intenzione di tornare a Milano.

643

1458 dicembre 9, Cremona
Ippolita Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1479
Ippolita Maria Sforza informa che il lunedì seguente la marchesa [*Barbara di Brandeburgo, marchesa di Mantova*], che è stata accolta giorni or sono da Bianca Maria Visconti con grandi feste, ha intenzione di tornare in patria.

644

1458 dicembre 11, Milano

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1478
Franchino Caimi chiede di rimandargli «quilli banchali mandassimo lì a Cremona Antonio Carbone et me, per questo apparecchio de la sala grande», in vista dell'arrivo a Milano di madonna Gabriella [*Gonzaga*].

645

1458 dicembre 13, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria avvisa che alle ore 23 di quel giorno è giunto in città il «magnifico» Braccio [*Baglioni*] da Perugia e che all'indomani, dopo aver pranzato, se ne andrà per la sua strada e tutti loro, compresa Bianca Maria, si metteranno in viaggio per Milano, prendendo la via di Pizzighettone.

646

1458 dicembre 15, Cremona
Ippolita Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1479
Ippolita Maria Sforza informa che la madre Bianca Maria, sua nonna e i suoi fratelli Galeazzo [*Maria*], Filippo Maria e Drusiana [*Sforza*] stanno bene e che fra pochi giorni verrà a visitarli la marchesa [*Barbara di Brandeburgo, marchesa di Mantova*].

647

1459 gennaio 8, Milano
Francesco Sforza ai castellani della rocca di Pizzighettone (in copia anche ai castellani, al podestà e al referendario di Cremona)
Registri delle Missive, 39, c. 312
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], sia nel viaggio di andata verso Milano, sia nel viaggio di ritorno il venerdì seguente.

648

1459 gennaio 30, Milano
Francesco Sforza ai castellani della rocca di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona e di Lodi)
Registri delle Missive, 39, c. 315v
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello Sigismondo [*Malatesta*] con tutto il suo seguito nel viaggio di ritorno in patria, seguendo le indicazioni di Luigi da Parma, cameriere ducale.

649

1459 marzo 7, Cremona
Antonio Micheli a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 729
Antonio Micheli informa che Taddeo da Paderno ha ver-

sato un'idonea cauzione per poter ritornare in città, nonostante la fuga dal castello compiuta tempo prima.

650

1459 marzo 9, Milano
Francesco Sforza a Paolo Amiconi, podestà
Registri delle Missive, 39, c. 323
Il duca, venuto a sapere che la moglie di Cristoforo da Milano è fuggita dal castello e si è rifugiata in casa di suo padre, ordina di costringerla, «con bone parole et cum bono et honesto modo», a ritornare dal marito, anche parlando con il padre, con i parenti, con lei stessa, o magari con qualche religioso.

651

1459 marzo 12, Piadena
Maddalena Amati a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 728
Maddalena Amati supplica di ricevere l'incarico che le era stato promesso nel castello.

652

1459 marzo 30, Milano
Francesco Sforza al podestà
Registri delle Missive, 39, c. 327v
Il duca ordina nuovamente di comunicare i nominativi di quanti, sia nella città sia nel contado, avevano consegnato al defunto Giovanni da Lodi, ingegnere, e a Bartolomeo, cavallaro, «trabutti et doni» per la «compartitione et comandamenti de caregi et lignami in castello» e di obbligare Tommaso Zeni, notaio dell'ufficio del maleficio, di comunicare le informazioni in suo possesso riguardo a ciò, come hanno già fatto i nuovi sovrintendenti ai lavori del castello a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

653

1459 aprile 9, Milano
Francesco Sforza a Giovanni Santucci e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani
Registri delle Missive, 39, c. 329v
Il duca ordina di far lavorare alla porta del castello verso la città il maestro Giacomo da Lera e i suoi compagni, secondo gli ordini impartiti da Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona a Giacomo Cipelli.

654

1459 aprile 13, Cremona
Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza e a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 728
Il referendario invia «un mazeto de sparesi» raccolti da Corradino [*da Bavera*], ortolano del giardino ducale in città.

655

1459 aprile 28, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza e a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il referendario invia ai duchi «un mazeto de sparesi» raccolti da Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale in città.

656

1459 aprile 30, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano, e a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 337v

Il duca, ricordando di aver pagato interamente le spese per i lavori al castello fino a tutto l'anno 1458¹³, ordina di liquidare anche tutte le successive e di comunicarle a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra i lavori, che avviserà quando presentarsi da lui a Milano.

¹³ Per le spese liquidate nel 1458 si veda Appendice 7.

657

1459 maggio 10, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 340

Il duca, su invito di Tiberto Brandolini, capitano ducale, ordina di liberare Giovanni da Corneto, prigioniero nel castello con l'accusa di falsificazione di monete.

658

1459 maggio 12, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano, e a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 342v

Il duca ordina di presentarsi da lui a Milano, portando «li conti et rasoni» relativi alle spese per i lavori al castello.

659

1459 giugno 8, Milano

Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano], contessa di Cotignola, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486

Lucia si rallegra per l'arrivo a Cremona della duchessa sua nuora insieme ad alcuni dei suoi figli, alla madre [*Agnese del Maino*], nonché a «madona Gabriella [*Gonzaga*], Elisa [*Sforza*] e Bona Caterina [*da Fogliano*]».

660

1459 giugno 13, Bozzolo

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

Galeazzo Maria Sforza avvisa che all'indomani giungerà

a Cremona per cena, insieme al fratello Filippo Maria.

661

1459 giugno 14, Cremona, castello di Santa Croce

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

Galeazzo Maria Sforza informa di essere partito con suo fratello Filippo Maria da Bozzolo, di aver fatto sosta a Pieve San Giacomo e di essere arrivato in città alle ore 21 per passarvi la notte e ripartire all'indomani per Pizzighettone.

662

1459 giugno 15, Pizzighettone

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461

Galeazzo Maria Sforza riferisce di essere partito in mattinata da Cremona per raggiungere, insieme al fratello Filippo Maria, la madre Bianca Maria a Lodi e tornare la domenica successiva a Milano.

663

1459 giugno 18, Milano

Francesco Sforza a Giacomo de Lera, ingegnere

Registri delle Missive, 39, c. 348

Il duca ordina di recarsi a Milano per conferire di persona con lui.

664

1459 giugno 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 351

Il duca ordina di imprigionare nel castello un famiglio di Nicolò Cambiaghi che verrà loro consegnato da Angelo Lombardi, capitano del divieto, o da Giovanni Bono da Mortara, famiglio ducale.

665

1459 agosto 5, Milano

Francesco Sforza ai castellani del castello di Pizzighettone (e in copia anche ai castellani di Cremona)

Registri delle Missive, 39, c. 358v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, insieme al suo seguito, il duca di «Clevès» [*Giovanni I, duca di Kleve*] diretto alla Dieta di Mantova come ambasciatore del duca di Borgogna [*Filippo III il Buono*], seguendo le indicazioni di Luigi da Parma e di Bartolomeo Scazoso, rispettivamente cameriere e famiglio ducale.

666

1459 settembre 4, Milano

Francesco Sforza al podestà

Registri delle Missive, 39, c. 366

Il duca ordina di ricercare il padre e i fratelli di Nicolò Redenaschi e di consegnarli, una volta catturati, nelle

mani dei castellani «del castel grande de Cremona».

667

1459 settembre 4, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 366

Il duca ordina di imprigionare nel castello, e di non far parlare con nessuno, il padre e alcuni fratelli di Nicolò Redenaschi.

668

1459 settembre 6, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 366v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la consorte Bianca Maria Visconti, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza e Galeazzo da Coconate, camerieri ducali.

669

1459 settembre 13, Lodi

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 371v

Il duca informa che in serata è giunto a Lodi e all'indomani passerà in città accompagnato dalla consorte Bianca Maria e ordina di avvisare «lo illustre signore» Guglielmo e gli altri cortigiani e sescalchi, nonché di visitare monsignor [*Jean*] de Croy e di congratularsi per la sua convalescenza.

670

1459 ottobre 1, ore 6, Mantova

Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Il duca, informando di essere stato, dalle ore 22 alle 5 del mattino, a colloquio privato con il papa [*Pio II*], che concederà l'indulgenza plenaria «a tucti quelli sono con nui», comunica che mercoledì sarà a Bozzolo e giovedì sera a Cremona.

671

1459 ottobre 2, Cremona, castello di Santa Croce

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza informa di aver passato la giornata a cacciare nella campagna di Castelleone e di essere giunto a Cremona alle ore 24, due ore dopo l'arrivo della madre Bianca Maria.

672

1459 ottobre 2, ore 6, Mantova

Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1457

Il duca informa di aver ottenuto dal papa [*Pio II*], e da tutto il collegio cardinalizio appositamente congregato, la «licentia» e l'indulgenza plenaria per tutti i gentiluomini

presenti e i loro famigli; ribadisce che all'indomani partirà per Bozzolo e giovedì sera arriverà a Cremona per cenare insieme.

673

1459 ottobre 4, Milano

Lucia Attendolo [*sic*, ma da Torsciano] a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486

Lucia [*da Torsciano*] si rallegra per il trasferimento della nuora da Castelleone a Cremona e informa che presto Francesco Sforza, arriverà a farle visita.

674

1459 ottobre 23, Milano

Francesco Sforza al referendario e a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, c. 384v

Il duca ordina, tra le altre cose, di sistemare i ponti delle porte della città e del castello nel caso in cui non «siano forti», o vi si trovi qualche «manchamento».

675

1459 ottobre 25, Cremona

Matteo Cauzzi, cancelliere e «dictator», a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il cancelliere chiede che Giacomo Stanga non venga più difeso dal podestà, ma sia imprigionato nel castello a causa dei «suoi eccessi et suo mal fare».

676

1459 ottobre 26, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster singularissime post recommendationem. In executione de le littere de la excellentissima vostra de di XXIII del presente havemo fatto vedere se a li ponti de le porte et etiam al castello de Cremona de vostra signoria è manchamento veruno che non siano ben forti per carezare et cavalchare. Et a li ponti de le porte s'è ritrovado pocho deffetto, quali faremo subito recunzare. Et a li ponti del castello, simelmente de quanto bisognerà, faremo provedere. Vero è che la piancheta de la torre dove sta Zohanne Sanctozo castellano, per la quale se intra in lo zardino et così lo ponte et la piancheta de la porta del castello verso la citade pur sono assai ferme. Et considerato che la ditta piancheta se haverà pur a tramutare per li disegni fatti per la prelibata vostra signoria, et etiam li batiponte de ditta porta non è anchora fatto in la debita forma, parendo a vostra signoria se lassarano così per lo presente, ulterius mi refferendario ho haudo da mi quatro de li ho-

meni de la Comunanza de Derovere, a li quali ho fatto comandamento che, infra quindec zorni, habiano recunzato lo ponte de la fortezza in modo che se possa alzare et abassare, et sopra tuto provedeno sia ben forte per carrezare et cavalchare, quali hano promesso farano che al ditto termine serà recunzado. Demum, haveremo gratissimo se degnia operarne et comandarne la prelibata vostra signoria, a la quale humelmente se recomandiamo».

677

1459 novembre 3, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 39, c. 389

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello alcuni ambasciatori del re di Francia di passaggio in città con il loro seguito, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale, e di Robino.

678

1459 novembre 3, Milano
Francesco Sforza al referendario e al tesoriere
Registri delle Missive, 39, c. 390v

Il duca informa che arriveranno in città gli ambasciatori del re di Francia con un seguito di 400 cavalli e che, per preparare la città e il castello, invierà Giovanni da Piacenza, Ettore [da Piacenza] e Robino, camerieri ducali, e che si dovranno spendere tutti i soldi necessari per una buona accoglienza.

679

1459 novembre 3, Milano
Francesco Sforza al referendario
Registri delle Missive, 39, c. 390v

Il duca ordina di aiutare Giovanni da Piacenza, Robino ed Ettore da Piacenza, camerieri ducali, nell'allestire il castello e la città per l'arrivo degli ambasciatori del re di Francia.

680

1459 novembre 10, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1461
Galeazzo Maria Sforza riferisce che, dopo aver «tramutata la nave da Lode nel bucintoro di vostra excellentia a Piziguitone», è arrivato in città alle ore 3, insieme a Tristano Sforza e agli ambasciatori, che all'indomani dimoreranno in città e ripartiranno il lunedì successivo.

681

1459 novembre 11, Cremona
Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza
Parigi, BNF, It. 1588, f. 278
Galeazzo Maria Sforza informa che alle ore 6 del mattino è stata rubata a Rolino, uno degli ambasciatori del re di

Francia, suoi ospiti nel castello insieme ai messi del re Renato [d'Angiò], una «bolzeta» contenente circa 800 scudi, tra soldi e gioielli, oltre soprattutto a lettere per il re di Francia, la Repubblica di Venezia e alcuni cardinali; egli, quindi, ha ordinato al castellano di non far uscire nessuno dalla fortezza senza licenza del derubato che, sospettando più dei francesi, ne ha fatti imprigionare tre o quattro e li ha fatti interrogare dal podestà, «chi con menaze, chi con promesse et chi con la corda»; la refurtiva, purtroppo, non è stata trovata e «uno de questo paese si è offerto farli trovare dicte robe per indivinatii et sorte». Comunicando infine di aver ricevuto i ringraziamenti per la buona accoglienza da parte degli ambasciatori di entrambi i re, informa che all'indomani li accompagnerà per un tratto di strada, tornerà a pranzo in città, poi si recherà a Pizzighettone, di lì a Lodi e mercoledì sarà a Milano.

682

1459 novembre 12, Milano
Francesco Sforza a Giovanni da Piacenza, Galeazzo da Canossa, Ettore da Piacenza, al referendario e a Robino
Registri delle Missive, 39, c. 396v

Il duca ordina di allestire i preparativi per alloggiare nel castello gli ambasciatori del duca di Bretagna [Francesco II], che giungeranno in città il giorno 14 con un seguito di circa 130 cavalli, secondo le indicazioni di Zanono Coiro, sescalco ducale; per la cena di mercoledì sera e il pranzo di giovedì dovranno seguire la lista della spesa allegata alla missiva: «caponi cento, parnice quaranta, dorde cento cinquanta, levore octo, fasani sex, hochi octo, castroni sex, carne de vidello (...); marzapan, confeti, cira, specie quantum sufficient».

683

1459 novembre 12, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 39, c. 397



Tratto settentrionale della cortina muraria interna del castello in una foto degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, n. 110)

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello gli ambasciatori del duca di Bretagna [*Francesco II*] che, diretti a Mantova, passeranno in città con il loro seguito.

684

1459 novembre 14, Milano

Francesco Sforza ai deputati e presidenti ai negozi del Comune

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1622

Il duca ordina di pagare Guglielmo Regazi, cittadino cremonese e ufficiale ducale incaricato di «pigliare el caricho del formento del castello».

685

1459 novembre 15, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 398v

Il duca ordina di lasciar passare per la roccetta del castello i maestri [*muratori*] e i compagni di Giacomo de Lera, «per poter più comodamente attendere al lavoro».

686

1459 dicembre 27, Cremona

Antonio Micheli, podestà, ad Angelo de Reate, uditore ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 728

Il podestà informa che, per rilasciare il notaio Enrico Corradi prigioniero nel castello, i castellani richiedono lettere autografe del duca.

687

1460 dicembre 1, Milano

Francesco Sforza nomina Bianchino da Palude nuovo castellano al posto di Giovanni Santucci

Registri ducali, 153, c. 228

«Postquam vir nobilis Iohannes Sanctocii de Cotignola una cum Paulo de Cassanis castri Sancte Crucis civitatis nostre Cremonae castellanus a nobis licentiam impetravit (...) proprios repetendi quo ut virum in etate iam gravesciente constitutum quemadmodum ipse est decet vacuus curis dies qui sibi ad vivendum supersuunt quiete et devote degere possit ex animo (...) per aliquos dies cogitavimus quem nam virum habeamus tanta fide et devotione nobis deditum, cuius cure et prudentie custodiam predicti castri nostri comittere valeamus oculos mentis nostre comittimus in virum nobilem et strenuum Blanchinum de Palude qui a teneris usque annis in domo illustri quondam bone memorie domini Sforcie genitori nostri educatus ipsiusque vexilla et subsequenter nos cum nostris ubique immensa cum devocione et singularissima fide continue et indefesse iam quinquagesimo ellapso anno prosequutus est ipsum Blanchinum castellanum predicti castri nostri una cum Paulo de Cassinis su-

prascripto loco et scontro dicti Iohannis Sanctocii quem ab inde ex certa scientia revocamus cum paghis quindecim videlicet pro medietate pagarum treginta eidem castellanie datarum quos ipse castellanus noster tenere debeat pro medietate balistariorum et alia medietate pavesiorum prout et quemadmodum illas habuit et tenuit dictus Iohannes precessor sunt, nec non cum salario florenorum trium pro qualibet paga singulo mense ad computum soldorum treginte duorum pro singulo floreno. Ceterisque auctoritate, arbitrio, honoribus, oneribus et (... ..) ipsi castellanie officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per precessorem suum licite habitis et perceptis. Mandantes predicto Paulo magistris intratarum nostrorum collateralibus nostris generalibus ac ceteris officialibus et subditis nostris omnibus ad quos spectat et spectabit in futurum quatenus eidem Blanchino scriptionem faciant ipsumque cum paghis suis modo sufficientes sint et idonee ad possessionem dicti officii castellanie admittant et admissum manuteneant de quo predictis salario (...) debitis temporibus respondeant et faciant cum integritatem responderi iniungentes preterea eidem Blanchino quatenus custodie dicti castri die noctuque vigilanter et fideliter (...) ordines quoque sibi inscriptis datos penitus observet sub penis in ipsis contentis (...) et declarantibus Blanchinum predictum dictam arcem intrare debetur a die I^o ianuarii anni proxime futuri MCCCCCLXI».

688

1460 febbraio 24, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 419v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] in viaggio verso Milano con il suo seguito, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale.

689

1460 marzo 3, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 427v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] di ritorno in patria con il suo seguito, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale.

690

1460 marzo 9, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 429

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello gli ambasciatori del re di Spagna, di passaggio in città per recarsi dal papa [*Pio II*], seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale.

691

1460 marzo 11, Milano

Francesco Sforza a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 39, cc. 430-430v

Il duca esprime il suo disappunto perché i lavori, non solo non sono arrivati al punto al quale egli sperava, ma non sono stati nemmeno iniziati, perché i maestri e i muratori pretendono di essere pagati, nonostante «l' maggiore desiderio che havemo sia de vedere fornita quella opera»; ordina quindi di controllare le scritture in suo possesso e i soldi che essi hanno ricevuto, nonché di convocare maestro Giacomo da Lera e gli altri maestri e muratori, comandando loro di iniziare subito i lavori, senza perdere altro tempo.

692

1460 marzo 13, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 39, c. 430v

Il duca rimprovera il Santucci di aver fatto entrare nel castello dei forestieri e ordina di far uscire subito coloro che provengono «del canto del là da Oglio».

693

1460 marzo 14, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 433v

Il duca ordina di liberare Giuliano da San Bassano, notaio, che è stato imprigionato per aver falsificato 400 fiorini.

694

1460 marzo 16, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano ribadisce la sua fedeltà agli ordini ducali.

695

1460 aprile 4, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 439

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale.

696

1460 aprile 15, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il referendario invia «un mazeto de sparessi» raccolti da Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale in città.

697

1460 aprile 22, ore 18, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il referendario invia «un mazetto de sparesi nati nel giardino di vostra excellentia» e che sono stati raccolti da Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale in città.

698

1460 giugno 18, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

L'ufficiale riferisce che ha fatto condurre a Pavia «lecti XLV, tra grandi et piccoli, et con li soi plumatii e coperte XLVI, tra grandi e piccole, e para septe di lenzoli, zoè para tria di telle V, para doua de telle quatro, et para doua di telle tre».

699

1460 luglio 1, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 455v

Il duca ordina di procurare «doi some» dei frutti di «pedi de amandorle» e di inviarne una subito a lui, lasciando l'altra ancora sulle piante [*del giardino ducale*].

700

1460 agosto 4, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano supplica di intercedere presso il duca affinché venga sospesa la pena contro Mercadante, cittadino ebreo, «per certa mia roba, v(idelicet) pegni quali me denegava».

701

1460 agosto 31, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello

Registri delle Missive, 39, c. 469v

Il duca ordina di consegnare al messo inviato da Roberto da Sanseverino, suo nipote, 250 lance da cavallo tra quelle che si trovano nel castello.

702

1460 settembre 3, ore 14, Cremona

Nicola da Palude a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Nicola da Palude informa di aver caricato sulla «nave de la bronzina» le munizioni prelevate dal castello.

703

1460 settembre 18, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza e a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1484

Il referendario invia «uno cestarello de persechi» che gli ha consegnato Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale.

704

1460 settembre 20, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza e a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1484

Il referendario invia «uno cestarello de persiche» che gli ha consegnato Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale.

705

1460 settembre 24, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza e a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il referendario invia «uno cestarello de persiche» raccolte da Corradino [*da Bavera*], ortolano ducale in città.

706

1460 settembre 26, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 475v

Il duca ordina di imprigionare nel castello, in una cella «che non sia malsana», poichè è infermo, Benedetto de B(.....)ro, famiglio d'armi ducale, che verrà loro consegnato dal podestà.

707

1460 ottobre 3, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 479

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] di passaggio in città, seguendo le indicazioni di Pietro da Landriano e Giovanni da Piacenza, camerieri ducali.

708

1460 ottobre 10, Pizzighettone

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria Sforza informa di essere giunto a Pizzighettone e di essere stato raggiunto lì alle ore 22 dalla marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*], che ha pranzato a Cremona.

709

1460 ottobre 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 485v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] insieme al suo seguito, di passaggio in città nel viaggio di ritorno da Milano in patria, ed eventualmente il proprio figlio Galeazzo Maria, seguendo le indicazioni di Pietro da Landriano e Giovanni da Piacenza, camerieri ducali.

710

1460 ottobre 28, Piacenza

Galeazzo Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Galeazzo Maria avvisa che la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] si sta dirigendo in nave verso Cremona.

711

1460 novembre 18, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 492v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, in viaggio verso Milano, seguendo le indicazioni di Giovanni da Piacenza, cameriere ducale, Gabriele della Croce, sescalco ducale, e Robino; ordina inoltre di ubbidire da quel momento al proprio figlio Galeazzo Maria.

712

1460 dicembre 1, Milano

Registri ducali, 149, c. 159

Il duca nomina Bianchino da Palude castellano al posto di Giovanni Santucci, alla medesima paga.

713

1460 dicembre 3, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 39, c. 495

Il duca informa di aver nominato al posto suo e del collega Paolo [*Cassani da Cotignola*], Bianchino da Palude come nuovo castellano e avvisa dell'invio del contrassegno che dovrà consegnare al detto Paolo.

714

1460 dicembre 3, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 39, cc. 495-495v

Il duca riferisce di aver sostituito il castellano Giovanni Santucci che, «per essere hormai vechio», «male pò portare le vigilie et fatighe bisognano» e gli ha concesso licenza di tornare a casa sua per riposarsi, «sciolto dalle fatighe et pensieri»; al suo posto ha nominato il nobile Bianchino da Palude, che dovrà essere istruito in tutto, «perché non è così pratico de quel bisogno ad

questo facto como quello che non ha mai exercit(at)o tale mistero».

715

1460 dicembre 3, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Santucci, castellano

Registri delle Missive, 39, c. 495v

Il duca informa il castellano che dal primo di gennaio verrà sostituito nella sua carica dal nobile Bianchino da Palude, «antiquissimo sforzesco», anche considerando che egli è ormai vecchio e non può «più durar le vigilie et fatighe bisogna alla guardia de quel nostro castello» che è «de grandissima importantia al Stato nostro» e che è meglio per lui che si ritiri a casa sua.

716

1460 dicembre 5, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Antonio Micheli, podestà, e al referendario

Registri delle Missive, 39, c. 496

Il duca ordina di non importunare i fornaciai cremonesi che, per poter liquidare i loro creditori, vogliono essere pagati per il lavoro svolto al castello e per questo ha consegnato una certa quantità di soldi a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra i lavori, perché li soddisfi.

717

1460 dicembre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Santucci, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

«Illustrissimo principe et unico mio signore, ho inteso quanto me scrive la vostra ducale signoria, et io respondo a quella: prima ch'io sia vegio, la signoria vostra sa bene che sempre son stato fidelissimo servitore del signor vostro padre e de la signoria vostra al tempo de la zoventura mia, sì che, se son vegio ho frusta la mia zoventura sempre in servizio de la vostra signoria. Non son però sì vegio ch'io non guardia la forteza vostra cum grandissima solitudine. Ho fioli sei, tra li quali n'ho de grandi che son sufficienti a la guardia de dita forteza, a li quali non recesse la fatica in guardare dita vostra forteza, sì che per questo signor mio vi prego non voliate attendere a maldicenti, perché io compudo questo me fiza facto per mal riportare de cative lingue, et rendomi certo che 'l venga da quello e non da la signoria vostra. Et se pure venesse da la signoria vostra, quella instantissimamente prego che volia aver respecto al grande carego de la familia mia che ho a le spalle. Sempre son vivesto cum speranza che la signoria vostra non me debia mai abandonare, che sia mostrato in questa forma forte me recesse a doverme partire in tal stasone cum tanta familia in questa forma, che non credo però la signoria vostra me debia in questo né in altro partito abbandonare. Ultimate ch'io salda rasono

cum la Camera vostra son molto contento che questo se faccia, che vada a casa mia non g'ho il modo d'andare se la signoria vostra non me aiuta, perch'io me atrovo pur debito asai in Cremona. El va[...] per nove anni ch'ho servito la signoria vostra nel castello de Cremona. So bene che ho speso del mio proprio da casa in questo tempo più de duecento ducati d'oro, sol per mantenerme la familia et per fare honore a la vostra signoria. Et mo che me sperava d'essere acressuto et fatomi qualche provesion in mantenermi ad honore cum tuta la familia mia, me ritrovo in grande afanno. Pure spero la signoria vostra mi farà tal provisione ch'io poterò vivere ad honore cum tuta la familia mia non altro per questa, salvo che me ricomando per sempre a la vostra illustrissima signoria».

718

1460 dicembre 16, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 39, c. 498

Il duca ordina loro di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] di passaggio in città, seguendo le indicazioni di Gabriele della Croce, Robino e Giovanni da Piacenza.

719

1460 dicembre 31, s.l. (Cremona?)

Repertorio degli oggetti di proprietà di Giovanni Santucci, castellano, redatto da Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, e consegnato al nuovo castellano, Bianchino [*da Palude*]

Autografi, 228

«*In la camera del castellano, in la torre maistra*

Primo, lectera I^a alla ducalle, con la testera incornisata, e una banchetta picolla incornisata con la rebaisa de pede, et con la sua cariolla

Item banche II armatte

Item archabanchi II con doi coperchi per uno

Item cassone I grande com strafforii intorno e uno pocho di tarsia et con archetti di sotto

Item rastelli II atachati al muro

Item tavolla I^a veghia di brazza VI de un pezo

Item paro I^o di trespedi veghii

Item para II de chavedoni con III pedi per uno

Item tellaro I^o con la stamegna per la fenestra de dicta camera

Item lectto (*sic*) I^o de telle IIII^o di tella nostrana e con un piumazollo curto e strazato, pexano pexi VII et libre XVI

In la camera de dicta torre

Item navello I^o di preta grande per tenere ollio

Item veze *** de tenuta di (...)

In la rochetta in la prima camera sopra la pontizella

Primo lectera I^a da paglia, con la testera e rebaisa

Item cariolla I^a per dicta lectera senza fondo
Item rastello I^o atachato al muro
Item tellari II cum le stamagne per le fenestre de dicta camera
Item lectto I^o di telle III veghio, e in parte pezzatto pexa pexi V

In la camera verde verso lo zardino

Item lectera I^a da paglia
Item cariolla I^a per dicta lectera } senza fondo

In la saletta de dicta rochetta

Primo lectera I^a da paglia con mezo fondo
Item bancha I^a armata veghia
Item archibanco I^o veghio con doi coperti piccolo
Item tellarii II con le stamegne per dicte fenestre

In la camera di sotto apresso la portesella in dicta rochetta

Primo archibanco I^o alto con quatro pedi e con doi coperti
Item tavolla I^a de noxe longha di brazza VI
Item ussi II posti alla lectera
Item bancha I^a armata veghia
Item schalla I^a

In la camera soto la schalla dove se tene la taverna per li compagni

Primo lectera I^a da paglia longha brazza V ¹/₂, et largha brazza IIII^o₂ e con la testera incornisata et la rebaiza da pede et cum una banchetta da parte alta onze VII e largha onze VIII. Et con la cariolla longha brazza IIII onze II et largha brazza III bollata.

Item tellaro I^o con la stamegna per la fenestra de dicta camera».

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 30 (con errata indicazione del mese).

720

1461 gennaio 2, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 729
Il podestà e il referendario avisano dell'arrivo in città del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] il quale, in assenza di lettere ducali, non è stato ammesso all'interno del castello e ha trovato quindi ospitalità nella casa del referendario.

721

1461 gennaio 5, Cremona
Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 729
L'ufficiale delle vettovaglie riferisce che, per ordine di Luigi Tinti, ha consegnato ai provisionati che sono nel

castello sei letti, con piumazzi e coperte, e due songhe di legno.

722

1461 gennaio 7, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano, menzionando nella lettera la «rochetta del zardino», riferisce di aver accolto come suo nuovo compagno alla guardia del castello Bianchino da Palude.

723

1461 gennaio 7, Milano
Francesco Sforza a Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 39, c. 502v

Il duca ordina di concedere a Giovanni Santucci, già castellano, ormai anziano e «malsano», di rimanere ancora per due mesi nel castello, assegnandogli due camere.

724

1461 gennaio 10, Milano
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 9, c. 52v

Il duca si compiace per l'onore tributato a Bianchino [*da Palude*].

725

1461 gennaio 20, Milano
Francesco Sforza al podestà
Registri delle Missive, 39, c. 505
Il duca ordina di scrivere ai castellani perché liberino [*Giovanni*] Terzago e il figlio di Ambrogio Bolso, uomo d'armi, entrambi prigionieri nel castello.

726

1461 gennaio 20, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 39, c. 505v
Il duca ordina di liberare [*Giovanni*] Terzago e il suo compagno, uomini d'armi, prigionieri nel castello.

727

1461 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano, supplicando di poter avere «cinque over sei opere de maestro», per mettere in funzione il mulino «da bestie» che è nel castello, chiede che Nicola Trecchi, tesoriere ducale, gli saldi il resto della sua paga dell'anno passato, pari a 173 lire, 11 soldi e 6 denari.

728

1461 febbraio 19, Cremona

Frate Francesco Maldenti da Forlì, dell'Ordine dei Frati Minori, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il frate raccomanda Giovanni [*Santucci*], un tempo castellano della città.

729

1461 febbraio 20, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano si scusa per aver ospitato all'interno del castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], senza aver ricevuto l'autorizzazione ducale.

730

1461 febbraio 27, Cremona, castello di Santa Croce

Luigi Tinti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Luigi Tinti informa, tra le altre cose, che «i provisionati che stano a le stale, ogidì conducono via biave per el chastelo».

731

1461 marzo 16, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 729

Il castellano informa che il mulino «da bestie» all'interno del castello è stato riparato e che ora funziona perfettamente.

732

1461 aprile 17, Cremona

Benedetto da Corte, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il podestà riferisce che il giorno precedente è giunto a Cremona Francesco Cappello, veneziano, e che il referendario gli ha mostrato il castello e il duomo, accompagnandolo poi con tutti gli onori alla nave [*ormeggiata lungo il Po*].

733

1461 aprile 17, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 19

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] di passaggio in città, seguendo le indicazioni del referendario.

734

1461 aprile 22, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

«Illustrissima et excellentissima domina domina mea singularissima, post debitam recomendationem. Havendo io fatto ricordo a lo nostro illustrissimo signore como li magistri muratori, per manchamento de dinari, hano habandonado l'impresa de murare a la girlanda de questo castello de la signoria vostra, et non havendo havudo risposta anchora, nì quello subsidio aspettava da lo prelibato signore, me forza ricorere a la excellentia vostra et pregare quella se degnia ricordare al signore che questa forteza non sta bene così, maxime attento che mandando libre sexcento imperiali a li suprascripti muratori se forneria ditta girlanda, et possa cum lo tempo se poria fare la scarpa et le fosse circa ditto castello, et così ne seguiria et honore et sicureza a la prelibata vostra signoria, avisando che io dal canto mio ho fatto quanto me sia stato possibile, et ho fatto laborare ditti muratori circa doi mesi, cum speranza haveriano subito dinari. Prego adunque quella vostra signoria prenda quella via piace ad ella, et de la speranza debia havere de la provisione de ditti dinari per fare laborare, non esendo importuno, nì presumptuoso, haverò gratissimo me ne faccia scrivere alchuna cosa la prelibata vostra signoria, a la quale humilmente me ricomando».

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 47 (con errata datazione al 1459).

735

1461 giugno 2, Milano

Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 55, c. 38

Il duca ordina di imprigionare nel castello Francesca di Pietro, Giovanni e Antonino Lazoni, tutti accusati di furto a danno di Facio Mussi e di sua moglie.

736

1461 agosto 2, Milano

Francesco Sforza al castellano di Pizzighettone (in copia anche al castellano di Cremona)

Registri delle Missive, 55, c. 59

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, sia all'andata che al ritorno, il figlio Galeazzo Maria di passaggio in città nel suo viaggio verso Modena, seguendo le indicazioni di quanti egli invierà per i preparativi.

737

1461 agosto 7, Milano

Francesco Sforza a Bianchino da Palude e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 55, c. 60v

Il duca ordina di informarsi segretamente riguardo a un certo Maffiolo, che è con loro nel castello, e in particolare

«de che luochò è, et che officio ha lì con vui, et con chi de vui sta».

738

1461 agosto 11, Milano
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 55, c. 61v

Il duca ordina di liberare, sotto cauzione di 100 ducati, Francesca Lazaroni, prigioniera nel castello, perché è inferma.

739

1461 agosto 11, Milano
Francesco Sforza a Giovanni Bono da Mortara, famiglia ducale

Registri delle Missive, 55, c. 62v

Il duca ordina di consegnare Paolino da Cingoli, famiglia ducale, nelle mani del castellano, perché lo rinchiuda nella fortezza.

740

1461 agosto 12, Milano
Francesco Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 55, c. 62v

Il duca comunica che Giovanni Bono da Mortara, famiglia ducale, consegnerà una persona, non nominata, da rinchiudere nel castello.

741

1461 agosto 22, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il castellano domanda licenza di poter imprigionare nel castello l'ebreo Mercadante, che si rifiuta di restituirgli una «zornea» ricevuta da lui come pegno più di due anni prima.

742

1461 agosto 27, Milano
Francesco Sforza a Benedetto da Corte, podestà

Registri delle Missive, 55, c. 67

Il duca ordina di informarsi riguardo al credito che ha Paolo Cassani, castellano, con Mercadante ebreo, «per casone de una sua zornea in certa quantità de denari».

743

1461 settembre 9, Cremona
Galeazzo Gastiglioni a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1484

Il referendario invia «alcuni sparesi et doi cestaioli de perseghe, benché non siano a la perfecta perfectione», provenienti dal giardino ducale.

744

1461 dicembre 12, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 55, c. 92v

Il duca ordina di concedere a Paolino da Cingoli, prigioniero nel castello, di andare da lui a Milano dopo aver riscosso una cauzione di 100 ducati.

745

1461 dicembre 15, Cremona, castello di Santa Croce
Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

I castellani comunicano di aver liberato sotto cauzione Paolino da Cingoli, famiglia ducale.

746

1461 dicembre 29, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 55, c. 103

Il duca, avvisando di non aver potuto sottoscrivere la lettera «per certo accidente ne è venuto in la spalla drita» e di essersi fatto sostituire in ciò dalla consorte Bianca Maria Visconti, ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, con il loro seguito, il cardinale «di Mantova» [*Francesco Gonzaga*] e suo fratello Federico [*Gonzaga*], seguendo le indicazioni di Galeazzo da Coconate e Pietro Cane, rispettivamente cameriere e sescalco ducale.

747

1462 gennaio 3, Cremona
Alessandro da Foligno a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Alessandro da Foligno, nominando i provisionati ducali da mettere nel castello e alle porte della città, informa che «Resecato [*dall'Aquila*] con venti compagni intrerà nel castello» e che «el resto delli fanti fino al numero me fo ordinato, starano lì in le stalle, v(idelice)t in le stantie delle stalle de la vostra signoria».

748

1462 gennaio 8, Cremona
Maracio de Virella a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Maracio de Virella riferisce, tra l'altro, di essere arrivato in città e di aver fatto visita ai castellani e ai provisionati ducali che si trovano nel castello.

749

1462 gennaio 9, Cremona, castello di Santa Croce
Resegato dall'Aquila, deputato sopra le provisioni (del castello), a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il deputato sopra le provisioni supplica di mandargli

quattro moggia cremonesi di grano fino a quando non gli verranno spediti i soldi richiesti.

750

1462 gennaio 13, Milano
Francesco Sforza ai castellani di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)

Registri delle Missive, 55, c. 105

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che, di ritorno in patria, passerà in città.

751

1462 gennaio 19, Cremona
[*Benedetto da Corte, podestà?*], a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
Il podestà (?) informa, tra l'altro, di aver fatto misurare in giornata le fosse della città, «includendoli el fosso del castello».

752

1462 gennaio 21, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo [*Castiglioni*], referendario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
Il podestà e il referendario informano di aver inviato le «bolete» a tutti i castellani e conestabili salariati della città.

753

1462 gennaio 22, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
Il podestà riferisce, tra l'altro, di aver fatto livellare le fosse della città.

754

1462 gennaio 23, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
«Illustrissima et excellentissima madona madona nostra singularissima. Perché l'altro di scripsemo a la excellentia vostra che nel compartito de queste fosse meteressimo dentro el circhuito del castelo de fora, nunc avixamo quella che, havendo hozi inicio de mexurare et calchulare in ogni parte de esso fosso quanto va cavato et alargato etc., non ce pare possibile fare la fossa del castelo ut supra per la roza che va al molino et passa soto el ponte de la prima intrata, la qual serà forza stramudare et quella spexa non se potrà obtinere in Comune. Et anche li è tanta quantità de prede conducte, che non metendosi unde sono ordinati al lavorerio del refoso, serà mazore la spexa de stramudarla che dal (....) fosso. Sì che ne avixamo la excellentia vostra, a la quale se raccomandiamo».

755

1462 gennaio 25, Milano
Bianca Maria Visconti al vescovo di Cremona
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
La duchessa ordina di obbligare il clero a contribuire alla spesa per far «spazare le fosse circumcirca li muri».

756

1462 gennaio 25, Milano
Bianca Maria Visconti ai deputati e presidenti ai negozi del Comune
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
La duchessa ordina di «spazare le fosse» della città.

757

1462 febbraio 3, ora 1 di notte, Cremona, castello di Santa Croce
Lancillotto del Maino, Giorgio e Scaramuzza Balbo a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
Lancillotto del Maino, Giorgio e Scaramuzza Balbo avvisano che alle ore 23 è arrivato nel castello Galeazzo Maria Sforza.

758

1462 febbraio 3, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 730
Il podestà e il referendario avvisano che al momento non è possibile avviare i lavori delle fosse sia della città sia del castello, a causa del gelo e della mancanza di calcina.

759

1462 febbraio 8, Milano
Francesco Sforza al podestà e al referendario
Registri delle Missive, 55, c. 111
Il duca ordina di inviare a Giorgio da Annone, commissario ducale in Parma, i provisionati ducali «che stanno in le nostre stalle lì, presso el castello».

760

1462 febbraio 17, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 55, c. 112
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il cardinale «Atrabatense» [*Jean Jouffroy, cardinale di Arras, in Francia*] e gli oratori del re di Francia di passaggio in città, seguendo le indicazioni del referendario, nonché di Pietro da Landriano e Galeazzo da Coconate, camerieri ducali.

761

1462 febbraio 19, Milano
Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 55, c. 112v

Il duca ordina di aiutare Giovanni Battista [*sic*, ma Giovanni Filippo] Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a consegnare a maestro Antonio da Borgo, bombardiere ducale, «una bronzina nominata la Ferlina, con lo suo ceppo, pede, pulver et alchune cose necessarie ad expugnar la rocca de Valle de Muzula [*Valmazzola, nel Parmense*]».

762

1462 febbraio 20, ore 24, Cremona

Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il podestà e il referendario, informando di aver accolto onorevolmente il marchese [*Ludovico III Gonzaga*] che è giunto in città alle ore 21, è stato alloggiato in castello e all'indomani partirà per Pizzighettone, avvisano di aver iniziato i lavori di pulizia delle fosse della città.

763

1462 febbraio 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 113v

Il duca ringrazia per aver alloggiato nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], di passaggio in città, anche senza aver ricevuto la lettera di autorizzazione ducale, confortandoli a fare lo stesso con tale ospite qualora se ne ripresenti l'occasione.

764

1462 marzo 1, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude, castellano, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il castellano supplica di assegnare del velluto per confezionare uno «zippone» per Cristoforo suo «alevo» e uomo d'armi ducale, «nel tempo over pocho avanti venesse per castellano qua».

765

1462 marzo 3, Milano

Francesco Sforza al castellano e a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello

Registri delle Missive, 55, c. 115v

Il duca ordina di consegnare a maestro Antonio da Borgo, bombardiere ducale che viene in città, «la bronzina nominata Ferlina con alcune prede, polvere et altri veretoni per andare ad la expugnatione della rocha de Vale de Monzula [*Valmazzola, nel Parmense*]».

766

1462 marzo 12, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 55, c. 118v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il

marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], che la domenica seguente passerà in città nel suo viaggio di ritorno in patria, e di inviare a Giovanni Giapano, cancelliere ducale, la lista delle spese occorrenti.

767

1462 marzo 12, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 119

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], con il suo seguito, di ritorno in patria, seguendo le indicazioni del referendario.

768

1462 marzo 15, Milano

Francesco Sforza al referendario, ai castellani e all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 55, c. 119v

Il duca ordina di consegnare al Danese [*Danesio Maineri*], ingegnere e bombardiere ducale, «la bronzina nominata la Ferlina, con prede, cochoni et polvere, similiter due spingarde con li soi instrumenti et fornimenti et alcune altre cose» per usarle nell'assedio della rocca «de valle de Mozula [*Valmazzola, nel Parmense*]», che si è sottratta al dominio ducale.

769

1462 aprile 6, Cremona

Benedetto da Corte, podestà, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il podestà informa, tra l'altro, che è arrivata la licenza per Resegato dall'Aquila e i suoi compagni, «quali sono qua nel castello».

770

1462 aprile 6, Cremona

Michele Gavisi, «tubicino», a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Michele Gavisi informa, tra l'altro, che Luigi Tinti ha scritto a lei in merito alle fosse del castello.

771

1462 aprile 8, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

L'ufficiale riferisce delle munizioni che sono nel castello e del materiale che gli è ancora necessario per completare i lavori di approvvigionamento delle medesime.

772

1462 aprile 29, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 139

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni del referendario, Bernardo Giustiniani e Paolo Barbo, oratori della Repubblica di Venezia di passaggio in città, con il loro seguito.

773

1462 maggio 2, Cremona
Benedetto da Corte, podestà, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 730

Il podestà riferisce dell'arrivo in città degli ambasciatori Paolo Barbo e messer Bernardo [*Giustiniani*] e dell'accoglienza organizzata per loro nel castello. I due ambasciatori e i loro uomini sono sbarcati sulla riva del Po, da lì sono stati scortati a piedi al castello, senza attraversare la città. Il giorno dopo sono stati accompagnati a visitare il duomo e quindi di nuovo alla loro nave, ormeggiata sulla riva del Po.

774

1462 maggio 12, Milano
Francesco Sforza ai castellani e a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 55, c. 144

Il duca ordina di consegnare a Danese [*Danesio Maineri*], ingegnere ducale, «quella saracinesca, la quale altre volte fu conducta da Ghedi, lì».

775

1462 giugno 8, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 154v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni del referendario, la moglie di Braccio [*Baglioni*] da Perugia, [*Anastasia Sforza*] con il suo seguito.

776

1462 giugno 10, Cremona, castello di Santa Croce
Anastasia Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Anastasia Sforza informa di essere arrivata in città e di aver visto il castello e il giardino, «quale ne parso vederlo una cossa stupenda, de bellezza e de hornamenti, con tanti aparechii».

777

1462 luglio 19, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 173v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni del referendario, Rodolfo [*da Varano*] signore di Camerino ed il suo seguito, che arriverà in città il giovedì seguente.

778

1462 agosto 6, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Il castellano chiede un prestito di 155 lire, corrispondenti al suo stipendio degli ultimi mesi, che gli è stato trattato dal tesoriere ducale, per compensare un suo debito.

779

1462 agosto 13, Milano
Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 55, c. 183

Il duca ordina di non ostacolare Giacomo Cipelli, sovrintendente dei lavori al castello, che deve far riempire di terreno, in uno o due punti, i nuovi barbacani.

Bibliografia: FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 59 nota 35.

780

1462 settembre 3, Cremona
Benedette da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

«Illustissime princeps et excellentissime domine mi singularissime. Avisamo la excellentia vostra che tutavia se va dreto fondando el muro de la scarpa del fosso de fori del vostro castello qua. Et perché la roza non pò più core per lo suo lecto usato, stasevano pendente una frotta de molini per non poter macinare in grande desconzo e manchamento de la cità, et dano de li datiarri de la macina, li quali volevano protestare e domandare restoro a la Camera de vostra signoria etc. Abbiamo designato el discorso de dicta roza sive seriola, quasi dreto a la strada, pur de verso lo refosso, et tutavia se fa el cavo, et vene a rompere la strada va nel castello per la porta de fora da longe dal rastello del revelino lì e adesso braza XLIII milanese. Et non l'habiamo tenuta più sotto al revelino, perché Simonino [*Scazoli*] inzignero dice non vole essere più sotto, per respecto al revelino et refosso d'esso, qual dice ha dicto già de fare la excellentia vostra pur del cavo de dicta roza, sive seriola, la vostra excellentia non ne sente spesa alcuna, quando a quella paresse che andasse più verso el revelino cum poca spexa se li meteria. Ma questa cosa non pò star in tempo, per rispetto al macinare, et a li daciarii, como havemo dicto di sopra etc. De continuo se ricomandiamo a la prelibata vostra excellentia».

781

1462 settembre 3, Cremona
Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Il referendario invia, su richiesta della duchessa, due cesti di pesche e l'elenco delle piante di pesco che sono nel

giardino del castello.

782

1462 settembre 17, Cremona

Giovanni Caimi, Galeazzo Castiglioni, referendario, e Francesco Cauzzi, avvocato fiscale, a Francesco Sforza Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Giovanni Caimi, il referendario e l'avvocato fiscale ricordano, tra l'altro, che il podestà e il referendario sono andati al castello per vedere i lavori.

783

1462 settembre 18, Cremona

Benedetto da Corte, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Bianca Maria Visconti Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Il podestà e il referendario riferiscono, tra l'altro, di non aver avvisato «de questo lavorerio qua de questo vostro castelo, perché fin qua havemo tenuto pur avixato el nostro illustre signore, aciò non se facesse cossa alchuna contra la mente sua, maxime in stramudare la seriola de le moline che discorre per unde va facto el fosso, la quale havemo butata in un cavo novo, qual habiamo facto fare de lunge la strata che (.....) un altro refoso et forteza al dicto castelo. Et l'haviamo facta fare d'accordo a li patroni et molinari de le moline, per el che tuti cossi li datarii de la maxina, como quei da le moline, senza danno de vostra signoria son rimasi tuti contenti. Et plus, che fazendo el dicto cavo loro, havemo ritrovato el sabiono che è necessario a questo lavorerio su l'opera.

Avixamo como el muro de la scarpa del refosso de fora da la rocheta del zardino de sopra è tuto fondato fin apresso al revelino de la porta de fora del castelo, alto brazza 4 milanexe. Et, Deo dante, lunexdi (*sic*) proximo se comenzerà a fondare quello de soto dal (.....) de soto, unde va el sustegno grosso, et presto credemo finire de fondare tuto, cioè anche de soto fin apresso al revelino, qual vole fare el signore. Et havemo scripto a la sua signoria che, se quela ne mandasse al designo del dicto revelino, che faressemo compire et giavare dicto muro del refoso sive scarpa, perché facendolo se potrà fare el fosso fundo et meterle l'aqua, a ben che 'l dicto revelino cossi presto non fuse finito o anche principiato, tuta via facemo anche voidar el fosso, unde è fondata la scarpa, butando el terreno apresso dicta scarpa de fori et quello de verso la forteza facemo tirare suxo ad impire le casse de la ghirlanda de la forteza.

El muro che era roto, sive basso al cantono de soto, habiamo facto rompere per (.....) unito con l'altro novo. Et questa septimana omnino credemo serarlo et finirlo. Et de quanto acadrà avixaremo el signore et la excellentia vostra.

Avixamo anche la signoria vostra che, fra lo refoso de fora murato et lo lecto novo de la predicta seriola, havemo

avanzato tanto tereno che per li castelani se farà un zardino bellissimo. Semper a vostra signoria se ricomandiamo».

784

1462 settembre 26, Milano

Francesco Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 55, c. 199

Il duca si compiace dei lavori compiuti fino a quel momento nel castello, informando che Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona ha già scritto a Giacomo Cipelli di procedere ma di non occuparsi per il momento del revellino fino alla sua venuta in città, perché, al riguardo «deliberamo de volergli essere noi et vedere fundare et pigliare le misure et tutto».

785

1462 settembre 27, Milano

Francesco Sforza ai castellani del castello di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)

Registri delle Missive, 55, c. 199

Il duca ordina di mostrare il castello a «monsignor de Ciamonte» e «Balduino(?) de Leone», ambasciatori del re di Francia di passaggio in città con il loro seguito, nel caso in cui esprimano il desiderio di visitarlo.

786

1462 ottobre 6, Milano

Francesco Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 731

Il duca ordina di obbligare Matteo da Paderno a rifondere il debito che ha nei confronti di Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello.

787

1462 ottobre 9, Milano

Francesco Sforza a Benedetto da Corte, podestà

Registri delle Missive, 55, c. 203

Il duca ordina, tra le altre cose, di sollecitare Giacomo Cipelli a proseguire i lavori al castello secondo le indicazioni di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, in particolare per il «muro del fosso de quello nostro castello da la parte de fora, che se è preso tutto, excepto quella parte dove va el revelino, et item de quella parte de muro era ruinato, che se reconza bene con poca spesa».

788

1462 ottobre 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, Giovanni Boffalora e Simonino Scazoli, maestri muratori, a Bianca Maria Visconti

Autografi, 88

«Illustrissima atque excellentissima domina domina no-

stra singularissima post debitam recomendacionem. E l'è venudo qua Michelo Trombeta, de la vostra signoria mandado, per vedere quanto è fatto in questi laborerii de vostra excellentia, et etiam per vedere et intendere quanto importa quello contraforte è cascado, perché Dio ha così voludo, forsi per più bene et per schivare uno pezo. Et in vero non è tanto male quanto forsi era refferido a la prelibata vostra excellentia, però che in ogni modo, se non al presente, per l'advenire seria cascado. Però in ditto contraforte erano doi ussi, l'uno sopra l'altro per intrare a lo bombardere, il che ditto contraforte era debile, male ferme et fatto quanto (*sic*) lo zelo era grandissimo, in modo la calcina non haveva fatto bona presa et per ditti manchamenti ditto contraforte è cascado, ma li altri non hano dimostrado, nì dimostrano, manchamento alcuno, per la Dio gratia. Et a questi zorni passadi mandasimo in mane de lo spectabile Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona uno desegno, per lo quale chiaramente se poteva comprendere dove era cascado ditto contraforte, assignando le casone, et etiam la instructione circa il modo de impire li contraforti di quello terreno de lo redefosso vechio de le fosse vechie, qualo era terreno misto, saldo et assai sufficiente et tutto, come ha visto ditto Michele, de lo quale facevemo impire ditti contraforti per fin soto lo redondone braza doa, quale non preiudicava niente. Et cominzando doppoi sotto ditto redondone braza doa, volevemo fare impire de ghiara et calcina et creda, dove era ordinato. Unde, in questo mezo tuto lo terreno se cava de ditto redefosso et fosse, facemo portare fora di le fosse per spala a lo muro de le fosse. Et se pur la nostra desgratia vole che, in questo pensando de fare bene, habiamo fatto questo novo et primo eccesso, pregamo che la nostra fede, drita intentione ne impetri gratia et perdonanza apresso la excellentia de la prelibata vostra signoria, la quale non dubita[mo] per l'advenire romarà de lo nostro fidele operare ottimamente satisfatta. A li altri laborerii, videlizet a vodare et netare le fosse tuttavia se labora. Lo muro de le fosse de foravia verso Millano in tuto è fundato et tutavia se va alzando in modo che, bisognando, se meterà braza IIII° de aqua in ditte fosse. Item quello cantone de lo torrione del soccorso verso Pado et fornido di tuto et fra doi zorni ce se fornirà lo parapeto et merli. Et certo ogni omo lauda quello è fatto. Et quello se ha a fare, speriamo in Dio che ne prestarà tale gratia che piacerà a la prelibata vostra excellentia, a la quale continuo divotamente se recomandiamo».

789

1462 ottobre 30, Milano
 Francesco Sforza a Bianchino da Palude e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani
 Registri delle Missive, 55, c. 209v
 Il duca informa che manderà Giovanni Pietrasanta, collaterale ducale, per dare delle istruzioni.

790

1462 novembre 1, Cremona
 Giovanni Bargellini, ufficiale delle bollette, a Francesco Sforza
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
 L'ufficiale riferisce della scarsa vigilanza esercitata dai castellani, soprattutto nel recente passato e suggerisce di esercitare un maggiore controllo.

791

1462 novembre 2, Cremona
 Pietro Crotti, «primus rationator», a Cicco Simonetta
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
 Pietro Crotti riferisce, tra le altre cose, che «l'opera delle fosse del castello qui, quale vado a la fiata a vedere, riesce et è utilissima et bella opera. Il sostegno che traversa la fossa de la città verso il Po è fornito et circumcirca le mura de le fosse sono sopra terra, et se va dreto murando, et spazandose le fosse, dove gli nasce de molta aqua».

792

1462 novembre 12, Milano
 Francesco Sforza ai castellani
 Registri delle Missive, 55, c. 215
 Il duca ordina di tenere sotto buona guardia, «un boghe et zepo», Nicolò da Solera, uomo d'armi ducale, che «è venuto da la parte del reame senza licentia», concedendogli di poter girare per il castello solo in seguito al pagamento di una cauzione di 500 ducati.

793

1462 novembre 30, Milano
 Francesco Sforza ai castellani
 Registri delle Missive, 55, c. 224v
 Il duca ordina di liberare Martino da Romanengo e Nicolò di Giacomazzo, famigli ducali, prigionieri nel castello.

794

1462 dicembre 6, Cremona
 Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
 L'ufficiale informa che il referendario e Michele Trombeta, ufficiale sanitario, hanno consegnato nel castello 293 moggia e sei staia di frumento, del salnitro, ed egli ha messo della farina «in de li cassoni che sono in la dispensa».

795

1462 dicembre 13, Milano
 Francesco Sforza a Bianchino de Palude, castellano
 Registri delle Missive, 55, c. 228
 Il duca ordina di permettere al podestà di esaminare Mo-

iolaro da Monza, suo compagno nel castello, e di stare attento alle persone di cui si circonda.

796

1462 dicembre 13, Milano
Francesco Sforza a Benedetto da Corte, podestà
Registri delle Missive, 55, cc. 228-228v
Il duca ordina di recarsi al castello per esaminare Moiolaro da Monza, «che era scripto con Bianchino nostro castellano lì», in merito alle parole da lui pronunciate, mentre si trovava in un luogo non nominato, «che li serìa bastato l'animo de dare via quello castello» ai Veneziani, se loro lo avessero voluto.

797

1462 dicembre 23, Milano
Francesco Sforza a Paolo da Cotignola e a Bianchino de Palude, castellani
Registri delle Missive, 55, c. 232v
Il duca ordina di liberare Moiolaro da Monza, prigioniero nel castello, imponendogli di recarsi da lui a Milano.

798

1463 febbraio 11, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 55, c. 246v
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] in viaggio verso Milano con il suo seguito.

799

1463 febbraio 22, Milano
Bianca Maria Visconti al referendario
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1628
La duchessa ordina di vendere le sementi della munizione del castello e di sostituirle con delle nuove.

800

1463(?) marzo 2, Milano
Bianca Maria Visconti al referendario
Carteggio Visconteo Sforzesco, 789
La duchessa ordina di recuperare 2000 lire per pagare il fornaciaio impegnato nei lavori del castello.

801

1463 marzo 3, Milano
Francesco Sforza al castellano
Registri delle Missive, 55, c. 251v
Il duca concede che venga consegnato a Cristoforo, «alevo» del castellano, del velluto per la realizzazione di uno «zupone».

802

1463 marzo 11, Milano
Francesco Sforza a Luigi Tinti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
Il duca ordina di piantare nel giardino ducale delle piante di rosmarino, «quale facemo condurre da Gioza [*Chioggia*]».

803

1463 marzo 15, Milano
Francesco Sforza a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni
Registri delle Missive, 55, c. 257v
Il duca, sapendo che l'anno passato il referendario locale aveva fatto riporre nel castello 500 staia di miglio della misura di Cremona e avendo intenzione di unire questa quantità ad altre 300 staia della città di Pavia per condurle a Rodi, ordina di consegnarle al più presto a Rolando de' Rossi, soldato gerosolimitano e precettore ducale nella città di Parma, perché le conduca dove egli ha stabilito.

804

1463 marzo 16, Milano
Bianca Maria Visconti a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
La duchessa ordina di consegnare 500 staia di miglio, riposte l'anno precedente nel castello insieme ad altre 300 staia della città di Pavia, a Rolando de' Rossi, soldato gerosolimitano e precettore ducale nella città di Parma.

805

1463 marzo 16, Milano
Bianca Maria Visconti a Galeazzo Castiglioni, referendario
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
La duchessa informa di aver scritto a Giovanni Filippo Allegri riguardo alle staia di miglio conservate nel castello della città che devono essere consegnate a Rolando de' Rossi, soldato gerosolimitano e precettore ducale nella città di Parma.

806

1463 aprile 1, Milano
Francesco Sforza ai castellani del castello di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)
Registri delle Missive, 55, c. 260
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, di passaggio in città nel suo viaggio di ritorno in patria.

807

1463 aprile 26, Milano
Francesco Sforza al referendario
Registri delle Missive, 55, c. 278v
Il duca ordina di consegnare e distribuire, per i lavori al castello, i denari delle addizioni dei dazi e dell'imbottato

della città e del distretto dell'anno precedente, secondo le indicazioni di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, che ha già ricevuto 8000 lire di imperiali per lo stesso scopo, e di inviargli una nota in cui spiegare come sono stati spesi.

808

1463 giugno 11, Cremona, castello di Santa Croce
Benedetto Reguardati, medico, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
Il medico del duca informa, tra l'altro, delle buona salute della duchessa Bianca Maria Visconti, che alloggia nel castello.

809

1463 giugno 18, Mantova
Galeazzo Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462
Galeazzo Maria riferisce che il martedì successivo si recherà a pranzare a Cremona in compagnia del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], si tratterà fino alla tarda sera di mercoledì e tornerà poi a Bozzolo.

810

1463 giugno 25, Cremona, castello di Santa Croce, «in camera residentie magnifici ac generosi militis domini Andriotti de Maino»
Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
Galassio Carcassola, segretario di Bianca Maria Visconti, dichiara di aver composto un accordo tra Francesco Marasca, da una parte, e Bizarro Corradi, agente del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, dall'altra.

811

1463 luglio 15, Milano
Francesco Sforza a Bianchino da Palude, castellano
Registri delle Missive, 55, c. 295v
Il duca, già informato al riguardo dalla consorte Bianca Maria Visconti, concede al castellano di far sposare nel Parmigiano o in qualunque altro luogo del Ducato, ma non a Cremona e nel Cremonese, le sue due figlie in età da marito, assicurando altresì che provvederà lui stesso a pagare la dote di entrambe, come ricompensa «per la fede et fatiche tue, che hai havuto et durato per nui».

812

1463 luglio 19, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 55, c. 297
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, con il suo seguito, il nipote Costanzo Sforza, figlio di suo fratello Alessandro, di passaggio in città.

813

1463 settembre 25, Milano
Francesco Sforza a Galeazzo Maria Sforza
Registri delle Missive, 55, cc. 314-314v
Il duca, complimentandosi della «presa molto bella et degna» [*cacciagione?*], informa che tutti stanno bene e che Bianca Maria è partita il giorno prima per Melegnano, insieme ad alcuni suoi figli; invita a mandare avanti un messo, nel caso voglia proprio tornare a Milano per la via di Crema, e a comportarsi bene, ammonendo i suoi, «che non vadano sparlando».

814

1463 dicembre 6, Cremona, castello di Santa Croce
Galeotto da Sanseverino a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 731
Galeotto da Sanseverino supplica di essere graziato e difeso dai propri nemici.

815

1464 febbraio 22, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486
«Illustrissime princeps et excellentissime domine consors mi precollendissime. Ritrovandome ormai, per la Dio gratia, stare bene et in tale essere che poterò andare a cercho per vedere quisti laborerii, prego vostra signoria gli piaccia mandare fin qui il Danese [*Danesio Maineri*], a la quale me ricomando».

816

1464 maggio 7, Cremona
Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il commissario informa, tra le altre cose, di aver assegnato una casa presso il castello per l'alloggiamento dei cavalli di Francesco della Badia.

817

1464 maggio 7, ore 17, Cremona
Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il referendario riferisce di aver inviato a Pavia, come da ordine ricevuto, la polvere da bombarda che si trova nella munizione del castello.

818

1464 maggio 11, ore 21, Cremona
Benedetto Zaboli, podestà, e Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il podestà e il referendario riferiscono della rocambolesca fuga di Francesco della Badia presso la chiesa di Sant'Agata, mentre veniva scortato dall'osteria del Falcone verso il castello, per esservi rinchiuso.

819

1464 maggio 11, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario riferisce della rocambolesca fuga di Francesco della Badia mentre veniva trasferito verso il castello: «già era in cammissa per andare a dormire, non volsse mettere il zupone, ma miso la capa a spalle, et cossì acomagnato da tutti li mei, lo mandava in castello tenendolo per la cappa, et quando fu apresso al castello, dove sono diverse vie, se misse in fuga lassandogli la cappa, in cammissa con le calze a li zunogi».

820

1464 maggio 13, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario informa della cattura di Francesco della Badia, che si era nascosto nel convento di San Francesco travestito da frate, e del suo trasferimento nella prigione del castello.

821

1464 maggio 14, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Balbiano, commissario

Registri delle Missive, 69, cc. 9-9v

Il duca, complimentandosi per la cattura, in collaborazione con altri abitanti della città, di Francesco della Badia che era fuggito dal castello, ordina di tenerlo sotto buona sorveglianza, di custodire i suoi beni e di impedire che i suoi parenti lascino la città.

822

1464 giugno 23, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 69, c. 26v

Il duca, volendo «fare fornire e mettere in bona forteza el nostro castello de Sancta Cruze» e non avendo altra scelta, per pagare le spese, che mettere delle addizioni ai dazi per l'anno seguente, ordina di concedere queste ultime, «aut per via de incanto, aut per via de compositione et accordio» a chi sembrerà dare più vantaggi alla Camera ducale.

823

1464 giugno 27, Milano

Francesco Sforza a Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 69, c. 27v

Il duca ordina di mostrare il castello a Nicolò Canali, ambasciatore della Repubblica di Venezia di ritorno dalla Francia e al suo seguito, nel caso in cui egli esprima il desiderio di visitarlo.

824

1464 giugno 27, Milano

Francesco Sforza al referendario

Registri delle Missive, 69, c. 27v

Il duca, avvisando che verranno condotti in città 60 barili di polvere da bombarda da mettere nel castello, ordina di mandarne 20 nella fortezza di Pizzighettone.

825

1464 luglio 17, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il referendario informa della rendita derivante dalla vendita delle addizioni, da impiegarsi nei lavori del castello.

826

1464 agosto 12, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Bono da Mortara

Registri delle Missive, 69, c. 27v

Il duca ordina di catturare «el Matto da Carminata» e Antonello da Cerminata, entrambi stanziati a Romanengo, e di condurli nel castello dove non possano fuggire.

827

1464 settembre 23, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario riferisce che i provisionati ducali supplicano la grazia per Antonello Siciliano e Matteo da Romanengo, loro colleghi, prigionieri nel castello.

828

1464 settembre 30, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 52

Il duca ordina di liberare Antonello Siciliano e Marco da Romanengo, provisionati ducali, prigionieri nel castello.

829

1464 ottobre 2, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario riferisce che i castellani supplicano la grazia per Antonello Siciliano, provisionato ducale prigioniero nel castello, perché sta per morire.

830

1464 ottobre 2, Milano

Francesco Sforza al commissario, al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 69, c. 52v

Il duca informa di aver scritto ai castellani riguardo all'obbligo di alloggiare onorevolmente nel castello, con il

suo seguito, il conte Broccardo Persico di passaggio in città.

831

1464 ottobre 2, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 52v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, insieme al suo seguito, il conte Broccardo Persico, di passaggio in città.

832

1465 gennaio 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 75

Il duca ordina di consegnare don Noè da Summo, prigioniero nel castello, nelle mani del commissario e del podestà, perché lo mandino da lui a Milano.

833

1465 gennaio 28, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 79

Il duca ordina di imprigionare nel castello due persone, non nominate, catturate da Prospero da Camogli, segretario ducale.

834

1465 febbraio 5, Milano

Francesco Sforza a Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 69, c. 80

Il duca ordina di provvedere affinché Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, paghi un debito di 479 lire di imperiali, in denaro o in beni materiali, a Innocente da Carnago, cittadino e mercante milanese.

835

1465 febbraio 10, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Il medico di corte riferisce che la duchessa Bianca Maria Visconti, giunta a Cremona da due giorni, si è ammalata, manifestando «notabile difficoltà de hanelito»; ella tuttavia si raccomanda affinché il duca non si preoccupi e che la propria madre [*Agnese del Maino*] non lo venga a sapere.

836

1465 febbraio 10, ora 20, Cremona

Ippolita Maria Sforza a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1479

Ippolita Maria informa di essere arrivata in città il venerdì precedente alle ore 21 e che il giorno seguente, forse per

il freddo, Bianca Maria Visconti è stata poco bene, ma adesso si è ripresa.

837

1465 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Il medico riferisce che lo stato di salute di Bianca Maria Visconti sta migliorando.

838

1465 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

La duchessa riferisce del miglioramento della propria salute.

839

1465 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

I castellani riferiscono di un colloquio avuto con Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, il quale chiede di essere liberato, anche se non può soddisfare il suo creditore Innocente da Carnago.

840

1465 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

«Illustrissime princeps et excellentissime domine et consors mi precolendissime, dopo che scripsi heri a vostra signoria, che fu circa le XX hore, sono stata, Dio gratia, bene. A le quatro hore e meza andai a lecto e dormite de bon sompno perfin a le octo, che me vene pur uno pocho de quella difficoltà de l'hanelito, e teneme fin a le nove, non però con molta passione, poi me redormentai et ho dormite molto bene fin a le XV, dico meglio asai che non facio quando sono lì. Al presente sto bene e presto spero esserne libera, siché la signoria vostra non ha a pigliare de ciò affano veruno. Non gli scrivo de mia mano per non tenere zoso la testa in questo miglioramento. Fra pochi dì gli scriverò de man mia, al modo usato, qualle per questa aviso che la illustre madonna et marchesana [*Barbara di Brandeburgo*], per quello m'ha scripto Azo Vesconte, qualle mandai da sua signoria sabbato, serà qui vernardì che vene, et a quella devotissimamente me recomando».

841

1465 febbraio 12, ore 16, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il medico riferisce dello stato di salute di Bianca Maria Visconti, ancora malata nel castello.

842

1465 febbraio 13, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il medico riferisce della malattia di Bianca Maria Visconti.

843

1465 febbraio 15, Milano

Francesco Sforza al capitano del divieto

Registri delle Missive, 69, c. 83

Il duca ordina di pagare ad Innocente da Carnago, cittadino milanese, i debiti di Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, allegando una lista dei beni di quest'ultimo, eccettuati però i cavalli e le altre cose di proprietà della moglie.

844

1465 febbraio 20, Milano

Francesco Sforza a Bianca Maria Visconti

Registri delle Missive, 69, c. 85

Il duca informa che Danesio Maineri, ingegnere ducale, verrà a trovarla, per «operar in quelli lavoreri ch'ella ce dixe da Cremona».

845

1465 febbraio 21, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Il medico riferisce che Bianca Maria Visconti sta meglio e che ha dato udienza a molte persone, intrattendosi a parlare per circa tre ore con la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*].

846

1465 febbraio 22, Cremona

Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486

La duchessa chiede di mandare da lei Danesio Maineri perché, adesso che si è ristabilita, vuole «andare a cercho per vedere quisti laborerii».

847

1465 febbraio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Il medico riferisce che Bianca Maria Visconti sta meglio, nonostante il raffreddore e la costipazione che le hanno dato noia.

848

1465 febbraio 24, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Il medico riferisce che Bianca Maria Visconti, dopo un breve periodo di miglioramento, ha di nuovo la tosse e fatica a riposare.

849

1465 febbraio 25, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il medico riferisce dello stato di salute di Bianca Maria Visconti, che sta meglio, ma è ancora raffreddata.

850

1465 marzo 2, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

La duchessa rassicura circa la sua salute e ringrazia del costante interessamento, dispiacendosi della preoccupazione destata nel consorte. Riferisce del colloquio avuto con la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] circa la questione delle nozze tra il figlio, Galeazzo Maria, e Ippolita Gonzaga e conclude: «Non obstante [*la lettera*] non sia scripta de man mia, gli ho facto la croce, perché non vada in altre mane».

Bibliografia: COVINI 2009, p. 5.

851

1465 marzo 8, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

La duchessa riferisce di aver riposato bene e di essere guarita.

852

1465 marzo 8, Cremona

Il podestà, il commissario e il referendario a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

I tre ufficiali informano, tra l'altro, che i castellani non hanno voluto accettare nel castello senza licenza ducale certi uomini che avevano mandato loro.

853

1465 marzo 11, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

La duchessa riferisce che sta bene e che la sua salute migliora costantemente.

854

1465 marzo 27, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 95v

Il duca ordina di liberare Antonio e Cabrino Pinzoni, prigionieri nel castello, solo nel caso in cui si accordino con il fattore di alcuni gentiluomini veneziani con i quali hanno un debito di 4000 ducati.

855

1465 marzo 28, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 100v

Il duca ordina di catturare e di imprigionare nel castello «el thodescho parolaro», Antonio Rossani, e chiunque altro abbia partecipato al furto di denari e al rapimento, di notte e con grande scandalo, della moglie di Gabriele Mariani per condurla nella casa di don Pasquale, rettore della chiesa di Sant'Ilario, dove è rimasta alcuni giorni.

856

1465 marzo 29, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 96v

Il duca ordina di parlare ai castellani per concedere ai fratelli Pinzoni, detenuti nel castello, di poter uscire dalla loro prigione, girare per la fortezza e parlare con i loro parenti; affida inoltre al commissario l'incarico di liberarli nel caso in cui paghino il debito che hanno con alcuni mercanti veneziani.

857

1465 marzo 30, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 98

Il duca ordina di concedere ai fratelli Cabrino e Antonio Pinzoni, prigionieri nel castello, di poter girare liberamente per la fortezza, a patto che paghino una cauzione e si impegnino a non uscire dal castello fino a quando non avranno saldato il debito che hanno con alcuni mercanti veneziani.

858

1465 aprile 7, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

I castellani informano della difficoltà incontrata nel sorvegliare i prigionieri Cabrino e Antonio Pinzoni, perché «il castello continuamente il giorno sta aperto de 'nanzi e de drieto per gli laboratori del castello, i quali impieno li contraforti, per li carezi e asenari che vano inanzi et in-drieto [...]».

859

1465 aprile 8, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 102v

Il duca si compiace della cattura di Antonio Rossani, ora prigioniero nel castello, e della buona guardia alla casa dove si trova infermo il «thodescho parolaro», entrambi accusati di aver sedotto la moglie di Gabriele Mariani nella casa di don Pasquale, rettore della chiesa di Sant'Ilario; ordina inoltre di interrogare diligentemente la donna, in merito alla violenza subita e ai soldi rubati dalla sua casa.

860

1465 aprile 17, Cremona, prigioniero del castello

Galeotto da Sanseverino a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, invia una supplica per la sua liberazione.

861

1465 marzo [*sic*, ma aprile] 17, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 103v

Il duca ordina di dire al castellano che liberi uno dei fratelli Pinzoni [*Cabrino o Antonio*], mercanti cremonesi prigionieri nel castello, affinché possano raccogliere, uscendo dal castello per «andare a cerco», il denaro necessario per pagare il debito da loro contratto con Marco Donati.

862

1465 aprile 23, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 106v

Il duca ordina di dire al castellano che liberi uno dei fratelli Pinzoni [*Cabrino o Antonio*], mercanti cremonesi prigionieri nel castello, affinché possano raccogliere fuori dal castello il denaro necessario per pagare il debito che hanno con Marco Donati.

863

1465 maggio 6, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 113

Il duca ordina di liberare Antonio Rossani, prigioniero nel castello, secondo le indicazioni del commissario.

864

1465 maggio 27, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 120v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la figlia Drusiana [*Sforza*] con il suo seguito, seguendo le indicazioni di Marco Odoni, sescalco ducale.

865

1465 maggio 31, Cremona
Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il commissario riferisce che Petrino del Monte di Brianza, uomo d'armi ducale prigioniero nel castello per aver «sfroxato grano», vuole essere condotto da lui a Milano.

866

1465 maggio 31, Piacenza
Drusiana Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1476
Drusiana Sforza informa che la domenica seguente andrà a cena a Cremona.

867

1465 giugno 2, Cremona
Drusiana Sforza a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1476
Drusiana Sforza, esprimendo il suo dolore per il distacco che la porta lontano dalla patria, informa di essere giunta in città, di essere stata accompagnata con ogni onore «dal bucintoro fin al castello» e di voler ripartire l'indomani per Casalmaggiore.

868

1465 giugno 3, Abbiate
Bianca Maria Visconti a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486
La duchessa informa di aver ricevuto una lettera dei castellani riguardo alla malattia di Galeotto da Sanseverino.

869

1465 giugno 5, Pavia
Francesco Sforza al commissario
Registri delle Missive, 69, c. 124v
Il duca si compiace per la cattura e la detenzione nel castello di un uomo d'armi ducale, accusato di «froxatione».

870

1465 (?)¹⁴ giugno 5, Cremona
Drusiana Sforza (?) a Francesco Sforza (?)
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1486
«Post scripta. Venendo questa matina madona marchisana [*Barbara di Brandeburgo*] per vedermi, montai sul bucintoro et l'asconrai in mezo del Po. Sua signoria montò sul bucintoro et, stata un pezo cum mi, cum la nora [*Margherita, moglie di Federico Gonzaga?*] et le fiole, se partì et verrà incontra a madona principesa [*Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua*] et lassò insieme cum mi messer Ridolfo [*Rodolfo Gonzaga*], suo fiolo, cum alchuni zentilhomini, quali verranno sin a Rivero [*Revere*] in mia compagnia et per certo non poria dire l'honore

che me hanno facto questi signori».

¹⁴ Questo documento, senza indicazione di anno, è stato datato al giugno del 1465, quando soggiorna a Cremona Drusiana Sforza, possibile mittente, ed è ancora presente nel Ducato di Milano Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua, come viene citata nel testo, che nel settembre di quell'anno si trasferirà a Napoli per sposare Alfonso d'Aragona.

871

1465 giugno 7, Pavia
Bianca Maria Visconti al referendario e a Luigi Tinti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1629
La duchessa ordina di consegnare a Giacomo Sironi dieci moggia di frumento del castello, per «sovenire» agli uomini di Stagno [*Lombardo*] e di altri paesi.

872

1465 giugno 10, Cremona
Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il commissario riferisce che i castellani non hanno voluto consegnargli Petrino del Monte di Brianza, uomo d'armi ducale prigioniero nel castello, perché la lettera non era sottoscritta dal duca di sua mano.

873

1465 giugno 15, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 126v
Il duca ordina di liberare e di far condurre da lui a Milano Petrino del Monte di Brianza, uomo d'armi ducale prigioniero nel castello.

874

1465 giugno 17, Cremona, prigioniero del castello
Galeotto da Sanseverino a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732
Il prigioniero invia una supplica per la sua liberazione raccontando che, da quando è in carcere, la sua famiglia è stata maltrattata.

875

1465 giugno 19, Milano
Francesco Sforza ai castellani di Pizzighettone (in copia anche ai castellani di Cremona)
Registri delle Missive, 69, c. 126v
Il duca ordina di liberare «el Peloso» e Luca Albanese, famigli ducali, nonché Giacomino da Quinzano, detenuti rispettivamente a Pizzighettone e a Cremona.

876

1465 giugno 27, Cremona
Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario riferisce che Coso, provisionato ducale prigioniero nel castello, ha la febbre e vuole recarsi a parlare con il duca.

877

1465 luglio 29, Milano

Bianca Maria Visconti al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1629

La duchessa ordina di concedere licenza ai cittadini di far condurre pietre «a suo piacere da duoa miglia in suso», in modo che non si interrompano i lavori al castello.

878

1465 agosto 2, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo [*Cassani da Cotignola*] Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

I castellani informano che Galeotto da Sanseverino, imprigionato nel castello, sta male e, temendo per la sua vita, hanno chiamato a curarlo Oliviero Asii, fisico cremonese e dottore in medicina.

879

1465 agosto 4, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 144v

Il duca, considerando che Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, è ammalato di «febre continua», ordina di trasferirlo nella camera ove era stato imprigionato Ambrogio Trivulzio, solo dopo che avrà pagato al commissario una cauzione di 3000 o 4000 ducati d'oro, per evitarne la fuga.

880

1465 agosto 4, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 144v

Il duca, considerando che Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, è ammalato di «febre continua», ordina di esigere da lui una cauzione di 3000 o 4000 ducati d'oro prima di farlo trasferire dai castellani in un'altra camera, dalla quale non deve poter fuggire.

881

1465 agosto 4, Milano

Francesco Sforza a Benedetto Schizzi, ufficiale delle vetovaglie

Registri delle Missive, 69, c. 144v

Il duca ordina di consegnare ai castellani la chiave della camera del castello dove un tempo era detenuto Ambrogio Trivulzio.

882

1465 agosto 8, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario informa che Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello con i ferri ai piedi e gravemente infermo, non dispone della cauzione richiesta di 4000 ducati per essere spostato in una stanza migliore.

883

1465 agosto 9, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 146

Il duca, considerando che Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, è gravemente infermo, ordina di toglierli i ferri dai piedi, perché potrebbero «essere casone de farlo gravare più», e si raccomanda con Paolo [*Cassani da Cotignola*] per evitarne la fuga, soprattutto perché è rinchiuso in un luogo nel quale, in passato, si è già verificata un'evasione.

884

1465 agosto 10, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 146

Il duca ordina di spostare in un'altra cella Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello e gravemente malato, aprendo «molto li ochii alli castellani» per evitarne la fuga perché, dal luogo in cui si trova, era già fuggito il detenuto Gerardino Terzo.

885

1465 agosto 13, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 148

Il duca, considerando che don Alessandro Lanzoni, prigioniero nel castello, è gravemente malato, ordina di spostarlo in un'altra camera e di permettere ai medici di curarlo con le medicine adeguate.

886

1465 agosto 16, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

I castellani, riferendo delle condizioni di salute di Galeotto da Sanseverino e di don Alessandro Lanzoni, prigionieri nel castello, chiedono di poterli trasferire in una camera più comoda.

887

1465 agosto 16, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Francesco Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 732

Il commissario riferisce che Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, sta meglio.

-
- 888
1465 agosto 20, Milano
Francesco Sforza al commissario
Registri delle Missive, 69, c. 150v
Il duca ordina di richiedere una cauzione di mille ducati a don Alessandro Lanzoni, prigioniero nel castello per l'omicidio di Fustino Raimondi, perché non fugga dalla camera in cui è stato trasferito e nella quale doveva essere rinchiuso Galeotto [*da Sanseverino*].
- 889
1465 agosto 30, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 150v
Il duca ordina di spostare don Alessandro [*Lanzoni*], dietro cauzione di 1000 ducati d'oro, nella camera dove doveva essere messo Galeotto [*da Sanseverino*], la cui salute è migliorata, facendosi dare le chiavi da Benedetto Schizzi.
- 890
1465 agosto 21, Milano
Francesco Sforza al commissario e ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 152v
Il duca approva che non sia stato concesso a Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, che ne aveva fatto richiesta, una «camera più comoda perché el è in bona convalescentia» e ordina loro di tenerlo informato riguardo alle sue condizioni.
- 891
1465 settembre 7, s.l.
Bianca Maria Visconti al commissario
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1629
La duchessa ordina di obbligare il castellano a pagare regolarmente ai dazieri il dazio del vino al minuto e della scannatura.
- 892
1465 settembre 14, Milano
Francesco Sforza al referendario
Registri delle Missive, 69, c. 160v
Il duca ordina di riscuotere una cauzione di 2000 fiorini da Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, per prevenirne la fuga e per assecondare la sua richiesta di essere spostato in una camera più grande.
- 893
1465 settembre 17, Milano
Francesco Sforza al referendario e ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 162
Il duca, essendo stato pregato «da molte persone, ma pretermim da la nostra illustrissima consorte», di spostare in un'altra camera Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, ordina di metterlo in un «comodo loco di sotto o di sopra in quello nostro castello», previa riscossione di una cauzione di 1000 ducati d'oro, per evitarne la fuga.
- 894
1465 settembre 17, Milano
Francesco Sforza al referendario e al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
Il duca ordina di togliere i ferri a Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello e di sistemarlo in un ambiente più comodo della fortezza, garantendone comunque la sorveglianza.
- 895
1465 settembre 25, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 69, cc. 165-165v
Il duca, minacciando i castellani di far pagare loro i danni, ordina di non vendere più pane e vino ad altri se non ai loro compagni, per non procurare grave danno alle entrate ducali.
- 896
1465 ottobre 10, Milano
Bianca Maria Visconti (o Francesco Sforza) a Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
La duchessa (o il duca) ordina di non importunare Antonio Cane, chiedendogli denaro per la «munitione in quello nostro castello de Cremona, che ascende a la soma de libre XII imperiali», perché tale cifra verrà pagata dai duchi.
- 897
1465 novembre 22, Milano
Francesco Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1623
Il duca avverte del piano di fuga architettato da Galeotto da Sanseverino, imprigionato nel castello, «con l'aiuto de alcuni suoi parenti lì in Cremona, per la via de una lima di ferro che gli deveno mandare in el mangiare, che gli sarà portato in presone».
- 898
1465 dicembre 19, Milano
Francesco Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 192
Il duca ordina di togliere uno dei figli di Giovanni Bono da Mortara, che hanno posto come compagno di Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello, e di permettere a quest'ultimo di parlare con i suoi avvocati e procuratori.
-

899

1465 dicembre 23, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 193

Il duca ordina di spostare in una «bona camera» Giovanni Bono da Mortara, prigioniero nel castello, e di evitarne la fuga.

900

1466 gennaio 12, Milano

Francesco Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 203v

Il duca, sapendo della malattia di Giovanni Bono da Mortara, prigioniero nel castello, ordina di spostarlo «in la camera del credentiere».

901

1466 gennaio 28, Milano

Francesco Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 208v

Il duca ordina di imprigionare nel castello Rizo Trecchi, che gli verrà consegnato dal podestà.

902

1466 febbraio 5, Milano

Francesco Sforza a Giovanni Antonio Amidani

Registri delle Missive, 69, c. 210

Il duca ordina di prendere le necessarie informazioni nella vertenza tra Francesco Corsi, conestabile ducale, e il castellano «de quella nostra terra» per un cavallo «che multo desiderava».

903

1466 marzo 8, Milano

Bianca Maria Visconti ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 219

La duchessa ordina di far entrare nel castello Guido Visconti, cavallaro ducale, «per fare certe provvisione ad quello nostro castello» e di seguire le sue indicazioni.

904

1466 marzo 9, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

I castellani, appresa la notizia della morte del duca, confermano a lei la propria fedeltà.

905

1466 marzo 11, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, e Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

«Illustrissima et excellentissima domina domina nostra singularissima. Sabato che fu adi VIII del presente gionse qui quella infellice et sconsolata nova de la morte del nostro illustrissimo signore, et intesa quella, de subito se ne vegnessemo in castello et fusemo como li castelani, pregandoli et confortandoli volesimo attendere a fare tuta quella bona guardia como granda dilligentia et reportacione che fusse possibile, per la conservacione de questo castro et a quelli li profferesemo tuto quello era bisogna et possibile a nui, zoè de la persona, biave e dinari et ciò ch'avevamo et che a questa volta demonstrasseno lo amore et la fidelitade che sempre havevano dimostrata verso le illustrissime signorie vostre. Trovassemo messer Bianchino [*de Palude*] et ancha (?) Paulo [*Cassani da Cotignola*] benissimamente disposti in volire portare ogni pena et suffraite, per conservacione del Stato de la illustrissima et excellentissima vostra signoria, et hano voluto che nui siamo stati qui in lo castello, che mai non siamo andati de fora; s'è ateso a fare tuti quei ripari seno bisogno in simili luochi, cioè metere in ordine bombarde, spingarde, balestre, o simili altri provvedimenti e facciamo macinare de queste biave non se ge mancherà in tuto quello che più mi sarà possibile. Et [*per*] consolacione de la illustrissima et excellentissima vostra signoria, quella avisamo ch'in questa vostra citade non s'è fatto, né sentito per persona in alcuna dimostracione, se non in piangere et dolersi de la felicissima et bona memoria de lo illustrissimo signore, che se le prede potessero parlare il simile fareveno. Altro non se pò. Como fidelissimi servidori de quella, pregaremo lo altissimo Dio e la sua gloriosissima Madre che per sua infinita misaricordia et pietade conservi et mantenga la illustrissima et excellentissima vostra signoria, como li inclitissimi fioli de quella et conservi tuti li popoli in devocione et fidelitade de la illustrissima et excellentissima vostra signoria, a la quale umillemente a li pedi sempre nui se li ricomandamo».

906

1466 marzo 12, Cremona, castello di Santa Croce
Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

L'ufficiale, informando che dopo la morte del duca ha fatto riempire i fossati del castello, ed entro sei o sette giorni anche il «muro vecchio de la cità, quale mete capo et intra ne le fosse nove» sarà riparato, ricorda che i castellani e i loro uomini non sono sufficienti a garantire la difesa della fortezza e della città.

907

1466 marzo 15, Cremona

Guido Visconti a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

Guido Visconti informa, tra l'altro, di essere giunto in

serata in città e ha «provisto la citade, propter che il castello, quale non ho provisto per la tropo sira».

908

1466 (?) marzo 17, s.l.

Bianca Maria Visconti a Franchino Caimi

Famiglie, 37

La duchessa ordina di tenere d'occhio le guardie e di non comunicare mai loro anticipatamente il proprio turno notturno di sorveglianza, ricordando il detto che recita «chi bona guarda fa, salvo se rende», dichiara inoltre di essere consapevole dell'impegno che gli ha affidato nel castello riguardo alla salute del proprio figlio Ludovico Maria, soprattutto nei giorni successivi alla morte del duca Francesco.

909

1466 marzo 19, Cremona

Danesio Maineri, ingegnere, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

L'ingegnere chiede che venga inviata calcina per provvedere alla costruzione del «muro cerca a la colombara [*del giardino ducale*]

910

1466 marzo 23, Cremona

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi, assicurandola della buona guardia che si fa alla città e al castello, informa che suo figlio Ludovico Maria sta bene e che, «se 'l castello non stesse serrato, como fa, gli seriano d'ogne ora de li cittadini ad visitarlo».

911

1466 marzo 24, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, Giacomo Cipelli, Danesio Maineri e Simonino Scazoli a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

«Illustrissima et excellentissima domina domina nostra singularissima post debita recomendatione. Quantunque siamo certissimi che vostra excellentia habia molte et diverse occupatione, pur considerando quanto habia a core essa questi laborerii de prelibata vostra excellentia, no forza per le presente darli aviso de li progressi de essi laborerii. Hogi li fornasari cremonesi sono venudi da nui per intendere se vostra signoria intende se proseguano ditti laborerii, secondo lo disegno et deliberatione de la felice memoria del quondam illustrissimo signore, dignissimo consorte de essa, quali voliendo fornire ce bisognaria al mancho milliara ducento de prede ciaschuno mese, et dicano essi fornasari volendo nui prede per ditti laborerii, toliariano de li famuli per fare de le prede et fariano de li altri apparecchi. Casu quo non voliamo prede da

loro, laborariano più remissamente, et se acordariano de dare de le prede a li cittadini, quali li fariano de le subventionone per la loro vita. Nui havemo risposto a ditti fornasari no faremo aviso a vostra signoria et de quanto ne sarà significado li faremo chiari. Pur in vero seria opera de misericordia a fare provisione che essi et li altri creditori de questi laborerii fosseno satisfatti et etiam per vedere se havesse dinari per pagare a la giornata quelli laborarano et darano le calcine, a li quali è scripto ne mandano de le calcine per fornire quella porta verso lo zardino, secondo la comissione fatta a mi Danese per la prelibata vostra excellentia, la quale pregamo Dio per sua clementia ne conserva ad multos annos in sanitade et felicissimo stado».

Bibliografia: COVINI 2008, p. 88

912

1466 aprile 4, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza

Registri delle Missive, 69, c. 225v

Il duca ordina di visitare ogni giorno le porte della città e di badare alla loro sicurezza, sia di giorno che di notte, cambiando qualche volta le guardie deputate ad esse.

913

1466 aprile 7, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

Ludovico Maria Sforza, ricordando che Giovanni Bono da Mortara e suo figlio, prigionieri nel castello, erano stati spostati «de la presone dove erano, et posti in presone quale è sotto terra quatordece brazza, oscura et fredissima secundo me dicono li castellani», supplica che, in seguito alla morte del padre, il figlio sia spostato «in la camera dove era prima».

914

1466 aprile 7, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

Ludovico Maria Sforza riferisce di aver stabilito che, per evitare tradimenti, trenta provisionati ducali si diano il cambio ogni notte per fare la guardia alle cinque porte della città e al castello.

915

1466 aprile 8, ore 17, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria informa che la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] partirà domani con il suo seguito alla volta di Bozzolo e giovedì arriverà a Cremona per cena.

916

1466 aprile 18, Cremona

Giovanni Balbiano, commissario, a Bianca Maria Visconti e a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

Il commissario riferisce di essere andato in mattinata al castello dove gli sono state consegnate da uno sconosciuto delle scritture che invia a loro.

917

1466 aprile 19, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza e ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 229v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello la marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] con il suo seguito, seguendo le indicazioni di Pietro Landriani, cameriere ducale.

918

1466 aprile 25, Milano

Bianca Maria Visconti al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 229bisv

La duchessa, ordinando di rimuovere i cittadini preposti alla guardia delle porte, perché tale ufficio è riservato ai provisionati e ai fanti preposti, chiede di essere avvisata di eventuali raduni o manifestazioni organizzate dai cittadini deputati sopra la guerra.

919

1466 aprile 27, Milano

Bianca Maria Visconti ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 231v

La duchessa, assecondando il desiderio di Roberto da Sanseverino, suo nipote e cugino, ordina di liberare Galeotto da Sanseverino, prigioniero nel castello.

920

1466 maggio 3, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

Ludovico Maria Sforza informa puntualmente del sistema di difesa e delle misure di sicurezza adottate per sorvegliare la città e il castello, riguardo al quale dichiara: «[...] l'avviso ch'io toglia quindici de questi provisionati sono deputati a la guardia de questo castello, cioè cinque per squadra, che fanno la guardia doe notte in castello, et d'essi ne metto quatro sopra la torre de la camera mia, perché da quella se va sopra la logieta posta sopra la porta del castello, et per tutti li corridori, altri quatro nel revellino denanze, quatro altri in quello de dreto et altri tre metto in la rochetta, con tri de li mei famegli, che insieme con dicti provisionati fanno la guardia uno terzo de la nocte per caduno de loro, e dui per volta, videlizet uno

di mei famegli et uno de dicti tre provisionati insieme. La secunda nocte li cambio, con mettere quelli de la torre nel revellino et quelli del revellino in la torre, et quelli de la rochetta in l'altro revellino et quelli d'esso revellino in la rochetta»; informa poi che i provisionati di guardia al castello vengono continuamente alternati a quelli che controllano le porte e che tutto il sistema viene coordinato da lui personalmente.

921

1466 maggio 7, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza

Registri delle Missive, 69, c. 237

Il duca si compiace con il fratello delle disposizioni che ha impartito per la guardia del castello e della città e ordina di ridurre a una le persone preposte a ciascuna delle porte cittadine e di rimuovere tutti i deputati della guerra, «perché non sono necessari».

922

1466 maggio 10, Milano

Bianca Maria Visconti ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 240

La duchessa ordina di liberare Giovanni Bono da Mortara, un tempo capitano del divieto della città, e suo figlio Pietro Antonio, entrambi prigionieri nel castello.

923

1466 giugno 5, Cremona, castello di Santa Croce

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi riferisce, tra le altre cose, che in mattinata Ludovico Maria Sforza è andato in duomo «ad levare el Corpus Domini» e l'ha accompagnato in processione per le vie della città fino al suo ritorno in duomo, e che poi è ritornato nel castello a pranzare e nel pomeriggio è andato a cavallo per assistere al vespro in Sant'Angelo.

924

1466 giugno 12, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Ludovico Maria Sforza

Registri delle Missive, 69, c. 248

Il duca informa dell'invio in città di Giovanni Pallavicino di Scipione al posto di Pietro Francesco Visconti, che è malato.

925

1466 agosto 10, Cremona, castello di Santa Croce

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Autografi, 228

«Illustrissima madona, fra l'altre cose me ha referto Antonio da Lampugnano per parte de vostra illustrissima signoria, è ch'io voglia intendere con questi castellani per

prendere bono ordine per la guardia del castello, et acìò ch'essa vostra signoria sia avisata del ordine me pare de lassarli qual so, non despiacerà a li castellani, perché saranno sempre contenti d'ogne bona guardia li sia posto. Come per altre lettere vostra illustrissima signoria fu avisata, ogne nocte in la rochetta se li fa sei guardie, et le chiave del soccorso d'essa rochetta sono appresso de questo vostro illustre figliolo [*Ludovico Maria Sforza*], et altri dodeci provisionati se distribuiscono per lo resto del castello la nocte. Et fra el dì, accadendo uscire fora dicto vostro illustre figliolo, se fa venire in castello dodeci, o vero sedeci compagni fin a la retornata de soa signoria. Ma pareria piacendo a vostra signoria de lassare che Antonello da Basgapè, con cinque compagni di più fidati, ogne nocte facesse la guardia in la rochetta. Et che le chiave d'essa rochetta, quale se tolseno appresso nui in quelli principii per più segureza sotto pretexto de mandare fora qualche cavallaro, o messo, se lassassero qui serate in la camera del prefato illustre vostro figlolo (*sic*), fin a la venuta soa, poi ch'esse chiave non hanno ad essere operate al presente. Et che fra el dì stessero almanco dentro del castello dodeci compagni. Et che a la nocte se facesse la guardia, secundo è facto per lo passato. Piacendo mo a vostra illustrissima signoria che altramente se facesse, se degnase de darmene aviso, perché per mi se exequirà puntualmente la mente de quella. Recordandoli che, partendose da qui questo vostro illustre figliolo senza fare qualche provisione del vivere a questi compagni, dubito che vostra signoria ne sarà mal servita». Il Caimi chiede poi che gli venga mandato un sigillo da imprimere sulla lettera da inviare al marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], per avvisarlo dell'arrivo di Ludovico Maria Sforza.

926

1466 agosto 14, Milano
Bianca Maria Visconti a Franchino Caimi
Registri delle Missive, 69, c. 267v
La duchessa, compiacendosi delle disposizioni impartite per la guardia del castello e della decisione di mettere la chiave della rochetta nella camera di suo figlio Ludovico Maria, ordina di lasciare il sigillo nelle mani dei castellani.

927

1466 agosto 19, Milano
Galeazzo Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 69, c. 269
Il duca, avendo deciso di «levare» i provisionati e i fanti che sono di guardia alle fortezze e alle porte della città, ordina di comunicare ai castellani e ai conestabili una lista relativa ai «parenti et paghe ad caduno d'essi»: «primo el castellano de Santa Croce de Cremona como haverà paghe XXX se gli è adiuvato paghe dece che ven-

gano esser mo paghe XL, tra le quale ha ad tenere: primo parenti quatro per li quali et le persone de loro castellani se danno paghe quatro morte oltra le loro vive. Item uno bombardero, uno magistro de legnami, uno feraro, uno magistro de balestre: ad questi se dano ferari (?) quatro da partirse fra tuti loro, oltra el soldo de loro paghe vive».

928

1466 settembre 8, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza ha avuto un po' di febbre, a causa del caldo.

929

1466 settembre 9, ore 12, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 785
Filippo da Novara informa che Ludovico Maria Sforza ha avuto ancora la febbre, ma sta meglio, dopo essere stato curato dai medici Battista Piasi e Oliviero [*Asiz*].

930

1466 settembre 9, ore 19, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza sta guarendo e non ha più febbre.

931

1466 settembre 10, ore 15, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 785
Filippo da Novara informa che Ludovico Maria Sforza ha passato una notte tormentata a causa della febbre, ha mangiato di mala voglia, ma sta migliorando.

932

1466 settembre 10, ore 15, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 785
Franchino Caimi informa, tra l'altro, che Ludovico Maria Sforza ha avuto la febbre, ma che ora sta migliorando.

933

1466 settembre 27, Milano
Galeazzo Maria Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 69, c. 273
Il duca ordina di imprigionare nel castello le persone che

sono state loro consegnate dal commissario.

934

1466 ottobre 1, ore 3, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Filippo da Novara informa che Ludovico Maria Sforza sta meglio e che Candido, famiglio d'armi ducale, «se sforza de tenerlo alegro et de darli piacere».

935

1466 ottobre 1, ore 3, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza sta meglio e che è stato alzato fino a quell'ora [ore 3], prima di andare a dormire.

936

1466 ottobre 2, ore 3, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Filippo da Novara informa che la salute di Ludovico Maria Sforza sta migliorando e che, dopo cena, è rimasto alzato e «ha avuto di piaceri assai».

937

1466 ottobre 2, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza sta benissimo, nonostante fosse «el dì del qual se dubitava».

938

1466 ottobre 3, ore 3, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Filippo da Novara informa che Ludovico Maria Sforza sta meglio e ha inviato un dottore al marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che ha la «febre quartana et le doglie tra li testicoli et lo pettenegio».

939

1466 ottobre 3, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi informa che ha acconsentito ad inviare al marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] maestro Guido [*Parati*], medico, dal momento che Ludovico Maria Sforza si sta rimettendo e rimangono a curarlo maestro Battista [*Piasi*] e maestro Oliviero [*Asiz*], «pratici de la cura soa».

940

1466(?) ottobre 4, ore 5, Cremona, castello di Santa

Croce

Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1458
Filippo da Novara informa della buona convalescenza di Ludovico Maria Sforza, riferendo che ha passato la giornata a giocare a carte e a divertirsi con uno sparviero, donatogli dal marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], e che tiene nella sua camera, nutrendolo personalmente.

941

1466 ottobre 4, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Franchino Caimi
Registri delle Missive, 69, c. 273
Il duca ordina di informarlo frequentemente della convalescenza di Ludovico Maria Sforza.

942

1466 ottobre 4, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Franchino e a Filippo Caimi
Registri delle Missive, 69, c. 273v
Il duca si compiace del miglioramento della salute di Ludovico Maria Sforza e si addolora per il «recadere» del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*].

943

1466 ottobre 5, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi e Filippo da Novara avvisano che Ludovico Maria Sforza continua a stare bene, «essendo andato una gran parte del dì de hogi per la camera, passezando et pigliando varii piaceri, fin in questa hora che 'l se è posto ad dormire».

944

1466 ottobre 5, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Franchino e a Filippo Caimi
Registri delle Missive, 69, c. 274
Il duca si rallegra dei miglioramenti di suo fratello Ludovico Maria e si addolora per la malattia e infermità del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*].

945

1466 ottobre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469
Franchino Caimi e Filippo da Novara riferiscono che Ludovico Maria Sforza si è alzato con il mal di testa e dolore agli occhi, «et tutto el dì de hogi non ne è stato senza, et perhò stato suso per la camera fin a quest' hora, che 'l s'è posto ad dormire, pigliando varii piaceri». Avvisano quindi che stanno aspettando il ritorno da Mantova di maestro Guido [*Parati*], per somministrargli «anchora

qualche cosetta».

946

1466 ottobre 10, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi e Filippo da Novara informano che Ludovico Maria Sforza ha ancora mal di testa, ma ha un buon appetito e si aspetta maestro Guido [*Parati*] per somministrargli «un'altra purgatione».

947

1466 ottobre 11, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi e Filippo da Novara avvisano che Ludovico Maria Sforza si è alzato con il mal di testa, ha udito la messa e poi è tornato nella sua camera a giocare fino a quando, sentitesi le mani e la punta del naso fredde, è andato a scaldarsi presso il camino.

948

1466 ottobre 12, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi e Filippo da Novara avvisano che Ludovico Maria Sforza sta meglio, ha pranzato alle ore 16 e «ha cenato ad una hora de nocte con bono appetito».

949

1466 ottobre 12, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Franchino e Filippo Caimi

Registri delle Missive, 69, c. 278

Il duca, compiacendosi della buona salute di Ludovico Maria Sforza, ordina di tenerlo sempre informato al riguardo.

950

1466 ottobre 13, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi e Filippo da Novara avvisano che Ludovico Maria Sforza sta meglio, anche se non è del tutto guarito, e che il maestro Guido [*Parati*] si trova ancora a Mantova per curare il marchese [*Ludovico III Gonzaga*], ma, all'occorrenza, tornerà subito in città.

951

1466 ottobre 22, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza sta guarendo.

952

1466 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi e Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi e Filippo da Novara informano che la salute di Ludovico Maria Sforza sta migliorando e sperano che all'indomani egli possa «uscire de camera ad prendere uno poco d'aere per lo castello».

953

1466 ottobre 26, ore 4, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo da Gallarate, Guido Parati e Filippo da Novara a Bianca Maria Visconti e a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

I medici informano che Ludovico Maria Sforza sta meglio «et pian piano se vene fortificando».

954

1466 ottobre 30, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza sta meglio e che, sul tardi, «andò qui da circo al castello, per prendere un poco d'aero et per far volare el suo sparavero».

955

1466 novembre 2, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo da Gallarate e Filippo da Novara a Bianca Maria Visconti e a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

I medici informano che Ludovico Maria Sforza sta meglio: dopo pranzo è salito «su la cariola ad giocare a triumphi», poi «è andato a la stalla ad vedere li cavalli soi» e in serata ha voluto «vedere correre una lepre su la piazza del castello, havendo dopoi lecto una lectione».

956

1466 novembre 5, Cremona, castello di Santa Croce
Franchino Caimi a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Franchino Caimi informa che Ludovico Maria Sforza è stato bene tutto il giorno, «ha lecto una lectione et atteso ad darse piacere in sonare de menacordio».

957

1466 novembre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo da Novara a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Filippo da Novara avvisa che la sera precedente Ludovico Maria è andato a cavallo per un'ora a far volare il suo

sparviero e poi, tornato in camera, ha letto «le sue lezioni».

958

1466 dicembre 18, Pizzighettone

Giacomo da Gallarate e Filippo da Novara a Bianca Maria Visconti e a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 785

I medici informano che Ludovico Maria, di ritorno a Milano, è partito alle ore 19 da Cremona, salutato da tutta la città.

959

1467 gennaio 4, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

«Illustrissima et excellentissima domina domina mea singularissima, domina ducissa Mediolani etc. Advise la vostra signoria como el strapiove in la munitione de la polvere da bombarda, in modo che me guasta de la polvere, feramenti et altri osivelii che sono in dicta munitione, e me bisogna rimuovere secondo che piove da logo a logo li predicti osivelii, e più fiate lo ho dicto a li castellani e magistro Simonino Schazola e magistro Zohane Bofalora, e diseno che più fiate hano coperto el teghio e non sano più provvedere che strapiova, che li fanti del castello più fiate hano butato et de continuo butano cenerata in su lo teghio in modo che strapiove etiam, e grand danno de li solari che sono marzi et guasti. Ulterius ho mandato tre fiate li magistri a coprire il teghio del pallazo di cavalieri da la piazza sopra il quale è gran somma de biave, et de novo strapiove in modo che non gie posso remediare. Io me sforzo, e me sforzarò de continuo, de atendere et ben custodire tute quelle munitioni, acìò che non se guastano, e sempre ho voluto fare et far utile a la prelibata vostra signoria, a la quale devotamente me ricomando. Ne ho ben informato domino Zohanfrancescho Stangha et domino referendario, haverene più presto scritto a vostra signoria, ma sempre ho aspectato quella. Con devocione».

960

1467 gennaio 8, Milano

Bianca Maria Visconti ai castellani

Registri delle Missive, 69, c. 274^{bisv}

La duchessa ordina di far entrare nel castello e di ubbidire a Giovanni Pietrasanta, collaterale ducale.

961

1467 gennaio 22, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pietrasanta

Registri delle Missive, 69, c. 276^{bis}

Il duca, soddisfatto delle indicazioni da lui ricevute ri-

guardo alla provvisione per i castellani e per la guardia del castello, informa che invierà presto un suo messaggero.

962

1467 gennaio 27, s.l.

Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Il duca ordina di liberare Marco Antonio Zurla da Crema, prigioniero nel castello da tre mesi.

963

1467 gennaio 28, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 69, c. 278^{bisr}

Il duca ordina di «haver l'ogio al penello» [*sul fiume Po*] e di avvisare i castellani e i conestabili delle porte di stare in guardia per la difesa della città.

964

1467 febbraio 18, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Il castellano supplica di poter avere cento lire di imperiali «sopra le page (*sic*) mie, vel quello me resta de la mia provvisione».

965

1467 febbraio 20, Cremona

Giovanni Pezino di Cosenza, famiglio d'armi, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1481

Giovanni Pezino informa che il giorno prima è arrivato in città Sforza Maria Sforza, che è stato accolto festosamente da una moltitudine di persone.

966

1467 febbraio 26, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Il commissario rassicura circa la buona guardia del castello e delle porte della città e informa dell'arrivo di Ludovico Maria Sforza.

967

1467 marzo 3, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

L'ufficiale chiede consigli su come trasportare 400 moggia di frumento, che fanno parte della munizione del castello.

1467 mancano mese, giorno e luogo (*è presumibile che la cerimonia si sia tenuta l'8 marzo, anniversario dalla morte di Francesco Sforza, e durante uno dei soggiorni cremonesi di Ludovico Maria Sforza, menzionato nella lettera*)

Galeazzo Maria Sforza (manca destinatario)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1458

Il duca dà meticolose indicazioni per la solenne cerimonia religiosa da tenersi nel duomo di Cremona con la partecipazione di tutti gli ecclesiastici della città in occasione del primo anniversario della morte del padre Francesco Sforza e, tra le altre cose, stabilisce che il corteo delle autorità cittadine, costituito da suo fratello Ludovico Maria Sforza «vestito d'uno mantello longho fina in li pedi et cum uno capuzo», dal commissario, dal podestà, dal referendario e dagli altri ufficiali con i loro famigli, parta e si concluda nel castello.

1467 marzo 16, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

L'ufficiale avverte che sta per inviare a Milano, come richiesto, una «coperta di panno d'oro morello con una balzana intorno di veluto piano, a la divisa sforzesca, fodrata di tella rossa» e che il signor Marsilio [*Andreasi*] ha inviato per conto della marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*] «una pianta di persicho et tre di zenzaverini picolini», che sono stati piantati in cima alla ghirlanda del castello, insieme a «pedi IIII de pomi et doi de zere», ai quali vorrebbe aggiungere anche delle piante di mandorle.

1467 aprile 12, Milano

Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria riferisce di essere pronto per andare a Cremona ad allestire i preparativi in occasione del pros-

simo soggiorno in città del duca.

1467 aprile 13, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Giovanni Francesco Stanga informa, tra l'altro, di essere giunto nel castello secondo gli ordini ricevuti, e di aver saputo che il duca ha intenzione di venire in città.

1467 aprile 30, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Ludovico Maria informa di essere arrivato in città alle ore 22, accompagnato dagli ufficiali e da alcuni cittadini, che lo hanno scortato fino al castello.

1467 aprile 30, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria riferisce del suo viaggio da Milano a Cremona, facendo tappa a Lodi e a Pizzighettone; in località Marasco, lungo la strada da Cremona a Pizzighettone, è stato accolto dagli ufficiali ducali e da Giovanni Francesco Stanga, Stefano Cambiagli, Carlo Tinti, Fabrizio e Cosma Ponzoni, Bartolomeo da Salerno, Baldassarre Meli, Giovanni Ragazzi, Giovanni da Rezzo, Giovanni Bono, Marsilio Fonduli e Simone da Spoleto, che lo hanno accompagnato fino al castello, «qual ho trovato ornato de tanti belli et ameni zardini, che 'l me pare essere tutto renovato et intrato nel paradiso terrestre. Et quando vostra excellentia lo vedrà, non dubito serà in questo de quello medesimo apparere sonno io, oltra ch'io gli farò fare qualchi melioramenti quando me avvanzerà tempo, acioché venendo qua, come ha rasonato più volte de volerli venire, possi presso a le grande occupatione et continui affanni ha prendere qualche recreatione et piacere».

Bibliografia: SIMONI 1941, pp. 29, 62; FERRARI 2003, p. 144 (con bibliografia precedente); COVINI 2008, p. 88 nota 57; FORTUNATO, GRITTI, 2014, p. 57 nota 10.

1467 maggio 3, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria informa, tra l'altro, di essersi recato a piedi, per fare esercizio e per farsi vedere dai cittadini, fino alla chiesa di San Domenico, dove ha assistito alla messa in occasione della festa di Santa Caterina; di essere poi andato a lucrare l'indulgenza in duomo e di aver pranzato; di aver quindi letto una «lectione de Terrentio»



Plotone di tamburini schierato nell'area già occupata dal castello in una foto degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, n. 112).

e di essere andato ai vespri nella chiesa di Santa Croce, «qual è qua presso el castello»; di essere infine montato a cavallo «uno bon pezo per la città, a la bona guardia de la quale se attende di e nocte, et d'ogne hora, con ogne diligentia et sollicitudine, et similmente se fa ad questa vostra bella et inexpugnabile forteza».

Bibliografia: SIMONI 1941, p. 62; FERRARI 2003, p. 144; COVINI 2008, p. 88.

975

1467 maggio 6, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 786
Giovanni Francesco Stanga comunica, tra l'altro, che Ludovico Maria si comporta bene, mentre i castellani si lamentano perché le loro «bollete» non arrivano integre.
Bibliografia: COVINI 1987, p. 575, nota 196.

976

1467 maggio 8, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468
Ludovico Maria informa, tra l'altro, che si sta facendo buona guardia alla città e al castello; riferisce di essersi recato a piedi in mattinata ad assistere alla messa nella chiesa di Sant'Antonio; di aver fatto quindi una colazione «sumptuosa et abundante de confectione, offelle calde, chizole et altre bone cose» e di essere infine andato a cavallo in giro per la città, insieme con gli ufficiali, per farsi vedere dai sudditi.
Bibliografia: FERRARI 2003, p. 144.

977

1467 maggio 11, Cremona
Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 786
Giovanni Francesco Stanga riferisce che Ludovico Maria Sforza passa «la maggiore parte del tempo qua in castello in lezere e studiare» e che, all'indomani, maestro Dionisio [*Reguardati*] gli somministrerà un po' di medicine per purgarlo.

978

1467 maggio 20, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 786
Ludovico Maria, desiderando propiziare le campagne belliche del fratello duca, chiede consiglio riguardo al suo proposito di indire per tre giorni una processione in città e informa che due giorni prima ha assistito alla messa in San Pietro al Po, si è recato in duomo e a San Domenico per lucrare l'indulgenza e al pomeriggio ha ascoltato i vespri in Sant'Agostino; il giorno precedente invece ha partecipato alla messa in San Domenico, ha poi raggiunto il

duomo e San Pietro al Po per l'indulgenza e al vespro è andato in San Francesco; in mattinata ha ascoltato la messa in quest'ultima chiesa, «per reverentia de Sancto Bernardino».

979

1467 maggio 25, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468
Ludovico Maria, ricordando la guardia che si continua a fare alla città e al castello, informa che «heri matina andai ad oldire messa a Sancto Augustino et da lì andai ad torre la indulgentia ad Sancto Domenico, et me ne retornai in castello, et poi ch'io fu cenato, montai ad cavallo et andai uno pezo per la città».
Bibliografia: FERRARI 2003, p. 144.

980

1467 giugno 7, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468
Ludovico Maria ringrazia, tra le altre cose, per le «cerese belle et bone» che gli ha mandato e promette di inviare delle mandorle in quantità, non appena saranno mature.

981

1467 giugno 11, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468
Ludovico Maria, dopo aver fornito diverse informazioni militari, invia un cesto di mandorle cremonesi.

982

1467 giugno 12, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Comuni, 30
Ludovico Maria supplica di far liberare Giovanni Ambrogio Schizzi, prigioniero del podestà a causa di un furto, considerando che è imparentato con molti gentiluomini cremonesi che sono venuti da lui per impetrarne la grazia e soprattutto perché è «docto, bello scriptore et virtuoso» che, «questa invernata, me scripse la *Rhetorica* mia».

983

1467 giugno 18, Cremona
Frate Agostino da Crema, priore del convento di Sant'Agostino, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633
Il priore informa di essersi recato «in castello» a parlare di una questione particolare.

984

1467 giugno 22, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
Comuni, 30

Ludovico Maria supplica nuovamente di far liberare Giovanni Ambrogio Schizzi, prigioniero del podestà, perché i suoi parenti sono venuti ancora da lui per impetrarne la grazia.

985

1467 giugno 27, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria riferisce, tra l'altro, dei preparativi per accogliere nel castello Fabrizio Carafa, di passaggio a Cremona per recarsi a Mantova; in seguito scrive: «respondendo, dico che conformandome sempre col parere de quella, come è mio debito et costume de fare, resterò sempre contento de quello serà de piacere suo d'esso Aluise [Luigi da Dugnano?] et d'ogne altra cosa, al qual ho ordinato che insieme con Benedicto de Schizi faciano apparecchiare le camere de sotto, per più honorevele ch'a quelle de sopra, con quelli paramenti che 'la scrive. Et perché possa alloggiare anchora in la camera de la stufa, se quella de li razi li paresse esser troppo fresca, la farò apparecchiare più honorevele me serà possibile. Et anche quando esso domino Fabricio serà qui, me sforzarò de farli tutte quelle careze, grate accoglienze et più honore me serà possibile, sì per quello ch'essa vostra signoria me scrive, sì anche perché gli sonno affectionato, per le soe singulare vertute, et per reverentia de la serenissima maestà del signore re Ferrando [Ferdinando d'Aragona, re di Napoli]. Ben laudaria che vostra prelibata signoria me avisasse del dì giongerà qui, e del numero de le boche, perché sapia la provisione haverà ad fare per lui et per li soi».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 145.

986

1467 giugno 30, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria, trattando anche di altre cose, invia 8000 mandorle cremonesi e informa che maestro Matteo, suo precettore, sta molto male ed è in pericolo di vita.

987

1467 luglio 10, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria informa che, in mattinata, è andato a messa nella chiesa di Sant'Angelo e che in città è in corso la processione di ringraziamento, iniziata il giorno prima e che terminerà all'indomani, per la nascita del figlio di Ippolita Maria Sforza, duchessa di Calabria.

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 148.

988

1467 luglio 15, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

«Illustrissima madona, per honorare el magnifico messer Fabricio Carafa secundo vostra illustrissima signoria per più soe littere m'ha scripto, essendo io stato avisato dal commissario de Pizighitone come hogi, a le XVIII^o hore, se partirà da lì per venire verso questa vostra devotissima città, dato ordine col commissario et questi vostri offitiali et alcuni de questi vostri cittadini che fossero qua al castello, ad cavallo a dicta hora; de XVIII^o montai ad cavallo e gli andassemo al incontro fin presso ad Aquanegra [Cremonese] ad uno miglio, dove lo trovassemo et tocandogli la mano ad cavallo, lo recolse con quello migliore modo me fu possibile, poi rasonando per la via d'una cosa et d'un'altra, intrassemo dentro la città da la porta de Sancto Lucha, et per la più curta venesemo in castello et, desmontati, li mostrai la camera di razi, quale era parata benissimo de li paramenti de veluto bianco et morrello, et così tutte le altre camere a la fila, et parendoli che quella de la stufa fosse più sana de l'altre, quale era ornata de la coperta de zendale cremosino et de cossini de veluto et cadreghe de brocato d'oro, se elese quella per soa habitatione. Tolta licentia da sua magnificentia quale io(...) me ne andai ad cenare, lassandoli Filippo [da Novara?] mio cancellero et Iacomo Cipello, che li facessero compagnia et che non li lassassero mancare cosa alcuna. Poi, immediate ch'io hebe cenato, andai da soa magnificentia et lo condusse fora del castello dal canto dreto, ne le prate et, rasonando de varie cose et maxime del sito de questa città, non havendo lui facta colatione, lo recompagnai a la camera di razi, dove fece colatione in mia presentia. Et presa deliberatione de andare domatina ad oldire la messa in domo et poi sul torrazo, lo volse acompagnare a la camera sua de la stufa, prima ch'io prendesse licentia di soa prefata magnificentia, dove el lassai. Questo è quanto è seguito per mi hogi con dicto magnifico messer Fabricio. Domane, di poi che 'l haverà veduto el torrazo, gli farò vedere anche el castello et la città poso la cena, et non mancarò in cosa alcuna per honorarlo et darli piacere in modo ch'io non dubito se laudarà de vostra prelibata signoria».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 148.

989

1467 luglio 16, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Giovanni Francesco Stanga, dopo aver riferito delle condizioni di salute di Ludovico Maria Sforza, informa che quest'ultimo, dopo aver ascoltato la messa nel castello

«col magnifico messer Fabricio [*Carafa*], andarono a pede al domo ad torre la indulgentia, deinde sul torrazo; poi, venuti a cavallo ad disinare in castello, sua signoria disnò con bono appetito, et essendose posto sul lecto ad posare», giocò «a li trimphi uno pezo col dicto messer Fabricio».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 149.

990

1467 luglio 16, Cremona

Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Giovanni Francesco Stanga, dopo aver riferito delle condizioni di salute di Ludovico Maria Sforza, informa che: «el magnifico messer Fabricio [*Carafa*], poso el dormire, ha vogliuto vedere questa vostra munitione [...] in questa vostra fortezza, quale gli è parsa una [...] et copiosa munitione [...], poi vide li zardini che li piacereno molto. Et per [...] hoghi sul torrazo, dice non volere montare questa sera ad cavallo per [...] sopravvedere la città, secundo era stato deliberato de andarli fin heri sera [...] haverla veduta da sul torrazo. Non se li manca in cosa alcuna [...] et domatina se li mandarà questi officiali et molti de questi vostri cittadini et questi de casa ad farli compagnia fin a la Pieve de San Iacomo [...] ben per lo disnare suo».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 149.

991

1467 luglio 17, ore 12, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Giovanni Francesco Stanga riferisce dello stato di salute di Ludovico Maria Sforza.

992

1467 luglio 17, ore 18, Cremona, castello di Santa Croce

Dionisio [*Reguardati*], medico, a Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1459

Dionisio riferisce che Ludovico Maria Sforza, in convalescenza nel castello, non ha più avuto «quella alteratione del ventre et stomacho», che l'ha disturbato nei giorni precedenti.

993

1467 luglio 19, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria informa di essere stato tutto il giorno «per la camera, pigliando varii piaceri».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 150.

994

1467 agosto 3, Cremona

Pasquino Stanga a Orfeo da Ricavo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Pasquino Stanga riferisce, tra l'altro, dello stato di salute di Ludovico Maria Sforza.

995

1467 agosto 5, Cremona, castello di Santa Croce

Franchino Caimi a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Franchino Caimi riferisce di essere arrivato in città alle ore 14 e di aver eseguito le commissioni ricevute, insieme con il castellano Paolo Cassani da Cotignola e con gli altri ufficiali della città.

996

1467 agosto 10, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria informa che il giorno precedente, dopo aver assistito alla messa nel castello, è andato a Sant'Angelo a far visita al vescovo della città e che oggi, dopo aver risolto la questione della spettanza del cavallo vescovile, lo ha accompagnato nella sua entrata in duomo dove ha ascoltato il sermone di don Alessandro Pelizzari, arciprete della cattedrale; in seguito si è recato a lucrare l'indulgenza a San Lorenzo, dove è stato ospite a colazione dell'abate [*Antonio*] Meli, che lo aveva invitato perché non voleva «ch'io me privasse de le preheminentie et honoranze mie, ch'era de havere da lui ogni anno una collatione nel dì de San Lorenzo».

997

1467 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce

Danesio Maineri, ingegnere, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

L'ingegnere riferisce che al castello i lavori non procedono.

998

1467 agosto 17, Milano

Bianca Maria Visconti a Corrado Fogliani, a Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

La duchessa informa che manderà in città i figli Filippo Maria Sforza e Sforza Maria Sforza.

999

1467 agosto 17, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633

Il castellano si rammarica della fuga dalle prigioni del castello di Cristoforo, uomo d'armi «del magnifico signor Conrado [*Fogliani*]», e che un tempo è stato suo allievo.

1467 agosto 20, Cremona, castello di Santa Croce
 Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468
 Ludovico Maria Sforza, tra le altre cose, richiede l'invio di maestro Giovanni Francesco [*Picenardi*], suo precettore, per non «perdere tempo al imparare».

1467 agosto 26, Milano
 Bianca Maria Visconti nomina Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola castellani del castello di Santa Croce

Autografi, 228

«Primo. Volimo che, intendendove bene insieme in cadauno tempo con fede et vigilantia, tegnati guardati et conservati quello nostro castello ad nostro nome, instantia et petitione; et quello per littere ve fossero scripte, né per ambassate o comandamenti ve fossero facti per chi che sia fino che viveremo nui, non lo consignareti mai ad homo del mondo, se non ad chi nui ve diremo de nostra propria boca, essendo in nostra libertà, aut ad chi ve scriveremo per nostre littere sottoscritte de nostra propria mano, signate de mano Galasso [*Carcassola*], o Iacomo, nostri secretarii, o de qualunque altro nostro secretario in loro loco sarà per nui deputato, et sigillata del nostro ducale sigillo in cera rossa, et ancora sigillate dentro della nostra corniola che impreme l'arma nostra della bisca con el piumaglio per cimiero in cera rossa, como sta qui da capo, et che ve porterà el contrasigno havemo con vui. Quando vero piacerà ad nostro Signore Dio disporre altro de nui, et chiamarne ad sé, volimo et ve comandamo che dicto castello lo consignati ad chi et ne faciati et disponiati secondo et como se contene in la disposizione et ordini nostri, quali haveti havuti da nui in una scatola sigillata delle infrascripte corniole, videlizet. La quale scatola ve comandiamo che, per quanto haveti cura la gratia nostra et sotto le prediche pene per ambassata o comandamento ve fosse facto, né per littera ve fosse scripta vivendo nui non la debiate mai aprire, se essendo nui in nostra libertà, como è dicto, non ve lo diremo de nostra propria boca, aut quando havereti vera et chiarissima noticia et certeza che siamo passata dalla presente vita, che Dio per sua gratia ce ne guardi, nel quale caso, havuta però dicta chiarezza et vero aviso, aprireti dicta scatola, et exequireti quanto se contene in la scripta gli è dentro.

Secondo. Non volimo che mai in tempo alcuno per littere ve fossero scripte, né per ambassate e comandamenti ve fossero facti per homo vivente, debiati alcuno et vui uscire delle porte de dicto nostro castello, se non haveti licentia da nui de propria boca, essendo in nostra libertà como è dicto aut per nostre littere sottoscritte de nostra propria mano, et signata de mano de uno de dicti nostri

secretarii, sigillata del nostro ducale sigillo in cera bianca et ancora sigillata dentro della nostra corniola che impreme l'arma nostra del Ducato con el vechio per cimero in cera verde, como sta qui de sopra.

Tercio. Acìò che per acceptare gran numero de persone nel castello non ve fosse furato, como già è intervenuto ad altri, non volimo che per littere ve fossero scripte, né per ambassate, o comandamenti, ve fossero facti, debiati acceptare in dicto castello in uno tracto più de quatro o sei persone, quale intrate non ne lassareti intrare altre fino che le prime non seranno uscite, havendo advertentia et tale intelligentia insieme che uno de vui ne facesse intrare quatro, o sei, et l'altro altre tante, perché non volimo che in castello se trovano mai più de quatro o sei persone forastere in dicto tracto. Et quando nui vorimo che per guardia del castello, o per altra casone, excepto nel caso del consignare esso castello ad novo castellano, nel quale volimo servati el primo capitulo ad litteram como sta, lassati intrare più de quatro o sei persone ve lo scriveremo per littere sottoscritte de nostra propria mano, sigillate del nostro ducale sigillo in cera verde, signate de mano de uno de dicti nostri secretarii, et ancora sigillate della nostra corniola che impreme due bisce ligate insieme in cera negra, como sta qui de sopra, o vero che ve lo diremo de nostra propria boca, havendo advertentia che siamo in nostra libertà. Semo ben contente che accadendo alli nostri figlioli venire lì senza altra nostra licentia, li lassati intrare nel castello con persone VIII insieme, o separati che siano. Ita che o vengano insieme, o separati, non habiano in castello con loro più de persone VIII et in la torre maistra non volimo lassati intrare alcuno senza licentia con dicti proximi signi et sottoscriptione et quando caso accadesse, che Dio non lo voglia, che la città facesse novità alcuna et in essa se trovasse uno, o più delli nostri figlioli, per salvezza delle persone sue siamo contente che in tale caso de novità acceptate dentro del castello le persone d'essi nostri figlioli, con persone XII de quelle a loro piacia. Ma in ogni caso et tempo maxime quando saranno in castello persone forastere, tenereti ben fornita et guardata la dicta torre: ita che sia sempre in vostra possanza. Con caduno delli nostri figlioli ve portati sempre con tale humanità, et reverentia che habiano casone laudarse, et commendarse de vui, non contrafacendo però ad alcuno de li soprascripti et infrascripti capituli et ordini nostri. La porta et rastello del castello non lassareti aprire fino non sia levato el sole, et tutti li compagni, et la sera li fareti sarare alle vintiquattro hore. Quarto. Volimo che tutte le nostre munitione sonno in dicto castello, o che li faremo mettere per l'avenire, le debiati ben guardare, et conservare, et de quelle non ne consumare né dare cosa alcuna, né piccola, né grande ad homo del mondo sin che se voglia, per littere ve fossero scripte, né per ambassate e comandamenti ve fossero facti, se non havereti nostra licentia sottoscritta de nostra

propria mano, signata de mano de uno de dicti nostri secretarii et sigillata del nostro ducale sigillo in cera bianca. Quinto. Volimo che, oltra dicte nostre municione, habiati et tegnati in quello nostro castello tante victualie delle vostre che bastano per vui, et per li vostri per uno anno, videlizet moze tre de frumento, stara quatro de farina de frumento, brente sei de vino, brenta una de aceto, peso uno de olio, peso uno de carne salata, peso uno de formagi, libre due de candelle de scevo, paro uno de calce, para duoi de scarpe, stara quatro de ligumi, carro uno de ligna et staro uno de sale per caduno compagno, tutto alla misura et peso milanese.

Sexto. Volimo che continuamente tegnati tutte le vostre paghe per la mità balistreri, et l'altra mittà pavesari, che siano apte, fidate et apparisente et de quelle ne faci la scriptione, et monstre secondo l'ordine del banco nostro di soldati, et che non siano de Cremona, né del Cremonese, ma forastieri, dummodo non siano delle terre del dominio de venetiani, et che in Cremona, né in loco alcuno appresso manco de vinti miglia non habianno patre, matre, fratelli, figlioli, sorelle, mogliere, né parenti. Ben semo contente che ad essi vostri compagni lassati tenere in castello le mogliere fino al numero de dece, quale siano in vostra ellectione, purchè non siano de Cremona, né de loco presso, manco de vinti miglia, né li habianno patre, matre, fratelli, sorelle, né parenti, et vui, né alcuno de li vostri, non fareti perentato con alcuno senza nostra licentia, d'essi vostri compagni non ne lassareti andare fora alcuno, né de dì, né de nocte senza nostra licentia, salvo che de dì semo contente per vostri et loro bisogni ne lassati andare per la cità fino in quatro, con questo che la sera ogniuno se trovi in castello alla soa guardia alle XXIII hore. Semo ancora contente per fare le vostre rasone et per mandare per victualie caduno de vui possa mandare uno de li suoi che stia absente per uno mese laudare, stare, et retornare computati per una volta l'anno, o due al più, alla porta et rastello del dicto castello tenereti tale guardia che niuno li possa intrare senza nostra licentia et secondo questi nostri ordini.

Septimo. Semo contente che in quello nostro castello possino fare vendere pane, vino, et carne senza datio per uso delli vostri tanto, et in quello non lassereti prestare ad usura, né zогare ad zogo alcuno dishonesto, né fare arte de laneficio, né altra arte dove concora multitudinede gente, né consentireti che per quello se fraudeno li nostri daciai. Immo alli dacieri prestareti ogni aiuto et favori honesti.

Octavo. Non volimo che in quello nostro castello accettati persone alcune senza nostra licentia aut se non ve saranno consignati per nostri officiali per cason de Stato, o altra cosa importante, et quilli acceptarai (*sic*) per quale se sia dicte casone non li lassarai senza nostra licentia sottoscripta de nostra propria mano, signata de mano de uno de dicti nostri secretarii et sigillata del nostro ducale

sigillo in cera bianca.

Nono. Accadendone per modo o via alcuna sentire cosa che fosse o podesse essere contra el Stato, persona, o honore nostro, volimo che ad tutta vostra possanza lo vedati, et subito in ogni loco dove saremo, ne avisati per vostre littere et messi. Et questi nostri ordini, et ogni altra cosa ve commetteremo li tenereti secreti, non li palesando, né facendo cosa, perché se palesano senza nostra voluntà, et li exequireti con bona diligentia, et cossì fareti tutte l'altre cose è obligato et debbe fare caduno vero et fiddle castellano et servitore verso al suo signore.

Decimo. Acìò che non ve possi mai in caso alcuno accadere sinistro, né mancamento veruno, ve diciamo per più vostra chiarezza, che ogni volta vorimo consignati quello castello ad novo castellano, o ad altri, et cossì quando vorimo accettati persona alcuna con tale numero de gente che siano più forte de vui in castello, oltra che ve lo scriveremo per littere sottoscripte de nostra propria mano con le corniole, contrasigna et l'altri signa, che de sopra se contengano, ve mandaremo con tale nostre littere uno de li nostri, quale gionto alla porta del castello, toreti la littera lassando lui de fora, et lecte le littere toreti lui solo dentro, dal quale con suo iuramento curareti diligentemente et sotilmente intendere che 'l sia in soa libertà, et non sia mandato per altri che per nui, et che nui siamo in nostra libertà, quali cose intese alhora exequireti le nostre littere, et se quello tale nostro messo parlasse vanamente in modo ve paresse dubitare che lui fosse mandato per altri, o che nui non fossemo in nostra libertà, alhora prima exequati le nostre littere, mandareti uno delli vostri intelligente et fidatissimo da nui, quale ne veda et parli con nui, et intenda et cognosca siamo in nostra libertà. Quale retornato et referendo haverne veduta et parlato con nui et cognosciuto siamo como è dicto in nostra libertà, alhora exequireti le nostre littere.

Undecimo. [...] porìa accadere caso che, trovandone in quello nostro castello, ne ama(la)ssemo, che Dio ce ne guarda, et molte persone cercariano venire ad vederne, como se costuma de fare, volimo che in tale caso, acìò che sotto odore de bene, per venire ad visitare, non li fosse qualchuno cercasse farne mancamento e vergogna, non lassati intrare alcuno in castello senza nostra licentia ad boca, non fidando de alcuno, se nui non ve lo diremo de nostra propria boca. Et quando occoresse che fossemo talmente gravata, che non potessemo parlare, aut che quilli fossero deputati alla guardia et cura nostra non ve lassassino venire alla presentia nostra, non lassareti intrare alcuno in castello, sia che se voglia, fino ad tanto che potreti venire alla presentia nostra, et ve lo poremo dire de nostra propria boca, aut che saremo passata della presente vita, nel quale caso de morte exequireti l'ordini et disposizione nostra ve havimo data in la scatola sigillata, como è dicto de sopra nel primo capitolo. Et perché li castellani de le forteze nostre del Cremonese hanno commissione

da nui che in dicto caso della morte nostra mandano de vui per intender quello haverano ad fare delle forteze dove sonno castellani, volimo li dicati quello che dovevano fare, secondo se contene in dicta nostra dispositione ve havemo data sigillata in dicta scatolla. Le quali forteze sonno queste: Casalmajore, Castellione, Soncino, la bastita Ultrapò et le porte della città».

1002

1467 settembre 5, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo Barba da Novara a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1484

Filippo Barba, avvisando che Ludovico Maria Sforza sta bene, invia da assaggiare «uno cestarello de codogni et durasi, che sono 33 a numero», perché ha saputo che nella città di Milano ci sono dei «persichi bellissimi et in gran copia», ma è convinto che «questa vostra magnifica et devotissima città, se non de bellezza, saltim de bontade, al gusto mio, non ceda a quella de persiche».

1003

1467 settembre 7, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo Barba da Novara a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1484

Filippo Barba, inviando un altro «cestarello» con 33 «persichi», riferisce che Ludovico Maria Sforza è andato il giorno prima ad ascoltare la messa nella chiesa di Sant'Agostino, si è recato a piedi in duomo per lucrare l'indulgenza e in serata è andato in giro a cavallo «per andare a farsi vedere da questi vostri devotissimi cittadini».

1004

1467 settembre 11, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria Sforza ringrazia della licenza ottenuta di andare a caccia a Castelleone per quattro giorni, informa di aver ricevuto in mattinata la visita di frate Amadeo e, assecondando le sue richieste, promette di scriverle di sua mano almeno una volta alla settimana «in latino, più tosto che in vulgare», sapendo «che li virtuosi sono quelli che regnano et danno lege a l'altri, et che quello ne conseguirà più fructo, facendome virtuoso, serò io».

Bibliografia: FERRARI 2003, p. 151.

1005

1467 settembre 12, ore 22, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Ludovico Maria riferisce della morte, nel castello, di maestro Fermo, cuoco.

1006

1467 settembre 18, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Comuni, 30

Il castellano informa che si è ammalato gravemente Marco da Como, «homo d'arme de le lanze spezate», prigioniero nel castello per essere stato trovato a «sfrosare biave», e aggiunge che Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, «fa laborare ad impire le casse di contraforti senza perdizione di tempo».

1007

1467 settembre 19, Castelleone

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

«Illustrissima madona, perché potrà accadere alcuna fiata quando sonno ad Cremona, et vado ad sparavero, ch'io non retornaria ad casa fin a nocte, et Paulo [*Cassani*] da Cotignola, castellano, m'ha dicto, in questa sua retornata, vostra excellentia haverli commissio che lui et compagno, subito sia stramontato el sole, debiano levare el ponte, haveria caro quando non fosse molesto a quella, benchè loro non me habiano facto altra resistentia fin qui, che la se dignasse farli scrivere che, quando pur me accadesse alcuna volta non tornare a casa così presto, quantuncha però me sforzarò de non passare l'hora, vogliono soprastare de levare dicto ponte fin a la mia venuta per honore mio, qual è pur d'essa vostra excellentia con la vita insieme. Scrivendoli anchora, se l'è di suo piacere, che accadendome alcuna fiata retenere Pagano Ponzono qual, per essere povero de compagnia venne fora con mi ad cenare in castello, et così qualch'altro cittadino, vogliono metterli fora del castello, maximamente possendose mettere fora senza periculo alcuno, con far abassare la pianchetta del castello et, dappoi che siano nel revellino, levarla, prima che se abassi el ponte d'esso revellino. Et quando anchora a quella paresse fare altramente, essa dispona come li pare et piace, che del tutto restarò contentissimo, disposto sempre di seguire la voglia sua».

Bibliografia: FERRARI 2003, pp. 151-152; COVINI 2008, pp. 88-89 nota 57.

1008

1467 settembre 30, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Giovanni Francesco Stanga supplica di scrivere ai castellani perché diano 150 moggia di frumento a Martino Musiachio e riferisce che nel pomeriggio antecedente Ludovico Maria Sforza si è divertito con il suo spaviero e, nella mattinata odierna, si è recato con lui nella chiesa di San Domenico per ascoltare la predica del frate napoletano Francesco da Licio.

1009

1467 ottobre 8, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

L'ufficiale delle munizioni avvisa di aver consegnato al cavalier Martino Musiachio 150 moggia del frumento conservato nel castello, ma chiede che gli venga inviato un ordine ufficiale al riguardo.

1010

1467 ottobre 11, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Ludovico Maria informa, tra le altre cose, che la sera prima, alle ore 21, è andato «ad sparavero qua, presso il castello», ma non ha cacciato molte quaglie e che in mattinata ha poi ascoltato la predica nella chiesa di San Domenico.

1011

1467 ottobre 31, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Giovanni Francesco Stanga chiede l'invio di vestiti invernali per Ludovico Maria Sforza, il quale sta bene e «attende ad imparare la scola».

1012

1467 novembre 8, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1468

Ludovico Maria domanda di inviargli i vestiti di cui ha bisogno.

1013

1467 novembre 30, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 786

Ludovico Maria, informando che lascerà la città il mercoledì seguente per tornare a Milano, riferisce di aver fatto visita al vescovo di Cremona, il quale a sua volta è stato invitato a vedere il castello, che «gli è summamente piaciuto».

1014

1468 gennaio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Il castellano supplica di inviargli un contributo per far sposare una figlia del defunto Becante, suo servitore per tredici anni.

1015

1468 gennaio 17, Milano

Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

La duchessa, venuta a sapere che il figlio desidera riceverla in visita, in compagnia del duca e della duchessa di Calabria [*Alfonso d'Aragona e Ippolia Maria Sforza*], per poi recarsi insieme a Cremona, comunica di non poterlo al momento esaudire a causa del raffreddore che ancora la disturba e del rischio che le «sopravenesse quello nostro strectore de pecto».

1016

1468 gennaio 18, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Giovanni Pallavicino informa che ha avvisato i castellani del possibile arrivo in città dell'imperatore nel suo viaggio di ritorno da Roma in patria, passando per Ferrara.

1017

1468 gennaio 24, Cremona

Luigi da Dugnano a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

«Illustrissima et excellentissima domina domina mea singularissima. Per altre mie ho preghato vostra signoria me voglia fare mandare le liste di essa, quelle del signor Ruberto [*da Sanseverino?*], del ducha di Barri [*Sforza Maria Sforza*], di messer Ludovicho [*Maria Sforza*] et di Ottaviano [*Maria Sforza*], quilli fornimenti de tavole e da cucina, lasciai per lista a Zohanne Giapano et a Zohanne Andrea Toschano et cossì quilli paramenti bisogniano quanto più presto sia possibile, et anche farne mandare quillo spiciare me promisse Zohanne Giapano, et uno cocho per che in questa terra non trovo chocho che vaglia, né de cui potesse avere honore, aciò puossa provedere a fare honore a vostra signoria, a la quale credo de satisfare in modo restara contenta, perché fin al presente è proveduto quasi ad tuto e bene per quello ch'io sono venuto. Et a ciò che essa intenda quello è facto, gli fazo aviso che tuti quilli del ducha e de la duchessa di Chabria [*Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza*] che alogiano di fuora e quilli del conte d'Urbino [*Federico da Montefeltro*], con gli loro chavagli sono alogiati, quilli di vostra signoria et gli altri de gli quali richiedo le liste non sono potuto alogiare, per non avere avuto dicte liste, mandandole serano alogiato in breve. Nel castello le camere sono tute spciate, et ho misso tuto lo formento in dicto castello, in locho sta molto bene; l'altra biada ho mandata tuta fuori, et la ho facta rimettere in suso lo palacio di Sancta Aghata, et in suso lo palacio grande. Le stalle sono tute conze et fornite. Le stamegne del dicto castello sono tute fornite. Credo mandando vostra signoria quello ho richiesto di sopra, una con alchuni zelloni et lenzoli serà proveduto ad tuto quello serà possibile ad

provedere. Se altro è a fare qua, ultra quello me impose vostra signoria a la partita mia, pregho se degna di avissarme presto, aciò gli puossa satisfare ad ogni suo piacere e dimostrargli con effecto quello gli ho sempre offerto con parole, non avendo respecto a cosa alchuna. Me richomando sempre a vostra signoria».

1018

1468 febbraio 3, Cremona, convento di Sant'Agostino
Frate Agostino da Crema a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

Il priore del convento comunica, tra le altre cose, di aver informato gli ufficiali del prossimo arrivo in città della duchessa che, secondo le indicazioni più precise di Luigi da Dugnano, dovrebbe avvenire entro cinque giorni e dice che, non potendo al momento ricevere lei in casa, accoglierà «el vostro dolce filiolo Ascanio [*Maria Sforza*]».

1019

1468 febbraio 10, Cremona
Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Giovanni Pallavicino informa che Ambrogino de Longagnana ha inviato quattro provvisionati a Cremona, per rafforzare la guardia del castello.

1020

1468 febbraio 11, Cremona
Giovanni Balbiano, commissario, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Il commissario comunica di non voler restituire ai legittimi proprietari i «fornimenti» usati per addobbare il castello in occasione della venuta in città del duca di Calabria [*Alfonso d'Aragona*], in quanto li ha ottenuti con molta fatica e non sa se li potrà avere ancora in un'altra occasione simile.

1021

1468 febbraio 12, Cremona, castello di Santa Croce
Marino Caracciolo a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Marino Caracciolo riferisce di aver visitato il castello ed esorta a rifornirlo di vettovaglie per diversi giorni.

1022

1468 marzo 17, Milano
Bianca Maria Visconti ai castellani

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

La duchessa ordina di imprigionare nel castello, non «in alcuno fondo de torre, ma in qualche loco forte et sicuro», il piacentino che verrà consegnato loro da Princi-
valle Lampugnani, commissario di Piacenza.

1023

1468 marzo 21, Cremona

Luigi da Dugnano a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Luigi da Dugnano, informando che non ha ancora ricevuto indicazioni riguardo alle «bolete de gli castellani», avvisa che ha inviato a Milano tre «lamprede grosse» pescate nel Po, eseguendo l'ordine di mandarle «lamprede, sturioni e carpenne grosse».

1024

1468 maggio 3, Cremona, castello di Santa Croce

Luigi da Dugnano a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Luigi da Dugnano informa che i castellani non concederanno ad alcuno di vendere il frumento conservato nel castello, senza aver ricevuto un preciso ordine loro indirizzato.

1025

1468 maggio 7, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Stanga e Luigi da Dugnano a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Giovanni Francesco Stanga e Luigi da Dugnano informano che non stanno procedendo alla vendita del frumento del castello, perché attendono ordini.

1026

1468 maggio 7, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Stanga a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Giovanni Francesco Stanga riferisce di essere giunto in città per preparare l'arrivo della duchessa e di aver parlato con Stefano e Nicolò Cambiaghi, nonché con Cristoforo Stanga, che dovranno alloggiare in casa loro alcuni del seguito.

1027

1468 maggio 17, Milano

Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

La duchessa informa che all'indomani sarà a Pizzighetone per pranzo e a Cremona per cena.

1028

1468 maggio 19, Cremona

Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

La duchessa riferisce di essere arrivata, via acqua, a Cremona alle ore 23 del giorno precedente e di aver passato la notte tranquillamente, dopo essere stata accolta in modo festoso da tutti i cittadini.

1029

1468 maggio 21, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Il medico riferisce che Bianca Maria Visconti si è stancata durante il viaggio e che a Lodi ha deciso di proseguire in nave fino a Cremona; giovedì, dopo mezzogiorno, le è cresciuto «un pocho lo hanelito», ma ha poi dormito tranquillamente «cum el capo basso, a modo usato, senza ultra difficoltà».

1030

1468 maggio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Cristoforo da Soncino riferisce che Bianca Maria Visconti ha dormito male a causa di una continua tosse.

1031

1468 maggio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460
La duchessa ringrazia per l'invio di un daino e di un cervo cacciati nel parco di Milano e, rispondendo alla scherzosa richiesta del figlio di mandargli «una barchata de nebia de Po», dichiara che «qui non è nebia veruna, anz'è una serenità de airo che fa stare allegro ogniuno per forza; et se pur n'haveste bixogno, considerando la grande moltitudine de cervi qualli sono lì, che sbagiando la matina, ne doveriano riempire l'aere e tuta quella valle».
Bibliografia: COVINI 2009, pp. 18, 33-34.

1032

1468 maggio 24, Cremona
Benedetto Reguardati a Galeazzo Maria Sforza
Parigi, BNF, It., 1592, f. 16
Benedetto Reguardati, dopo una prima lettera nella quale rassicurava della buona salute di Bianca Maria Visconti, informa che nel frattempo le è sopraggiunto un po' di affanno al petto e alla testa, «con un tossire de puocho sputo, e quello crudo et non maturo», non è riuscita a prendere sonno fino quasi a mezzanotte e al risveglio ha avuto ancora un po' di mal di testa, ma poca tosse. Tutto questo è dovuto, secondo lui, agli «affanni» datigli dal commissario e dal referendario, mentre i medici dicono che «questa presente passione non è asmaticha, né è di quella natura che erano altre sue usate de grave accensione, quantunque ce sia alcuna difficultate de hanelito et strectura di pecto, anzi è quasi una rafredatura simile a quella della madama duchessa di Calabria [*Ippolita Maria Sforza*]» e credono che «la casione fosse per caldo et affanno che recevette in carretta, nel venire da Milano ad Marignano».

1033

1468 maggio 24, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Cristoforo da Soncino informa che Bianca Maria Visconti ha dormito male a causa della tosse e si è svegliata con il mal di testa.

1034

1468 maggio 24, Cremona
Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460
La duchessa si rallegra con il figlio per il matrimonio con Bona di Savoia, celebrato per procura dal suo fratellastro Tristano [*Sforza*], alla presenza del re [*Luigi XI*] e della regina [*Carlotta di Savoia*] di Francia e di altri signori e baroni.

1035

1468 maggio 24, Cremona, castello di Santa Croce
Filippo Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1477
Filippo Maria informa di essere in città per far compagnia, insieme ai suoi fratelli e sorelle, alla madre Bianca Maria, che al momento sta un po' meglio.

1036

1468 maggio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Cristoforo da Soncino riferisce che Bianca Maria Visconti sta meglio.

1037

1468 maggio 27, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Cristoforo da Soncino riferisce che Bianca Maria Visconti ha preso una pillola e proseguirà con la «purgatione sua ordinaria, qual fa ogni anno».

1038

1468 maggio 27, Cremona
Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460
La duchessa, comunicando la sua speranza di essere presente a Milano per l'arrivo di Bona di Savoia, informa che, «havendo avuto un poco de male», ha preso «una pillulla» e «alcuni sirupi».

1039

1468 maggio 28, Cremona, castello di Santa Croce
Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Cristoforo da Soncino informa che Bianca Maria Visconti, nonostante soffra la «passione del hanelito», persevera nello stare bene.

1040

1468 maggio 30, Cremona

Benedetto Reguardati da Norcia, medico, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Benedetto Reguardati riferisce circa la salute di Bianca Maria Visconti, ospitata nel castello, e in particolare informa che «la materia di questa renfredatura se incomincia ad maturare et ad evacuarsi, parte pel tossire dal pecto, et parte pel naso dalla testa».

1041

1468 giugno 2, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

Cristoforo da Soncino riferisce che Bianca Maria Visconti alla mattina ha preso una «pillula, qual gli ha facta una bonissima operatione».

1042

1468 giugno 3, Lodi

Francesco Maletta a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

Francesco Maletta informa dell'intenzione di Bianca Maria Visconti di andarsene da Cremona, dove è scoppiato un nuovo caso di peste, insieme al figlio Filippo Maria, e di inviare gli altri figli a Castelleone.

1043

1468 giugno 3, Pavia

Galeazzo Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1462

La lettera è parzialmente strappata nell'angolo superiore destro.

Il duca si compiace della ratifica della «pace» e dichiara di non preoccuparsi per la mancata menzione di Cremona, che non è «separata dal Ducato de Milano», come qualcuno insinua, ma «se intende con el Stato de Milano et cossi vene ad essere inclusa in la pace».

1044

1468 giugno 4, Cremona

Benedetto Reguardati, medico, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Benedetto Reguardati informa, tra l'altro, del miglioramento della salute di Bianca Maria Visconti.

1045

1468 giugno 10, Cremona

Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

La duchessa, riferendo di aver cambiato idea e di non volersene più andare da Cremona per il caso di peste che era scoppiato giorni prima, né di voler mandare i propri figli a Castelleone, informa che torneranno tutti insieme

a Milano, quando la sua salute lo permetterà, in occasione delle nozze con Bona di Savoia.

Bibliografia: COVINI 2009, pp. 18-19.

1046

1468 giugno 11, Cremona, castello di Santa Croce

Cristoforo da Soncino, medico, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 787

Cristoforo da Soncino riferisce che Bianca Maria Visconti ha mangiato male a causa di «qualche affanno, più tosto de stomaco cha (*sic*) d'altro. Pure hogi ha sua excellentia molto mal mangiato, cum faticha, poco et senza gusto».

1047

1468 giugno 11, Cremona

Bianca Maria Visconti alla marchesa di Mantova [*Barbara di Brandeburgo*]

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

«Per la vostra data hozi, havemo inteso la deliberatione de la signoria vostra de partirvi domane da Goida [*Goito*] e venire a Redoldisco [*Redondesco*], l'altro di a l'Isola [*Isola Dovarese*] et martedì a Cremona, la quale n'è molto piaciuta. Et in vero non saressemo possute venire in Daniata [*Sant'Antonio d'Aniata*], perché 'l nostro male ne dà pur ancora un poco de graveza. De tuto rengraciamo la signoria vostra, la quale aspectamo con desiderio. Nui, per satisfarla, ordinaremo che neuno gli venga al incontro. Et essendo avisate da la signoria vostra de l'hora che 'la azonzarà, provederemo che la potrà intrare in castello dal ponte de dreto, come saviamente ricorda, per non meschiarse con alcuna persona in la città».

1048

1468 giugno 17, Cremona

Bianca Maria Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

La duchessa comunica di aver posticipato al mercoledì seguente la sua partenza per Milano in quanto è vicina «la combustione della luna» e chiede di non farla partire prima del bisogno in quanto, trovandosi «debile et frachassata per questo male», potrebbe aggravarsi.

1049

1468 giugno 20, Cremona

Bianca Maria Visconti a Bernardo Maini

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1483

La duchessa ordina di portare a Cremona «quelli drapi da vestire tute tre le figliole de la bona memoria dell'illustrissimo quondam signore nostro consorte [*Francesco Sforza*], et cossi questi tri figlioletti [*illegittimi*] del signore duca nostro figliolo [*Galeazzo Maria Sforza*]».

1050

1468 giugno 21, Cremona, castello di Santa Croce

Bianca Maria Visconti ai deputati ai negozi del Comune
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1483
La duchessa ordina di pagare Guglielmo Ragazzi e Pietro
Belintendi, cittadini cremonesi, «quali sono deputati per
vui ad recevere le robe che sono mandate qui in castello
et dispensarle».

1051

1468 giugno 21, Cremona
Paolo Cassani da Cotignola, castellano, a Bianca Maria
Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Il castellano supplica di concedere la revoca del bando
per Pietro Paolo da Cotignola e Giovanni di Gabriele,
che avevano commesso un omicidio solo per vendicare
la morte di suo cugino Lazzaro da Cotignola, avvenuta
due anni prima per mano di Matteo e Severo da Coti-
gnola.

1052

1468 luglio 2, Lodi
Bianca Maria Visconti a Benedetto Schizzi, ufficiale delle
vettovaglie
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460
La duchessa ordina di preparare per Antonio Carboni,
che è ammalato, una camera nel castello «che sia sana et
aconza per lui, con el camino et dextro», con l'accortezza
di non scegliere però gli appartamenti ducali, perché lei
ha intenzione di tornare in città.

1053

1468 luglio 15, Cremona, castello di Santa Croce
Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a
Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Il sovrintendente chiede che gli vengano corrisposti dal
referendario della città 25 ducati «per fornire quella stan-
tia era del quondam Eusebio da Novara, per habitatione
de certe done de vostra signoria».

1054

1468 luglio 17, Cremona
Tommaso Soderini, cavaliere e oratore fiorentino, a
Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
L'oratore fiorentino riferisce di aver visitato «questa vostra
splendida città et così Pizichiton et quella fortezza» e di
essere rimasto colpito soprattutto dal castello della «più
bella terra di Lombardia et la meglio situata».

1055

1468 luglio 22, Cremona
Antonio Carboni a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
Antonio Carboni informa che non può inviarle una

copia del testamento fatto da «madonna castellana», per-
ché quest'ultima non l'ha fatto.

1056

1468 agosto 21, Melegnano
Bianca Maria Visconti ai castellani
Carteggio Visconteo Sforzesco, 787
La duchessa ordina di far entrare nel castello Bernardo
del Maino, suo parente e familiare ducale, per una com-
missione.

1057

1468 agosto 25, Melegnano
Bianca Maria Visconti ai castellani
Carteggio Visconteo Sforzesco, 788
La duchessa ordina di alloggiare nel castello Petra della
Mirandola, e il suo seguito, nel suo viaggio di ritorno in
patria.

1058

1468 agosto 25, Melegnano
Bianca Maria Visconti a Luigi da Dugnano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 788
La duchessa, comunicando di aver scritto di questo anche
ai castellani, ordina di alloggiare onorevolmente nel ca-
stello, o nella casa di qualche cittadino, Petra della Mi-
randola e il suo seguito, nel suo viaggio di ritorno in
patria.

1059

1468 settembre 3, Melegnano
Bianca Maria Visconti al referendario e al tesoriere
Carteggio Visconteo Sforzesco, 788
La duchessa informa dell'arrivo a Cremona di Baldo, fa-
miglia ducale, per rifornire di vino la cantina ducale e di
legna il castello, ad uso della corte.

1060

s. d. (ma tra 9 e 12 settembre 1468), s. l.
Sforza Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1481
Sforza Maria Sforza, rispondendo ad una lettera del
giorno 8, informa che il giorno seguente andrà a Man-
tova e mercoledì o giovedì sarà a Cremona, poi a Lodi e
a Melegnano per andare a trovare la madre Bianca Maria.

1061

1468 settembre 13, Cremona, castello di Santa Croce
Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, ca-
stellani, a Bianca Maria Visconti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 788
I castellani chiedono conferma dell'ordine, ricevuto tra-
mite Giovanni da Galla, di ospitare nel castello il duca
di Bari [*Sforza Maria Sforza*] e i gentiluomini che l'ac-
compagnano.

1062

1468 settembre 14, Cremona

Sforza Maria Sforza a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1481

Sforza Maria Sforza avvisa di essere arrivato a Cremona in serata, ma di aver intenzione di ripartire all'indomani per recarsi a Melegnano nella giornata di venerdì.

1063

1468 settembre 26, Melegnano

Bianca Maria Visconti al referendario e al tesoriere

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

La duchessa ordina di pagare la fornitura di vino e legna per il castello.

1064

1468 ottobre 8, Cremona

Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

L'ufficiale delle bollette informa, tra l'altro, che i fanti in servizio presso il castello si sono lamentati con lui perché vengono pagati poco e si permette di suggerire che, considerata la concreta minaccia dei veneziani, «quello loco mi pare de tale importantia che non sia da tenerli persone malcontente».

1065

1468 ottobre 12, Cremona

Giovanni Balbiano a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

Giovanni Balbiano informa, tra l'altro, che ha avuto modo di trovare a Castelfisconti «ben ottanta capi de legni grossi da reparo et da zepi de bombarda et altri instrumenti da offesa et defessa per ducati cento», che i canonici «della Scala» stavano vendendo a un veneziano e, «considerando li tempi de adesso», non ha voluto farseli sfuggire, perché «bisognano per la fabrica del castello qua de Cremona».

1066

1468 ottobre 20, Cremona

Giovanni Balbiano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Giovanni Balbiano rassicura circa la fedeltà dei cittadini cremonesi e l'assidua sorveglianza cui sono sottoposti il castello e gli stessi castellani, grazie anche alla presenza in città di Luigi da Dugnano.

1067

1468 ottobre 20, Cremona

Giovanni Balbiano a Bianca Maria Visconti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

Giovanni Balbiano si rallegra per il lieve miglioramento di salute di Bianca Maria e informa che non deve preoc-

cuparsi per la guardia della città.

1068

1468 ottobre 20, Cremona

Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissimo signore mio, post humilem recomendationem. Non obstante che io sapia che vostra excellentia sia per molte parte avisata de le occurrentie di questa città, tamen per fare mio debito, come affectionato et devotissimo a vostra excellentia, non restarò de recordarli alcune cose per salute et governo de questa città. Qui è nova che la illustrissima madona madona (*sic*) vostra matre [*Bianca Maria Visconti*] sta molto male et che gli è poca speranza de vita. Per il che, io laudaria che vostra excellentia facesse qualche provixione al castello, perché questi castellani et fanti mi pareno molto mal contenti, et poveri homeni. Io ne son alquanto informato, perché tocha al officio mio de cassare et remettere li fanti, et molte volte mi sono trovato a parlamento con loro: li trovo malissimo contenti per esserli forse promisse de le cose, che non li son state atese. Et li fanti se agravano che non pono havere dinari, alegando che se li castellani receveno bene dinari, non gliene dano tanti che possano vivere. Et questa mi pare fortezza de non stare dentro mal contenti. De una cosa se pò fidare assai vostra illustrissima signoria, che gli è dentro Aluisi de Dognano [*Luigi da Dugnano*] fidelissimo et affectionato a vostra excellentia, pur seria bono a farli qualche altra provixione. Et similiter fare qualche provixione a le porte ultra li conestabili, quali poriano essere meglio forniti che non sono. Et, provvedendo a le predictate cose, non bisogna che vostra excellentia habia una minima dubitanza, perché io cognosco manifestamente che tutti questi cittadini, unanimiter, sono fideli et affectionati a vostra excellentia et non gli è niuno che habia altra intentione. Se per l'avenire acaderà cosa alcuna, ne darò particolare aviso a vostra excellentia, a la quale devotissime me ricomando»

Su un foglietto allegato «Post clausam. Questa matina è gionto domino Iohanne da Sipione mandato da vostra excellentia, quale da tutti universalmente è stato receuto, et veduto tanto benignamente quanto dire se potesse. Et prelibata vostra excellentia non poria havere facto meglio al mondo, perché si sono levati via molti suspecti. Et dato che de questi cittadini non poteva vostra excellentia dubitare, tamen la brigata haveva pur suspecto sopra il castello. Ma adesso che'l dicto domino Zohanne è alozato dentro, ogni sospeto è cessato et levato via in tutto, per modo che vostra excellentia ne pò stare con l'animo quieto, et senza alcuno suspecto, me recomando a vostra excellentia continue».

1468 ottobre 20, Cremona

Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Federico da Montefeltro

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustre et excelso signore mio, post humilem recommendationem etc. Credo che vostra excellentia si debia ricordare che ad contemplacione del Orpheo [*da Ricavo*] mio cugnato mi fece havere questo officio de le bolette de Cremona, al quale intrai a kalende d'aprile proximo passato, et credo havermi portato talmente, circa il governo del dicto offitio, che me ne pò essere data poche imputatione. Et perché, illustre signore, sempre ho cognosuta vostra excellentia affectionata a questo Stato, me pare degna cosa a quella fare alcuni ricordi, che mi pareno necessari per la conservatione de questa cità a la vera obedientia del Stato predicto. Non obstante che de questa habia scripto a lo nostro illustrissimo signore, tamen dubito che per dolore et afanno de la illustrissima madonna serà occupato, et haverà la mente oppressa di dolore. Sicché credo serà impresa de vostra excellentia, como patre del illustrissimo signor nostro, a provedere a queste cose. El parere mio sarìa fosse molto utile et necessario fare qualche provizione qui a questo castello, non obstante che li sia dentro Aluisi de Dognano [*Luigi da Dugnano*] fidele et devoto a questo Stato, quanto dire se possa. Ma io non so mo como sia ben experto in simili cose. Et questo dico perché, molte volte, son stato in rasonamento con dicti castellani et suoi fanti: li trovo malissimo contenti, per esserli forse promisso de le cose, che non li sono atese. Et li fanti si lamentano che hanno pochi dinari. Et se ben li castellani li receveno, non gliene danno tanti che possano vivere. Et questa non mi pare fortezza da essere guardata da homeni mal contenti. Et simelmente dico anche de le porte de questa cità, che anche loro poriano essere assai meglio fornite che non sonno. Io ne ho molte fiate scripto a la illustrissima madonna [*Bianca Maria Visconti*], et la poveretta semper mi rispondeva che voleva vegnire ad habitare qui, et che faria ad ogni cosa opportuna provizione. Mo questi dessigni sono tutti falliti. Prego vostra excellentia voglia provedere a queste dui cose [...] Ceterum, come cosa de Orpheo [*da Ricavo*], ardisco con fidutia recomandarli a vostra excellentia et pregare quella che voglia dal illustrissimo signore nostro impetrare la confirmatione de questo mio offitio, quale in tutto recognosco da vostra excellentia, et per essa mi reputo havere questo grado, et a quella devoto me recomando».

1468 ottobre 22, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissimo signore mio, io giunse a Cremona inante di e tuto fredo, et facto el giorno intrai dentro e mi parse inante che apresentatione le lectere de la signoria de madona et de vostra signoria ritrovarme una con Alovixo de Dognano [*Luigi da Dugnano*] per intendere como se govarnava li castelani et che opinione era la loro, dil che mi risposse esser stato una con Bianchino [*da Palude*] et avere facto tal opera che, manchando la signoria de madona [*Bianca Maria Visconti*], che semper serao a la obidientia et volontà de vostra signoria e che Polo [*Cassani da Cotignola*], l'altro castelano, non gli era rensuto (?) cossì largo, et ne suspitava pure qualche cossa, ma che s'era operato anchora a metere qualche (...) tra loro. Postea mi ritrovai con lo commissario, officiali e deputadi tuti e gli presentai la lectera de la signoria de madona, e confortali tuti per parte de quela e de vostra signoria, et alori feci intendere el perché era venuto lì, che solum gli era venuto per farli intendere la bona provizione se avesse a fare per la conservatione de questa cità, et anche gli disse per parte de vostra signoria che, quando a Dio piacesse de fare altro de madona vostra madre, che lore volesse usare verso, de quela, quello vero amore e quela vera fede haveano operato verso la bona memoria del quondam vostro padre [*Francesco Sforza*] et la prefacta madona vostra madre et che vostra signoria non gli ha manchi cari et fideli servitori, quanto li abia autti li predecessori de quela, et che quela gli farà intendere che gli vorà fare de miglioramento, dil che tuti se offersene che, acadendo che Dio fecisse altro de la signoria de madona, che per infine adesso lore aceptano la signoria vostra per signore et essergli cossì veri et fideli servitori quanto sono stati a li signori passati, metendo sempre la vita e la roba in servitio de quela. Postea parlai con alcuni altri separati per modo, signore mio, che vostra signoria ha a stare a la voglia de quela senza dubio alcuno. Facto questo andai da li castelani con la lectera de li contrascripti et con la lettera de credenza de vostra signoria e gi la apresentatione et li confortai per parte de quela e de la signoria de madona, dil che Bianchino tuto pieno di lacrime non mi possite rispondere, tolse le lectere et se retrasse una con Polo in una camera et li parlo asai in semele (*sic*), et postea veneno fora da mi et mi disseno quello che volea et io, che non sapea quello si contignese la lectera de li contrasigni, gli risposse metesene ad effecto quello si contigneva in dicta lectera. Mi domandorno quello che contigneva la lectera, gli risposse: "Lasatela lezere ad Alovixo de Dognano, et se intenderà quello che la contene!" Et cossì, per sua gratia, la feceno lezere et furno contenti de acceptarme (...) con gli mei in lo castelo; postea gli disse, per parte de vostra signoria, che quando Dio disponese altro de madona, che lore volessene perseverare et operare verso de vostra signoria quela vera fede et amore aveano operato verso la bona memoria del signore vostro padre et de madona vostra madre, et che de le promesse alore

facte per maritare lore figliole, et etiam de le sove page quale avanzavano, che io nomine de vostra signoria gli prometeua che gli seria atesso, et così ànno acceptato le offerte et referischeno infenite gratie a la signoria vostra, et se ricomandano continue a quella quale non sa a dare affanno alcuno per questo, perché quella pò essere cossì sigura de havere questo castelo et esserne signore, quanto la vostra signoria è signore de Melignano, et cossì de qui non mi partirò infine a tanto che quella non mi scriverà altro. Sonto informato che la vostra signoria ha mandati li figlioli di quisti castelani a Milano, sotto spetia di farli vestire. Mi parirà che quella li fecisse vestire et postea mandarli a tori et farli careze per non dare altra ombreza a costoro; ad la quale continue mi ricomando».

1071

1468 ottobre 22, Cremona

Luigi da Dugnano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Luigi da Dugnano rassicura della fedeltà dei castellani.

1072

1468 ottobre 22, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Sironi, cancelliere ducale, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissimo signore mio. Hier sera, perché la partita mia da lì fu molto tarda, non podeti giungere qua. Questa matina, inante el bassare del ponte, gli giunsi et, intrato in questo castello a modo usato venero verso mi ambidui li castellani et confortatoli prima per parte de la illustrissima madonna vostra madre [*Bianca Maria Visconti*] et poi per parte de la excellentia vostra, se allegarono assai de mia venuta et insieme se condussimo in una camora (*sic*) tuti tri senza altra persona, et factoli quelli conforti me parsono necessari, attento il caso, messer Bianchino [*da Palude*], tuto pieno de bontade, comenzò a lacrimare et disse che quella fede et devotione havea portato a la felicissima memoria del signore vostro padre [*Francesco Sforza*], quella medesima havea tenuta con la illustrissima madonna vostra matre et a caso venendo di passare lei di questa a l'altra vita, intendeva essere fidelissimo et divoto servitore de vostra excellentia, né più humanamente se poria dire quanto che lui sempre lacrimando produsse le parole sue. Sicchè de lui certifico vostra excellentia ne pò vivere sicurissima et senza dubitatione alcuna. L'altro castellano Paulo [*Cassani da Cotignola*], doppo molte parole, disse: "Io credo che la nostra illustrissima madonna sia viva, secondo che tu dice et ch'ella te habia mandato benché havessimo inteso altramente, ma mettiamo che "la sia morta, sa(i) tu quello se contegna in una scatola che la prelibata madonna ce disse de mandare?". Gli risposi dicta scatola non l'havendo, gli seria mandata, et quando ben la fosse perduta, o se tro-

vasse apresso de alcuno che di presente non la manifestasse, che 'l dovea essere certo che quello gli fosse dentro non seria altro se non che, posso la vita d'essa illustrissima madonna vostra madre, che questo castello et il resto del dominio sia de vostra excellentia. Finalmente illustrissimo signore mio, l'uno et l'altro castellano et tuti duoi insieme sono rimasti ben contenti, quotiens segua il caso che madonna faccia il suo transito, che questo castello liberamente sia de vostra excellentia. La quale di ciò ne pò vivere così sicura, como del castello de Trezo et sia certa quando n'havesse alcuna dubitatione non gli scriveria così. Doppo mi è venuto il spectabile domino Giohanne da Scipione, quale ha parlato molto dignamente con essi castellani secondo l'impositione di vostra excellentia. Son restati contenti de lui et l'hanno acceptato con li suoi molto gratiosamente. Ho trovato qui insieme con Aluisio da Dugnano circha XII persone che tuti sono a servitio di vostra excellentia, sicché quando non gli venesse mai altre persone, seriano bastante a deffendere et conservare dicto castello per vostra illustrissima signoria, a la quale humelmente mi ricomando pregandola per parte de messer Bianchino che le sue fiole secondo gli è dicto gli siano ricomandate.

Post datum. Mi son trovato un'altra fiata con domino Bianchino, et parlando con lui in lungo sopra il facto de la scatola, tandem me dice et certifica che lui, né il compagno, non l'hebano mai, ma che la nostra illustrissima madonna ben gli disse de dovergliela mandare. Siché credo debia essere rimasta in la capsula dove tene le sue corniole. Faccia mo vostra excellentia quello gli pare quando il caso succeda, per havere preso di sè dicta scatola ad ciò non se veda per altri, come credo sia sua intentione. Ut in litteris».

1073

1468 ottobre 22, Cremona

Giovanni Balbiano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Giovanni Balbiano informa che la città è tranquilla e chiede di scrivere qualcosa ai castellani per rassicurarli.

1074

1468 ottobre 23, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissime princeps, non obstante che per una altra mia abia dato avixo a vostra signoria de la bona dispositione de li castelani verso quella, de novo l'avixo como io ho asetati dicti castelani per tal forma che la prefata vostra signoria non ha da dubitare de cossa alcuna e de questo quella se ne viva sicura e si riposa sopra de mi. Ceterum, avixo anchora quella como molti cittadini, e de li principali, mi sono stati a trovare et dimostrarme la fede hanno

verso vostra signoria et ofrirse per quella ad quella vera fede et servitude àno auto a li predecesori vostri, sì che oramai vostra signoria non ha da dubitare de cossa alcuna, né de la città, né del castelo. Ma bene mi parirà che vostra signoria, in quisti princìpi, non averse a gravare questa città de molte zente d'arme, per non dare disfavore a la cossa, che solum trenta fanti che gi sia per metere a la guardia de le porte bastarano, perché avendo la vostra signoria in suo dominio el castello, como 'la non è da dubitare de la città, e cossì haverò a care che quella voglia scrivere una letera a Lorenzo da Vicomerchato che mi voglia ad mia richiesta mandarme trenta provixionati et che siano fidati, et anche vostra signoria gli faza fare provixione per modo che gi possano stare. Circha al facto de la scatoleta, fazo certo vostra signoria che qua non è, et de questo gli ho facto ogni diligentia sia stata per intendere el vero [...]. Anche mi parirà che la vostra signoria volesse fare scrivere una letera piacevole a quisti castelani et offerigli, perché in vero se sono deportati bene verso de quella, ad la quale continuo mi racomando».

1075

1468 ottobre 23, Cremona

Pietro Spinola, podestà, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il podestà informa di aver saputo nel castello della morte di Bianca Maria Visconti e informa di aver convocato in mattinata, «quasi in aurora», il Consiglio generale della città.

1076

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il castellano rinnova la sua fedeltà dopo la morte di Bianca Maria Visconti.

1077

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1460

I castellani esprimono la loro gratitudine per essere stati confermati nel loro ufficio e rinnovano la loro fedeltà.

1078

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il castellano ringrazia della conferma del suo ufficio e rinnova la propria fedeltà.

1079

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissime princeps, in questa nocte ad hore nove riceviti le lettere de vostra signoria responsive ad una mia con quella de la significatione de la morte de la quondam illustre madona vostra madre et subito ricevute li hebi li castelani et li significai de dicta morte et anche gi feci intendere la bona dispositione ha la signoria vostra verso lore, e como quello li confermano como per fideli servitori per castelani qui in questo suo lhoco, et anche como quella gi volea atendere le promesse a lore facte per el maritare sove figliole, et ancha de le page avanzano. Dil che, con lacreme tuti dui, demonstrorno esserli doluto asai de la morte de la prefacta quondam illustre madona et anche hanno refferito infenite gratie a la signoria vostra de quanto per quella gli è stato offerto e cossì volene perseverare ad esser veri et fideli servitori de vostra signoria, quanto sono stati per la quondam illustre madona vostra madre et mi hano pregato che continuamente li recomanda a quella, ad la quale cossì gi li ricomando. Con li cittadini et ufficiali non mi sonto anchora ritrovato per non fare asbasare li ponti de note ma, subito facto il dì, mandarò per lore et gi notificarò anchora a lore de dicta morte e vedarò de fare quele debite provixione serano da fare, non obstante che havese operato con questa Comunità, quale havea electo tri de li principali ad venire da la prefacta vostra signoria per visitarla et anche per havere bene et optime inteligentia una con quella. Ma sono certo soprasederano uno pocho la venuta sua, per venire in altro grado non veneano da vostra signoria, ad la quale continue me ricomando».

1080

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Luigi da Dugnano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

«Illustrissime et excellentissime princeps et domine mi singularissime. Per una letra di vostra signoria presentata in questa nocte ad hore X ho inteso ad compimento tuto quello che essa volle dica ad quisti castellani, il che avuta subito fezeli dicta ambassata, con quello migliore modo ch'io seppe. Dicti castellani ringratiano dicta vostra illustrissima signoria del tuto, et stano in bono proposito di fare tuto quello volle essa vostra signoria, come gli ho scripto per altre mie, et in questo non gli è dubio alchuno, sì per la loro bona dispositione, sì anche per la grande provisione et solitudine gli è fatto e fassi continue per lo spectabile et magnifico messer Zohanne da Scipione, e spero fare per modo che dicti castellani ne scrivessero per lore letre ad vostra signoria di la sua bona dispositione. Non sarìa forsi mal farli scrivere ad essi castellani una qualche letra piazevole in confortarli, sì ben anche essi non scrivesseno a vostra illustrissima signoria

per parte di quella, parendoli del comandarme de quello ho facto et confortarme a fare di bene in meglio. Illustrissimo signore questo non era bisogna, perché quando ciò non avesse facto in questo modo et meglio s'io avesse saputo averia facto mancamento, et contra il debito, essendone quello vero et affectionato servitore ch'io vi sono stato et voglio essere fin ch'io viva et sarà stato mancatore di fede, avendo ciò offerto tante volte a vostra illustrissima signoria tuto quello voglio et posso con parole et poi ritrovandome a una tanta impresa, non lo avesse dimostrato con effecto. Sì che, per non tediare dicta vostra illustrissima signoria, concludo che per lo presente et sempre sia dove voglia, essa me comanda come a suo servitore, che sempre gli obedirà in tuto quello me sarà possibile, non avendo rispetto né a robba né a persona, ch'io mi intenda con il magnifico messere Zohane, ciò rispondo che l'ho fato et farò per lo avenire, sì per obedire a vostra illustrissima signoria, a la quale mi racomando sempre, sì anche perché è homo che 'l merita».

1081

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Luigi da Dugnano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Luigi da Dugnano raccomanda di ricompensare i fedeli provisionati in servizio presso il castello della città «così in fare le guardie de nocte, como in fare le altre cose necessarie» e informa che il Comune invierà dodici cittadini a Milano per prestare il giuramento di fedeltà.

1082

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, Giacomo Sironi, cancelliere, e Luigi da Dugnano a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario, Giacomo Sironi e Luigi da Dugnano manifestano il loro cordoglio per la morte di Bianca Maria Visconti e chiedono l'invio di trenta provisionati per la guardia della città.

1083

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario, informando che non ha voluto ricevere senza licenza ducale il giuramento da parte dei castellani, avvisa che il Comune invierà quindici persone a Milano per prestare l'atto di fedeltà e raccomanda di «farse bono capitale de questa cità, perché l'è la chiave del Stato de vostra signoria, et anche è su li oghi a li inimici».

1084

1468 ottobre 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giacomo Sironi, cancelliere, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Giacomo Sironi informa che, in seguito alla morte della di Bianca Maria Visconti, in mattinata tutti i cittadini hanno prestato il giuramento di fedeltà nelle mani del commissario e hanno eletto quindici ambasciatori che si recheranno da lui a Milano per confermarlo.

1085

1468 ottobre 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario, informando di essersi ritirato nel castello insieme a diciotto uomini fidati per garantire, insieme ai castellani, la sicurezza della roccaforte dopo la morte di Bianca Maria Visconti, riferisce che una rappresentanza dei cittadini cremonesi si sta recando a Milano a rendere atto di fedeltà e suggerisce di avere «respecto ante togliate dicta fidelitate a far vedere quella feceno a la prelibata illustrissima quondam domina, perché in quella è certo obbligo, qual voriano videre et togliere via, se poterano».

1086

1468 ottobre 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario riferisce, tra l'altro, di condividere l'idea di non inviare in città gente d'armi fino a quando tutti, compresi i castellani, non avranno prestato il giuramento di fedeltà.

1087

1468 ottobre 26, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario informa, tra l'altro, che sono arrivati venti provisionati ducali inviati da Lorenzo da Vimercate e che li ha posti a guardia delle porte della città e del castello.

1088

1468 ottobre 30, Cremona

Il commissario, il podestà e il referendario a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Gli ufficiali informano di essere pronti ad accogliere onorevolmente il nuovo duca, Galeazzo Maria Sforza, e la sua consorte, che hanno intenzione di venire in città, ma chiedono che venga concesso loro di esigere, per questa volta soltanto, una maggiorazione su alcuni dazi per far fronte alle spese.

1089

1468 ottobre 31, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario riferisce, tra l'altro, che si sta facendo buona guardia nella città e nel castello e che tutti aspettano la venuta della coppia ducale.

1090

1468 novembre 6, Milano
Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 82, c. 161

Il duca ordina di recarsi da lui per prestare il giuramento di fedeltà, ma separatamente, per darsi il cambio alla guardia del castello.

1091

1468 novembre 10, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione
Registri delle Missive, 82, c. 177v

Il duca ordina, tra l'altro, di comandare ai castellani «che portino con ogni diligentia et presteza dove le vanno» le lettere ducali, «sotto pena de la folcha».

1092

1468 novembre 13, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario
Registri delle Missive, 82, c. 185v

Il duca, non potendo venire in città, ordina di ricevere in sua vece il giuramento di fedeltà della città e del contado, escluse le Comunità di Casalmaggiore, Castelleone, Pizzighettone e Soncino¹⁵.

¹⁵ Sul giuramento di fedeltà si veda anche *ARTISTI, COMMITTENTI, OPERE E LUOGHI* 2012, p. 194, doc. 603.

1093

1468 novembre 13, Cremona
Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario raccomanda Luigi da Dugnano, «vero et fido servitor», che ha avuto modo di conoscere nel castello durante i tristi giorni della morte di Bianca Maria Visconti.

1094

1468 novembre 17, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario
Registri delle Missive, 82, c. 197v

Il duca, comunicando di avere intenzione di venire presto

in città, ordina di preparare gli alloggiamenti per lui, per il suo seguito e per 600 cavalli.

1095

1468 novembre 18, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Bianchino da Palude e a Paolo Cassani da Cotignola, castellani

Registri delle Missive, 82, c. 203

Il duca concede la licenza di inviare per un mese uno o due dei loro uomini «per far le vostre rasone o per vitualie», dandone avviso all'ufficiale delle bollette, per non far pagare loro nessuna tassa.

1096

1468 novembre 21, Milano
Galeazzo Maria Sforza nomina Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola castellani del castello di Santa Croce

Registri ducali, 135, c. 48

«Dux Mediolani etc. Non ambigentes viros nobiles Blanchinum de Palude et Paulum de Cassanis castri nostri Sancte Crucis civitatis nostre Cremone, castellanos non minore cum fide et solertia castrum ipsum pro nobis et successoribus nostris gubernaturos quam illud custodierunt tempore illustrissimi quondam domini genitoris et illustrissime quondam domine genitricis nobis colendissime ipsos Blanchinum et Paulum tenore presentium in dicto castellanie officio confirmamus et ubi expediat de novo constituimus et deputamus ab hodierna die in antea ad nostrum usque beneplacitum cum auctoritate, arbitrio, paghis tam vivis quam mortuis, salario, stipendio, provisione et emolumentis ipsi castellanie officio legitime spectanti et pertinenti ac per eos et quemlibet eorum hactenus licite habitis et perceptis ac cum honoribus, oneribus et his modo et forma de quibus fit mentio et pro ut continetur in litteris concessionis eorum ad quas nos referimus, mandantes regulatori et magistris intratarum nostrarum collateralibus nostris generalibus, ceterisque officialibus et subditis nostris omnibus ad quos spectat et spectabit in futurum quod dictos castellanos nostros ad possessionem dicti officii manuteneant et tueantur et eis scriptiones et monstras faciant de quibus predictis salario, stipendio et provisionibus debitis temporibus respondeant et faciant more solito cum integritate responderi iniungentes quoque ipsis castellanis quod custodie dicti castri nostri die noctuque omni cum fide et vigilantia intendant, et ordines eis et cuilibet eorum datos per nos et dandos observent ut iacent ad litteram sub penis in ipsis contentis».

1097

1468 novembre 21, Milano
Galeazzo Maria Sforza a Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani

«Volimo et ve commandamo che per quello tempo staretì alla guardia del nostro castello de Sancta Cruce della nostra città de Cremona, del quale ve havemo confermati et costituiti castellani, debiati servare l'ordeni infra-scripti et ad quelli, né ad alcuni d'essi non contrafareti mai vui né alcuno de vui, né consentireti ad chi li contrafacesse o tentasse contrafare per dricto né per indirecto per alcuna rasone o casone qual dire o imaginare se potesse, sub pena amputationis capitis et perdicionis fidei, de qualunque de vui contrafarà et de perdere tutti li soi beni presenti et da venire, overo ogni altra pena che ad nui parerà.

Primo. Volimo che, con ogni fede et vigilantia, debiati guardare et tenere quella nostra forteza et castello ad nostro nome, instantia et petitione, et de li nostri figlioli maschii et legittimi, et che succederano nel Ducato et dominio nostro, et quella per lettere ve fossero scripte né per ambassate o commandamenti ve fossero facti per chi se sia, non la consignareti mai ad homo del mondo, se non ad chi ve diremo nui de nostra propria bocha, aut ad chi ve scriveremo per nostre lettere signate de mano de uno delli nostri secretarii, sigillate del nostro sigillo. Et ve porterà in dicta littera el contrasigno havemo dato ad ti, Bianchino.

Secondo. Non volimo che, per littere ve fossero scripte né per embassata o comandamenti ve fossero facti per che si voglia, debiati acceptare più de quatro persone in quello castello et quelle intrate non ne lassareti intrare altro fino che le prime non siano usite, et quando nui vorimo li acceptati tale numero de persone che siano più forte de vui, ve lo dicemo de propria bocha, aut ve lo scriveremo per nostre littere signate de mano de uno delli nostri secretarii, sigillate del nostro sigillo et con el dicto contrasigno havemo dato ad ti, Bianchino, quando ancora vorimo che da dicte quatro persone in suso li lassate intrare per uno numero de gente che uno altro siamo contenti l'acceptati per lettere sottoscripte de nostra propria mano, dummodo non siano più forti de vui, nel quale caso non li acceptareti senza dicto contrasigno.

Tertio. Non volimo che per littere ne fossero scripte, né per ambassate o comandamenti ve fossero facti per chi se sia vui, né alcuno de vui, né de dì, né de nocte, debiate uscire delle porte de dicto nostro castello, se non haveti licentia da nui de propria bocha, o in scripto et sotto scripta de nostra propria mano, signata de mano de uno delli nostri secretarii et sigillata del nostra sigillo.

Quarto. Volimo che tutte quelle munitione delle nostre che sono in dicto nostro castello, aut che li faremo mettere per l'avenire, li debiati ben servare et guardare, et de quelle non ne consumare, né dare cosa alcuna, né piccola, né grande ad homo del mondo per lettere ve fossero scripte, né per ambassata o comandamenti ve fossero facti per chi se sia se non ve lo dicemo de nostra propria mano,

signate de mano de uno delli nostri secretarii et sigillata del nostro consueto sigillo.

Quinto. Volimo che, ultra dicte nostre munitione debiati continuamente havere et tenere in dicto castello tante victualie che bastino per vui et tutti li vostri per uno anno, videlizet moza tre de furmento, stara quatro de farina de furmento, stara quatro de legumi, brente sei de vino, brente una de aceto, peso uno de olio, peso uno de formagio, peso uno de carne salata, stare uno de calce et para doe de scarpe per cadauno compagno, tutto alla misura et peso milanese.

Sexto. Volimo che in quella rocha et castello tegnati continuamente tutte le vostre paghe, bone, fidate et apparisente che non siano de Cremona, né del Cremonese, né de loco presso manco de vinte miglia, né del dominio de venetiani, né li habiano patre, matre, fratelli, figlioli, mogliere, sorelle, né parenti et de quelle ne faciati la scriptione et monstra, secundo l'ordine del nostro bancho delli soldati. Et in dicto castello non zucareti, né lassareti zucare ad zoco alcuno deshonesto, né lassareti fare taverna, né beccharia, né arte de laneficio, né altra arte dove concora moltitudine de zente, né prestare ad usure. Semo ben contenti che alli vostri possiati fare vendere pane, vino et carne senza dacio, non lassandolo per dicto castello fraudare li nostri daciai. Immo alli dacieri prestareti ogni adiuto, et favore honesto, et vui né alcuno delli vostri non fareti parentato con alcuno senza nostra licentia. De li dicti vostri non ne lassareti uscire fora del castello più che tri o quatro alla volta, quali possano andare per la città per vostri et loro facti, quando ve accaderà mandare per fare le rasone vostre o per victualie. Semo contento gli possiati mandare uno o dui delli vostri che stiano absenti per uno mese, l'andare, stare et retornare computati, havendo tale intelligentia insieme in le predictes et infrascripte cose che non habiati ad cercare l'uno per l'altro.

Septimo. Non volimo che in dicto castello acceptati persona alcuna senza nostra licentia, aut se non ve serano consignati dal nostro ufficiale per casone de Stato o altra cosa importante et quilli acceptariti per quale che se sia de dicte casone, non li lassareti senza nostra licentia sottoscripta de nostra propria mano.

Octavo. Sentendo cosa alcuna sia contra el Stato, o persona nostra o de li nostri figlioli, volimo lo devetate a tutta nostra poissanza et subito vostre littere o messo ne avisate dove saremo, et tutto quello ve sarà commissso per nui lo tenereti secreto, facendo tutte le altre cose è obligato et debe fare caduno vero castellano et servitore verso el suo signore».

1098

1468 dicembre 9, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il commissario informa di aver imprigionato nel castello un fante bolognese che aveva accusato il defunto duca Francesco Sforza di aver fatto morire il conte Giacomo [Piccinino].

1099

1468 dicembre 10, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Bianchino da Palude, castellano
Registri ducali, 171, cc. 140-140v.

«Quando te partesti de qui, te dessemo el con(tra)signo como tu sai et te dicessemo che volevamo fosse commune ad ti et ad Paulo de Cassani castellano insieme con ti, como etiam dicono et se consegnono in in (*sic*) li ordini te havemo dati. Mo per questa te dicemo che 'l con(tra)signo havemo dato ad ti, volimo lo tegni per ti solo, perché al dicto Paulo ne havemo dato un altro, siché caduno ha ad tenere el suo per sè in l'altre cose. Volimo che dicti ordini siano comuni tra voi dui et in ogni cosa havereti sempre tale intelligentia insieme che non possati cadere in errore, né in mancamento alcuno».

1100

1468 dicembre 10, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Bianchino da Palude, castellano
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 5-6, fasc. 80, c. 291v

Il duca, contrariamente ad un precedente ordine, comunica di tenere per sé il contrassegno che gli è stato dato a Milano, perché Paolo Cassani [*da Cotignola*], suo collega, ne ha uno diverso.

1101

1468 dicembre 20, Milano

Il regolatore e i maestri delle entrate ducali al referendario e al tesoriere di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 788

Il regolatore e i maestri delle entrate danno indicazioni su come corrispondere parte delle paghe dell'anno precedente spettanti al castellano Paolo Cassani da Cotignola.

1102

1469 febbraio 25, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 90, c. 47

Il duca ordina di consegnare ad Albertino [*Mazzi*], deputato al guardaroba ducale, tutti i «pani de raza et tapazaria» che gli richiederà, tenendo conto di tutto.

1103

1469 marzo 6, Cremona, castello di Santa Croce

Bianchino da Palude e Paolo da Cotignola, castellani, a Galeazzo Maria Sforza

Autografi, 200

I castellani informano di aver lasciato prelevare dal castello ad Albertino Mazzi, ufficiale del guardaroba ducale, «tuti quelli panni de razo et tapezarie ce ha richiesto, de le quale ne habiamo bono cunto. Item ha levado et condotto capse sei et balle quatro de roba, de le quale esso Albertino dice haverne cunto Antonio Carbono et Bernardo del Maino».

1104

1469 marzo 10, Cremona

Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle bollette informa che è giunto in città Aniello Arcamone, ambasciatore del re Ferdinando di Napoli, e che il commissario ducale l'ha accompagnato a visitare il castello, «et li fece vedere ogni cosa, quasi tutte le camere», quindi in duomo, dove gli è stata mostrata l'ancona dell'altar maggiore.

Bibliografia: TANZI 2004, p. 126; MARUBBI 2008, p. 316 nota 86; TANZI 2011, p. 129 nota 71.

1105

1469 marzo 11, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il commissario riferisce dell'accoglienza riservata ad Aniello Arcamone, ambasciatore del re di Napoli, e di avergli fatto visitare il castello, la città e il duomo.

Bibliografia: TANZI 2011, p. 129 nota 71.

1106

1469 aprile 4, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il commissario, tra l'altro, chiede l'invio di un ordine per lasciar prelevare dal castello il vino che è stato donato alla consorte [*Bona di Savoia*].

1107

1469 aprile 12, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario

Registri delle Missive, 90, c. 97

Il duca ordina di ubbidire in tutto alla consorte, Bona di Savoia, riguardo non solo alla questione del vino nel castello, ma «etiam se la te comandasse che tu desse via Cremona».

1108

1469 maggio 18, Cremona

Pietro Allegri a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il figlio dell'ufficiale delle munizioni del castello scrive che ha servito fedelmente per tanti anni la duchessa Bianca Maria Visconti nel consegnare e ricevere grano nel castello della città.

1109

1469 giugno 4, Cremona

Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle vettovaglie informa che i castellani non gli permettono, senza espressa licenza, di prelevare dal castello «certi paramenti, cioè coperte, moscheto et uno caperello bianco et morello con soi fornimenti», da inviare ad Albertino Mazzi, ufficiale del guardaroba ducale.

1110

1469 giugno 7, Abbiate

Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 90, c. 174

Il duca ordina di consegnare a Pietro da Milano, mulattiere ducale, tutti i paramenti presenti nel castello e indicati nella lettera ricevuta da parte di Giovanni da Castelnovate, sescalco generale ducale.

1111

1469 giugno 16, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle bollette informa di aver consegnato a Gabriele Pirovano 4626 staia del frumento conservato nel castello, perché le porti via nave a Milano.

1112

1469 giugno 28, Abbiate

Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 88, c. 46

Il duca ordina di consegnare ad Albertino [Mazzi], deputato al guardaroba ducale, tutti i letti e gli oggetti del castello che lui richiederà.

1113

1469 luglio 9, Abbiate

Galeazzo Maria Sforza ai castellani e a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello

Registri delle Missive, 90, c. 213

Il duca, ordinando di seguire le indicazioni di Bartolomeo [Gadio] da Cremona, che vuole prelevare dalle munizioni del castello da 600 ad 800 lance da mandare a Parma, concede di rinnovare le farine, i legumi e le altre vettovaglie, stando attenti però a venderle e a comprarle al momento opportuno.

1114

1469 luglio 10, Abbiate

Galeazzo Maria Sforza a Benedetto Schizzi, ufficiale delle vettovaglie

Registri delle Missive, 86, c. 107

Il duca ordina di consegnare tutte le cose presenti nel guardaroba ad Albertino Mazzi, suo omologo milanese che è giunto appositamente in città.

1115

1469 luglio 27, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, ad Antonio Anguissola

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle munizioni si lamenta con il tesoriere generale per il ritardo con il quale gli è stato dato l'ordine di rinnovare le vettovaglie che sono stivate nel castello, e chiede di dare ordine agli uomini del contado di recarsi al castello a prendere il grano e di mandargli del denaro per poterlo far «crivelare e mesedare».

1116

1469 agosto 19, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle munizioni lamenta la mancanza di disposizioni circa le munizioni, conservate nel castello, che si stanno guastando.

1117

1469 settembre 1, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il commissario informa di aver rinnovato la farina conservata nel castello con 212 staia di frumento e avvisa che rimangono dodici pesi di candele «de sevo» e quaranta pesi di carne salata.

1118

1469 ottobre 7, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al commissario, al podestà e ai castellani

Registri delle Missive, 90, c. 358

Il duca ordina di consegnare Donato da Montecorvino, prigioniero nel castello, a Giorgio Annoni, commissario di Parma.

1119

1469 ottobre 9, Cremona

Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

I castellani avvisano che non si sono mai lamentati delle loro paghe, come erroneamente asserisce il tesoriere della città, e pregano di informare il duca al riguardo.

1120

1469 ottobre 22, Cremona, castello di Santa Croce
Bianchino da Palude e Paolo Cassani da Cotignola, castellani, a Galeazzo Maria Sforza

Comuni, 30

I castellani informano di aver mostrato a Giovanni Filippo Allegri il luogo dove si diceva fossero sotterrate pietre da bombarda e dove effettivamente, dopo aver fatto zappare, sono state ritrovate «circa XXV carra de rottami et pezi de prete de bombarde fatti quando se faceva(n) le prete de bombarde».

1121

1469 ottobre 23, Cremona
Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle bollette avvisa della possibile reazione negativa dei castellani al diffondersi della notizia della loro sostituzione con un Crivelli.

1122

1469 ottobre 26, Cremona
Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633

«Illustrissimo mio post humilem recommendationem etc. Questi di passati scripsi a vostra excellentia come qui se diceva che quella haveva cassi questi castellani, et che li veneva uno di Crivelli, ma che la cosa non era ancora pervenuta a notitia d'essi castellani. Et per volere intendere se dicti castellani intendevano cosa alcuna de la loro cassatione, ordinai con uno mio cusino, quale è fiolo del offitiale sopra le monitione, che ogni di andasse in castello fingendo de vedere et ordinare dicte monitione, et che, ab alio latere, avesse advertentie a quello che si faceva et si diceva in dicto castello. Unde mi ha referito che hogi expressamente ha veduto et inteso che li castellani predicti sano chiaramente essere cassi et pare haverlo da uno Michele da Lode, compagno de domino Bianchino, quale è stato a Pavia parecchi di per intendere per uno suo fradello chi è in presone per la vita. Et me dice el dicto mio cusino che tutto hosi ha visto li dicti castellani con li suoi compagni a stretti parlamenti. Et che li parevano molto turbati et che li hanno domandato a lui medesimo, videlizet a mio cusino, se esso sapeva niente che fosseno cassi, et esso li respose che no ne sapeva, né credeva niente, perché esso conversava tutto lo zorno con li officiali et che, essendo vero, esso ne haveria inteso qualche cosa, che attendesseno pure a ben vivere et che non

dubitasseno niente, che certamente questa era una zanza. Me disse ancora dicto mio cusino che vide tutti dui li castellani insemi, rasonamento che me ha facto sospettare molto perché sono sempre stati a li tempi passati como cane et lupo. Unde per oviare ad molte cose che poriano acadere, ho mandati VI provixionati de vostra excellentia fora de la porta, homeni fidatissimi, ocultamente che non lo sa prima quali serano apresso del castello, per modo che non siano veduto et che tengano mente se nessuno esse del dicto castello, né che nessuno volessi intrare dentro che tutti siano ritenuti. Et così farò ogni sera, fin che vostra excellentia mi scriva altro, pregando quella li voglia provvedere presto, perché la cosa è molto dubiosa. Starò atento et vigilante a questo et intendendo cosa alcuna, ne darò aviso a prefata vostra excellentia, a la quale de continuo me recomando».

1123

1469 ottobre 27, Milano
Galeazzo Maria Sforza nomina Antonio Crivelli castellano del castello di Santa Croce

Registri ducali, 135, cc. 92v-93v

Il duca nomina Antonio Crivelli castellano del castello di Santa Croce «cum paghis quadraginta unius pro medietate balestrarum et alia mediate pavesiorum cum mensuali stipendio florenorum trium ad computum soldorum XXXIIorum pro quolibet floreno, pro qualibet paga inter quas pagas tenere secum debat affines IIIIorum cum paghis duabus mortuis inter ipsos dividendis ultra eorum vivis, etiam magistrum unum a legnamine, unum a balistis, fenarum unum et bombarderum unum cum mensuali stipendio floreni unius pro qualibet eorum ultra stipendium pagarum suarum vivarum ac etiam cum mensuali provisione florenorum viginti pro persona ipsius castellani (...) ad dictum computatum super quibus tenere debeat famulum unum qui curam habeat aperiendi et claudendi portas».

Bibliografia: SANTORO 1948, p. 634; COVINI 1987, p. 541 nota 37.

1124

1469 ottobre 27, Milano
Galeazzo Maria Sforza nomina Antonio Crivelli¹⁶ castellano del castello di Santa Croce

Registri ducali, 171, cc. 140v-141v.

«Antonio Crivello, confidandone in la prudentia et fede tua, te havemo electo per nostro castellano del castello de Sancta Croce de la nostra città de Cremona, circa la guardia del quale volemo et te comandiamo debii osservare l'ordeni infrascripti, et ad quella né ad alcuni d'essi non debii mai contrafare, né contravenire per directo né per indirecto per alcuna rasone o casone quale dire o imaginare se potesse, sub pena amputationis capitis tui et perditionis fidei anime et corporis et de tutti li toi ben

presenti et da venire, o vero ogni altra pena che ad nui parerà.

Primo. Volimo che con fede et vigilantia debii tenere, guardare et conservare dicto nostro castello ad nostro nome, instantia et petitione, et de qualuncha de li nostri figlioli maschio et legitimo che sarà nostro successore in questo nostro Ducato et dominio et quello non consigñarai mai ad homo del mondo per littere te fossero scripte, né per ambassate o commandamenti te fossero facti, se non ad chi te diremo de nostra propria bocca, aut ad chi ve scriveremo per nostre lettere signate de mano de uno di nostri secretarii, et sigillate del nostro sigello, et con el contrasigno dentro simile ad quelli te havemo dato.

Secondo. Non volemo che in dicto castello, per littere te fossero scripte né per ambassata o comandamenti te fossero facti, debii acceptare in dicto castello persone siano più forte de ti, se non haverai licentia de nui, de nostra propria bocca, o in scripto, o sottoscritta de mano de uno de li nostri secretarii, et sigillata del nostro sigillo et con el dicto contrasigno dentro, simile a quello te havemo dato. Quando accaderà che mandamo là qualche persona per guardia del castello, o per altra casone che non sia più forte de ti, siamo contenti lo accepti in castello, scrivendotelo per nostre littere sottoscritte de nostra propria mano. Per bisogni toi et de li compagni, siamo contenti possi lassare intrare due, o tre persone a uno tracto, et intrate le prime non ne lassarai intrare d'altre, finché le prime intrate non serano uscite.

Tertio. Non volemo che mai per cosa te fosse dicta, o scripta, per chi se sia, debii uscire de dicto castello, se non haverai licentia da nui de nostra propria mano et sigillata del nostro sigillo.

Quarto. Non volemo che de le munitione sono in dicta forteza, aut che li faremo mettere per l'advenire, ne debii consumare, aut dare cosa alcuna, né piccola, né grande ad homo del mondo per cosa te fusse dicta, o scripta, se non haverai licentia da nui de propria bocca, o in scripto et sottoscritta de nostra propria mano.

Quinto. Volimo che oltra dicte nostre munitione habii et tegni in dicto castello tante victualie de le tue che bastino per ti et per li toi, per uno anno, videlizet moza tre de frumento, stara quatro de farina de furmento, stara quatro de legumi, stara uno de sale, brente sei de vino, brenta una de aceto, peso uno de olio, peso uno de carne salata, peso uno de formagio, libre due de cande, carro uno de ligna, paro uno de calze et para due de scarpe per cadauno compagno, et tutto alla misura et peso milanese.

Sexto. Non volimo che in dicta forteza zochi, né lassi zochare ad zocho alcuno dishonesto, né li lassarai prestare usura, né far arte de laneficio, né altra arte dove concora moltitudine de gente, né li lassarai fare taverna, né becharia, né per modo alcuno in predicto castello lassarai

fraudare li daciai nostri. Imo a li dacieri prestarai ogni aiuto et favore honesto. Siamo ben contenti che a li toi possi vendere pane, vino et carne senza datio alcuno.

Septimo. Volimo che a la guardia de dicto castello tegni continuamente tutte le tue paghe, per la mittà balestrieri et l'altra mittà pavesani che siano apte, fidate et appare-sciente, et che non siano del dominio de venetiani, né de loco presso manco de vinti miglia, né li habiano patre, matre, mogliera, figlioli, fratelli, sorelle, né parenti et de quelle ne faciati la scriptione et monstre secundo l'ordine del nostro bancho de li soldati. Et de dicti toi compagni de di, né de nocte, non ne lassarai uscire fora del castello alcuno senza nostra licentia. Salvo che de di siamo contenti che per toi et loro bisogni ne possi lassare andare per la città dui o tre, con questo che alla sera alle XXIII^o hore caduno se trovi in castello alle sue guardie. Item, accadendote mandare qui a Milano per le tue rasone, o altrove per victualie, siamo contenti li possi mandare uno de li toi che stia absente per uno mese, l'andare, stare et retornare computati, et tu né alcuno de li toi non farete parentato con alcuno senza nostra licentia.

Octavo. Non volimo che in dicto castello acceptati persona alcuna senza nostra licentia, o se non te serano consignati da nostri officiali per cason de Stato o altra cosa importante et quilli accepterai per quale che se sia de dicte casone, non li lassarai senza nostra licentia de propria bocca, o in scripto et sottoscritta de nostra propria mano.

Nono. Non volemo che mai consenti cosa alcuna sia contra el Stato, honore o persona nostra o de li nostri figlioli, immo lo deveti ad tutta tua possanza, et subito ne avisi in ogni loco dove serimo per tue littere et messi et così farai tutte l'altre cose è obligato et debbe fare caduno bono castellano et fidele servitore verso el suo signore».

¹⁶ Su Antonio Crivelli si veda COVINI 1987, p. 354.

1125

1469 ottobre 27, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Paolo Cassani da Cotignola, castellano

Registri delle Missive, 92, c. 8v

Il duca, inviando il contrassegno che ha con lui, comunica di averlo sostituito con Antonio Crivelli e ordina di affidare a quest'ultimo il castello e le munizioni che vi si trovano all'interno, facendo rogare un atto notarile ufficiale per il passaggio di consegne.

1126

1469 ottobre 27, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Bianchino da Palude, castellano

Registri delle Missive, 92, c. 8v

Il duca, inviando il contrassegno che ha con lui, comunica di aver sostituito il suo compagno, Paolo Cassani,

con Antonio Crivelli e ordina di recarsi da lui a Milano per discutere di persona alcune questioni, quando sarà avvenuto il passaggio di consegne.

1127

1469 novembre 17, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

L'ufficiale delle munizioni, riferendo che Antonio Crivelli, castellano, ha portato del frumento nella fortezza e intende depositarlo nella sala verso la città, informa che ha acquistato segale di miglio e legumi, ha a disposizione una guarnigione di giovani fidati ed è ben fornito di balestre di legno e acciaio, nonché di armi adatte alla difesa del castello: «corazine, corazie, spedi, zanete, partesane».

1128

1469 novembre 19, Cremona

Pasquino Stanga, ufficiale delle bollette, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

«Illustrissimo signore mio, post humilem recomandationem. Aviso vostra excellentia come el primo dì del presente mese Antonio Crivello gionse in questa vostra città con una parte de la sua compagnia, et quella sera medesima, como per un'altra scripsi a vostra excellentia, una col magnifico locotenente et altri offitiali de prelibata vostra excellentia, intrò in castello et perché esso castellano non haveva tutti li suoi compagni, lo prefato locotenente gliene agionse alcuni di suoi et certi altri fidati, fintanto che esso conduceva tutta la compagnia, quale gionse qui el terzo dì del mese in una nave che condusse la donna et figlioli et certe sue robbe. Et subito, come foron venuti, mi mandò a domandare che li facesse la scriptione sua. Et così richiesto da lui, li feci la mostra de paghe XL, computata una paga morta per la persona sua et paga una morta per l'acusatore, como è di usanza, tra li quali ha uno fratello et uno fiolo grande et VI altri parenti, et tutti quanti sonno apariscenti et apti a fare ogni gran facto. Et facta questa scriptione, mi mostrò una bellissima monitione d'arme, che haveva conducte da casa, de le quale ne mandò nota a vostra excellentia per l'inclusa cedula. Mo novamente dicto castellano ha comperato stara mille de frumento, quale ha conducto in castello per monitione, per il che mi pare che vostra excellentia ne possa dormire securamente et non pigliare un minimo affanno per la guardia et conservatione d'esso. Et tuttavia si va fornendo de le cose necessarie, et infra l'altre cose ha facto mercato de mille altri stara de frumento per uso del dicto castello. Non altro, a vostra excellentia me recomando».

1129

1469 novembre 21, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il commissario raccomanda di fare «una elemosina fiorita» a Paolo Cassani da Cotignola, già castellano di Santa Croce, ora rimasto senza impiego.

1130

1469 novembre 23, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 789

Il nuovo castellano informa di aver preso possesso del castello il giorno 24 ottobre.

1131

1469 novembre 23, Galliate

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 92, c. 33v

Il duca, pur assicurando di aver lasciato correre, e di aver risolto personalmente la questione, rimprovera il castellano di aver venduto cariche ducali a differenti soggetti quando era podestà di Savona, benché avesse ottenuto tale ufficio gratis, e quindi non ne dovesse fare mercato.

1132

1469 dicembre 8, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 92, c. 54

Il duca ordina di non molestare Corradino da Bavera, guardiano del giardino, delle stalle e dei casamenti attigui al castello, fino a quando egli stesso non verrà in città, ma di dare piuttosto informazioni riguardo al salario che costui percepisce.

1133

1469 dicembre 14, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 92, c. 65v

Il duca ordina di concedere a Bianchino da Palude, e alla sua famiglia, di rimanere nella «camera dove el sta» fino all'arrivo della bella stagione.

1134

1469 dicembre 26, Milano

Galeazzo Maria Sforza a Galeazzo Castiglioni, referendario

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 5-6, fasc. 80, cc. 331v-332

Il duca comunica la sua intenzione di recarsi a Cremona e ordina di far differire, fino al suo arrivo, le nomine «de li officii et preheminentie che se dano tra loro cittadini», perché possa decidere personalmente in merito.

1135

1470 febbraio 28, Cremona

Guido Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Guido Visconti riferisce circa le operazioni di fortificazione avviate nel territorio cremonese e in particolare informa che «nel castello qui de Cremona bixogna provedere per reparacione del muro del barbacano, sive gerlanda, de la quadra verso el Po, qual muro minacia ruina. Al dicto muro bixogna fare archoni cinque fra el dicto muro e il muro vegio, ne li quali archoni intra miliara XL de prede, a computo de libre VII, soldi XV per miliaro, computato prede, calcina, rotture di muri, sabioni e magisterio. Item bixogna ponti III grandi, e pianche III novi in tutto e coprir tre altri ponti de asse, quali sono vegii e rotti, computato giodarie, feramenti, asse e magisterio montaria in libre CCC°XXXV imperiali».

1136

1470 marzo 8, Cremona

Guido Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Guido Visconti riferisce di aver ricevuto una lettera ducale in risposta alla sua relazione sulle fortezze del Cremonese, compreso il castello della città, e promette che solleciterà giorno e notte i lavori da farsi.

1137

1470 marzo 12, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza al castellano e all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 93, c. 111v

Il duca ordina di vigilare sempre congiuntamente sulle munizioni che si toglieranno o metteranno nel castello, informando sempre al riguardo Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

1138

1470 maggio 14, Pavia

Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, e al podestà

Registri delle Missive, 92, c. 225v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, sia all'andata sia al ritorno da Milano, andando-gli incontro, al suono festoso delle campane, con le chiavi delle porte della città e insieme ad un numero idoneo di cittadini.

1139

1470 maggio 14, Pavia

Galeazzo Maria Sforza ai castellani

Registri delle Missive, 92, c. 226

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] con il suo seguito, in viaggio verso Milano, e il fratello Ludovico Maria Sforza, consegnando al primo le chiavi del castello,

«quando serà in camera».

1140

1470 maggio 15, Cremona

Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Ludovico Maria informa di essere arrivato in città e di attendere la venuta del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*].

1141

1470 maggio 15, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Il commissario rassicura circa i preparativi fatti per accogliere il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] che arriverà a Cremona il giorno seguente e sarà alloggiato nel castello.

1142

1470 maggio 16, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

«Illustrissimo signore mio, post recommendationem etc. Avisso vostra excellentia come in questa hora, cioè a hore XXI, lo illustre signor marchese de Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] è giunto in questa vostra cità. Lo illustre signor domino Ludovico [*Maria Sforza*], vostro fratello, et nui altri cum bellissima compagnia de cittadini, li andamo incontra più de III° miglia. Et a Santo Lazaro, loco fora a la cità una balestrata, li fece la presentatione de tutte le chiavi delle porte, come me haveva comisso vostra excellentia. Et Antonio Crivello castellano de vostra excellentia li venne incontro infino a Santa Elhena, loco assai lontano dal castello, et li fece la presentatione delle chiavi del castello, come haveva comissione da vostra excellentia. Non è restato putto da VI anni in susso non sia andato a vedere fora della città la compagnia del prefato signore marchese, non agiungeno a sessanta cavalli: gentilhomini pochissimi, gli è domino Francisco Secho, Iacomo da Crema, Marsilio [*Andreasi*], cancellero, il medico e il capellano e Marcho da Seregnio seschalco, e camareri VIII vel circha; insumma non assindano a più summa, cioè de li cavalli sessanta. Qui, quantunque il tempo sia stato brevissimo, nientedimeno havemo provisto in castello honorevolmente et dignamente, non gli manchi cosa alcuna. Me ricomando a vostra excellentia de continuo».

1143

1470 maggio 16, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

«Illustrissimo signore mio, vostra excellentia heri sira fu avisata da mi del mio giongere qua a le XXIII^o hore, et come lo illustre signor marchese [*Ludovico III Gonzaga*] era giunto a Canedo. Soa signoria hoghi ha disnato in Daniata [*Sant'Antonio d'Aniata*] et, presentendo che la montaria doppo el dormire, li sonno andato a l'incontro insieme con questi vostri officiali et molti cittadini ben circa cinque miglia, et incontratelo lo recolse con quello migliore modo me fu possibile, et deinde lo compagniassemo fin qua in castello, dove è giunto in questa hora de XXI, con soni de campane, pifferi e trombe e grande gaudio et iubilatione de tutto questo vostro populo. Per misser Iohanne [*Pallavicino*] da Scipione li furono presentate le chiave d[elle] porte de la città, prima che soa signoria intrasse, et così a Santa Helena per lo castellano li fureno presentate quelle del castello, secondo l'ordine dato per vostra signoria. Domane se andará ad disnare a Pizzighitone, et deinde a cenare ad Lode, secondo l'ordine dato per vostra excellentia, a la gratia de la quale de continuo devotamente me recomando».

1144

1470 luglio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

«Illustrissimo signor mio singularissimo post humilem recommendationem. Aviso vostra excellentia como a XXI del presente, circa XXII hore, vene qui uno teribelo tempo di vinto et aqua, il qualle à revoltato a la torre et altri tegnami la più parte di copi, et butato zosso uno camino et alcuni manteli de la torre magistra, et non provvedendo a reparare dicti tegnami, venendo a piovere, se bagnerano quante camare gli sono, pertanto m'è parso fare intedere aciò che la possa fargli quella provisione gli pare, a la cui gratia sempre me recomando».

1145

1470 agosto s.g., Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 790
Il castellano chiede l'autorizzazione di inviare e vendere nel Genovese, senza pagare dazi, una parte del frumento di sua proprietà che ha a Quargnento alessandrino, e si impegna ad acquistarne di nuovo, e a sue spese, per il castello.

1146

1470 agosto 20, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 790
Il castellano domanda licenza di inviare nel Genovese 200 somme di frumento da Quargnento alessandrino, per venderlo senza pagare dazi e quindi di acquistarne

dell'altro da mettere nel castello.

1147

1470 agosto 24, Cassano
Galeazzo Maria Sforza a Bartolomeo Gadio
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 5-6, fasc. 84, c. 172
Il duca ordina di recarsi da lui il giorno seguente e di inviare i suoi uomini a Cremona, Trezzo e Lecco perché ciascuno di loro, simulando di farlo segretamente, ma facendo giungere la notizia a Bergamo e a Brescia, controlli le munizioni dei rispettivi castelli e «menì dentro quelli maistri de legname et monstri de voler fare fare carri da bombarde, bricole, mangani, ponti et altre artigliare (*sic*) da guerra».

1148

1470 agosto 28, Cremona
Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 790
Il commissario informa che per «reconzare il danno dete el maltempo, computato copi, tempiari, lignami, asse, calcina e giodaria» la spesa ammonterà a circa 100 lire di imperiali.

1149

1470 settembre 4, Trezzo
Galeazzo Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 97, c. 6
Il duca comunica la sua intenzione di recarsi qualche giorno a Cremona e per questo ordina di vietare a chiunque, anche a quelli che ne hanno licenza, di cacciare quaglie «né a sparavero, né a veruno altro modo» in tutto il territorio cremonese, compresi Soncino, Castelleone e Pizzighettone.

1150

1470 settembre 8, Cassano
Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, e ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 97, c. 9
Il duca comunica che ha intenzione di recarsi qualche giorno a Cremona con la consorte [*Bona di Savoia*] e avverte di aver mandato avanti, per preparare il suo alloggio nel castello, Francesco da Olza, cameriere ducale.

1151

1470 settembre 8, Cassano
Galeazzo Maria Sforza al vescovo di Parma, al vescovo di Ventimiglia, a Tommaso [*Tebaldi?*] da Bologna, ad Alessandro Spinola e a Gerolamo Maletto, consiglieri ducali
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 5-6, fasc. 84, c. 172
Il duca, comunicando la sua intenzione di recarsi a Cre-

mona, ordina di prepararsi per accompagnarlo, accordandosi con suo zio Alessandro [*Sforza*], al quale scriverà per informarlo del giorno della partenza.

1152

1470 settembre 10, Cremona

Giovanni Pallavicino di Scipione, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Il commissario ducale chiede di essere avvisato nel caso in cui, come si vocifera, il duca voglia recarsi in città, al fine di accoglierlo «col baldechino et altre solemnitare assai».

1153

1470 settembre 13, Cremona

Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1464

Giovanni Agostino Olgiati informa che il piccolo Gian Galeazzo Maria Sforza sta bene e gira «per ogni camera cercando vostra illustrissima signoria sempre dicendo: “O pa, o pa”, he (*sic*) poi, non trovando vostra excellentia, si resta quasi stupefacto, he (*sic*) poi statim comenza a ridere, che fa mille feste».

1154

1470 settembre 15, Cremona

Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

«Illustrissime et excellentissime domine domine mii singularissime, lo illustre conte de Pavia [*Gian Galeazzo Maria Sforza*] divina grazia sta bene, sano, alegro e di bona voglia, he (*sic*) mai si scorda vostra illustrissima signoria; certe mai non cessa di domandare: “O pa? O pa?”. Quando dorme, como si deseda: “O pa?”, quando mangia: “O pa?”, quando hè in solazii he (*sic*) feste sempre: “O pa? O pa?”. Divina gratia illo sta bene. Prego Dio lo conserva in sanitate, ma certe quando me apenso che non gli è rimasto apresso nullo medicho, ossa tremor per molte cosse che poteriano acadere. Che Dio e la Gloriosa [*Vergine Maria*] lo guarda, he lo conserva in sanitate insieme con la illustrissima vostra signoria, presso li pedi de la quale infinite volte me recomando».

1155

1470 settembre 17, Cremona

Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

«Illustrissime et excellentissime domine mi singularissime. Per consolatione e piacere de vostra illustrissima signoria aviso quella che, con la gratia de Dio, lo illustre conte de Pavia [*Gian Galeazzo Sforza*] hè sano, alegro, di bona voglia et ha sempre dromito molto bene le nocte et anche il mezo di mangia molto bene le soi papine. Heri

fu qua il podestà di Cremona per vistare (*sic*) la sua signoria, ma non potè perché sua signoria dromiva. Di poi li vene la figliola de domino Iacomel da Trivulzi, la figliola del refferendario con alcune altre donne quale visitano sua signoria; de poi li vene il capitano de li galioni, Zanibon da Mortara, quali subito che hebene visitato il prelibato conte, visiteno il castello insieme con lo castellano. Lo illustro conte se recomanda a vostra illustrissima signoria he (*sic*) mai si scorda di domandarla e presso li pedi de quella infenite volte me recomando. In questa hora hè venuto a visitare il conte lo magnifico domino Zohan [*Pallavicino*] da Scipione».

1156

1470 settembre 17, Cremona, castello di Santa Croce Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Il castellano riferisce che il piccolo Gian Galeazzo Maria Sforza sta bene.

1157

1470 settembre 18, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Giovanni Agostino Olgiati riferisce che il piccolo Gian Galeazzo Maria Sforza sta bene.

1158

1470 settembre 19, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Giovanni Agostino Olgiati informa che Gian Galeazzo Maria Sforza sta bene.

1159

1470 settembre 20, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Agostino Olgiati a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Giovanni Agostino Olgiati riferisce che il piccolo Gian Galeazzo Maria Sforza ha ricevuto nel castello la visita da parte di uno scudiero di Filippo Monsignori.

1160

1470 settembre 20, Cremona, castello di Santa Croce Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 790

Il castellano riferisce che il piccolo Gian Galeazzo Maria Sforza sta bene.

1161

1470 ottobre 25, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 97, c. 70v

Il duca ordina di imprigionare nel castello Antonio Na-

tali, cittadino cremonese.

1162

1470 novembre 29, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 97, c. 124v

Il duca ordina di concedere a Natalino Natali, prigioniero nel castello, la facoltà di parlare con suo figlio e la libertà, a condizione che consegnì a Gabriele della Croce, in suo nome, 2000 staia di frumento «alla misura cremonese».

1163

1470 novembre 29, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza a Gabriele della Croce

Registri delle Missive, 97, c. 125

Il duca ordina di andare a Cremona per ricevere 2000 staia di frumento da Natalino Natali, dandone subito avviso ad Antonio Crivelli, castellano.

1164

1470 novembre 29, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 97, c. 125

Il duca ordina di avvisare i dazieri affinché non facciano pagare alcun dazio sulle 2000 staia di frumento che deve consegnare Natalino Natali, cittadino cremonese.

1165

1470 novembre 29, Vigevano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 97, c. 125

Il duca ordina di fornire quindici «carrezi» a Natalino Natali che deve condurre nel castello 2000 staia di frumento.

1166

1471 gennaio 11, Cremona

Ludovico Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1469

Ludovico Maria Sforza riferisce di essere partito in mattinata da Piacenza, di essere giunto in città solo all'una di notte, «per lo vento, qual ne è stato contrario», e di aver intenzione di ripartire il giorno seguente per la meta stabilita.

1167

1471 febbraio 20, Cremona

Guido Visconti, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

Il commissario avvisa di aver catturato Bartolomeo Testagrossa e di averlo consegnato al castellano; nel *post scriptum* allegato chiede che siano sistemate le pianche del castello e di ricevere un risarcimento perché all'una di notte è giunto un cavaliere ducale al quale ha consegnato, non avendone a disposizione altri, un cavallo di

proprietà di Guglielmo Prezagni, «el qual [*cavallo*], volendo uscir fora per la piancheta, è cascato nel fosso et guastosi in modo et remanerà morto, qual è di precio de ducati XVIII et cusì un altro ... qual similiter è cascato ne la fossa» e riferisce che il castellano si è rifiutato di «meterli fora per via al ponte» e quindi fino alla mattina non sarà possibile inviare lettere a Milano tramite il cavaliere.

1168

1471 febbraio 26, Pavia

Galeazzo Maria Sforza all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 97, c. 277

Il duca ordina di riporre il frumento «in quelle nostre camere et altri lochi circostanti», per evitare che si guasti.

1169

1471 marzo 2, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 97, c. 288v

Il duca riferisce di aver letto la sua relazione della visita a tutti i luoghi del Cremonese e le annotazioni riguardo alle cose necessarie per il castello della città e per le rocche di Casalmaggiore e Soncino, e ordina di costruire «quelli arconi» in queste tre fortezze e di sollecitare con forza i lavori nelle altre.

1170

1471 maggio 2, Cremona

Galeazzo Castiglioni, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

Il referendario, informando della destinazione d'uso di un edificio «facto in modo de cassina», posto nei pressi del castello e della chiesa di San Bassano e richiesto al duca da un suo uomo d'arme, riferisce che tale edificio, un tempo disabitato, è stato affittato dagli ufficiali e ingegneri ducali per alloggiare i buoi impiegati nei lavori al castello e il denaro speso per la sua ristrutturazione verrà detratto dalla somma dovuta annualmente per l'affitto.

1171

1471 maggio 9, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 97, c. 369v

Il duca ordina di imprigionare nel castello l'uomo che gli verrà consegnato da suo zio Alessandro Sforza.

1172

1471 maggio 13, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 101, c. 5

Il duca informa di aver donato a Cremonese, uomo

d'armi ducale, che vanta un credito nei suoi confronti, un «hedificio facto in modo de casina» a patto che, in caso di lavori al castello, egli sia obbligato a ricoverare tanti buoi, «como se soleva reponere in dicta cassina et appresso il castello per più comodità».

1173

1471 maggio 20, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine singularissime. Questi giorni passati è acaduto che l'aqua del fosso di questo castello si ha rotto lo muro de lo suo substegno che hè verso Po, dovi intendo la ruppe anchora una altra volta per modo che non li resta si non circha uno palmo di aqua et in certi lochi resta suta; sì che me parssso avisar vostra signoria ad ciò li proveda non stia a questo modo. Ceterum, aviso vostra excellentia volia fare impire questi contraforti et similmente fare provvedere ad una certa pertita (*sic*) del muro novo che ogni dì se alarga per ruinare, a la quale continue me ricomando».

1174

1471 luglio 27, Gonzaga
Galeazzo Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 101, c. 157v

Il duca, informando di voler dimorare alcuni giorni in città e nel contado «et pigliare piacere de usellare ad quaglie», ordina di emettere una grida nella quale sia vietato a chiunque di andare a caccia in quelle zone.

1175

1471 luglio 30, Gonzaga
Galeazzo Maria Sforza al castellano e all'ufficiale delle munizioni
Registri delle Missive, 101, c. 163v

Il duca informa di aver intenzione di alloggiare in città insieme alla consorte [*Bona di Savoia*] e ordina di far entrare nel castello Damiano Barzi, cameriere ducale, che deve «adaptare quelle camere et lochi» e, se necessario, far portare fuori del frumento.

1176

1471 agosto 8, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 791
Il castellano chiede lettere patenti e una scorta a cavallo per poter far arrivare a Cremona il frumento di sua proprietà, che si trova ad Alessandria.

1177

1471 agosto 9, Cremona
Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

«Illustrissime princeps, in exequitione de una vostra ducal littera et per comandamento de Damiano de Barzi, camarero de vostra illustrissima signoria, quale è vegnudo qui per aparegiar per quella, ho fatto vodare tuti quelli logi circumstanti a la camara de la illustrissima madona, quali erano pieni de formento et son stato cum dicto Damiano per lo castello, per vedere li logi più accomodi per lo dicto aparegiamento. Per tanto, considerato la necessitade de li logi, dicto Damiano è deliberato far piantare una letera in la camara del signor Galeaz, a la quale sono aderente le munitione de le polvere da bombarda e da sghiopeti, e perché in simili logi se adoperano le torze et altri fochi, ch'è cosa molto periculosa, è ruscato non voler lasar piantare quella lettera, pur voliendo schivar li pericoli e dicto Damiano è deliberato sia piantata. De questo ne ho voluto avisare la vostra illustrissima signoria, che de questo me faci avisato quello habia a fare. A la quale devotamente me recomando».

1178

1471 agosto 27, Castelleone
Galeazzo Maria Sforza al commissario, al referendario e al tesoriere
Registri delle Missive, 101, cc. 236v-237
Il duca ordina di accogliere onorevolmente e di accompagnare Niccolò d'Este, nipote del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], di passaggio in città nel suo viaggio verso Milano.

1179

1471 settembre 3, Castelleone
Galeazzo Maria Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 101, c. 261
Il duca ordina di liberare i fratelli Corrado, Matteo e Antonio Picenardi, prigionieri nel castello con «l'imputazione de sale forestero», solo dopo aver ricevuto un'idonea cauzione e altre garanzie.

1180

1471 settembre 6, Pizzighettone
Galeazzo Maria Sforza al commissario e al referendario
Registri delle Missive, 101, c. 266
Il duca ordina di accogliere onorevolmente e di accompagnare Niccolò d'Este, nipote del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], di passaggio in città nel suo viaggio di ritorno da Milano.

1181

1471 settembre 11, Cremona
Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 791
L'ufficiale delle munizioni, rispondendo a un ordine indirizzato a lui e al castellano, riferisce il prezzo del fru-

mento venduto sulla piazza della città.

1182

1471 settembre 12, Gropello

Galeazzo Maria Sforza al podestà

Registri delle Missive, 101, c. 273v

Il duca ordina di assecondare le richieste contenute nella supplica di don Lanfranchino da Bordolano, cappellano del castello.

1183

1471 novembre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Autografi, 200

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime, post debitam recomendationem. Havendo io speso quelle libre trecentocinquanta me fece dare vostra excellentia per fare sette camere et doi salleta (*sic*) in la torre magistra de questo castello de vostra signoria, me pare rasonevole cosa rendere rasone de ditti dinari spesi in la fabricatione de ditte camere et sallete, la quale mando annotata nella presente lista. Io non volio laudare la comoditate et vageza de ditti logi, però aspeto la sententia de la prelibata vostra signoria. Ma veramente me rincresce non ho più denari per fornire li ussi et finestre de ditti logi et ante et tellari et stramegnie, ne la quale spesa intraria circa libre sexanta, quale se non mi credesse hevere de lo importuno, rechiederia a la excellentia vostra, a la quale continuo me ricomando».

Alla lettera è allegata la nota di spese, presentata dal castellano, Antonio Crivelli, a Gabriele Pagliari, spenditore ducale, il 23 agosto 1471

«Creditum fiendum mihi Antonio de Cribellis castellano castris Sancte Crucis Cremone, pro denariis expensis de ordinatione illustrissimi domini domini ducis Mediolani etc. in fabricatione camerarum septem et salletarum duarum fabricatarum in turri magistra dicti castris¹⁷.

Ducalis camera debet dare in integrum magistro Bartholomeo murario, pro cameris septem et saletis duabus fabricatis in dicta turri dicti castris in quibus in quibus (*sic*) intraverunt millaria viginti quinque pretarum, ad computum librarum quatuor pro quolibet millario dant libras centum imperialium, videlicet libras 100, soldos -, denarios -.

Item modii quinquaginta calcine dant libras quinquaginta, computata conductura, videlicet libras 50, soldos -, denarios -.

Item madoni tresmillequingenti, pro solando solarios dictarum camerarum etc. dant libras trigintaquinque imperialium, videlicet libras 34, soldos -, denarios -.

Item tavelloni septingentis sexaginta dant libras septem, soldos decem imperialium videlicet libras 7, soldos 10, denarios -.

Item tegule, sive copi, mille dant libras 7, soldos -, de-

narios -.

Item brachia octoginta assidum, ad computum soldorum septem per brachium computata conductura dant libras vigintiocto, soldos quinque imperialium, videlicet libras 28, soldos 5, denarios -.

Item traveti quinquagintaduo, longi brachia sex pro quolibet, pro solariis dictorum locorum, ad computum soldorum quatuor et denariorum sex pro quolibet traveto dant libras duodecim computata conductura, videlicet libras 12, soldos -, denarios -.

Item pensae tres feramentorum, computatis canchanis et clavis, pro dictis sollaris dictorum locorum, dant libras quinque videlicet libras 5, soldos -, denarios -.

Item pro magisterio dictarum camerarum et salletarum et aliis solaris destructis pro reficiendo novos in dicta turri libras centumquinque et soldos quinque imperialium, videlicet libras 105, soldos 5, denarios -, que omnes pecunie dant libras trecentumquinquaginta imperialium, videlicet libras CCCL, denarios -, soldos -».

¹⁷ Si veda data topica in Appendice 14.

1184

1471 novembre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

Il castellano chiede un parere riguardo al matrimonio della sua unica figlia con Ambrogio Negri, figlio di Raffaele, che è stato proposto dai suoi parenti milanesi e supplica che la sua casa di Milano venga liberata dai cani del duca, che vi ha alloggiato Carlo da Cremona, perché così non riesce a venderla.

1185

1471 novembre 17, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

Il castellano ringrazia per il parere favorevole dato al matrimonio della figlia, e per il risarcimento del valore della sua casa in Milano, che il duca vuole tenere per sé.

1186

1471 dicembre 30, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

Il castellano comunica che il giorno precedente, a Milano, Ambrogio Negri ha sposato sua figlia.

1187

1472 gennaio 21, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il castellano supplica che gli vengano concesse mille somme del frumento che si trova nel castello «sopra le

sue paghe», al fine di preparare la dote della figlia maritata da poco.

1188

1472 febbraio 10, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il castellano informa dell'interrogatorio cui è stato sottoposto Nicola da Brescia, prigioniero nel castello, che era andato nel Mantovano e poi a Ferrara per incontrare «messer Ercule» [d'Este?].

1189

1472 febbraio 15, Cremona

Guido Visconti, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il commissario informa di aver consegnato nelle mani del castellano un tale Matteo Speranzi, figlio di Onofrio, di professione navarolo, che il giorno 6 aveva esclamato davanti ad altre persone, appena fuori da Porta Mosa: «Al sangue de la Verzene Maria, se gli altri fusseno de quella opinione ch'io sonto mi, nui portaressemo la bandirolla de San Marcho suxo la poma del torrazzo!».

1190

1472 febbraio 15, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il castellano chiede di essere esonerato dal pagamento del dazio per trenta carri di vino, condotti da Alessandria a Cremona, per rifornire il castello.

1191

1472 febbraio 17, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il castellano chiede di inviare un ordine scritto ai deputati sopra il frumento, perché gliene consegnino 1000 somme «su le [sue] paghe».

1192

1472 febbraio 18, Cremona

Guido Visconti, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il commissario informa di aver impiccato alla palla del torrazzo Matteo [Speranzi] «de Onofrio», dopo avergli fatto tagliare la lingua in mezzo alla piazza, e chiede di perdonare il castellano che gli ha consegnato il detto prigioniero, nonostante non avesse ricevuto, come di consueto, un ordine sottoscritto di mano del duca.

1193

1472 febbraio 18, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano domanda perdono per aver consegnato al commissario il prigioniero Matteo [Speranzi, figlio] di Onofrio, che doveva essere impiccato alla palla del torrazzo, senza attendere l'ordine ducale.

1194

1472 aprile 1, Cremona

I cremonesi esenti dal pagamento dei dazi e delle tasse a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

I cremonesi che godono dell'esenzione daziaria esprimono il loro malcontento per il contributo straordinario loro chiesto per lo riempimento dei contrafforti del revellino, contributo che affermano essere molto maggiore delle esenzioni annue delle quali godono.

1195

1472 aprile 2, Cremona

I rappresentanti del clero cremonese a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

I chierici chiedono di essere esonerati dall'obbligo di contribuire alla spesa necessaria per riempire le «borre» del castello.

1196

1472 aprile 2, s.l.

Autografi, 228

«Infrascripta è la spexa [...] ad impire le casse di contraforti del castello de Cremona, quella va ad fare el muro apontelato et altre cose, ut infra, videlizet:

Primo contraforti XII da fir vodi et impidi volendo refare de novo el muro apontelato, quale minaciò ruina, danno in summa quadretti doamilia, a computo de soldi doi per quadretto computato spexa d'asse, ponti etc. danno in summa: l. CC, s. -, d. -

Item, ad impire tute le casse, così del barbacano come de li revelini, quale sono anotate ordinatamente e particolarmente in una lista mandata per Iacomo Cipello in capituli 76, sono in summa quadretti 25.496, a computo de dinari XVIII per quadretto computati ponti, asse e legnami et dano quadretti vinticinquemiliaquattrocentonovantasei: l. DCCCCXII, s. X, d. -

Item, per stabelimento de lo muro de drento del barbacano, volendo impire le casse di contraforti a tuta la quadra verso Milano, secondo la promixa novamenta fata per magistro Mapheo da Como, ducale ingignero, bisogna fare barbacani tredici, alti br[aza] XXI, con li fondamenti grossi br[aza] II, per adeguado per ciascuno, ne li quali intra misura cinque de prede per barbacano dano in summa misura sesantacinque de prede, a computo de libre X per misura, computato lo cavare del terreno et legnami per pallificare prede, calzina, magisterio, danno in summa: l. DCL, s. -, d. -

Item, volendo reffare de novo lo muro apontilado, buttando zoxo lo muro lo quale è longo braza 64, alto braza 12, grosso braza 1 ½, nel qual sono migliara 80 de prede, a computo de libre 2, soldi 10 per misura, l. CXX, s. -, d. -

Item, per misura 12 de prede nove, quale vano per zonta a dicto muro a computo de libre IIII°, soldi IIII° per misura conducte l. L, s. VIII, d. -

Item, per moza 160 de calzina, computato lo sabione l. CLXX, s. -, d. -

Item, per misura cento de prede, volendo reffare de novo la porta del secorso et alzare li muri de lo cassaro a l'inguale del muro del barbacano, et repedonare li muri a computo de libre x per misura computato calzina, asse, lignami, manufacta et sabion l. M, s. -, d. -
l. IIII^mCII s. XVIII, d. -

Item, per fare lo ponte ante [...] bolzoni, ferramenti et chiavature de tuta spexa, per la porta del secorso l. CL, s. -, d. -

Item, per impire de terreno fra 'l muro vechio del castello [e] il muro novo del barbacano, cioè a la quadra de verso Milano fin al uschio de le bombardere, che stano circha brazza II per adeguato, che dano quadretti 4500, gli va de spexa, a computo de soldi L per quadretto l. CCXXVI, s. -, d. -

Summa: l. CCLXXV, s. -, d. -

Summa summarum: l. IIII^m CCCC°LXXVII, s. X, d. -

Item, per fare doe scale de preda da montare su le mura l. CCCC°

Summa summarum: l. IIII^mDCCCLXXVII, s. XVIII, d. -»

1197

1472 aprile 10, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 93, cc. 308-308v

Il duca, in attesa che maestro Maffeo [*da Como*], ingegnere ducale, gli comunichi l'importo della spesa complessiva per «far reimpire quelle casse et contraforti di quello nostro castello», informa di aver scritto al referendario riguardo alla partecipazione di ciascuno degli esenti della città e del contado cremonese, aggiungendo che è sua intenzione che ciascuno di essi paghi «per la rata del emolumento che traghino de dicte exemptione», fatta eccezione per gli ecclesiastici, dei Pallavicino, dei «Sechi» e del «s(ignor) d(omino) Robertho [*da Sanseverino*]».

1198

1472 aprile 13, Cremona

Galeazzo Maria Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il duca prescrive di impiegare per la fabbrica del castello di Genova i denari provenienti dalle sanzioni di coloro «che commettono cosa alcuna presumptuosamente

contro ti, né vicario et qualunque de li famigli et corte toa, et così contra li castellani nostri li et soi famiglia et compagni».

1199

1472 maggio 17, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al podestà e al referendario

Registri delle Missive, 107, c. 12

Il duca, raccomandando che i lavori al castello siano fatti bene secondo gli ordini dati dagli ingegneri ducali, ordina di far contribuire anche Giacomo Sironi, che gode dell'esenzione per Stagno [*Lombardo*] e altre ville oltre il Po, che sono nella giurisdizione cremonese, anche se il suo nome non compare nel «quadernetto» inviato dai deputati «per li exempti».

1200

1472 giugno 24, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 107, c. 76v

Il duca ordina di informarsi e di non far tassare oltre il dovuto Giacomo Sironi che deve contribuire, con altri, alle spese per le riparazioni al castello.

1201

1472 giugno 26, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il duca, considerando che Gabriele della Croce, deputato al governo del frumento del castello, aveva avisato che non c'erano nella fortezza solai capaci di sopportare il peso di quello nuovo che egli aveva comprato, ordina di metterlo «sopra el palatio grande [*che*] è presso la piazza, facendoli la reparatione necessaria», per una spesa di 86 lire di imperiali.

1202

1472 luglio 2, Belgioioso

Galeazzo Maria Sforza ai deputati del compartito degli esenti

Registri delle Missive, 107, cc. 89v-90

Il duca, compiacendosi dei 1220 ducati tassati agli esenti per la riparazione del castello e scusandoli per non aver gravato oltre il dovuto Spagnolo, maestro di stalla ducale, ordina di non perdere tempo «ad retrare» questi soldi, per cominciare quanto prima i lavori.

1203

1472 luglio 7, Bereguardo

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 107, c. 98v

Il duca, essendo venuto a conoscenza di un «caso sospetto» a Pescarolo e giudicando pericoloso qualsiasi rapporto con gli abitanti di quella Comunità, che anzi «imo

sia penitus da fugirli et schifarli», ordina di avvisare i dazieri e i vari creditori che non li molestino, e di parlare con Giovanni Andrea da Landriano riguardo ai denari che essi devono pagare per la riparazione e la fabbrica del castello, «per la rata de la loro exemptione».

1204

1472 agosto 21, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 110, c. 30v

Il duca ordina di costringere gli esenti della città a contribuire alle spese per le urgenti riparazioni al castello, multando i renitenti «a ciò che imparano obediare, e gli venga voglia de fare quanto sono obligati, senza essere più speronati».

1205

1472 settembre 14, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 110, c. 60

Il duca ordina di costringere il conte Giovanni Borromeo a contribuire, sebbene esente, alle riparazioni del castello, come si sta facendo con le famiglie Secchi e Pallavicino.

1206

1472 settembre 29, Cremona

I deputati al compartito degli esenti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

I deputati supplicano di non dover contribuire alla spesa per riempire i contrafforti del castello.

1207

1472 settembre 29, Cremona

I deputati del compartito degli esenti a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

«Illustrissime et excellentissime princeps et domine domine nostre singularissime. Voliando vostra excellencia che li exempti de Cremona et Cremonense facesero reimpiare li contraforti del castelo de Cremona, dubitandosi li dicti exempti de Cremona che la spesa non gli fusse intolerabile, mandono a Mediolano da nostra signoria messer Georgio da Piscarolo, doctore di questa nostra città, per piliare compositiione per la dicta spesa, et etiam per intendere se vostra signoria voleva che tuti li exempti et chi receve utilità de quello che se altramente se pagasse, pervegneria in utilità de la ducal Camera, che sono ne la città nostra e contado de Cremona, aut intendeva de exceptarni alcuni. Vostra signoria volse prima che facesse altro intendere da magistro Mapheo da Como, inziognero ducale, el quale mandò a Cremona ad esaminarla et per lui examinata referite che ascendeva a la summa de ducati mileducetovinti. Et cognoscendo vostra excellentia che

dicta spesa saria stata grave, et quadammodo insuportabile a li exempti de Cremona, li quali non sono però tropo a numero, et ancora hanno poca utilità de le loro exemptione, quella deliberò et volse che tuti li exempti de la città, contato et destricto de qualunque natura, et have seno utilità, che altramente, non l'habiendo loro, pervegneria a la ducal Camera, excepto li religiosi pro bonis ecclesie, gentilhomini Palavicini, perché sono separati ab eterno, così gentilhomini di Sechi, li quali nostra signoria se ne voleva aiutare separatamente in altri casi e bisogni; item, lo illustre signor mesere Roberto [*da Sanseverino?*] per la corte, per vigore de soi capituli, como appare per littere de quella dirrective al magnifico domino locotenente qui, datum Mediolani die X aprilis de lo anno presente, signatum Cichus. De novo vostra signoria ha scripto al prefato domino locotenente che se 'l non astringe li Sechi e Palavicini e generalmente tuti li altri exempti, che anchora el non voglia astringere il conte Giovane Borromeo, et astringendo li soprascripti, che lo astringa anchora lui a la suprascripta spesa, perché la intentione di vostra signoria hè che ogni homo pagha, et questa hè per una littera datum Papie die XIII dil presente, signata Iacobus. Siamo certi che se quella havesse havuto a memoria la ordinacione suprascripta, et le casonne perché excepto li soprascripti, non haveria scripte le dicte littere, neanche crediamo voglia liberare quelli che hanno grandissima utilidade de le loro exemptione, per dare il carigo a quelli che ne hanno pocha. Imo vole che ciascuno porti la rata del suo carigo. Unde devotamente pregamo la vostra excellencia voglia scrivere al prefato magnifico vostro locotenente che astringa ogni homo a pagare la rata soa secundo li hè stato taxato per il compartito, il quale hè iusto et honesto, non ostante alcuna lettera scripta in contrario. Altramente saria uno butare in fosso ogni cosa et ritardare il lavorerio, et fare che l'uno porti il carigo de l'altro, che non saria cosa equale, neanche credeno sia de mente de la prelibata vostra excellencia, a la quale devotamente de continuo se ricomandiamo».

1208

1472 settembre 30, Cremona, castello di Santa Croce Antonio Crivelli, castellano, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster singularissime post humilem recommendationem. Per satisfare a lo desiderio de vostra excellentia et etiam ad mia parte de debito nostro, havemmo per fin ad hora fatto laborare a li laborerii di questo castello de vostra signoria, ma però che de la assignatione de li milleducetovinti ducati, videlizet 1220, a libre quatro per ducato, ne fece fare essa vostra signoria ne li exempti di Cremona

et contado, per la fabricatione de dicti laborerii, ne manca anchora circa libre milleottocento imperiali; quali dinari nì per importuno sollicitare, nì per via alchuna potemo havere, havendo facto in ciò l'ultimo potere nostro. Però, havendo debito più cha libre mille con magistri, et altri hano laborado, oltra quello costarà la porta del soccorso verso Millano è ordinata de fare, et la quale è zà butada per terra, et li è fatto principio ad laborare et oltra quello costarà più cha la terza parte de le casse di contraforti restano ad fir pieni de terreno forte, secundo le provisione facte. Il che, non potendo havere ditti dinari, et essendone forza lassare dissolvere in tutto dicti laborerii, havemmo deliberado per l'ultimo refugio nostro, ad ciò l'opera non se habandona in tuto, ricorrere a la prelibata vostra excellentia, pregando quella se degnia far fare tal provisione ditti denari se habiano subito, ad ciò li suprascripti laborerii, così de le casse di contraforti, como de la ditta porta, la quale non sta ben sicura così, se possano fornire inanti sopravenga la contraria stasone de lo inverno, quali laborerii, remanendo imperfetti, siamo certi ne rinrescerà grandamente a la prelibata vostra excellentia, a la quale divotamente se raccomandiamo, aspectando qualche effectiva risposta».

1209

1472 ottobre 15, Monza

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 107, cc. 306v-307

Il duca, lamentandosi che i lavori alla fabbrica del castello vanno a rilento a causa di alcuni esenti che non hanno ancora contribuito alle spese (tra i quali viene menzionato solo il conte Giovanni Borromeo), ordina di costringerli a saldare la loro quota, mentre esorta a non molestare i Pallavicino, che sono feudatari e hanno una giurisdizione separata, a meno che non godano di qualche esenzione nel territorio cremonese, per la quale poter essere tassati.

1210

1472 ottobre 17, Monza

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 107, c. 309v

Il duca ordina di consegnare ad Albertino Mazzi alcuni letti e altre munizioni che sono state lasciate nel castello, per portarle a Milano al fine di farli «adaptare».

1211

1472 novembre 3, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 792

Il castellano chiede la conferma ducale per liberare Donato Bassi, prigioniero nel castello, che è stato graziato da Bona di Savoia.

1212

1472 novembre 10, Gropello

Galeazzo Maria Sforza a Filippo degli Eustachi, castellano di Porta Giovia di Milano (in copia anche a tutti i castellani del Ducato, tra i quali quello di Cremona)

Registri delle Missive, 101, cc. 365-367

Il duca comanda di eseguire gli ordini della consorte [*Bona di Savoia*], come se fossero i propri.

1213

1473 gennaio 2, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 110, c. 127

Il duca ordina di fortificare le carceri del Comune dalle quali sono fuggiti dei detenuti e di consegnare i prigionieri, presenti e futuri, nelle mani del castellano.

1214

1473 gennaio 2, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 110, c. 127v

Il duca ordina di imprigionare nel castello tutti coloro che verranno consegnati dal commissario o dal podestà, in quanto si sono verificate molte evasioni dalle prigioni del Comune.

1215

1473 marzo 1, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 110, c. 145v

Il duca ordina di liberare Giovanni Rota, prigioniero nel castello con l'accusa di aver speso «carentani falsi», perché si presenti davanti a Bartolomeo Porro, ufficiale ducale.

1216

1473 marzo 2, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 110, c. 145v

Il duca ordina di liberare Agostino, Marcarino e Pietro della Noce, provisionati ducali accusati di frode, su richiesta di Filippo Pietrasanta, commissario del sale, con il quale hanno pattuito di versare «doe parte de XXV ducati» al tesoriere generale.

1217

1473 aprile 9, Milano

Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona a Cicco Simonetta

Comuni, 33

Bartolomeo Gadio riferisce, tra le altre cose, che il maestro Giacomo de Lera, «bono maestro de muro, ch'è quello che tolse ad fare le muraglie del castello di Cremona», era presente con lui e Danesio [*Maineri*], ingegnere ducale, quando fu realizzato il disegno della nuova

rocca di Soncino e quindi può seguirne i lavori, una volta che saranno avviati dal Maineri.

1218

1473 aprile 13, Cremona

Guido Visconti, commissario, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il commissario presenta la supplica degli uomini di Quinzano d'Oglio per ottenere la liberazione, in occasione della Pasqua, di un loro conterraneo [*Giovanni Rota*] che si trova prigioniero nel castello.

1219

1473 aprile 17, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 114, c. 9v

Il duca ordina di parlare con Nicolò da Brescia e Bartolomeo Testagrossa, prigionieri nel castello, e di informarsi se hanno intenzione di rispettare un eventuale confino, che egli ha intenzione di infliggere loro al posto della detenzione.

1220

1473 aprile 29, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario e al castellano

Registri delle Missive, 114, c. 35v

Il duca ordina di liberare il prigioniero di Quinzano d'Oglio [*Giovanni Rota*], che era stato consegnato loro da Bartolomeo Porro con l'accusa di aver speso «certi quarantani».

1221

1473 aprile 30, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 114, cc. 36v-37

Il duca ordina di non iscrivere al «compartito del carreggio» il cavalier Ponzino Ponzone, i suoi fratelli e gli uomini del Comune di Castelponzone, perché hanno già contribuito alla riparazione del castello della città e soprattutto perché «se fortificano ad casa sua».

1222

1473 maggio 11, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 114, c. 63v

Il duca ordina di costringere a pagare con ogni mezzo alcuni esenti che non hanno ancora contribuito alle spese per i lavori al castello che, a causa di questo ritardo, non sono ancora stati portati a termine.

1223

1473 maggio 28, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 114, cc. 126v-127

Il duca ordina di inviare sei o otto persone a Guastalla su

«un bruchiello», con il compito di consegnare una missiva ducale al podestà e al castellano locali per la cattura e l'invio nelle prigioni del castello di Cremona di Vincenzo [*di Sicilia*] e Giovanni da Napoli, nonché di Antonello da Gaeta, tutti accusati di aver tramato contro lo Stato.

1224

1473 giugno 9, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano informa di aver rinchiuso nel castello Giovanni da Napoli e Vincenzo di Sicilia.

1225

1473 giugno 11, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, e Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano e il sovrintendente ai lavori del castello informano della necessità di raccogliere ancora 200 lire, per proseguire nelle opere da farsi.

1226

1473 luglio 11, Cremona

Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il commissario argomenta riguardo all'ordine ricevuto di comunicare quale tassa è toccata agli uomini di Pizzighettone per i lavori alla rocca di Soncino e di esonerare da tale pagamento coloro che hanno contribuito «alla spesa del castello qui de Cremona»

1227

1473 luglio 20, [*Cremona*]

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

La lettera è mutila lungo tutto il lato sinistro.

Il castellano informa di aver fatto curare un prigioniero che sta molto male e che, nei giorni scorsi, gli è stato consegnato Tommaso Vicentini, mendicante, che egli chiede sia restituito al podestà.

1228

1473 agosto 2, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano supplica di poter prendere in prestito 400 staia di frumento che sono conservate nel castello e chiede di scrivere al marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], affinché lo autorizzi a riscuotere dai parenti di Nicolò da Brescia, residente nelle terre della sua giurisdizione.

zione e imprigionato da diciassette mesi nella fortezza, la somma necessaria per il suo mantenimento.

1229

1473 agosto 14, Cremona

Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il commissario avvisa che la salute del castellano sta migliorando.

1230

1473 agosto 14, Cremona

Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il commissario informa di aver catturato Eliseo Bellotti, cittadino cremonese, e di averlo consegnato ad Antonio Crivelli, per farlo chiudere nelle prigioni del castello.

1231

1473 agosto 17, Milano

Bartolomeo Gadio a Cicco Simonetta

Autografi, 88

«Magnifice miles et prestantissime maior honorande. Magistro Iacomo de Lera presente exhibitore, al quale ho dato il caricho del lavorerio della rocca de Soncino, è venuto da mi et me ha refferto quanto è facto circha esso lavoro, unde gli ho dato in scripto quanto ha ad fare nel avenire circha la dicta rocha. Et havendome lui portato una littera del castellano de Cremona, nuntiatrice della morte de magistro Simonino Scazola, ingignero di quella Comunità, me sono ricordato della sufficientia sua et de uno suo fratello chiamato magistro Bartholomeo, bono magistro et ingignero suffitiente, quale per l'absentia d'esso magistro Iacomo mo sollicita il lavoro de la dicta rocha, quali magistri Iacomo et Bartholomeo sono quelli che feceno il castello de Cremona. Et perché tuti dui sono boni magistri et ingegneri, prego la vostra magnificentia che, per parte del nostro illustrissimo signore, volia fare scrivere alla dicta Comunità de Cremona che accepta et surroga il dicto magistro Iacomo loco del quondam magistro Simonino. Avisando la vostra magnificentia che, essendo lui posto in loco del dicto magistro Simonino, sempre me ne poterò valere et aiutare ne li facti del prefato nostro illustrissimo, et de lui et del dicto suo fratello, come fo, me a mandargli in qualuncha loco bisognerà. Et perché so che sarà forse scripto alla vostra magnificentia de meter in loco del dicto defuncto il Bagarotto [*Maffeo*], io li conosco tuti. Esso Bagarotto è uno sollo e magistro a mensurare terra, et questi sono dui, che sono come ho dicto boni magistri et boni inzigner. Et però, essendo carastia de ingigneri, come sa la vostra magnificentia, pregola che [...] volia fare scrivere la dicta littera.

Ricordandogli che io non conosco alcuno che sia più sufficiente a questa ingignaria del dicto magistro Iacomo. Me ricomando continuamente alla vostra magnificentia». *Su un foglietto allegato* «Post scriptum. Prego la vostra magnificentia che al dicto magistro Iacomo volia dare, sive far dare, presto expeditione, ad ciò possa tornare a l'imprexia del dicto lavorerio».

Bibliografia: REPISHTI 2007, p. 37

1232

1473 settembre 7, Cremona

Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il commissario informa di essersi recato a far visita al castellano, che è «gravemente infirmo».

1233

1473 settembre 10, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, insieme al suo seguito, il cardinale di San Sisto [*Pietro Riario*] che passerà in città.

1234

1473 settembre 10, Cremona

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano avvisa che è infermo da sei giorni e raccomanda il proprio figlio come suo sostituto alla custodia del castello.

1235

1473 settembre 21, Cremona

Antonio Meraviglia a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il duca viene informato dell'arrivo in città del cardinale di San Sisto [*Pietro Riario*] «il quale è sta' ricevuto cum grande honore et festa, et gli è anda' incontra tutti li officiali de la excellentia vostra, et così tutti li cittadini che se sono trovati havere cavalli, et cusi monsignor lo vescovo cum tutta la chieresia se sono trovati a la porta de la cità, et fu compagnato sin a la porta del castello [...]».

1236

1473 settembre 22, Cremona

Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

«Illustrissimo et excellentissimo signor mio. Per exequire quanto per vostra excellentia è stato scripto per la venuta del reverensissimo cardinale de Sancto Sixto [*Pietro Riario*], se è usato ogni diligentia et curiosità cum bono or-

dine ad preparare al castello et altrove honorevolmente per fare honore a la sua signoria, et ordinato che tuto el clero de questa cità, così observante, como conventuale, li andasse incontra per farli compagnia et facto venire a la cità tuti li zentilhomini che erano fora, per honorare quella, la quale heri ad hore XXII in circa gionse qua. Et cum il reverendo messer lo vescovo qui, et cum li altri ufficiali, zentilhomini et citadini ordinatamente andassero ad acompagnarlo. Et como fuo smontata, sua santità disse che non voleva che la clerexia l'acompanasse, né li venisse al incontro, et così, essendo già tuti apparati et in camino, resteteno su le strade dove haveva ad passare, fin che quella fuo passata. Zonto che fuo el prelibato monsignore a la porta de la cità, lì era toto il collegio de doctori, et medici, et alcuni de loro tolseno il baldachino che era li aparichiato, et lo portano un pezo. Da po' sua santità me disse che non voleva che essi doctori portassero dicto baldachino, perché voleva andare presto ad alloggiare, et lo feci togliere a sei o octo de li mei de casa, et così se ne andò cum velocità al castello, dove era preparato et ordinato dignamente ogni cosa. Questa matina per tempo sua santità se partirà et io anchora cum li altri ufficiali et zentilhomini li ho facto compagnia fin al bucentoro. Ben m'è recressuto che quella non volse essere acompagnata, né andare secundo l'ordine prexo, perché le cose erano ordinate dignamente et cum grande solemnitate. Pur sua santità se n'è andata molto contenta et benissimo satisfacta de li honori et digne demonstratione li ha facte vostra eccellentissima signoria. Ho voluto de tuto dargli noticia, a li pedi de la quale humiliter sempre m'aricomando».

1237

1473 settembre 26, Cremona, castello di Santa Croce Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 793
Il castellano informa delle visite ricevute da Prospero Adorno, prigioniero nel castello.

1238

1473 settembre 26, Cremona Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 793
Il castellano informa che Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ha avuto un colloquio in sua presenza con Antonietto dall'Oliva, ha scritto una lettera a sua moglie [*Clemenza Malaspina*] e ha supplicato di essere liberato, per andare al confino in qualunque città o luogo, e poter così stare vicino alle figlie.

1239

1473 settembre 26, Cremona, castello di Santa Croce Prospero [*Adorno*] a Clemenza [*Malaspina, sua moglie*]
Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Prospero Adorno, prigioniero nel castello, raccomanda alla moglie di comportarsi bene e menziona dei libri che legge durante la detenzione: «li libri de Gosme ... De Alexandro Iustiniano contento, De li cavalli ad utilius e così De San Martino e Del recoprire la capella. Se lo Salmista non è fornito, prego Gosme lo faccia fornire ... et quanto citius mi sia mandato per mia devotione».

1240

1473 ottobre 16, Pavia
Galeazzo Maria Sforza al commissario, al referendario e ai deputati ai negozi del Comune
Registri delle Missive, 116, cc. 49-49v
Il duca ordina di preparare i 4000 «carreggi» per la fabbrica della fortezza di Soncino, ma di non far pagare agli «homini dedicati de Sancto Antonio» di Soresina questa tassa, perché hanno già contribuito alla riparazione del castello di Cremona.

1241

1473 novembre 18, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza all'ufficiale delle munizioni del castello
Registri delle Missive, 116, cc. 95-95v
Il duca ordina di restituire ad Eliseo Bellotti tutta la biada che gli era stata consegnata in deposito.

1242

1473 novembre 26, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza al commissario, al referendario e ai deputati del Comune
Registri delle Missive, 116, cc. 106v-107
Il duca ribadisce di non far pagare agli «homini dedicati di Sancto Antonio» di Soresina, che si sono nuovamente lamentati con lui, la tassa del «carregio» per la rocca di Soncino, perché hanno già contribuito alla riparazione del castello di Cremona.

1243

1473 dicembre 28, Milano
Galeazzo Maria Sforza al castellano di Pavia (in copia a vari castellani, tra i quali quello di Cremona, in riferimento al pozzo di ogni castello)
Registri delle Missive, 116, c. 150
Il duca ordina di far accomodare il pozzo di Sant'Agostino [*del castello di Pavia*], «qual adoperemo lì per uso de la bocha nostra, in modo che 'l se possa chiavare et venire chiavato», avvisando della spesa occorrente il conte Galeotto Bevilacqua e Pezzotto, sescalchi ducali, e consegnando loro la relativa chiave.

1244

1474 gennaio 24, Milano
Bartolomeo Gadio a Cicco Simonetta
Autografi, 88

Bartolomeo Gadio comunica di aver scritto a vari ufficiali, compreso il castellano di Cremona, per il trasporto a Pizzighettone di otto «anchore» necessarie per il ponte di Cassano.

1245

1474 gennaio 31, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano e all'ufficiale delle munizioni

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

La lettera è parzialmente danneggiata dall'umidità, soprattutto sul lato destro.

Il duca ordina di consegnare al referendario otto ancore da galeone da spedire a Cassano.

1246

1474 gennaio 31, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 116, c. 189

Il duca ordina di farsi consegnare dai castellani e dall'ufficiale delle munizioni otto ancore da galeone da mandare via nave al commissario di Pizzighettone, che le invierà al castellano di Cassano e a Tommaso da Migharolo.

1247

1474 (1473 ab incarnatione) febbraio 3, ore 21, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il referendario comunica di aver fatto caricare su tre carri e spedito a Pizzighettone otto ancore da galeone che gli sono state consegnate dal castellano della città.

1248

1474 febbraio 24, s.l. (Vigevano?)

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 230v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il re di Dacia [*Cristiano I di Danimarca*], di passaggio in città con il suo seguito, seguendo le indicazioni dei secalchi ducali.

1249

1474 marzo 8, Fontaneto d'Agogna

Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 116, c. 241v

Il duca ordina di far pagare agli esenti della città, che ancora si rifiutano di farlo, la tassa loro spettante per la riparazione del castello.

1250

1474 marzo 19, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 248

Il duca ordina di accogliere il re di Dacia [*Cristiano I di*

Danimarca] fuori dalla città con le chiavi del castello, «come se è costuma farse ad simili signori», e di alloggiarlo onorevolmente nella fortezza con il suo seguito, seguendo le indicazioni degli uomini da lui inviati allo scopo.

1251

1474 aprile 11, Abbiate

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 116, c. 278

Il duca ordina di inviargli per mezzo di un messo i frutti dell'orto ducale ogni volta che l'ortolano Corradino [*da Bavera*] gli comunicherà di averne a disposizione.

1252

1474 aprile 14, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 279v

Il duca ordina di accogliere onorevolmente nel castello il conte «de Virtimborgh» [*Eberardo V di Württemberg-Urach*], genero del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], di passaggio in città nel viaggio verso Milano, facendogli visitare tutta la fortezza.

1253

1474 aprile 16, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 281

Il duca conferma l'ordine di far entrare nel castello il conte di «Virtiborgo» [*Eberardo V di Württemberg-Urach*], genero del marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*], nonostante nel contrassegno della missiva precedentemente inviata, benché fosse presente la «corniola» e altri elementi necessari, «lo Io del Ianue» non fosse «tagliato» come avrebbe dovuto.

1254

1474 aprile 16, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano si dichiara disponibile ad accogliere nel castello, qualora decidesse di recarvisi, il conte di Vortenburg [*Eberardo V di Württemberg-Urach*] e si meraviglia che gli sia arrivata una lettera ducale di rimprovero, nella quale lo si accusa di non volerlo fare.

1255

1474 aprile 20, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano domanda la licenza di un mese per recarsi al santuario della Madonna di Loreto, al fine di sciogliere un voto fatto.

1256

1474 aprile 22, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 300

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, seguendo le indicazioni dei «deputati sopra ciò», il re di Dacia [*Cristiano I di Danimarca*] che forse passerà in città con tutto il suo seguito.

1257

1474 aprile 27, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 116, c. 308

Il duca nega la licenza di recarsi a sciogliere un voto al santuario della Madonna di Loreto, perché presto il re di Dacia [*Cristiano I di Danimarca*] tornerà dal suo viaggio a Roma e passerà da Cremona.

1258

1474 maggio 17, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 119, c. 1v

Il duca ordina di accogliere onorevolmente il re di Dacia [*Cristiano I di Danimarca*], presentandogli le chiavi del castello, come è stato fatto la volta precedente.

1259

1474 maggio 17, Pavia

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Meraviglia

Registri delle Missive, 119, c. 2

Il duca ordina di accogliere onorevolmente a Cremona il re di Dacia [*Cristiano I di Danimarca*], andandogli incontro con il baldacchino, facendolo accompagnare dagli ufficiali e cortigiani ducali, nonché dai cittadini più onorevoli a cavallo e facendogli presentare le chiavi dal castellano; ordina inoltre di avvisare personalmente Giovanni da Castelnovate e Giovanni Giapano qualora il re abbia intenzione di andare a Milano o Pavia, perché possano preparare adeguatamente il suo arrivo.

1260

1474 maggio 25, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster observandissime post humilem recommendationem. La notte de martedì proxime passato, venendo lo mercoledì, che fu adì XXIII^o del presente mese, essendo lo celo (*sic*) et aiere risolto in continue pioze et mirabili abissi de aque, una parte del muro desteso de dentro de la girlanda fabricada circa questo castello de vostra excellentia, qual è fra la porta del soccorso et la torre magistra de esso castello, non potendo sostenere tanto caricho, sì per lo terreno forte, de lo quale sono piene le casse de essa girlanda, quale sono fra l'uno contraforte et l'altro,

come per la grossissima aqua pioveva a celo (*sic*) roto in ditte casse, pur alquanto s'è aperta in modo s'è lassado ditto muro de dentro da li soi contraforti circa una onza, dove è più distacado ditto muro, così aperto e longo braza sexanta et è alto circa braza cinque, partandose (*sic*) da la sumitade de lo solo de ditta girlanda, et descendendo fin su la cima de li barbachaneti fatti per firmeza et stabilimento de ditto muro de dentro verso lo muro vechio del castello. Il che subito magistro Zohanne Boffalora e Bartholomeo de Lera, inzieri de vostra signoria, per essere securi da ogni novitade potesse fare ditta parte de muro, hanno messo certi legni per sbadachio fra lo ditto muro aperto et lo muro vechio del castello, et hano opinione de ditti inzieri como ditto terreno forte, qual al presente per le continue piove è bagnado et tutto in una massa sia sutto et affirmado, non darà più caricho a ditto muro; et levando via quelli sbadachi non farà più altra novitade, però li fundamenti et lo resto de ditto muro et de tuti li altri sono saldi et ben fermi et non essendo sopravvenuto tanto inaudito abisso de aque, mai non serà successo ditta novitade, de la quale n'è parso per la presente farne notitia a la prelibata vostra signoria excellentissima. Et etiam ne havemmo scripto a Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra li laborerii vostri, quale ad plenum è informato de ogni cosa. Et deliberando ditti inzieri faciano altra provizione circa ditto muro aperto, farano quanto gli sarà commesso per ordine de la prelibata vostra excellentia a la quale continuo se raccomandiamo, pregando se degnia far scrivere ad questi ufficiali ne faciano havere certo resto de l'assignatione ne fu fatta in li exempti de Cremona et del contado, ad ciò possiamo fornire quello ce fu ordinato in ditti laborerii».

1261

1474 giugno 2, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano informa di aver avuto in consegna, per mezzo di Gaspare da Romanengo, il prigioniero Alessandro Alferi, fratello di Giacomo, il quale domanda che gli siano inviate certe cose di sua proprietà.

1262

1474 giugno 7, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster singularissime post humilem recommendationem. A li dì passadi scripsemmo a vostra excellentia de la novitade di questo muro de dentro de la girlanda, fabricada circa il castello vostro de Cremona, distacado da li soi contraforti, a lo quale, quantunque sia provisto cum sbadachii in modo pro presenti non è dubio faccia altra no-

vitade. Pur sì per ricordo de Bartholomeo [*Gadio*] de Cremona, commissario generale sopra li laborerii prope vostra signoria, como etiam per desiderio nostro, studiosi sempre de consultare l'utile de essa vostra signoria, volendo provvedere de remedio et perpetuo stabilimento che ditto muro si conserva senza periculo alchuno de ruina, habiamo havudo da nui [.....] magistri Zohanne Bofalora, Iacomo et Bartholomeo da Lera, vostri inzigneri, tuti li altri muratori pratici et experti, quali tutti conveneno in questa sententia: che fazando fabricare chiave, sive cathene [...] di ferro [...] pedi dece [.....] metando ditte chiave in le casse di contraforti, in modo che ditte chiave siano messe in lo ditto muro aperto et distacado da li soi contraforti, a lo muro abarbacanado de fuora, pare che [... ..] da dubitare, maxime messe che siano in opera ditte chiave, reimpire et colmare poi le casse de ditti contraforti de terreno, in modo l'aqua non possa così facilmente intrare in ditte casse. Et de lo parere de ditti inzigneri et magistri ne havemo per nostre littere fatto notitia a lo prefato Bartholomeo, quale ne ha commesso de ditta provisione, ne faciamo notitia ad vostra signoria, a la quale mandiamo inclusi la provisione fatta per essi inzigneri et spesa per riparare a ditto muro distacado ut supra, a la quale spesa, fazandose provisione de dinari, subito li farimo ditto ripparo. Ceterum, habiamo inteso como la prelibata vostra excellentia ha fatto scrivere a lo magnifico domino locotenente qua volia provvedere habiamo li dinari restano li exempti, quali volendo et dovendo repedonare la porta del soccorso et fare certo resto di quello altre volte ordina magistro Maffeo da Como vostro inzignero, si consumaria in ditta spesa. Unde, havendo quello, restano ditti exempti et etiam li dinari pigliano la summa de la inclusa provisione fatta a ditti inzigneri a repedonare ditta porta et a stabilire [d]itto muro distachado ut supra usarimo d'ogni dilligentia et sollicitudine, attendendo sempre a l'utile de la prelibata vostra excellentia, a la quale continuo se raccomandiamo».

1263

1474 giugno 18, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 793

Il castellano chiede che vengano puniti coloro che, in una delle notti precedenti, hanno ferito gravemente un suo famigliaio, che attende alle sue proprietà nel paese di Parabiago.

1264

1474 giugno 23, Pavia
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 119, c. 62v

Il duca ordina di liberare [*Alessandro*] Alferi, fratello di Giacomo e prigioniero nel castello, per farlo accompagnare onorevolmente a Pavia nella casa di Ambrogio Pi-

zono, dove si trova la sua abitazione.

1265

1474 agosto 27, Galiate
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 119, c. 140

Il duca ordina di liberare Demetrio Albanese, prigioniero nel castello.

1266

1474 settembre 5, Gambolò
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 30v
Il duca ordina di liberare Perugino da Trivoli [*Tivoli?*], famigliaio ducale prigioniero nel castello, obbligandolo a recarsi da lui.

1267

1475 febbraio 6, Milano
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 43
Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, con tutto il loro seguito, gli ambasciatori veneziani di passaggio in città nel loro viaggio di ritorno in patria.

1268

1475 febbraio 12, Cremona
Giacomo Bonarelli, commissario, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
«Illustrissimo et eccellentissimo signor mio, heri a hore circa XXIII gionsero qui li magnifici ambasciatori veneziani, a li quali andai incontra per fino al bucentoro insieme cum li altri ufficiali, et bella et honorevole compagnia de gentilhomini et cittadini; et giunti presso a la porta de Po, li presenta' le chiave de questa città, cum farli oblatione assai amorevole per parte de vostra celsitudine et li acompagnasemo fin al castello. Questa mattina assai a bona hora sono partiti da qui, et similiter li havemo acompagnati honorevolmente fino al bucentoro. Cum li quali son stato a ragionamento bon pezo et non se poteria enarrare quanto se laudano de la vostra excellentissima signoria de le humanità, honori et digne demonstratione che quella li ha usate, subiungendo anchora che vostra signoria ha uno intellecto subtile et perspicacissimo, et che prima ha intexo et cognosciuto li movimenti de le cose de Italia che loro, et se ne vanno tanto contenti et satisfatti quanto dire se potesse, dicendo che li predicatori hano ad predicare in chiesa, et loro per le piazze de li honori et magnificentie ricevute da quella. Postremo, nel spizarme da loro, me hano dato in commissione et factome instantia assai ch'io voglia scrivere a vostra celsitudine che, como dixero ad essa nel loro par-

tire, quella non ha fratelli, né li proprii fioli, di quali possa più disporre né valerse che de loro et che saranno sempre promptissimi et aparichiati ad ogni honore et piacere de quella. Dal canto de qua, li havemo honorati assai, né li siamo mancati in alcuna cosa per fare honore a la vostra eccellentissima signoria et exequire quanto havevamo in commissione da quella, a la qual sempre devotamente m'aricomando».

1269

1475 marzo 8, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Boffalora e Bartolomeo de Lera, ingegneri
Registri delle Missive, 121, c. 35v
Il duca riferisce di voler presto provvedere al pagamento delle spese per la riparazione del castello, che gli sono state comunicate tramite una lista (non allegata).

1270

1475 aprile 20, Abbiate
Galeazzo Maria Sforza al referendario
Registri delle Missive, 121, c. 92
Il duca ringrazia per l'invio degli asparagi coltivati nel giardino ducale e ordina di mandargliene altri, considerando che sono solo «mazi cinque».

1271

1475 aprile 23, Cremona
Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
Il referendario riferisce che l'ortolano invia un mazzo di asparagi raccolti nel giardino ducale.

1272

1475 maggio 3, Pavia
Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 121, c. 114
Il duca ordina di sorvegliare con molta cura Prospero Adorno, prigioniero nel castello «per cosa importantissima al Stato nostro», trattandolo bene.

1273

1475 maggio 5, Pavia
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 121, c. 118v
Il duca ordina di concedere a Giovanni Antonio Bandello, podestà di Ovada, di parlare due o tre volte, ma sempre in sua presenza, con Prospero Adorno, prigioniero nel castello, avendo cura di informarlo dell'oggetto delle loro conversazioni.

1274

1475 maggio 5, Pavia
Galeazzo Maria Sforza a Clemenza [*Malaspina*] Adorno
Registri delle Missive, 121, c. 119

Il duca informa Clemenza [*Malaspina*], moglie di Prospero Adorno, di aver fatto imprigionare nel castello il marito «per cose urgentissime al Stato nostro», tranquillizzandola in merito al suo trattamento e alla possibilità a lui concessa di parlare con Giovanni Antonio [*Bandello*], «vostro podestà».

1275

1475 maggio 8, Pavia
Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 121, c. 125v
Il duca ordina di affiancare a Prospero Adorno, prigioniero nel castello, un uomo fidato e di far «retogliere [...] la valisia sua da quello loco dove l'ha messa Paulo da Monza», facendo in modo «che non gli manchi una strenga», e di consegnarla quindi al detenuto.

1276

1475 maggio 13, Pavia
Galeazzo Maria Sforza a Clemenza [*Malaspina*] Adorno
Registri delle Missive, 121, c. 135v
Il duca conforta Clemenza [*Malaspina*] riguardo alla situazione del marito Prospero Adorno che è prigioniero, ma «è in libertà de possere andare per tutto el nostro castello».

1277

1475 maggio 15, Pavia
Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 121, cc. 138-138v
Il duca ordina di far parlare un messo con Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ma sempre in sua presenza, e di stare molto attento a non lasciarlo mai solo con qualcuno in segreto, neanche se dovessero presentargli delle presunte lettere ducali che lo consentano, ammonendo il castellano ad aprire «li ochii», perché, «si desordene sequisse, andaria alle tue spalle».

1278

1475 maggio 15, Pavia
Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 121, c. 138v
Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giovanni Antonio [*Bandello*], messo di sua moglie Clemenza [*Malaspina*], ma stando sempre con loro.

1279

1475 maggio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
Il castellano supplica di rinviare di due mesi la sua causa contro Antonio da Gallarate, avviata nella città di Milano, dal momento che il suo fedele servitore, che se ne stava occupando, è stato trasferito nel castello per fare la

guardia a Prospero Adorno.

1280

1475 giugno 4, Pavia

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 121, c. 163

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giovanni Antonio Bandello, podestà di Ovada.

1281

1475 giugno 5, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa della visita ricevuta e delle richieste fatte da Prospero Adorno, detenuto nel castello.

1282

1475 giugno 17, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 205

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giacomo Pietro Maineri «per facende de sua moglie», ma stando sempre in loro compagnia.

1283

1475 giugno 23, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 174^{bis}

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giacomo Pietro Maineri «per casone de certi calcoli de conti», ma stando sempre insieme a loro.

1284

1475 luglio 1, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il referendario riferisce che l'ortolano invierà un sacchetto di mandorle raccolte nel giardino ducale.

1285

1475 agosto 9, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 239

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giovanni Antonio Bandello, podestà di Ovada, ma sempre in sua presenza.

1286

1475 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa che il podestà di Ovada è venuto per parlare con Prospero Adorno, prigioniero nel castello, e riferisce di affari privati dello stesso.

1287

1475 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano riferisce della visita del podestà di Ovada a Prospero Adorno, prigioniero nel castello.

1288

1475 agosto 30, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

L'ufficiale delle munizioni chiede che, come ricompensa per il suo buon operato, gli venga donata parte del frumento della munizione del castello, avendo egli subito grave danno dalle inondazioni del Po negli anni precedenti.

1289

1475 settembre 7, Villanova

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 121, c. 270^v

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Cosma Garibaldi, ma sempre in sua presenza.

1290

1475 settembre 11, Villanova

Galeazzo Maria Sforza a Clemenza [*Malaspina*] Adorno

Registri delle Missive, 121, c. 276^{bisv}

Il duca si compiace «del facto del pagamento del castellano havimo mandato là».

1291

1475 settembre 11, Villanova

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 277^v

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Giovanni Antonio Bandello, messo di sua moglie Clemenza [*Malaspina*], ma stando sempre con loro e controllando i panni e le cose che deve portargli, perché non ci siano delle lettere.

1292

1475 settembre 14, Cremona

Antonio Maineri a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Antonio Maineri riferisce che Pietro da Melzo, «picape-tra» e compagno del castellano, è stato mandato da quest'ultimo in licenza fino a Genova.

1293

1475 settembre 22, Villanova

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 288

Il duca ordina di far incontrare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Antonietto da Lorina, concedendogli di parlare delle faccende di Cosma Garibaldi.

1294

1475 settembre 22, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 288v

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Antonietto da Lorina, ma sempre in sua presenza e stando attento che quest'ultimo non porti delle lettere nascoste insieme ai panni.

1295

1475 ottobre 2, Villanova
Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 121, c. 298

Il duca ordina di informarsi se il terreno che il castellano ha richiesto in concessione per sé «è cosa deserta» e non è stato reclamato da nessuno da molto tempo.

1296

1475 ottobre 9, Villanova
Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, cc. 305v-306

Il duca ordina di concedere a Prospero Adorno, prigioniero nel castello, di poter «alle volte prendere aere» per la fortezza, badando però che sia sempre accompagnato da uno dei suoi uomini, per evitarne la fuga.

1297

1475 ottobre 9, Villanova
Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 306

Il duca ordina di concedere a Prospero Adorno, prigioniero nel castello, di muoversi nella fortezza, al fine di evitare che, stando troppo rinchiuso, prenda qualche malattia o incorra in qualche infermità, assicurandosi però che sia sempre accompagnato.

1298

1475 ottobre 10, Villanova
Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 309

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Luchetto da Camairana.

1299

1475 ottobre 13, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa che Giovanni Antonio Bandello ha fatto visita a Prospero Adorno, detenuto nel castello.

1300

1475 ottobre 17, Varese

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 121, c. 316v

Il duca, dopo essere stato informato del contenuto del colloquio tra Giovanni Antonio Bandello e Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ordina di informare quest'ultimo che egli non vuole che sua moglie si trasferisca a vivere a Milano, ma preferisce che rimanga a Ovada con le figlie.

1301

1475 dicembre 2, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa che Antonietto dall'Oliva ha fatto visita a Prospero Adorno, prigioniero nel castello, e riferisce delle condizioni di salute di quest'ultimo.

1302

1475 dicembre 19, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il referendario asseconda la supplica del castellano, Antonio Crivelli, che pretende di essere investito di circa 250 pertiche di terreno senza proprietario situate tra il territorio di Olza [*di Monticelli d'Ongina*] e quello di Brusalupo, oltre il Po, e che, da qualche anno a questa parte, sono occupate senza titolo dalla famiglia Curtarelli.

1303

1476 gennaio 7, Pavia

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 123, c. 30

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Antonio dall'Oliva, e di concedergli di scrivere a sua moglie, ma solo di questioni personali, e in entrambi i casi sempre in sua presenza.

1304

1476 gennaio 9, Milano

Galeazzo Maria Sforza al commissario e al referendario

Registri delle Missive, 123, c. 32

Il duca ordina di informarsi riguardo ai beni richiesti dal castellano e che sono però reclamati dal vescovo di Lodi [*Carlo Pallavicino, feudatario di Monticelli d'Ongina*].

1305

1476 gennaio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa delle visite ricevute nel castello da Prospero Adorno, e dei suoi tentativi di essere graziato, raccomandandosi a Cicco [*Simonetta*].

1306

1476 gennaio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Prospero Adorno a [*Cicco Simonetta*]

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Prospero Adorno, prigioniero nel castello, supplica di intercedere per la sua liberazione.

1307

1476 marzo 4, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

«Illustrissimo signore mio, questa matina domino il castellano del castello de Sancta [..... ..] questa cità me mandò a dimandare per farne vedere certo muro [...] cadete heri sera a le XXIII^o hore, et ho veduto esser ruinato in tutto circa braza LXXX de muro da cima a fondo verso la campagna: non il muro castellano merlato, che non ha male niuno, ma il muro de dentro che sosteneva el tereno fra li contraforti et esso muro cum dicto muro castellano quale, come è dicto, non ha mancamento alcuno. È ruinato ad pigliare el numero de contraforti XIII^o et cascato de dentro tirandossi derieto la mità de dicti contraforti et l'altra mità rimasti atacati cum il dicto muro castellano merlato. La ruina è comenzata in fondo de dicto muro per il grande carico de neve et aqua che se g'hè afondata nel tereno, che era fra dicti contraforti; et tuttavia va ruinando de l'altro per esser spicato pure da le parte de sotto et se pò mettere per ruinato fino a la suma de braza CXX. Dicto muro, nel loco più dubioso, domino el castellano el fece pontolare cum travii grossi molti di fa et ora sono inarcati et rotti. Remedio non g'hè stato. Vostra illustrissima signoria, se a quella parerà, porà mandare in qua uno inzignero per esaminare la spexa che gli è andarà a reffarlo, perché non staria bene cusì grande mancamento, secundo a non fare scarpato dicto muro, perché essendo stato facto drito et quello de fora scarpato gli è ha dato tanto carico che non ha possuto sostenere il terreno. Da poi seguitò un altro mancamento, che fu facto alcuni barbacani a dicto muro et sono facti sì stretti et scarsi che non ha adiutato niente a tenerlo in pede. Serà de necessità de coprire il tutto de copi cum uno tetto alto quanto è li merli circumacirca, overo fare fra uno contraforte e l'altro voltaiole basse che porta l'aqua in fora, che non habia ammarciare et ma(..)rare el tereno, altramente continuando l'aqua ad andargli dentro sempre starà a simile pericoli. Ad vostra illustrissima signoria sempre me recomando».

1308

1476 marzo 4, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Già molti mesi passati avisai vostra ex-

cellentia como il muro de li contraforti de dentro che hè verso Mediolano, per el carigo dil tereno di che era pieno, havea monstrato certe fissure, per la qual cosa io insieme cum questi ingigneri qui facessemo apontilare de molti travi grossi ad ciò non ruinase, donec vostra excellentia li facesse fare altra provisione. Adesso (*sic*) aviso la prelibata vostra signoria como heri circha hore XXIII^o dicto muro ruppi dicti pontelli et hè ruinato insieme col tereno, comenzando da la torre maistra infino a la porta dil secorso. Et questo era lo muro disteso de dentro, suso il castello vechio che sustenea il tereno, l'altro muro di fora, dovì hè suso li merli contra questo, non si hè mosso et sta forte. Pertanto, parendo a vostra signoria, pregola si degni mandare qui uno ingignero il quale insieme cum questi qui posa vedere quanto sia necesario a questa ruina et a certi altri manchamenti sono in questo castello, de li quali per altri tempi n'è avisato vostra excellentia, a la qual continue me ricomando».

1309

1476 marzo 8, Cremona, castello di Santa Croce

Prospero Adorno a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Prospero Adorno, prigioniero nel castello, invia una supplica per la sua liberazione.

1310

1476 marzo 8, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Mercordi proximo passato vene qui domino Iohanne Antonio Bandelo podestà de Vuada cum littere de vostra excellentia in le quale si continea lassase parlare esso Iohanne Antonio cum messer Prospero Adorno et lassase scrivere esso messer Prospero a vostra signoria et a soa moglie per la permutatione havea a fare col conte Zohanne de li Attendoli, castellano di Pavia, de Vuada in Brone. Et così, gionto che fu dicto domino Iohanne Antonio, li contò como s'era in tractato di far questa permutatione; al che messer Prospero non si fece difficile, anzi monstrò esserne contento, salvo che si gravava di non havere in Brone castelo, nì caxa comodo al stantiare di la soa famiglia. Zobia poi gionsi la licenza che concede vostra excellentia ad farsi dicta permutatione cum lo dictato de la procura et, in executione d'una littera di vostra signoria directiva al referendario e me, messer Prospero andò fora dil castello in caxa d'uno vicino apreso a Sancto Biaxo et lì sa fece l'acto de la procura. Como circha ciò il referendario et io insieme v'hamo latus scripto a vostra excellentia, de altri ragionamenti fra loro non li hè cosa che importi, ma gli ha fatto instantia asai circha il modo dil suo star qui, videlizet perch'io cum modo li dispenso la gratia et licenza li fece vostra signoria

di andar a le fiate per il castello a pigliare aere. Et l'assolo per una hora il giorno per il castelo acompagnato como si convene. Lui, non acontentandosi di questo, li ha comisso voglia supplicare a vostra excellentia che 'l possi havere più comodità di andare per il castelo quando li piace. Pò vostra signoria, circha ciò, concedere como li piace et pare, nondimeno io l'ho astantiato in la tore che fu conciata, dove l'ha doe bone camere et una saleta cum bono aere de tri canti. Et quando vostra excellentia li conceda questo, me serà una grande soprasoma per doverlo continue tenere acompagnato. Pur io serò sempre obedientissimo a li mandati di vostra excellentia. Li ha ancora comisso che 'l veda de intendere se lui haverà da pagare le spexe sue qua, opur le vole pagare vostra signoria, agiongendoli che volentera vorebe havere uno che li facesse la cucina per sè, per poter vivere al suo modo; altro non hano dicto che importa, né scripto cha quello vederà vostra excellentia per le alligate soe littere. Ceterum, essendo io col dicto messer Prospero soli, ragionando de la gratia et favore fa vostra signoria ad Augustino Adorno, disse che: "Bisogna che 'l duca de Mediolano exalti Augustino Adorno ne (?) mio frateło, che domane o l'altro che Genoa facesse mutatione, essendo io fora di qua, seria io il duce di Genoa, non alchuni di loro", di che m'è parso avisarni vostra excellentia, a la quale continue me ricomando».

1311

1476 marzo 29, Cremona
Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633
«Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi singularissime. Essendo io deputato sopra lo officio de le strate, sonto andato dreto a le mure de la citade de Cremona et ho atrovato molti manchamenti, videlizet che molte persone hano vodato le lor caneve et hano fato portar el tereno adherente a le mure de la citade, in modo che in alchuno locho uno homo a star in terra in pedi pocho de mancho tohareve cum le mane el coredoro de le dicte mure. E poi li circhunvicini portano le soi spazature, letammi e vituperii adherente a dicte mure, per modo che cum grande fatica li scaraguaiti pono andar circhumcircha e per tanto lo dicto tereno e vituperio cargano tanto le mure de la citade che in breve de tempo menazavene ruina, et a queste cose non se li pò reparare nisi mediante el favor de la excellentia vostra, a la quale m'è parso condigno haverne dato aviso.
Preterea, per le pioze et inundacione de le aque sono fatte questi dì passati, la strata maistra da Milano che incomenza a canto al castello adherente a lo campo de la excellentia vostra, qual de presenti gode Girardo Aliprandi cavalaro, del qual campo s'è tolto el tereno per impir li contraforti del castello, è scaveza e rotta, [...] modo che

non se li pò andare cum li carri, né a cavallo e io, volendo provvedere, sonta andato in camara insieme cum li deputati e ge ho domandato el modo habio a tenere circha a la reparatione de la dicta via, me hano risposto: "Chi la ha guastata, s'è la conza!". Pertanto li circhumvicini che hano a far dreto a quella strata dicono che Girardo Aliprandi cavalaro è stato casone de tal ruina e poi lo dicto Girardo ha referito questo: che ciò che lui ha fatto, ha fatto per salvar el campo de la excellentia vostra. E per non volir correre in errore de le superscripte cose, m'è parso darne aviso a la illustrissima signoria, a la quale de continuo me ricomando».

1312

1476 marzo 29, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 123, c. 129
Il duca ordina, con le solite accortezze, di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Antonio Riva inviato da sua moglie Clemenza [*Malaspina*] per consegnargli del denaro e dei panni, e per fargli stendere un atto di procura.

1313

1476 marzo 29, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 123, c. 131
Il duca informa che molte persone ogni giorno gli domandano con varie scuse di poter parlare con Prospero Adorno, prigioniero nel castello, e ordina quindi al castellano di stare molto attento che non riportino a quest'ultimo, a voce o per iscritto, qualche messaggio dall'esterno.

1314

1476 marzo 29, Vigevano
Galeazzo Maria Sforza ai castellani
Registri delle Missive, 123, c. 131v
Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Cosma Garibaldi, controllando il contenuto di quanto egli scriverà e l'argomento del loro colloquio.

1315

1476 aprile 1, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
Il castellano rassicura circa la stretta sorveglianza cui è sottoposto Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ed esclude la possibilità di scambi illeciti con l'esterno.

1316

1476 aprile 4, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano informa puntualmente delle visite ricevute in castello da Prospero Adorno, dei suoi colloqui con gli ospiti e delle sue richieste.

1317

1476 aprile 24, Milano

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 123, c. 153v

Il duca ordina di farsi rimborsare da Prospero Adorno, prigioniero nel castello, le spese fatte per lui dal mese di gennaio in poi, concedendo per l'avvenire all'interessato di provvedervi di persona.

1318

1476 aprile 27, Milano

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 123, c. 162v

Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Antonio dall'Oliva, inviato di sua moglie Clemenza [*Malaspina*], e di consentirgli di scrivere atti di procura riguardanti solo questioni personali, e sempre in sua presenza.

1319

1476 aprile 30, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il referendario riferisce che l'ortolano invia due mazzi di asparagi raccolti nel giardino ducale.

1320

1476 maggio 3, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano riferisce il contenuto della lettera che Prospero Adorno consegna ad Antonio dall'Oliva, autorizzato a fargli visita nel castello.

1321

1476 maggio 9, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano chiede l'autorizzazione di eliminare tutte le scorte di frumento che sono conservate nel castello.

1322

1476 maggio 9, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 123, c. 176bisv

Il duca ringrazia per il ripetuto invio degli asparagi coltivati nel giardino ducale.

1323

1476 maggio 13, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 123, c. 181

Il duca, riferendo di aver letto la relazione del colloquio tra Antonio dall'Oliva e Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ordina di concedere loro di parlarsi ancora, sempre in sua presenza, e di inviargli copia di tutte le carte che scriveranno.

1324

1476 maggio 13, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 123, c. 181v

Il duca, ribadendo il contenuto della precedente lettera riguardante il secondo colloquio tra Antonio dall'Oliva e Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ordina di concedere a Gabriele della Croce, che l'ha richiesto, di dar via tutto il frumento della munizione del castello, «perché tuto fa ad bono fine».

1325

1476 maggio 14, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il castellano chiede conferma dell'autorizzazione di lasciar prelevare da Gabriele della Croce le 1000 staia di frumento conservate presso il castello, per condurle a Milano, esprimendo tuttavia il suo parere contrario all'operazione.

1326

1476 maggio 15, Pavia

Galeazzo Maria Sforza al castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 7-8-9, fasc. 2, c. 112v

Il duca riferisce di aver fatto consegnare al tesoriere della città 1880 lire, 12 soldi e 6 denari perché li dia a Giacomo Cipelli, che deve provvedere alla riparazione dei muri del castello rovinati e che minacciano rovina e ordina di tenere il conto di ogni spesa che quest'ultimo farà, seguendo in tutto le indicazioni di Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, ufficiale sopra le munizioni e i lavori.

1327

1476 maggio 23, Cremona

Il conte di Rende [*Agostino Adorno*] a Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 795

Il conte di Rende invia varie lettere, copiate integralmente dalle originali scritte da Prospero Adorno a vari destinatari durante la sua prigionia nel castello.

1328

1476 maggio 24, Pavia

Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Sicco, commissario, e ai presidenti ai negozi del Comune

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri di-

Il duca ordina di scegliere un'altra persona al posto di Giacomo Cipelli, che essi hanno eletto come uno dei presidenti ai negozi della città, in quanto egli già ricopre il delicato incarico di tesoriere e sovrintendente dei lavori ducali a Cremona.

1329

1476 maggio 25, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
Il castellano informa delle lettere scritte da Prospero Adorno, prigioniero nel castello, e della visita che ha ricevuto da parte di Antonio dall'Oliua.

1330

1476 giugno 11, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 795
Il castellano riferisce che il commissario gli ha consegnato Guglielmo delle Pecore, uomo d'armi ducale, per tenerlo prigioniero nel castello.

1331

1476 luglio 7, Pavia
Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 123, c. 280v
Il duca ordina di far parlare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, con Raffaele Caimi, suo cognato, ma con le solite accortezze.

1332

1476 luglio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, a Galeazzo Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633
Il castellano informa che il colloquio tra Raffaele Caimi e suo cognato Prospero Adorno, prigioniero nel castello, ha riguardato principalmente la dote della moglie del primo.

1333

1476 agosto 7, Pavia
Galeazzo Maria Sforza al castellano
Registri delle Missive, 123, c. 324v
Il duca ordina di sostituire uno degli uomini della guardia del castello con maestro Antonio d'Alemagnia, «che per longhissimi tempi ha servito per bombardero ad questa nostra casa» e di riconoscerli la debita provvisione.

1334

1476 dicembre 28, Milano
Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano
Registri delle Missive, 127, c. 84v
«Benché el nostro caso sia acerbissimo et dia dolore ad voi et alli altri fideli del nostro Stato, nondimanco non

se deve mancare de speranza de la clementia de Dio, et stare vigilanti al modo che ricerca questo tempo. Però attendeti alla custodia de quella nostra fortezza, perché la fede et devotione vostra nel pecto nostro sarà sempre ben collocata».

1335

1476 dicembre 29, Milano
Bona di Savoia al castellano
Registri delle Missive, 127, c. 84bis
La duchessa ordina di tenere sotto buona guardia Prospero Adorno, prigioniero nel castello, «perché la persona soa importa grandemente al Stato nostro».

1336

1477 gennaio 6, Cremona
Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 796
«Illustrissimi et excellentissimi signori mei singularissimi. Per altre mie ho scripto a le vostre excellentie circha 'l fatto de li techiami di questo castello, che non li faceva provvisione, che erano pericolosi. Et benché habbi inteso esser facto, circha ciò, certo assigno, nondimeno mo (*sic*) parso de novo recordare cum fede a le prelibate signorie che dicti techiami stano male, et se questo anno fosse venuto uno nevale grande, sariano cascati. Ho anche ricordato d'uno sostegno chi è a la rochetta de Sancto Lucha, ruinato, et un altro ne le fosse d'esso castello, che non se gli pò demorare aqua, adciò ch'esse vostre excellentie posano mo fargli quelle provvisione gli parerano, a le cui gratie sempre humelmente m'aricomando».

1337

1477 gennaio 8, Cremona
Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia
Carteggio Visconteo Sforzesco, 796
Il commissario riferisce che nel castello mancano vino e aceto e che sono necessari dei tabarri per proteggere dal freddo le guardie durante la notte.

1338

1477 gennaio 22, Milano
Bona di Savoia al castellano
Registri delle Missive, 129, c. 15
La duchessa ordina di consegnare Prospero Adorno, prigioniero nel castello, a Giovanni da Verona e a Brusco [*Crivelli*], famigli d'armi ducali, che lo condurranno a Milano.

1339

1477 gennaio 25, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, ai duchi
Carteggio Visconteo Sforzesco, 796
Il castellano riferisce di aver consegnato, secondo gli

ordini ricevuti, Prospero Adorno, già prigioniero nel castello, nelle mani di Giovanni da Verona e Brusco Crivelli.

1340

1477 febbraio 5, Milano, castello di Porta Giovia
Bona di Savoia al commissario, al podestà, al referendario e al tesoriere

Registri delle Missive, 130, cc. 46v-47

La duchessa ordina di accogliere onorevolmente il marchese di Mantova [*Ludovico III Gonzaga*] di passaggio in città, insieme al suo seguito, nel suo viaggio verso Milano, facendo i necessari preparativi nel castello.

1341

1477 febbraio 9, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

«Illustrissimi et excellentissimi domini domini mei singularissimi. Perché in questo vostro castello non gli è loco alchuno, dove se li possa far orti per uso mio et de li mei compagni, prego le vostre excellentie si dignano essere contenti ch'io tenga et habia queste soe stalle cum li zardini qui in custodia, ad ciò che non habiano caxone dicti mei compagni di andare lontano dal castello, per cerchare ortaglie et ch'io li possa tenere continuamente nel castelo a le soe guardie, como ricerca questo tempo, avisando vostre signorie che dicti caxamenti stanno molto male in ordine, et sono per ruinare in breve, che non li fa qualche provisione, perché hè molto tempo non suno ricoperte, unde che, concedendomele vostre excellentie, li metarò dentro homini che li haverano più cura non se li hè havuto fino a qui. Siché vostre signorie non mi debeno negare questo, considerato che hè cosa che sta bene unita col castelo, essendoli così apreso. A le quale continue me ricomando».

1342

1477 febbraio 13, Milano
Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 129, c. 60v

La duchessa ordina di informarsi riguardo al giardino ducale «con le stalle che è lì contiguo al castello», perché il castellano, che glielo ha richiesto in concessione, afferma che sono trascurati «così il giardino, como le case».

1343

1477 febbraio 19, Cremona
Antonio Sizzo, commissario, e Giacomo Griffi, referendario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario e il referendario informano, tra l'altro, di aver provveduto alla spesa di «gabani per la guardia del castello, de candele de sepo, torze et altre cose necessarie».

1344

1477 febbraio 23, Milano

Bona di Savoia al castellano della rocchetta di porta San Luca (in copia anche al castellano di Santa Croce)

Registri delle Missive, 129, c. 71v

La duchessa ordina che, qualora i suoi cognati Sforza e cioè monsignor Ascanio Maria, Filippo Maria, Sforza Maria, duca di Bari, Ludovico Maria e Ottaviano Maria dovessero presentarsi in città insieme o separati, non vengano assolutamente fatti entrare nella fortezza, «sotto pena della testa».

1345

1477 febbraio 24, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Crivelli, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

«Illustrissimi et excellentissimi domini domini mei singularissimi. In questa hora ho havuta una littera di vostre signorie et inteso quanto per essa mi comandano, cioè che accadendo venire qui li illustri vostri cognati e barban non li debia lassare intrare in questo vostro castello, uniti né separati, né anchora alchuno de li suoi, per alchuno modo, sotto pena de la vita. Unde rispondendo dico: "Obedirò, et cum bona guarda exequirò quanto vostre excellentie me comandano". Et si bene le vostre signorie non mi l'avessero mai comandato, o vero scripto, io non li haverebe lassato intrare, quando fusse accaduto a veruno di loro venirli senza licenza di vostre excellentie. Siché non bisogna dubiteno ch'io no li mancharò in fare quello hè mio debito di fare, et como debe fare lo fidele servitore verso vostre excellentie, a le quale continue me ricomando».

1346

1477 febbraio 27, Milano

Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, c. 15

La duchessa concede di poter «conciare et coltivare il giardino con li soi arbori di quello nostro castello», tenendo in ordine le case e le stalle attigue, perché non vi piova dentro e non abbiano motivo di crollare.

1347

1477 marzo 8, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 129, c. 91v

La duchessa informa che nella concessione fatta del giardino del castello non deve essere inclusa la casa che è stata data in usufrutto, dal suo defunto consorte Galeazzo Maria Sforza, a Zuchino da Milano, maestro di stalla ducale.

1348

1477 marzo 14, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, ai duchi

«Illustrissimi et excellentissimi domini domini mei singularissimi. Hozi ho havuto una littera di vostre excellentie, de dì VIII dil presente, per la quale me comandano non mi debia impazare di quella caxa quale solea usufruare Zuchino de Mediolano, maestro di stalla de vostre signorie, perché essa caxa non s'intende essere membro (*sic*) del zardino e stalle, quali a li di passati vostre signorie me concessero, imo è seperata. Unde, rispondendo, dico essa caxa non essere seperata (*sic*), anzi è coniuncta col zardino e sempre solita tenere per quelli che goldeno il zardino, sì non da certo tempo in zà che 'l dicto Zuchino l'ha affittata e seperata. Et perché vostre excellentie me carigano a dovere tenere in ordine e coperte le stalle cum li casamenti suoi, aviole che non li è cosa alcuna de la quale si possa havere utile, sì non di questa casa, che s'è affittata libre XVIII l'anno, perché il zardino è stato così mal tenuto per il passato che è tuto guasto ne li arbori, né [*è*] cosa bona. Et è stato brusato li lignami grossi de le pergole, quale li fece mettere la felice memoria sancta di madona Bianca [*Bianca Maria Visconti*] [...], la qual cosa non saperia in che modo potesse io fare riconzare uno certo techio che hè ruinato e far recoprire il resto de li techi che minaciano ruina da ogni canto, se non havesse questa intrata di questa casa di poterlo fare. Sicché prego vostre signorie volendo loro ch'io li faccia le (*sic*) miglioramenti securi, me la vogliano concedere e lassare godere. Altramente io non le poteria fare reconzare, se non li spendesse dil mio, che non credo si intentione de vostre excellentie, a le quale continue me ricomando».

1349

1477 marzo 15, Milano

Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, c. 101v

La duchessa riferisce di essere stata informata che, tra i compagni del castellano, ve n'è qualcuno che potrebbe non essere degno di fede.

1350

1477 marzo 16, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano chiede i nomi di coloro che, tra i suoi uomini, sono sospettati di infedeltà.

1351

1477 marzo 17, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 129, c. 104

La duchessa ordina di visitare il castello, la rocchetta di San Luca e le porte della città, ammonendo tutti di fare buona guardia, tenendo con sé persone fidate.

1352

1477 marzo 24, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 129, c. 118

La duchessa ordina di non molestare Giorgio Varolo per la garanzia che ha dato in merito alle spese di Prospero Adorno, perché, al ritorno di quest'ultimo, provvederà lei stessa a risarcire il tutto.

1353

1477 marzo 30, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 129, cc. 127-127v

La duchessa ordina di non molestare Zuchino [*da Milano*], maestro di stalla ducale, di lasciargli godere la casa e l'orto «in capo del nostro giardino su la strata» e di concedere a Corradino [*da Bavera*], provisionato ducale che curava il giardino e le stalle, «tanto casamento che 'l li possa stare con la sua brigata, insieme con l'orto de mezo, qual è poxo le nostre stalle».

1354

s. d. (ma 1477 marzo 30, cfr. documento 1353), Milano
Nota relativa ad una lettera di Bona di Savoia al castellano

Comuni, 31

«Una letera per parte de la nostra illustrissima madona duchessa, como sua signoria volle che 'l castellano da Cremona non se impaza de l'orto de la caxa che tene Zuchino [*da Milano*], maestro de stalla, e se havesse fatta novitade alcuna, volle remeta l'orto como prima erra, zoè in le mane de collui che possede la caxa a nome de (*sic*) del dicto Zuchino, perché sua signoria volle ghoda et uxacfructia quello che una volta la bona memoria del signore [*Galeazzo Maria Sforza*] gli à concesso, perché sua intentione è cuscì.

Item, la prefata madona volle che 'l dagha a Corradino [*da Bavera*], provisionato ducale, quale tegniva el zardino et le stalle in cura, trii cassi de caxa e l'orto de mezo, quale è posse le stalle per suo uxo et de la sua masnata per oniamodo».

1355

1477 aprile 4, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 129, cc. 141-141v

La duchessa ordina di avvisare il castellano, al quale ha concesso integralmente il giardino con le stalle e le case, perché mandi suo figlio a Milano per potergli consegnare i 35 ducati spesi per Prospero [*Adorno*], per mostrargli i conti delle paghe del padre e rifondergli quanto manca, dal momento che vuole che tutti i castellani ducali siano ben pagati, per svolgere fedelmente il loro dovere.

1356

1477 aprile 4, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 129, cc. 141v-142

La duchessa ordina di inviare presso di lei il figlio per vedere i conti delle sue paghe e rifondergli quanto dovuto, confermandolo nel possesso integrale del giardino, stalle, case e orto, «perché la importunità de li dicti Zuchino [*da Milano*] et Corradino [*da Bavera*] ne ha ropto et rompe ogni di la testa per questa cosa». Offre quindi rassicurazioni riguardo ai 35 ducati spesi per Prospero Adorno che è stato mandato per una commissione ducale nel Genovese.

1357

1477 aprile 8, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Cicco Simonetta (?)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il referendario informa di essersi recato al castello per consegnare la cauzione di 140 lire, messa a disposizione da Giorgio Varolo a favore di Prospero Adorno e di aver colloquiato con il castellano che è molto amareggiato per la concessione prima ricevuta e poi revocata del giardino ducale e raccomanda il figlio Giovanni Giacomo, perché venga scelto come cortigiano ducale con una congrua pensione.

1358

1477 aprile 9, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 129, c. 150

La duchessa ordina di non discutere più con il castellano «de quelle parole che ello usò», di essere molto prudente anche parlando di altri argomenti, e di inviarle il suo cancelliere, perché possa istruirlo a tale proposito.

1359

1477 aprile 9, Milano, castello di Porta Giovia

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 130, c. 185v

La duchessa ordina di consegnare a Luigi Pietrasanta, «expenditore generale», o a un suo messo, 192 moggia di frumento presenti nel castello, ma che il castellano afferma di aver acquistato a sue spese, per condurle a Milano ad uso della corte.

1360

1477 aprile 15, Milano

Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, cc. 164v-165

La duchessa ordina di alloggiare onorevolmente nel castello il cardinale di Urbino [*Giovanni Battista Mellini*], con il suo seguito, di passaggio in città nel suo viaggio di ritorno a Roma in qualità di legato, seguendo le indica-

zioni di Giuliano da Varese, sescalco ducale.

1361

1477 aprile 20, Milano

Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, c. 167

La duchessa ordina di dare a Luigi Pietrasanta tutto il frumento che ha comprato per uso della corte ducale e che si trova nel castello, assicurando che farà «accrescere alla munitione de epsa forteza tutta quella quantità che sarà necessaria».

1362

1477 maggio 29, Milano

Bona di Savoia ad Antonio Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, c. 249v

La duchessa ordina di «cassare ogni securtade che ne hai tolta» da Bartolomeo Testagrossa, al quale ha concesso di «acconciarse» con chi vuole, ma fuori dal Ducato.

1363

1477 maggio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Crivelli, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano, rassicurando della sua assoluta fedeltà, riferisce di aver ricevuto disposizione dal commissario di non accogliere nel castello alcuna persona senza autorizzazione ducale.

1364

1477 giugno 17, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 129, c. 324v

La duchessa, avvisando dell'invio di Ambrogio Negri, ordina di costringere i compagni del castellano Antonio Crivelli, che vuole rimuovere dall'incarico, a liquidare a quest'ultimo il credito che gli spetta e, nel caso in cui ciò non avvenga, di informarla subito.

1365

1477 giugno 27, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 129, c. 325v

La duchessa informa che invierà in città Gaspare Caimi, per prendere in custodia il castello fino alla nomina del nuovo castellano.

1366

1477 febbraio [*sic*, ma giugno] 27, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 129, cc. 325v-326

La duchessa riferisce di aver scritto a Stefano Cambiaghi perché faccia una stima delle cose lasciate nel castello da Antonio Crivelli, e ordina di non far molestare quest'ultimo dai dazieri della città nel caso in cui voglia vendere,

come ha già fatto ad Antonio da Sanguino, certe cose di sua proprietà presenti nella fortezza.

1367

1477 giugno 27, Milano

Bona di Savoia a Stefano Cambiaghi

Registri delle Missive, 129, cc. 326-326v

La duchessa ordina di fare una stima onesta e corretta, sotto giuramento, degli oggetti lasciati nella fortezza da Antonio Crivelli, già castellano della città.

1368

1477 giugno 27, Milano

Bona di Savoia all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 129, cc. 326v-327

La duchessa ordina di prendere in consegna, facendo redigere un atto notarile, tutte le «robe et victualie» esistenti nel castello, sia quelle ducali, sia quelle di proprietà di Antonio Crivelli, che saranno stimate da Stefano Cambiaghi.

1369

1477 giugno 29, Milano

Bona di Savoia a Gaspare Caimi

Registri delle Missive, 129, c. 331

La duchessa ordina di ritornare a Milano non appena arriverà in città Tommasino Crivelli, che lei ha scelto quale nuovo castellano dopo la rinuncia di Giovanni Battista Caimi, suo fratello, che non ha voluto accettare l'incarico.

1370

1477 giugno 29, Milano

Bona di Savoia a Gaspare Caimi

Registri delle Missive, 129, c. 331

La duchessa ordina di mettere in «la più forte presone de quelle nostre forteze» Francesco dell'Abbadia, nel caso in cui gli verrà consegnato da «li ufficiali de Rezo» del duca di Ferrara [*Ercole I d'Este*].

1371

1477 giugno 29, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Giacomo Crivelli ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il figlio del castellano Antonio Crivelli chiede una lettera «col contrasigno et subscriptione», che attesti il passaggio del castello nelle mani di Gaspare Caimi.

1372

1477 giugno 29, Cremona

Antonio Sizzo, commissario, Gaspare Caimi e Ambrogio Negri ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

«Illustrissimi et excellentissimi nostri signori singularissimi. Gionsemo heri sera qui nui, Gasparro et Ambroso,

et presentasemo a Iohanne Iacomo [*Crivelli*] la lettera de suo padre [*Antonio*], et per lui fussemo volentera recolti nel castello, dicendone essere apparecchiato de bona voglia ad fare la consignatione d'esso a me Gasparro, ma per sua eterna iustificatione vole una littera simile a quella che portoe lo magnifico domino Iohanne de Scipione, la quale dica in me Gasparro et vole uno novo et netto contrasigno, perché questo è alquanto smarito, per potere in executione d'esse littere far per instrumento, a segurezza sua, la dicta consignatione. Et benché nui gli habiamo facto intendere che 'l basta la consignatione che suo patre ha facta lì, per essere lui lo castellano, et che non bisogna mo che lui faza se non la volontà del patre, tamen sta in questo proposito de volere ut supra littera e contrasigno, che se drizi perhò al dicto patre suo. Non cessarimo de persuaderlo cum la rasona ad fare la dicta consignatione fin che vostre excellentie scriveno et respondeno de quanto s'habia ad fare, alle cui gratie ne raccomandiamo devotamente».

1373

1477 giugno 30, Cremona

Antonio Sizzo, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario, informando della riluttanza di Giovanni Giacomo Crivelli, figlio del castellano uscente, a consegnare la fortezza a Gaspare Caimi, chiede indicazioni su come procedere e che venga inviata una lettera ad Antonio Crivelli con l'ordine di passare le consegne al suo successore.

1374

1477 giugno 30, Milano

Bona di Savoia al commissario e a Gaspare del Conte

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 109

La duchessa informa di aver nominato Tommasino Crivelli nuovo castellano e ordina di consegnargli la fortezza con tutte le munizioni e vettovaglie che vi si trovano, facendo redigere un atto notarile della consegna.

1375

1477 luglio 1, s. l.

Nomina del nuovo castellano di Santa Croce

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 11, fasc. 158

«Fol. 109. Castellania arcis Sancte Crucis Cremone egregio Tomasino Cribello. 1477, primo iulii».

1376

1477 luglio 1, Milano

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza nominano Tommasino Crivelli castellano del castello di Santa Croce

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, cc. 109-109v

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza, considerando la fedeltà dimostrata nei confronti della loro famiglia e dello Stato da parte di Tommaso Crivelli, lo nominano nuovo castellano «cum paghis quadraginta» oltre alla «mensuali provisione florenorum viginti pro persona sua, cum obligatione tamen tenendi super eis famulum unum pro aperiendo et claudendo portam. Item florenis quattuor pro uno bombardero, uno magistro a lignamine, uno ferrario et magistro uno a balistis. Demum, sit obligatus tenere affines quattuor pro quibus habeat provisionem florenorum decem singulo mense, pro quolibet eorum. Que quidem paghe quadraginta sint pro medietate balistarum et alia medietate pavesarii».

1377

1477 luglio 3, Milano

Bona di Savoia a Tommasino Crivelli, castellano

Registri delle Missive, 129, c. 339v

La duchessa concede al castellano di mandare in licenza per un mese a Milano uno dei suoi uomini senza diminuzione di salario, avvisando però i collaterali generali del giorno della sua partenza e di quello del suo ritorno.

1378

1477 luglio 15, Cremona

Corradino Baivera [*da Bavera*] a Bona di Savoia

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Corradino da Bavera chiede che gli venga restituita la custodia del giardino e delle stalle esistenti presso il castello, già affidati a lui da Francesco Sforza e dai suoi successori, e togliti dal castellano Antonio Crivelli.

1379

1477 luglio 24, Cremona, castello di Santa Croce

Tommaso Crivelli, castellano, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano chiede che gli venga concessa la custodia e l'uso del giardino del castello, un tempo affidato a Corradino Baivera [*da Bavera*], sottolineando che, «essendo unito, come l'è, cum lo revelino del castello», è più sicuro nelle mani del castellano che in quelle di altre persone.

1380

1477 luglio 31, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario ducale conferma l'affidabilità sia di Corradino da Bavera, sia di Tommaso Crivelli, e rimanda ai duchi la decisione circa l'affidamento della custodia del giardino e delle stalle situate presso il castello.

1381

1477 luglio 31, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 132, c. 6

La duchessa, considerando che il castellano Tommasino Crivelli è ammalato di febbre, come molti dei suoi compagni, ordina di recarsi personalmente al castello per informarsi della situazione e di avvisarla subito.

1382

1477 agosto 3, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633

L'ufficiale delle munizioni, riferendo di aver inviato a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona l'inventario delle munizioni del castello e chiedendo di poter condividere con il figlio Pietro il suo gravoso incarico, supplica che il suo salario venga aumentato e che lo stesso trattamento economico sia riservato al figlio.

1383

1477 agosto 9, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario riferisce di aver imprigionato nel castello Giovanni Francesco, soldato cremonese e già uomo d'arme di Ottaviano Maria Sforza, per aver detto che il castello della città doveva essere consegnato a «Sancto Marcho».

1384

1477 agosto 9, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Giovanni Pietro Visconti riferisce che Tommasino Crivelli, suo suocero e castellano della città, è gravemente malato, ma rassicura di non dubitare della buona guardia che si fa alla fortezza.

1385

1477 agosto 9, Cremona, castello di Santa Croce

Tommaso Crivelli, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano raccomanda il proprio cappellano, don Antonio Manzi, per il beneficio parrocchiale di Vidiceto e della chiesa campestre di San Donnino, unite «ad invicem».

1386

1477 agosto 18, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario informa che, sebbene il castellano sia malato e forse in pericolo di vita, il castello non è a repentaglio, grazie alla presenza del figlio dello stesso e di

Giovanni Pietro Visconti.

1387

1477 agosto 19, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario informa del peggioramento della salute del castellano.

1388

1477 agosto 19, Cremona, castello di Santa Croce

Tommaso Crivelli, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il castellano riferisce di aver imprigionato nel castello «uno barbero de Trivixo», consegnatogli da Raffaele da Pavia, famiglio del marchese Giovanni Francesco Pallavicino.

1389

1477 agosto 23, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario informa che eseguirà presto l'ordine ricevuto riguardo al barbiere di Treviso che si trova prigioniero nel castello.

1390

1477 agosto 28, Milano

Bona di Savoia a Francesco Della Fossa, notaio cremonese

Registri delle Missive, 132, c. 49v

La duchessa ordina di redigere un atto per registrare il giuramento di fedeltà che Danesio Crivelli e Giovanni Pietro Visconti, nuovi castellani, presteranno davanti al commissario e al referendario.

1391

1477 agosto 28, Cremona

Francesco della Fossa, notaio cremonese, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

«Illustrissimi et excellentissimi principes et domini domini mei singularissimi. In questa hora de mano del magnifico commissario in Cremona, cum humile et ogni debita reverentia, ho ricevute littere de vostre eccellentissime signorie, signate Cichus, date Mediolani die XXVIII augusti, per le quali a mi se comandava dovesse, insieme cum lo prefato commissario et domino referendario in Cremona, andare in castello et rogare lo instrumento de la fidelitate dovevano prestare li spectabiles Danesio Crivello, e Iohanne Petro Vesconte, castellani novamente electi, et deputati in dicto castello de Cremona, e cusì subito, in executione de le prefate littere, dicti domino commissario et referendario e mi siemo an-

dati nel dicto castello, et io ho rogato dicto instrumento de fidelitate, secondo la forma a mi per le prelibate vostre excellentie a mi transmissa, lo quale messo in bona et auctentica forma mando a le prelibate vostre illustri excellentie, a queste mie alligato, a le quale sto in continuo desiderio de servire, et cum la roba, et cum la persona, et fare cosa grata, et a le quale humele et devotamente de continuo me aricomando».

1392

1477 agosto 28, Milano

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza ad Antonio Sicco, commissario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

I duchi ordinano di catturare e imprigionare, parte nel castello e parte nelle prigioni del podestà, i soldati e le altre persone che hanno frodato il grano, secondo la confessione che hanno rilasciato i detenuti Sillano e Ambrogio da Pontevico.

1393

1477 agosto 29, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il commissario riferisce di aver ricevuto le lettere ducali con il testo del giuramento di fedeltà da consegnare ai castellani Danesio Crivelli e a Giovanni Pietro Visconti.

1394

1477 agosto 30, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

«Illustrissimi et excellentissimi principes et domini domini nostri semper obsequendissimi. Heri havessimo le benigne littere de vostre signorie e havemo intexo la gran fede hano verso noi, e come ne hano costituiti ambidoi castelani de questo digno castelo de Cremona, a le quale referisemo le debite e infinite gratie, remanendoli obligatissimi in fine a la morte, fatiando certe le prelibate vostre signorie noi siamo fortificati de bona fede, anche con vigilanza sforsaremo usare omnia dilligentia, industria et sollicitudine per fare debita guardia a questo castelo, e cossì heri, e como per publico instrumento apare, iurassimo la fidelitate ne le mane di fidelissimi commissario e referendario de le prelibate vostre excellentie, quale pregiamo voliano stare con l'animo reposato de questa forteza, et lassare lo caricho de guardare quela a noi, quali conservareme como in noi hano fede le prelibate vostre signorie, a le quale devotamente se ricomandiamo».

1395

1477 agosto 30, Cremona

Francesco della Fossa, notaio cremonese, a Cicco Si-

monetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Francesco della Fossa riferisce di aver inviato in allegato l'atto notarile stipulato nel castello, alla presenza del commissario e del referendario, che contiene il giuramento di fedeltà dei nuovi castellani.

In un foglietto allegato il notaio riferisce che i castellani gli hanno chiesto copia dell'atto, ma che egli non la consegnerà senza licenza di Cicco Simonetta (?).

1396

1477 ottobre 1, Cremona

Filippo Pietrasanta, podestà, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

Il podestà chiede che venga inviato ai castellani uno specifico ordine affinché gli consegnino il barbiere di Treviso, abitante a Zibello ma prigioniero nel castello, al quale vuol far tagliare la lingua.

1397

1477 ottobre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 791

La lettera è parzialmente danneggiata nell'angolo superiore destro

I castellani raccomandano di sostenere don Bartolomeo Manzi, cappellano del castello a cui è stato promesso il beneficio parrocchiale di Vidiceto, che è già stato eletto dagli abitanti del luogo e ha già speso molti denari per aver «preso lo avviamento di scolari», nella causa che ha contro don Antonio Caffi.

1398

1477 ottobre 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

I castellani raccomandano per l'ufficio della misura dei legni, che si vendono sulla riva del Po, un cremonese di nome Antonio, maestro di balestre, il quale si è offerto di riparare le balestre del castello e delle porte della città.

1399

1477 ottobre 27, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

I castellani, chiedendo conferma della richiesta avanzata da Giacomo della Croce di prelevare il frumento conservato nel castello, per portarlo a Milano, avvertono che «l'acqua de le fosse ognia hora se minuisse a lo castelo per una rotura hè, e le camare se guastano per lo piovere, per

li tristi teti e non li sciano bolzoni alchuni per li ponti in monitione», inoltre «lo 'rologio non sona, che molto disconza li compagni a fare le garde la note».

1400

1477 ottobre 30, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

I castellani informano di aver ricevuto le disposizioni circa le modalità di consegna del frumento conservato nel castello a Giacomo della Croce e ai suoi fratelli.

1401

1477 ottobre 31, Milano

Nomina dei nuovi castellani del castello di Santa Croce

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, cc. 196 -196v

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza, profondamente addolorati per la morte del fedele Tommaso Crivelli, avvenuta poco tempo dopo aver ottenuto la nomina a castellano, nominano al suo posto Danesio Crivelli e Giovanni Pietro Visconti, rispettivamente figlio e genero del defunto, con gli stessi compiti, paghe e prerogative già enunciate nella lettera patente di nomina del loro predecessore il 1 luglio 1477.

1402

1477 novembre 3, Milano

Bona di Savoia ai castellani

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 197

La duchessa ordina di permettere agli uomini inviati da Giobbe della Croce e dai suoi fratelli, ufficiali generali delle munizioni e biade, di entrare nel castello «cum alcune persone et conductori de blade» fino a un massimo di dieci, «per insacare quili nostri frumenti» e condurne una certa quantità a Milano.

1403

1477 dicembre 4, Milano

Bona di Savoia a Giovanni Pietro Visconti, castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 198

La duchessa, assecondando la sua richiesta, concede al castellano di farsi accompagnare dal vescovo e dal commissario della città.

1404

1478 gennaio 12, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 136, cc. 4-4v

La duchessa, informando che i castellani sono obbligati a «tenere coperte» le stalle, ordina che, «per lo ricoprire de li tecti de lo castello per quili dui sostegni l'uno nel

foso de lo castello, l'altro a la rocheta de S. Lucha», vengono subito avvisati lei e Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona.

1405

1478 febbraio 8, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani,
ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 796

I castellani avvisano che è necessario rifornire il castello di legname perché, essendosi rotto un ponte, non se n'è trovato a sufficienza per ripararlo.

1406

1478 febbraio 12, Milano

Bona di Savoia a Bonifacio (*sic*, ma Danesio) Crivelli e Giovanni Pietro Visconti, castellani

Registri delle Missive, 136, c. 68v

La duchessa ordina di informare Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra i lavori, della spesa occorrente per riparare il ponte rotto.

1407

1478 aprile 21, Milano

Bona di Savoia al referendario e al castellano, nonché a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello

Registri delle Missive, 136, c. 231

La duchessa informa di aver ordinato a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale delle munizioni e dei lavori, di far consegnare a Giacomo Cipelli 700 lire di imperiali per mezzo di Ambrogio Ferrari, ufficiale delle munizioni e dei lavori, al fine di dare subito inizio, sotto la supervisione degli ingegneri ducali e annotando tutte le spese, alla riparazione dei tetti dei «casamenti del castello», «perché strapioveno in molti luoghi» e in alcuni altri minacciano di crollare.

1408

1478 maggio 17, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa della discordia sorta tra i due castellani e invita ad ammonirli.

1409

1478 maggio 29, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano promette che in futuro non ci saranno tra lui e il collega Danesio Crivelli nuove discordie, che possano mettere a repentaglio la sicurezza del castello.

1410

1478 giugno 13, Milano

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza ai castellani
Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

I duchi ordinano di lasciare sempre nel castello 800 staia di frumento e, nel caso si eccedesse tale quantità, di informare Giobbe della Croce e i suoi fratelli, commissari generali delle munizioni.

1411

1478 giugno 19, Milano

Bona di Savoia ai castellani

Registri delle Missive, 137, c. 32

La duchessa ordina di tenere sempre a disposizione, come munizione del castello, 800 staia di frumento secondo la misura cremonese, seguendo le indicazioni di Giacomo della Croce e dei suoi fratelli, commissari generali delle munizioni ducali.

1412

s.a. (1478?), s.m. (giugno?), s.g., s.l.

Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

I duchi ordinano di permettere ad Ambrogio della Croce, ufficiale della munizione del frumento, di prelevare dal castello la quantità di grano che egli ha stabilito.

1413

1478 giugno 21, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Pietro Visconti, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano avverte che Ambrogio della Croce ha prelevato e venduto 1500 staia di frumento che erano nel castello e che quindi, nella fortezza, ne restano solo 800.

1414

1478 giugno 24, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 137, c. 45

La duchessa ordina di non «muovere uno grano» delle 800 staia di frumento rimaste nel castello.

1415

1478 luglio 1, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario riferisce dell'arrivo del nuovo castellano, Giovanni Caimi, al quale non è stato affidato subito l'incarico, in quanto la lettera di nomina prevede che eserciti l'ufficio congiuntamente al fratello Raffaele, che però non è ancora giunto in città.

1416

1478 luglio 1, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

«Illustrissimi signori mei post debitam recomendationem. Son intrato cum la persona et alchuni di mei in questo castello a l'hora bona ellecta et ordinata per ben del Stato et mio. Et presente li magnifici comissario, potestà et refferendario, presentate le mie littere et contrasigno, questi castellani, come gentilhomini, et zelosi del honore suo, tanto gratiosamente quanto dire se può, conservando ordini soi, me hanon (*sic*) ricevuto amorevelissimamente, come si fusse patre. Pur gli è parso non consignarme questo castello, per doe casone: l'una dicono la littera mia dice in persona de Rafaello e mia et questa tale consignatione non porriano fare in absentia de esso Rafaello, l'altra che gli pare che 'l manca certi segnali al mio contrasigno che gli ho presentato, che non scontrano cum li soi. Et sopra ciò, li prefati magnifici comissario, potestà et refferendario ne scrivano ad vostre celsitudine, et similiter essi castelani. Ad provvedere ad queste cose le vostre prudentissime excellentie saprano pigliare bon partito, et supplico sia prestissimo. A le quale divotamente me recomando».

1417

1478 luglio 1, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Pietro Visconti e Danesio Crivelli, castellani, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

I castellani, riferendo che si è presentato da loro Giovanni Caimi, esibendo le lettere sottoscritte da Bona di Savoia nelle quali si ordina di affidare il castello a lui e a suo fratello Raffaele, informano di non avergli consegnato la fortezza perché si è presentato da solo e perché il contrasegno della sua lettera sembra difforme rispetto a quello in loro possesso¹⁸.

¹⁸ Per l'atto di consegna ufficiale del castello ai fratelli Giovanni e Raffaele Caimi si veda Appendice 8.

1418

1478 luglio 3, Milano
Bona di Savoia ai castellani
Registri delle Missive, 137, c. 72

La duchessa ordina ai nuovi castellani che, qualora ci siano delle spese per lavori nel castello, dovranno scrivere a Giacomo Cipelli, come hanno fatto i loro predecessori.

1419

1478 luglio 24, Cremona
Giacomo Griffi, referendario, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il referendario riferisce, tra l'altro, che il giorno precedente, insieme al vescovo della città, ha fatto visita al castellano Giovanni Caimi, che è malato.

1420

1478 luglio 27, Cremona, castello di Santa Croce

Raffaele Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano informa che suo fratello sta meglio ed è stato visitato continuamente dal vescovo della città.

1421

1478 agosto 2, Milano
Bona di Savoia all'abate di San Lorenzo di Cremona
Registri delle Missive, 137, c. 143
La duchessa ordina di pagare i soldi dell'«honoranza del bove» per l'anno precedente a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, perché Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale delle munizioni e dei lavori, li ha destinati ai lavori di riparazione del castello della città.

1422

1478 agosto 10, Milano
Bona di Savoia al referendario
Registri delle Missive, 137, c. 161
La duchessa ordina di provvedere a far trasportare su carri dal castello di Cremona a quello di Milano «capse 105 de veretoni, zoè 75 mezani et 30 da bussola et li ferri de li veretoni», che verranno pagate da Ambrogio Ferrari, ufficiale delle munizioni ducali.

1423

1478 agosto 10, Milano
Bona di Savoia ai castellani e a Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello
Registri delle Missive, 137, c. 161v
La duchessa ordina di inviare al castello di Milano, nelle mani di Ambrogio Ferrari, ufficiale delle munizioni ducali, 75 casse di «veretoni mezani ferrati numero 500 per cassa» e 50 casse di «veretoni da busola ferati» insieme ai «ferri de veretoni se ritrovano là per munitione, che sono ad numero più de 7 milia».

1424

1478 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 797
Il castellano rassicura che continuerà a fare buona guardia al castello, finché la salute glielo permetterà.

1425

1478 agosto 30, Milano
Bona di Savoia al commissario
Registri delle Missive, 137, c. 218v
La duchessa ordina, tra le altre cose, di andare a visitare Giovanni Caimi, castellano della città, che è infermo, per informarsi «delle cose del castello, in che termine sonno

et che zente fidate gli sonno».

1426

1478 settembre 1, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa della salute precaria di Giovanni Caimi e assicura che, vista l'età avanzata del castellano, si recherà spesso a visitarlo.

1427

1478 settembre 2, Cremona

Antonio Sicco, commissario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa che la salute di Giovanni Caimi è migliorata e che Raffaele, fratello di quest'ultimo, sta aspettando la licenza ducale per recarsi a Milano a risolvere la diatriba sorta riguardo al compenso che gli spetta per il periodo di custodia congiunta del castello.

1428

1478 settembre 3, Milano

Bona di Savoia al castellano [*Raffaele Caimi*]

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 3, fasc. 38, c. 229v

La duchessa accetta le sue dimissioni dall'ufficio di castellano, che svolgeva insieme al fratello Giovanni, e concede di rientrare a Milano con la moglie e i figli.

1429

1478 settembre 8, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa che Giovanni Caimi si è completamente ristabilito e che suo fratello Raffaele aspetta la licenza per andare a Milano.

1430

1478 ottobre 22, Milano

Bona di Savoia a Donato Maineri

Registri delle Missive, 137, c. 326

«Ne scrive il referendario di quella nostra città: la rocha de Santa Croce stare in periculo de ruina, et con due mogliara de cuppi se provederà al periculo. Per il ché volemo, et ti commettiamo, gli faci fare tale provisione che ruina non habia ad sequire per così piccola spesa, facendone spese ne li cunti de li altri nostri lavoreri».

1431

1478 dicembre 19, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa che preparerà un'accoglienza

onorevole per il marchese di Mantova [*Federico I Gonzaga*], che il lunedì seguente passerà in città nel suo viaggio verso Lodi, prendendo accordi con il castellano Giovanni Caimi.

1432

1479 aprile 1, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano chiede di far assegnare dal vescovo di Cremona un beneficio vacante a favore del castello, per darglielo di un sacerdote che possa celebrare la messa all'interno della fortezza per le circa centocinquanta persone che vi abitano: in tal modo nessuno dovrà lasciare il castello per andare a sentire la messa e la fortezza sarà più sicura.

1433

1479 aprile 5, «passionis Ihesu Christi», Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

«Magnifice domine mi precipue, post debitam recommendationem. Perché sempre mai ho cognosciuto vostra magnificencia desiderosa del honor de Dio, e del mondo, son intrato in questo pensiero di fare ricordo ad quella come, essendo questo castello del importania e fama che 'l hè, et siando habitato da tante persone come l'hè, che son de le creature humane, più de (...) et seria bene che gli fosse qualche bon religioso che havesse cura de le anime loro, et celebrare li divini offitii continuamente, ho considerato che essendo molti benefitii in questa città e diocesi, li quali non son mai offitiati, ma golduti sì, che 'l seria grandissimo bene, honor a Dio e al mondo, che accadendo vachare qualchuno de dicti benefitii, se mettessino in dispositione de quello che fusse castellano in questo castello, che lo conferisse ad uno capellano che offitiasse qui dentro, et che parisse a lui esser fidato al Stato nostro et suffitiente a la cura de le persone che habitano qui dentro et che fosseno de valuta de 30 o 40 ducati, per modo el podesse vivere cum uno chierigo, e più e mancho como parisse ad vostra magnificencia. Questo castello vegnarà ad esser meglio guardato, non havendo casone veruno de uscire fora per andare ad odire messe, né altro offitio. Et però ho ordinata la supplicatione qui aligata, la quale quanto posso prego prefata vostra magnificencia la faccia exequire, in honore de Dio, del nostro Stato, cum merito de chi ne seria stato casone, et non seria spexa veruna a la Camara, imo grandissimo honore, perché sopra tuto se d'haverà in reverentia al culto divino. Iterum atque iterum la prego faccia exequire, recomandandome continuamente ad quella».

1434

1479 aprile 7, Cremona

Angelo Trovamala, podestà, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il podestà riferisce del rifiuto opposto dal castellano di consegnargli i prigionieri detenuti nel castello e si lamenta del fatto che il castellano ha imprigionato anche il notaio e il cavaliere inviati per sollecitare la consegna.

1435

1479 aprile 19, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano, avvisando che Pietro Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, sta cercando di diffondere nella città e nella fortezza la peste che ha colpito la sua casa, riferisce che le fosse sono asciutte e che il frumento della munizione ha bisogno di essere «crivellato e ordinato», per evitare che si deteriori.

1436

1479 maggio 6, Cremona

Angelo Trovamala, podestà, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il podestà informa di aver catturato Pietro Faini, Nicola Ferrari e Giacomo Martignana, rei confessi di furto e dell'omicidio di Giovanni Pietro Varolo, i cui fratelli [*Giorgio e Filippo Varolo*] avevano chiesto di tenerli separati, nella speranza di avere informazioni sui denari sottratti al defunto; dal momento che la prigionia del Comune non è adatta allo scopo, due di essi sono stati mandati nel castello, ma adesso il castellano si rifiuta di riconsegnarglieli perché i fratelli dell'ucciso non vogliono pagare per il loro mantenimento.

1437

1479 maggio 7, Cremona

Antonio Sicco, podestà, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario ducale, dopo aver fatto imprigionare nel castello, su richiesta del podestà, due malfattori accusati di aver ucciso il fratello di Giorgio e Filippo Varolo, informa che il castellano si rifiuta di consegnarli al podestà senza un ordine preciso, a tal punto che quest'ultimo, in serata, è andato con circa venti persone armate e due notai fin sul ponte del revellino «a fare certe protestanze», senza però ottenere nulla.

1438

1479 maggio 12, Cremona

Angelo Trovamala, podestà, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il podestà chiede che il castellano gli consegni senza indugio i due prigionieri accusati della morte di Giovanni Pietro Varolo e promette che farà di tutto per rifondere le spese sostenute per la loro detenzione nel castello, nonostante i condannati non abbiano beni personali e che i loro fideiussori siano lontani dalla città a causa della peste.

1439

1479 maggio 13, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano si lamenta del comportamento del podestà che, dopo aver preteso la consegna di due omicidi detenuti nel castello per l'assassinio di Giovanni Pietro Varolo, non li ha mandati a prendere e non ha pagato le spese per il loro mantenimento.

1440

1479 maggio 15, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 145, cc. 1-1v

La duchessa, ordinando di togliere le serrature dai solai e far «aconzare» la munizione di frumento che si trova nel castello, come era stato disposto al castellano da Giobbe della Croce e dai suoi fratelli, amministratori generali delle «munizioni di biade», stabilisce di redigere insieme al referendario una descrizione accurata non solo del frumento, ma anche del formaggio e della carne salata presenti nella fortezza, facendo altresì predisporre due chiavi (una per sé e l'altra per il referendario) per ciascun luogo in cui queste munizioni sono conservate.

1441

1479 maggio 16, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 145, c. 3

La duchessa ordina di recarsi al castello per «tore zoso la seratura de le monitione» in compagnia del castellano, di farne un'accurata descrizione da inviare a Giobbe della Croce e ai suoi fratelli, e di predisporre altresì due chiavi per ciascuna munizione, una delle quali da tenere presso di sé, finché non verrà nominato il successore di Giovanni Filippo Allegri¹⁹.

¹⁹ A causa del perdurare dell'assenza di Giovanni Filippo Allegri, nel mese di novembre dello stesso anno venne eletto temporaneamente ufficiale delle munizioni Giovanni Paolo Bocoli, detto Boccalino, e redatto un inventario delle munizioni del castello. Si veda Appendice 9.

1442

1479 maggio 16, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano chiede che il podestà prelevi dal castello e si faccia carico di alcuni prigionieri, che sono per lui solo una spesa, e gli rifonda i denari sborsati per il loro mantenimento.

1443

1479 maggio 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano, facendo riferimento alla richiesta già avanzata in precedenza per avere un sacerdote che celebri messa nel castello, segnala che potrebbe a breve rendersi disponibile il beneficio goduto da frate Battista Gennari, dei frati gaudenti, che è ammalato di peste.

1444

1479 maggio 27, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano informa dei suoi sforzi per salvaguardare il castello dal contagio della pestilenza che si è diffusa in città e chiede, oltre al sale, «qualche zonta de soldo ad quisti poveri fanti per tanto tempo che dura questa condizione, li denari de la mia bolletta che ha questo texaurero tanto tempo, che possa mandare ultra Puo (*sic*) e ultra Ada, per comprare de le legne e de l'altre cose necessarie sia conzato el sostegno de l'acqua de le fosse, et date le chiave d'aprire e serare le porte de la città al commissario o potestà».

1445

1479 maggio 27, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano, considerando che dall'inizio della diffusione della pestilenza in città e per preservare il castello dal contagio, non ha più permesso a nessuno di coloro che vi abitano e vi lavorano di uscire, chiede che il tesoriere gli dia il denaro delle bollette, che gli è stato mandato dal tesoriere generale di Milano, per poter mantenere le persone che sono da due mesi chiuse nella fortezza; domanda inoltre che il referendario faccia aggiustare il mulino, per evitare contatti con i mulinari, tra i quali si è diffusa la peste e che le chiavi delle porte della città vengano, temporaneamente, affidate al commissario o al podestà, per non mandare fuori dal castello il «chiavaro»; infine rinnova la richiesta di un cappellano che possa celebrare messa all'interno della fortezza.

1446

1479 giugno 4, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Cicco Simonetta

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano raccomanda di aiutare don Paolo Rapi, figlio di un tale detto il Prevosto da Pizzighettone, che ha ricevuto dal vescovo di Cremona il beneficio delle chiese di Sant'Archelao e di Sant'Eusebio di Pizzighettone ed è in contrasto col conterraneo Cabrino Fiocchi, che si è recato a Roma per ottenere il beneficio per sé.

1447

1479 giugno 15, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano si lamenta del fatto che il tesoriere non gli abbia ancora consegnato i denari richiesti per il mantenimento di coloro che sono chiusi nel castello e riferisce delle misure prese per isolare il castello dal contagio della peste che si è diffusa in città; chiede inoltre di provvedere affinché i due «chiavari», che escono dal castello per aprire e chiudere la porta del Po e tutte le altre, possano essere esonerati temporaneamente dall'incarico.

1448

1479 giugno 22, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario informa di aver ricevuto dal castellano le chiavi delle porte della città, che erano presso di lui, e promette che si occuperà di farle aprire e chiudere durante il tempo della pestilenza.

1449

1479 giugno 30, s. l.

I vicini e parrocchiani della chiesa di San Biagio a Giovanni Caimi, castellano (supplica inviata poi al duca e da questi al vicario della sede episcopale di Cremona)

Comuni, 30; Famiglie, 37 (ma senza data)

I vicini di San Biagio supplicano di intercedere presso il duca perché sia ripristinata nella loro chiesa parrocchiale la messa quotidiana perpetua, istituita a suo tempo, insieme ad altre fondate in varie chiese della città, quale cappellania ducale per volere del defunto Filippo Maria Visconti, ricordando che esse furono ridotte da Giovanni Stefano Bottigella, allora vescovo della città, a quattro giorni alla settimana, ma ultimamente «né li tutti, né li quatri dì, ga più tempo fa li à celebrato, maxime da cinque anni in qua, uno don Antonio de li Offredi, chi longo tempo l'à tenuta e de presenti tene, benché al mancho da le novità di Genova indreto si sta' pagato sopra li banchi de Sancto Georgio di Genova, ove forno per li prelibati signori ordinato solemne pagamento».

1450

1479 luglio 4, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 145, c. 88

La duchessa, dopo essere stata informata da Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona che, a causa di una rottura nelle fosse della città, non vi è più acqua in quella del castello, ordina di provvedere alla riparazione, «facendo pagare la spexa a chi tocha».

1451

1479 luglio 29, Milano

Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano

Registri delle Missive, 145, c. 141

La duchessa ordina di imprigionare nel castello coloro che gli verranno consegnati dal governatore di Parma e da Giovanni Pietro Panigarola, segretario ducale, fino ad un massimo di otto persone.

1452

1479 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano riferisce di aver accolto nel castello cinque prigionieri parmigiani, inviatigli dal governatore di Parma e dal segretario ducale Giovanni Pietro Panigarola: si tratta di Antonio Colla, Antonio Banzola [*Banzola*], Deifobo Buraldo [*Burali*], Andrea Colla e Ilario Bagarini [*Begarini*].

1453

1479 agosto 19, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 145, c. 176

La duchessa ordina di concedere ai parenti dei prigionieri parmigiani detenuti nel castello di inviare loro, tramite un messo, panni di lino e di lana, facendo però attenzione che non vi siano nascosti «feramento alcuno nec etiam lettere o scripture», dandone, in tal caso, subito avviso.

1454

1479 agosto 20, Cremona, castello di Santa Croce

Antonio Colla, Antonio Banzola, Ilario Begarini, Andrea Colla e Deifobo Burali ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

I cinque cittadini parmigiani imprigionati nel castello chiedono la ragione della loro detenzione.

1455

1479 agosto 20, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano informa che gli è stato consegnato il prigioniero Francesco Ricci, figlio di Gerardo.

1456

1479 agosto 21, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 145, cc. 183v-184

«Il mancamento quale ne scrive el commissario et referendario nostro li essere nel muro de la girlanda de quello nostro castello verso piazza, Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale de munitione et lavorerii nostri, ne fa intendere procedere per non servare l'ordine suo: "Perché – dice – fin a questa invernata, feci mandare per Ambrogio di Ferrari, como tu sai, in mano de Iacomo Cipello libre cinquanta imperiali ad effecto li dovesse spendere in far rasare et colmare le capse de li contraforti de dicta girlanda, in modo che l'aqua non havesse ad dimorarse alle dicte mure, et anche haverti scriptoolesti fare tagliare li arbori sonno piantati in dicte capse, perché non stavano ben". In fin al presente pare non sia facto cosa alcuna, che ne fa molto meravigliare, periché (*sic*) comandiamo et te commetteremo faci tagliare li dicti arbori et provvedere che il dicto Iacomo spenda dicti denari in fare rasare et acolmare le dicte capse in modo l'aqua habia ad scorere et non habia ad remanere alle mure, come farà quando non fossero rasi né colmi. Ma, per provvedere che in l'advenire non segua ruina, dicto Ambrogio di Ferrari manda in mano del dicto referendario libre cento cinquanta imperiali, quali li haverà ad spendere cum il tuo contrascripto in far fare li archi, ne scriviamo li dicti commissario et referendario essere necessario da esser facti tra il muro vechio del castello et il muro de dentro de dicta ghirlanda, li quali procurarai siino ben facti presto et bene (...)stati, cominciando dove fosse maggior periculo, come anche meglio intenderrai per littere de dicto Bartholomeo, quali, como vi accaderà fare, avisarai».

1457

1479 agosto 21, Milano

Bona di Savoia al commissario e al referendario

Registri delle Missive, 145, cc. 184-184v

«Per provvedere al periculo ne scrivete subiacere il muro d'intornovia alla ghirlanda de quello nostro castello verso la piazza, mandiamo per il portatore presente nostro cavallaro libre CL imperialium in man de ti referendario, per spendere in far fare quelli archi tra il muro vechio del castello et il muro de la dicta ghirlanda per substegno de dicte mure, ad ciò non habia ad menare alcuna ruina, tenendo bon conto de la spesa con il contrascripto del castellano del dicto castello, et facendo che li dicti archi siano facti presto et bene impostati ne le mure, ad ciò non habiano ad squassare como più largamente intendareti per littere de Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale de laurerii et munitione nostre. De la receptione de dicti denari avisarai tu referendario per una tua, quale dica ricevuta dal dicto cavallaro, mandato per Ambrogio di Ferrari ufficiale generale de munitione et lavoreri suprascripti, al quale habiamo commissio che,

forniti che sianno dicti archi et mandata la listra de la spesa sottoscritta per tu referendario e per dicto castellano, manda poi il resto de li dinari».

1458

1479 agosto 23, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 145, c. 190v

La duchessa, ordinando di permettere a Giovanni Antonio Sparavara, uno dei vicari generali ducali, di esaminare i cittadini parmigiani prigionieri nel castello e, «quanto alla parte di quello muro da essere reparato lì», informa di aver scritto a Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale sopra i lavori, che faccia opportuna «provisione».

1459

1479 agosto 26, Cremona

Antonio Sicco, Angelo Trovamala e Giacomo Griffi a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

I tre ufficiali chiedono più uomini per la guardia delle porte della città e del castello e domandano che si faccia un inventario delle munizioni che si trovano in quest'ultimo, per verificare cosa manca.

1460

1479 settembre 8, Cremona

Giovanni Antonio del Conte a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Giovanni Antonio del Conte riferisce dell'interrogatorio, fatto in compagnia del castellano, ai cinque cittadini parmigiani accusati di ribellione e rinchiusi nel castello.

1461

1479 settembre 15, Milano (?)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

«Recordo delle provvisioni da far fare per la conservatione et secureza della città de Cremona.

Primo de provvedere al castellano del castello de Sancta Croce de migliori et più numero de compagni che 'l non ha.

Secundo de mutare li conestabili delle porte de Ognisanti, Sancto Michele, Mosa et Po.

Alla porta de Ognisanti (...) uno cosino de Francesco Rizo che pare persona fidele et da bene.

Tertio de levare d'essa città de Cremona Iacomo Griffio referendario e farlo sindacare.

Quarto de provvedere de ufficiale sopra le munitione del castello predicto de Sancta Croce, in loco de Iohanni Filippo delli Allegri».

1462

1479 settembre 16, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano informa che Antonio Banzola, uno dei cittadini parmigiani prigionieri nel castello, è gravemente ammalato ed è stato visitato dal medico Oliviero Asii.

1463

1479 settembre 20, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, cc. 4v-5

La duchessa ordina di far curare da un medico don Antonio Banzola e di liberare tutti i parmigiani prigionieri nel castello, secondo la lettera che gli è stata consegnata da Guglielmino Colla.

1464

1479 settembre 25, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Caimi, castellano, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano raccomanda di ricompensare Antonio Maineri per i servizi prestati alla causa ducale.

1465

1479 settembre 25, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 12v

La duchessa ordina di liberare tutti i parmigiani prigionieri nel castello, compreso Francesco Ricci, figlio di Gerardo, e di far pagare loro il giusto per le spese di detenzione.

1466

1479 settembre 25, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, cc. 13v-14

La duchessa rimprovera il castellano per aver fatto pagare ai parmigiani già detenuti nel castello, oltre alle spese per la detenzione, anche 19 ducati «per honoranza de l'intrata et visita d'essa forteza» e ordina di restituirglieli, «perché li castellani et custodi di questo nostro castello de Milano et d'altre nostre forteze, non piliano se non soldi vinti per honoranza de l'intrata et usita da qualunque persona».

1467

1479 settembre 30, Cremona, castello di Santa Croce Giovanni Caimi, castellano, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano è incredulo che Pietro Allegri abbia ottenuto ancora, come va dicendo, la cura della munizione del castello, «essendo stato così traditore e ribaldo, come l'è

stato, ad havere contaminata questa città de peste, per il che ne sono morti migliara de persone» e «non essendo ben contento del male che 'l haveva commisso de graminare la città, el vene in questo castello, per voler contaminare mi e tuta la mia compagnia e fameglia, che già gli erano morti in casa due persone e tre ne haveva amalati, pratchò cum mi in longho rasonamento et cum tuti li altri mei de casa, che di certo, se l'havesse saputo, l'haveria apichato ad uno merlo».

1468

1479 ottobre 7, Milano

Bona di Savoia al sovrintendente dei lavori al castello

Registri delle Missive, 147, cc. 27bis-27bisv

«Como per più littere de Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale de nostri lavoreri, intendiamo essere commisso, vogliamo et te commettiamo tagliati siano tute le arbore sono ne le capse de li contraforti de la gerlanda del castello nostro di Sancta Croce lì, perché al castellano havemo scritto le facia subito tagliare, faci impire et rasare dicte capse senza perdimento di tempo. Et per satisfare a tale spesa, già molto tempo te facessimo mandare per Ambrogio Ferraro thesaurerio de nostri lavorerii lire cinquecento imperiali».

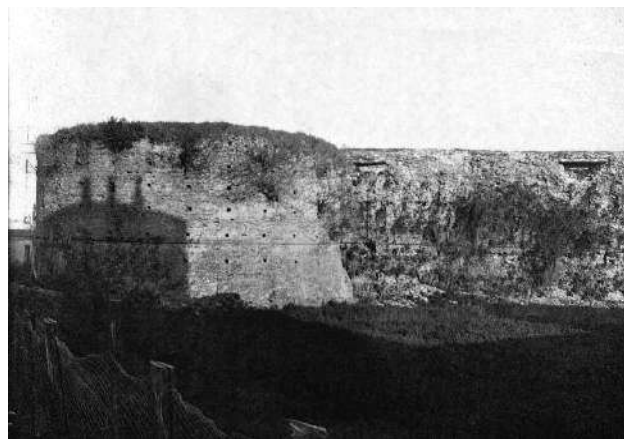
1469

1479 ottobre 7, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 27bisv

«Benché più volte per Bartholomeo [*Gadio*] da Cremona, commissario generale de nostri lavoreri, te habiamo facto scrivere dovesti fare tagliare tutti le arbore sonno nelle capse de li contraforti de la gerlanda di quello nostro castello, nundimeno intendiamo te non haverlo facto. Per tanto noi te dicemo che, subito havute queste nostre, provedi che tutte dicte arbore siino tagliate, adciò non habiano mettere in ruina dicta gerlanda, il pericolo de quale intendiamo essere grandio, se presto non gli è provisto».



Torione cinquecentesco del castello in una foto degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, n. 116).

1470

1479 ottobre 10, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il castellano ha fatto liberare Francesco Ricci e si è accordato di non fargli pagare nulla per il periodo della sua detenzione.

1471

1479 ottobre 10, Cremona

Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, ai duchi

Autografi, 228

«Illustrissimi et excellentissimi domini domini observandissimi post humilem recommendationem. Ho inteso per littere de vostre excellentie de dì 7 presente et resto advisato como elle me commettono et commandano siano taliati tutti li arbori sono nelle capse de li contraforti de la girlanda de lo castello de Cremona de vostre signorie et così significano esse littere etiam havere fatto scriverò a lo castellano. Item, che facia impire et rasare le capse de ditti contraforti de terreno fazando la spesa de quelle libre cinquecento alias ne fece mandare le prelibate vostre excellentie per Ambroso Feraro, thaxaurario generale sopra li laborerii vostri. Io non ho havudo se non libre cinquanta pro fare impire ditte capse. Il che io me ritrovarò cum lo prefato domino castellano, et così a lo taliare de ditti arbori, como ad rasare ditte capse de contraforti se farà optima et bona provisione, et in tute le cose concernente a lo utile de lo Stato de le prelibate vostre excellentie, sempre cum inviolabile fede invigilarò continuamente. Sempre me ricomando a le prelibate vostre signorie, quale prego continuamente lo comune nostro Idio se degnia conservare in prospero et felice stato».

Bibliografia: SIMONI 1941, pp. 29-30.

1472

1479 ottobre 12, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 32v

La duchessa ordina di nuovo di restituire i soldi richiesti oltre il dovuto ai cinque parmigiani già detenuti nel castello.

1473

1479 ottobre 15, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 147, cc. 36v-37

«Sono alcune arbore nelle capse de li contraforti de la girlanda de la nostra rocha lì de Sancta Croce, quale intendo mettere in periculo di ruina la murata d'essa girlanda, et perciò volemo che vadi ad vedere esse arbore et examini molto bene se fano offesa alcuna alla murata

o non, et subito ne rescriveri la mera verità de questa cosa».

1474

1479 ottobre 15, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 37

La duchessa si rallegra per la restituzione dei denari dovuti ai cinque parmigiani già prigionieri nel castello.

1475

1479 ottobre 25, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 147, cc. 43-43v

«Inteso quanto ne hai scritto de li arbori fructiferi sono ne le capse de li contraforti de la murata di la girlanda dello castello nostro di Santa Croce lì, et de la reparatione bisogna a quella parte d'essa girlanda è aperta, dicemo che faci impire subito et rassare di terra dicte capse per modo l'aqua non possa nocere alla murata. Per far migliore provisione al ap(er)tura di quella parte di la murata d'essa girlanda, scrivemo ad Donato Mainero, nostro ingegnere a Parma, che vegni lì et examini molto bene quello si ha ad fare per dicta apertura, et la spesa bisognerà ad questa reparatione quanto montarebe, et puoi ne avisi del tuto: le trecento libre vi sonno mandate per questa cossa, farai siano salve ad ciò si ni possa mo valere al tempo d'essa reparatione, quale già haverebe principio. Quanto ne havesti scritto per le altre molte littere tue, la cossa richedere questa provisione».

1476

1479 ottobre 27, Cremona

Antonio Maineri, accusatore ducale, a Giovanni Ambrogio Perego, cancelliere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

L'accusatore ducale chiede di non essere rimosso dal suo ufficio, che è sempre stato assegnato ai suoi familiari, asserendo che «la paga ch'ò col castellano et col podestà, è cento anni che la caxa nostra le hanno».

1477

1479 novembre 22, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

«Illustrissimi signori mei, post debitam recomendationem. Vostre excellentie hanno deputati per ingegneri in questa citade e forteza uno Gulielmo e Bernardino, chi sono filioli de uno magistro Iacomo da Ler (*sic*), che etiam fu ingegniero de la felicissima memoria de lo illustrissimo quondam signore vostro socero et avo, duca Francesco; et perché dovendoli metere al luocho che era il padre bisognaria cassare uno magistro Pedro Cervero, il quale è homo tanto sufficiente a quisto offitio quanto persona che cognosca, sì per la virtude sua, quanto per la

fidelidade che sempre mai lui e tuti quelli de casa soa hano portado a quisto Stado. Et quisto dico galiardamente, perché longo tempo è che l'ho approvato. Et avegna Dio che quisto offitio sia de puocha utilidade, tamen l'è de grandissima importantia, dovendo praticare in questa forteza como bisogna che 'l faza ogni dì. Se pur piace a vostre excellentie che li dicti rimangono in locho de suo padre, fidelmente ricordo a quelle et le prego se degnano confirmare il dicto magistro Pedro in dicto offitio e cancellare l'altro suo compagno, che me pare non possa attingere a la fidelidade, virtude et sufficientia di costui. Ricomandandome, iterum et sempre, a quelle».

1478

1479 dicembre 1, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

«Magnifice et generose maior honorande, hè circha dui anni che magistro Petro Cervero, uno de li boni magistri da legname et da muri che sia in queste parte, fu posto per ingegniero qua per li nostri illustrissimi madona et signore in loco de uno magistro Iacomo da Lera che morite etc. Et ad questi dì passati dui figlioli [*Guglielmo e Bernardino de Lera*] che furono del dicto magistro Iacomo richieseteno alli prefatti nostri illustrissimi madona et signore che fosse metuto uno de loro in loco del dicto quondam suo padre, non narando che li fusse posto dicto magistro Pedro Cervero, ma lo taceteno per fare il facto suorum. Et obteneno una littera signata per mano del domino Iacomo Alfero, et per vigore de quella fo posto uno de loro in loco del dicto quondam suo padre. Et in vero posso dire questo cum verità che 'l dicto magistro Petro hè uno de li sufficienti ingegneri che habia queste parte et questo se hè veduto per experientia per li lavoreri che lui ha facto qui in castello, et non ha guardato a spendere del suo proprio et ha sempre atenduto a lavorare fidelmente et de bona voglia. Et ad questi dì passati congegnò una certa rota da far tirare cose oportune al lavorerio, che se haveva ad fare, et lavorare suso dicto castello, che li soleva andare grande spexa ad far portare dicti lavoreri suso etc. Et ad questo modo essi lavori se conducevano suso cum pocha spexa. In verità non poteva scrivere la sua sufficientia ad vostra magnificenza, perché l'ho approvato et visto cum effecto et hè molto laudato da quelli che intendano qualche cosa. Et quando el bisognasse campezare, se acerta che lui sapeva mettere in ordine bricholi, mangani, bastioni et similia. Io non me poteva astanchare a laudarlo perché, como ho dicto, hè sufficientissimo et ha uno bono et optimo vedere, et fazo certa vostra magnificenza che da dicto magistro Pedro et da quello che fu figliolo del dicto quondam magistro Iacomo da Lhera, gli è tanta differentia quanto hè dal dì a la nocte. Non dico che dicti figlioli de esso quondam magistro Iacomo non siano bon zoveni, ma me pareno più

presto zoveni da imparare, che da sapere fare etc. Ad mi pareva che già che la ducale Camera paga dicti ingenieri, che saria meglio che li fusse persona sufficiente, como hè esso magistro Pedro, che persone che non sono experte a tale offitio. Quanto posso il recomando ad vostra magnificenza et la prego che voglia tenere tale modo che 'l dicto magistro Pedro non sia scambiato in uno altro, ma farlo refermare, et acerto quella che sempre da lui ne haverà honore. A la quale sempre me recomando».

1479

1479 dicembre 26, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 797

Il commissario rassicura che il castellano Giovanni Caimi e suo fratello Raffaele sono fedeli servitori ed esorta a non credere a chi li ha accusati di voler consegnare il castello alla Repubblica di Venezia.

1480

1479 dicembre 29, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 147, c. 86v

La duchessa si compiace con il commissario per aver confortato il castellano, per il suo affanno e la sua «malcontenteza», e informa di aver scritto a quest'ultimo.

1481

1479 dicembre 29, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, cc. 86-86v

«Havemo molesto l'affano qual intendemo hai presso, persuaso che la fede tua presso nui sia maculata et facto suspecta: il che è falso, peroché in fino e dal qual habiamo sinistra informatione de la integrità tua, ultra che anche li deportamenti tui, insieme cum quella ilibata fede qual per hereditario dono a te è lassata da li maggiori tui, siano talmente noti che ogn'altra cosa potressimo persuaderse. Prima che indurre nel animo che tu manchassi de fede et maculasse el nome, et sin a qui laudata tua vita. Hai adunche essere de bono animo et liberare de questo affano, tenendo per fermo che la sincerità tua et integerimo governo ne sia certo et gratissimo, como nel avvenire ancora sempre serà, perseverando tu ne la solita integrità, secundo che indubiamente credemo, amonendote a tenere tuta via li fanti tui cum li modi che li capitoli tui disponeno, cioè che non siano paisani».

1482

1480 gennaio 10, Cremona

Ambrogio Ferrari, ufficiale generale delle munizioni, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

«Illustrissimi et excellentissimi signori mei. Debbeno esser avisate le vostre illustrissime signorie per una de di VII del presente della nostra venuta qua a Cremona, dove cum dilligentia e solitudine ho visto et examinato li bisogni et cose necessarie da esser fatte in questo vostro castello per farlo ben reparato et per provvedere alle ruine potriano achadere, facendovi nota, cum le spexe monterano tollendo similmente in nota tute le munitione da offesa e deffesa e victualie delle vostre signorie, quali ho ordinate e aconzate in tal modo che è una consolatione a vederle, et in prima erano in grande desordine. Il medesimo ho fatto alle rochette delle porte, in modo che la venuta mia è stata molto fruttifera.

Intorno a questa cità sonno andato insieme cum magistro Francesco e magistro Antonio [*Santambrogio*], havemo trovato le fosse piene, che non potriano stare pegio. Le mure in molti loci ruinate nelli fondamenti, et non provvedendogli menerano in brevi ruina. In molti loci sonno ruinati li merli, che è una vergogna a vederli et, quando achadesse, non se li potria stare alle deffexe. Li corradori ruinati e tanto stretti, che in molti loci l'homo non gli potria stare in piede. Parendomi tutte queste cose meritare da esserli provveduto e reparato, hebbe ricorso da domino locotenente de vostre signorie in questa cità, al quale fece intendere dicti manchamenti. Cognoscendo anche lui il bisogno, disse voler fare convocare li presidenti, alli quali dovesse dire et instare per parte delle excellentie vostre volesseno dare ordine ad reparare alli dicti suprascripti manchamenti. Et convocati che foreno heri da mezo dì, parlai in questo modo. Essendo fatte alle illustrissime signorie vostre noticia che li vicini alli confine del dominio vostro havere fatto de molte reparatione e provisione alle loro terre, che pareno ad quelle esser instructione et exemplo di far fare il simile alle terre d'esso vostro dominio, et a ben che 'l prefato domino locotenente havesse molto meglio satisfatto al bisogno che mi, nondimeno per meglio farli intendere il desiderio delle vostre illustrissime signorie esser che questa vostra, e sua, cità sia reparata et assicurata, et anche per vedere la fede e devotione hanno li suoi cittadini verso vostre signorie, me havevano mandato ad pregarli e confortarli ad esser contenti a fare quelle reparatione intorno dicta cità seriano ditte esser necessarie da fir facte per li dicti magistro Francesco, magistro Antonio et per me, quale sennò, secundo havemo poduto comprehendere tute le suprascripte, subiungendo anche far fare i mantelletti almancho ch'ogni due merli ne avesse uno, quali fatti se mettesseno in loco a coperto per conservarli; coprire le torrette sonno discoperte e farli li suoi solari, adciò se possa stare alla guardia, facendoli intendere che non potriano fare cosa più grata alle vostre illustrissime signorie. Me respuosseno non esser bisogno fare al presente le suprascripte cose, et che quando achadesse il bisogno lo fa-

riano, dicendo loro che el spazare delle fosse, fornite de spazare, seriano rempite per li condutti della città. Alle mure che le vostre signorie erano obligate reparare, li mantelletti se marceriano etc. Al tutto dette congrua e debita rispuosta, in modo, non sapendo loro che altro rispondere, disseno voler havere li adiuncti, per non potere deliberare in questa spexa senza loro, et che volevano vedere la littera della mia commissione et così gli la fece vedere. [...] l'hebbeno, feceno fondamento cum dire che la littera [...] alle terre e forteze, et niente se nominava città. Et per consequente non haveva a dire né comandare in questa. Gli fece opportuna e degna rispuosta; pur stetenò in questa conclusione de esser cum dicti adiuncti che è stato hogi, dalli quali per dire breve ho havuto per conclusione scrivariano alle vostre illustrissime signorie la richiesta fatta per mi per parte delle excellentie vostre esser cose che quando achaderia, al bisogno se fariano subito. Et che facendogli al presente seria spexa butata via et la dicano e conzano a suo modo. Pur quando le excellentie vostre scrivano le debiano fare, le farano. Et perché illustrissimi signori (...) ditte tute suprascripte reparatione me pareno molto necessarie et non sonno per niente da diferire, perché sonno vergognose et in periculo de ruina, m'è parso per questa avisare le signorie vostre de quanto per mi è detto e fatto circa questo et de quanta importantia sonno, adciò quelle possino fare quella risposta parerà expediente, perché vengano fatte et i pericoli se habiano a levare. Et se forse facessero intendere alle prefate vostre signorie suprescripte cose esser de grande spexa, aviso quelle ho fatto la provisione de quanto potriano montare, quale è uno niente a una Comunità quanto è questa. Et per cosa del mondo non gli è da compiacerli, per non dare materia de fare simile rispuosta. Et che nelli altri luoci dove haveremo andare non se habia a dire e fare il medesimo. Et alle prefate vostre illustrissime signorie me ricomando».

1483

1480 gennaio 10, Cremona
Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 800
Il commissario informa che Ambrogio Ferrari ha provveduto alla munizione del castello e ha chiesto al Comune di «sgurare le fosse, reconzare li muri et merli dove bisogna, fare li mantelletti et provvedere alli corradori de gradize, o almanco alargarli per poter stare se 'l bisognasse a difesa».

1484

1480 gennaio 11, Milano
Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano
Registri delle Missive, 146, c. 80

La duchessa, dopo essere stata consigliata al riguardo dai deputati sopra «le provvisione delle biade», ordina di rinnovare la munizione del frumento nel castello, facendo attenzione a farne togliere un terzo per volta.

1485

1480 gennaio 13, Cremona
Antonio Maineri, accusatore, ai duchi
Carteggio Visconteo Sforzesco, 800
Antonio Maineri informa che il castellano, eseguendo l'ordine ricevuto, ha allontanato dalla fortezza gli uomini che hanno parenti nella città o nel contado, benché lui stesso li ritenga «apte e sufficiente a tale impresa» e ne difenda la fedeltà.

1486

1480 gennaio 14, Milano
Bona di Savoia ad Antonio Sicco, commissario
Registri delle Missive, 147, cc. 98v-99
La duchessa, venuta a conoscenza dell'ammonizione rivolta da Ambrogio Ferrari al Comune per «far spazare le fosse de la città, reconzare li muri et li merli dove sonno guasti et così fare provisione de li mantelletti et gradize necessarie per la difesa», ordina di procedere presto a dar seguito ai lavori, senza però toccare «le gradize et mantelletti», perché «tutta volta che bisognasse, se potranno apareghiare presto».

1487

1480 (1479 ab incarnatione) gennaio 17, Cremona
I presidenti ai negozi del Comune a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 797
I presidenti informano di aver fatto sistemare i merli mancanti nelle mura della città, secondo l'ordine ricevuto da Ambrogio Ferrari.

1488

1480 gennaio 18, Cremona
Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 800
Il commissario informa che sono state pulite le fosse, sistemate le mura e i merli, ma che è stata rimandata, per il momento, la spesa «delli mantelletti e gradize alli corradori per difesa, quand'anche pur accada esser necessario de farli, perché sono cose che sempre se fariano in octo giorni».

1489

1480 gennaio 24, Cremona
Giovanni Caimi, castellano, a Bartolomeo Calco
Carteggio Visconteo Sforzesco, 800
Il castellano chiede di intercedere presso la duchessa, per-

ché «quisti capestri, che son stati cason de seminare queste zizanie contra de mi, siano puniti».

1490

1480 gennaio 24, Cremona

Giacomo [*Griffi*], referendario, a Bona di Savoia e a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il referendario informa che Cicco Simonetta possedeva una sola casa a Cremona del valore di circa 700 o 800 ducati, «honorevole per havere camere de sotto, cortile, stalla, cucina, caneva et uno orto murato et grande, pozo et de sopra camere, sala et altri loghi» posta nella vicinia di Sant'Apollinare, verso il castello. Riferisce inoltre che il segretario ducale l'aveva acquistata ai tempi del duca Francesco Sforza «per essere appresso al castello» e che in seguito la casa era stata comprata da Giovanni Battista Scalvi, notaio cremonese.

1491

1480 gennaio 24, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano, riferendo dell'esito della visita ricevuta dal delegato di Francesco Martinengo, collaterale ducale, supplica che non gli vengano tolti i compagni solo per il fatto di essere cremonesi e non forestieri, come prevedono gli ordini ducali, e ricorda che essi sono fedelissimi servitori e, durante i quattro mesi nei quali la pestilenza imperversava in città, sono stati ubbidienti e non sono mai usciti dal castello, «como se havesse havuto 'l campo turcho intorno».

1492

1480 gennaio 28, Milano

Bona di Savoia al commissario e al referendario

Registri delle Missive, 146, cc. 115-115v

«Ambrosio di Ferrari, ufficiale generale de nostre munitione, ne ha facto intendere essere necessario molte reparatione a diverse forteze del dominio nostro, quale ascendano assai bona summa de dinari, et tra li altri essere bisogno riparare a la girlanda de quello nostro castello, et ben che tale spesa al tempo de la bona memoria del quondam illustrissimo signore nostro consorte, et padre, fosse pagata per li exempti di quella nostra cità, tamen non ne pare al presente darli questa graveza, ma vi commettemo debiate convocare li presidenti di quella Comunità et contentargli ad essere contenti che le libbre 600 gli lassano susso l'entrate del torrazo et le libbre 500 per il palazo per questo anno siano spesi in reparatione d'essa girlanda, perché in l'advenire gli concederemo dicte entrate per uno anno più. Il che si rendemo certi farano voluntiera. Quando per vui, gli sia usata quella

cura et diligentia rechiede questo bisogno, rescrivendone de quello che sopra ciò havareti operato».

1493

1480 gennaio 29, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 146, c. 117v

La duchessa ordina di sostenere la causa di Ettore [*Cortesi*] da Cotignola, famiglio d'armi ducale che non «è apto ad piatezare», e dei suoi fratelli, tutti figli del defunto castellano Bettuccio [*Cortesi*] da Cotignola, «non demancho però dal debito de la iustitia, né facendo cosa per la quale meritamente alchuno se possa lamentare».

1494

1480 febbraio 1, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 146, c. 123

La duchessa ordina di informarsi riguardo all'oggetto della supplica di Cremonese, uomo d'armi ducale, e in particolare «a la propinquità de quello nostro castello».

1495

1480 febbraio 2, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 146, c. 124v

La duchessa consiglia di rimborsare a Gerardo Aliprandi i denari spesi per un terreno «donatoli» e che egli pretende per sé, e di non restituirglielo perché esso «te mette bene, per essere sotto quello nostro castello».

1496

1480 marzo 1, Milano

Bona di Savoia(?) ai collaterali del banco degli stipendi

Registri ducali, 115, c. 48

La duchessa, facendo riferimento all'accusa mossa da Luigi Tinti al castellano per i legami di parentela tra i suoi uomini e persone cremonesi, conferma la propriis fiducia nei confronti di quest'ultimo e dei suoi compagni, concedendo loro di rimanere in servizio presso il castello, ad eccezione di Ruffino di Sale la cui sorte, a causa degli scandali e delle sedizioni provocate, viene affidata alla decisione del castellano.

1497

1480 marzo 1, ore 18, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano chiede l'autorizzazione di alloggiare nelle stalle del giardino contiguo al castello i cavalli che gli manda il commissario da parte dei duchi e riferisce della detenzione di monsignor Ascanio [*Sforza?*], giudicata giusta «ad ciò che ogni persona attenda al ben vivere, et essere fidele ad vostre signorie».

1498

1480 marzo 2, Cremona

Giovanni (...) Cambiaghi a Bona di Savoia

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Giovanni Cambiaghi informa che nelle stalle del castello sono stati alloggiati una parte degli uomini d'armi e dei famigli ducali convocati in città, mentre gli altri sono stati sistemati nelle osterie.

1499

1480 marzo 2, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 134

La duchessa ordina di alloggiare nel castello Michele Battaglia e il conte Borella [*Giovanni Antonio Secchi di Caravaggio*] con alcuni famigli ducali che invia in città, «per reprimere alcune sedizione qual già comenzavano pululare in quella nostra città».

1500

1480 marzo 3, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 146, cc. 182v-183

La duchessa ordina di catturare e di imprigionare nel castello, con ogni segretezza e senza creare scandalo, Luca Lupi e Giovanni Borghi che, giorni prima, hanno causato «factione et seditione».

1501

1480 marzo 3, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano informa che, nonostante il divieto di alloggiare chiunque nelle stalle adiacenti al castello, ha lasciato le chiavi delle stesse al conte Borella [*Giovanni Antonio Secchi di Caravaggio*] e a Michele Battaglia.

1502

1480 marzo 9, Milano

Bona di Savoia a Michele Battaglia e al conte Borella [*Giovanni Antonio Secchi di Caravaggio*]

Registri delle Missive, 146, cc. 195-195v

La duchessa si compiace della cattura di Giovanni Borghi e dell'invio della lista dei famigli d'arme ducali e degli uomini d'arme «de le lanze spezate» che sono alloggiati in città «su l'hostaria», ordinando, tra le altre cose, di far sistemare, nelle stalle ducali e nei luoghi vicini al castello, i duecento fanti che ella invia sotto la guida di Zenone da Lavello.

1503

1480 marzo 9, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 146, cc. 195v-196

La duchessa, volendo «reassetare et placare li animi de

quelli nostri cittadini et mettere ogni cosa in pacifico et quiete», nonché essere informata «quando gli sia qualche sulfrinei che se oppona al ben vivere», si compiace che la situazione stia migliorando e gli ordina di aiutare Michele Battaglia e il conte Borella [*Giovanni Antonio Secchi di Caravaggio*] ad alloggiare nelle stalle e nei luoghi circostanti il castello duecento fanti che giungeranno in città sotto la guida di Zenone da Lavello.

1504

1480 marzo 11, Milano

Bona di Savoia ai deputati dell'annona

Registri delle Missive, 146, c. 203v

La duchessa, in merito al rinnovamento del frumento della munizione del castello, ordina di scegliere il «partito» che si è impegnato «ad restituire mozo per mozo ad kalen(das) de septembre», con l'accortezza di rimettere nel castello «tanto frumento del bono quanto ne cavareti».

1505

1480 marzo 11, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 146, c. 225v

«Te commettemo et volemo che, insieme col castellano nostro lì, et Iacomo Zipello, con li quali comunicarai el tuto, provedi de quanto sii expediente per metere al lavoro le chiave de ferro sonno facte da metere ne le casse di contraforti de la girlanda de quello nostro castello verso la città, ne li lochi dove l'ha demonstrato manchamento, seguendo deinde l'opera talmente che la sia da omne canto ben fortificata et in l'advenire non habia a seguire ruina, e farai che 'l castellano controscrivi ad esso Iacomo in de dicte spese ad ciò che sempre se ne possa vedere el vero cunto. Li dinari saranno mandati presto per Ambrogio Feraro da potere pagare la spexa, se acaderà fare, finché l'opera sarà fornita che così ge havemo ordinato et factogli opportuna assignatione et di quanto exequirai circa ciò, darane de continuo aviso per toe littere».

1506

1480 marzo 14, Milano

Bona di Savoia al commissario

Registri delle Missive, 147, c. 138

«Per bona casone volemo et ti commettemo che subito mandiate uno delli ingegneri di quella nostra città per le terre de la iurisdicione d'essa nostra città ad sollicitare et instare che se fazano le reparatione et fortificatione ordinate per Ambrosio Ferraro in li mesi passati, imponendo ad quello ingegniero che usi ogni diligentia per indurre li homini alla expeditione, perché ne faranno cosa gratissima; avisandone poi di quanto serà exequito».

1507

1480 aprile 1, Cremona

Borella Secco [*Giovanni Antonio Secchi*] a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Giovanni Antonio Secco comunica di aver tolto i famigli d'armi ducali dalle osterie della città e di averli alloggiati intorno al castello.

1508

1480 aprile 29, Milano

Bona di Savoia al castellano e a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori

Registri delle Missive, 146, cc. 305v-306

«De commissione nostra Ambrosio Ferraro, thesaurero generale de nostri lavorerii, manda in mano de ti Iacobo Cipello per el presente nostro cavallaro lire seicento, zoè 600 imperiali, per spendere in fare conzare et fortificare la girlanda de quello castello prinziando alla fazata verso la città, metendo le chiave di ferro sono apparecchiate in li contraforti d'essa ghirlanda, et poi voltare da l'altro contraforte al altro, deinde sequire in voltare tra l'uno contraforte e l'altro ne l'altra fazata de la ghirlanda per levare in l'avenire ogni periculo di ruina secondo vi ordinò dicto Ambrosio quando el fu lì, et advertireti ad fare l'opera digna de comendatione et che li dinari se trovino bene et utilmente spexi, tenendo iusto cuncto caduno de vui de quanto se spenderà circa ciò. Della receptione de li quali, tu Iacobo Cipello aviserai per littere de tua man, ad ciò se ne possa fare le opportune scripture».

1509

1480 maggio 11, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 146, c. 347

La duchessa ordina di restituire a Tommaso e Stefano Bossi, prigionieri nel castello, 14 lire e mezzo e i legnami che ha ingiustamente richiesto loro per le spese di prigionia.

1510

1480 maggio 15, Milano

Bona di Savoia al referendario

Registri delle Missive, 146, cc. 355-355v

La duchessa, dopo aver inviato tramite Ambrogio Ferrari, tesoriere dei lavori, la somma di 600 lire di imperiali da consegnare a Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, ordina di consegnarli a Boccalino Bocoli, cittadino cremonese e ufficiale delle munizioni, perché il Cipelli è «molto infermo».

1511

1480 maggio 17, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 172v

La duchessa, considerando la grave infermità di Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, informa di aver nominato al suo posto Boccalino Bocoli, attualmente ufficiale delle munizioni, con il compito di «spendere et tenere bono cuncto de le spese se hano de presenti fare per quelli lavorerii et reparationi facemo fare in quello nostro castello» e ordina di far sottoscrivere da uno dei suoi uomini tutte le spese che il nuovo tesoriere presenterà alla Camera ducale.

1512

1480 maggio 19, Cremona

Antonio Sicco, commissario, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il commissario ducale avvisa di aver ricevuto la direttiva per il castellano in merito agli ordini da impartire a Giovanni Borghi e a Battista Ponzzone.

1513

1480 maggio 20, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano informa che, su richiesta della duchessa, ha liberato Giovanni Borghi.

1514

1480 maggio 25, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano supplica di usare clemenza nei confronti di Tommaso e Stefano Bossi, cittadini cremonesi della vicina di San Bassiano, i quali hanno detto il falso contro di lui che gli aveva ordinato della legna nei territori dei Pallavicino, e promette che, se la ragione starà dalla sua parte, verserà di persona a loro 10 grossi, perché sono stati indotti a mentire dalla povertà.

1515

1480 maggio 29, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano tesse le lodi del conestabile della porta d'Ognissanti che, dovendo assentarsi per otto giorni, è venuto ad indicargli chi lo sostituirà.

1516

1480 giugno 6, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano chiede di poter derogare dal giuramento

fatto di non lasciar entrare oltre un certo numero di persone nel castello, a causa di «certi lavoreri di grande necessità, li quali non se pono fare senza più numero di persone».

1517

1480 giugno 7, Cremona

Ambrogio Meraviglia, podestà, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il podestà informa di aver interrogato i fratelli Tommaso e Stefano Bossi riguardo ai legnami che dovevano dare a Giovanni Caimi, castellano.

1518

1480 giugno 16, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 208v

La duchessa ordina di liberare Filippino Storci, prigioniero da qualche mese nel castello perché, «alterato nel parlare», si era lasciato scappare che, «fin nel 1442, seu circa, ello se trovò ad despengere, seu zappare, la bisca in quella nostra città, qual cosa fece per l'affectione et fede che portava a la felice memoria del illustrissimo signore duca Francesco», anche considerando che è un «povero homo» e che i fatti risalgono a moltissimi anni prima.

1519

1480 settembre 4, Milano

Novello Ghili [*Ghilini*] a Gian Galeazzo Maria Sforza Comuni, 30

Novello Ghilini supplica di scrivere al podestà perché costringa Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a restuirgli il salario indebitamente percepito nel periodo in cui, a causa della «infectione de la peste» che lo aveva colpito, non aveva potuto svolgere il suo incarico ed egli lo aveva sostituito.

1520

1480 settembre 13, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

«Illustrissimi signori mei, post debitam recomendationem. Respondendo cum debita humilità et reverentia a le littere di vostre excellentie scripte ad instigatione de Bartolomeo [*Gadio*] da Cremona, che faccia tagliare tuti li arbori che sono su le girlande de questo castello, perché son dampnose a le mure, dico che io nacque servitore de ubedientia e così sempre viverò e ubedirò. Ben aviso quelle che quella illustrissima quondam madona duchessa Biancha Maria, che fece cum tanta dilligentia piantare dicti arbori, volse ben intendere se erano nocivi ad quilli muri o non, e così li altri quondam illustrissimi signori duca Francesco et duca Galeazzo [*Maria*] et ne

volseno havere il parere de molti inzigneri e de molte persone intendente e non trova[ro]no che fossino così dampnosi a li muri come dice il dicto Bartolomeo, el quale più tosto credo lo dica per dire cosa che me rincrescha, che per danno che possino dare. Dicti arbori son pur stati tanto tempo, dal principio forono facti essi muri e stati per tuti li tempi de tuti gli altri castellani e che mo, al mio tempo, debiano essere tanto nocivi et dampnosi non posso pensare che 'l sia, se non come ho ditto, perché mi ho facto vedere da persone intendente non dicono come lui. Et siano certe vostre signorie che, se cognoscesse che fossino nocive ad dicte mure, io ne haveria avisate quelle, e cum soa bona licentia le haveria facte tagliare. Io ubedirò, ma son certo che vostre excellentie ne serano malcontente quando sa[r]no tagliate, et ogni altra persona intendente et discreta dicono come mi. Et danno un pocho de charicho ad quilli che feceno fare dicti muri, cioè a li inzigneri, se li fecero fare così debili, che arboselli come quisti che sono certe amandolete e persiche et altri fructi picholi, gli possino dare damno, che non è vero. Se fossino arbori grandi, come noce, ulmi, rogore, porriano forte essere nocivi, et quisti che gli sono non ponno essere grandi, perché non ponno fare grande fondamento de radice. Imo dicesse che sono piuttosto utili che dampnosi. Sia mo' como se voglia, io ubedirò, perché so etiam che non le ho ad hereditare, né forono per mia matre portate in dotte, et infine più ne rincrescerà a le prefate vostre signorie che ad mi. Ulterius, me dicono che se meravigliano assai che non ho voluto sottoscrivere la lista de la spexa facta in voltare questi contraforti; dico che quelle non ne devono pigliare veruna admiratione, perché ho havuto cason licita de non farlo, dovendo mi far el mio debito. L'hè vero quelle me scripseno, che de dicte spese ne tenesse il conto; ho tenuto il conto de le prede son conducte in castello e di quelle che ho facto mandare de fora, che non erano bone, come appare per quelle che son remaste, et non mettute in opera; de le altre spexe non ho potuto tenere conto, perché chi haveva ad spendere faceva senza mi. Et mai non ho potuto intendere merchato che sia facto de le altre cose, non obstante che più e più volte io habia richiesto volere vedere li incanti che hano facti e li merchati de le dicte cose. Et mai non li ho potuto intendere, né vedere, però non ho voluto sottoscrivere quello che non so, che no ritorna in dampno de vostra signoria, ma in utile. A la quale, iterum et semper, me recomando».

1521

1480 settembre 20, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri ducali, 115, c. 64

La duchessa ordina di lasciare prelevare a Giovanni Paolo Bocoli, detto Boccalino, ufficiale delle munizioni, la

bombarda Fernila (*sic, ma Ferlina*), che è «cum coda e senza vida», per condurla a Milano e farla fondere per realizzarne un'altra.

1522

1480 ottobre 3, Cremona
Giovanni Caimi, castellano, e Giacomo Griffi, referendario, ai duchi

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano e il referendario riferiscono di aver cambiato le serrature alle munizioni del castello, di aver fatto un inventario delle stesse e di averle messe in ordine, in attesa che venga nominato un nuovo ufficiale in sostituzione di Giovanni Filippo Allegri.

1523

1480 ottobre 8, ore 20, Cremona
Giovanni Francesco Bossi a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Giovanni Francesco Bossi riferisce, tra l'altro, della fedeltà del castellano che gli ha detto «che prima volia mangiarse lui, fioli et nepote et abiateghi, che non perseverare ne la fede sua, et essere obedientissimo a vostra signoria».

1524

1480 ottobre 8, ore 20, Cremona, castello di Santa Croce
Guido Antonio Arcimboldi, commissario, e Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il commissario e il castellano rinnovano la loro fedeltà, sottolineando come le parole che ha riferito loro Giovanni Francesco Bossi sono state per loro «un cortello al core» e li esortano ad usare prudenza, come fanno i marinai durante le tempeste e le avversità.

1525

1480 ottobre 21, Milano
Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 415v

La duchessa ordina di liberare Luca Lupi, prigioniero nel castello.

1526

1480 ottobre 25, Milano
Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano, e Giacomo Griffi, referendario

Registri delle Missive, 151, c. 85

La duchessa ordina di corrispondere il giusto salario a Novello Ghili [*Ghilini*] per tutta la durata del tempo in cui ha curato le munizioni del castello per l'assenza, a causa della pestilenza, di Giovanni Filippo Allegri.

1527

1480 ottobre 26, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Bona di Savoia e Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano chiede delucidazioni riguardo alla liberazione di Luca Lupi, prigioniero nel castello.

1528

1480 novembre 2, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 147, c. 425v

La duchessa ordina nuovamente di liberare Luca Lupi, prigioniero nel castello, e di comunicargli di recarsi da lei a Milano entro quindici giorni.

1529

1480 dicembre 31, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza e a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 800

Il castellano rinnova la sua fedeltà e dice di non avere nessun «paesano» nel castello, «se non uno Beltrame da Melegnano, el qual è XXXIII anni che 'l nacque in questo castello, et per la più parte del tempo è perseverato in questo castello, el patre gli morì; questo può ben esse paesano de questo castello, tuti gli altri sono, ho delli Milanesi, Pavexi, Lodesani, o Piasentini et Parmesani, ch'io credo tuti siano fidelissimi».

1530

1481, s.m., s.g.

Il castellano a Gian Galeazzo Maria Sforza

Comuni, 30

La lettera è lacera nella parte sinistra.

Il castellano supplica di ordinare al referendario o al tesoriere della città di consegnargli «li dinari de sei mesi del anno passato, 1480».

1531

1481 febbraio 7, Cremona

Pietro Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

L'ufficiale delle munizioni informa di aver portato al castello «springarde quatro grosse, cum li soi fornimenti, videlizet ceppi, rode, cavaleti, ghiavi et forme per le balote».

1532

1481 febbraio 9, Cremona

Pietro Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

L'ufficiale delle munizioni informa di aver fatto caricare su una nave «due spingarde cum soi ceppi, rode, cavaletti et soi fornimenti et paro l' de forme per far le balote», dirette a Casalmaggiore su ordine di Sforza Secondo Sforza.

1533

1481 febbraio 14, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Giacomo Antiquario, segretario ducale

Comuni, 33

Giovanni Caimi, ricordando che il duca e Ludovico Maria Sforza sono d'accordo nel favorire un suo nipote per il priorato delle chiese cittadine dei Santi Apostoli e di San Vito, supplica di impedire al presente priore, don Perino da Rosate, che rischia di essere rimosso a causa di un processo a suo carico, di rinunciare al beneficio in favore di un figlio di Aldroando Marliani da Cremona.

1534

1481 febbraio 16, Cremona
Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633

L'ufficiale delle munizioni, tra le altre cose, informa che alle ore 24 sono state con grande fatica caricate sulla nave «la Contessa et Ferlina [*spingarde*] cum soi fornimenti, quale ozi sono cavate fora dal castello».

1535

1481 marzo 29, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

«Illustrissimo signor mio, post debitam recomandationem. El sostegno che rattene l'aqua in le fosse de questo castello è più de quattro anni che l'è rotto, et fu ordinato per li vostri inzieri che fu el Danexio Mainero et altri che facesseno la provision de la spessa che li andava, et la feceno, pur mai non n'è stato conzato, per il che n'è seguito questo male, che alchuni presumptuosi et temerari per voler pescare el pesso, che è in la fossa de la città, hano fato una rotta sul redefosso de dita fossa, primo che hano cavato tutta l'aqua de dita fossa, a la quale aqua, per la rottura de dito sostegno, gli è andata dreto tutta l'aqua de queste fosse del castello, primo che sono remaste tutte, che non ge ne remasto dentro gotta, che è gran danno e vergogna; el fango comenza a puzare grandemente, primo, se 'l se vene a riscaldare el tempo, come che 'l farà, per lo gran fetore che seguirà, serà pericolo de contaminare l'airo de questo castello, che serà danno e vergogna asai. Et questo fu adi VIII^o del presente, ne ho advisato questo vostro magnifico commissario, acìò che 'l possa far fare inquisitione, che sono questi malfactori, et

punirli; ne ho scripto più e più infinite littere a vostra excellentia da poi che sono qui, per farvi advisato che sia conzo, mai non gli è stata facta promissione alchuna, unde me ne excuso che ne son stracho de scrivere più. A la qual humelmente me recomando».

1536

1481 ottobre 19, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

«Illustrissimo signore, post debitam recommendationem. Più e più volte per mie littere e imbassate ho avisato vostra excellentia de certa spexa ch'è più che necessaria essere facta in questo vostro castello, et anche credo che per littere del vostro offitiale de le munitione similmente ne sia avisata, cioè de fare recoprire li techiami de questo castello, similiter far conzar el sustegno che de' retenir l'aqua in queste fosse. Quella più volte ha mandato qui inzieri per vedere la spexa che va ad prevedere a le dite cose de necessità, li quali hano facte le sue debite provisione, et maxime in questo ultimo uno magistro Antonio da Sancto Ambroso, il quale cum gran dilligentia et subtilmente ha voluto esaminare e vedere tuta quella spexa ch'è de necessità. Poi che 'l se partì, non ho mai più sentito nova, né di lui, né che 'l sia facta un'altra provisione. Ve certifico che tuto questo castello, sive la più parte, strapiove, che è una de le tre casone che caccia l'homo fori di casa, cioè la goza, e l'anima for del corpo. Le fosse son sciute senza aqua, per manchamento del sustegno che non è conzo. Se queste cose stano bene, lasso iudicare ad vostra celsitudine e de li vostri illustrissimi et magnifici governatori. Ogni dì sopragionge spexa, perché non se provide a la piccola. El ponte di fora, verso 'l soccorso da Milano è guasto e marzo, che non può più sustegnire un caro de vino, né de biada, che habia ad fare condurre in castello, se non cum pericolo de amazzare homini e bovi, et perdere la roba. El ponte de l'intrata, verso la città, per simile, è marzo, che non può sostenere un carro vuido, non che caricho. Pensa li prudenti, comme è cum quanto disturbo patisco per fornirme de le cose necessarie, a doverle fare portare cum le spalle. Et ancho accadendo qualche altro caso, che Dio non voglia, in che pericolo se staria. Benché giamai sia straco de scrivere per le dicte casone, non essendome data audientia, nondimeno per far el mio debito, non cessarò de ricordar e stimulare questo vostro facto, come fidelissimo che sono del Stato di vostra signoria, a la quale devotamente me recomando et prego gli faccia fare prestissima provisione».

1537

1481 novembre 24, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Registri ducali , 115, cc. 115 -115v

Il duca riferisce di aver inviato al castello Cipriano [Porro], detenuto per importanti questioni di Stato, e ordina di sistemarlo in un luogo dal quale non possa fuggire, purché sia un ambiente sano, venga trattato bene e gli siano garantiti i servizi necessari.

1538

1481 dicembre 24, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Luigi Arcimboldi, commissario, al podestà, al castellano e al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il duca ordina di inviare una lista con le generalità di tutti i prigionieri nelle carceri della città e il motivo e durata della loro detenzione.

1539

1482 gennaio 7, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il castellano rassicura che Tommasino Rossi, detenuto nel castello, è sottoposto a stretta sorveglianza e invia la lista dei nominativi dei prigionieri parmigiani: don Antonio e Andrea, fratelli Colla, don Antonio Banzola, Ilario Begarini e Deifobo Burali.

1540

1482 gennaio 7, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il castellano domanda che Guido Antonio Arcimboldi sia reintegrato nel suo ufficio di commissario, perché è un uomo onesto e fedele e perché molti cremonesi non sono contenti e «de nocte s'è sentito molti strepiti de rumore che si fano per le contrade vicine qui al castello».

1541

1482 gennaio 14, Cremona

Luigi Arcimboldi a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Luigi Arcimboldi invia un «quaderneto de le gente d'arme del signore Roberto [da Sanseverino]» che ha trovato addosso a Tommasino [Rossi], suo cancelliere, ora prigioniero nel castello.

1542

1482 gennaio 29, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

La lettera è danneggiata sul lato sinistro.

Il castellano informa dell'uccisione di Romanino Fava-

grossa, capo squadra di un gruppo di provisionati ducali, e chiede che si puniscano in modo esemplare i sediziosi che si stanno moltiplicando in città.

1543

1482 febbraio 10, Milano

Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano, e all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 152^{ter}, c. 10v

La duchessa ordina di consegnare a Maffeo da Como, ingegnere ducale, due bombarde custodite nel castello, chiamate rispettivamente Contessa e Ferlina, e ogni altra munizione utile «alla impresa contro Colornio»

1544

1482 febbraio 17, Milano

Bona di Savoia al castellano

Registri delle Missive, 152^{ter}, c. 13

La duchessa ordina di consegnare, oltre alle due bombarde per Maffeo da Como, anche tutto quello che gli richiederanno «lo illustrissimo signor Costanzo [Sforza]» o «il magnifico» Sforza [Secondo Sforza], avvisandola se mancherà qualcosa, perché vi provvederà subito.

1545

1482 febbraio 18, Milano

Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano

Registri delle Missive, 152^{ter}, c. 15

La duchessa esorta a consegnare all'«illustrissimo signor» Costanzo [Sforza] la polvere da bombarda «per la expugnatione de la rocha de Colornio» e informa di aver fatto predisporre, se dovessero servire, altri 25 barili come munizione per la fortezza da lui custodita.

1546

1482 marzo 26, Cremona

Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Giovanni Filippo Allegri, avendo avuta notizia che il castellano sta preparando due mortai da consegnare a Gian Giacomo Trivulzio e Giovanni Pietro Bergamino, impegnati contro Pietro Maria Rossi, chiede che venga affidata a lui la gestione delle munizioni.

1547

1482 marzo 28, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il castellano chiede di essere risarcito della spesa sostenuta per la detenzione di Cipriano Porro, che da quattro mesi si trova nel castello.

1548

1482 marzo 30, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il castellano informa tra l'altro di aver imprigionato nel castello Cipriano Porro e di aver avuto un colloquio con il vicario del podestà.

1549

1482 aprile 29, Cremona
Luigi Arcimboldi a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Luigi Arcimboldi informa di aver ricevuto dal castellano 60 pezzi di pietre da bombarda, che gli sono state richieste da Sforza Secondo Sforza, «per uso de la Ferlina, Contessa et Corona».

1550

1482 maggio 6, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza a Guidantonio Arcimboldi, commissario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

Il duca ordina di mettere nel castello le bombarde che ha inviato in città, perché siano disponibili quando verrà a prenderle il duca di Urbino [*Federico da Montefeltro*], per usarle contro i Veneziani in seguito all'oltraggio fatto da questi ultimi al duca di Ferrara [*Ercole I d'Este*].

1551

1482 maggio 7, Cremona
Guido Antonio Arcimboldi, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 802

La lettera è danneggiata nella parte inferiore.

Il commissario informa, tra l'altro, di non aver fatto condurre nel castello le bombarde «Imolesa et Leona», ma di averle rimandate indietro, perché la spesa per scaricarle dalla nave è troppo onerosa.

1552

1482 luglio 22, Cremona
Guido Antonio Arcimboldi, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il commissario informa che il castello è rimasto sguarnito di barili di polvere, dopo che se ne sono mandati 40 a lui e preparati 50 per Giovanni Antonio Cotta.

1553

1482 luglio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano avvisa che le monache del monastero di Santa Monica, situato poco lontano dal castello, stanno facendo costruire da Guglielmo de Lera una nuova chiesa di grandi dimensioni e che l'edificio «porrà esser molto nocivo a questa vostra fortezza, per la varietà di tempi che occoreno», perché «porrà essere uno gran bastione contra questo castello».

1554

1482 settembre 25, Milano
Bona di Savoia a Giovanni Caimi, castellano

Registri delle Missive, 152^{ter}, c. 194

La duchessa ordina di alloggiare le persone inviate in città da Ambrogio Ferrari, ufficiale generale dei lavori e delle munizioni, assegnando loro «una camera et stalla nella nostra casa quale tu tene fora de quella nostra forteza».

1555

1482 ottobre 21, Cremona
Ambrogio Ferrari, ufficiale generale dei lavori e delle munizioni, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

L'ufficiale dei lavori e delle munizioni riferisce che, con grande fatica, sono state caricate sulle navi le bombarde impiegate nell'«impresa contra Sancto Secondo [*Parmense*]», per essere condotte nel castello.

1556

1482 novembre 6, Cremona
Pietro Landriani a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Pietro Landriani informa che il castellano è malato di febbre quarantana e, in seguito alle vertigini che ha avuto in giornata, rischia di morire improvvisamente.

1557

1482 novembre 30, Cremona
Eliseo Bellotti a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Eliseo Bellotti supplica che gli venga resa giustizia perché Giovanni Filippo Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, non gli ha restituito tutto il frumento che gli era stato sequestrato, in seguito ad una falsa accusa, e che era stato ammassato nel castello.

1558

1482 dicembre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano raccomanda Antonio Maineri per la carica di nuovo castellano della bastida Oltrepò, al posto di Paolo da Narni, che è morto nella notte appena trascorsa.

1559

1482 dicembre 29, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Registri ducali, 115, c. 167v

Il duca avvisa che manderà al castello tramite Paolo da Monza, suo capo squadra, Giovanni Beccaria e ordina di tenerlo in un luogo sicuro, da dove non possa fuggire, e di trattarlo bene.

1560

1482 dicembre 29, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Registri ducali, 115, c. 167v

Il duca ordina di liberare Cipriano Porro, e di bandirlo dallo Stato.

1561

1483 gennaio 1, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano informa di aver imprigionato nel castello Giovanni Beccaria di Valtellina.

1562

1483 gennaio 27, Cremona

I deputati e presidenti ai negozi del Comune a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

«Illustrissimo principe et excellentissimo signore. Per comandamento de vostra signoria a li di passati furno mandate in el castello de questa vostra città de Cremona letti, lenzoli, tapezarie, tovalie, peltro, caldari et altre massarie de casa asai, per acomodare, aconzare et fornire le camere del dicto castello per la dieta, qual se sperava dovesse esser fatta in questa città et chi s'è po' fatta a Milano, havendo vostra signoria mutato proposito quanto al loco; le qual tutte cose rimasseno in guardia et potestade del castelano et de li soi. Et facendosi de presente la restitutione de dicte robe consignate in castello, a li cittadini de chi sono, se li trova manchare de molte robe le quali sono in mano de li heredi de ditto castellano, quali hano havuto et hano le chiave duplicate su tutte le camere et hano potuto mesedare le robe e torle a posta sua, né niuno gli è chi possa haver tolto queste robe, se non loro, perché li havevano in bailia, et già mesedandosi de le robe del dicto castelano per portarle via, ge ne sono state conosciute de quelle che furno tolte a la dieta passata, a la quale per quanto dice li nostri soprastanti ge manchorno robe forsi per libre quatrocento de imperiali, le qual restano ancora ad esser restituite a coloro de chi erano. Et perché, illustrissimo signore, li dicti heredi tuttavia cerchano de vodar el ca-

stello de le robe de dicto castelano, per menarle via, pre-gamo vostra signoria che se degni scrivere opportunamente a qualche veruno de quelli che sono in castello, chi non lassa rimuovere le robe del dicto quondam castelano fora del dicto castello, fin a tanto che non sia fatta la restitutione integralmente de tutte le robe che manchano, così a questa dieta, como de quello che manchorno a l'altra, perché non hè honesto che, havendo prestate li cittadini le robe sue a vostra signoria per far honor a quella, li debiamo perdere, né ge debeno esser tolte per el ditto castelano, né per altre persone e questo cederà a grande honor de vostra signoria et utilidade et comodo de quelli cittadini de chi sono dicte robe, como credemo firmamente che vostra signoria debia fare. A la quale humilmente se ricomandiamo».

1563

1483 febbraio 1, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Autografi, 228

Il duca ordina di accogliere nel castello lo zio, Ludovico Maria Sforza, insieme alla compagnia che lo segue.

1564

1483 febbraio 1, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Registri ducali, 115, c. 171v

Il duca ordina di lasciar entrare nel castello lo zio, Ludovico Maria Sforza, in visita a Cremona insieme alla compagnia che lo segue.

1565

s. d. (ma 1483, febbraio 6, cfr. documento 1566), ore 12 di notte, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni [Caimi], castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza per mezzo di Lorenzo Ghilli [Ghilini]

Comuni, 31

«[...]no rece[...] [...]resente li G[...] [...] [...]emi illustrissimo signore E[...] [...] signiffichi a vostra excellentia como lo illustre domino Lodo[...]eri volse [...] [...] castello et ivi lo recevete secondo l'ordine me disse che 'l voleva fare alozare qui in questo vostro castello, lo reverendissimo monsignore cardinale de Mantua [Francesco Gonzaga], lo illustrissimo duca di Calapria [Alfonso d'Aragona], li illustri signori de Ferrara [Ercole I d'Este] et Mantua [Federico I Gonzaga], lo magnifico Lorenzo di Medici [signore di Firenze], et lo magnifico mesere Iohanne Bentivoglio [signore di Bologna], già me haveva facto dire el dì dena(n)ze per il magnifico domino Petro Francescho Vesconte, che sua signoria haveva li contrasegni, li respose che io era aparechiato a ubedire, pertanto illustrissimo signore mio, prego vostra excellencia se degnia

per sue littere propria mane havixarme et comandarme quello habia affare, etiam dandome el preffato illustre signore Lodovicho li contrasegni, perché in tuto e per tuto ubedirò, quello sempre mai raccomandandomeli».

Post scriptum: «Lorenzo, questa lettera tenella secretissima, che niuno non lo sapia, se no quili tri nominati, e rimandemella incluxa in una tua lettera, per la quale me havixarai le parole formale te saranno resposte, e subito subito per el presente portatore, che è fidele, al quale se li podeste fare donare qualche cosa sarebe bene. A Lanzaloto fa' che 'l venga volando, e guarda queste cose non vadeno ad oreghie ad alcuna persona como te ho dito di sopra [...]».

Post scripta. Io scrivo la aligata de credenza a sua excellentia in tua persona».

1566

1483 febbraio 7, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al referendario e al tesoriere
Registri delle Missive, 161, c. 27v

Il duca, riferendo della possibile venuta in città del cardinale di Mantova [*Francesco Gonzaga*], legato apostolico, del duca di Calabria [*Alfonso d'Aragona*] e di altri signori per incontrarsi con Ludovico Maria Sforza, suo zio, ordina di sborsare, tenendone però un conto preciso, i soldi necessari per ospitarli, oltre a 563 lire e 9 soldi di imperiali «per conzare le stale et camere et fare altre reparationi in quello nostro castello» e per le spese della nave che condurrà suo zio Ludovico, e il suo seguito, sino a Casalmaggiore.

1567

1483 marzo 20, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 39v

Il duca ordina di imprigionare nel castello, su richiesta del vescovo della città, il cantore della cattedrale che deve essere castigato dal vicario perché «el è scandalose et vicioso et ha bisogno de correctione».

1568

1483 aprile 11, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al referendario

Registri delle Missive, 161, c. 48

Il duca ordina di preparare il fieno necessario e le stalle ducali presso il castello per alloggiare 36 coppie di buoi che egli manda in città per trainare dei carri, informando che Ambrogio Ferrari, tesoriere generale delle munizioni, provvederà a rifondere i soldi spesi.

1569

1483 aprile 13, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 178

Il duca ordina di intensificare la guardia al castello, a causa delle manovre che stanno compiendo i veneziani.

1570

1483 aprile 15, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 50v

Il duca ordina di consegnare ad Ambrogio Ferrari, tesoriere generale dei lavori e delle munizioni, fino a 100 barili di polvere e ogni altra munizione presente nel castello, per uso dell'esercito ducale.

1571

1483 aprile 15, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano rassicura il duca, preoccupato dalle minacce dei veneziani, dell'assoluta sicurezza e dell'ottima difesa che è in grado di garantire al castello.

1572

1483 aprile 24, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 178v

Il duca ordina di lasciar prelevare tutto il frumento di cui avrà bisogno Bartolomeo della Croce, ufficiale generale delle munizioni di biada, che ha avuto l'incarico, insieme a Pietro Landriani, suo consigliere, di visitare tutte le fortezze del Cremonese e di integrare le vettovaglie di ciascuna, qualora lo ritenga necessario.

1573

1483 maggio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano, avvisando che nel castello scarseggiano le munizioni e in particolare mancano barili di polvere, spingarde e balestre, chiede di provvedere a rifornire la fortezza, anche per «li murmuri che sono per le gente de venetiani, che vengono in Bressana».

1574

1483 giugno 5, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano riferisce del contenuto degli interrogatori separati di Paganino da Palude e del «conte Emphitreon», prigionieri nel castello, perché accusati di aver tramato contro lo Stato a favore dei veneziani.

1575

1483 giugno 6, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 84

Il duca informa che, dopo la consegna di polvere e munizioni fatta ad Ambrogio Ferrari per uso dell'esercito ducale, ne manderà presto di nuove anche al castello, perché non ne rimanga privo.

1576

1483 giugno 30, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il castellano informa dei gravi disordini e dei saccheggi che le genti d'armi ducali stanno compiendo nel territorio cremonese e chiede di provvedere perché la popolazione è tanto malcontenta che si potrebbe ribellare e ricorda che «li nostri nemici venetiani stano cum la bocha aperta per aspectare questa o simel novella».

1577

1483 luglio 2, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

La lettera è danneggiata dall'umidità sul lato destro e nella parte inferiore.

Il duca informa di aver scritto a Renato Trivulzio e Giovanni Pietro Bergamini perché vadano negli accampamenti ducali e ammoniscano le genti d'armi a comportarsi correttamente, senza danneggiare la popolazione.

1578

1483 luglio 6, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il castellano chiede di essere rimborsato delle spese fatte per il mantenimento di Giovanni Beccaria di Valtellina, imprigionato nel castello da sei mesi, ricordando altresì di non aver ancora ricevuto le 400 lire a lui dovute come risarcimento per il mantenimento e le cure prestate a Cypriano Porro.

1579

1483 luglio 15, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 106

Il duca ordina di consegnare a Cristoforo da Oma «el cortaldo, li doi passavolanti, le carrete de springarde, et almeno barili 50 de polvere et altre munitioni».

1580

1483 luglio 15, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 161, c. 106

Il duca ordina di fornire al castellano le navi necessarie

per trasportare sul fiume Po «certi passavolanti et altre munitione».

1581

1483 agosto 5, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al commissario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il duca, avvisando che farà condurre da San Secondo [Parmense] le pietre per la «Galezeso» [springarda], ordina di consegnare le bombarde al duca di Calabria [Alfonso d'Aragona] o ad Ambrogio Ferrari, ufficiale generale delle munizioni, avvertendo che il castellano deve consegnare 70 barili di polvere, che gli erano stati affidati dal Ferrari e che non fanno parte della munizione del castello.

1582

1483 agosto 9, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il commissario informa della stato di salute del castellano, «vechio et debile di sua natura», che è afflitto da febbre terzana doppia.

1583

1483 agosto 9, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 188v

Il duca, venuto a conoscenza della malattia del castellano, invia Giovanni da Bellinzona, suo segretario, a visitarlo e venti provisionati per garantire una miglior difesa del castello «in questi tempi de guerra».

1584

1483 agosto 10, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Molo, segretario ducale

Autografi, 228

«Instructio Ioannis Moli ituri Cremonam

Zoanne, havendo noi aviso che 'l nostro castellano da Cremona è alterato da febre, ne è parso de mandarti ad lui per li effecti infrascripti:

Primo. Per visitarlo et confortarlo da parte nostra, et offerirgli che, per la liberatione et sanità sua, non gli mancharemo più, como se 'l fusse del sangue nostro, che così rechiedono et voleno la affectione di lui et de la casa sua verso el Stato nostro, et li suoi longi et fideli servicii, per li quali li portiamo singulare dilectione et amore.

Secondo. Volemo che tu li faci intendere che nui speramo che nostro signore Dio gli debi donare presto bona convalescentia, che così è nostro desiderio. Ma, quando pur a Dio piacesse disporre altramente de lui, che gli rechiedemo per la fede sincera quale sapemo che 'l porta ad nui

et al Stato nostro che, siando quella forteza del peso et importantia che l'è, el vogli ben pensare, et maturare, chi li parerà de li soi idoneo al governo et conservatione de essa forteza, perché sapemo che 'l ricordo et consiglio suo sarà fidele, prudente et ben maturo.

Tertio. Havendo tu commissione da nui per questi movimenti de guerra de visitare alcune nostre forteze de confine, et metterli quello numero de fanti che te parerà, volemo che metti in esso nostro castello Polo da Monza, con quelli XX fanti che 'l havrà con lui, aciò che esso nostro castellano se ne possi valere per guardia del castello, certificandolo che quando ben Dio facesse altro da lui, nostra intentione è che a domino Rafael [*Caimi*] suo fratello siano servati li honori, et commodità sue, et cossi ad caduno altro di soi che li siano presso, et habiano servito secundo che 'l ne farà intendere essere li meriti et condicione de caduno de loro.

Preterea volemo habi da te li soi generi et li conforti ad essere diligenti, vigilantissimi et solliciti alla guardia, et cura, et conservatione de quello nostro castello, perché havremo bona consideratione dille fatiche et meriti soi, quando Dio facesse altro de suo misere.

Raphael venerà in tua compagnia al quale farai intendere che vai ad Cremona per visitare messer p(...) Francesco, quale è conducto da campo ad Cremona infermo, et cossi anche per visitare el castellano suo fratello. Et ad ciò che 'l non havesse casone de mettere qualche errore et scandalo in lo castello, et compagni, usarai quelle parole et demonstratione che te pareranno, per le quale el stagh in speranza che de lui sarà tenuto bon conto, et facto bona estima».

1585

1483 agosto 11, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario riferisce che il castellano ha trascorso la notte senza febbre.

1586

1483 agosto 13, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Molo, segretario ducale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il duca, tra l'altro, ringrazia per essere andato nel castello a confortare il castellano che, per il momento, non è più stato male.

1587

1483 agosto 13, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario informa che il castellano sta meglio.

1588

1483 agosto 14, Cremona
Giovanni Molo, segretario ducale, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Giovanni Molo riferisce di aver parlato con il medico del castellano, che lo ha informati del miglioramento di salute di quest'ultimo.

1589

1483 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce
Novello Ghilli [*Ghilini*] a Gian Galeazzo Maria Sforza
Autografi, 200
Novello Ghilini informa del miglioramento della salute di Giovanni Caimi, suo zio e castellano.

1590

1483 agosto 16, 17 e 18, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario informa del progressivo miglioramento della salute del castellano.

1591

1483 agosto 17, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario informa del miglioramento della salute del castellano.

1592

1483 agosto 18, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario riferisce dello stato di salute del castellano.

1593

1483 agosto 22, Cremona
Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il commissario riferisce che il castellano è perfettamente guarito e sta benissimo.

1594

1483 agosto 22, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 804
Il castellano avvisa che il conte Filippo Rossi e Giovanni Beccaria hanno la febbre.

1595

1483 agosto 25, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 192

Il duca ordina di lasciar prelevare dal castello 800 staia di frumento per farne pan biscotto.

1596

1483 agosto 28, Cremona

Pietro Landriani, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il commissario avvisa che il castellano «se ristaura con grande difficultade».

1597

1483 agosto 28, Cremona

Pietro Allegri, ufficiale delle munizioni del castello, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

L'ufficiale delle munizioni del castello, in risposta all'ordine di confezionare 200 sacchi «de bischotto» per l'esercito ducale, informa che il castellano non vuole far prelevare frumento dalla fortezza, perché dice che esso non può scendere al di sotto della quantità minima, che deve sempre rimanervi.

1598

1483 agosto 29, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il castellano, in risposta all'autorizzazione di lasciar prelevare dal castello 800 staia di frumento, informa dell'ordine che gli era stato precedentemente impartito, con il consenso di Bona di Savoia, di non lasciare mai sguarnita la fortezza di frumento e di polvere.

1599

1483 agosto 31, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 133v

Il duca informa di aver letto la lettera relativa all'ordine di togliere dalla munizione del castello 800 staia di frumento «per farce biscotto», e rassicura che Ludovico Maria Sforza, appena arrivato in città, ne farà al riguardo «omne opportuna et expediente provixione».

1600

1483 novembre 6, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 803

Il commissario informa del precario stato di salute del castellano.

1601

1483 dicembre 23, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 804

Il commissario informa che, il giorno precedente, il castellano ha avuto «el solito accidente», che gli è durato un'ora.

1602

1483 dicembre 26, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 204

Il duca ordina di lasciare entrare liberamente nel castello e di aiutare Francesco Ferrari e Giacomo da Seregno, se-scalchi generali ducali, per preparare gli alloggiamenti, sia nel castello sia in città, per gli ambasciatori che parteciperanno alla dieta, e di ubbidire in tutto a suo zio Ludovico Maria Sforza.

1603

1483 dicembre 28, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 161, cc. 228v-229

Il duca, venuto a saper che il castellano è infermo, perché è «ricaduto nel accidente havuto altre volte», comunica che, per la sicurezza del castello, ha mandato in città Raffaele [*Caimi*], fratello del malato, e afferma che è necessario che il commissario visiti spesso la fortezza.

1604

1484 gennaio 1, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Caimi, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il castellano riferisce del colloquio avuto con Giovanni Giacomo Ghilini, cancelliere ducale, riguardo al traditore Francesco da Cusano.

1605

1484 gennaio 2, Milano

Bartolomeo Calco a Giovanni Giacomo [*Ghilini?*], cancelliere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il segretario ducale informa che Raffaele Caimi meriterebbe una grande punizione per quello che ha fatto ma, per rispetto della grande fedeltà di suo fratello Giovanni, castellano, si userà clemenza nei suoi confronti, limitandosi solo a bandirlo dal Ducato.

1606

1484 gennaio 3, Milano

Ludovico Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Ludovico Maria Sforza informa che manderà nel castello

Giovanni Giacomo Ghilini, per parlargli a suo nome.

1607

1484 gennaio 4, Cremona

Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Giovanni Francesco Oliva riferisce, tra l'altro, che Raffaele Caimi verrà invitato a presentarsi a Milano «cum colore (*sic*) de farlo expurgare allo prefato signore Ludovico Maria Sforza della imputatione gli è data, per levarlo cum dextreza et satisfactione del castellano della forteza, adciò, quando in lui fosse mancamento, non potesse machinare alcuna cosa sinistra stando in la dicta forteza»; avvisa inoltre che il duca di Calabria [*Alfonso d'Aragona*], presente in città, ha confortato il castellano moribondo, dicendogli che non ha nulla di grave.

1608

1484 gennaio 5, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario riferisce che il castellano ha ancora la febbre quartana e che, vista la sua età avanzata di settant'anni, si nutrono poche speranze sulla sua guarigione.

1609

1484 s.m. (gennaio?) s.g. (ante 13), Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca ordina di recarsi in città per confortare il castellano Giovanni Caimi che è moribondo e, solo nel caso in cui sia già morto, invita a ricevere il giuramento di fedeltà da Novello Ghilli [*Ghilini*] e Giovanni Antonio Uselli, rispettivamente nipote e genero del Caimi, cercando però di escludere, con l'astuzia o con la forza, Lancillotto Cipelli, per evitare che nascano inutili disordini.

1610

1484 s.m. (gennaio?) s.g. (ante 13), Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Novello Ghilli [*Ghilini*] e Giovanni Antonio Uselli

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca ordina di accogliere nel castello Giovanni Francesco Oliva, che viene in città per questioni inerenti alla custodia del castello.

1611

1484 gennaio 6, Cremona

Alfonso d'Aragona a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

«Illustrissime princeps et excellentissime domine gener et filii carissime. Per obsequire al parere et volere de la il-

lustrissima signoria vostra, so' stato hogi in lo vostro castello de Cremona, et ho visitato lo castellano, confortandolo et accarizandolo quanto me è stato possibile, et parendome etiam condecete, li ho donata la dignità militare. Ho etiam accarizato tutti li soi et maxime el nepote, el quale me pare sia principale a la cura de quello castello. Et certamente ho havuto grandissimo piacere vedendo la sincera et bona volontà de esso castellano, et dispositione de tucto lo castello, et ne resto col animo summamente satisfacto».

Alfonso d'Aragona riferisce quindi che Giovanni Giacomo Ghilini si è recato a Ferrara e che Raffaele Caimi andrà invece a Milano.

1612

1484 gennaio 7, s.l.

Ludovico Maria Sforza a Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Ludovico Maria Sforza si compiace che il duca abbia convocato da lui Raffaele Caimi, «così per occorrere ad omne periculo potesse im(ma)nere per la residentia di Rafael in quella rocha, como per non lassare el castellano malcontento».

1613

1484 gennaio 9, Cremona

Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Giovanni Francesco Oliva esprime i dubbi suoi e di Pietro Landriani, commissario, per la scelta compiuta da Ludovico Maria Sforza di mettere Giovanni Giacomo Ghilini nel castello durante la grave malattia del castellano, anche perché il prescelto non ha alcuna esperienza di come si governa una fortezza.

1614

1484 gennaio 9, Cremona

Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Giovanni Francesco Oliva riferisce, tra l'altro, che «sua signoria» [*Alfonso d'Aragona, duca di Calabria*] partirà dalla città la domenica seguente, e che ha visitato il castellano che sta per morire.

1615

1484 gennaio 10, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

«Illustrissimo et excellentissimo signore mio, in executione de quanto me ha scripto vostra excellentia per una sua de dì 8 del presente, circha le informatione del nipote de questo vostro castellano qua, dico che ne ho havuto

dilligente informatione e trovo questo suo nepote, nominato Annello de Ghii [*Novello Ghilini*], fo figliolo de una sorella d'epso castelano del quale dicto castellano sempre ha preso grandissima fede, et de continuo li ha lassato la cura et governo de tuti li fanti d'epso castello insieme con uno Ioanne Antonio Usella [*Uselli*], genero suo, e per quanto intendo dicto Annello è de bono ingenio et ha uno suo fratello de bona età, et bono mercadante in Milano, et hè molto dilligente a la guardia de dicto castello, amato da li compagni et a bona obedientia da tuti; e credo che, in ogni caso, quale potesse occorere al dicto Annello insieme con dicto Ioanne Antonio haverano bona cura d'epsa forteza, perché ambidui se intendeno molto bene insieme; de questo ne ho partecipato con lo illustrissimo signore duca de Calabria [*Alfonso d'Aragona*], al quale piacerà che accadendo de presente el caso de la morte de dicto castellano, dicti Annello e Ioanne Antonio remanessino ambi dui a la guardia de dicto castello. Ma fra questo mezo non serà inconveniente a fare bono pensare di trovare uno castellano zentilhommo, fidele, pratico et che habia bone facultate, e così qualche bono numero de fioli, fratelli o parenti, per essere questo loco de quella importantia che sa vostra excellentia, et in questo parere concorre ancora lo prefato signore duca et che al presente non sia da fare alcuna mutatione. Quando bene accadesse la morte de dicto castellano, è vero che dentro d'epsa forteza se ritrova uno Lanzaoto di Cipelli, cosino de la muliere d'epso castellano, quale per non intenderse bene con dicti Annello et Ioanne Antonio, serà bisogno ex(...)arlo fora de la forteza, accadendo lo caso predicto. Circha a la parte de Raphaele Caimo, suo fratello, ho ordinato con li dicti Annello et Ioanne Antonio che, volendo lui intrare in la forteza, non sia acceptato. Quanto a la parte de Ioanne Iacobo Ghilino, né al prefato signore duca, né ad me pare sia necessario de presente remangha apresso al dicto castellano, per non darli suspitione, né ombrezare questi altri dui. Dicto castellano se trova pur con la febre a modo usato, e tutavia va declinando, per modo, credo, se possa tenere per fermo quod actum sit de eo. Io starò attento ad intendere el tuto, e per mi non se li mancherà de dilligentia et sollicitudine, et de quanto accaderà ne darò aviso a vostra excellenza, a la quale me racomando».

1616

1484 gennaio 11, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario informa del peggioramento della salute del castellano.

1617

1484 gennaio 12, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario riferisce che il castellano ha fatto testamento ed è stato informato della intenzione del duca di far giurare fedeltà ad «Annello» [*Novello Ghilini*] e Giovanni Antonio [*Luselli*], rispettivamente suo nipote e suo genero, e di affidare temporaneamente a loro il castello; il castellano si è dichiarato contento della decisione ducale, chiedendo che venga fatto giurare anche Lancillotto Cipelli, cugino di sua moglie, che tuttavia viene escluso, perché non va d'accordo con gli altri due.

1618

1484 gennaio 13, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Caimi, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca informa dell'arrivo in città di Giovanni Francesco Oliva, per confortarlo e dargli indicazioni riguardo alla sicurezza del castello.

1619

1484 gennaio 13, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario informa che «circha le XII hore» il castellano Giovanni Caimi è morto.

1620

1484 gennaio 13, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

«Illustrissimo et excellentissimo signore mio, inteso che ho la morte de questo vostro castellano, subito andai in castello e perché heri a persuasione d'epso castellano comisse la cura de dicto castello a Lanzaoto di Cipelli, insieme con Ioanne Antonio [*Luselli*] et Novello [*Ghilini*], al presente ho comisso dicta cura ad Novello et Ioanne Antonio solli, secondo l'ordine de vostra excellentia, e così ho facto ordinare le exequie de dicto castellano, le quale sono state honorevole. E con bono modo ho levato dicto Lanzaoto fora del castello et ordinato non li possa intrare più. A me pare che dicta guardia sia al presente in bone mane e non se habia più ad dubitare de alchuno desordine. Scripsi a la vostra excellentia che epso castellano havea facto testamento. Hora ho inteso che lo fece ordinare, ma non fo stipulato. Io visiterò spesso questo vostro castello et de quanto accaderà a la giornata ne darò aviso a vostra excellentia, a la quale me racomando».

1621

1484 gennaio 13, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Pietro Landriani, commissario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca riferisce dell'arrivo in città di Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale, per provvedere alla sicurezza del castello.

1622

1484 gennaio 16, Cremona, castello di Santa Croce
Novello Ghilini e Giovanni Antonio Luselli, castellani,
a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il nipote e il genero di Giovanni Caimi ringraziano per essere stati chiamati alla custodia e guardia del castello in sostituzione del loro congiunto, che è morto.

1623

1484 gennaio 18, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Antonio Luselli, castellano, a Gian Galeazzo
Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1633

Il castellano si difende contro i confratelli della Scuola delle Quattro Marie di Milano, che rivendicano l'eredità di suo suocero Giovanni Caimi, e lo accusano di aver trattenuto una parte dei soldi di cui era creditore del defunto, per la dote della moglie e per evitare di «essere menato in lungo, come se solle fare ozi di» in questi casi.

1624

1484 gennaio 19, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Novello Ghilini e Giovanni Antonio Luselli, castellani

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca, «adciò quella nostra forteza, quale è de l'importantia grandissima» sia ben sorvegliata, ordina di alloggiarvi i caporali e i provisionati contenuti nella lista allegata (*non conservata*).

1625

1484 gennaio 19, Milano

Istruzioni per Giovanni Francesco Oliva, cancelliere ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca, considerando che non ci sono abbastanza fanti nel castello, ordina di recarvisi insieme a Paolo da Monza e ad alcuni provisionati ducali e di persuadere i castellani «ad acceptare liberamente dicti fanti, perché noi non gli havimo mandati perché siamo in alcuna umbreza della fede et diligentia et vigilantia loro».

1626

1484 gennaio 19, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Francesco Oliva, cancelliere

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca, dopo altre istruzioni già inviate (cfr. documento 1624) e considerando che il castello non è per niente al sicuro nelle mani di Novello Ghilini e Giovanni Antonio Luselli, ordina al cancelliere di recarvisi insieme a Paolo da Monza e ai suoi caporali e fanti e, «quando ve gli trovareti, offrendosi la occasione de potere, cum destreza et senza alcuno disordine, togliere el governo et chiave de dicta forteza alli dicti Novello et Iohanne Antonio, ge le levate de mane, et tu le tegni preso te, usando omne studio et vigilantia alla guardia et conservatione de dicta forteza».

1627

1484 gennaio 19, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Paolo da Monza, prefetto dei fanti

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca, non considerando abbastanza sicuro il castello, ordina a Paolo da Monza di recarvisi insieme ai suoi fanti e in compagnia di Giovanni Francesco Oliva, che gli spiegherà ogni cosa.

1628

1484 gennaio 21, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il cancelliere informa di essersi recato al castello per sistemare gli oggetti del defunto Giovanni Caimi e per portare gli ordini e le disposizioni ducali; riferisce che i castellani sono restii ad accogliere all'interno della fortezza i fanti condotti da Paolo da Monza in città per evitare disordini durante il passaggio di consegne tra un castellano e l'altro.

1629

1484 gennaio 22, ore 2, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo da Monza, prefetto dei fanti, e Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Paolo da Monza riferisce di aver tolto le chiavi del castello a Novello Ghilini e a Giovanni Antonio Luselli, alla presenza di Cristoforo Stanga, e di tenerle presso di sé in attesa del nuovo castellano.

1630

1484 gennaio 22, Cremona, castello di Santa Croce

Novello Ghilini e Giovanni Antonio Luselli, castellani, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

I castellani informano di aver fatto entrare nel castello, come da ordini ricevuti, Paolo da Monza con un gruppo di provisionati ducali.

1631

1484 gennaio 23, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, e Paolo da Monza, prefetto dei fanti
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca si congratula per il loro buon operato e ordina di rimanere nel castello fino a quando non verrà inviato un nuovo castellano.

1632

1484 gennaio 23, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Francesco Oliva, cancelliere

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il duca elogia il commissario per la capacità con la quale sta cercando di far entrare nel castello tutta la compagnia di Paolo da Monza e ordina di imprigionare i due castellani, con destrezza, senza dare nell'occhio, conducendoli «in qualche camera secreta».

1633

1484 gennaio 23, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il cancelliere informa che Novello Ghilini e Giovanni Antonio Luselli sono stati allontanati dal castello e che ora si attende l'arrivo del nuovo castellano.

1634

1484 gennaio 26, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza nomina Giovanni Galeazzo del Conte nuovo castellano del castello di Santa Croce
Registri ducali, 115, cc. 208-208v

Gian Galeazzo Maria Sforza nomina nuovo castellano Giovanni Galeazzo del Conte con 42 paghe, delle quali metà di balistari e metà di pavesari e provvisione mensile di 20 fiorini e l'obbligo di tenere «famulum unum qui portas claudat et aperiat ac cum florenis quattuor dividendis inter magistrum unum a lignamine, magistrum unum a balistis, bombarderium unum et ferrarium unum ac etiam florenis viginti dandis et numerandis afinibus quattuor, quos secum in predicta arce tenere debet ac cum florenis tribus pro singula pagha ceterisque aliis commoditatibus, utilitatibus, preheminentiis et emolumentis eidem castellanie officio debite spectantibus et pertinentibus et per prefatum dominum Ioannem hactenus licite perceptis et habitis».

Bibliografia: SANTORO 1948, p. 635.

1635

1484 gennaio 27, Milano

Nomina del nuovo castellano Giovanni Galeazzo del Conte

Registri ducali, 182, cc. 30-31.

«Zoanne Galiazo dal Conte, havendo noi piena fede nella affectione che sapemo porti al Stato nostro coniuncta cum la prudentia, circumspectione et experientia hai de molte cose, te habiamo electo et deputato per castellano del castello nostro de Sancta Croce de Cremona, circa la guardia de lo quale volemo et te comandiamo debii servare li ordini infrascripti, et ad quelli né ad alcuni d'essi contrafarei mai, né consentirai ad chi li volesse contrafare per recto o indirecto per alcuna rasone o casone quale dire e immaginare se potesse, sotto pena de la vita, fede, l'anima et de perdere tutti li tuoi beni presenti et advenire, o vero ogno altra pena che ad noi parirà.

Primo. Volimo che cum fede et vigilantia debii tenere, guardare et conservare esso nostro castello ad nome, instantia et petitione de noi, Ioanne Galeazo, et de li nostri fioli maschi et legitimi successori in questo nostro Ducato et dominio, et quello non consignarai mai ad homo del mundo sii chi se voglia, se non a chi noi te diremo de nostra propria bocha, o a chi noi te scriveremo per littere sottoscritte de nostra propria mano, signate per mano d'uno di nostri secretarii, et sigillate del nostro ducale sigillo in cera bianca et te mandaremo el contrasigno havemo cum ti.

Secondo. Non volemo che in dicto castello per littere te fossero scripte né per ambascata o comandamenti te fossero facti, debii mai acceptare in dicto castello persone siano più forte de te, se non te lo diremo nui de nostra propria bocha, o scriveremo per littere sottoscritte de nostra propria mano, signate per mano d'uno di nostri secretarii, et sigillate del nostro ducale sigillo. Et te mandaremo el contrasigno havemo cum ti. Quando vero accadesse che, per guardia o altra cosa importante, mandassimo lì qualche persone che non sieno più forte de ti, siamo contenti lo accepti in esso castello, scrivendotelo noi per littere sottoscritte de nostra propria mano, signate et sigillate ut supra. Et cossì per tuo, o bisogno delli tuoi, siamo contenti possi lassare intrare in esso castello tre o quattro persone ad uno tracto, ma, quelle intrate, non ne lassarai intrare d'altre, finché le prime serano uscite.

Tertio. Non volemo che mai per cosa te fosse dicta, o scripta, per chi se sia, debii uscire de dicto castello, se non haverai licentia da nui de nostra propria bocha, o in scripto, sottoscritta, signata et sigillata ut supra et con el contrasigno havemo cum ti.

Quarto. Non volemo che de le munitione sono in dicta forteza, aut che li faremo mettere per l'advenire, ne debii consumare, aut dare cossa alcuna, né piccola, né granda ad homo del mondo per cosa te fosse dicta, o scripta, se non haverai licentia da noi di propria bocha, o in scripto signata et sigillata ut supra, et sottoscritta de nostra propria mano.

Quinto. Volimo che, oltra dicte nostre munitione, habii

et tegni in dicto castello tante victualie de le tue che bastino per ti et per li toi, per uno anno, videlizet moza tre de frumento, stara quatro de farina de furmento, stara quatro de legumi, stara uno de sale, brente sei de vino, brenta una de aceto, peso uno de olio, peso uno de carne salata, peso uno de formagio, libre due de candele, carro uno de ligne, paro uno de calze et para due de scarpe per cadauno compagno, et tutto alla misura et peso milanese.

Sexto. Volemo che dicta forteza non giochi, né lassi giocha' ad zocho alcuno dishonesto, né prestare ad usura, né fare, né lassare fare arte de laneficio, né altra altra (*sic*) arte dove concora moltitudine de gente, né fare, né lassare fare taberna, né becharia, né per modo lasserai per dicto castello se fraudino li nostri daciai. Immo a li datiari presterai omne adiuto et favore honesto. Siamo ben contenti che a li tuoi possi vendere pane, vino et carne senza datio. Septimo. Volemo che a la guardia de dicto castello tegni continuamente tutte le tue paghe, per la mittà balestrieri et l'altra mittà pavesari che siano apte, fidate et appare-scienti, et che non siano del dominio de venetiani, né de loco presso manco de vinti miglia, né li habiano patre, matre, mogliera, figlioli, fratelli, sorelle, né parenti et de quelle né faciati la scriptione et monstre secundo l'ordine del nostro banco de li soldati. Et de dicti toi compagni de dì, né de nocte non ne lassarai uscire fora del castello alcuno senza nostra licentia. Salvo che de dì siamo contenti che per toi et loro bisogni ne possi lassare andare per la città dui o tre con questo che alla sera alle XXIII^o hore caduno se trovi in castello alle sue guardie. Item accadendote mandare qui a Milano per le tue rasone, o altrove per victualie, siamo contenti li possi mandare uno de li toi che stia absente per uno mese, l'andare, stare et retornare computati, et tu, né alcuno de li toi, non farete parentato con alcuno senza nostra licentia.

Octavo. Non volimo che in dicto castello acceptati persona alcuna senza nostra licentia, o se non te serano consignati da nostri officiali per cason de Stato, o altra cosa importante, et quilli accepterai per quale che se sia de dicte casone, non li lassarai senza nostra licentia de propria bocca, o in scripto et sottoscritta de nostra propria mano.

Nono. Non volemo che mai consenti cosa alcuna sia contra el Stato, honore o persone nostra, o de li nostri figlioli. Immo lo deveti ad tutta tua possanza, et subito ne avisi in ogni loco dove serimo per tue littere et messi, et così farai tutte l'altre cose è obligato et debbe fare caduno bono castellano et fidele servitore verso el suo signore».

1636

1484 gennaio 28, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il cancelliere chiede a chi deve consegnare i beni del defunto Giovanni Caimi che si trovano nel castello e che sono stati accuratamente inventariati e descritti.

1637

1484 gennaio 28, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Francesco Oliva, cancelliere, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il cancelliere espone il caso di Cipriano Porro, prigioniero nel castello, al quale era stata concessa la grazia, ma che non è stato ancora liberato per la sopravvenuta morte del castellano.

1638

1484 gennaio 31, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo da Monza e Giovanni Francesco Oliva a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Paolo da Monza e Giovanni Francesco Oliva informano che la mattina del 31 gennaio il nuovo castellano, Giovanni Galeazzo del Conte, è stato ufficialmente incaricato della custodia e guardia del castello, che gli sono state consegnate le chiavi e i prigionieri detenuti nella fortezza e che si sta ora facendo l'inventario delle munizioni e di tutto ciò che è stato lasciato da Giovanni Caimi²⁰.

²⁰ Per l'inventario delle munizioni e degli oggetti presenti nel castello di Santa Croce, quando viene consegnato a Giovanni Galeazzo del Conte si veda Appendice 10.

1639

1484 gennaio 31, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

«Illustrissime et excellentissime domine domine mi colendissime. Avixo vostra signoria como hogi cerca le XVII hore ho fatto l'intrata mia in questo vostro castello di Cremona, secundo la commissione di quella e accompagnato dal vostro commissario e tuti vostri offitiali e altri zentilomini d'essa vostra città, e presentato le littere de vostra signoria a questi castellani, quali mi hano acceptato volentiera e consignate tute le ghiave d'essa forteza. Dopo ho principiato di fare lo inventario de tute le robe de vostra signoria, quale si trovano in dicto castello, e fato fare il iuramento a li compagni mei, secundo il consueto; per il che conforto essa vostra signoria li pia-cia stare di bona volia, che non mancharò di uxare ogni dilligentia e sollicitudine in fare el debito mio, como è stato sempre el mio desiderio, de satisfare la mente di quella. Et perché, ultra la munitione che è qui, non ho trovato furmento al bixognio mio, pregho vostra excellentia se digna di concedermi licentia di far condurre qui cerca somme cento di furmento, quale mi ritrovo havere

de là da Po, in el locho di Sale, per mio uxo e fornimento de dita forteza, pregando quello si digna di farmi fare presta expeditione».

1640

1484 febbraio 1, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al commissario e al castellano

Registri delle Missive, 161, c. 257

Il duca ordina di «investigare» gli oggetti che sono nel castello e di restituire tutto ciò che è stato prestato dai cittadini cremonesi durante la «dieta» tenutasi in città l'anno precedente, sequestrando all'occorrenza «tante delle robbe sonno in dicto castello, o sonno exportate fora del dicto castellano passato et delli suoi, che ascendano alla summa et valuta delle robbe imprestate che manchino», anche tenendo conto che, nella medesima occasione, furono smarrite molte cose del valore totale di 400 lire, «portate per ornamento in quello nostro castello et per commodità de quelli signori gli alloggiaveno dentro», e che parte di esse è stata ritrovata nella fortezza.

1641

1484 febbraio 26, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario riferisce che, alle ore 20, è giunto in città il duca di Calabria [*Alfonso d'Aragona*], «in una burcella, con poche persone a la sproveduta, e subito andòe a la stalla e qui dimorò per fin a sera, a vedere andare li soi cavali».

1642

1484 maggio 20, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il commissario avvisa che il duca di Calabria [*Alfonso d'Aragona*], con solo quattro dei suoi uomini, ha passato in rassegna tutte le artiglierie e le munizioni che sono conservate nel castello e che devono essere mandate sul campo; chiede l'invio di 24 paia di buoi e cinque cavalli, per le carrette delle spingarde, al fine di poterle trasportare a destinazione e avvisa di aver spedito a Quinzano [*d'Oglio*] «barilli IIII de polvere et casse II de verrettoni, et ad Soncino ... ballestre XXV e lance CC da fanti da pede e ballotte (...) da archabusi».

1643

1484 giugno 1, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano e agli ufficiali delle munizioni

Registri ducali, 115, cc. 216-216v

Il duca ordina di lasciar prelevare dal castello tutte le munizioni che il commissario e Ambrogio Ferrari riterranno necessarie «per uso de la presente guerra», tenendone però conto, per poter valutare come e in quale quantità sono state usate.

1644

1484 giugno 26, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Galeazzo del Conte, castellano

Registri ducali, 115, c. 217v

«Intendemo che 'l tuo precessore haveva doi sigilli grandi d'argento ducali, et così doe corniole pur de nostre insegne et esser restati presso ti. Però volemo ce li mandi, ad ciò vedamo qualcosa sonno».

1645

1484 luglio 17, Cremona

Giovanni Maineri, accusatore, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Giovanni Maineri informa che il castellano Giovanni Galeazzo del Conte e suo figlio sono entrambi malati.

1646

1484 luglio 24, Cremona

Giacomo Griffi, referendario, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il referendario conferma la sua fedeltà e supplica che gli venga resa giustizia contro i dazieri delle porte della città a causa di un disaccordo sorto circa la riscossione delle imposte.

1647

1484 ottobre 10, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il castellano ringrazia per il vino ha ricevuto in regalo.

1648

1484 ottobre 19, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano e a Giovanni Paolo Bocoli, ufficiale delle munizioni

Registri ducali, 115, c. 226

Il duca ordina di consegnare il «curtaldo [...] con tutte le prede» del marchese di Mantova [*Francesco II Gonzaga*] ad ogni messo di sua signoria che ne faccia richiesta, perché il marchese risulta debitore della Camera ducale, a causa delle munizioni ducali che ha fatto mancare ad Ostilia.

1649

1484 novembre 1, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Bartolo-

meo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il castellano raccomanda di consegnare la lettera allegata (*non conservata*) direttamente nelle mani di Ludovico Maria Sforza, e di nessun altro.

1650

1484 novembre 12, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1160

Il castellano supplica che gli venga lasciata la possibilità di disporre del pesce pescato a suo nome da Pietro Pelosi, uno dei settanta pescatori della città al suo esclusivo servizio, senza che venga infastidito dal commissario.

1651

1485 febbraio 1, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il castellano chiede che il figlio Gaspare lo possa sostituire per tutto il periodo in cui starà a Piacenza, o in altro luogo adatto per riprendersi dalla sua infermità.

1652

1485 febbraio 4, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza a Giovanni Galeazzo del Conte, castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 7-8-9, fasc. 131, c. 181

Il duca informa il castellano di aver inviato, per assisterlo durante la sua infermità, Nicolò Negri, cancelliere di Ludovico Maria Sforza.

1653

1485 febbraio 4, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza al commissario

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 7-8-9, fasc. 131, c. 181

Il duca informa di aver inviato Nicolò Negri, cancelliere di Ludovico Maria Sforza, affinché assista e conforti il castellano nella sua infermità.

1654

1485 febbraio 6, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Galeazzo del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Autografi, 200

Il castellano ringrazia di avergli inviato il medico Nicolò Negri a curarlo.

1655

1485 febbraio 7, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 115, c. 230

Il duca concede licenza di assentarsi dal castello venti giorni per rimettersi in salute, ma dispone che, in sua assenza, stiano alla guardia del castello il figlio Gaspare [*del Conte*] e Nicolò Negri, cancelliere di Ludovico Maria Sforza.

1656

1485 aprile 16, Cremona

Domenico Cadamosto, podestà, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Comuni, 31

Il podestà riferisce di aver raccolto informazioni riguardanti Filippo Bassi, detto Grutio, servo del castellano della città e di povera condizione, il quale, per caso e non volontariamente, ha commesso un omicidio più di due anni prima, ma il primo gennaio 1483 aveva già ricevuto il perdono dai fratelli Bartolomeo e Francesco Bonali, consanguinei del defunto, e da suo cognato Andrea Casarosi, con atti rogati da Giovanni Battista Scalvi e Pietro Bonoldi, notai cremnesi.

1657

1485 aprile 30, Cremona

Antonio Maineri, castellano della bastida Oltrepò, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il castellano avvisa della fuga di Giovanni Beccaria dal castello di Santa Croce.

1658

1485 maggio 12, Cremona, bastida oltre Po

Antonio Maineri, castellano della bastida Oltrepò, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Antonio Maineri informa che presso il castellano, o suo figlio, sono conservate «certe lettere de lo illustre signore R[ober]to et de altri signori» e invita a mandare qualcuno per farsele dare.

1659

1485 giugno 18, Cremona, bastida oltre Po

Antonio Maineri, castellano della bastida Oltrepò, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Antonio Maineri esorta tra l'altro a «mettere uno homo da bene» nel castello della città, «perché importa molto al Stato de vostra excellentia».

1660

1485 settembre 19, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspare del Conte,²¹ castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il castellano, dovendo provvedere alla mancanza di vino nella munizione del castello, domanda licenza, già concessa l'anno precedente al suo defunto padre, di farne portare da Concoreggio, suo possedimento, «perché qui a Cremona gli sono vini lenzeri et non basteneri».

²¹ Nelle filze del notaio cremonese Giovanni Battista Scalvi, si conserva l'atto d'acquisto di un terreno nel milanese da parte di Gaspare del Conte; si veda Appendice 14.

1661

1485 settembre 20, Cremona

Pietro Landriani, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il commissario riferisce, tra l'altro, di aver ordinato al castellano e ai conestabili delle porte della città di fare buona guardia.

1662

1485 settembre 22, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspare del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

«Illustrissimo et excellentissimo signor mio singularissimo. Per più e più littere avisata vostra excellentia como a la dieta, che altre volte fu facta qui, fu consumata la monitione de le legne de questo castello, e como se ritrovaveno maggiore parte de le balestre senza noxeta et como per defecto d'uno sustegno, qual è rotto e guasto, non restava aqua ne la fossa de quello e mai non gli è facta provisione alcuna, che in vero quanto importa el defecto de queste cose remetto al iudicio de la signoria vostra e non obstante el scrivere è stato certificato, Ambrosio Ferraro del tuto, etiam da li proprii ingigneri de la forteza è mostrato con l'ochio et monstrate le stalle e dicto più volte a bocha, a le quale non reparandoli inanze che fiochi, credo che senza dubio in questa vernata tute ruinarano. Del tuto ho voluto, per el debito mio, avisare vostra excellentia, atìò quella gli attribuisca qualche provisione, como in verità meritano e presta. Ulterius li gabani deputati a li compagni che fanno le guardie la nocte a la vernata sono talmente frusti e rotti non se pono più operare e ormai vene el tempo da operarli, sì che prego vostra signoria se degna de scrivere a lo refferendario qui gli provvedi, che non costarano però in tuto libre 20 imperiali. A la vostra signoria de continue me ricomando».

1663

1485 ottobre 22, Cassano

Gian Galeazzo Maria Sforza a Gaspare del Conte, castellano

Registri delle Missive, 164, c. 86v

Il duca ordina di alloggiare onorevolmente nel castello, con il relativo seguito, lo zio Ludovico Maria Sforza, duca

di Bari, luogotenente e capitano generale del Ducato, che sta per arrivare in città.

1664

1485 novembre 12, Cassano

Gian Galeazzo Maria Sforza ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 164, c. 85v

Il duca si compiace della loro volontà di consegnare doni a Ludovico Maria Sforza, in occasione del suo arrivo in città e concede loro di derogare a tutti gli ordini contrari a tale spesa.

1665

1486 agosto 29, Milano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri ducali, 89, c. 83v

Il duca autorizza ad ospitare nel castello Leone, figlio di Ludovico Maria Sforza, insieme ai suoi famigli, dei quali allega l'elenco, e il commissario ducale, Renato Trivulzio.

1666

1487 maggio 21, Pavia

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 166, c. 184

Il duca ordina di consegnare a Bartolomeo della Croce e ai suoi fratelli, ufficiali delle munizioni, metà del frumento «veghio» che si trova nel castello, per venderlo e sostituirlo con dell'altro appena raccolto.

1667

1489 febbraio 5, Cremona

Il paratico dei maestri da muro e manaria di Cremona a Gian Galeazzo Maria Sforza

Comuni, 30

Il maestri muratori e marangoni, ricordando di aver già ottenuto, il 26 giugno 1481, un risarcimento per essere stati sfruttati senza salario nei lavori alla casa di un privato cittadino, che allora era abitata dal commissario, chiedono ora altrettanto poiché il castellano li ha costretti «ad laborare nel castello per molti et molti giorni in nottabile nu(me)ro de opere senza pagamento alchuno» forse «ad instigatione del vostro ingeniario ducale in Cremona; lamentano, inoltre, di non essere stati pagati «maxime dal tempo de la guerra de Ferrara», quando «nelle guerre passate sono stati paratissimi ne li servitii de la excellentia vostra, maxime a far punti sopra Po et Oglio et aliter, del che non hanno havuto pagamento alchuno».

1668

1489 aprile 11, Vigevano

Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 174, c. 192v

Il duca ordina di consegnare a Bochalino [*Bocoli*] da Cre-

mona, ufficiale delle munizioni della città che ne ha fatto richiesta «per fare certo edificio», tre dei legnami vecchi e di poco valore esistenti nel castello che «non stiano per fare repari né bolzoni necessari a epsa forteza».

1669

1491 febbraio 7, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspere del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

La lettera è in gran parte rovinata dall'umidità e mutila nella parte superiore sinistra.

Il castellano menziona la fedeltà di un certo «Roglerio».

1670

1491 febbraio 7, Cremona
Ermes Maria Sforza e Giovanni Francesco da Sanseverino a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1473

Ermes Maria Sforza e Giovanni Francesco da Sanseverino informano che, dopo essere arrivati in città alle ore 22.30, sono entrati da porta Po «con grande allegrezza et festa» e hanno accompagnato fino al ponte del castello e nella sua camera Anna Maria Sforza, alla quale «è piaciuto assai questa cità et castello, benché fin qui non ha visto se non la sua camera et anticamera».

1671

1491 febbraio 7, Cremona
Ermes Maria Sforza e Giovanni Francesco da Sanseverino a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1473

«Illustrissimo et excellentissimo signore nostro. Hogi, poso el disnare, la illustrissima madama [*Anna Maria Sforza*], accompagnata da noi et questi zentilhomini, è andata a visitare el monasterio de Sancta Monicha, dove è stata per gran spatio di tempo con la reverenda madona Biancha [*Francesca Bianca Sforza*], sorella delli illustrissimi signori vostri patre et barba, con piacere in rasonamento. Poi andò al monasterio del Corpo de Cristo et la illustrissima marchesana et madona Anna andorono a vedere el torrazo sul quale volseno montare. Ritornassimo poi a tuore la prefata madona et la accompagnassimo in castello. Altro non gli è che scrivere alla excellentia vostra, se non che la nocte passata uno todescho, familio d'epsa madama, imbriacho, misse fuocho nella stalla de vostra signoria fuori del [...], quale è tutta brusata insieme con dui cavalli et uno mullo [...] de grande valuta».

1672

1491 giugno 11, Cremona
Borrino Colli, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il commissario supplica che vengano concesse a Pietro da Rondo, ingegnere del Comune, le «provisiones et executiones» delle acque per la città, castello, porte, mura e per la difesa della stessa.

1673

1491 giugno 16, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspere del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il castellano informa che avviserà il proprio «magistro» di portar pazienza riguardo al beneficio ecclesiastico che gli è stato promesso, ma che è già stato concesso ad un altro.

1674

1491 ottobre 12, Cremona
Gaspere del Conte a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il castellano ringrazia «usque ad astra» per l'interessamento nella riscossione del suo credito di 1000 ducati nei confronti degli eredi di Giacomo Volpari, perché serviranno in parte per pagare la dote della propria sorella, che va in sposa a Zanardo Vicedomini.

1675

1491 ottobre 12, Cremona
Borrino Colli, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il commissario riferisce di aver avuto un colloquio con gli eredi di Giacomo Volpari e di non averli trovati disponibili a rispettare la convenzione che era stata fatta dal loro defunto padre con il castellano della città.

1676

1491 ottobre 22, Milano
Gian Galeazzo Maria Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1161

Il duca informa di aver scritto al commissario perché costringa gli eredi di Giacomo Volpari a rifondergli il debito che hanno con lui, anche a costo di sequestrare i loro beni.

1677

1492 ottobre 9, Cremona, castello di Santa Croce
[*Gaspere del Conte, castellano*] a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

[*Il castellano*] avvisa che nei giorni precedenti ha catturato su istanza del commissario della città, mentre stavano pranzando «in la hostaria mia del revelino», Innocente da Cremona e Gentile da Crema.

1678

1492 dicembre 22, Cremona

Borrino Colli, commissario, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il commissario comunica le motivazioni per le quali ha fatto imprigionare nel castello Innocente da Cremona e Gentile da Crema, mentre si trovavano nel revellino.

1679

1493 marzo 5, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Gian Galeazzo Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano supplica di ricevere in udienza Giovanni Giacomo del Conte, suo stretto parente.

1680

1493 giugno 3, Cremona

Antonio Allia a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Antonio Allia chiede che venga inviata al più presto la licenza richiesta dal Comune, che ha stabilito di spendere 400 lire per preparare onorevolmente l'arrivo in città del duca.

1681

1493 giugno 14, Cremona

I presidenti ai negozi del Comune a Bartolomeo Calco

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

I presidenti supplicano che venga loro concessa la deroga per impiegare i soldi provenienti dal dazio del naviglio, per fare un dono a Ludovico Maria Sforza, che arriva in città.

1682

1493 giugno 16, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Maria Sforza a suor Francesca Bianca Sforza, badessa del monastero di Santa Monica di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1477

Ludovico Maria avvisa che all'indomani andrà a farle visita insieme alla consorte Beatrice d'Este.

1683

1493 luglio 4, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano raccomanda di esaudire la volontà di Gerardo Arcello, piacentino, che desidera assegnare al proprio figlio la prebenda di un altare di cui la famiglia detiene il giuspatronato.

1684

1494 febbraio 22, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

«Illustrissimo et excellentissimo signore mio observandissimo. Hogi essendo venuto qua el magnifico Bernardino da Corte per parlarme, et in resonamento de varie cose el me ha significato che li illustrissimi duca et duchessa de Milano hano ad capitare a Cremona per andare a Mantua, perché me vene in mente che le done sono appetitose, et vorano forse venire ad vedere questo castello, recordandome de quanto me scripse la excellentia vostra ne la estate passata per la venuta che lore in queste parti feceno per quella fiata, mi pare de scrivere a quella se ho ad servare el medesimo modo o altro, aciò sapia como exequire quanto sia la mente de la illustrissima signoria vostra, a la quale me recomando».

1685

1494 maggio 3, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano raccomanda Giovanni Pietro da Calignano, cittadino cremonese, per l'ufficio della ragioneria del Comune come successore di Giacomo Offredi, che è gravemente malato.

1686

1494 agosto 7, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano chiede che venga rimesso in libertà il giovane Roberto, nipote di Francesco e Roberto Quartieri, che è stato imprigionato nel castello per essere stato trovato nel monastero di San Pietro al Po in compagnia di Giorgio Treballi e dei suoi fratelli, tutti banditi.

1687

1494 novembre 29, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano informa che manderà l'arciprete di Piacenza per riferire di alcune cose.

1688

1494 novembre 29, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162

Il castellano informa di aver inviato l'arciprete di Piacenza per discutere a voce di certe cose in suo nome.

1689

1495 gennaio 25, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 197, c. 55

Il duca ordina di concedere a un tale «Spingelis» il possesso della «casa de Sancta Croce cum el suo giardineto, quale fuo facta per le caravaze al tempo de la illustrissima

madonna nostra matre».

1690

1495 febbraio 21, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspare del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il castellano ringrazia perché ha saputo che il duca si sta interessando di suo fratello Andrea, come gli ha comunicato l'arciprete di Piadena.

1691

1495 marzo 7, Milano
Ludovico Maria Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il duca ordina di consegnare al commissario della città, Bernardino Parenti, Giovanni Francesco da Busseto, Alessio da Cortona e Nicola Pasquali, tutti prigionieri nel castello.

1692

1495 marzo 10, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspare del Conte, castellano, a Bartolomeo Calco
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il castellano informa di aver inviato Boccalino [*Bocoli*] per discutere a voce di certe cose in suo nome.

1693

1495 marzo 12, Milano
Ludovico Maria Sforza a Gaspare del Conte, castellano
Registri ducali, 188, c. 87
Il duca conferma la carica di castellano della fortezza che il del Conte ha custodito in questi anni con tanto studio e diligenza.
Bibliografia: SANTORO 1948, p. 635.

1694

1495 aprile 17, Milano
Ludovico Maria Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il duca ordina di consegnare a maestro Pietro Cervari 200 barili di polvere e due parti di bombarda, facenti parte della munizione del castello.

1695

1495 giugno 3, Milano
Ludovico Maria Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il duca giustifica la «detractione» fatta con la ragion di Stato e la dichiara necessaria.

1696

1495 giugno 3, Milano
Ludovico Maria Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il duca chiede di sopportare di buon animo il prigioniero

ricevuto in custodia per motivi di Stato.

1697

1495 settembre 16, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspare del Conte a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1162
Il castellano informa di aver fatto prelevare tutte le pietre da bombarda che si trovavano a Calvatone e a Piadena e di averle caricate sulla nave alla volta di Pavia, promettendo di inviare anche quelle che maestro Pietro Cervari era andato a prendere a Parma.

1698

1496 marzo 28, Vespolate
Ludovico Maria Sforza al referendario
Registri delle Missive, 197, cc. 238v-239
Il duca ordina di seguire le indicazioni del castellano che è informato della sua intenzione di usare una certa quantità di terreno posta sul «mezano de quella nostra città», di proprietà di un tal Bartolomeo Barella.

1699

1496 marzo 28, Vespolate
Ludovico Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 197, c. 239
Il duca, informato dal castellano dell'intenzione del commissario di «fare derivare da diversi canti certa quantità de aque alla dicta nostra città», volendo però «turare, tra le altre aque, l'aqua del Murbasso, quale è solita derivare ad uso et comodità del abbatia de la Cava», esorta a procedere con cautela, affinché nessuno si debba lamentare del suo operato.

1700

1496 aprile 28, Milano
Ludovico Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 197, cc. 255v-256
Il duca ordina di far «conzare li muri et spazare le fosse de la terra et li contadini quelle del castello» a spese del Comune, aggiungendo simili ordini per Casalmaggiore, Soncino e Castelleone.

1701

1496 aprile 30, Cremona
I presidenti e deputati ai negozi del Comune a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il presidenti ai negozi del Comune inviano come loro oratore Giovanni Antonio Sommi, per la questione della riparazione delle mura e per l'inondazione delle fosse della città e del castello.

1702

1496 maggio 11, Milano
Ludovico Maria Sforza ai presidenti e deputati ai negozi

del Comune

Registri delle Missive, 197, c. 263

Il duca, riferendo di aver parlato con Giovanni Antonio Sommi, ambasciatore della città presso di lui, della «ristauratione de le mure de la citade et de la evacuatione de le fosse d'epsa città et del castello», informa di aver differito l'opera di qualche giorno e di aver dato ordine al Consiglio ducale di controllare l'asserita pretesa dei deputati ai negozi del Comune di non dover contribuire al restauro delle mura e alla pulizia delle fosse del castello.

1703

1496 giugno 9, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 197, cc. 280v-281

Il duca ordina di inviare presso di lui un messo per giustificarsi delle ingiurie che Giovanni Enrico Colderari e i suoi fratelli dicono di aver patito per causa sua.

1704

1496 giugno 25, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 197, cc. 288-288v

Il duca, avendo ricevuto le lamentele dei monaci del monastero della Cava contro il castellano, ordina di informarsi dei fatti successi dopo la morte del loro abate, sentendo le testimonianze delle seguenti persone informate sui fatti: Roberto Guazzoni, Gerardo, servo del castellano, Giovanni Pietro Marci, Agostino [*del Conte*], fratello del castellano, Battista, barbiere del castellano, Giovanni Giacomo da Pessina, Gabriele da Piadena e Giovanni Antonio Sansoni.

1705

1496 luglio 5, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 205, c. 6

Il duca si lamenta perché, riguardo alla controversia tra il castellano e i monaci del defunto abate della Cava, il commissario non ha mandato nessuno per analizzare i libri di conto del prelado.

1706

1496 luglio 8, Como

Ludovico Maria Sforza al referendario (in copia anche a quelli di Como, Novara, Alessandria, Tortona, Piacenza, Lodi, Pavia, Bobbio e Parma)

Registri delle Missive, 205, c. 8v

Il duca ordina di trovare «un qualche bono depinctor pratico de quella nostra città» perché, «andando in qualche loco eminente fora de la città da unde la possi vedere tutta, ne faci uno disegno et retracto de tucta su uno foglio de papiro, solamente designato con la pena senza altri colori, mettendo in epsò disegno li edifici più notabili».

1707

1496 agosto 31, Milano

Ludovico Maria Sforza all'ufficiale delle munizioni

Registri delle Missive, 205, c. 24v

Il duca, lamentandosi per il mancato pagamento dei fornitori di salnitro, ordina di togliere entro otto giorni «in quello castello tuto el salnitrio d'essi salnitrieri, con farli el debito pagamento».

1708

1497 marzo 4, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il castellano raccomanda suor Bianca [*Francesca Bianca Sforza*], badessa del monastero cittadino di Santa Monica, citata a Roma dalla badessa del monastero della Colomba, che si oppone alla fusione dei due istituti.

1709

1497 aprile 16, Cremona

Erasmus Trivulzio, commissario, e Giacomo da S(er)egno, referendario, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il commissario e il referendario riferiscono, tra l'altro, che il castellano non vuole consegnare loro i mugnai che sono prigionieri nel castello, se non riceve una lettera sottoscritta dal duca in persona.

1710

1497 aprile 17, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il castellano giustifica la mancata consegna al commissario dei mugnai prigionieri nel castello, affermando che non ha ricevuto un ordine sottoscritto dal duca.

1711

1497 aprile 21, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 205, c. 101v

Il duca, avendo saputo che il castellano non vuole liberare «i molinari» prigionieri nel castello e che i loro colleghi hanno minacciato di chiudere «tute le moline», protestando contro i dazieri della macina per non pagare il dazio, riferisce che ha demandato ai maestri delle entrate il compito di trattare la questione.

1712

1497 giugno 9, Cremona

Benvenuto Malfiastri, ufficiale delle bollette, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

L'ufficiale delle bollette informa che il castellano è malato e ha la febbre.

-
- 1713
1497 giugno 14, Milano
Ludovico Maria Sforza a [*Giovanni Maria del Conte, fratello del castellano*]
Comuni, 30
Il duca, ringraziando della frutta che ha ricevuto, informa di aver inviato «Andrea [*del Conte*] vostro fratello», perché visiti e conforti il castellano malato, dal momento che «cum la gratia de Dio et cum li boni remedii, se ne ha sperare presto la sua salute».
- 1714
1497 giugno 15, Cremona, castello di Santa Croce
Andrea del Conte a Ludovico Maria Sforza
Famiglie, 56
Andrea del Conte riferisce di essere giunto alle 10 di mattina in città per visitare il fratello castellano malato e di aver deciso di restare con lui qualche giorno, perché i medici hanno detto che il suo stato di salute è «dubioso et difficile».
- 1715
1497 giugno 15, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspere del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il castellano ringrazia di avergli inviato il fratello Andrea, per assisterlo durante la malattia, e informa del miglioramento della propria salute.
- 1716
1497 giugno 17, Milano
Ludovico Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 205, c. 143
Il duca ordina di tenerlo informato riguardo alla salute del castellano, che nei giorni scorsi era stato poco bene, nonché di quella del conestabile della porta Po.
- 1717
1497 giugno 18, Cremona
Erasmo Trivulzio, commissario, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il commissario chiede, tra l'altro, che si invii al castellano l'ordine di consegnare certi prigionieri che ha in custodia.
- 1718
1497 giugno 18, Cremona
Erasmo Trivulzio, commissario, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il commissario riferisce, tra l'altro, che la salute del castellano è migliorata.
- 1719
1497 giugno 22, Cremona
Erasmo Trivulzio, commissario, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il commissario informa del miglioramento della salute del castellano.
- 1720
1497 giugno 24, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Maria e Andrea del Conte a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
I fratelli del castellano assicurano del miglioramento della salute del loro congiunto.
- 1721
1497 giugno 26, Cremona
Erasmo Trivulzio, commissario, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il commissario riferisce che la salute del castellano è migliorata.
- 1722
1497 luglio 1, Cremona
Erasmo Trivulzio, commissario, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il commissario riferisce, tra l'altro, che il castellano sta meglio.
- 1723
1497 luglio 3, Milano
Ludovico Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 205, c. 151
Il duca ringrazia per l'invio di tre lettere nelle quali si parla del miglioramento della salute del castellano, della partenza di Gerolamo Stanga per Mantova e dell'impiccagione di Bernardo Bresciani, compiacendosi in quest'ultimo caso «de la iustitia haveti fa(ct)o fare ad epso Bernardo circa li cerchatori de monete venuti lì».
- 1724
1497 luglio 12, Milano
Ludovico Maria Sforza al commissario
Registri delle Missive, 205, c. 157
Il duca riferisce, tra le altre cose, di aver scritto al castellano perché accolga e liberi i prigionieri che gli verranno indicati da lui.
- 1725
1497 luglio 21, Cremona, castello di Santa Croce
Gaspere dal Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163
Il castellano riferisce le ragioni del proprio fratello [*Giovanni Maria del Conte*], commendatario del monastero della Cava, del monastero di San Cataldo e di alcuni abitanti della città, che vengono ingiustamente molestati dagli ufficiali del Naviglio a causa dell'uso del cavo del Morbasco, la cui gestione, come ricorda,
-

non riguarda il Comune.

1726

1497 agosto 29, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il duca invita il castellano a persuadere suo fratello [*Giovanni Maria del Conte*] riguardo alla questione della pensione di 60 ducati assegnatagli dall'arciprete di Piadena.

1727

1497 ottobre 9, Milano

Ludovico Maria Sforza a Gaspare del Conte, castellano

Registri delle Missive, 205, c. 206v

Il duca si compiace della consegna di Galeazzo Porro, prigioniero nel castello, nelle mani del commissario della città, nonostante non fosse ancora arrivata una missiva ducale con l'ordine al riguardo.

1728

1497 ottobre 22, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspare del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il castellano spiega di aver inviato a Monticelli dei Pallavicini [*d'Ongina*] dei fanti su richiesta di Antonio Maria Pallavicino, che gli ha domandato di inviargli «12 balestreri per doi giorni per guardia de la rocha, finché fusse expedite le exequie de monsignore [*Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi*]».

1729

1497 ottobre 28, Milano

Ludovico Maria Sforza a Gaspare del Conte, castellano

Registri delle Missive, 205, c. 206v

Il duca rimprovera la scelta arbitraria di inviare, senza il suo permesso, dei fanti a Monticelli [*d'Ongina*] e ordina di non farlo più, ricordando che essi sono deputati esclusivamente alla guardia del castello.

1730

1497 novembre 23, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspare del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il castellano informa che invierà il proprio fratello, monsignor Giovanni Maria [*del Conte, commendatario del monastero della Cava*], per prendere una lettera che doveva essere sottoscritta dal duca in persona.

1731

1497 novembre 27, Cremona, castello di Santa Croce

Gaspare del Conte, castellano, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il castellano informa di aver inviato il proprio fratello Giovanni Maria [*del Conte, commendatario del monastero della Cava*], per riferirgli cose importanti.

1732

1498 febbraio 6, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 205, c. 274v

Il duca ordina di accordarsi con i presidenti del Comune per far togliere il terreno che si trova in gran quantità sotto i ponti levatoi della città.

1733

1498 giugno 10, Milano

Ludovico Maria Sforza al podestà e ai presidenti ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 208, cc. 42v-43

Il duca, riferendo la sua intenzione di recarsi in città per ricevere nuovamente il giuramento di fedeltà nei confronti suoi e dei suoi figli, ordina di convocare al più presto il Consiglio generale, per nominare quattro procuratori che compiano tale atto in nome della città e del contado.

1734

1498 agosto 9, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Registri delle Missive, 208, c. 74

Il duca ordina di inviare qualcuno per controllare le case che si trovano sul «Mezano de Po» vicino alla città, impedendo a chiunque di danneggiarle.

1735

1498 agosto 18, Milano

Ludovico Maria Sforza a Michele e Pietro Antonio Battaglia, castellani

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il duca ordina di fare la guardia, come i loro predecessori, al Mezanino del Po, per evitare che qualcuno vi vada a cacciare.

1736

1498 agosto 31, Cremona, castello di Santa Croce

Michele e Pietro Antonio Battaglia, castellani, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

I castellani riferiscono che ogni giorno fanno buona guardia al «Mezanino de la caza», perché nessuno ci vada a cacciare.

1737

1498 settembre 21, Milano

Ludovico Maria Sforza al referendario

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 146, c. 243

Il duca ordina di obbligare Gaspare del Conte, già castellano, a redigere un elenco, autenticato da un notaio, «de tutte quelle munitione da offesa et difesa et victualie quale siano consignate a lui aut a suo patre» e di farne la

consegna, sempre con atto pubblico redatto da un notaio, al nuovo castellano, che dovrà riconsegnare al predecessore quanto non compreso nella lista.

1738

1498 ottobre 20, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 146, c. 239

Il duca ordina di aiutare Boccalino [*Bocoli*], ufficiale delle munizioni, a costringere certi renitenti, due dei quali nominati in calce alla missiva e altri presenti in un elenco che gli verrà fornito, ad integrare la «munitione de li grani» del castello.

1739

1499 febbraio 4, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 208, c. 152

Il duca, dispiacendosi per i diverbi sorti tra i suoi uomini e quelli del castellano, ordina di accordarsi con quest'ultimo per i bisogni cittadini.

1740

1499 febbraio 5, Milano

Ludovico Maria Sforza al commissario

Registri delle Missive, 208, c. 152v

Il duca ordina di sostenere secondo giustizia il paratico dei «maestri da muro et manara» della città contro il castellano, «circa li pagamenti et mercede sua».

1741

s.d. (ma post 21 settembre 1498, cfr. documento 1737), Milano (?)

Ludovico Maria Sforza al castellano

Comuni, 30

Il duca ordina di riconsegnare a Gaspare del Conte, suo predecessore, il sale di cui rivendica la proprietà, con l'accortezza di verificare che non appartenga alla munizione del castello.

1742

1499 aprile 27, Milano

Ludovico Maria Sforza a Ludovico Sfondrati

Registri delle Missive, 208, c. 207v

Il duca, dopo aver saputo che non è stato ancora possibile integrare la munizione del castello, «per non haver havuto la satisfatione de certe munitione de grani, formagii et altre victualie ha debito Gasparro Comite olim castellano», ordina di procedere entro un mese, utilizzando «qualunchi denari de intrate, de ficti soi o d'altra natura sono appresso a te».

1743

1499 giugno 13, Cremona, castello di Santa Croce

Michele Battaglia e il figlio Pietro Antonio, castellani, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

I castellani informano che Michele Resta non ha voluto incontrare, fuori dalla fortezza, il cardinale di San Giorgio [*Raffaele Sansoni Riario, cardinale di San Giorgio in Velabro?*].²²

²² A questa data, tuttavia, il titolo cardinalizio di San Giorgio in Velabro risulta vacante da molti anni, poiché Raffaele Sansoni Riario ne fu investito al momento della nomina nel dicembre 1477, ma tre anni dopo optò per il titolo presbiterale di San Lorenzo in Damaso. Solo nel 1517 il titolo fu assegnato al cardinale Franciotto Orsini. Si può forse ipotizzare che il Riario abbia continuato a essere identificato con il suo primo titolo cardinalizio.

1744

1499 agosto 13, Milano

Ludovico Maria Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

Il duca ordina di consegnare al conte di «Caiacia» [*Galeazzo Sanseverino, conte di Caiazzo*] tutte le lance lunghe, artiglierie e altre munizioni di cui ha bisogno e di rimettere in libertà tutti i prigionieri che questi gli consegnerà, senza attendere ordini ducali in merito.

1745

1499 agosto 28, Cremona

Rolando Pallavicino a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

«Illustrissimo et excellentissimo signore. Vedendo messer Cotino et io essere molto necessaria la reparatione d'uno pezo de muro di questa città, lo quale c'è tra la porta de Sancto Luca et el castello di questa città, n'havemo facto instantia a li presidenti vogliano fare provisione se facia dicta reparatione. Hanno risposto che questa spesa pertene a la excellentia vostra per essere dicto muro sotto la custodia del castello di quella, la quale bisogna facia subito provisione se possi fare la spesa de dicta reparatione, la quale sarà de spesa circa ducati cento, et sarà molto utile et necessaria. A la prefata vostra excellentia de continuo mi ricomando».

1746

1499 agosto 24, Cremona, castello di Santa Croce

Michele Battaglia, castellano, e il figlio Pietro Antonio, a Ludovico Maria Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

I castellani, informando della partenza del conte di Caiazzo [*Galeazzo Sanseverino*], chiedono il pagamento dei loro stipendi arretrati e l'invio di cannoni da spingarde necessari alla difesa della fortezza e una lettera che li autorizzi, qualora ce ne fosse bisogno, ad arruolare altri fanti.

1747

1499 settembre 3, Milano

Ai presidenti del Comune (e in copia al castellano)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1163

I presidenti ai negozi del Comune sono informati dell'invio di Leonino Biglia, Gaspare Caimi, Gaspare del Conte e Francesco Quartieri, in qualità di ambasciatori.

1748

s.d. (1513?)

Francesco Galluzi a Giovanni da Mantova e al conte Francesco Sforza [*Francesco II Sforza*]

Comuni, 33

Francesco Galluzi, venuto a sapere che i dazieri della città non riescono a pagare i fanti posti a guardia del castello, teme che, «nel più bello dell'opera» che «se à a fare al castello», gli manchino i denari per terminarla e non vuole promettere di «dare il castello pr(e)so, né in quaranta giorni né in tempo niuno», ma di usare il suo ingegno perché tutto venga compiuto presto e bene; dopo aver considerato che «il castello sia per perdersi et, per esserli dentro molta quantità de dinari, che seria facile al signor Renzo venire al castello et salvare il castellano con li dinari, e questo non poressimo mai oviare», si lamenta di essere un «povero soldato» e di non aver ricevuto assicurazioni scritte riguardo alla paga sua e di quattro o cinque uomini ai suoi ordini che dovranno assisterlo nell'impresa.

1749

s.d. (1513?)

Andrea Borgo a ? (senza destinatario)

Comuni, 30

Andrea Borgo informa che non è stato al momento possibile provvedere «a la guardia de li 500 fanti del castello di Cremona» e, considerando che «è non solo pericoloso, ma anche vergognoso, essendo tanti di che 'l se è recuperato el Stato», invita a trovare al più presto i soldi necessari.

1750

1513 marzo 13, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore chiede come deve agire riguardo ai prigionieri che ha in custodia, tra i quali un tal Bernardino Macri, che «dava opera de intrare in lo castelo qua di Cremona» per ordine di Federico da Riparolo, detenuto anch'esso.

1751

1513 marzo 16, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore rassicura di aver preparato tutto per l'entrata in sicurezza del duca in città e di aver «facto ponere doi ponti in loco securissimo che 'l castello non poterà offendere cosa alcuna et similiter vostra signoria excellentissima poterà intrare per la porta de Po, dove se è facta una via sicura; li ponti seranno doi, le navi seranno sedece et grosse».

1752

1513 marzo 28, Cremona

Gerolamo Landriani, senatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Gerolamo Landriani comunica che alle ore 19 «è comparso uno franzoso provinciale, et come fu a presso poteva vedere lo castello, comenzò a cridare forte dicendo: «Bone nove! Bone nove!», menando il cappello per fare segno al castello», fu preso dalle guardie della fortezza che gli hanno trovato, «in lo culo de uno fiaschetto de lischa uno boletino del episcopo de Asti».

1753

1513 marzo 28, ore 23, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore riferisce che interrogherà sotto tortura l'uomo provenzale giunto in città gridando forte presso il castello: «Bone nove! Bone nove!» perché, nonostante abbia una lettera indirizzata al duca, sia di «exempio a li altri che havessero ardire usare, in questi tempi, tali modi».

1754

1513 marzo 29, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, e Girolamo Gentili a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore e Girolamo Gentili riferiscono, tra l'altro, che un fante piacentino al servizio dei veneziani è venuto in città a parlare con Zanino da Pizzighettone, uno dei guardiani del castello, dicendogli di andarsene presto, perché i soldati di Venezia sono alleati con il re di Francia e hanno intenzione di «venire ad dare soccorso al castello de Cremona»; riferiscono quindi che all'indomani provvederanno a «fornire certi bastioni fatti de fora al castello».

1755

1513 marzo 31, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore rassicura, tra l'altro, circa la buona guardia al castello e riferisce di aver interrogato il provenzale che

vi è stato imprigionato, che ha ripetuto quanto contenuto nella lettera che portava con sé.

1756

1513 aprile 21, Pavia

Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca ordina di alloggiare, ma solo per pochi giorni, 200 soldati che vengono mandati in città «per obviare che niuno possa mandare soccorso a li inimici nostri francesi, che tengono occupato quello nostro castello».

1757

1513 aprile 22, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa di aver comunicato al Consiglio della città l'ordine di dare alloggiamento ai 200 soldati spagnoli che devono arrivare, per evitare che giungano aiuti al castello, occupato dai nemici francesi, ma avvisa che i cittadini si lamentano di non avere né «biave né strame» per far fronte alla richiesta ducale.

1758

1513 aprile 25, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore riferisce, tra l'altro, di essere stato intorno al castello in compagnia di Prospero Colonna, il quale ha ordinato di fare «certe tagliate et ripari».

1759

1513 aprile 28, Pavia

Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca, essendo a conoscenza del fatto che i francesi che occupano il castello hanno estremo bisogno di rifornimenti, ordina di impedire con tutte le forze che giunga loro qualsiasi soccorso.

1760

1513 aprile 29, ore 3, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore chiede rinforzi per assicurare che non giungano aiuti nemici al castello, che è in mano straniera, soprattutto perché ha sentito che a Pontevico si stanno preparando delle navi a questo scopo.

1761

1513 aprile 29, ore 4, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, a Giovanni

Colla, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore si rallegra della scelta di mandare uomini d'arme a soccorrere il castello e ricorda che «lo ordine che lassò el signor Prospero [*Colonna*] che se facesse al castello, s'è principiato, ma è grande opera et non è possibile sie così presto fornita».

1762

1513 maggio 2, ore 2, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa, tra l'altro, di aver parlato ogni giorno con il capitano del castello, per eseguire al meglio gli ordini ricevuti.

1763

1513 maggio 11, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Giovanni Colla, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore supplica, tra l'altro, che vengano inviati almento 600 ducati per provvedere alle spese militari, perché i fanti posti a guardia del castello se ne sono andati a poco a poco, parte per paura e parte per non aver ricevuto le loro paghe.

1764

1513 maggio 13, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1478

Il governatore comunica che la città «sta pur ferma et stabile a la fede de la signoria vostra illustrissima» e che, «circa al stringere el castello, non si gli manca di cura exactissima».

1765

1513 maggio 14, Cremona

Antonio da Gallarate a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Antonio da Gallarate informa, tra le altre cose, che nei monasteri cittadini ogni giorno si prega per la vittoria delle truppe ducali e che il castellano [*nemico*] da due giorni «ha tirrato fora crudelmente, de dì et de nocte, che 'l pare quasi habia inteso queste cose».

1766

1513 maggio 15, Voghera

Massimiliano Sforza ai presidenti dei negozi del Comune

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca ordina di trovare i soldi necessari per pagare gli uomini posti a guardia del castello.

1767

1513 maggio 15, Voghera

Massimiliano Sforza a Benedetto Fodri, tesoriere, e ai dazieri

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca ordina di provvedere al salario degli uomini posti a guardia del castello.

1768

1513 maggio 15, Voghera

Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca informa di aver scritto ai presidenti dei negozi e ai dazieri della città in merito alle paghe di coloro che sono posti a guardia del castello.

1769

1513 maggio 15, Voghera

Massimiliano Sforza ad Antonio da Monferrato, caporale dei fanti contro il castello

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca informa di aver scritto al governatore e ai presidenti dei negozi della città, perché provvedano a trovare subito almeno 500 o 600 denari per pagare una parte dei salari dei soldati posti a guardia del castello.

1770

1513 maggio 15, Cremona

Bartolomeo Ponzoni, protonotario apostolico, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Bartolomeo Ponzoni rassicura, tra l'altro, che lui stesso, insieme ai propri parenti e ad altri gentiluomini della città, si occuperà di fornire e mantenere 300 soldati per la difesa del castello e della piazza.

1771

1513 maggio 15, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore si rallegra per la soluzione trovata in merito alle paghe dei fanti che sono di guardia al castello e rassicura che, per quanto possibile, si sta cercando di garantire la sicurezza cittadina.

1772

1513 maggio 16, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore, lodando la fedeltà dei cremonesi, informa che alcuni cittadini hanno messo a disposizione 300 fanti per guardare il castello e 200 da impiegare per la sicurezza della città.

1773

1513 maggio 20, ore 14, Cremona

[*Galeazzo*] Sforza d'Aragona, governatore, a Giovanni Colla, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa che sono arrivati da Pontevico 1500 cavalieri veneziani per dar soccorso a coloro che hanno occupato il castello, lamenta di non poter far niente e di aver scritto invano ad Alessandro Sforza, perché giunga al più presto con il suo esercito.

1774

1513 maggio 20, Cremona

Antonio Guiscardi da Monferrato a Pietro da Castro, capitano degli uomini d'arme della «maestà catholica»

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Antonio Guiscardi da Monferrato informa che, con i pochi uomini a sua disposizione, non ha potuto impedire che giungessero in città 1000 cavalieri e 900 fanti dell'esercito veneziano, per portare soccorso al castello con «circa venticinque bestie et circa 25 cavalade de vino et 6 cavalade de cipolle et salati et ravanelli»; racconta inoltre che il castellano [*nemico*], non fidandosi degli alleati giunti in suo aiuto, ha fatto mettere il vino «in la fosa per una barcheta, et così le bestie le hano butate in la fosa, et loro le menavano suso in lo castello con una corda».

1775

1513 maggio 20, Pontecurone

Massimiliano Sforza ai presidenti ai negozi del Comune

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca loda la fedeltà dei cremonesi, nonostante alcuni nemici siano riusciti a portare vettovaglie ai loro compagni che hanno occupato il castello.

1776

1513 maggio 23, Cremona

Giovanni Battista Gusperti al fratello Stefano Gusperti, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Giovanni Battista Gusperti racconta, tra l'altro, che si trovava a Sesto [*Cremonese?*] quando i veneziani vennero presso il castello della città e spera che la situazione possa migliorare.

1777

1513 giugno 16, Cremona

I consiglieri del Comune a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

La lettera è parzialmente danneggiata dall'umidità nella parte centrale.

I consiglieri, «ad fine che esso castellano [*nemico*] non habbi ad ruinare la città, como ha facto per el passato in amazare le brigate», supplicano di consegnargli i sei carri di fieno che gli erano stati promessi in occasione della li-

berazione di molti prigionieri nel castello, dopo la vittoria ducale contro i nemici e la partenza dalla città dell'esercito «marchescho» nei giorni precedenti.

1778

1513 luglio 3, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore, tra le altre cose, supplica di provvedere in maniera idonea alla guardia del castello.

1779

1513 luglio 6, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*] ai conservatori dello Stato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore chiede di inviare un presidio per la guardia del castello, dal momento che ha intenzione di lasciare qualche giorno la città per andare incontro al duca.

1780

1513 luglio 9, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*] ad Andrea [*Borgo*]

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa che, come conseguenza del mancato invio della guarnigione richiesta, il castellano [*nemico*] ha fatto uscire all'alba sei cavalli, con alcuni fanti e artiglieria minuta, che hanno requisito trenta paia di buoi e li hanno portati con loro nel castello; supplica pertanto che si provveda al più presto all'invio, per evitare altri e più gravi danni alla città, perché è stato ucciso un uomo che tentava di difendere la sua merce e per tutta la mattina il detto castellano «ha tirato tanto de artiglieria».

1781

1513 luglio 9, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore ribadisce il racconto dell'episodio avvenuto in mattinata, specificando che il furto era avvenuto «dal canto di fuori de la città» e che «hanno tolto da li carri, che erano venuti per la nocte cum biade et altre victualie, circa trenta para di bovi».

1782

1513 luglio 9, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*] ai conservatori dello Stato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa dell'episodio avvenuto in mattinata e chiede di provvedere perché il castellano [*nemico*] non possa più rifornirsi all'esterno.

1783

1513 luglio 11, Cremona

Giovanni Giorgio Lanzavecchia a Massimiliano Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Giovanni Giorgio Lanzavecchia informa che manderà un ferrarese della compagnia del viceré che «dice volere con poca spesa fare havere el castello de Cremona ad vostra excellentia».

1784

1513 luglio 21, Cremona

Bernardino Conti di Padova, podestà, a Massimiliano Sforza

Comuni, 31

Il podestà supplica di inviare aiuti alla città che ha messo insieme un esercito di 500 fanti, al comando del conte Ferrante Persico, per contrastare le insidie dei nemici, soprattutto riguardo alle «persecutione usavano questi tristi del chastello usando fuora, amazando, facendo pregioni et deinde del signor Enzo, che ogni dì coreva qua e là con 400 cavali et robava, sachizava le chastelle et territorio cremonese» e per di più ultimamente, «non havendo contrasto, questi presuntuosi sono venuti in tanta arrogantia che vengono fora a suo piacere, di et notte, et hano spianate le cave fatte atorno el chastello de comandamento de la illustrissima signoria vostra et, quod peius, hanno cominciato a far du bastioni, un dentro et uno di fora a offensione nostra, et per introdur in la città quelli di Crema».

1785

1513 luglio 22, Cremona

Galeazzo Sforza d'Aragona, governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore supplica di provvedere al più presto, perché il castellano francese ha fatto rompere «el muro presso le mura de la città, et la roptura è di sorte che facilmente pò introdurre gente ne la città, et a l'incontro gli ha facto un bastione a la guardia et difesa».

1786

1513 luglio 24, Cremona

Bartolomeo Ponzzone, protonotario apostolico, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Bartolomeo Ponzzone si giustifica tra l'altro per non aver risposto ad una lettera ducale, in quanto il messo che la portava con sé è stato catturato dai francesi che occupano il castello.

1787

1513 agosto 2, ore 1, Cremona

Giovanni Luchini, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore supplica di inviare soldi per pagare i fanti di guardia al castello, i quali minacciano di andarsene

entro due giorni se non verranno pagati, e informa che a quell'ora ha visto un grande fuoco di là dal Po, quasi certamente un segnale per gli occupanti della fortezza.

1788

1513 agosto 2, Cremona, in casa di Pietro Carieno Beltrando Baiardi, commissario ducale delle tasse sui cavalli, ad Oldrado Lampugnani, commissario generale ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il commissario delle tasse sui cavalli informa, tra l'altro, di aver saputo che il duca ha ordinato ai cremonesi di procurare a loro spese 200 guastatori al castello, per la durata di circa otto giorni o più.

1789

1513 agosto 12, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa di aver visto in marcia presso Pizzighettone cento fanti, che avevano abbandonato la guardia del castello della città per non aver ricevuto i denari richiesti e avvisa che, appena possibile, andrà da lui un capo di squadra ducale, che è riuscito a scappare dalle prigioni della fortezza occupata dai nemici.

1790

1513 agosto 13, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore avvisa che è riuscito a parlare con altri due fuggitivi dal castello, che gli hanno riferito dei colloqui intrattenuti dal castellano [*nemico*] con alcuni francesi, e chiede l'invio di una «bona batteria», perché è venuto a conoscenza di un «loco del dicto castello che è molto debile, quale loro sanno».

1791

1513 agosto 14, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa che nella notte uno dei due fuggitivi dal castello, chiamato Bergamino, è stato ucciso sulla porta di casa e se ne dispiace anche perché gli aveva riferito molte cose segrete del castellano [*nemico*] e del castello, nonché del prossimo ritorno in città di un messo che il castellano aveva mandato di nascosto in Francia.

1792

1513 agosto 14, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa che il sergente che è riuscito a fuggire dal castello si sta recando a parlare con il duca.

1793

1513 agosto 20, Milano

Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca avvisa, tra l'altro, di aver inviato Giovanni Gabriele da Gallarate con i soldi per pagare coloro che fanno la guardia al castello.

1794

1513 agosto 31, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore avvisa di aver restituito quasi tutti i loro effetti personali ai famigli di Panfilo Bentivoglio, che erano stati catturati dagli uomini del castello, tranne «uno saione de panno negro fino del dicto messer Pamphilo, foderato de pelle bianco, et una cappa leonata alla spagnola», che non si trovano.

1795

1513 settembre 1, Cremona

Francesco Moroni, capitano ducale, a Massimiliano Sforza

Autografi, 228

Francesco Moroni smentisce categoricamente che, «essendo facto la taliata in circo al castello», una spia abbia potuto introdursi dentro la fortezza.

1796

1513 settembre 1, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore nega che sia potuto entrare nel castello «un forestiero vestito de habito vile», perché l'assedio che le truppe ducali stanno facendo alla fortezza è molto attento e serrato; ricorda poi di aver già informato che il castellano [*nemico*] ha scaricato tutta l'artiglieria e che dagli occupanti sono partite le grida «Franza! Franza! Marco! Marco!», fingendo pure de qualche letitia che incontrario li è venuta poi».

1797

1513 settembre 8, Cremona

Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore, chiedendo l'invio di soldi per pagare gli

uomini di guardia al castello, riferisce dettagliatamente del colloquio intercorso tra il proprio sescalco, Donato da Cotignola, e il castellano [*nemico*] che non è così ben informato degli eventi esterni come si vocifera, e che è in compagnia di circa 70 fanti.

1798

1513 settembre 10, Tortona
Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il duca, lodando in parte il comportamento tenuto nel colloquio col castellano [*nemico*], ordina tuttavia di non permettergli più di mandare un suo fidato in Francia, né di essere informato in questo modo degli eventi bellici esterni, perché «se deve muovere ad dubitare».

1799

1513 settembre 12, Cremona
Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore rassicura che continuerà a fare buona guardia al castello e che non concederà nulla al castellano [*nemico*], se non con l'unico fine di portare beneficio al Ducato.

1800

1513 settembre 20, Cremona
Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1357

Il governatore informa che, dopo la partenza del duca, il castellano [*nemico*] «incomenzò a tirare per la terra cazata una ballotta ne la fazata de la chiesa cathedrale, quella e molte altre, e così mortari in diverse parte de la città» e alle ore 18 i francesi «uscirono la rocha cum schiopetti e ballestre per la via de la bianchetta, e forno a le mane cum li nostri de la guardia e stetero un pezo a scaramuza. De li nostri ni è rimasto morto uno e trei feriti tra li quali sergente». Il governatore chiede inoltre che vengano inviate «doe meze colubrine grosse per puoterli levare quelle casette fabricate di sopra, che sono instrumenti de far tirar per la città».

1801

1513 ottobre 7, Cremona
Galeazzo Sforza [*d'Aragona*], governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il governatore riferisce di non aver ancora ricevuto risposta riguardo al comportamento da tenere con il castellano che ha accettato tutti i capitoli della proposta ducale, chiede di fare presto perché «el dicto castellano [*nemico*] pare ogni hora mille anni de uscire de questo castello» e

ricorda come esso «se ne sta et non dà nocumento alcuno a la città, et ciascuno di noi sta su la guardia, et le munitione stanno in conserva, essendose levate le offese».

1802

1513 ottobre 7, Milano
Massimiliano Sforza al governatore

Registri delle Missive, 215, c. 8v

Il duca ordina di esortare i capitani e i fanti «deputati alla obsidione» a fare buona guardia di giorno e di notte, per evitare che arrivino i nemici, in quanto «monsignore Gurgense», dopo essere uscito dal castello, ha fatto perquisire una persona che aveva con sé delle lettere del castellano [*nemico*] indirizzate a Renzo e a Bartolomeo Damiani, «per le quali avisandoli che adesso occorreva tempo de subministrarli aiuto, li pregava ad fare questo effecto».

1803

1513 ottobre 10, Milano
Massimiliano Sforza al podestà

Registri delle Missive, 215, cc. 11-11v

Il duca ordina, tra le altre cose, di avvisarlo riguardo al numero dei fanti che tiene il capitano alla guardia del castello.

1804

1513 ottobre 10, Milano
Massimiliano Sforza al governatore

Registri delle Missive, 215, c. 11v

Il duca riferisce di aver inviato in città Giovanni Paolo Sforza, suo fratello, con il compito di accompagnare a Milano Ippolita Sforza, loro comune sorella, e ordina di avvisare Antonio Trecchi, consigliere ducale, e Ottaviano Borghi affinché li accompagnino da lui.

1805

1513 ottobre 10, Milano
Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1474

Il duca informa che manderà in città Giovanni Paolo Sforza, suo fratello, per accompagnare la loro comune sorella, Ippolita Sforza, a Milano.

1806

1513 ottobre 10, Milano
Massimiliano Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il duca ordina, tra l'altro, di informarsi segretamente riguardo al numero preciso dei compagni del capitano ducale che è posto alla guardia del castello.

1807

1513 ottobre 10, Milano
Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il duca ordina di non permettere più che giungano vettovaglie al castellano [*nemico*], né che costui parli con alcuna persona perché, con la complicità di qualche traditore che si nasconde tra le fila dei fanti ducali posti a guardia della fortezza, è stato in grado di far uscire delle lettere indirizzate ai nemici.

1808

1513 ottobre 10, Milano

Massimiliano Sforza al governatore

Registri delle Missive, 215, c. 12v

Il duca ordina di non lasciar giungere vettovaglie al castellano [*nemico*], avvertendo il capitano dei fanti deputati alla guardia della fortezza, di comandare ai suoi di non rivolgergli nemmeno la parola, poiché nel Veronese è stata catturata una persona con delle lettere dalle quali si evince che alcuni dei suoi uomini, che devono per questo essere trovati e puniti adeguatamente, consegnano segretamente dei messaggi al prigioniero.

1809

1513 novembre 27, Milano

Massimiliano Sforza a Prospero Colonna

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il duca affida la gestione della tregua con gli spagnoli e riferisce che, «circa le cose del castello, ricordi sapientemente et nientedimeno è stato necessario absecondare li signori l'elvetii de ponere ne la rocha 50 de li loro fanti, quali sono a la custodia nostra, parendo a li oratori loro che habia ad essere ad accessione grande de amore verso noi el segno de questa confidentia, essendo in man nostra de levarne de quel nostro quanti a nui parerà per guardia nostra, volendosi transferire in quello loco, in modo che se ben l'acto seria periculoso quando havessimo a fare con altri, adesso pare che questa necessità passi in nome de prudentia, essendo in potestà de quella natione de torse da loro posta questo e le altre cose, quando gli le volessimo negare, havendone però essi oratori certificato che quanti siano i fanti quali hano a venire per stare in castello insieme con li nostri, questi che sono posti in rocha tutti se leveranno e non gli ne resterà uno, per modo che la rocha resterà libera in possanza nostra».

1810

1513 dicembre 17, Pavia

Massimiliano Sforza al referendario

Registri delle Missive, 215, cc. 54v-55

Il duca ordina di ammettere Giacomo Fasanotti alla carica di nuovo ufficiale delle munizioni del castello, solo dopo aver ricevuto da lui le 500 staia di frumento che ha promesso, e Sebastiano Mutti nella «contrascriptoria d'essa munitione», tenendo un conto accurato di tutto ciò che entrerà ed uscirà dalla fortezza.

1811

1513 dicembre 22, Pavia

Massimiliano Sforza al referendario

Registri delle Missive, 215, c. 56v

Il duca, accordatosi con Giacomo Fasanotti affinché quest'ultimo consegnasse al castello 200 staia di frumento subito e il rimanente entro il termine fra loro convenuto, ordina di ammetterlo immediatamente all'ufficio delle munizioni, «non obstante alcuna inhibitione».

1812

1514 gennaio 8, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano supplica di provvedere alle spese necessarie per la fortezza, cioè «alchune peze de artelaria, vini, oleo, carne salata et lignami per adoperare a l'uso de le artelarie, monitione et provixione per possere alozare li fanti et li dinari soi, che già sono passati 22 giorni et hano hautose non uno pocho de sucorimento».

1813

1514 gennaio 12, Cusago

Massimiliano Sforza a Giovanni Camillo Monti, castellano

Registri delle Missive, 215, c. 69

Il duca, nonostante le difficoltà economiche «per trovarsi l'intrata nostra ordinaria assegnata ad diversi loci, ultra le spese quale continuamente ne occorrono», riferisce di avergli assegnato, come paga, 600 ducati «sopra l'ordinario» e 200 ducati «sopra lo exordinario».

1814

1514 gennaio 15, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano chiede di provvedere perché alcuni suoi uomini sono stati molestati e feriti dai fanti del capitano di giustizia, che sono rimasti impuniti: prima durante una commissione che aveva assegnato loro fuori dal castello, e in un secondo momento «andando 15 o 20 de li mei iocando a la neve senza spathe, vennero al bordello iocando cum quelle donne de partito» e furono assaltati con le armi.

1815

1514 gennaio 15, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, ad Agostino Somenzi, primo segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano riferisce tra l'altro di non aver ancora ricevuto ordini relativi alla gestione del castello e racconta l'episodio relativo ai suoi fanti vessati dagli uomini del

capitano di giustizia.

1816

1514 gennaio 21, Milano

Massimiliano Sforza ai deputati ai negozi del Comune

Registri delle Missive, 215, cc. 77-77v

Il duca, dopo essere stato informato «circa l'acto usato per Gabriele da Gallarate in havere mandato exequutione alle case de alcuni nostri cittadini li, per la taxa de la subventionone nostra» e pure dello «scandalo et excessu subsequito de li fanti de li spectabili nostro castellano et capitaneo de iustitia», informa che, a causa del trasferimento a Milano di quest'ultimo, invierà come nuovo commissario della città Pietro Martire Stampa, consigliere ducale, con fanti, cavalieri e uno dei vicari generali che dovrà verificare quanto è successo, stabilendo all'occorrenza le punizioni opportune.

1817

1514 febbraio 6, s.l.

Massimiliano Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il duca informa che già da tanto tempo le chiavi della città sono affidate ai commissari *pro tempore*, nonostante «che, forse antiquamente, per qualche castellano in quella forteza non sia servato quello che voi significate de portare le chiavi de la cità in le mane del castellano».

1818

1514 febbraio 16, Vigevano

Massimiliano Sforza al castellano

Registri delle Missive, 215, cc. 100v-101

Il duca, considerando la fedeltà del nobile Nicolò Albanese «al tempo de lo illustrissimo signore quondam nostro patre, como in la felicissima recuperatione del nostro Stato», ordina di assegnare a lui e ai suoi figli, già adulti, un alloggio decoroso nel castello.

1819

1514 marzo 6, Milano

Massimiliano Sforza a Giovanni Camillo Monti, castellano

Registri delle Missive, 215, cc. 117v-118

Il duca riferisce di aver fatto il possibile perché non venissero in città «alcuni fanti Alemanni seu Elvetii», ma di non aver potuto evitare che «ne siano drizati li 160 d'epi fanti»; ordina quindi di preparare per loro «el loco de sua residentia in quella nostra forteza, quale loco sia separato da li altri» e informa che il referendario preparerà le coperte e i materassi necessari per il loro arrivo in città il giovedì seguente.

1820

1514 marzo 10, Abbiategrasso

Massimiliano Sforza al castellano

Registri delle Missive, 215, c. 121

Il duca ordina di far entrare nel castello i fanti elvetici, anche se i luoghi deputati al loro alloggiamento non saranno forniti di materassi o altro, «facendoli intendere che in breve serano forniti del tutto, adcioché non facesino qualche sinistra interpretatione».

1821

1514 marzo 17, Pavia

Massimiliano Sforza a Giovanni Camillo Monti, castellano

Registri delle Missive, 215, cc. 124v-125

Il duca, confermando la donazione fatta dal proprio defunto genitore al padre di Lancillotto Mons(igno)ri e dei suoi fratelli, ordina di permettere a questi ultimi di godere quanto spetta loro in virtù della detta concessione.

1822

1514 marzo 31, Cremona

Pietro Martire Stampa, governatore, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il governatore informa che il giorno precedente sono usciti tutti, o la maggior parte, i fanti posti a custodia del castello, lasciando una piccola guarnigione, oltre agli Svizzeri, e causando gravi disordini nelle case dei cittadini, a tal punto che s'era suonata la «campana ha (*sic*) martello»; riporta poi le parole che gli ha riferito Nicolò Schiavi: «Gubernatore, tuti li fanti italiani sonno in castello, sonno più francesi che non sonno li propri abitanti ne la citate de Liono; del castelano non sa que dire "Salvo!", che dice "Salvo!" che pocho ho maie (*sic*) se lassa parlare».

1823

1514 aprile 3, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano riferisce di aver fatto il possibile, ma di non aver potuto evitare che i fanti del castello, senza paga da circa quaranta giorni, compissero dei soprusi in città.

1824

1514 aprile 10, Novara

Massimiliano Sforza al castellano

Registri delle Missive, 215, cc. 155-155v

Il duca si compiace con lui e con il governatore perché hanno calmato, con un po' di denaro e fino all'arrivo di Gabriele da Gallarate «cum l'ordine de li dinari per darli», i fanti che si erano introdotti nelle case dei cittadini.

1825

1514 aprile 12, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, ad Andrea Borgo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano comunica la sua sorpresa perché, nonostante la sua lunga fedeltà, il duca ha nominato al suo posto «messer Brunoro [*Pietra*]

1826

1514 aprile 20, Milano

Massimiliano Sforza al castellano

Registri delle Missive, 215, cc. 157-157v

Il duca riferisce di aver ordinato di mandare presso il castello un cannone da Pavia e ordina di consegnare a Giacomo Toscani «24 rotte da carro ladine et bone per fare 12 carri piccoli per condurre artiglieria», «el metallo de l'artiglieria rotta, qual se haverà a condurre a Milano per regitarli» e «la colovrina et meza colovrina con le sue balote, quale furono mandate lì l'anno passato al tempo da l'assedio del castello».

1827

1514 aprile 21, Pavia

Massimiliano Sforza a Giovanni Camillo Monti, castellano

Registri delle Missive, 215, c. 163

Il duca ordina di permettere a Carlo Somenzi, fratello di Agostino, primo segretario ducale, di verificare se, come egli sostiene, in qualche parte del castello è nascosta una certa quantità di polvere.

1828

1514 maggio 10, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano chiede che venga data la giusta paga ai fanti del castello e informa di aver inviato a Prospero Colonna «una colobrino et una menza colobrino, de quelle erano fora a lo assedio de questo castello et foro guadagnate ad Novara, con sue ballocte et polvere per 50 tiri cadauna».

1829

1514 maggio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Camillo Monti, castellano, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il castellano chiede che Gabriele da Gallarate paghi i fanti del castello integralmente e informa che consegnerà a Brunoro [*Pietra*] il castello, quando questi gli presenterà l'ordine ducale.

1830

1514 maggio 24, Pavia

Massimiliano Sforza al governatore

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il duca ordina di ammonire e punire adeguatamente i fanti del castello che causano disordini nei paesi del contado.

1831

1514 luglio 9, Milano

Massimiliano Sforza al castellano

Registri delle Missive, 215, c. 207v

Il duca ordina di trovare un alloggio nel castello per Giovanni Pietro da Landriano, che «è stato singularmente affectionato ad noii (*sic*) et Stato nostro».

1832

1514 luglio 14, Milano

Massimiliano Sforza al castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 151 (ex 216*bis*), c. 16v

Il duca ordina di consegnare all'«illustre signor Prospero [*Colonna*]», che ne ha fatto richiesta, «polvere et piombo per fare palotte da schiopeti» e «palotte per l'artellaria grossa», secondo però le disponibilità presenti nel castello.

1833

1514 luglio 15, Milano

Massimiliano Sforza al governatore

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 151 (ex 216*bis*), c. 5

Il duca, ricordando che al tempo dell'assedio del castello «fo facto una certa tagliata tra l'incrosato et ditta forteza, la quale ha causato uno descorre d'aqua fluente per la via da la quale si va da quella nostra città ad Picighitone» e considerando che la sua profondità potrebbe essere pericolosa, soprattutto «de presenti, che se appropinqua el tempo de la conducta di fructi», ordina di convocare gli agenti del Comune e l'ufficiale delle strade per fare «uno ponte, aut chiavicha, cum la quale ognuno possa liberamente passare».

1834

1514 agosto 4, Pavia

Massimiliano Sforza al castellano

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 151 (ex 216*bis*), c. 23v

Il duca comunica che mercoledì procederà a pagare gli svizzeri che si trovano nei castelli di Milano e Cremona e ordina di persuadere invece i «provisionati italiani» ad aspettare, anche considerando «in quanta necessità se ritrovamo, la quale ne stringe prorogare li pagamenti ultra el nostro volere».

1835

1514 agosto 11, Milano

Massimiliano Sforza al governatore

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, b. 10, fasc. 151 (ex 216*bis*), cc. 26v-27

Il duca ordina di liberare, «dopo una bona admonitione», Cesare Celano e Battista Piasi, cittadini cremonesi prigionieri nel castello «per portatione d'arme».

1836

1514 agosto 13, Vigevano

Massimiliano Sforza al governatore

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 151 (ex 216bis), cc. 28v-29

Il duca, considerando che Gerolamo Schinchinelli, cittadino cremonese, è prigioniero nel castello insieme ad altri «per la portatione de arme», ma che deve ancora risarcire don Francesco Pelizzari per «le percussione gli fece altre volte», ordina di liberarlo solo quando avrà pagato il suo debito.

1837

1514 agosto 16, Milano

Massimiliano Sforza al governatore

Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 10, fasc. 151 (ex 216bis), cc. 31-31v

Il duca ordina di far condurre a Milano, nelle mani del capitano di giustizia, Bartolomeo Castiglioni, «bandito per essere incolpato di rebellione contra el Stato» e che al momento si trova prigioniero del castellano o del podestà.

1838

1514 settembre 14, Cremona

Pietro Martire Stampa, governatore, a Massimiliano Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1358

Il governatore informa di aver catturato e fatto impiccare Domenico Bersani, piacentino, che aveva derubato un messo inviato dal castellano a Pavia.

1839

1514 novembre 19, s.l. (Cremona?)

I muratori e i marangoni di Cremona a Massimiliano Sforza

Comuni, 30

I muratori e i marangoni supplicano di ricevere la loro paga, poiché ormai da sei mesi, senza ricevere alcun compenso, il castellano attuale e il suo predecessore «ogni giorno li comandava dece marangoni et muratori che vadano in castello a lavorare», e chiedono altresì di essere esonerati in futuro da un obbligo simile.

1840

1515 agosto 15, Milano

Massimiliano Sforza a Brunoro Pietra, commissario e castellano, e a Vincenzo Lanzi, tesoriere

Registri delle Missive, 218, c. 54v

Il duca ordina di liberare gli uomini di Antignago, prigionieri nel castello, dopo aver ottenuto da loro la promessa giurata di presentarsi davanti a lui, o a un suo rappresentante, ogniquale volta verranno convocati.

1841

1523 giugno 1, Milano

Francesco II Sforza al governatore

Registri delle Missive, 221, c. 3

Il duca ordina che agli uomini del distretto della città, che devono in questo periodo «attendere alla 'colta de fructi, biade et feni», non si debba «darli molestia, né comandarli carri, bovi, né guastatori per causa de li reperi ne' bastioni si fano intorno al castello».

1842

1523 luglio 16, Milano

Francesco II Sforza al referendario

Registri delle Missive, 221, cc. 27-27v

Il duca, per non rallentare i lavori necessari alle mura della città, ordina di pagare 100 scudi, secondo quanto gli indicherà il duca di Termoli [*Ferrante di Capua*].

1843

1523 luglio 16, Milano

Francesco II Sforza al commissario delle tasse

Registri delle Missive, 221, cc. 27v-28

Il duca, avendo ricevuto una supplica dagli uomini di Mozzanica, in merito alle tasse da pagare per contribuire alle riparazioni e ai lavori alle mura cittadine, rammenta di volere una tassazione equa per tutti (non come era stato fatto in passato per i bastioni del castello) e ordina di provvedere al più presto perché nessun altro si lamenti, informandosi dal duca di Termoli [*Ferrante di Capua*] sul numero di «guastatori» necessari.

1844

1523 dicembre 18, Milano

Francesco II Sforza al governatore

Registri delle Missive, 221, cc. 57-57v

Il duca ordina di tenerlo informato riguardo al caso di Giovanni Giacomo da Farfengo, detto «de Clavena», bandito per omicidio, che non era andato alla «obsidione del castello nostro de quella città», ma che era stato imprigionato nonostante avesse «la fede datali et promessa da Francesco Pellizolo suo capitaneo de farlo salvo» e «la pace da li ofesi».

1845

1525 agosto 3, Milano

Francesco II Sforza al governatore

Registri delle Missive, 221, cc. 249v-250v

Il duca, considerando l'importanza di «tenere bene reparate et fortificate le cità et loci quali se pensa custodire in caso di guerra», ordina di accordarsi con il referendario, gli ingegneri e altre persone per verificare «tutto il circuito de la cità et li loci quali se debbono riparare» e inviargli una lista della spesa «sì de ferramenti, legnami, prede et altre simile cose, como de magistri da muro et labora-

tori»; raccomanda tuttavia che, sotto pretesto di questi lavori, non seguano «tante extorsione in grandissimo danno de poveri subditi».

1846

1525 agosto 3, Milano

Francesco II Sforza a Giacomino Silva, referendario

Registri delle Missive, 221, cc. 251-251v

Il duca, avendo deciso di far riparare per motivi bellici anche la città, «la quale sì come de sito et mura è bene messa et munita», ordina di verificare, insieme agli ingegneri e a Tommaso del Maino, «nostro parente consiliare et governatore», quello che bisogna fare e di calcolare la spesa occorrente da dividere equamente tra tutte le terre del contado, evitando quindi «che si faccia, como si è solito fare in simili casi, che più robano li ufficiali sopra tali compartiti et distributione, che non vene a nostro proficto».

1847

1525 settembre 2, Milano

Francesco II Sforza al governatore

Registri delle Missive, 221, cc. 266v-267

Il duca ordina di riscuotere, al posto del referendario, in modo equo e onesto da tutte le terre del contado i soldi necessari alla riparazione della città, «tanto per le robbe li bisognarano, quanto per li operarii», consegnando tali somme a Michele Landriani, cancelliere ducale e tesoriere di queste opere.

1848

1526 novembre 19, Cremona

Guido Angelo Roscio a Benedetto Accolti, vescovo di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1359

Guido Angelo Roscio informa che, in seguito alla fortificazione della città, molti abitanti presso le mura perderanno la propria casa, perché sarà demolita e il duca ha intenzione di chiedere la cessione della zona detta «el prato del vescovo», di proprietà della Mensa vescovile, perché essi possano andarvi ad abitare.

1849

1526 novembre 20, Cremona

Giovanni Giacomo Crotti, giurista e letterato cremonese, a Benedetto Accolti, vescovo di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1359

Giovanni Giacomo Crotti chiede di aiutare i poveri «plebei» che perderanno le proprie case, poste presso le mura, e che saranno demolite in occasione della fortificazione della città.

1850

1526 novembre 23, Cremona

Francesco II Sforza a Benedetto Accolti, vescovo di

Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1359

Il duca chiede di concedere la zona della città chiamata «il prato del vescovo», di proprietà della Mensa vescovile, per dare un risarcimento a coloro che perderanno le proprie case che saranno demolite in quanto poste intorno alle mura della città; promette di corrispondere un'identica entrata rispetto a quanto ceduto o di far pagare ad ogni persona che costruirà la casa nella zona ceduta un livello annuo perpetuo.

1851

1527 gennaio 8, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale, a ? (senza destinatario)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1360

Giovanni Angelo Riccio informa di una lettera di risposta che deve essere inviata, per conto del duca, al marchese di Saluzzo [*Michele Antonio del Vasto*].

1852

1527 gennaio 22, s.l.

Autografi, 228

Elenco dei rifornimenti necessari alle artiglierie e munizioni del castello che ammontano alla somma di 4147 lire e 8 soldi.

1853

1527 febbraio 4, Cremona, prigione del castello di Santa Croce

Francesco Appiani a Ennio Filonardi, vescovo di Veroli e commissario generale della Lega.

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1360

Francesco Appiani supplica di essere riabilitato agli occhi del duca.

1854

1527 giugno 6, Cremona, castello di Santa Croce

Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale, a ? (senza destinatario)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1361

Giovanni Angelo Riccio avvisa di aver spedito al duca una supplica degli uomini di Camairago.

1855

1530 gennaio 27, Milano

Francesco II Sforza a Paolo Lonati, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il duca ordina di lasciare che i cittadini levino l'acqua dai loro «horti nel loco chiamato el Barano, vicino alle mura, fora de la porta de Sancto Michele, submarsi già molto tempo per forteza di quella città», non essendoci pericolo di guerre imminenti.

1856

1530 marzo 17, Cremona, castello di Santa Croce
Uberto Pallavicino di Zibello a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Uberto Pallavicino invia a suo nome Giovanni Francesco [Pallavicino] e supplica di prestar fede a quanto riferirà.

1857

1530 marzo 18, Cremona
I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
I deputati supplicano di non accogliere la richiesta del luogotenente del castellano di dispensare gli stipendiati del castello dal pagamento del dazio della macina, perché ciò porterebbe grave danno alla città.

1858

1530 marzo 22, Cremona
I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
I deputati informano che inviano Bernardino Mainardi ad esporre «le differenze» insorte tra il clero e il Comune e tra quest'ultimo e il luogotenente del castellano.

1859

1530 agosto 5, Cremona
Annibalino e fratelli Picenardi a Francesco II Sforza (e da questi inviata al podestà)
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Annibalino Picenardi e i suoi fratelli, eredi di Annibale Picenardi, cittadino mantovano e defunto castellano della città, supplicano di non essere molestati dagli agenti del Comune a causa del pagamento delle tasse per gli alloggiamenti militari.

1860

1530 agosto 9, Cremona
Caccia da Vigevano a Francesco II Sforza (e da questi inviata al podestà)
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Caccia da Vigevano supplica di poter recuperare alcune bestie di sua proprietà che gli sono state sottratte dagli eredi di Annibale Picenardi, un tempo castellano della città.

1861

1530 agosto 10, Cremona
I massari dell'ospedale di Santa Maria della Pietà a Francesco II Sforza e Paolo Lonati, castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
I massari chiedono la restituzione di un mulino situato nel borgo di Sant'Ambrogio, già di proprietà dell'ospedale, usurpato loro dal castellano.
Una nota in calce alla lettera informa dell'avvenuta resti-

tuzione del mulino da parte del castellano.

1862

1530 agosto 15, Cremona
Bernardino Massarotti al podestà
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Bernardino Massarotti supplica di essere reintegrato in alcuni beni di sua proprietà e ricorda il periodo in cui «Galli Cremonensem castrum occupaverunt».

1863

1530 settembre 6, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Ludovico Lonati riferisce di essersi recato insieme al referendario ad «acomandare le barche» ed equipaggiarle, come in occasione del viaggio a Loreto, quando si erano attrezzati due bucintori.

1864

1530 settembre 19, Cremona
Altobello (?) a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Altobello riferisce di aver ricevuto dal tesoriere 460 braccia di panno nero, da utilizzare secondo le indicazioni che riceverà dal duca e rassicura che tutto sarà pronto per il suo arrivo in città.

1865

1530 ottobre 2, Cremona
Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
Il podestà riferisce della necessità di deviare il corso del Po, per evitare che procuri rovina al castello e informa che, nel frattempo, il «magnifico locotenente del castello non cessa di far condur legnami et dimane comincerà scalzare il muro con guastatori, et far le altre provisioni necessarie [...]».

1866

1530 ottobre 8, Cremona
Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362
«Illustrissimo et eccellentissimo signor mio sempre osservandissimo. Hoggi il postero qua di Cremona mi ha consignato il presente plico, qual me ha detto venir da Roma, et non sapendo io dove indirizarlo, acciò havessi presto recapito, non sapendo ove ritrovasse vostra excellentia, l'ho indirizzato in corte de lo illustrissimo signor duca di Ferrara [Alfonso I d'Este]. Di qua non ho che avvisarla, salvo che il Po persevera la ruina de la muraglia et hieri a mezzogiorno ne gittò circa brazza quaranta a canto a l'altra ruina verso la porta de la Mosa. Vero è che è cascata in parte dritto, di sorte che sarà difesa che non pro-

ceda più ultra. Il muro verso il Po è incatenato ne la forma dessignata quando era qua vostra excellentia, né di presente se gli pò far altro remedio sin a che il fiume non decresca. In questo mezo, il magnifico locotenente et io havemo pensato di fare fare una restara di travi et asse qual tenga tanto quanto tiene il muro ruinato, accioché, sì per li datii, como per altro, niuno a l'improviso potesse salire de notte, et a vostra excellentia molto humilmente me raccomando».

1867

1530 dicembre 14, Cremona

Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Illustrissimo et excellentissimo signor patron mio osservandissimo. Haute le di vostra excellentia de undeci, con la inclusa copia delle lettere del reverendo oratore suo presso nostro signore, deliberai di novo andare sopra il loco con li periti, ma non essendo ancora gionto il signor castellano qua mi è parso tardar fino alla soa venuta, ma perché da pochi giorni in qua vedendo la bassezza del fiume son stato sopra il loco et per li esperti è stato indicato che 'l fiume si pò divertir per quelle gierre sono descritte ne le littere del reverendo oratore, il che serà assai minore spesa et mazor fortezza de la città, tengo per certo si accordaremo il signor castellano et io a divertire il fiume ove disegna il reverendissimo Salviati [*cardinale Giovanni Salviati*] et perhò, come sia gionto il signor castellano, andaremo di novo sopra il loco et como penso resolvendose in questo scrivaremo ambedua al signor governatore di Placentia, che si degni venir o mandare secondo la commissione tenerà da nostro signore, et non mancharemo de diligentia acciò si possa havere ressolutione da nostro signore, a tempo che non sopravenghi il fine de la primavera, ne la quale il Po suole excrescere et fare danno.

Non mi par di tacere che, per quanto comprehendo da le littere del reverendo suo oratore, il reverendissimo Salviati, como penso persuaso da li transpadani, mi pare molto inimico a questa diversione, havendo referto a nostro signore che, divertendo il fiume nel alveo antico, si va dilongando il suo corso da Cremona tre miglia, et che si potriano ruinare molte case et ediffitii de Placentina, le quali cose sono tutte false, sì perché lo alveo vechio non è lontano da Cremona più de doi terzi o di mezo miglio, sì perché tutti li beni de quelli contorni sono de cremonesi et non de placentini. Et perhò vostra excellentia potrà fare advertire circa questo quanto gli parerà, alla quale molto humilmente me raccomando».

1868

1530 dicembre 16, Cremona

Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il podestà riferisce che il governatore di Piacenza si reherà a Cremona per vedere il luogo dove si intende deviare il corso del Po e che, nel frattempo, egli si reherà a fare un sopralluogo insieme al luogotenente del castellano ed ai periti.

1869

1530 dicembre 18, Cremona

Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Illustrissimo et excellentissimo signor patron mio osservandissimo. Siamo stati hoggi col signor governatore di Piasenza, li magnifici Io(hanne) Angelo Ritio, locotenente di castello per l'assentia del signor castellano, et io sopra il loco ove si dimanda potere divertire il Po, et quantunche il tempo molto nebidoso ne habbi impediti assai a non potere fare vedere il tutto così minutamente ad esso signor governatore, nondimeno ha chiaramente compreso che il loco ove si domanda potere divertire il Po non è più lontano da Cremona de VII miglio e un quarto et non gira più de doi miglia, né si lontana da Cremona tal circuito più de VII miglio. Et che li beni de tal circuito sono tutti de cittadini cremonesi, et che in ello non sono che vintisei casette, anci tugurii, ne le quali stano solamente molinari et piscatori, excetto che in doe case, in ciascuna de le qual sta un massaro, siché tal diversione non può portar alcun danno alli sudditi de la santità de nostro signore [*papa?*], né alla Camera soa, perché il numero de quelli puochi homini stano in tali tugurii non è considerabile pregiudicio et li beni, per essere de gentilhomini, non paghenno tasse.

Ultra, se gli è fatto intendere che il suprascripto loco si è l'alveo vechio et che per li reppari fatti da li transpadani è divertito verso Cremona et perhò è ragionevole che si possa retornare nel pristino stato, donde de fatto, e per forza, è stato caggiato.

Apresso, se gli è ditto che quello territorio è di vostra excellentia et dimostratolo con verissime ragioni, ma perché tal discussione rechiedeva longo tempo et tal dilatione ne portaria pregiudicio irreparabile per l'impeto del fiume verso la città che perhò, senza pregiudicio de le ragioni de vostra excellentia, se gli dimanda di gratia tale concessione.

Le superscripte cose esso signor governatore ha perfettamente intese et ne ha confessato che la relatione fatta altre volte al reverendissimo Salviati [*cardinale Giovanni Salviati*] fu falsa, et ne ha cignato (*sic*) di fare tale relatione a nostro signore, et per la verità et per rispetto de vostra excellentia, alla quale si fa molto servitore, che ne serà concesso quanto si è dimandato, vero è che gli havemo promisso di fare ogni effetto acciò che la diversione si faccia in uno altro loco più vicino a Cremona, per il quale si escludariano quelli tugurii, quando non gli sia pericolo che divertendolo per quello loco non ritorni alla città in

spacio de puocho tempo, como altre volte ha fatto, ma che in ogni modo ne voglia fare havere gratia de la diversione superiore, acciò che in ogni caso possiamo soccorrere alla città. Questo è quanto si è agitato et concluso con esso signor governatore. Dapoi soa partita, ho ordinato che diligentemente si mesuri il tutto et si consideri se, divertendo il Po in questo secondo loco ove 30 anni passati correre solea, se gli potrà fare tal repparo che 'l non retorni più verso la città, como fu fatto per il passato, perché in vero mi piacerà più la diversione di questo secondo loco, sì perché la spesa è de la mità minore (?), sì perché la città resta più forte, et ad ella le vittuaglie vengano più facilmente et con minore spesa. Subito sia fatta la resolutione, ne darò aviso a vostra excellentia. In questo mezo la potrà procurare la resolutione de nostro signore, perché a questo genar oserà necessario cominzare a fare lavorare, acciò che 'l tempo del fine de la primavera non ne sopraggiunga prima sia fornita l'opera, oltra che in tale tempo s'ha la commodità de li lavoratori, et non havendo altro degno di notitia de vostra excellentia, a lei molto humilmente me raccomando».

1870

1530 dicembre 18, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Ludovico Lonati, assicurando che anche durante l'assenza del fratello Paolo, castellano, la fortezza e i prigionieri sono ben custoditi, riferisce di essersi incontrato con Giovanni Angelo Riccio, il podestà, il referendario, il commissario e gli ingegneri per stabilire in quale dei tre luoghi individuati si deve realizzare il cavo [*per deviare il corso del Po*].

1871

1530 dicembre 18, Cremona
Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Doppo basciate le mani di vostra excellentia. Heri fece risposta alle sue de 15 et gli scrisse quanto de più me occorreva. Le presenti serano per dirli come hoggi, in compagnia del signor podestà, locotenente del castellano, commissario et referendario sono stato oltra Po, dove è venuto el signor governatore de Piasenza per vedere el loco da fare la tagliata per divertire el Po, che non venghi alla ruina di questa città et se gli è fatto vedere et toccare talmente con mano el tutto, che non potrà mancare di non fare bona relatione a sua santità, et per verità di modo che facilmente concederà licentia di potere fare dicta tagliata. Ma perché el signor podestà scrive diffusamente a vostra excellentia de quanto s'è operato secondo la commissione havuta da lei, io non m'extendarò più oltra. Solo

diroli che 'l prefato signor governatore molto se raccomanda a vostra excellentia et m'ha dato l'alligato del signor oratore Andr(...), quale gli mandò insieme con alcune altre del molto reverendo signor nunzio Verulano [*Ennio Filonardi, vescovo di Veroli*]. Io partirò senza alcuno fallo mercore proximo per ritornare alli soliti servitii di vostra excellentia, alla quale, doppo basciati le mane di novo, humilmente me raccomando».

1872

1530 dicembre 20, Cremona

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano riferisce di essere ritornato in città e di aver appreso che il governatore di Piacenza, insieme al podestà, a Giovanni Angelo Riccio e a suo fratello Ludovico, sono stati a visitare il luogo dove si intende deviare il corso del Po e che hanno discusso, come il Riccio riferirà di persona.

1873

1530 dicembre 23, Cremona

Ludovico Porro, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il podestà riferisce, tra l'altro, che insieme al castellano «hoggi di novo siamo stati nel Po sopra la città per due miglia et considerato tutto il suo cammino et da qual banda più facilmente si possa divertire. Hora attendremo a fornire le misure et calculi et puoi li faremo ridurre in dessegno et del tutto distinctamente puoi daremo aviso a vostra excellentia».

1874

1531 gennaio 2, Vigevano

Francesco II Sforza a Paolo Lonati, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il duca invia una lettera di Antonia Gonzaga [*moglie di Filippo*] Tornielli, da consegnare al «reverendo Alessandrino» [*Pallavicino Visconti*] e ordina di sollecitare da quest'ultimo una risposta scritta.

1875

1531 gennaio 2, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Illustrissimo et excellentissimo signore et patrono mio molto observandissimo. No esendo di pressente cossa niuna da fare in questa cità, prego vostra excellentia si contenta che io venga sina da quella, et io porterò co' mi tuti li disegni dil Po, aziò vostra excellentia li possa vedere et cossì anchora ho da parlare con la excellentia vostra per la reparatione di questa cità, perché serà poi il tempo di comenzare a fare qualche cossa. Io, havendo la licentia di venire da quella, mi partirò di qua al mezo messo (*sic*)

et tanto più presto quanto io poterò havere dinari di mer-
terme in camino, perché sono senza pur un soldo. Il Po
fina a questa hora non ha facto altro dano, più di quello
haveva facto, ma va bene minazando molto forte, et in
la citate si sta quietissimamente tanto quanto si possa mai
starli, et vostra excellentia stia di bona volia che qua non
si manca di bona custodia al tuto, et a vostra excellentia
humilmente per infenite volte me ricomando, espec-
tando la risposta in sema com la licentia di venire com
grandissima devotione».

1876

1531 gennaio 12, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Illustrissimo et excellentissimo signore ducha patrono
mio molto observandissimo. Per altre mie ho scripto a
vostra excellentia tute le cosse como passano di qua, di
novo replicho com' qua non achade cossa alchuna, et che
circha a la tera li hè tanta queta quanto mai in niuno
tempo li fusse, et io medemamente non li mancho per
tenerla di tale sorte como nostra excellentia lo poterà in-
tendere, et da tuti li ofitiali soi, et da tuti li citadini. Hora,
per la cossa dil Po, ho tuti li disegni facti et il Po ho in
el medemo essere hora quando vostra excellentia si partì
di qua minaciando però grande ruina in lo advenire, non
li provedendo, et così vostra excellentia si debe aricordare
che di pressente serà bono tempo di comenzare a riparare
la tera in molti lochi che inportano, et per questo haveva
io domandata licentia de venire da quella per parlare di
tute queste cosse et anchora perché mi pare mili ani sia
lontano da quella, che certamente io non vorìa essere si-
gnor di Cremona et essere privo di venire da quella. Però
la suplichio humilmente la si digna darne risposta, o del
sì o del non, perch'io, non potendo fare di mancho, mi
aquietarò l'animo secondo la volontà di vostra excellentia,
ma mi dubito la excellentia vostra mi habia scordato da
poi mi partì da qua, la perché mai non ho hauto niuna
risposta da vostra excellentia di tute le mie, né mancho
ho mai intexo cossa alchuna né di vostra excellentia, né
di perssona (*sic*) di la corte, se non per achcidentia (*sic*)
de le cosse che si dichono publicamente de sorte che, s'io
dovesse sempre stare così, mi veneria in odio et il castelo
et Cremona, ch'io ho senza niuno spaso, et a vostra ex-
cellentia humilmente per infenite volte mi ricomando».

1877

1531 gennaio 16, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano, lamentando di non aver ricevuto ancora ri-
sposta alle molte lettere inviate nei giorni precedenti, av-
visa che «comincia aporpinquare il tempo di potere
lavorare a la reparacione di questa terra».

1878

1531 gennaio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

«Illustrissimo et excellentissimo signore et patrono mio
sempre observandissimo. Mando a vostra excellentia li
disegni dil Po, il più grande ho de uno messer Bernardo
da Vimerchato, l'altro più piccolo ho di dui che fano l'in-
gegneri di questa cità. Se la excellentia vostra non li in-
tenderà bene, facia domandare il magnifico maestro Petro
Francescho Botigela, al quale li ho mostrati et datoli in-
tendere tuto come vano, aziò lo possa declarare a la ex-
cellentia vostra de scrivere lo aparere mio in questo, dicho
illustrissimo signore che io non me ne intendo, perché
non so che cossa importa la cossa de le aque se fusse uno
riparo in tera. Io vorìa dire tuto quello ne sentisse, o bene
o male che io dicesse, ma di questo me ne rimeto, vero è
che concludo non cossì di grosso che 'l li anderà al man-
cho da quindici o vinti milia schudi et poi il dirò io non
so como prestare fede a costori, che mai non hano facto
experientia niuna in simile cosse. Loro non li pono se
non guadagnare in così grossa spessa, se la excellentia vo-
stra mi cometerà a mi niuna cossa, io non li mancherò
poi né de deligentia, né di sollicitudine, ma io non volio
che per mio consilio si comenza più a una fogia como a
una altra, perché liberamente in (*sic*, ma io) non me ne
intendo. Mando anchora il disegno di la cità et circha
questo dirò bene che di pressente vorìa fare amurare le
battarie al mancho, ciohè (*sic*) como si potrà amurare che
serà di pressente il tempo».

*Seguono indicazioni su provvedimenti di ordine pubblico
presi dal podestà.*

1879

1531 gennaio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano comunica di aver eseguito l'ordine ricevuto
riguardo alla «vesta de lupi cervessi et il lupo intero che
erano del quondam magnifico messer Francesco Co-
piano».

1880

1531 gennaio 28, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano informa della presenza nel castello di [*Pietro
Francesco*] Bottigella, di Giustino e dell'abate di Farfa
[*abate commendatario Francesco Orsini d'Aragona*].

1881

1531 febbraio 1, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano si rallegra per la notizia della restituzione della città e del castello di Milano e chiede di potere presenziare al solenne ingresso del duca nella fortezza insieme al conte Massimiliano [*Stampa*].

1882

1531 febbraio 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1362

Il castellano chiede di poter assistere alla cerimonia della restituzione al duca del castello di Milano.

1883

1531 aprile 6, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, riferendo che i bastioni della città stanno andando in rovina e necessiterebbero di manutenzione, informa di essersi recato come rappresentante ducale a Caravaggio, per far visita a Giovanni Paolo Sforza e alla sua consorte, Violante Bentivoglio, in occasione della nascita del loro figlio [*Muzio I Sforza*].

1884

1531 aprile 12, Cremona
Ludovico Piola, podestà, ad Alessandro Bentivoglio

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà riferisce che il capitano Antonio Meloni, al quale ha ordinato di presentarsi davanti al duca per giurargli ubbidienza, teme per la sua incolumità a causa di due nemici che ha a Milano, tali «Todesco [*Andreasi*] e Theophilo [*Lanciaspezzata*]», che hanno ferito a Cremona Ludovico Fogliata, suo parente; informa quindi che il castellano ha chiesto per il Meloni la protezione del governatore e del conte Massimiliano [*Stampa*].

1885

1531 aprile 14, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce dello scontro avvenuto tra Ludovico Fogliata e Antonio Meloni da una parte e il suo caposquadra Todesco Andriaso [*Andreasi*] e Teofilo Lanciaspezzata dall'altra e chiede al duca la grazia per il Meloni.

1886

1531 aprile 15, Cremona
Ludovico Piola, podestà, ad Alessandro Bentivoglio

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà supplica di ritardare il trasferimento a Milano di Antonio Meloni, per il quale il castellano ha chiesto protezione, in quanto egli teme di essere aggredito da To-

desco [*Andreasi*] e da Teofilo [*Lanciaspezzata*], due soldati che sono in servizio presso il castello della capitale.

1887

1531 aprile 17, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano si dichiara molto dispiaciuto di non poter esaudire gli ordini ducali, a causa dell'assenza di suo fratello dalla città, e assicura che provvederà appena possibile.

1888

1531 aprile 25, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce di aver ricevuto con nove giorni di ritardo la richiesta urgente di inviare 200 somme di frumento a Milano e conferma la sua ubbidienza e devozione.

1889

1531 maggio 23, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

«Egredie et fidelis, vene lì il referendario di Cremona al quale habiamo dato cura di fare renovare la monitione di quello castello, perhò volemo et vi dicemo che facciate mandare subito la consegna in mano del nobile Lorenzo Vassallo, commissario de la munitione, lassando al detto referendario renovare quello sarà al bisogno, et ditto Lorenzo gli cometterà».

1890

1531 giugno 7, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà riferisce che il Po in piena ha «segnato» 20 braccia delle mura della città, verso la porta Po, minacciando di farla crollare.

1891

1531 giugno 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano assicura che invierà informazioni tempestive circa il passaggio di gente da Cremona e riferisce del transito di sbandati lungo la via romea, verso Piacenza, e delle possibili mete o luoghi di passaggio dei suddetti.

1892

1531 giugno 26, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà informa che in seguito al tumulto popolare scoppiato in città, durante il quale sono morti sei gentiluomini e sono state saccheggiate alcune case, il castellano, insieme ai suoi compagni d'armi, è intervenuto a sedare la rivolta, uccidendo circa otto sediziosi.

1893

1531 giugno 27, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano assicura che la città è tranquilla e ben difesa e che, per garantire maggior sicurezza, ha fatto venire in città altra gente d'armi.

1894

1531 giugno 27, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano assicura che «la città h'è tanto quieta quanto mai la fusse in niuno tempo» e che, per garantire la sicurezza pubblica, ha «mandato a tòre tute queste gente».

1895

1531 giugno 27, Milano
Grida di Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
«Essendo novamente seguito qualche disordine et tumulto tra il populo de la città nostra di Cremona, con morte de alcuni gentilhomini de primi de essa città, et iudicando necessario, sì per sedare detto tumulto, acquietare il populo et provvedere che la città resti quieta, come per punire et castigare li promotori di tale tumulto et fare tutte le altre cose serano necessarie circa ciò, mandare di qua una persona quale habbia tale carico insieme con il spettabile senatore d(ottor) Ludovico Piola potestà et egregio Paulo Lonato castellano in essa città, et confidandosi de la fede, diligentia, integrità, dextreza, et sufficiencia del spettabile iureconsulto d(ottor) Ludovico Porro nostro senatore c'è parso idoneo a tale impresa. Però, per tenore de le presente, donamo ampla auctorità al prefato Ludovico di transferirsi in detta città di Cremona, et insieme con li sopranominati potestà e castellano di provvedere con tutti quelli mezzi et vie gli parerano necessarie et expediente che quello populo si acquieti, et la città resta pacifica, et di procedere contra quelli troverà essere stati delinquenti et causa de tale seditione, et punirli secondo il loro demerito et ultimamente di fare et operare tutto ciò iudicara beneficio di essa città et servitio nostro, comandando alli presidenti, deputati, homini, et particolare persone di essa città di Cremona et a tutti li ufficiali nostri che in tutte le cose concernente la presente nostra commissione facciano, obediscano alli prefato messer Ludovico, potestà, et castellano, et secondo serano ricercati, gli prestino ogni adiuto, asistentia, brazo et favore ne

manchano, sotto pena de la indignatione nostra».

1896

1531 giugno 28, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il duca, rallegrandosi della repressione del tumulto e respingendo la proposta di modificare il carico fiscale che grava sul popolo, perché «non sarà honesto, havendo il populo usato questa insolentia contra li gentilhuomini, lassarli vincere questa pugna», ordina di trattenere ancora cinquanta fanti tra quelli chiamati a difesa della città e chiede informazioni sui sediziosi, gli uccisi e le case saccheggiate.

1897

1531 giugno 28, Cremona
Ludovico Porro, senatore, e Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Ludovico Porro e il podestà informano che il castellano ha trattenuto i fanti chiamati a difesa della città e li licenzierà dopo che sarà ripresa la riscossione del dazio della macina, ad eccezione dei cinquanta che dovranno stare a guardia della piazza; elencano quindi i nomi dei gentiluomini assassinati: Giorgio e Alessandro Persico, il cavaliere Dal Pesce, Tommaso Persichelli, Nicola Cauzzi e Nicola Petronio; riguardo alle case saccheggiate, cioè quelle del conte Ponzino Ponzoni e di Gerolamo Meli, dichiarano che non sono state completamente svaligate per il sopraggiungere del castellano, che ha fatto uccidere quattro popolani, mentre altri tre sono stati uccisi in diversi luoghi della città. L'unico dei sediziosi del quale si conosce il nome è chiamato capitano Luchetto.

1898

1531 giugno 30, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano, riferendo che l'esercito spagnolo in arrivo passerà poco lontano dalla città, informa che, da quando Ludovico Porro ha fissato il dazio della macina a 30 soldi, la popolazione è tornata tranquilla e i malfattori sono fuggiti.

1899

1531 luglio 1, Cremona
Ludovico Porro, podestà, ad Alessandro Bentivoglio
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il podestà riferisce che quel giorno, a causa di uno scontro tra due giovani, in città si sono chiuse tutte le botteghe e tutte le porte di casa e, benché non sia seguito alcun tumulto, egli stesso, insieme al castellano, al referendario e ai fanti, ha attraversato tutta la città, facendo aprire bot-

teghe e porte e, per intimorire il popolo, già spaventato, ha fatto impiccare cinque uomini e una donna, già detenuti per il tumulto accaduto il 26 giugno (cfr. documento 1892).

1900

1531 luglio 5, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, informando che le truppe spagnole si stanno avvicinando molto alla città, chiede come comportarsi e riferisce che «non ha da vivere», a causa delle spese straordinarie sostenute per la difesa del castello e la chiamata dei 200 fanti a garantire l'ordine pubblico.

1901

1531 luglio 16, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

«Ho receputo una di vostra excellentia de li 12 di presente, dove ho intexo quanto quella mi scrive et prima cercha al castelo, io starò a vedere quello si farà et dil tuto darò aviso a vostra excellentia. Circha a li fanti, sono reducti in 50 secondo l'ordine di quella, et stano continuo a la piazza et non si mancherà in cossa alchuna. Da poi aviso la excellentia vostra come il Po comenza a fare uno grandissimo dano a questa città et già si comenza a prosimare a le casse di questa città; tuto per adviso che a la fine non se li piliia provisione, io vedo una grandissima ruina. Il signore Gasparo Maino hè partito heri sera di qua et va a Mantua, perché il signoro marchese dil Guasto [*Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto*] hè in Mantua. Da poi, illustrissimo signore, vostra excellentia sa che io non vi sono maii (*sic*) stato fastidioso in niuno tempo, ma adesso la necesitate mi astringe di sorte che la ussuria mi mangia, et se la excellentia vostra non mi adiuta, non so come fare a fornirme uno pocho de una cassa, almancho di pane et vino, et ho facto il mio cunto che com quelli dinari debia ricevere de li scudi trecenti dil vescovo di Alexandria [*Pallavicino Visconti*], de le quali non se ne pò aschodere niuni et trecenti scudi mi donasse vostra excellentia, haverà poii (*sic*) da scodere li meii (*sic*) pegni ho a li zudeii et da fornirme uno pocho di pane et vino, sì che prego vostra excellentia ad essere contenta farmi questo pressente, et quella si ricorda che io ho questa povera vita, quale hè di vostra excellentia in ogni suo servitiio et che l'è forza che vostra excellentia mi mantenga che io possa fare honore honestamente a la excellentia vostra, quale cossa ho più presto di perdere la vita che maii (*sic*) manchare in cossa niuna et a la excellentia vostra. Humilmente per infinitissime volte me li racomando».

1902

1531 luglio 16, ora 1 di notte, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce, tra l'altro, di aver licenziato tutti i fanti chiamati a sedare il tumulto del 26 giugno, tranne cinquanta, come da ordini ducali.

1903

1531 luglio 16, ore 1 di notte, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce di aver ricevuto una lettera di Gaspare del Maino e una del governatore di Casalmaggiore, che invierà subito a Milano, e informa di aver licenziato tutti i fanti chiamati a sedare il tumulto del 26 giugno, tranne cinquanta, come da ordini ducali.

1904

1531 luglio 17, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce di aver ricevuto due lettere da parte di Gaspare del Maino, una diretta a lui e l'altra al duca.

1905

1531 luglio 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

«In questa hora ho receputo una del signoro Gasparo Maino directiva a vostra excellentia et una dil medemo a mi, che mi ha facto stare di bona volii, et non per altro se non per le grande zanze che se dicono in questo paesso, et cossì subito le ho mandate a vostra excellentia. Monsignore di Gambara [*Uberto Gambara, vescovo di Tortona*] hè in questa città et questa sera si parte et vene a Pizichitono et domane a Lodi et posso domane, che serà venero, serà a disnare a Milano. Sua signoria mi ha dicto a mi che 'l veneva per fare riverentia a vostra excellentia, ma che essendo in camino ha hauto littere da la santità di nostro signoro [*papa Clemente VII*] di venire da quella, et che medemamente monsignor il veschovo di Verona [*Gian Matteo Giberti*] ha littere di venire da vostra excellentia. Io non so mo a che fare, ma che subito stati da vostra excellentia hano comisione di andare a Roma et io a la bona gratia di vostra excellentia per infinitissime volte humilissimamente me ricomando. Io non ho manchato di fare quella bona giera a dicto monsignor che io ho saputo».

1906

1531 luglio 28, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, riferendo di aver fatto preparare 300 balle da mezzo cannone che gli sono state richieste, informa di aver ricevuto l'ordine di provvedere ai danni provocati dal fiume Po e risponde che l'unica soluzione è quella di realizzare il cavo «di là dal Po», del quale si è più volte discusso.

1907

1531 agosto 10, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Ludovico Lonati riferisce che alcuni gentiluomini stanno organizzando un'aggressione ai danni del popolo cremone per il giorno dell'Assunta, approfittando del fatto che durante la cerimonia delle oblazioni in cattedrale il popolo non può portare armi. Egli informa inoltre che, secondo quanto gli è stato riferito, si stanno preparando armi in casa di Ascanio Botta, di Giuseppe Lodi e del capitano Ludovico Borgo, che risulta essere il capo dell'impresa, chiede come comportarsi e conclude: «io seria bene di parir di non lasar far quela festa de corere il toro e de le hoferte (*sic*), tuta volta mi remeto a vostra excellentia, a la qual da fidelissimo servitor me li rendo».

1908

1531 agosto 10, ore 24, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà riferisce di aver ricevuto, mentre è «nel letto colla [*febbre*] quartana», la visita di Ludovico Lonati, fratello del castellano, che gli ha riferito la voce che gira per la città, secondo la quale «qualche particolari gentilhomini haveano determinato il giorno di Santa Maria prosima [*15 agosto*] tagliar a pezze la plebe» e informa di aver fatto perquisizioni in certe case, ma senza trovare alcuna prova che confermi la diceria.

1909

1531 agosto 23, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà riferisce dell'intervento del castellano in occasione del recente tumulto in città durante il quale è stato ucciso il conte Giorgio Persico.

1910

1531 agosto 28, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce di aver incontrato durante il suo ritorno a Cremona, presso la Cava, il medico del duca di Mantova [*Federico II Gonzaga*] e di aver saputo da lui che

il duca partirà per il Monferrato l'ultimo giorno di agosto o il primo di settembre.

1911

1531 settembre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce le diverse tappe del viaggio del duca di Mantova [*Federico II Gonzaga*], che il giorno 17 settembre sarà a Cremona, per consentire al duca di raggiungerlo a rendergli omaggio; informa inoltre che a Mantova gli è stato consegnato un plico destinato al duca di Milano e che, se il duca di Mantova ritarderà la sua partenza, egli ne darà avviso tre giorni prima.

1912

1531 settembre 7, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, riferendo di essersi fatto affidare dal podestà i conestabili delle porte della città, che sono stati imprigionati per ordine del Senato, a causa delle loro proteste per mancanza di salario, invita a prestare ascolto alle loro ragioni.

1913

1531 settembre 8, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano si scusa per la mancata cattura a Mantova del «Borono» e riferisce che è tutto pronto per l'arrivo in città del duca di Mantova [*Federico II Gonzaga*].

1914

1531 settembre 11, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce che invierà la lettera ricevuta dal conte Nicola [*Maffei*] e che manderà qualcuno a Mantova a cercare il «Borono».

1915

1531 settembre 12, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce che il vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*] chiede che la carta di procura da lui fatta a favore di Ippolita Pallavicino, affinché potesse riscuotere denaro da mercanti fiorentini, venga stracciata perché essa ha sposato uno dei conti Bolognini.

1916

1531 settembre 13, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano riferisce di aver inviato due lettere del conte Nicola [Maffei].

1917

1531 settembre 17, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Nel rispondere alla richiesta di pezzi di artiglieria, il castellano informa che una parte delle mura della città minaccia di rovinare e che il costo previsto per la riparazione ammonta a 70 ducati d'oro.

1918

1531 settembre 21, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano, informando di aver inviato a Mantova e al duca di quella città [Federico II Gonzaga] le lettere ricevute, riferisce di aver mandato anche «l'arteliaria et bale» e assicura che farà accompagnare a Mantova Francesco da Lodi.

1919

1531 settembre 23, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano, riferendo di aver ricevuto notizie dal conte Nicola [Maffei] circa il viaggio del duca di Mantova [Federico II Gonzaga] verso Casale Monferrato e dell'intenzione dello stesso di incontrarlo, informa di aver inviato i due cannoni richiesti, ma lamenta il fatto che la continua domanda di attrezzatura bellica lascerà sguarnito il castello e che sarebbe opportuno, invece di chiedere artiglierie e munizioni a Cremona, farne produrre di nuove; riferisce inoltre che «una parte di la muraia di questa città minaccia ruina et l'ò facto vedere quello li bisogna, mi dicono con setanta scudi d'oro, sive 70 scudi d'ori, se li proverà».

1920

1531 settembre 23, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano si difende dalle accuse degli ufficiali delle monete, che lamentano le sue intromissioni nelle questioni di loro competenza, relative alla ricerca delle monete false o bandite e promette che non se ne occuperà più.

1921

1531 settembre 24, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano riferisce dell'accoglienza riservata ad Ansaldo Grimaldi, al quale è stata inviata cacciagione e vino sulla nave ormeggiata nel Po, dal momento che si è rifiutato di essere ospitato nel castello; informa inoltre che il Grimaldi insiste per incontrare il duca.

1922

1531 agosto 24, Cremona
Ansaldo Grimaldi a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Ansaldo Grimaldi informa, tra l'altro, di trovarsi in città e di aver ricevuto l'accoglienza del castellano.

1923

1531 settembre 25, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il castellano riferisce di aver ricevuto dal conte Nicola [Maffei] indicazioni precise circa le tappe, di seguito elencate, del viaggio del duca di Mantova [Federico II Gonzaga] verso il Monferrato: «venerdì a Cremona, sabato a Codogno, domenica in Pavia, lunedì in Vigevano, martedì a Cassàlo [Casale Monferrato]».

1924

1531 ottobre 17, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il duca ammonisce il castellano affinché si attenga al suo compito di custodire la fortezza, non prenda iniziative relative all'approvvigionamento di paglia e fieno senza l'autorizzazione del podestà e non si intrometta nella questione dei conestabili delle porte, che hanno disubbidito all'ordine del Senato, che vieta loro di sottrarre le merci che si introducono in città.

1925

1531 ottobre 29, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il duca dispone che venga consegnata al vescovo di Alessandria [Pallavicino Visconti], detenuto presso il castello, una «citatione per una causa dependente da l'abbatia de Sancto Celso» di Milano.

1926

1531 novembre 15, Cremona
Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363
Il referendario riferisce del passaggio in città del duca di Mantova [Federico II Gonzaga] e dell'arrivo di messer Pie-

tro da Vicenza e del sescalco ducale, che sono stati ospitati a cena nel castello.

1927

1531 novembre 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce del passaggio in città del duca di Mantova [*Federico II Gonzaga*], che tuttavia ha rifiutato di dimorare entro le mura e ha passato la notte al di là del Po.

1928

1531 novembre 18, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

«Perché in questa nocte il Po à signato al tereno che si hè sciapato et bassato per spatio di braza trecenti di muralia, quale minaza evidentissima ruina, di pressente però siami stati inssema il magnifico podestate et referendario et io susa il locho, et deliberato farli tuta quella provisione sia possibile, et cossì subito li ho misi più guastatori ho posuto in farli provisione, ma il referendario mi ha dato scuti vinticinque et dice non volerne dare fora più fina non habia risposta da li signori magistrati da Milano, sì che vostra excellentia bisogna facia scrivere al referendario sia contenta butare fora li dinari li anderano in provvedere a questa muralia, ma bisogna poi anchora sollicitare per Roma, aziò si possa di là fare una qualche taliata che per il corente, quale hè la maggiore parte di là, se faria poi com manca spesso de uno pezo, altramente in ogni tempo di cressuta dil Po, sempre farà qualche male. Da poi, in dui lochi di la muraia intorno a la città menaza ruina: una a la porta di Sancto Lucha, l'altra a la porta di Ogni Sancto, quale scripsse sin a questa estate a vostra excellentia li andava a provvedere li a quella di Ogni Sancto la spexa di setanta scudi, et vostra excellentia mi rispose che la havrà facta, che li signori magistrati haveràno scripti al referendario li avesse butati fora et mai li hè stato scripto cossa alchuna, et per questo non li hè mai stato provisto da l'ora in qua; hè poi nasuta quella di Sancto Lucha, sì che per quello dice li ingegneri li andará a provvedere a tuti li lochi circha quattrocenti scuti et si vedará di spenderli mancho sia possibile».

Il castellano si difende inoltre dall'accusa di essersi procurato carri di fieno e paglia più della quantità dovuta e di aver interferito circa la questione dei conestabili.

1929

1531 novembre 25, ore 21, Cremona

Ludovico Piola, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il podestà e il castellano, dopo aver riferito dell'arrivo in

città di Pietro Francesco Bottigella, diretto a Casalmaggiore per controllare la situazione in occasione del temuto passaggio delle truppe spagnole, informano che l'«esercito cesareo hè alloggiato de diversi canti molto vicino a Cremona. E quantoché crediamo certo che, per mente di soa maestà, o prefato signor marchese, non dovesse soccedere alcuna novità, perhò sapendo che non hè pagato e alla fiata si potria muttinare in parte o in tutto e scorrere a Cremona, invitati dalla speranza di bello robare o facilità del entrare verso la rotta del Po, cosa facile e tanto più che molti del giorno veneno entro e escano fori a suo piacere e potriano machinare delle cose alla spagnola, n'è parso per debito de nostra servitù e fede darli aviso particolare aspettando l'ordine di quella, alla quale humilmente si raccomandiamo».

1930

1531 novembre 27, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, allarmato per la presenza degli spagnoli nel Cremonese, chiede indicazioni sul da farsi e dichiara che, qualora in città dovesse accadere qualche disordine, egli non si muoverà dal castello, avendo dovuto licenziare i fanti di guardia alla piazza.

1931

1531 dicembre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce che d'ora in poi si occuperà solo della sicurezza e della difesa del castello e non più di quella della città, resa più difficile dalla presenza degli spagnoli e dal fatto che i conestabili delle porte, già due volte imprigionati, non fanno più la guardia, soprattutto di notte.

1932

1531 dicembre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano chiede la grazia per maestro Stefano [*da Trezzo*], bombardiere nel castello, che ha ferito e ucciso in duello un suo servitore.

1933

1531 dicembre 17, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano riferisce di aver inviato a Lecco, come richiesto, «bale cente da mezo canono», facendo presente che

il trasporto costa più delle palle da cannone e che la fortezza rimane così sprovvista di artiglieria e munizioni.

1934

1531 dicembre 18, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano, proponendosi di organizzare l'incontro e la riconciliazione tra il duca e il marchese del Vasto [*Alfonso d'Avalos*], tramite il conte di Caiazzo [*Roberto Ambrogio da Sanseverino*], chiede come regalo di Natale una veste di velluto nero e il rinnovo dell'investitura dell'ufficio delle biade del Novarese per lui, o almeno per suo fratello Ascanio.

1935

1531 dicembre 19, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il castellano chiede di scrivere al podestà, per confermare che il bombardiere Stefano da Trezzo, condannato per l'omicidio di un suo servitore, ha ricevuto la grazia dal duca.

1936

1531 dicembre 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

«In questa nocte passata hè caschato circha braza 40 di muraliia a la porta de Ogni Sancto, et circha 100 braza d'altri ne hè signato di ruinare, ma domane li cominzerò a farli lavorare in fare discharicare il muro dil terapieno o li ho adosso, et questo non hè da quello canto che io scripsse l'altro giorno de sorte che quello scripsse minaccia anchora lui ruina et non solo quello, ma in molti lochi di torno a la città et tuto procede per il terapieno, che hè stato facto tuto adosso a la muraliia, quala hè vegia et malo fundata. Anchora hè ruinato il bastione di la bataria hè a la porta di la Mossa; io, dal canto mio, non li mancherò di farli quela provisione serà posibele a fare, non manchandomi il magnifico referendario di denari como mi ha promisso, et se li spenderà mancho serà possibile. M'è parso dil tuto darò avviso a vostro illustrissimo signore, et di questo non ne scrivo niente al illustrissimo et excellentissimo signore duchi, perché mi pare superfluo, avisandone vostro signore».

Il castellano lamenta la mancata consegna dei rifornimenti necessari al castello.

1937

1531 dicembre 28, Milano, casa di Marino Caracciolo
Marino [*Caracciolo, governatore generale*], a Francesco

II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1363

Il governatore generale riferisce che Lorenzo Vassallo l'ha informato di aver provveduto al rifornimento di grano, vino e legna del castello, in quantità superiori a quanto richiesto dal castellano, sottolineando che manca solo il rifornimento «de li grassi».

1938

1532 gennaio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano, riferendo dell'arrivo in città di Giovanni Luigi da Castellazzo e della grande contettezza espressa con falò e suono di campane dai cremonesi per la revoca da parte del duca del dazio sulla macina, rassicura che presto si inizierà la «reparatione de la città».

1939

1532 febbraio 3, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Lonati, fratello del castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Ludovico Lonati riferisce che, in assenza del castellano, ha inviato secondo l'ordine ricevuto 40 palle da mezzo cannone a Lecco, ricordando tuttavia che non è buona cosa lasciare sgurnita la fortezza.

1940

1532 febbraio 5, Cremona
Ludovico Piola, podestà, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il podestà riferisce che dodici fanti usciti dal castello hanno preso a bastonate e ferito gravemente tre uomini sulla piazza maggiore.

1941

1532 febbraio 9, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Ludovico Lonati assicura che la fortezza è ben custodita e informa che «l'è acascat(o) al bastion di Sancto Michel forssi 24 travoli he (*sic*) mezza, la caxamata e uno pezzo di muro che sosteniva ditti travi e il resto vol cascare; ho facto dare ordine a ditti travi, però che occupavano la strata che li cari non poseveno andare inanti né indretto. Da poi ho facto apontilare il muro dove voleva acascare, di presentti ho facto vederlo da li ingigner, dicano bisogna refarlo una gram (*sic*) parte, tuto per aviso. Però, fine al dì di eri (*sic*), s'è lavoratto a ingiavare li muri di la citate, quelli voleveno cascare non sono ancora fornitti, he (*sic*) se soprasedi che non si lavora, la cauxa che il refe-

rendario dice 'specta la risposta dal Castellazo circha al modo dil dinaro, tuto per avixo, perché hè da fare asai in duiversi (*sic*) loghi che credo il castellano l'abia facto a sapere a vostra excellentissima signoria».

1942

1532 aprile 3, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

«La signoria vostra sha (*sic*) che, quando io me partii da Milano, mi fu promisso che non sarà apenna a Cremona che troverà la expeditione di puotere comenzare fare riparare un pocco questa città, qual va tutta in ruina, et hè ogi 15 giorni mi sono partito da Milano e mai non ne ho hauto nova niuna. Per tanto, mi hè parso cum questa mia aricordarla a vostra illustre signoria, avisandove che ogni giorno l'averà nova de ruvine grandissime serano seguitte intorno questa città per li segni grandi che si vedino de ruvine in molti lochi. Dil tuto m'è parso dare aviso a vostra signoria, acìò poi non ne habia caricho io, et a vostra illustre signoria per infinitte volte me gli ricomando.

Post scripta. Aviso vostra illustre signoria come, dapoi scripta la littera e ruinatte tanto terreno et muro a la porta di Santo Lucha, che niuno carro li pò intrare, et cossì in moltti altri lochi li hè segno che li menacino ruina, come li seria gram (*sic*) scrivere».

1943

1532 maggio 11, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano, dopo aver informato, di comune accordo con il podestà e il referendario, che ha deciso di non parlare alla Comunità prima di aver fatto venire in città dei fanti e allertato tutti i capitani cremonesi che già vi si trovano, al fine di contenere eventuali reazioni e disordini, riferisce che si sono presentati da lui il capitano Bastiano [*Sebastiano Picenardi*], il capitano Favagrossa [*Marc'Antonio*] e il capitano Orfeo Picenardi, i quali hanno dichiarato di esser pronti, in caso di tumulto, ad accorrere immediatamente sulla piazza del castello.

1944

1532 maggio 12, Milano

[*Francesco II Sforza*?] al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

[*Il duca*] ordina di provvedere al pagamento dei fanti chiamati in città dal castellano, per evitare disordini in occasione della riscossione del dazio sulla macina.

1945

1532 maggio 12, Cremona

Ludovico Piola, podestà, Paolo Lonati, castellano, e Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il podestà, il castellano e il referendario, informando che il Consiglio della città ha eletto dodici gentiluomini da inviargli in qualità di ambasciatori per comunicare la decisione della Comunità di accettare il carico del dazio sulla macina, confidando nella sua clemenza e misericordia, riferiscono che in città sono presenti duecento fanti, che verranno trattiene fino a quando l'operazione di riscossione sarà stata avviata; poi il loro numero sarà ridotto, anche se la «piazza» non dovrà mai rimanere sguarnita.

1946

1532 maggio 12, ore 2 di notte, Cremona

Ludovico Piola, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il podestà e il castellano, considerando che il dazio sulla macina a 12 soldi e 6 denari risulta troppo oneroso per la Comunità cremonese e che molti cercheranno di sottrarsi, anche con l'inganno, suggeriscono di abbassare il dazio a 8 soldi, recuperando in parte la differenza dal dazio sul perticato e sull'imbottato del grano; riferiscono inoltre che il referendario vuole sapere se il dazio dovrà essere riscosso anche dai preti e dagli ecclesiastici in generale e sollecita indicazioni per il pagamento dei fanti, la cui presenza risulta assolutamente necessaria nella circostanza attuale.

1947

1532 maggio 14, Milano

Francesco II Sforza al podestà e al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il duca, riducendo il dazio della macina a 10 soldi lo staio, a patto che si inizi subito la riscossione e che ai preti e al clero venga riservato il trattamento in uso in città, stabilisce che il pagamento dei fanti chiamati per garantire l'ordine dovrà essere a carico della Comunità e non dovrà gravare sui 9000 scudi e sulle 6000 lire mensili dovute alla Camera ducale; dal momento poi che il dazio della macina, così ridotto, non basterà a raggiungere la cifra dovuta, ordina di riscuotere il dazio sul perticato, facendo iniziare tale riscossione sei o otto giorni dopo quello della macina, per non irritare il popolo.

1948

1532 maggio 14, Milano

Francesco II Sforza al podestà e al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il duca, riferendo di aver deciso di ridurre il dazio della macina a 10 soldi allo staio, purché si inizi subito a riscuoterlo, informa che dovrà imporre una tassa sul per-

ticato, perché ha necessità immediata sia delle 6000 lire mensili sia dei 9000 ducati richiesti alla Comunità; sottolinea tuttavia che il pagamento dei fanti chiamati per la difesa della città, in seguito alla sommossa del 26 giugno, dovrà essere a carico del Comune.

1949

1532 maggio 15, Cremona

Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il referendario riferisce che eseguirà quanto gli verrà ordinato dal podestà e dal castellano in merito alla riscossione, sia della tassa sulla macina, sia di quella sul perticato.

1950

1532 maggio 21, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano, riferendo che la riscossione del dazio sulla macina procede senza disordini e che si è fatta la grida del perticato, ricorda di aver ripetutamente segnalato «la grande ruina hè intorno a questa citate, che quassi da ogni canto se li pò intrare facilmente, et ogni hora li achade ruina, et per il consilio di vostra excellentia mi fu risposta che, acordata la citate de questi dinari, si proverà che si spendesse in riparere (*sic*) ciò in murare tute le aperture di la muralia di la tera scudi trecenti al messo, però mi hè parso per mio discharicho ricordarlo a vostra excellentia, perché non si peresse poi, per haverlo dicto di farlo, haverlo facto, et cossì le ruine qua dil castelo, che mai se li hè facto cossa alchuna, tuto per aviso et ricordo, et a vostra excellentia per infinite volte humilissimamente me li racomando».

1951

1532 maggio 22, Milano

Francesco II Sforza al podestà e al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il duca, intendendo licenziare i fanti chiamati in città per garantire l'ordine pubblico, in occasione della riscossione del dazio sulla macina, comunica la sua intenzione di far decidere a lui se ridurne dapprima il numero a cento e quindi, dopo qualche giorno, a cinquanta e ribadisce che la cifra dovuta alla Camera ducale non dovrà essere decurtata della somma dovuta come pagamento per i fanti.

1952

1532 maggio 23, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il duca, riconosciuta la necessità della riparazione delle mura cittadine, e dichiarata l'impossibilità di finanziare l'impresa con i denari derivanti dalle tasse che si stanno

riscuotendo in città, propone di assumersi un terzo della spesa, facendo gravare gli altri due terzi rispettivamente sul clero e sulle Comunità del contado cremonese.

1953

1532 maggio 26, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

«Vista la di vostra excellentia de 23, nella qual la mi scrive il moddo pareria s'havesse a tenere in le reparacione de questa città, et che il tuto comunichasse cum il signore podestà et reflendario (*sic*), qual tutto ho facto. Et al longo tutti tre, sopra questa materia, havemo parlato in-sema et deliberato che non gli è cossa de magior importancia di questa, et cossì mi hano lassato la charicha di respondere a vostra excellentia la conclusione facta fra noi. Il signore podestà dice che hè vero che de raxon tutti li eclesiastici sono tenuti alle reparacioni della città, però tutti iudichiamo essere il miglior moddo quello scrive vostra excellentia, che il terzo paghasse il clero, il terzo vostra excellentia, il terzo il contato, et perché vostra excellentia desidera sapere la importancia dilla spessa et in quanto tempo se teneria a fornire, et che modo se haveria ad exigere ditti denarii mensualmente dal clero et contato, dicono in questo che facciamo conto come per magistro Bono et li altri ingegneri di questa città li va a fare quello hè necessario fare di presentte, che hè a murare tutto il centro dilla città, eceptto el muro ruinato per il Po, qual per hora sta benissimo, per haverli io facto fare uno bastione circha ducati 6000, come vostra excellentia vederà per la lista qua inclusa et circha al tempo se fariano tanto presto quanto si vollesse ogni volta che li dinarii li fusseno tuto ad uno tratto, ma vedendo la difficultà del dinaro havemo dicto tra noi che si spendesse ducati 300 al messe; qualcosa soveneria a fornir tal lavorero per tuto settembre incominciando al mese de zugno». Seguono alcune proposte sulle modalità di riscossione del denaro necessario all'impresa dal contado e dal clero, nonché considerazioni sui disegni del progetto di riparazione delle mura e sulle priorità da rispettare nell'esecuzione dei lavori: «circha se se vol tenir il desegno altre volte facto, dicho che per hora no se intra in niuna cossa de quelli desegni, perché io non voria per hora se non serrar la città de mura, qual città hè necessario serarla perché in tutti questi lochi hè aperta, e la cauxa si è per li muri prima ruvinati et le batarie herano (*sic*) stopati de bastioni di terre con le collone di legno, qual poi che sono stati marzo (*sic*) hano facto doi effecto: l'uno si è haver impito parte dille fosse et l'altro havere lassato aperto la città, et ogni volte che si volesse serrare de bastione seria quasi la medema, et cossì amuratti che si è questo in ogni advento di guerra siamo forti per puotersi difendere da tuto il mondo et in questo meggio io manderò uno messo a Verona a tuore il desegno, qual l'hano (*sic*) passato fu facto

per quello ingegnere fece venire vostra excellencia et se poi si vorà perseverare in fare quello disegno, qual prima vostra excellencia lo vederà, si potrà po' perseverare in questo, et per questo havemo deliberato tra noi no dire al contato, né al clero la soma li va, aciò che, fornito questo, dicemo di fare al presente si potesse poi principiare qualche cosa de li disegni, come meglio poi a vostra excellencia parirà. De le prede bisognerà in questo, se tuorano per quello modo et via sha (*sic*) il signore Castellano, et de tutto questo bisogna vostra excellencia lo faccia per ordine suo et mandare lettere et comissione a chi meglio li parirà, qual parlano chiaramente et ghagliardamente et vostra excellencia non si dubita che poi non se faccia cum buono modo, et a vostra excellencia per infinite volte humilissimamente me gli ricomando».

1954

1532 maggio 28, Cremona
Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il podestà riferisce che il castellano, dopo essersi consultato con lui, ha deciso di ridurre a cinquanta il numero dei fanti di guardia alla città, e di concentrarli tutti nei pressi della piazza.

1955

1532 maggio 31, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano riferisce circa le possibili modalità di finanziamento dei lavori di fortificazione delle mura cittadine.

1956

1532 giugno 1, Cremona
I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
«Il molto magnifico signore castellano de Cremona ne ha fatta richiesta et grandissima istanza da parte de vostra excellentia che, havendo in commissione da quella de refar la fruschata la qual già doi anni fu facta su la piazza del castello, volessimo mandar qualche uno con li soi messi a taliare lignami et frusche per tal refettione. Per il che noi, vedendo che questa cosa apporta gran danno al paese et poveri contadini, primamente per li lignami che ci andaranno di valore, poi per le frusche che saranno forse più di carri ducento - 200 - et maxime in questo tempo de sterpare lini, secar feni, et meder de biade, dove bisogna che li contadini se desviano da le cose che son più necessarie che alcune altre siano in altro tempo de l'anno. Supplicamo vostra excellentia che degni, piacendole, scrivere al prefato signor castellano che desista da dar tal gravezza, atteso che non è de necessità se non tanto quanto è in piacere de vostra excellentia et

è di grandissimo danno al paese».

I deputati chiedono quindi una proroga per il pagamento del perticato.

1957

1532 giugno 20, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano, riferito l'esito del suo sopralluogo ai bastioni di Lodi, informa di aver ricevuto la missiva indirizzata al duca di Urbino [*Francesco Maria I della Rovere*], e che sta partendo per consegnarla.

1958

1532 giugno 25, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano, avvisando che invierà tramite uno dei suoi uomini dei plichi che gli sono stati consegnati dal Tassinano e da altri, riferisce che sta partendo per Lodi insieme ai capitani Sebastiano Picenardi e Francesco Matto, come gli è stato ordinato e che quindi si recherà personalmente a Milano per riferire sia dell'incontro con il duca di Urbino [*Francesco Maria I della Rovere*], sia dell'andata a Lodi.

1959

1532 luglio 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano riferisce che, dopo aver parlato a Milano con il presidente Alessandro [*Bentivoglio*] e il conte Massimiliano [*Stampa*], ha incontrato a Lodi il signor [*Ludovico*] Vistarini e l'ha istruito affinché collabori con i capitani ducali per non lasciar fuoriuscire soldati dallo Stato, come purtroppo sta già accadendo, a favore delle truppe imperiali, poiché anche «il Cremonese qua hè tutto in ruina et dato impredda (*sic*) a li soldati» che, per rimanere, vogliono essere pagati.

1960

1532 luglio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano chiede di provvedere ai pagamenti necessari per la fortezza e riferisce che sarà informato da Diamante Marinoni riguardo ai prigionieri presenti in essa.

1961

1532 luglio 14, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364
Il castellano riferisce che si trova senza denaro per sé e per i soldati di guardia al castello, poiché, trovandosi il

territorio cremonese invaso dai soldati, non si riescono a riscuotere le tasse sui cavalli dalle quali si ricavano i loro stipendi.

1962

1532 luglio 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano informa delle difficoltà di sistemare adeguatamente tutti i prigionieri detenuti nel castello e chiede di nuovo di essere pagato, perché altrimenti dovrà mandare il denaro agli ufficiali del dazio sulla macina.

1963

1532 luglio 17, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano supplica di imporre al sottoecono-
mo, di persona o tramite l'econo-
mo generale, l'ordine di riscuotere
la tassa imposta al clero per la riparazione delle mura della
città.

1964

1532 luglio 20, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, com-
missario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano, lamentandosi di non aver ricevuto altro che
parole circa il pagamento richiesto per il castello e rife-
rendo che dovrà chiedere il denaro ai dazieri o ad altri
che ne hanno, informa che licenzierà le sue guardie, per-
ché non ne ha più bisogno, come hanno fatto anche il
podestà e il referendario con quelle che sorvegliavano la
piazza.

1965

1532 luglio 20, Cremona
Ludovico Piola, podestà, ad Alessandro Bentivoglio,
commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il podestà riferisce tra l'altro che alla fine del mese i fanti
chiamati in seguito alla sommossa del 26 giugno passato
verranno licenziati ma che, nel frattempo, sono ancora
trattenuti dal castellano.

1966

1532 luglio 20, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio,
commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano riferisce di aver chiarito con il Turpino [*Ge-
rolamo Turpini*] l'ordine dato dal marchese [*di Mantova*
[*Federico II Gonzaga*]] al governatore di Casalmaggiore di
«levare tutte le genti italiane giosso del Stato de vostra
excellentia».

1967

1532 luglio 23, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, com-
missario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano riferisce di aver ricevuto dal signor Lopez [*de*
Soria], giunto presso di lui il giorno precedente, dei soldi
e una sua lettera nella quale si ordinava di inviare, come
egli ha prontamente eseguito, un suo uomo fidato con
dodici fanti.

1968

1532 luglio 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, com-
missario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano informa che gli agenti del referendario, per
timore del marchese del Vasto [*Alfonso d'Avalos*], gli
hanno consegnato dei soldi da amministrare e che con
quelli egli è riuscito a pagare gli uomini e i fanti che
stanno di guardia nel castello; si lamenta tuttavia di essere
tenuto in poco conto e ricorda che a causa della sua po-
vertà non sa come potrà fare a trattenere questi ultimi.

1969

1532 luglio 28, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, com-
missario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il castellano riferisce delle iniziative prese per la difesa
della città e del Cremonese fino a Lodi, e soprattutto del
reclutamento di soldati.

1970

1532 luglio 30, Cremona
Matteo Vassallo, referendario, ad Alessandro Bentivoglio,
commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1364

Il referendario, lodando la modestia del castellano che,
del denaro da lui depositato nella fortezza, non aveva
preso altro che il necessario per dare l'acconto della paga
ai suoi compagni, sollecita che si provveda a consegnare
il denaro dovuto, onde evitare disordini.

1971

1532 agosto 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano riferisce di aver liberato, secondo l'ordine ri-
cevuto, Giovanni Angelo Picenardi, detenuto nel castello,
e di averne ricevuto una garanzia di 1000 scudi, mentre
attende ancora la cifra di 2000 scudi per la liberazione
dei Roncadelli.

1972

1532 agosto 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il castellano riferisce di aver inviato un memoriale tramite il capitano Francesco Matto, persona fidata.

1973

1532 agosto 4, Milano
Francesco II Sforza a Paolo Lonati, castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il duca approva l'iniziativa del Comune di tenere, a proprie spese, 400 fanti a difesa della città, come scritto in una lettera che ha ricevuto tramite il capitano Francesco Matto, sottolineando inoltre che ciò andrà anche a beneficio del contado.

1974

1532 agosto 6, Cremona
Ludovico Piola, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il podestà riferisce, tra l'altro, che il castellano ha convocato in città Marzio Colonna, il quale gli ha promesso di levare entro sei giorni le sue compagnie dal Ducato, minacciando di contro grande danno se si cercasse di scacciarle con i soldati; chiede quindi indicazioni sul da farsi e, qualora si decidesse per uno scontro armato, di inviare aiuti da Lodi e da Pizzighettone.

1975

1532 agosto 10, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il castellano, riferendo di aver inviato Amilcare Anguisola a Mantova a parlare con Lopez di Soria e Ferrante Gonzaga, affinché tolgano al più presto le loro truppe dal Cremonese, dove commettono furti e assassini, dichiara di voler inviare nuovamente l'Anguisola a Mantova e riferisce della presenza a Castelponzone delle truppe di Pietro Maria [Rossi] di San Secondo e dello stesso Lopez.

1976

1532 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il castellano, riferendo di aver trattenuto circa mille soldati in difesa della città e di avere inviato il Celano [Giovanni Battista?] con la sua compagnia a Castelponzone, per difendere quel paese dalle truppe del conte di San Secondo [Pietro Maria Rossi], rassicura riguardo alla propria fedeltà e conclude di non credere che le compagnie imperiali si leveranno dallo Stato entro sei giorni, come promesso.

1977

1532 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il castellano lamenta il mancato pagamento del proprio salario e di quello dei suoi soldati e riferisce che il castello è male rifornito di armi e che egli è stato costretto ad impegnare oggetti di sua proprietà presso gli usurai, per potersi procurare i soldi necessari per vivere.

1978

1532 settembre 2, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Massimiliano Stampa
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
Il castellano, ricordando che il duca gli ha promesso un regalo, in occasione delle proprie imminenti nozze, come segno di riconoscenza per il fedele servizio prestato, e in particolare «hora (... ..) uno feudo, hora una cossa et hora una altra», ma che tutto viene di continuo rimandato nell'attesa che «achascha qualche cossa a la Camera [ducale]», sollecita almeno un contributo economico per le nozze, perché ha dovuto chiedere denaro ad usura agli ebrei e non ha nemmeno i soldi per comprare l'anello e l'abito per la sposa; riferisce poi che non può lasciare per il momento la città a causa della presenza delle truppe imperiali nel Cremonese e che i soldati di guardia al castello hanno bisogno di ricevere le loro paghe, onde evitare disordini che potrebbero avvenire in sua assenza.

1979

1532 settembre 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
«Io pensava pure che qualche volta si dovesse havere memoria de facti mei et che si dovesse tenere conto di questa fortezza, ma mi pare che più non si tegna conto né dilla fortezza, né di me, perché hora che debio havere due paghe he (*sic*) megie per queste gentte qua, non gli trovo ordine niuno al suo pagamento. Io ho impegnato al giudeo quanto haveva al mondo, per intertenire questi soldati, oltre che in castelo me hano magnato tuto el fornimento de la caxa mia, di sorte che più non ho da impegnare né da vivere, né per loro né per me, et questi sono li guadagni che facio io. Però prego vostra illustrissima signoria a fargli oramai qualche provisione et se si pensase hora de dire lo commissario dille tasse scoderà et lo pagherà, lui mi dice non hè possibile si scoda dinari niuni per questo messe, per le gram (*sic*) ruvine ha patito questo Paese per li soldati imperiali». Il castellano chiede quindi che provveda a versare almeno la metà della paga del mese di luglio e quella del mese di agosto e difende i conestabili di guardia delle porte che,

in mancanza delle loro provvisioni, chiedono di poter trattenere le regalie delle porte.

1980

1532 settembre 4, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano informa che, durante la conversazione -alla quale ha assistito- tra il latore della missiva ducale, messer Filippo, e il monsignore di San Celso [*Pallavicino Visconti, vescovo di Alessandria*], prigioniero nel castello, è emerso che quest'ultimo ha impegnato dei denari presso alcuni banchieri a Roma, dei quali non si hanno più notizie e supplica pertanto di concedere al prigioniero di potersi recare nell'Urbe per risolvere la questione.

1981

1532 settembre 13, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano riferisce che il capitano Sebastiano Picenardi si è recato da lui per aggiornarlo sulle indicazioni ricevute da Roma dai due «collonnelli Colonnese» a capo delle truppe imperiali, accampate a San Martino dall'Argine.

1982

1532 ottobre 14, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano informa che è stato da lui Francesco Crivelli, che riferirà quanto ha visto.

1983

1532 ottobre 14

Elenco dei fanti di guardia al castello di Cremona

Comuni, b. 30

«Lista de li fanti che si ritrova nel castello di Cremona giorno di 14 di ottobre 1532

Messer Pelegro da Gambara, capo di squadra amalato

Hieronimo Rossa lanze spezata

Giovanni Marcho da Lugo l(anze) s(pezata)

El Sargentino l(anze) s(pezata)

Bigon da Caxalmaior l(anze) s(pezata)

Marcho Antonio da Caorso

Romanino da Caorso

Gratia da Santo Nazaro [*di Monticelli d'Ongina*]

Carlo da Monteseii [*Monticelli d'Ongina*]

Nicolò da Bologna

El Cardinal

El frà da Sonzino

Petro Antonio Magistrin

Fal(i)um da Pavia

El Moro

Paulo da Cremona

Baptista Pison capo di squadra

Baptista da Lolio lanze spezata, absente con licentia del castellano

Baptista da Bordolano l(anze) s(pezata)

Caorso Giavero l(anze) s(pezata)

Sillan da Pavia l(anze) s(pezata)

Giacho l(anze) s(pezata)

Ieronimo de Santo Colombano [*al Lambro*]

Giovanni Pietro da Caorso

Philippo da Pizichiton

Alexandro Tartalia

Giovanni Mateo da Pizichiton absente con licentia soprascripta

Ieronimo Guidot

Michel da Paderno

Iacomo da Peschera [*Borromeo*]

Stefano da Ternore

Francesco da Piaxenza

Facino da Pavia

Messer Petro Antonio di Asti capo di squadra

Baptista da Rezo l(anze) s(pezata)

Ronchon da Pavia l(anze) s(pezata)

Francesco Vesconte l(anze) s(pezata)

Ioanni Angelo da Pavia l(anze) s(pezata)

Francesco Perazino l(anze) s(pezata)

Giovanni da Grontardo

Issepo Stanga absente con licentia soprascripta

Bergonzo

Bassano da Monteseii [*Monticelli d'Ongina*]

Nicolò da Milano

Ludovico Corso

Baptista Bagiore

El Grego

Giovanni da Milano

Antonio da Fiorenza

Messer Giovanni Petro da 'Nico [*Annicco*] capo di squadra

Baptista Foiadella l(anze) s(pezata)

Hieronimo Betto l(anze) s(pezata)

Giovanni Stefano da Salixe [*Saliceto*] l(anze) s(pezata)

Alberto Magno l(anze) s(pezata)

Baptista da Crivas l(anze) s(pezata)

Issepo di Rixi

Margut

Petro Soldadero

Iacomo da Santo Zovan in Crose

Iacomo da Nicho [*Annicco*]

Rosino da Milano

Ambrosio da Milano

Giovanni Angelo da Milano

Francesco da Cremona

Iacomo da Gambara

El signore Ludovico da Lonate locotenente
 Messer Lazaro Montanaro alfero del castello
 El capitano Gabriel capo de le lanze spezate
 Alexandro tamborino
 Messer Francesco monitio(nie)re
 Magistro Stefano bombardero
 Magistro Benedetto bombardero absente con licentia soprascritta
 Magistro Marcho bombardero
 Magistro Laurentio marangone
 Magistro Benedetto marangone
 Magistro Antonio muradore
 Magistro Ambrosio ferraro
 El capellano
 Magistro Iuliano medico de la Moxa
 Nicolla giavero del castello
 El pagadore absente».

1984

1532 ottobre 14
 Elenco delle artiglierie presenti nel castello di Cremona
 Comuni, 30
 «Lista de l'artiglierie che sono nel castello di Cremona
 Colobrine longhe 2
 Canon grossi 4
 Megii canon 1
 Quarti 5
 Sagri 6
 Moscheto 1
 Li pezzi che li voriano al castello di Cremona:
 E prima canon doi da 40 per esserli le balle asai
 Canon doi da 50 per esserli le balle
 Quarti canon tre
 Megii canon tre
 Sagri ancora sei da (...) 6 l'una
 Et sagri quatro de (...) 8 per esserli le balle
 Falconch n° dece de (...) 4 et de (...) 2 per esserli le balle».

1985

1532 ottobre 19, Milano
 Francesco II Sforza al castellano
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
 «Havemo inteso quanto ce ha referto Francesco Crivello circa le reparatione necessarie a quella fortezza, et cossì de li altri bisogni per munimento d'essa. Per quanto spectata alla reparatione, ne la quale bisognerano lignami, ne pare che se veda dovi se trovino tali lignami più propinqui alla cità et di manco danno, et se pigliano secundo el bisogno. Et non volendo noi che alcuno patisca per questo, ma che se paghino per la Camera nostra, scrivemo al referendario nostro che, insiemi cum voi, dia ordine ad trovare essi lignami, et che se faciano taliare et condurre, provedendo che siano pagati, o assignatole el pagamento sopra lo credito haverà la Camera nostra verso



Casematte erette nell'area del castello in una foto degli anni Venti del Novecento (ASCR, Raccolta Comunale n. 2, n. 118).

questo Comune nel territorio del quale saranno tolti essi legnami. Sareti adunque insieme cum esso referendario et provedereti al bisogno de questi legnami nel modo predicto, operando che se facii de sorte che non ne habiamo ad sentire iusta querela. Et conducti essi legnami, se potranno poi fare resigare, et squadrare secundo sarà iudicato ad proposito».

1986

1532 ottobre 19, Milano
 Francesco II Sforza al referendario
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
 «Essendoci facto intendere essere necessario fare alcune reparatione et fortificatione nel castello nostro de quella cità, in le quale bisognerà una quantità de lignami, et volendo noi che questi legnami se pigliano ne li lochi più propinqui alla cità, et cum manco danno de nostri subditi, et che siano poi pagati, seu compensati del pretio nel debito haverano quelli Comuni in lo territorio de quali saranno taliati cum la Camera nostra. Parendone che essi Comuni pagano poi el dicto ligname alle persone alle quale sarà tolto, ce è parso dare questa cura a quello nostro castellano et a voi, perché se daga tale forma alla incisione et conducta de dicto ligname, che alcuno non si possi iustamente dolere. Et cossì intendendovi cum lo prefato castellano exequireti, cum fare fare el pagamento o compensatione del pretio d'esso legname, nel modo habiamo predicto. Né in questo mancareti per essere cossì nostra volontà, dandone avviso di quello havereti exequito».

1987

1532 ottobre 24, Milano
 Francesco II Sforza al castellano
 Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365
 Il duca, ritenendo opportuno che nel castello sia presente un bombardiere, invia Giovanni Giacomo Ciprandi, e ordina di assumerlo nella compagnia dei fanti già in servizio. *Alla lettera è allegato un foglio con l'elenco dei bom-*

1988

1532 novembre 7, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

«A li giorni passati lo illustrissimo et excellentissimo signore duca scrisse una littera al refrendario (*sic*) et una a me acìò si facesse tagliare li legnami per reparacione de le cosse del castello, quali legnami si comenciano a condurre in castello et già gli ne conducti vicino a la suma de pe' cento di rovere, et cossì si anderà apresso fare condurre le altre, che gli ne va per calculo facto circha pe' seicento. Bisogna mo dare principio a farli resegare, ma il refrendario (*sic*) non vole butare fora dinari alcuni in fare resegare ditti legnami, però prego vostra illustre signoria voglia fare che li signori maestri scriveno a ditto refrendario (*sic*) voglia pagare ditti resegatori de quello lavoravano et cossì in le altre cosse necessarie circha a questo voglia spendere quello bisognerà, perché tutta la spessa che gli anderà non asendarà creddo alla suma de scudi centocinquanta, né si pagarano tutti a un tratto, perché li resegatori non fornirano de resigare in doi messi, né forssi in tre, et per questo si anderano pagando a la giornata, di sorte che non potrà essere damno a la Camera de butare fora summa de dinari tutto a uno tratto».

Il castellano, riferendo che, per la riparazione delle mura della città, sono state riscosse solo le quote del clero e della Camera ducale, mentre mancano ancora quelle del contado, da riscuotere sul perticato rurale, chiede che il duca scriva al referendario per sollecitare tale pagamento.

1989

1532 novembre 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano, riferendo che nel castello scarseggiano gli alimenti, la legna e anche i materassi per i soldati, chiede che il pagamento del suo stipendio non avvenga più sulle tasse dei cavalli, a causa della presenza sul territorio delle milizie spagnole, che requisiscono tutte le vettovaglie.

1990

1532 novembre 18, Cremona
Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

«Ho fatto vedere quanto importa la rasegatura delle assi che vanno per reparatione nel castello secondo vostra illustrissima signoria mi scrive, ma ultra la rasegatura li va altra spesa non meno necessaria et senza la quale questa seria vana, come quanto di sotto:

A quelli che vanno per far condur questo legname, et per stimarlo costerà almanco l. 40

Per brazza mille de assoni de rovere a rasegatori l. 400

Per far dolare altri 400 arbori de rovere che non costerà manco de soldi 15 l'uno l. 300

Per cento pesi de chiodi che intendono costarano sin a Bressa manco de soldi 50 il peso l. 250

Altre diverse spese giornalmente occorreranno che di presente non si hanno in consideratione perché il più delle volte le fabriche costano un terzo più che non si disegna. Et perché vostra illustrissima signoria mi scrive che io debbia anchora avisare la forma che haverò di provedere a questo bisogno, rispondo che non ho altra forma, se non delli denari che si scodeno della macina o dil perticato. Perhò vostra illustrissima signoria ordinarà quanto haverò da fare, in bona gratia della quale humilmente mi raccomando».

1991

1532 novembre 22, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Bentivoglio, commissario generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano lamenta di nuovo il mancato pagamento del suo salario, la scarsità di denari per pagare i suoi uomini e il ritardo nella consegna dei rifornimenti alimentari, di legna e dei materassi richiesti per i soldati.

1992

1532 novembre 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

«Alli giorni passati vostra excellentia ordinò che se mandasse a tagliare li legnami per fare li cavalieri del castello et cossì se gli è mandato cum buona satisfacione di questa Comunità, secondo l'ordine de vostra excellencia et già n'è condotto in castello una buona partte et il resto se li va apresso, se non se li perde tempo. Bisogna mo havere il moddo de farli resegare, qual moddo il refrendario (*sic*) dice non volere butare fuera dinari alcuni senza comisione di vostra excellencia, overo dil magistrato. Io subito di questo ne dette avviso allo illustre signore Alessandro [*Bentivoglio*], perché il tempo si perde, che se saria lavorato a resicare uno messe di longo già passato et ditto illustre signore mi respuose che haveria facto che li signori maestri hariano scripto al refrendario (*sic*) pagasse ditti denari qualli non asendarano alla suma de ducati 150, et non andarano pagatti tutti ad uno tratto, perché ditti lavori non se potranno finire in mancho de messi tre, dove bisognerà pagare se no a la giornata». Il castellano si lamenta poi del mancato pagamento del suo stipendio e del ritardo nell'approvvigionamento del castello.

1993

1532 novembre 30, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

«La signoria vostra haverà visto per litere dello illustrissimo et excellentissimo signore duca tutte le necessitadi di questa fortezza, però non mi extenderò in replicarle, non, ma in pregarla voglia fare se li habbia provisione al mancho in quelle cosse necessarie di presentte, et perché di presentte la muraglia dilla città qui alla piazza del castello ha signato de ruinare, et fina a l'anno passato signò uno puocho il terreno, come io ne avisai, ma adesso per questo piovere il terreno ha signato molto più. Però mi è parso darne aviso a ciò se li possa provvedere, he (*sic*) non provedendoli che io ne sia excusato. Se 'l se vorà farli provisione, li bisogna dinari; la signoria vostra avissa dove s'hano da tuòrre. Vero hè che, de li dinari del clero, hè scosso libre trecento per fare quelli muri della città ruinatti, he (*sic*) la caussa che non se n'è scossa più, si è che le grosse paghe vanno exentte como hè monsignore da Gambarà [*Cesare Gambarà, vescovo di Tortona?*], qual ha hauto una littera dallo illustrissimo et excellentissimo signor duca da non essere molestato. Li altri se excusano come dire che non hano il moddo et parte che pagarano quanto se scoderà li dinari del contato che non li pare honesto che el clero sollo paga, e non altro. Se a vostra illustre signoria pare che quelli dinari se scodeno di presente, ne avissa, perché non se pono scodere senza executione che io farò che 'l sotto incolumo [*economò*] qua, che mandarà le executione he (*sic*) non se haverà respectò niuno. Ancora avisso vostra signoria come uno ferraro, qual ho qua in castello, hè più de uno messe che non pò lavorare per non havere carbone. M'è parso darne aviso del tuto a vostra signoria, aciò che, insemma cum quilli signori, li possano fare quella provisione che meglio gli parirà et a vostra illustre signoria per infinite volte (*sic*) me ricomando».

1994

1533 gennaio 1, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

«Domenicha da serra, essendo a cena in caxa di Trechi, el signore podestà mi fecece intendere qualmente ogni nocte andava in volta moltte (*sic*) compagnie cum le arme inastatte, et che, se io non interpretdeva de provederli, che caschava periculo che questa terra andasse tutto sotto sopra. Et quella medema serra, giocando cum ditto signore podestà in caxa delli Trechi, mi fu ditto che era statto dato una pugnalata a uno mio servitore che era suso una festa che ballava solo et mai si trovò che li dasesse. Da poi, seguito questo, il capitano Bernardo da Dovara vene a trovarmi e mi fece intendere qualmente era

avisato che li era stato facto uno tractato adosso per amazarlo et che in la città li doveva venire alcuni banditti secretamente. Et per uno altro poi mi fu ditto come li era venuto tri banditti et che, insemma cum quilli dilla città erano andatti in volta due nocte cum le arme inastatte. Per la qualcossa io mandai circha ha (*sic*) 14 ho (*sic*) 15 de li mei fora, cum inteligencia ancora del signore podestà, per videre se trovava ditti banditti et videre chi era quelli che andavano cum le arme inastatte. Et il medemo faceva lo barisello, cum contrasegni se si trovavano l'uno ho (*sic*) l'altro se acognoseseno. Hora, in questa nocte passata andando per la terra, li miei se incontrorno in alcuni gentilhomini cum le arme inastatte, et se atacorno cum li mei per la qualcossa non seguì mallo niuno che habia intesso fina a questa hora. La matina, che fu el dì de anno novo, parse che ditti gentilhomini se mettesseno insemma cum animo deliberato et veneno a Sancta Aghatta, dove trovorno uno delli mei che non era de quelli che hera statto fora la nocte et lo amazorno, et per monsignore Trecho [*Giacomo Trechi, prevosto di Sant'Agata*] fui avisato qualmente era tre ho (*sic*) quattro compagnie de gentilhomini per la terra vintti, cum animo deliberato de amazzare quanti ne trovavano del castello, di sorta che, se non si provede a questa, cossa vostra excellencia haverà puocha obediencia in questa città. Io hera (*sic*) bene homo per provederli cum farli del malle, ma forssi poi serìa tochatò a chi non ne avesse hauto caussa et per questo mi è parso non correre ha (*sic*) furia in cossa niuna, ma subito haverne dato aviso a Milano, haciò (*sic*) se li proveda per via de iusticia, et farne talle demonstracione, che questa città non habia sempre da correre a le arme per ogni minima cossa, et vostra excellencia non dubita che ha (*sic*) me non mancarà né moddo, né forza per fare che la iusticia habia suo locho. Dummodo, li sia gente che ordenano quello se habia ha (*sic*) fare, aciò non se dica poi lo facio per vendetta. Dil tuto mi è parso darne aviso a vostra excellencia, et io non farò cossa alcuna senza haviso (*sic*) de vostra excellencia, overo da Milano, alla qual per infinite volte (*sic*) humilmente me li ricomando».

1995

1533 gennaio 2, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano, spiegando meglio i fatti di sangue avvenuti in città, già raccontati nella lettera del giorno precedente, e rassicurando che al momento nessuno circola di notte armato, riferisce che il podestà ed alcuni gentiluomini si sono recati da lui nel timore di una rappresaglia da parte dei soldati del castello nei confronti dei cittadini e garantisce che i delinquenti, anche tra i suoi uomini, verranno assicurati alla giustizia e puniti, così che la città

possa tornare sicura.

1996

1533 gennaio 2, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il podestà spiega i fatti di sangue avvenuti nei giorni precedenti in città e chiede che anche i soldati di guardia al castello, responsabili dei disordini della notte del 31 dicembre, vengano puniti.

1997

1533 gennaio 5, Milano

Il presidente del Senato al podestà di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il presidente del Senato, informato dei disordini avvenuti in città nei giorni passati, ordina di procedere senza indugio contro i delinquenti che li hanno provocati, e riferisce la sua intenzione di scrivere al castellano, affinché collabori all'amministrazione della giustizia, consegnando anche i suoi soldati coinvolti nella rissa.

1998

1533 gennaio 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano difende la fedeltà al duca di Francesco Volpini, gentiluomo piacentino, che egli ha dovuto licenziare seguendo gli ordini e, in un foglietto allegato, riferisce dell'inimicizia tra il padre di quest'ultimo e il governatore di Piacenza.

1999

1533 febbraio 9, Cremona

Giovanni Grasso, subeconomo, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Giovanni Grasso, rispondendo alla richiesta di pagare il bombardiere [*Giovanni Giacomo*] Ciprandi, che lamenta di non aver percepito la sua paga, riferisce di avergli riconosciuto due paghe arretrate, ma di aver intenzione di trattenergli le paghe successive, dal momento che il castellano gli ha comunicato che non si è mai presentato al castello.

2000

1533 febbraio 10, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano chiede di non accondiscendere alla richiesta, avanzata dal bombardiere [*Giovanni Giacomo*] Ciprandi, di aumentargli la paga a 50 lire, poiché la paga riconosciuta agli altri bombardieri del castello è di 30 lire, e tale

differenza di trattamento creerebbe, non solo un pericoloso precedente, ma dei possibili disordini; ricorda inoltre che, se c'è qualcuno che deve essere trattato bene per la sua fedeltà, quello è lui e che sta ancora aspettando la paga di gennaio e febbraio.

2001

1533 febbraio 15, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano raccomanda le monache di Santa Chiara, che chiedono la conferma di alcuni privilegi a favore del loro monastero.

2002

1533 febbraio 16, Cremona

Giovanni Grasso a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Giovanni Grasso riferisce che, obbedendo alle ultime disposizioni che gli sono state date, corrisponderà al bombardiere [*Giovanni Giacomo*] Ciprandi due paghe da 30 lire l'una e cercherà quindi di placare le sue lamentele al riguardo.

2003

1533 febbraio 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1365

Il castellano, disperando di ricevere la paga del mese di gennaio, prega di dare ascolto a un suo rappresentante che invia a esporre le proprie ragioni.

2004

1533 marzo 27, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giacomo Filippo Sacchi, presidente del Senato

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano riferisce che, tornato da Milano in mattinata, ha verificato che i lanzichenecchi sono già passati da Cremona, percorrendo come previsto la strada dietro al castello, e che non è stata danneggiata né la città, che è ben custodita sia nella fortezza sia nelle porte, né il contado.

2005

1533 maggio 13, Cremona

Galeazzo Schinchinelli, vicario episcopale, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il vicario episcopale, dopo aver ricevuto l'elenco dei membri del clero cremonese ancora debitori della tassa imposta per la riparazione delle mura, informa che essa viene riscossa dal subeconomo del vescovo, al quale darà

un aiuto in tale operazione, e sottolinea che è già stata versata una buona somma al castellano.

2006

1533 maggio 14, Cremona

I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

I deputati ai negozi del Comune, riferendo che sono stati tagliati più di quattrocento alberi per i lavori di riparazione del castello e sollecitando il pagamento per quelli già pronti e per il loro trasporto, chiedono di fermare il castellano, che sta facendo tagliare altri alberi per «far recoprire una parte della fruschata del castello», perché ciò porta grave danno al territorio e sottrae legna alla città.

2007

1533 maggio 26, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà chiede di sollecitare un nuovo contributo da parte del clero per proseguire i lavori di restauro delle mura della città e aggiunge che, «quantunque non sii mia professione et a mi, né al officio convenghi pur como servidore, non mi pare tacerli che, ritrovandosi questa città in quella ruina de fortezze che si pò vedere, se vostra eccellenza designassi per reparatione di quelle, se non tutto ad uno tempo che seria fuorsio troppo grave, almeno ogn'anno in parte in socessi di tempo, la si trovaria in tal sicurezza che vostra eccellenza si ne trovaria ben contenta, né li sudditi si gravariano tanto, como se l'occorressi fare tutt'ad uno tempo».

2008

1533 maggio 31, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà, riferendo che le 400/500 lire riscosse dal clero l'anno precedente e consegnate al castellano sono state spese esclusivamente nella riparazione delle mura che minacciavano rovina, tra porta San Luca e il castello, informa, tra le altre cose, che non è ancora iniziata l'escavazione della «tagliata» e che, nel frattempo, egli stesso ha inviato sul posto nuovi ingegneri per ricalcolare la spesa dei lavori, nell'attesa della decisione ducale riguardo a quanto debbano concorrere le terre rurali e se quelle separate, o che scolano le loro acque nei fiumi Oglio, Adda, Serio e Po, debbano contribuirvi o meno.

2009

1533 giugno 7, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Vostra eccellenza mi scrive volere si procedi alla reparatione de mura di Cremona (cosa non meno utile che ne-

cessaria) secondo l'ordine datto, cioè vostra eccellenza paghi uno 4°, il clero un altro, la città un altro e l'altro li contadini. Dico a quella che l'anno passato la cosa fu disputata e trutinata (*sic*) tra li magnifici castellano, comisario, reffrendario (*sic*) e me, e detto de dividere questo peso nel modo scritto hora per vostra eccellenza, con aggiunta che tutto 'l Cremonese, ancora li separati in tutto, privilegiati et esenti de qualonche manera havessero a contribuire a questo, azzò che 'l peso diviso tra molti fosse più tollerabile, ateso che li contadini sono gravati sovra modo».

Il podestà riferisce quindi che, a causa del passaggio dei soldati spagnoli, la riscossione dei contributi per la riparazione è stata sospesa e chiede di emettere delle grida per riavviarla in tempi brevi.

2010

1533 giugno 9, Cremona

I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

I deputati ai negozi del Comune riferiscono che la città non può pagare la quarta parte che le spetta per la riparazione delle mura.

2011

1533 giugno 13, Milano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca dispone che si proceda a riscuotere il denaro necessario alla riparazione delle mura, secondo le modalità precedentemente indicate.

2012

1533 giugno 14, Milano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca sollecita la prosecuzione e la conclusione della riparazione delle mura e della «purgatione della tagliata», insistendo affinché «i secolari habbiano a contribuire secondo la norma della ordinatione del 1504».

2013

1533 giugno 17, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà riferisce che pubblicherà la grida ducale che impone il pagamento ai contadini della tassa per la riparazione delle mura, mentre, per quanto riguarda il contributo spettante alla città, chiede che non venga imposta una «taglia universale», ma propone diverse modalità di riscossione, per non gravare eccessivamente sulla popolazione.

2014

1533 luglio 9, Cremona

Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il referendario riferisce che il castellano ha già fatto riparare il tratto delle mura tra il castello e la porta San Luca e altre piccole porzioni che minacciavano rovina, mentre il resto dei restauri deve ancora essere avviato.

2015

1533 luglio 14, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano lamenta il mancato approvvigionamento del castello e riferisce di aver «trovato questa città in grandissima paura, per la carestia grande gli è. Et il magnifico podestà, et gentil'homini della terra haveano paura che 'l popolo non pigliasse un'altra volta l'armi in mano. Et questi giorni passati feciono che mio fratello tenne una parte delli fanti del castello alla piazza, tanto che sabbato passato, per esser giorno di mercato, feceno pur condurre formento alla piazza, dove pare anchora che si fosse fatta ogni possibile provisione». Egli informa inoltre di essere stato obbligato da molti gentiluomini cremonesi a recarsi insieme ai suoi uomini in piazza e lungo le vie principali della città, per garantire l'ordine, ma riferisce che, se accadrà qualche disordine, potrà fare ben poco e declina ogni responsabilità, anche per lo scarso riguardo dimostrato nei confronti suoi e del castello.

2016

1533 luglio 28, Cremona

I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

I deputati chiedono che i denari consegnati dalla città e dal contado per la riparazione delle mura della città non vengano versati subito dal referendario nelle mani dei maestri delle entrate, ma che siano raccolti, insieme ai denari che deve versare il clero, dal tesoriere della città, che li terrà fino all'inizio dei lavori.

2017

1533 luglio 29, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano chiede di essere risarcito delle spese fatte per il mantenimento del «monsignore di Santo Celso» [*Palavicino Visconti, vescovo di Alessandria*], prigioniero nel castello, dal momento che si trova in grave calamità, perché ha «impegnato quanti panni et quanti vestimenti m'havea de sorte, che più non mi resta cosa alcuna da impegnare, né manco da vivere. Et tanto più che in questa città gli è tanta carestia, che la provisione che mi dà vostra eccellenza non è bastevole ad farne le spese solamente del pane et vino questo anno».

2018

1533 luglio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano si difende dalle insinuazioni di aver impiegato il denaro riscosso per i lavori alle mura senza espresso ordine e riferisce che ha deciso di tenere serrata la porta di San Luca che si chiude male e minaccia di rovinare, a tal punto che non vi si può più transitare con i carri.

2019

1533 agosto 1, Milano

Francesco II Sforza ai deputati del Consiglio del Comune di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca riferisce di aver ordinato al castellano di avviare al più presto i lavori di riparazione delle mura cittadine e al tesoriere di riscuotere il contributo in denaro dovuto dalla città e dal contado, mentre il referendario provvederà alla somma dovuta dalla Camera ducale e dal clero.

2020

1533 agosto 1, Milano

Francesco II Sforza al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca ordina di pagare al castellano la somma dovuta dalla Camera ducale e dal clero per la riparazione delle mura della città.

2021

1533 agosto 1, Milano

Francesco II Sforza al subeconomo

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca ordina di riscuotere la somma dovuta dal clero per la riparazione delle mura della città.

2022

1533 agosto 1, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Essendo mente nostra che se dia principio alla reparatione di quella nostra città, secondo il stabilimento già fatto et voi sete (*sic*) informato, vi dicemo che quanto più presto dobbiate fare ritrovare li magistri et preparare la materia necessaria per dicta reparatione, et darli principio. Et acciò che 'l tutto se possi exequire conforme al volere nostro, et secondo ricerca la qualità de' tempi presenti, habbiamo ordinato al referendario nostro ivi, qual ha ad tenere conto de la portione de la spesa spettante alla Camera nostra, et al clero per essere lui exattore et depositario de la portione spettante a dicto clero, che ogni giorno, o vero ogni settimana, secondo giudicaretì più expediente, paghi alla ratta de dicta spesa. Habbiamo etiamdio ordinato alli deputati de quella nostra città, che

facciano fare il medemo dal thesorero per loro eletto per la portione spettante alla città et al contado, provenendo, come fa, in mano d'esso thesorero li danari de la portione de la città et contado ut supra. Et ad questo darli opera, che se attenda con ogni diligentia et fede, et de li soccorsi giornalmente di darli aviso».

2023

1533 agosto 3, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Ho ricevuto una di vostra eccellenzia nella quale 'la mi commette che subito dovesse far dimandare li maestri per far murare li muri rotti di questa città, il che subito ho dato principio. Et così dimane se principierà ad far qualche cosa. Ma perché, secundo l'ordine dattomi per vostra eccellenzia nello anno passato, me mancarono le prede, c'è parso dargli aviso, acciò si possa considerare in qual modo s'habbino ad tóre esse prede, perché 'l scrutinio della spesa fu fatto se non delle calzine et magisterio, perché allhora se determinava de fare ruinare tutte le case erano intorno alla città, delle quali molte n'erano stato (*sic*) fatte contra la forma delle cride di vostra eccellenzia, et quelle prede addoperarle in detti muri. Dippoi vostra eccellenzia m'ordinò per una sua, qual ho presso di me, che prima se togliessero le prede delle case rotte, con prometter de pagarle a de chi erano. Hora de presente, fatto veder delligentemente per la città, non gli trovo cosa alcuna de momento, né che possa relevare molto questa impresa perché, d'allhor che fu fatto questo ordine fin al presente, ogni persona ha cercato di valerse delle sue prede, perché già era divulgato questo, de sorte che de tal cosa serremo sublevati pocho e quasi niente. Vero è che gli serrà delle prede a questi quatro monasteri ruinati, ciohè Sancto Angelo fuor delle mura, Sancto Chetaldo [*Cataldo*], la chiesa delle Gratie et certa altra chiesa situata presso 'l ponte del borgho de Sancto Lazzaro, che pur è presso ditta chiesa delle Gratie. Perrò vostra eccellenzia serrà contenta d'avisarmi s'haveremo ad tóre le prede de questi nominati monasteri, et medesimamente se le case intorno alla città si debbano ruinare perché, havuto l'avisio suo, non si mancherà di sollecitudine et dilligenza, acciò ogni cosa s'espedisca presto».

Il castellano ricorda inoltre che i soldati in servizio al castello sono creditori di cinque paghe, che non sono ancora state loro riconosciute.

2024

1533 agosto 5, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Havemo ricevuto una vostra di heri et per essa inteso quanto havete scritto circa la reparatione di quella nostra città, alla quale, acciò che si possi dare compimento se-

condo il principio fatto, vi dicemo nostra mente essere che, circa il magisterio et calcine intrarano in ditta reparatione, si servi l'ordine già dato. Quanto alle prede, secondo il bisogno, non volemo che se ruine le case, se non intorno alle mure de detta città, et che siano fabbricate contra la forma delle cride nostre, per adesso sin che scriveremo altro in contrario. Et voi ne avisareti di quanto ne relevaria ad finire ditta fabbrica, volendo pigliare quello hanno edificato in contempto de le cride, se saranno pocho o assai, deliberaremo de pagare a nostro arbitrio. Vi servirete aduncha delle prede che sono in li monasterii ruinati, cioè de Sancto Angelo fuori le mure d'essa città, Sancto Cattaldo, le Gratie, et l'altre presso il ponte del Borgho de Sancto Lazzaro, facendo però extimare prima la valuta de ditte prede. Et acciò che 'l tutto passi con satisfattione de chi ha interesse in detti monasterii, unitamente col [*Ludovico*] Piola nostro senatore et potestà ivi farete dimandare li frati de la religione de detti monasterii, et ordinarete che le prede d'essi siano extimate fidelmente seconda tra voi restarete d'accordo, dandone aviso della extimatione separatamente et de la quantità de le prede se ritrovarano, perché subito li faremo fare l'assignatione del pagamento in quelli più brevi termini che ci sarà possibile, servando il medemo modo de le prede de case ruinate intorno a ditta città, perché parimente faremo fare l'assignatione alli patroni de dette prede, exequendo il tutto con quella più celerità che sarà possibile, acciò possiati fare attendere alla reparatione predicta, secondo è mente nostra et ricerca la qualità de presenti tempi. Quanto la paga de vostri fanti, quanto più presto sarà possibile li faremo fare provisione. Dio vi conservi».

2025

1533 agosto 8, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Ho receputo una di vostra eccellenzia delli IIII° d'agosto, quale 'la scrive al magnifico signor podestà et a me quanto havemo ad fare circa le prede de questi monasteri. Et perrò, subito havuta la di vostra eccellenzia, si mandò ad far extimare le prede delli già scritti monasteri, quale furono extimate tutte migliara 300. Dippoi facessimo dimandare li frati d'essi monasteri il magnifico signor podestà et io. Et così gli facessimo intendere il bisogno s'havia di esse prede, et che gratiosamente vostra eccellenzia gli voleva far fare le sove assignacioni de 'l pagamento di dette prede. Quali frati se sono molto contentati ad dargli, mentre che gli siano pagate, over fargli assignacioni per le quai possino esser satisfatti. Lo pretio d'esse prede è statto extimato d'accordo con lor frati lire quatro per migliaro, dandole belle et drellate, et non volendo dargle drellate, ciohè excavate fuor della terra et calzina, lire 3 et soldi 5, denari -, per migliaro, della qual

cosa ditti frati hanno resposto non voler durare questa fatica di fargle excavare, ma che se contenterano le facciamo excavare noi, et gli siano fatte tutte le assignacioni al conto delle lire 3, soldi 5, denari -, per migliaro. Dipoi hanno detto che, per comissione di vostra eccellenzia, s'ha havuto circa migliara cento de prede et più per la fabbrica de Sancta Maria del Boschetto, con promissione d'esserli pagate et che mai hano havuto cosa alcuna».

Il castellano, riferendo poi che i frati chiedono sia il pagamento delle pietre fornite per la chiesa del Boschetto, sia quello relativo alle pietre per la riparazione delle mura, prega di dare il giusto compenso i soldati in servizio al castello e informa che «le case sono intorno alla città, havendo fatto veder che somma de prede potessero essere, mi riferisce li maestri ingigneri c'hano veduto che non ascenderano alla somma di più de migliara 50 fin in 60 per esser casette piccole da hortolani. Et faciano conto ch' in ditto lavorerio s'ha ad fare gli anderano migliara 500 de prede. Perrò, avisando vostra eccellenzia presto et facendo si faccia le assignacioni a detti monasteri, cominceremo ad lavorar gagliardamente et anderemo cercando per la città tutte le case rotte, de modo che spero poche prede siano per mancarci. Tanto più come si vede che si vogliano pagare, perrò l'eccellenzia vostra serrà contenta subito avisare quanto havemo ad fare, che non si perderà tempo alcuno, avisandola che anchor che per detti maestri siano extimate le prede migliara 300, siamo perrò restati d'accordo con detti frati che loro habbino ad mantener uno a suo nome quando s'excavarano, il qual le haverà ad numerare quando se conduranno via, acciò non gli possi esser errore, né per l'una, né per l'altra parte. Restarà a noi lo caricho delle condutte et similmente di far excavar le prede. Et quanto sia per excavargle n'ho piacer assai, perché li nostri ingigneri me fanno intendere che la grosezza de li muri porterà che molte senza alcuna altra spesa se metteranno in opera, il che releverà assai, et non pocho».

2026

1533 agosto 8, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà riferisce di aver incontrato alcuni frati insieme all'ingegnere e al castellano per la stima di una certa quantità di pietre necessarie alla riparazione delle mura, e rinvia alla lettera scritta da quest'ultimo per conoscerne tutti i dettagli.

2027

1533 agosto 10, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, assicurando circa il pagamento dei soldati di guardia al castello, si lamenta perché il prezzo chiesto dai

frati per le pietre di reimpiego provenienti dai monasteri è troppo elevato e afferma la necessità di numerarle tutte prima di procedere al pagamento e chiede se ci sono altre case in città dalle quali si possano recuperare le 150.000 pietre ancora necessarie alla riparazione delle mura.

2028

1533 agosto 16, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Ho receputo una di vostra eccellenzia delli X d'agosto nella quale 'la mi scrive ch'io la voglia avisar particolarmente de la quantità delle prede sono in ciascuno de' detti monasteri. Per la qual cosa, aviso quella come in Sant'Angelo pò essere circa m(iliar)a cento, et alle Gratie m(iliar)a ducento et fra Santo Cattaldo et l'altra chiesa presso 'l ponte del borgho San Lazaro se valeremo de cir(ch)a m(iliar)a quaranta. Circa 'l pretio che vostra eccellenzia scrive parergli troppo, gli dico che 'l magnifico signor podestà et io havemmo fatto tutto quello sia stato possibile, ma non s'è trovato remedio di ritirarli a manco del già scritto, perché qui se vendono a dinari contanti per tal pretio et de più, et perché vostra eccellenzia dice ch'in Milano le prede de ruine se vendono per miglior pretio, quella consideri che in Milano gli è più quantità de ruine, et fuorsi più genti che sono al bisogno et manco compratori che in questa città. Delle prede tolte per Santa Maria del Boschetto, queste furon tolte per lo proposito de la Scala et per monsignor prete Simon a Sant'Angelo et furon cir(ch)a m(iliar)a cento, et alle Gratie m(iliar)a quatro in cinque. Dil che lo refferrendario di questa città non è informato di cosa alcuna. Circa lo haver rispetto che in far lo assigno non intervengha pregiudicio a vostra eccellenzia, né a detti frati, a questo s'avvertirà molto bene, che non potrà seguire in questa forma vostra eccellenzia ordinarà gli sia fatto in questo principio assigno per quella somma parerà a quella de menor numero che non se istimeno hora le prede, acciò possiamo cominciar à levarle et lavorare, et che essi frati conoscano che vostra eccellenzia intende di pagarle. Et noi ne'l (*sic*) levarle insieme con essi frati teneremo conto, et poi in fine se potrà fargli assignazione del sopra più de quello s'haverà havuto. Cir(ch)a il resto delle prede mancaranno, ultra le case che sono intorno alla città, li maestri dichono che fra li pochi rottami che sono circa la piazza del castello, et in alcuni pochi luoghi della città, delli quai per hora non possiamo prometter certo numero, computando le ruine de quelli monasteri nelle quai sperano sia più de l'extimaccione già per loro fatta, che con il resto delle già dette non gli mancherà materia per il compimento. Et se pur ne mancasse, s'attenderà alli luoghi più deboli et de più importanza, et poi s'anderà seguendo dietro al resto, sì che vostra eccellenzia delliibera quanto gli piace perché, havuta la delliiberazione di quella, non

perderemo tempo alcuno in far lavorare».

Il castellano, ricordando le paghe del castello, riferisce che la Comunità si lamenta delle esenzioni concesse a diverse terre, perché ciò andrà a discapito della prosecuzione dei lavori, e informa che, una volta restaurate le mura, si dovrà procedere alla sostituzione dei bastioni di terra che fiancheggiano la città con bastioni di pietra, come da progetto già deliberato.

2029

1533 agosto 26, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano riferisce di aver inviato Marc'Antonio, suo servitore, per esporre a voce la situazione di pericolo e di disperazione nella quale si trovano i suoi compagni nel castello e chiedere quindi di provvedere a loro.

2030

1533 agosto 29, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano, supplicando di far riconciliare tra loro gli Zignani e i Fustagnoni, peraltro già allontanati dal podestà, che hanno diviso la popolazione in due opposte fazioni che potrebbero causare disordini, riferisce che, in seguito alle lamentele del Comune e d'accordo con il podestà, ha limitato le regalie che i conestabili delle porte possono trattenere in mancanza delle loro provvisioni.

2031

1533 settembre 1, Milano
Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca approva le iniziative prese dal castellano e dal podestà, sia per quanto riguarda il contrasto sorto tra gli Zignani e i Fustagnoni, sia per l'ordine dato ai conestabili delle porte.

2032

1533 settembre 2, Cremona
Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà riferisce, tra l'altro, il tentativo del castellano di comporre una lite scoppiata in città tra gli Zignani e i Fustagnoni.

2033

1533 settembre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano, informando del malcontento dei soldati in servizio presso la fortezza per la mancanza di vettovaglie e munizioni, avvisa che potrebbe derivarne un pericolo per la sicurezza della stessa.

2034

1533 settembre 10, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca promette il pagamento dei soldati di guardia al castello e i rifornimenti richiesti, pregando di non trascurare nel frattempo la difesa della fortezza.

2035

1533 settembre 11, Cremona, castello di Santa Croce
Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il podestà avvisa della fuga del vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*], detenuto nel castello.

2036

1533 settembre 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il castellano esprime tutto il suo avvillimento per la fuga del vescovo d'Alessandria [*Pallavicino Visconti*].

2037

1533 settembre 11, Cremona
Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il podestà fornisce indicazioni dettagliate sulla fuga del vescovo d'Alessandria, monsignor di San Celso [*Pallavicino Visconti*], dal castello.

2038

1533 settembre 12, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il castellano, dichiarandosi infinitamente dispiaciuto della fuga del vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*] dal castello, chiede che venga inviato in città un commissario per indagare sull'accaduto e individuare i responsabili.

2039

1533 settembre 12, Cremona
Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il podestà riferisce delle notizie raccolte sulla fuga del vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*] e informa del sopralluogo condotto nella prigione del castello, spiegando con quali strumenti e in quale modo il prigioniero è riuscito ad aprirsi un varco per fuggire.

2040

1533 settembre 12, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366
Il duca, rassicurando il castellano della fiducia riposta in

lui, invita ad indagare se nel castello ci sia qualche traditore che possa aver aiutato il vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*] nella fuga.

2041

1533 settembre 15, Cremona

Giovanni Battista Speciano, capitano generale di giustizia, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il capitano generale di giustizia, inviato presso il castello, riferisce l'esito delle sue indagini sulla fuga del vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*], sottolineando la responsabilità degli uomini incaricati di sorvegliarlo.

2042

1533 settembre 23, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano rassicura che la fortezza è ben custodita e non corre alcun pericolo di essere saccheggiata.

2043

1533 settembre 29, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca ordina di licenziare i tre uomini incaricati di sorvegliare il vescovo di Alessandria [*Pallavicino Visconti*] nel castello, perché hanno dimostrato grande negligenza nello svolgere il loro compito.

2044

1533 ottobre 5, Cremona

Ludovico Piola, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà, riferendo che le piogge abbondanti hanno causato la piena del Po e che un tratto delle mura nei pressi di porta Mosa minaccia rovina, comunica che, insieme al castellano, prenderà i provvedimenti necessari per evitare danni più gravi.

2045

1533 ottobre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

«Nelli anni passati l'eccellencia vostra sa che 'l Po verso la porta della Mosia di Cremona minacciava ruina et, per divertirlo, parve a questi ingigneri d'inchiarare una parte d'esso muro della città più propinquo al Po, con travi de legno, et chiavi di ferro. La qual provisione fin hora ha operato che 'l muro non è ruinato. Al presente il fiume è cresciuto per le piogge passate et per la furia de l'acque ha excavato sotto 'l sudetto muro per modo che indubitatamente più non gli vedo modo né via d'aggiustarlo. Vero è che non si mancherà d'ogni possibile remedio, et credo si tenirà pur forsi anchor in piedi per questa ver-

nata, quando perrò il Po non faccia excrescentia. Ma ultimamente è forza che 'l ruini per il parer d'essi ingigneri. Io, illustrissimo signore, non mancarò di quanto per me si potrà fare. Ma egli è forza che vostra eccellencia gli facci fare una grossa provisione, altramente egli è per ruinare una bona parte di questa città. Dil tutto ho voluto darne aviso a vostra eccellencia, acciò quella sia informata di quanto accade, alla cui bona gratia di continuo me raccomando».

2046

1533 ottobre 17, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano, dopo aver riferito dell'assassinio di Giovanni Francesco Pico della Mirandola da parte di Galeotto Pico di Concordia, sollecita il pagamento dei soldati di guardia al castello, che da tempo non ricevono la loro paga.

2047

1533 ottobre 20, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca riferisce che presto provvederà al pagamento dei soldati di guardia al castello.

2048

1533 ottobre 20, Cremona

Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il referendario informa di non aver ancora ricevuto dal subeconomo la somma dovuta dal clero per la riparazione delle mura.

2049

1533 ottobre 26, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano, riferendo di aver consegnato una delle paghe arretrate ai soldati e di averli assicurati a voce che ogni mese verrà loro pagato lo stipendio, assicura che il castello è ben custodito ed esclude la possibilità che gli tocchi la stessa sorte di Giovanni Francesco della Mirandola, da poco assassinato dal nipote Galeotto [*Pico di Concordia*].

2050

1533 novembre 28, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà, riferendo della contesa sorta tra Battista dall'Olio, uomo al servizio del castellano e da questi difeso, e un cittadino chiamato Mancino, denuncia che sarebbe buona cosa se i soldati di servizio al castello fossero forestieri, perché il «maggior abuso sii in questa città, è la dipendenza del castello, perché prima sono molti assol-

dati della terra, li quali hano parenti et amici a chi fano sponda, poi sono rollati molti e titolati quali si fano de castello, e sotto tal authoritate vanno armati de notte, e fanno compagnie, e ciò che li piace».

2051

1533 novembre 29, Milano

Francesco II Sforza al podestà di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, informando di aver comandato al castellano di licenziare Battista dall'Olio e tutti gli altri fanti del castello che sono originari della città o del contado, ordina di bandire dalla città e da tutto il territorio cremonese tra Po, Adda e Oglio il dall'Olio e il Mancino, che hanno avuto un contrasto tra di loro, fino a quando non si saranno riconciliati.

2052

1533 novembre 29, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, venuto a conoscenza del contrasto tra Battista dall'Olio, fante del castello, e un cittadino cremonese chiamato Mancino, ordina di licenziare immediatamente il primo per evitare scandali e disordini, nonché tutti i fanti del castello che sono della città o del territorio intorno ad essa entro dieci miglia, secondo una regola osservata da tutti i suoi predecessori.

2053

1533 novembre 23, Milano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, compiacendosi della sua diligenza e fedeltà, informa il podestà dell'ordine dato al castellano di licenziare Battista dall'Olio e tutti i fanti del castello che sono della città o del territorio circostante, secondo la regola già applicata dai suoi predecessori.

2054

1533 dicembre 3, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano riferendo di essersi fatto carico del mantenimento dei soldati di guardia al castello, i quali da tempo ricevono in ritardo il loro stipendio, e di aver provveduto anche al rifornimento delle munizioni della fortezza, maturando un credito di circa 3000 ducati che chiede gli venga restituito, informa che mancano ancora denari per finire la riparazione delle mura e che il «muro è quasi in fortezza, et s'havesse dinari se fornirà 'nanzi la festa della Natività de Nostro Signore». Inoltre ricorda che «la illustrissima signora duchessa [reggente] di Camerino [Caterina Cybo] insieme con la signora consorte de lo signore

Gioanni de' Medici [Maria Salviati] son statte in questa città de Cremona et son venute ad veder questa fortezza, et m'ha detto, ragionando essa signora duchessa, vostra eccellenza haverli fatto troppa demonstracione et offerte, del che gli ne refferisce gratia. Né io qui ho mancato di accarezzare sue signorie di quanto ho potuto. Et per essersi infermata la signora consorte del signor Giovanni m'[ha] ricercato la signora duchessa il bucintoro di vostra eccellenza fin'a Colorno, né io ho potuto negare di compiacergli, sperando di far cosa grata a vostra eccellenza, maggiormente ch'essa signora duchessa m'havea detto come quella gli l'havea offerto. Ho voluto di quanto è occorso dar aviso a vostra eccellenza et di quanto occorrerà la serrà sempre avisata, in la buona gratia de la quale humilissimamanete mi racomando».

2055

1533 dicembre 5, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, promettendo che presto provvederà a saldare il debito contratto e giustificando il ritardato pagamento con la sua «extrema povertà», comunica che darà ordine al referendario di anticipare il denaro necessario al completamento dei lavori di riparazione delle mura.

2056

1533 dicembre 5, Milano

Francesco II Sforza al referendario

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, informato dal castellano che i lavori di riparazione delle mura sono stati sospesi per mancanza di denaro, sollecita a reperire i soldi necessari ai lavori e chiede al castellano di anticipare subito 260 lire, che poi provvederà a fargli rimborsare.

2057

1533 dicembre 10, Cremona

Matteo Vassallo, referendario, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il referendario, spiegando che i denari mancanti per i lavori del castello e delle mura si ricavano da alcuni debitori del perticato, dai quali però è sempre più difficile riscuotere soldi, riassume quanto è stato incassato fino a quel momento e conferma la sua disponibilità ad anticipare le 260 lire necessarie.

2058

1533 dicembre 17, ore 3 di notte, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà riferisce di aver ricevuto la visita del castellano che è accorso con alcuni soldati armati dopo che lui era riuscito a sedare il tumulto scoppiato alle ore 23 sulla

piazza del duomo, nei pressi del battistero, tra la fazione di Vincenzo Piatti e quella del capitano Antonio Meloni.

2059

1533 dicembre 17, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il castellano, facendo riferimento ad alcuni disordini e scontri avvenuti nella piazza maggiore, riferisce di essersi recato dal podestà, che ha già fatto una relazione dell'accaduto, per dichiarargli la sua disponibilità ad intervenire in suo aiuto ogni volta che ve ne sarà bisogno.

2060

1533 dicembre 22, Milano

Francesco II Sforza al podestà di Cremona

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca, compiacendosi del licenziamento di Battista dall'Olio da parte del castellano e della detenzione di Giovan Battista Oldoini, ordina di vietare ai cittadini di portare le armi di notte, al fine di garantire la pace e la quiete in città, e chiede di riunire, insieme al castellano, tutti i capitani cremonesi, sia i propri sia quelli al servizio dell'imperatore, per chiedere loro di collaborare per evitare disordini, giudicando estremamente utile avvalersi del loro aiuto, in mancanza di altre risorse economiche.

2061

1533 dicembre 27, Cremona

Giulio Viustino, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà e il castellano riferiscono di aver vietato l'uso delle armi di notte ed esprimono la loro perplessità circa l'estensione del divieto anche durante il giorno, spiegando che tale proibizione necessiterebbe di eccezioni per i capitani (che verranno convocati il giorno successivo), determinando così il malcontento dei gentiluomini cremonesi.

2062

1533 dicembre 28, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il podestà riferisce di aver invitato a pranzo tutti i capitani (Giovanni Ludovico Ponzoni, Sebastiano Picenardi, Coriolano, [Giovanni Battista] Celano, [Marc'Antonio] Favagrossa, Silvestro, Giovanni Francesco Stanga, Ludovico Borgo, [Antonio] Meloni, Benedetto Salerno e Pietro Francesco Trecchi), e di essersi rivolto loro insieme al castellano, per esortarli a mantenere la quiete e la pace in città dichiarandosi soddisfatto dell'esito dell'incontro.

2063

1533 dicembre 29, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1366

Il duca riferisce che invierà il bombardiere Giovanni Ambrogio Regagli, al posto di [Giovanni Giacomo] Ciprandi, chiamato a prestare servizio nel castello di Milano.

2064

1534 gennaio 4, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano, facendo riferimento alla grida ducale relativa al divieto per tutti i cittadini di portare armi, riferisce che, secondo il suo parere, dovrebbero essere esonerati i capitani, i membri delle famiglie Trecchi, Salerno e Ciria, che dipendono direttamente dal duca, i dazieri e gli «esecutori (*sic*) della Camera», perché sono tutti uomini fidati e lascerebbero senz'altro la città qualora venisse applicato loro il divieto.

2065

1534 gennaio 5, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce di aver inviato al castellano le gride ducali relative al divieto di portare armi in città, convinto che, in quanto uomo d'armi, il castellano avrebbe trovato il modo migliore per rivolgersi ai capitani e infatti quest'ultimo li ha convocati per due volte e li ha convinti, sebbene malvolentieri, ad obbedire alle nuove disposizioni.

2066

1534 gennaio 9, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce di aver ricevuto la visita del castellano, insieme al quale ha deciso che non è necessario convocare di nuovo i capitani per confermare loro la licenza ducale di portare le armi anche di notte.

2067

1534 gennaio (?) 13, ore 2, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Comuni, 31

Il podestà riferisce di aver interrogato nel castello Gobino Picenardi, prigioniero insieme a suo fratello Francesco, medico, e avvisa che andrà, in compagnia del castellano, a «circumdare la città e visitare le guardie».

2068

1534 febbraio 3, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce che, insieme al castellano, ha composto la lite tra i capitani Sebastiano Picenardi e Antonio Meloni.

2069

1534 febbraio 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano assicura che la fortezza è ben presidiata e al sicuro e che, nonostante le richieste del podestà di potenziare le difese della piazza, se il duca «deliberasse de acressere spessa in Cremona, che la si cressese in castelo, perché se a Cremona li vorano venire a guera aperta, in quello casso vostra excellentia li proverà como li pare, se venerano per robamenti, vostra excellentia sia pur certo che hè possibile che faciano in prima qualche dano a la città, ma da poi certo vostra excellentia vederà che tale gente a la fine li lasserano la vita et in quello casso serà poi meliio il castelo fosse bene fornito di gente et victualiie [...]».

2070

1534 febbraio 13, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce che il castellano ha sedato una rissa scoppiata tra il capitano [*Giovanni Battista*] Celano e Giacomino Montanari, nei pressi del monastero del Corpus Domini.

2071

1534 febbraio 13, Vigevano
Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca si compiace delle garanzie circa la sicurezza del castello e riferisce che presto risponderà alla sua richiesta di invio di vettovaglie e nuovi fanti.

2072

1534 febbraio 17, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce che, insieme al castellano, ha cercato di ricomporre la lite scoppiata tra il capitano [*Giovanni Battista*] Celano e Giacomino Montanari.

2073

1534 febbraio 24, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà ricorda che, insieme al castellano, aveva cercato di ricomporre la lite scoppiata tra il capitano [*Giovanni Battista*] Celano e Giacomino Montanari.

2074

1534 marzo 20, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce della morte del conestabile di porta Mosa e chiede di poter affidare la custodia della porta ad un suo uomo di fiducia.

2075

1534 marzo 24, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che si continua a lavorare alla riparazione delle mura e chiede che si ordini agli uomini di Soncino, una di quelle «terre separate» dalle quali è sempre difficile riscuotere le tasse, il denaro dovuto e che essi non hanno ancora mandato.

2076

1534 marzo 26, Cremona
Giulio Viustino, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà e il castellano chiedono l'invio di denaro per pagare soldati e guastatori da inviare a Vescovato.

2077

1534 marzo 28, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che né il bombardiere [*Giovanni Giacomo*] Ciprandi, né il suo sostituto Giovanni Ambrogio Regagli hanno mai prestato servizio nel castello, pur continuando a riscuotere regolarmente le loro paghe.

2078

1534 marzo 29, Cremona
Giulio Viustino, podestà, e Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà e il castellano informano di aver intenzione di mandare qualcuno a controllare le «opere» che si stanno compiendo a Vescovato.

2079

1534 marzo 30, Milano
Francesco II Sforza a Paolo Lonati, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca ordina di mandare fanti e guastatori del castello per rovinare la fortezza di Vescovato, solo nel caso in cui Galeazzo Gonzaga non voglia eseguire le direttive di Giovanni Battista Carcano, e badando però a non far saccheggiare il paese.

2080

1534 marzo 31, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce di aver avuto un colloquio con il castellano e che entrambi concordano sul fatto che sarebbe meglio rimandare l'«opera» dopo Pasqua.

2081

1534 marzo 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che a Vescovato si sta procedendo seguendo gli ordini ducali e senza danneggiare alcuna persona.

2082

1534 aprile 6, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce le novità di cui è venuto a conoscenza e in particolare dell'arrivo di un certo capitano Gottardino [*Borasini*], che vuole condurre dei soldati a Genova, per conto di Cesare Fregoso.

2083

1534 aprile 7, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce, tra le altre cose, che il castellano ha preferito rimandare di qualche giorno l'ordine ducale riguardante la «ruina» di Vescovato.

2084

1534 aprile 12, ore 5, Cremona, castello di Santa Croce

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà, che si trova nel castello insieme al commissario ducale, al referendario e al castellano, riferisce che si sono fatte subito le provvisioni necessarie alla difesa della città, perché è stato informato, dal reverendo Gerolamo Pellizzari, che in un castello dell'Oltrepò di proprietà di un feudatario papale, sono giunte lettere che testimoniano il piano orchestrato dal Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] di «rubare Cremona questa notte o l'altra».

2085

1534 aprile 12, Milano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca, compiacendosi della diligenza sua e degli altri suoi ufficiali, che l'hanno avvisato di un possibile assalto alla città, ordina di stare sempre all'erta, sebbene la notizia non gli sembri degna di fede.

2086

1534 aprile 15, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce che sono stati inviati messi fuori dalla città per verificare l'informazione ricevuta da Gerolamo Pellizzari circa un possibile assalto a Cremona e che il castellano ha inviato fino a Borgo San Donnino un suo uomo di fiducia, il quale ha riferito che nel Piacentino e nel Parmigiano si stanno assoldando uomini e gente d'arme, riferisce che sono state prese misure per tenere sotto controllo le porte e i tratti delle mura più a rischio.

2087

1534 aprile 20, Cremona

Giovanni Battista Speciano, capitano generale di giustizia, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il capitano generale di giustizia, tra l'altro, chiede che venga inviata una lettera a tutti i capitani della città e del contado per assicurarsene la fedeltà, e per convincerli ad ubbidire agli ordini che lui e il castellano impartiranno loro.

2088

1534 aprile 26, Cremona

Giovanni Battista Speciano, capitano generale di giustizia, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il capitano generale di giustizia, recatosi a Cremona, riferisce che sono stati fermati e condotti al castello, per essere interrogati, Giovanni Battista Chiappa e Gottardino [*Borasini*], due capitani genovesi che stavano scendendo lungo il Po.

2089

1534 maggio 12, Milano

Francesco II Sforza al podestà e al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca ordina di interrogare separatamente i due capitani genovesi [*Giovanni Battista Chiappa e Gottardino Borasini*] condotti al castello, per «sapere la verità de tutti li complici del trattato contra Genova» e di inviargli poi la relazione scritta dei due interrogatori.

2090

1534 maggio 13, Cremona, castello di Santa Croce

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Processi contro il capitano Giovanni Battista Chiappa e il capitano Gottardino Borasini, genovesi, per la cospirazione contro la città di Genova

2091

1534 maggio 16, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il podestà riferisce di essersi recato al castello per interrogare i due capitani genovesi [*Giovanni Battista Chiappa e Gottardino Borasini*] ivi trattenuti da alcuni giorni.

2092

1534 maggio 20, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano chiede di liberare i due capitani genovesi [*Giovanni Battista Chiappa e Gottardino Borasini*] trattenuti nel castello e già interrogati.

2093

1534 maggio 25, Milano

Francesco II Sforza al podestà e al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca ordina di liberare i due capitani genovesi [*Giovanni Battista Chiappa e Gottardino Borasini*] trattenuti nel castello.

2094

1534 maggio 29, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano, dopo aver informato della liberazione dei due capitani genovesi [*Giovanni Battista Chiappa e Gottardino Borasini*], rassicura che la fortezza è ben custodita e che egli è costantemente informato circa gli uomini che vengono assoldati nel Piacentino.

2095

1534 luglio 10, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca, riferendo di aver ordinato al commissario generale delle munizioni di vendere il vino conservato nel castello, per rinnovarlo con la nuova vendemmia, avvisa di tenerne solo il quantitativo necessario fino alla detta vendemmia.

2096

1534 luglio 18, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che la notte precedente è passato dalla città don Ferrante [*Gonzaga*], in viaggio verso Milano, e informa che sarà informato da Giovanni Battista Speciano in merito alle fortificazioni e che il referendario ha già iniziato la vendita del vino della munizione del castello, per sostituirlo poi con quello nuovo.

2097

1534 luglio 20, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

«Essendo qui in Cremona lo magnifico signor [*Giovanni Battista*] Speciano questi di passati, fu fatta conclusione di mandar a tuore li desegni di Lodi e Cremona fatti altre volte per maestro Michele de San Michele [*Sanmicheli*] a Verona. Et così subito inviai un mio, il quale a quest'ora è ritornato con la qui inclusa d'esso ingignero, insieme con un suo nepote. La eccellentia vostra vedrà le littere sue, et ordinarà quanto circa ciò gli parerà opportuno. Io qui, tra tanto, non mancarò di prestargli aggiuto in dargli le misure del castello, et ancho vedere se l'altre cose si scontrano con le misure passate, già fatte per lui, sì com'ei ricerca per la sua. La eccellentia vostra si dignerà darmi aviso di quanto habbia a fare, ch'io non mancarò d'eseguire quanto conoscerò esser di mente sua. Et in buona gratia di vostra eccellentia humilissimamente mi raccomando».

2098

1534 luglio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giovanni Battista Speciano, capitano generale di giustizia

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano, inviando una lettera ricevuta da Fabio Cappelato, informa che il capitano Sebastiano Picenardi gli ha riferito che Cagnino [*Gianfrancesco*] Gonzaga si trova a Rodengo, oltre il fiume Oglio, e che ha inviato quattrocento fanti oltre il Po, forse diretti a Parma, o a Piacenza, o a Genova; chiede inoltre di sollecitare Erasmo Trivulzio per ricevere il denaro promessogli da tempo.

2099

1534 luglio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giovanni Battista Speciano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che, in seguito alle voci sulla malattia del papa [*Clemente VII*], ha dato ordine ai capitani della città di tenere pronto il maggior numero di soldati possibile.

2100

1534 luglio 31, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce di aver ricevuto un plico da Alessandro Landriani e di averlo subito inviato.

2101

1534 agosto 1, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce di aver appreso, tramite un gentiluomo di Cortemaggiore in contatto con un servitore di Cesare Pallavicino, della morte del papa [*Clemente VII*].

2102

1534 agosto 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano garantisce che la fortezza è ben custodita, e che tutte le missive che gli giungono da parte di Alessandro Landriani e di Pietro Maria Rossi vengono subito inviate a Milano.

2103

1534 agosto 4, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce che è giunto presso di lui un messo del conte di San Secondo [*Pietro Maria Rossi*].

2104

1534 agosto 4, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce di aver ricevuto e che invierà subito a Milano una lettera del conte Pietro Maria Rossi indirizzata al principe di Ascoli [*Antonio de Leyva*], nella quale si legge che il papa [*Clemente VII*] è morto e aggiunge che alcuni ritengono [*correttamente*] la notizia ancora incerta. Egli tuttavia ha allertato i capitani e i soldati affinché stiano pronti ad ogni possibile evento.

2105

1534 agosto 6, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il duca riferisce di aver ricevuto le lettere del conte di San Secondo [*Pietro Maria Rossi*] indirizzate al principe di Ascoli [*Antonio de Leyva*] e si compiace delle misure di sicurezza adottate in città in seguito alla notizia della grave infermità del papa [*Clemente VII*].

2106

1534 agosto 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce che Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] sta cercando di ingaggiare soldati anche nel Cremonese e chiede di emettere una grida che proibisca a tutti gli uomini di farsi assoldare senza sua licenza, oppure di concedere a lui e al podestà di farlo.

2107

1534 agosto 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, ad Alessandro Vallisneri a Casalmaggiore
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano, inviando un plico ricevuto da Alessandro Landriani, ringrazia delle informazioni su Cagnino

[*Gianfrancesco*] Gonzaga e sull'arruolamento di gente che quest'ultimo sta facendo nel Piacentino e nel Parmense, chiedendo di continuare a raccogliere informazioni e di impedire in ogni modo che gente della giurisdizione di Casalmaggiore vada ad arruolarsi fuori dallo Stato.

2108

1534 agosto 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce che forse Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] ha desistito dall'assoldare uomini, come aveva iniziato a fare.

2109

1534 agosto 14, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il podestà, tra le altre cose, riferisce che il castellano ha interceduto per Francesco da Vetralla, Maffeo Pissina, detto Tagliaferro e Ladino, tutti soldati di Castelleone che sono andati al servizio del duca [*di Firenze*] Alessandro [*de' Medici*], senza licenza.

2110

1534 agosto 14, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano, inviando un plico ricevuto da Alessandro Landriani, informa che Cagnino [*Gianfrancesco*] Gonzaga ha smesso di raccogliere genti e che il capitano Bernardino Picenardi, castellano di Monticelli [*d'Ongina*], ha riunito 400 fanti ed ha issato una nuova insegna, turchina e inquartata, con la croce bianca.

2111

1534 agosto 14, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a [*Giovanni*] Angelo Riccio, segretario ducale
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce di aver ricevuto due lettere, una delle quali è stata subito spedita al destinatario, Alessandro Landriani, che ha informato di averla ricevuta.

2112

1534 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367
Il castellano riferisce di aver ricevuto da Pietro Maria Rossi di San Secondo [*Parmense*] una lettera indirizzata al signor Antonio [*Meloni?*], che gli è stata subito spedita.

2113

1534 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano riferisce che è giunto in città Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale, e rassicura che nessuno sta tramando per impossessarsi della fortezza con la propria complicità.

2114

1534 agosto 15, Cremona, castello di Santa Croce
Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il segretario ducale informa di essere arrivato in città e di essersi presentato da Paolo Lonati al castello, per esporgli la ragione della sua visita, e cioè l'informazione ricevuta circa l'esistenza di un complotto per impadronirsi della fortezza e di conseguenza per presentargli gli ordini da rispettare per garantire la sicurezza del castello e la salvaguardia da persone sospette. Riferisce quindi che il castellano promette di rompere l'amicizia con il conte Ludovico Ponzoni e con la contessa sua moglie, a causa della «vicinità che 'l prefato conte tiene in queste bande», e che tuttavia non crede che il Ponzoni possa nuocere alla fortezza, così come Pallavicino Visconti, vescovo di Alessandria, dal quale comunque si guarderà anche in futuro. Il castellano riferisce che nel castello non ci sono altre persone sospette, ad eccezione di un gentiluomo bolognese, nipote di Ercole Bargellino, che, se necessario, egli è pronto a licenziare.

2115

1534 agosto 16, Cassano
Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca, informato del fatto che tre uomini del castellano sono passati al servizio del duca di Firenze, Alessandro [*de' Medici*], per compiacere quest'ultimo concede loro la sua autorizzazione, a condizione che i tre ritornino al suo servizio qualora ne avesse bisogno.

2116

1534 agosto 16, Cassano
Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il duca riferisce di aver ascoltato la relazione di Giovanni Angelo Riccio, suo segretario, sulla città e castello e afferma che, pur non dubitando della fedeltà del castellano, non ignora «le continue pratiche che francesi tengono per ucellarmi».

2117

1534 agosto 16, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano avverte di aver spedito le lettere di Alessandro Landriani e riferisce che [*Giovanni*] Angelo Riccio sta per

lasciare il castello.

2118

1534 agosto 24, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano, oltre ad inviare un plico ricevuto da Parma da parte di Alessandro Landriani, riferisce che nel castello mancano l'olio per le guardie e la legna per l'inverno.

2119

1534 agosto 26, Roccabianca
Ludovico Rangoni a Paolo Lonati, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Ludovico Rangoni, avuta notizia della grave infermità del papa [*Clemente VII*] e dell'intenzione del castellano di assentarsi dalla città, chiede che, qualora Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] muova contro di lui, possa accorrere in suo aiuto Ludovico Lonati, fratello del castellano, con la promessa di contraccambiare il favore, qualora se ne presenti l'occasione.

2120

1534 agosto 30, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani e chiede un incarico per il capitano Angelo Mattoni, di stanza a Grontardo; sollecita poi l'intervento ducale a favore di Giovanni Giacomo da Gambara, che si è consegnato ai rettori di Brescia con l'accusa di «omicidio pensato», affinché venga consegnato nelle mani del podestà o semplicemente bandito.

2121

1534 settembre 2, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani e informa che «da li canti de qua, tutto 'l mondo fa gente, et danno dinari, et massimamente il signor Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] più che li altri, che dicono che vano in Piacenza et in Parma».

2122

1534 settembre 4, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano informa di aver spedito un plico ricevuto in mattinata da Alessandro Landriani.

2123

1534 settembre 5, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano riferisce di aver comunicato a Ludovico Rangoni che non vuole, né può, aiutare Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*], perché quest'ultimo, insieme con altri, sta insidiando lo Stato di Milano.

2124

1534 settembre 6, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani.

2125

1534 settembre 6, Roccabianca

Ludovico Rangoni al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Rangoni si meraviglia dei toni di una precedente lettera, ne chiede le ragioni e dichiara che la sua famiglia è sempre stata fedele, perché «in questo mio Stato di Parmesana non è mai seguito cosa che potesse essere in dispiacere di sua illustrissima signoria, né contro alcuno suddito di quella».

2126

1534 settembre 7, Milano

[*Giovanni Angelo*] Riccio, segretario ducale, a Paolo Lonati, castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

[*Giovanni Angelo*] Riccio informa che il duca è soddisfatto della risposta data al conte Ludovico Rangoni.

2127

1534 settembre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani.

2128

1534 settembre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Giovanni Angelo Riccio, segretario ducale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano chiede che gli venga restituita la lettera che aveva ricevuto da Ludovico Rangoni e si scusa se nella lettera a quest'ultimo ha affermato qualcosa di sbagliato.

2129

1534 settembre 10, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il fratello del castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani.

2130

1534 settembre 13, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca approva la risposta data al conte Ludovico Rangoni, benché ritenga che il castellano potesse essere un po' più «advertito» nello scrivere di quanto lo sia stato e invia una risposta ufficiale da consegnare al predetto conte, nella quale si è sforzato «de levarli quella mala impressione tiene, et intertenere l'amicitia con esso lui con tale advertentia et consideratione».

2131

1534 settembre 13, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca, ordinando di stare all'erta perché «è di tanto interesse conservare quella nostra fortezza et città», comanda di comunicare al conte Ludovico Rangoni, la cui famiglia è sempre stata fedele ai suoi predecessori e a lui, che non ha prestato fede a nessuna delle accuse che gli vengono mosse contro.

2132

1534 settembre 16, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani.

2133

1534 settembre 19, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1367

Il castellano, chiedendo licenza di andare nel Pavese per 20 giorni o un mese, perché non si sente bene e il medico gli ha consigliato di cambiare aria, domanda che gli vengano anticipati 100 scudi, come acconto dei pagamenti arretrati.

2134

1534 settembre 20, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Parma.

2135

1534 settembre 28, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani nel quale viene dato l'annuncio della morte del papa [*Clemente VII*].

2136

1534 ottobre 8, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano informa che Cagnino [*Gianfrancesco*] Gonzaga ha raccolto un gran numero di soldati, in continuo aumento, e si vocifera che voglia andare contro il conte Ludovico Rangoni o Gerolamo Pallavicino di Busseto, i quali hanno chiesto l'aiuto dello scrivente, in caso di attacco.

2137

1534 ottobre 9, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano, dopo aver inviato circa cinquanta soldati al conte Ludovico Rangoni, chiede il permesso di potergliene mandare altri, perché egli è stato rifiutato dallo Stato della Chiesa e intende servire la causa ducale; informa inoltre che Giovanni Battista Giussani, gentiluomo cremonese, vuole entrare nelle file di Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] e chiede l'autorizzazione ducale.

2138

1534 ottobre 10, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Alessandro Landriani.

2139

1534 ottobre 10, Milano
Francesco II Sforza a Paolo Lonati, castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca ordina di inviare soldati ai fratelli Gerolamo e Cesare Pallavicino di Cortemaggiore, figli del defunto Cristoforo, o al conte Ludovico Rangoni solo in caso di necessità e nega il permesso a Giovanni Battista Giussani, e a qualunque altro suddito, di entrare al servizio di Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*].

2140

1534 ottobre 11, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano, tra le altre cose, informa che il giorno precedente Uberto Pallavicino, fedele al re di Francia, è giunto a Zibello con circa mille fanti – in gran parte cremonesi – fornitigli da Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] e che potrebbe minacciare Cremona.

2141

1534 ottobre 12, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca ribadisce l'ordine di aiutare il conte Ludovico Rangoni, come ha meglio spiegato in precedenti missive.

2142

1534 ottobre 13, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

La lettera è conservata in due esemplari, di cui uno autografo.

Il castellano informa di essere pronto per passare il Po con le sue truppe e di aver mandato avanti un messo per ordinare a Uberto [*Pallavicino*] di andarsene; quest'ultimo gli ha risposto che «voleva recuperare il suo e non gli voleva mancare in cosa alcuna, et lo faceva con licentia de vostra eccellentia, secondo li haveva riferito il signor Petro Francescho Visconte, suo cugnato».

2143

1534 ottobre 14, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca si compiace dell'«unione de genti et altre cose» per soccorrere il conte Ludovico Rangoni, ma ordina di non aiutarlo oltre con soldati ducali a contrastare Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*] e «Roberto» [*Uberto*] Pallavicino.

2144

1534 ottobre 15, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano informa che il cardinale [*Alessandro*] Farnese è stato eletto papa [*Paolo III*], che i soldati che avevano occupato Zibello se ne sono tornati a Borgo San Donnino e «da lì verso li monti et ultimamente del tutto si son disciolti et andati a casa sua» e infine che è passata in città la figlia di Vespasiano Colonna [*Isabella Colonna*], proveniente da Cortemaggiore e diretta a Rivarolo.

2145

1534 ottobre 16, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano invia un plico ricevuto da Parma.

2146

1534 novembre 4, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano supplica di inviare un certificato di «bona servitù» per il capitano Sebastiano Picenardi, da esibire nel processo intentato contro quest'ultimo dal capitano Cesare Asii.

2147

1534 dicembre 16, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano, riferendo del passaggio in città del cardinale di Lorena [*Giovanni di Lorena*], in viaggio per la Francia, informa che nel castello mancano sia la legna sia l'olio e che egli è stato costretto ad acquistarne a credito.

2148

1534 dicembre 30, Milano
Francesco II Sforza al podestà e al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il duca, per evitare che si ripetano i disordini accaduti nei giorni precedenti, ha intenzione di emanare una grida nella quale si vieti a chiunque di portare con sé armi e ordina di verificare contemporaneamente quanti abbiano diritto alla licenza per tenerle.

2149

1535 gennaio 3, Cremona, castello di Santa Croce
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il castellano, rifiutandosi di segnalare i nomi di coloro ai quali il duca darà licenza di portare le armi in città, per ragioni di opportunità e sicurezza, riferisce che, nonostante la promessa fatta, non si è ancora provveduto a fornire la legna richiesta al castello, «et quella pò sapere il freddo grandissimo che fa, et che guardie (*sic*) bisognano a una tal fortezza, hora che li giacci (*sic*) sono grosissimi per modo che alla giornata non li posso tenere rotti. Li altri in questi tempi non solo non mancano alle fortezze di cose necessarie, ma gli accrescono genti, perché se niuno tempo è pericoloso d'esser rubbate fortezze con scale, hora è il tempo. Et vostra eccellentia et quelli signori [*i maestri delle entrate*] devono pur sapere che l'homo amorticido dal freddo non potrà combattere, perrò è bisogno mutar spesso esse guardie (*sic*) et tenerli bon focho, acciò siano calde».

2150

1535 gennaio 4, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il podestà informa che il castellano non vuole accettare l'incarico di selezionare coloro che, nonostante la grida, avranno licenza di portare armi e avvisa che, da quando ha ricevuto la sua paga, il bargello gira ogni notte per la città in compagnia di un buon numero di uomini, al fine di evitare disordini.

2151

1535 gennaio 8, Milano
Francesco II Sforza al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca informa che i maestri delle entrate provvederanno alla fornitura richiesta di legna e munizioni per il castello.

2152

1535 gennaio 8, Milano
Francesco II Sforza al podestà e al castellano
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il duca invia una copia della grida contro coloro che porteranno armi senza licenza e prende atto dell'intenzione del podestà e del castellano di non redigere un elenco di chi, a loro giudizio, può ottenere una deroga in merito.

2153

1535 gennaio 9, Cremona
Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il podestà, in merito alla proibizione di portare armi, riferisce che il castellano non ha intenzione di dar seguito alla richiesta ducale di redigere un elenco degli esenti e osserva che «a prohibir le spade el giorno sarìa un fare absentare infiniti, quali non vorriano comparere senza spade, e alchuni per inimicitie, le quali più se soliano in tal tempo de prohibitione vendicare; ma quanto a la notte stare in la crida ordinata per Cremona, perché in vero non fu mai tollerata tal assoluta licentia, e se vostra excellentia vorrà fare gratia a particolari, starà a lei».

2154

1535 gennaio 15, Cremona
I deputati ai negozi del Comune a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
I deputati ai negozi del Comune chiedono che venga impedito al castellano di intromettersi negli affari della città e del contado, e soprattutto della vicinia di Sant'Apollinare e Due Miglia, perché «li ordini delli principi passati di Milano, li capitoli di questa città, le ordinationi del reverendissimo Senato, le qual s'exhibeseno, non voleno ch'esso signor castellano s'impazzi d'altro che della custodia del suo castello, né che molesti né la città, né contado, né li homini delli Doi Miliara», specialmente perché sono state «fatte molte extorsioni per il passato et violenze a' poveri homini et specialmente per Baptista Ghiavasso, forero del signor castellano passato, del quale sono venute molte querele qui ad noi».

2155

1535 febbraio 2, Cremona, dal castello
Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza
Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368
Il castellano supplica di aiutare il conte Ludovico Rangoni, «over drizzar l'espediczione nelle mie mani».

2156

1535 febbraio 2, Cremona, castello di Santa Croce
Antonio Fatti, vicario episcopale di Cremona, a France-

sco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il vicario episcopale riferisce che il clero cremonese supplica di non dover contribuire oltre il dovuto alla spesa per la riparazione delle mura della città.

2157

1535 febbraio 26, Cremona

Antonio Fatti, vicario episcopale, ad Antonio de Leyva, governatore generale

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il vicario episcopale, dopo aver convocato il clero cremonese per la questione relativa al contributo da versare per la riparazione delle mura della città, riferisce che il clero si rifiuta di pagare un terzo della spesa, lamentando di aver già pagato 2000 lire per la riparazione precedente e che pagherà solo un quinto della somma complessiva richiesta.

2158

1535 marzo 3, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati riferisce che il fratello, castellano della città, «da giorni dece in qua s'è butato a lecto che mai s'è levato, cum una febre continua che non l'abbandona cum grandissimo mallo e di continuo vomitti e dolori per la persona e al stomaco e cum passione di cuore, de moddo che ne fa dubitare forte ancora».

2159

1535 marzo 14, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati invia un plico ricevuto da Gerolamo Turpini, per conto del governatore di Casalmaggiore, e informa che suo fratello Paolo è ancora ammalato di febbre continua.

2160

1535 marzo 20, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il podestà informa che ha ricevuto venticinque fanti dal castello per prevenire disordini in occasione dell'esecuzione capitale in piazza di tre bresciani, che erano giunti in città per uccidere Giuseppe Lodi.

2161

1535 aprile 1, Vigevano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca rimprovera di non essere stato avvisato «dell'ex-

cesso seguito il venerdì santo» contro i fanti del castello e ordina che, dopo un'attenta indagine, si mettano in prigione i colpevoli.

2162

1535 aprile 26, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano, informando che il suo stato di salute è migliorato e che andrà qualche giorno in una sua tenuta nel Pavese, manifesta la sua perplessità per la nomina di Giuseppe Campesi, un tempo «polverista et poi allabardiere», come nuovo bombardiere dopo la morte di Regagli [*Giovanni Ambrogio*], perché non ha esperienza; riferisce inoltre che «già son tre anni che furo tagliati molti legnami per reconzar questo castello, et per far li cavaglieri, ch'erano tutti marzi, et gli furon ordinate da lì a molti mesi libre cento ogni mese da spender in detta reparatione, le quai per qualche mese se son spesi, et di poi lassato de spendersi, per ordinatione delli signori maestri al refferendario di questa città, et poi per il magnifico [*Giovanni Battista*] Speciano questo estato passato furon reordinate dette libre cento delle decime si cavavano qua, et modernamente son state rotte queste ordinationi, dil che questi dui anni o tre se son fatti dui bellissimi cavaglieri, et conzato 'l sostegno che tien l'acque nelle fosse, senza 'l quale prima gli ne poteva star niente, et hora non si lavora ne cosa alcuna, et più che li legnami tagliati son ancor in corte al scoperto et marciscono, senza metterli in opera, perché non gli è loco da poterli coprire. Et questo lavoro fatto in tre anni ad una fortezza tale doveasi fare in tre mesi, né per il manco se gli devrìa designare per questo laborerio de ducati numero cinquanta ogni mese, et serriano ancor pochi alle cose che necessariamente sono da provvedervi; io n'ho ben scritto molte volte, ma non ho mai havuto risposta. La excellentia vostra ordini quello gli pare, che tanto si farrà quanto 'la comanderà. Et parimente, delle legne ch'io gli scrissi questa vernata tante volte, mai se gli è fatto provizione alcuna, né tante legne vi sono che si potesse cuocere una torta. [...] In questa fortezza manca il carbone necessario sopra modo, sì per le garde della notte, et del dì, come ancora per il lavorerio che fa di continuo il ferraro, ch'è pagato in castello, et mancando questo, manca ad epso ferraro il poter lavorare».

2163

1535 maggio 20, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il podestà chiede come deve agire contro Battista dall'Olio, un tempo stipendiato e in seguito licenziato dal castellano, il quale ha provocato gravi tumulti e ha commesso aggressioni in città insieme ad altri delinquenti.

2164

1535 maggio 23, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il podestà, «cum tanto mio dispiacer che me piange il core», informa che il bargello di Milano, giunto in città «senza saputa del castello», non è purtroppo riuscito a catturare dei ricercati dei quali le spie avevano indicato il nascondiglio in due case.

2165

1535 maggio 23, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati si difende dalle accuse di Angela da Legnano, vedova del defunto Regagli [*Giovanni Ambrogio*], bombardiere del castello, perché non le ha sottratto nulla di ciò che le spetta, e aggiunge che, «non dichio già per dire mal, dicollo la fine la conoscha la qualità dilla persona» gli è «stato refferto da molti soldati qui di castello, qualli dicano costei era una putana di partita publica, ancora che 'l deto Regaliia se ne innamorase e la tolesse per moglie».

2166

1535 luglio 16, Cremona

Giulio Viustino, podestà, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il podestà invia per la seconda volta la richiesta di assenso alle condanne in contumacia da lui stabilite, e dettagliatamente enumerate, contro i fratelli Giovanni Meli e Ocasale Ocasali, Nicola Soresina, loro servitore, e il conte Ottaviano da Covo per aver creato disordini e ferito un soldato del castello il giorno del venerdì santo nella chiesa di Sant'Agata; allega inoltre il verbale dell'interrogazione fatta con la narrazione completa degli eventi.

2167

1535 luglio 19, Milano

Francesco II Sforza al podestà

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca ordina di agire contro Giovanni Meli e Ocasale Ocasali accusati di aver causato disordini contro i soldati del castello, durante il venerdì santo nella chiesa di Sant'Agata.

2168

1535 luglio 23, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano riferisce, tra le altre cose, che le genti fatte radunare da lui in segreto, secondo gli ordini ducali, hanno messo in sospetto Cagnino [*Gianfrancesco Gonzaga*].

2169

1535 luglio 26, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano racconta, tra le altre cose, che la sua spia tornata da Bozzolo ha assistito alle reazioni di scherno di Cagnino [*Gonzaga*] al ricevimento di una lettera del principe di Ascoli [*Antonio de Leyva*].

2170

1535 agosto 12, Milano

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca ordina di consegnare alla contessa Ludovica [*Torrelli*] di Guastalla due pezzi d'artiglieria «della qualità de quarti di canoni, et così doi bombarderii».

2171

s.d. [agosto 1535?], s.l.

Francesco II Sforza al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il duca ordina di inviare, in segreto, dei fanti in aiuto alla contessa di Guastalla [*Ludovica Torrelli*], che glieli ha richiesti.

2172

1535 agosto 20, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano chiede licenza di recarsi a settembre a sciogliere un voto al santuario della Madonna di Loreto per la recuperata salute e supplica che si provveda a fornire di legna il castello per le guardie, in vista dell'inverno, in quanto l'anno precedente «fu forza vendere del fornimento della monitione per comprarne giornalmente»; quanto ai lavori del castello, sottolinea di aver scritto molte lettere «per il lavorar qua in castello per fornire questi cavaglieri, et ordinò vostra excellentia si mandasse a messer Lorenzo Vassali la nota di tutto quello gli andasse, et così gli fu mandata, ma mai s'è ordinato cosa alcuna. Però, atteso non essere il momento, serrìa bene che quella ordinasse se potessero finire, perché egli è cosa di necessità et utile grande a questa fortezza, che senza essi cavaglieri, in tempo di bisogno, non si potrà fare cosa bona».

2173

1535 agosto 24, Cremona, castello di Santa Croce

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano supplica che i capitani ducali rimangano esenti, come lo sono stati in altre occasioni per i carichi straordinari, dal pagamento della loro quota per i 53.000 ducati che il Comune deve pagare alla «maestà cesarea».

2174

1535 agosto 25, Cremona

Paolo Lonati, castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Il castellano supplica che si risarciscano i frati del convento di Sant'Agostino, perché «nel principio che 'l muro di questa città verso porta del Po comintio di voler ruinare, fu fatto ordine et tolto per expediente che si ricercasse legnami et ferramento e s'inchiasse tutta quella parte de muro che minacciasse ruina e, tra l'altro ferramento, se tolse circa vintisette riggie de ferro in prestito dalli frati de Santo Agostino, le quai vi furon poi restituite tutte, salvo che nella ruina d'esso muro se ne persero quattro o cinque, che pesavano pesi vinticinque».

2175

1535 ottobre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati riferisce, tra le altre cose, che prosegue a fare buona guardia al castello.

2176

1535 ottobre 9, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati riferisce di aver saputo dal capitano Marc'Antonio Favagrossa che dalla Francia è giunto Ippolito Gonzaga e che Cagnino [*Gianfrancesco*] Gonzaga ha radunato 600 o 700 fanti; è stato informato poi dal capitano Orfeo Picenardi che a Borgo San Donnino [*Fidenza*] sono arrivati 4500 lanzichenecchi.

2177

1535 ottobre 15, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati, tra le altre cose, riferisce degli ultimi fatti relativi a Guastalla e al conte Paolo Torelli, informando di aver saputo che Cagnino [*Gianfrancesco*] Gonzaga sta facendo fortificare il castello di Bozzolo.

2178

1535 ottobre 30, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, a Francesco II Sforza

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1368

Ludovico Lonati riferisce che sta continuando a far buona guardia al castello.

2179

1535 novembre 3, Cremona, castello di Santa Croce

Ludovico Lonati, fratello del castellano, ai consiglieri ducali

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1471

Ludovico Lonati esprime il suo cordoglio per la morte del duca, informa che il castello necessita di rifornimenti, che i soldati devono ancora ricevere le loro paghe e si propone come nuovo castellano.

2180

1535 novembre 3, Milano

? (senza mittente) al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1471

«Essendo seguita la morte della felicissima memoria dell'illustrissimo et eccellentissimo signor duca, come havereti inteso, acciò che sappiati quanto per l'avenire havereti da fare, vi dicemo debbiati perseverare al solito vostro offitio in tenere bene custodita quella fortezza et fare usare tutta quella diligentia che si convene per confirmatione d'essa. Appresso di ciò essendo voi ricercati dal (... ..) commissario a Guastalla, non manchareti di avisarlo secondo tenevati in commissione de prima. Et occorrendovi ulla cosa degna di avviso alla giornata mi daretì notitia».

2181

s.d. (ma subito dopo la morte di Francesco II)

? (senza mittente) al castellano

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1471

Si informa che la duchessa [*Cristiana di Danimarca*] ha mandato in città un suo messo «per cose de non picciola importantia».

2182

1535 novembre 6, Milano

? (senza mittente) al podestà (e in copia a tutti gli ufficiali della città)

Carteggio Visconteo Sforzesco, 1471

«Havendo questa inclita città de Milano fatto il debito iuramento de fedeltà a la maestà cesarea, a la qual, per la dolenda morte dell'illustrissimo signor duca nostro signore, è devoluto questo Stato de Milano, e convene che el medemo si faci per le altre città», si ordina che vengano eletti degli ambasciatori che prestino il medesimo giuramento di fedeltà, in nome della città e del contado cremonese, «a la maestà cesarea, a' suoi successori et al Sacro Romano Imperio». ²³

²³ Il 15 dicembre 1535 il castellano Paolo Lonati consegnò ufficialmente il castello a Giovanni Battista Speciano, procuratore di Carlo V. In tale occasione venne redatto un inventario degli oggetti, munizioni e armi presenti nel castello: si veda Appendice 15.

I documenti seguenti, privi di datazione, sono stati ordinati, dove possibile, sulla base di coordinate cronologiche di massima.

2183

s. d., Cremona

Il priore della chiesa di Santa Croce al duca di Milano
Miscellanea, 15, fasc. 1

Il priore della chiesa di Santa Croce, ricordando come «antigamente la giesia di Sancta Croxe fosse ove mo è lo zardino del castello» e che «se trova de molte sepulture de prede, cum molti corpi morti e perché le dicte prede de le sepulture predictes, et altre muraie pertinente a la dicta gesia sono ecclesiastiche, et quello che una volta è dedicato a la gesia de raxone, non se pò convertire ad altro uso», supplica, in occasione del previsto allargamento delle fosse del castello, di concedere «le ditte prede de le dicte sepulture e muraie al dicto supplicante per la soua gesia de Sancta Croxe, a la quale è sta' portadi li dicti corpi morti, aciò che essa nova gesia, chi è pichola, e senza sepulture, e mal acasata, se possa aliquiditer riparare».

2184

s.d. (anni di Francesco Sforza)

«Rubrica del libro turchino de le munitione se troveno nelle forteze del dominio del nostro illustrissimo signore»
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 1, fasc. 2
«Castellano del castello de Sancta Croce de Cremona, foglio 153 a tergo»;
«Castellano in Cremona, foglio 175 a tergo».

2185

s.d. (anni di Francesco Sforza)

Informativa sulle vicende dei Cavalcabò dai tempi di Ugolino a quelli di Francesco Sforza, passando per gli anni di Cabrino Fondulo
Comuni, 33
Nella narrazione, tra le altre cose, si fa menzione di come Cabrino Fondulo avesse catturato e ucciso Carlo e Andreasio Cavalcabò a Maccastorna, «cum brachio Mafei de Moris, tunc castellani castri Sancte Crucis», e avesse fatto condurre, imprigionare e perire nel castello ogni possibile loro erede, confiscando tutti i loro beni.

2186

s.d. (anni 1465-1466?)

Nota dei contrassegni dei castellani e conestabili del ducato
Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 2/b, fasc. 29, c. 4
«Cremone et districtus. Castri magni Sancte Crucis cum Paulo de Cassanis et Blanchino de Palude».

2187

s.d. (ante 27 ottobre 1469), s. l.

Bianchino da Palude, castellano, al duca
Famiglie, 134

Bianchino da Palude supplica di rendere giustizia ad Andrea da Valezoneria, povera orfana del defunto Ottone e sua nipote, che è stata defraudata dei suoi beni ereditari «in Castellario» [*Castellaro*], nel distretto di Pavia, da Giacomo da Valezoneria che li ha messi in vendita.

2188

s.d. (tra 27 ottobre 1469 e 29 giugno 1477), s. l.

Antonio Crivelli al duca

Famiglie, 62

Il castellano, ricordando che nella sua lettera patente di nomina sono stabilite per lui 42 paghe, supplica di mandare i maestri delle entrate ordinarie, perché gli restituiscano quanto gli hanno ingiustamente trattenuto.

2189

s. d. (ante 29 giugno 1477), s. l.

Antonio Crivelli a Bona di Savoia

Famiglie, 62

Il castellano supplica di essere nominato commissario di Como o di essere mandato a Piacenza o in qualunque altra città.

2190

s.d. (tra 27 luglio 1478 e 13 settembre 1484), s. l.

Giovanni Caimi al duca

Famiglie, 37

Il castellano supplica di costringere vari suoi debitori, non nominati, a restituirgli quanto dovuto.

2191

s.d., (anni di Massimiliano Sforza)

? (senza mittente) a Massimiliano Sforza

Comuni, b. 32

Si informa di aver fatto «provisione de persone quale havessero de far la ronda, non bastando il numero de fanti tene il capitano Alexandro Maggio», e si comunica che il castellano e governatore della città ha bisogno di un numero maggiore di uomini per tale scopo; si supplica pertanto di concedere a tutti i cittadini la licenza di portare la «spada sola con il lume de notte, attestato che mai ciò fu proibito a essa città, per esser sempre stata armigera e belicosa, e perché altramente sarìa in facoltà de ogni inimico, e vile persona, amazar e far oltraggio al primo gentilhomo d'essa città».

2192

s.d., (anni di Francesco II Sforza)

Abramo Gavazzi, detto Rovelia, a Francesco II Sforza

Comuni, 32

Abramo Gavazzi, avendo due figlie in età da marito, sup-

plica di risarcirgli il valore di cinque bovini e quattro lenzuoli, che gli sono stati rubati a Breda de' Trecchi dai fanti del castello, al tempo in cui quest'ultimo «fu serrato per la obsidione de li Hispani» e lui stesso, per circa quattro mesi, aveva svolto per conto del castellano l'incarico di informatore in vari luoghi, mettendo ogni volta a rischio la propria vita.

2193

s.d. (ante 1535?), s.l.

Elenco delle munizioni di polvere dei castelli del Ducato di Milano

Autografi, 228

«El castello de Cremona se gli ritrova m(oggi)a 12 de polvere, salnitrio m(oggi)a 8.»

2194

s.d. (ante 1535?), s.l.

Elenco delle cose necessarie per mantenere 250 persone per un anno nel castello di Cremona

Autografi, 228

«Formento a staia 12 per bocha ogni anno staia 3000

Vino a staia 12 per boche ut supra staia 3000

Legumi de ogni sorte ut supra staia 200

Lardo a libbra una et megia grossa ogni settimana sariano in un anno libbre 18000

Formagio a megia libbra grossa ogni settimana per bocha libbre 6000

Oleo a megia libbra ut supra libbre 6000

Sale a megia libbra ut supra libbre 6000

Legne grosse carri 200

Legna, cioè buzoni per cocere pane, cioè cotte 3 ogni dì a tre buzoni per cotta seriano in un anno m(igliari)a 3 e mezzo

Buzoni per ditte boche, a ogni due boche uno buzono al dì m(igliari)a 45

Candele a una al dì per homo per sei mesi d'un anno a libbre grosse, libbre 2895

Scarpe a para, quatro per homo in un anno para 1000».

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Abbadia dell', Francesco, 1370
 Acciaiuoli, Angelo, 213, 215
 Accolti, Benedetto, 1848-1850
 Acqua dall', Leonardo, 148, 163, 278-279
 Adorno, Agostino, 1310, 1327
 Adorno, Prospero, 1237-1239, 1272-1283, 1285-1287, 1289, 1291, 1293-1294, 1296-1301, 1304-1306, 1309-1310, 1312-1318, 1320, 1323-1324, 1327, 1329, 1331-1332, 1335, 1338-1339, 1352, 1355-1357
 Agostino da Crema, 983, 1018
 Agostino da Narni, 146, 150, 161-162
 Agostino da San Nazzaro, 621
 Albanese, Demetrio, 1265
 Albanese, Luca, 875
 Albanese, Nicolò, 1818
 Albergo dell', Taddeo, 98
 Alessandro, maestro, 375
 Alessandro da Foligno, 219, 298-299, 607, 747
 Alessio da Cortona, 1691
 Alessio da Montevico, 11
 Alferi, Alessandro, 1261, 1264
 Alferi, Giacomo, 1261, 1264, 1478
 Alfonso d'Aragona, *si veda* Aragona d', Alfonso, duca di Calabria
 Alfonso I d'Este, *si veda* Este d', Alfonso, duca di Ferrara
 Alfonso V, re del Portogallo, 460
 Aliolo da Stradella, 481, 485
 Aliprandi, Bonifacio, 370, 374
 Aliprandi, Girardo, 1311, 1495
 Allegri, Giovanni Filippo, 39, 112, 114, 116, 128, 391, 438, 519-520, 581, 605, 701, 761, 765, 770, 774, 786, 794, 803-805, 905, 959, 967, 1009, 1111, 1113, 1115-1116, 1120, 1126, 1177, 1181, 1288, 1311, 1382, 1423, 1441, 1461, 1519, 1522, 1526, 1534, 1546, 1557
 Allegri, Pietro, 1108, 1435, 1467, 1531-1532, 1597
 Allia, Antonio, 5 (senior)
 Allia, Antonio, 1680 (iunior)
 Alo don, 443, 500
 Altobello, 1864
 Amadeo, frate, 1004
 Amati, Maddalena, 651
 Ambrogio da Pontevico, 1392
 Ambrogino de Longagnana, 1019
 Ambrosio, fabbro, 1983
 Ambrosio da Milano, 1983
 Amedoni, Francesco, 275
 Amiconi, Paolo, 545, 548, 574, 578, 596, 610, 650
 Amidani, Giovanni Antonio, 902
 Andrea da Sovico, 364
 Andrea da Valenzoneria, 2187
 Andrea dal Castellazzo, 537
 Andreasi, Andriasio, detto Todesco, 1884-1886
 Andreasi, Marsilio, 969, 1142
 Andriolo, 163
 Anfossi (Anfuxio de), Antonio, 1, 2
 Angela da Legnano, 2165
 Angiò d', Renato, re di Napoli, 241-243, 245, 255-257, 681
 Anguissola, Amilcare, 1975
 Anguissola, Antonio, 1115
 Annoni, Giorgio, 759, 1118
 Antiquario, Giacomo, 1533
 Antonello, messer, 163
 Antonello da Bascapè, 925
 Antonello da Cerminata, 826
 Antonello da Gaeta, 1223
 Antonietto da Lorina, 1293-1294
 Antonio, fornaciaio, 463, 466
 Antonio, maestro di balestre, 1398
 Antonio, muratore, 1983
 Antonio d'Alemagnia, 1333
 Antonio da Betonto, 345
 Antonio da Borgo, 761, 765
 Antonio da Castelleone, detto Bizaro, 181, 191
 Antonio da Desio, 376, 396
 Antonio da Firenze (Fiorenza), 1983
 Antonio da Gallarate, 1279, 1765
 Antonio da Lodi, 238, 358, 365-366
 Antonio da Monferrato, 1769
 Antonio da Prato, 443, 449
 Antonio da Sanguino, 1366
 Antonio da Trezzo, 79, 484
 Antonio de Ugolino, 163
 Antonio Maria da Iseo, 258-259, 261, 265, 267-268, 281
 Appiani, Donato, 7
 Appiani, Francesco, 1853
 Aquila dall', Resegato, 747, 749, 769
 Aquila dall', Scaramuzino, 176, 191
 Aragona d', Alfonso, duca di Calabria, 1015, 1017, 1020, 1565-1566, 1581, 1611, 1614-1615, 1617, 1641, 1642
 Aragona d', Ferdinando, duca di Calabria e poi re di Napoli, 352-353, 1104
 Arcamone, Aniello, 1104-1105
 Arcamone, Perino, 238
 Arcello, Gerardo, 1683
 Arcimboldi, Guido Antonio, 1524, 1540, 1550-1552
 Arcimboldi, Luigi, 1538, 1541, 1549
 Artizagani, Filippo, 495
 Asburgo di, Federico III, imperatore, 73, 81
 Asii, Cesare, 2146
 Asii, Oliviero, 878, 929, 939, 1462
 Astorgio II Manfredi, signore di Faenza, 269, 459
 Atrabatense, cardinale, *si veda* Jouffroy, Jean
 Attendolo, Bolognino, 145, 262-263
 Attendolo, Bona Caterina *si veda* Bona Caterina da Fogliano
 Attendolo, Foschino, 13, 124
 Attendolo, Giovanni, 1310
 Attendolo, Lucia *si veda* Torsciano di, Lucia

-
- Attendolo, Santina, 43-46, 99-100, 104-105, 303-304, 333, 337, 522
Avalos d', Alfonso, 1901, 1934, 1968
Avvocati, Giovanni, 392, 393
Badia della, Francesco, 816, 818-821
Badia della, Ugucione, 14
Bagarotto, Maffeo, 1231
Bagiore, Battista, 1983
Baglioni, Braccio (Braccio da Perugia), 637, 645, 775
Baiardi, Beltrando, 1788
Bailo, *si veda* Giovanni, detto Bailo
Balbiano, Giovanni, 816, 819-821, 827, 829, 865, 872, 876, 882, 887, 916, 1020, 1065-1067, 1073
Balbo, Giorgio, 757
Balbo, Scaramuzza, 757
Baldo, famiglia ducale, 1059
Baluino de Leone, 785(?)
Balzarino da Bordolano, 6
Bandello, Giovanni Antonio, 1273-1274, 1278, 1280, 1285, 1291, 1299-1300, 1310
Banzola, Antonio, 1462-1463, 1539
Barbara di Brandeburgo, *si veda* Brandeburgo di, Barbara, marchesa di Mantova
Barbaro, Zaccaria, 612-613
Barbavara, Martino, 181, 191
Barbo, Paolo, 772, 773
Barella, Bartolomeo, 1698
Bargellini, Giovanni, 790
Bargellini Tommaso, 592
Barozzi, Giovanni, 137
Bartolomeo, cavallaro, 652
Bartolomeo, muratore, 1183
Bartolomeo da Roncarolo, 6
Bartolomeo da Salerno, 973
Bartolomeo da T(ro)li, 445
Bartolomeo dalle Campanie, 618
Barzi, Damiano, 1175, 1177
Barzizza, Guiniforte, 635
Bassano da Monticelli (Monteseii), 1983
Bassi, Donato, 1211
Bassi, Filippo, 1656
Battaglia, Michele, 37-38, 42-44, 46, 50, 56-58, 60-62, 64, 66, 70, 82, 84, 1499, 1501-1503, 1735-1736, 1742, 1746
Battaglia, Pietro Antonio, 1735-1736, 1742, 1746
Battista, barbiere del castellano, 1704
Battista da Bordolano, 1983
Battista da Crivas, 1983
Battista da Lolio, 1983
Battista da Montevecchia, 16
Battista da Rezo, 1983
Battistino da Terzona, 207
Beatrice d'Este, *si veda* Este d', Beatrice, duchessa di Milano
Becante, servitore, 1014
Beccaria, Giovanni, 1559, 1561, 1578, 1594, 1657
Begarini, Ilario, 1452, 1454, 1539
Belintendi, Pietro, 1050
Bellotti, Eliseo, 1230, 1241, 1557
Beltrame da Melegnano, 1529
Benedetto, bombardiere, 1983
Benedetto, falegname, 1983
Benedetto da Corte, 720, 732, 742, 751(?), 752-754, 758, 762, 769, 773, 780, 783, 796
Bentivoglio, Alessandro, 1882, 1884-1886, 1899, 1907, 1913-1916, 1919-1920, 1923, 1930, 1932-1933, 1935-1936, 1938-1940, 1943, 1955, 1959-1960, 1964-1970, 1977, 1979, 1988-1989, 1991, 1992
Bentivoglio, Giovanni, 1565
Bentivoglio, Panfilo, 1794
Bentivoglio, Sante, 376
Bentivoglio, Violante, 1883
Bergamini, Giovanni Pietro, 1546, 1577
Bergamino, 1791
Bergonzo, 1983
Bernardino da Corte, 1684
Bernardo da Dovara, 1994
Bernardo da Macco, 145
Bernardo da Vimercate, 1878
Bersani, Domenico, 1838
Bertolazo da Fiorenzuola, 608-609
Betto, Gerolamo (Hieronimo), 1983
Bettuccio (Betucius, Betutius) Cortesi da Cotignola, *si veda* Cortesi da Cotignola, Bettuccio
Bevilaqua (Biacqua), Filippo, 239(?)
Bevilacqua, Galeotto, 1243
Bevilaqua (Biacqua, Beaqua), Pietro, 239(?), 264(?)
Biagio, castellano della rocchetta di San Luca, 137
Bianchino da Palude, *si veda* Palude da, Bianchino
Bigli, Dionisio, 6
Biglia, Leonino, 1747
Bigon da Casalmaggiore (Caxalmaior), 1983
Birago de, Giorgio, 12
Bo(lognese), Giovanni, 245
Boccaci, Donino, 249, 254, 272
Bocholi de', Bartolomeo, *si veda* Lera de, Bartolomeo
Bocoli, Giovanni Paolo, detto Boccalino (Bochalino da Cremona), 1441 nota 19, 1510-1511, 1521, 1648, 1668, 1692, 1738
Boffalora, Giovanni, 788, 959, 1260, 1262, 1269
Bolognino, castellano, 145
Bolso, Ambrogio, 725
Bona Caterina da Fogliano, *si veda* Fogliano da, Bona Caterina
Bona di Savoia, *si veda* Savoia di, Bona, duchessa di Milano
Bonacci, Ugolino, 411-412
Bonali, Bartolomeo, 1656
Bonali, Francesco, 1656
Bonarelli, Giacomo, 1226, 1229-1230, 1232, 1236, 1268
Bonetti, Andrea, 80
Bono, Giovanni, 973
-

-
- Bonoldi, Pietro, 1656
 Borasini, Gottardino, 2082, 2088-2094
 Borella, conte *si veda* Secchi, Giovanni Antonio
 Borghi, Giovanni, 1500, 1502, 1512-1513
 Borghi, Ottaviano, 1804
 Borgo, Andrea, 1749, 1760, 1780, 1785, 1789-1792, 1794, 1822, 1825
 Borgo, Ludovico, 1907, 2062
 Borromeo, Giovanni, 1205, 1207, 1209
 Borromeo, Vitaliano, 6-7
 Bossi, Giovanni Francesco, 1523-1524
 Bossi, Stefano, 1509, 1514, 1517
 Bossi, Tommaso, 1509, 1514, 1517
 Botta, Ascanio, 1907
 Bottigella, Giovanni Stefano, 1449
 Bottigella, Giustino, 1880
 Bottigella, Pietro Francesco, 1878, 1880, 1929
 Braccio da Perugia, *si veda* Baglioni, Braccio
 Brambilla, Giovanni Pietro, 628
 Brandeburgo di, Barbara, marchesa di Mantova, 338, 341, 343, 345, 348, 400, 525, 529, 532-533, 540, 589, 619-621, 625, 630, 634-635, 637-638, 640, 643, 646, 707-710, 840, 845, 870, 915, 917, 969, 1047
 Brandolini, Tiberto, 261, 352 (?), 657
 Bresciani, Bernardo, 1723
 Brunoro, Pietro, 9
 Buccarini, Taddeo, 65
 Burali (Buraldo), Deifobo, 1452, 1454, 1539
 Caccia da Vigevano, 1860
 Cadamosto, Domenico, 1656
 Caffi, Antonio, 1397
 Cagamosto, Benedetto, 163
 Caimi, Eusebio, 5, 7-8
 Caimi, Filippo, 942, 944, 949
 Caimi, Franchino, 75, 617, 622, 644, 908, 910, 923, 925-926, 928, 930, 932, 935, 937, 939, 941-952, 954, 956, 995
 Caimi, Gaspare, 1365, 1369-1373, 1747
 Caimi, Giovanni Battista, *si veda* Caimi, Giovanni
 Caimi, Giovanni, 14, 35, 491, 500, 503, 523, 782, 1369, 1415-1417, 1419, 1424-1429, 1431-1433, 1435, 1439, 1442-1447, 1449, 1451-1452, 1455, 1462, 1464, 1467, 1470, 1477, 1479, 1484, 1489, 1491, 1497, 1501, 1513-1517, 1520, 1522, 1524, 1526-1527, 1529, 1533, 1535-1537, 1539-1540, 1542-1543, 1545, 1547-1548, 1553-1554, 1558-1561, 1563-1565, 1571, 1573-1574, 1576-1578, 1589, 1594, 1598, 1604-1606, 1609, 1618-1619, 1622-1623, 1628, 1636, 1638, 2190
 Caimi, Raffaele, 1331-1332, 1415-1417, 1420, 1427-1429, 1479, 1584, 1603, 1605, 1607, 1611-1612, 1615
 Calco, Bartolomeo, 1379, 1464, 1467, 1478, 1489, 1605, 1647, 1649-1650, 1680-1681, 1692
 Callisto III, papa, 449, 584, 585
 Cambiaghi, Giovanni, 1498
 Cambiaghi, Nicolò, 297, 664, 1026
 Cambiaghi, Stefano, 1026, 1366-1368
 Campesi, Giuseppe, 2162
 Canali, Nicolò, 823
 Candido, famiglia d'armi, 934
 Cane, Antonio, 896
 Cane, Pietro, 746
 Caorso, Giavero, 1983
 Caposilvi, Angelo, 50-51
 Cappellato, Fabio, 2098
 Cappello, Francesco, 732
 Capra, Francesco, 358
 Caracciolo, Marino, 1021, 1937
 Carafa, Fabrizio, 985, 988-990
 Caravazo, uomo d'armi, 473-474, 477
 Carboni, Antonio, 341, 343, 346, 626, 629, 644, 1052, 1055, 1103
 Carcano, Giovanni Battista, 2079
 Carcassola, Galasso (Galasio), 810, 1001
 Cardinal(e), 1983
 Carieno, Pietro, 1788
 Carlo da Cremona, 1184
 Carlo da Monticelli (Montesei), 1983
 Carlo di Viana, principe di Navarra, 479- 480
 Carlo V, imperatore, 2182 nota 23
 Carlotta di Savoia, *si veda* Savoia di, Carlotta, regina di Francia
 Carro dal, Tono, 562
 Carro dal, Tristano, 562
 Casarosi, Andrea, 1656
 Cassani da Cotignola, Paolo (Polo), 70, 82, 84, 86, 88, 93, 101, 109, 113, 125, 128, 130-131, 134, 136, 139, 155, 167, 171-172, 189, 211, 216, 228-229, 239, 244, 262, 326, 330, 335, 337, 341, 343, 354-355, 358, 373, 384, 402, 411-412, 421, 439, 442, 444-446, 453, 455-458, 469, 470, 472, 483, 499, 519-520, 523, 532, 537, 554, 557, 559, 564, 566, 570, 572, 594, 653, 656, 658, 700, 713-714, 722-724, 727, 731, 735, 737-738, 740-742, 745, 778, 788-789, 797, 823, 834, 839, 858, 878, 883, 886, 904-905, 911, 964, 995, 1001, 1006-1007, 1014, 1051, 1061, 1070, 1072, 1077, 1095-1097, 1099-1101, 1103, 1119-1120, 1125-1126, 1129, 2186
 Cassani da Cotignola, Pier Matteo, 499
 Castiglioni, Bartolomeo, 1837
 Castiglioni, Franchino, 5, 6, 7
 Castiglioni, Galeazzo, 342, 484-485, 548, 574, 581, 654-655, 676, 696, 697, 703-705, 720, 743, 752, 754, 758, 762, 780-783, 805, 817-818, 825, 1134, 1170
 Castiglioni, Giacomo, 363, 415-416, 436, 443, 499
 Castiglioni, Guernerio, 389, 1034
 Caterina da Meda, 110
 Cauzzi, Matteo, 5, 558, 675, 782
 Cavalcabò, Andreasio, 2185
 Cavalcabò, Carlo, 2185
-

-
- Cavalcabò, Ugolino, 8, 2185
Cecco da Napoli, nipote di Mansueto Sforza, 443, 446, 475
Celano, Cesare, 1835
Celano, Giovanni Battista, 1976, 2062, 2070, 2072-2073
Ceruto da Castiglione, bombardiere, 26, 62
Cervari, Pietro, 1694, 1697
Cerveri, Pietro, 1477, 1478
Chiappa, Giovanni Battista, 2088-2094
Ciamonte de, monsignore, 785
Cichus, *si veda* Simonetta, Cicco
Cipelli, Giacomo (Iacomo), 212, 330, 334, 354-355, 369-370, 372-374, 377, 402, 406, 408, 414-416, 418-419, 421, 426, 428, 431, 433, 442, 451, 478, 482, 521, 527-528, 535, 541, 546-547, 550, 556, 559, 561, 563, 566, 570-571, 599-600, 611, 616, 653, 656, 658, 674, 676, 691, 734, 779, 784, 787-788, 911, 1006, 1053, 1196, 1208, 1225, 1326, 1328, 1407, 1418, 1421, 1456, 1471, 1505, 1508, 1510, 1511
Cipelli, Lancillotto (Lanzaloto), 1609, 1615, 1617, 1620
Ciprandi, Giovanni Giacomo, 1987, 1999-2000, 2002, 2063, 2077
Clemente VII, papa, 1905, 2099, 2101, 2104-2105, 2119
Cogrossi, Giovanni, 119, 120-121
Coiro, Zanono, 682
Colderari, Giovanni Enrico, 1703
Colla, Andrea, 1452, 1454, 1539
Colla, Antonio, 1452, 1454, 1539
Colla, Giovanni, 1761, 1763, 1773
Colla, Guglielmino, 1463
Colleoni, Bartolomeo, 13, 18, 133, 146, 201, 245, 251
Colli, Borrino, 1672, 1675, 1678
Colonna, Isabella, 2144
Colonna, Marzio, 1974
Colonna, Prospero, 1758, 1761, 1809, 1828, 1832
Colonna, Vespasiano, 2144
Colonna, Vittoria, 3
Comite del, *si veda* Conte del
Conte del, Agostino, 1704
Conte del, Andrea, 1690, 1713-1715, 1720
Conte del, Galeazzo, 1651
Conte del, Gaspare, 1374, 1655, 1660, 1662-1663, 1669, 1673-1674, 1677, 1679, 1683-1688, 1690, 1692-1693, 1697, 1708, 1710, 1715, 1725, 1727, 1728-1731, 1737, 1741-1742, 1747
Conte del, Giovanni Antonio, 1460
Conte del, Giovanni Galeazzo, 1634-1635, 1638-1639, 1644-1645, 1647, 1649-1652, 1654
Conte del, Giovanni Giacomo, 1679
Conte del, Giovanni Maria, 1713, 1720, 1725-1726, 1730-1731
Conti, Bernardino, 1784
Contrari, Uguccione, 14
Copiano, Francesco, 1879
Coriolano, 2062
Corradi, Bizarro, 810
Corradi, Enrico, 615, 686
Corradino da Bavera (Baivera), 127, 192, 197, 203-204, 484, 654-655, 696-697, 703-705, 1132, 1251, 1353-1354, 1356, 1378-1380
Corrado, frate, 443, 446, 500
Corsi, Francesco, 902
Corso, Ludovico, 1983
Cortesi da Cotignola, Bettuccio, 12, 16-17, 19, 21-22, 24-28, 33, 43-46, 98-101, 103-105, 130, 303, 333, 337, 522, 1493
Cortesi da Cotignola, Ettore, 1493
Cortesi da Cotignola, Leone, 103, 105
Coso, 876
Cotino, messer, 1745
Cotta, Giovanni Antonio, 1552
Cressolini, Giovanni, 6
Cressolini, Ugolino, 6
Cristiana di Danimarca, duchessa di Milano, 2181
Cristiano I, re di Danimarca, 1248, 1250, 1256-1259
Cristoforo, uomo d'armi, 764, 801, 999
Cristoforo da Milano, 191, 650
Cristoforo da Oma, 1579
Cristoforo da Soncino, *si veda* Soncino da, Cristoforo
Crivelli, Antonio, 1121-1128, 1130-1133, 1142, 1144-1146, 1150, 1156, 1160, 1163, 1173, 1176, 1183-1188, 1190-1191, 1193, 1208, 1211, 1224-1225, 1227-1228, 1230, 1234, 1237-1238, 1254-1255, 1260-1263, 1272, 1275, 1277-1281, 1286-1287, 1289, 1299, 1301-1303, 1305, 1308, 1310, 1315-1317, 1320-1321, 1325, 1329-1332, 1334, 1339, 1341, 1345-1346, 1348-1350, 1360-1364, 1366-1368, 1371-1373, 1378, 2188-2189
Crivelli, Brusco, 1338-1339
Crivelli, Danesio, 1390-1391, 1393-1394, 1397-1401, 1405-1406, 1409, 1417
Crivelli, Francesco, 1982, 1985
Crivelli, Giovanni Giacomo, 1357, 1371-1373
Crivelli (Cribello), Tommaso (Tommasino), 1369, 1374-1377, 1379-1381, 1384-1385, 1388, 1401
Croce della, Ambrogio, 1412-1413
Croce della, Bartolomeo, 1572, 1665
Croce della, Francesco, 6
Croce della, Gabriele, 176, 307, 310, 529, 602, 711, 718, 1162-1163, 1201, 1324-1325
Croce della, Giacomo, 1399-1400, 1411
Croce della, Giobbe, 1402, 1410, 1440-1441
Croce della, Tommaso, 6
Crotti, Giovanni Giacomo, 1849
Crotti, Pietro, 791
Curtarelli, famiglia, 1302
Cybo, Caterina, duchessa di Camerino, 2054
Dallera, *si veda* Lera de
Dal Pesce, cavaliere, 1897
-

- Damiani, Bartolomeo, 1802
 Damiani, Renzo, 1802
 Denti, Antonello, 65
 Donati, Marco, 861-862
 Donato, messo ducale, 28
 Donato da Cotignola, 1797
 Donato da Montecorvino, 1118
 Dordoni, Bettino, 30
 Dornari, Cristoforo, 102, 106
 Eberardo V, duca di Wurttemberg-Urach, 1252-1254
 Enzo, signore, 1784
 Ercole d'Este, *si veda* Este d', Ercole, duca di Ferrara
 Este d', Alfonso, 1866
 Este d', Beatrice, duchessa di Milano, 1682
 Este d', Beatrice, moglie di Tristano Sforza, 343, 396, 634
 Este d', Borso, duca di Ferrara, 562
 Este d', Ercole, duca di Ferrara, 1188, 1370, 1550, 1565
 Este d', Isotta, 346, 349
 Este d', Leonello, duca di Ferrara, 14
 Este d', Niccolò, 1178, 1180
 Estorre da Faenza, *si veda* Astorgio II Manfredi, signore di Faenza
 Ettore da Piacenza, 678-679, 682
 Eusebio da Novara, 1053
 Eustachi degli, Filippo, 73, 75-76, 78, 150, 200, 1212
 Facino da Pavia, 1983
 Faini, Pietro, 1436
 Fal(i)um da Pavia, 1983
 Farnese, Alessandro, cardinale, 2144
 Fasanotti (Fasanoto, Faxanotto), Costantino, 330, 332, 336, 414-416, 418, 419, 421-422, 429-431, 433, 435, 452
 Fasanotti, Giacomo, 1810-1811
 Fatti, Antonio, 2156-2157
 Favagrossa, Corrado, 636
 Favagrossa, Marc'Antonio, 1943, 2062, 2176
 Favagrossa, Romanino, 1542
 Federico da Montefeltro, *si veda* Montefeltro da, Federico, duca di Urbino
 Federico da Riparolo, 1750
 Federico Gonzaga, *si veda* Gonzaga, Federico, marchese di Mantova
 Federico II Gonzaga, *si veda* Gonzaga, Federico II, marchese di Mantova
 Federico III d'Asburgo, imperatore, 73, 81
 Ferdinando d'Aragona *si veda* Aragona d', Ferdinando
 Fermo, cuoco, 1005
 Ferrante di Capua, duca di Termoli, 1842-1843
 Ferrari, Ambrogio, 1407, 1422-1423, 1456-1457, 1468, 1471, 1482-1483, 1486-1487, 1492, 1505-1506, 1508, 1510, 1554-1555, 1568, 1570, 1575, 1581, 1643, 1662
 Ferrari, Francesco, 1602
 Ferrari, Giovanni, 177, 191
 Ferrari, Nicola, 1436
 Fiasco, 148
 Fieschi, Giovanni Filippo, 254
 Filippo, messer, 1980
 Filippo da Novara (de Barba), 929, 931, 934, 936, 938, 940, 945-948, 950, 952-953, 955, 957-958, 1002-1003
 Filippo da Pizzighettone, 1983
 Filippo III il Buono, duca di Borgogna, 665
 Filonardi, Ennio, vescovo di Veroli, 1853, 1871
 Fiocchi, Cabrino, 1446
 Fodri, Benedetto, 1767
 Fogliani, Corrado, 998-999(?)
 Fogliano da, Bona Caterina 68-69, 96-97, 494, 659
 Fogliata, Ludovico, 1884-1885
 Foiiadella, Battista, 1983
 Fonduli, Marsilio, 973
 Fondulo, Cabrino, 8, 2185
 Fossa della, Francesco, 1390-1391, 1395
 Fra del, Francesco, 562
 Fra del, Maffeo, 562
 Frà(te) da Soncino, 1983
 Francesco, messer, 1983
 Francesco da Bologna, 228
 Francesco da Cremona, 1983
 Francesco da Cusano, 1604
 Francesco da Iseo, 258
 Francesco da Licio, 1008
 Francesco da Lodi, 1918
 Francesco da Modena, 276
 Francesco da Olza, 1150
 Francesco da Piacenza, 1983
 Francesco da Vetralla (Vetraro), 2109
 Francesco Gonzaga, *si veda* Gonzaga Francesco, cardinale
 Francesco II, duca di Bretagna, 682-683
 Francesco II Gonzaga, *si veda* Gonzaga, Francesco II, marchese di Mantova
 Francesco Maria I della Rovere, *si veda* Rovere della, Francesco Maria I, duca di Urbino
 Frangipane, Stefano, 346, 349
 Fregoso, Cesare, 2082
 Fulg(ineo), Andrea, 132
 Fustagnoni, famiglia, 2030-2032
 Fustighetto, uomo d'armi, 161-162, 174-175, 180, 252-253
 Gabriele, capitano delle lance spezzate, 1983
 Gabriele da Cernusco, 274
 Gabriele da Gallarate, 1816, 1824, 1829
 Gabriele da Narni, 185, 207, 265, 267-268, 324, 327, 395, 461, 463, 466
 Gabriele da Paderno, 440, 501-502, 637
 Gabriele da Piadena, 1704
 Gadio, Bartolomeo (da Cremona), 205-206, 227, 270, 274, 330, 332, 334, 351, 383, 406, 432, 441-442, 466-467, 478, 516, 521, 527, 535, 541, 550, 556, 559, 597, 614, 616, 652-653, 656, 716, 784, 787-788, 807, 1113, 1137, 1147, 1217, 1231, 1244,

-
- 1260, 1262, 1326, 1382, 1404, 1406-1407, 1421, 1450, 1456-1458, 1468-1469, 1520
- Gadio, Pietro, 1382
- Gagliardi, Antonello, 582
- Galeazzo da Canossa, 397, 400, 479, 525-526, 682
- Galeazzo da Coconate, 668, 746, 760
- Gallina, Giovanni Francesco, 6
- Galluzi, Francesco, 1748
- Galuppo, Tebaldo, 235
- Gambara, Cesare, 1993
- Gambara, Uberto, 1905
- Garibaldi, Cosma, 1289, 1293, 1314
- Gaspere da Romanengo, 1261
- Gavazzi, Abramo, 2192
- Gavazzi, Serafino, 482 (?)
- Gavisi, Michele, 770
- Gennari, Battista, 1443
- Gentile da Crema, 1677-1678
- Gentile da Leonessa, 168-169
- Gentili, Girolamo, 1754
- Gerardo, servo del castellano, 1704
- Gerolamo da Pescarolo, 384
- Gerolamo da San Colombano, 1983
- Ghiavasso, Battista, 2154
- Ghilini, Giovanni Giacomo, 1604-1605 (?), 1606, 1611, 1613, 1615
- Ghilini (Ghilli), Lorenzo, 1565
- Ghilini (Ghili), Novello, 1519, 1526, 1589, 1609-1610, 1615, 1617, 1620, 1622, 1624, 1626, 1629-1630, 1633
- Ghislanti, Antonio, 598
- Giacho, 1983
- Giacometta, moglie di Bartolomeo da Troli, 445
- Giacomino da Quinzano, 875
- Giacomo da Annicco (Nicho), 1983
- Giacomo da Arzago, 432
- Giacomo da Camerino, 89, 180, 186, 208, 233-234
- Giacomo da Cortona, 124
- Giacomo da Crema, 290, 1142
- Giacomo da Gallarate, 953, 955, 958
- Giacomo da Gambara, 1983
- Giacomo da Pescarolo, 330, 340, 344, 384, 425, 429
- Giacomo da Peschiera, 1983
- Giacomo da Pessina, 1704
- Giacomo da San Giovanni in Croce, 1983
- Giacomo da Seregno, 1602, 1709
- Giacomo da Titignano, 10
- Giacomo da Valezoneria, 2187
- Giacomo da Verona, 263
- Giacomo da Vizago, 195
- Giacomo de Lera, *si veda* Lera de, Giacomo 331, 406, 408, 434, 437, 439-442, 487-488, 514-516, 518, 521, 555-556, 595-596, 616, 653, 663, 685, 691, 1217, 1231, 1262, 1477-1478
- Giacomo della Chiesa (de Giesia), 497
- Giapano (Chiapano), Giovanni, 158, 160, 277, 279, 282, 766, 1017, 1259
- Giberti, Gian Matteo, 1905
- Giorgio da Pescarolo, 1207
- Giovanni, detto Bailo, 177, 191
- Giovanni da Bellinzona, 1583
- Giovanni da Bordolano, 6
- Giovanni da Castelnovate, 80, 166, 212, 215, 1110, 1259
- Giovanni da Corneto, 657
- Giovanni da Grontardo, 1983
- Giovanni da Isera (Issera), 530, 534
- Giovanni da Lodi (Zohanne de Laude), 74, 85, 90, 124 (?), 220, 223, 230-232, 235, 237, 271, 273, 280, 284-287, 289, 292, 295-296, 298-301, 309, 313-319, 321-323, 328-332, 334-337, 339, 342, 351, 354, 356, 358, 359, 361, 365-369, 371, 373, 378, 380-383, 385, 387, 390-391, 394, 402, 404-409, 417, 421-422, 434, 437, 439-441, 464, 467, 471, 476, 478, 482, 487-488, 499, 501-502, 504, 506-510, 512-516, 518-520, 524, 527-528, 540, 546-547, 551, 555-556, 558, 561, 564, 566, 568, 570, 575, 579, 589, 593, 595-597, 652
- Giovanni da Mantova, 1748
- Giovanni da Milano senior, 168-169
- Giovanni da Milano iunior, 1983
- Giovanni da Napoli, 1223-1224
- Giovanni da Pavia, 442
- Giovanni da Piacenza, 397, 427, 442 (?), 460, 479-480, 505, 602, 668, 677-679, 682, 688-690, 695, 707, 709, 711, 718
- Giovanni da Rezzo, 973
- Giovanni da Sutri, 477 (?)
- Giovanni da Tolentino, 18, 23, 29, 31-32, 41, 45-46, 72, 76-78, 83-84, 91, 94, 105, 107-108, 217-219, 221, 352, 403, 578
- Giovanni da Verona, 1338-1339
- Giovanni da Voghera, 246
- Giovanni de Zeno, 152
- Giovanni di Bartolello (da Firenze), 57 nota 5, 58
- Giovanni di Gabriele, 1051
- Giovanni di Lorena, 2147
- Giovanni I, duca di Kleve, 665
- Giovanni Andrea da Landriano, 1203
- Giovanni Angelo da Milano, 1983
- Giovanni Angelo da Pavia, 1983
- Giovanni Benedetto da Cotignola, 38
- Giovanni Bono da Mortara, 664, 739-740, 826, 898-900, 913, 922
- Giovanni Francesco, soldato cremonese, 1383
- Giovanni Francesco da Busseto, 1691
- Giovanni Gabriele da Gallarate, 1793
- Giovanni Giacomo da Farfengo, detto "de Clavena", 1844
- Giovanni Giacomo da Gambara 2120
- Giovanni Giacomo da Pessina, 1704
- Giovanni Luigi da Castellazzo, 1938
- Giovanni Marco da Lugo, lanciaspezziata, 1983
- Giovanni Matteo da Pizzighettone, 1983
-

-
- Giovanni Nicola da Sissa 357, 364
 Giovanni Pietro da Annico ('Nico), 1983
 Giovanni Pietro da Calignano, 1685
 Giovanni Pietro da Landriano, 1831
 Giovanni Pietro da Lodi, 606
 Giovanni Stefano da Saliceto (Salixe), 1983
 Giugni, Bernardo, 215
 Giuliano da Bassano, 693
 Giuliano da Varese, 1360
 Giuliano della Mosa, medico, 1983
 Giussani, Giovanni Battista, 2137, 2139
 Giustiniani, Bernardo, 772-773
 Golfa della, Filippo, 88
 Gonzaga, Alessandro, 604
 Gonzaga, Antonia, 1874
 Gonzaga, Dorotea, 533, 619-620, 625, 630-632, 634-635, 638, 640
 Gonzaga, Federico I, marchese di Mantova, 746, 870, 1431, 1565
 Gonzaga, Federico II, marchese di Mantova, 1910-1911, 1913, 1918-1919, 1923, 1926-1927, 1966
 Gonzaga, Ferrante, 1975, 2096
 Gonzaga, Francesco, cardinale, 746, 1565, 1566
 Gonzaga, Francesco II, marchese di Mantova, 1648
 Gonzaga, Gabriela (Gabriella), 634, 644, 659
 Gonzaga, Galeazzo, 2079
 Gonzaga, Gianfrancesco, detto Cagnino, 2084, 2098, 2106-2108, 2110, 2119, 2121, 2123, 2136-2137, 2139-2140, 2143, 2168-2169, 2176-2177
 Gonzaga, Ippolita, 850
 Gonzaga, Ippolito, 2176
 Gonzaga, Ludovico III, marchese di Mantova, 14, 29, 31-32, 35-36, 40-42, 59, 91-92, 94, 109, 288, 306-308, 310-311, 397, 401, 403, 410, 420, 505, 529, 532-533, 540, 602, 606, 619, 625, 647, 688-689, 695, 711, 718, 720, 729, 733, 750, 762-763, 766-767, 798, 806, 809, 925, 938-940, 942, 944, 950, 1138-1143, 1178, 1180, 1228, 1252-1253, 1340
 Gonzaga, Margherita, 870
 Gonzaga, Rodolfo, 870
 Gonzaga, Susanna, 345
 Gosme, 1239
 Gotesaldi, Benedetto, 552-553
 Gotesaldi, Gabriele, 552-554, 565
 Graziano da Cotignola, 13
 Gracino da Pescarolo, 122
 Granelli, Pietro, 398
 Granelli, Rolando, 398
 Grasso, Giovanni, 1999, 2002
 Grazia da San Nazaro, 1983
 Graziani, Giovanni, *si veda* Santucci, Giovanni
 Graziano, prigioniero, 277
 Graziolo da Vicenza, 278-279, 282
 Grego, 1983
 Griffi, Giacomo, 1247, 1271, 1284, 1302, 1307, 1319, 1343, 1357, 1419, 1459, 1461, 1478, 1490, 1522, 1526, 1646
 Grimaldi, Ansaldo, 1921-1922
 Guazzoni, Giacomo, 33
 Guazzoni, Roberto, 1704
 Guelfa della, Federico, 93, 95
 Guglielmo signore, 669
 Guidot, Gerolamo, 1983
 Guiscardi, Antonio, 1775
 Gulino, Antonio, 155
 Gurgense, monsignore, *si veda* Lang Matteo, cardinale di Gurk
 Gusperti, Giovanni Battista, 1776
 Gusperti, Stefano, 1776
 Ilarione don, 586-587
 Innocente da Carnago, 834, 839, 843
 Innocente da Cremona, 1677-1678
 Isacco, maestro ebreo, 21
 Iseppo di Rixi, 1983
 Isotta, d'Este, *si veda* Este d', Isotta
 Jean de Croy, 669
 Jouffroy, Jean, cardinale di Arras, 760
 La Donna, castellano, 48
 Ladino, 2109
 Lampugnani, Oldrado, 1, 187, 189, 1788
 Lampugnani, Princivale, 1022
 Lampugnani, Uberto, 1
 Lanciaspezzata, Theophilo, 1884-1886
 Landriani, Alessandro, 2100, 2102, 2107, 2110-2111, 2117-2118, 2120-2122, 2124, 2127, 2129, 2132, 2135, 2138
 Landriani, Antonio, 6
 Landriani, Francesco, 7
 Landriani, Franchino, 5
 Landriani, Gerolamo, 1752
 Landriani, Michele, 1847
 Landriani, Pietro, 6, 917, 1556, 1572, 1582, 1585, 1587, 1590-1593, 1596, 1600, 1601, 1608, 1613, 1615-1617, 1619-1621, 1641-1642, 1661
 Lanfranchino da Bordolano, 1182
 Lang, Matteo, cardinale di Gurk, 1802
 Lanti, Antonio, 544
 Lanzavecchia, Giovanni Giorgio, 1783
 Lanzi, Vincenzo, 1840
 Lanzoni, Alessandro, 885-886, 888-889
 Laurenzio, marengone, 1983
 Lazaroni, Antonino, 735
 Lazaroni, Francesca, 735, 738
 Lazaroni, Giovanni, 735
 Lazaroni, Pietro, 735
 Lazzarino, uomo d'armi, 291
 Lazzaro, da Cotignola, 1051
 Lazzaro, ebreo, 569, 574, 577, 608-609
 Leonardo da Lodi, 211
 Leonello d'Este, *si veda* Este d', Lionello, duca di Ferrara
 Lera de, Bartolomeo (de Bocholi), 497, 1260, 1262, 1269
 Lera de, Bernardino (de Bocholi), 1477
-

-
- Lera de, Giacomo 329, 331, 406, 408, 434, 437, 439-442, 487-488, 514-516, 518, 521, 555-556, 595-596, 616, 653, 663, 685, 691, 1217, 1231, 1262, 1477-1478
- Lera de, Guglielmo, 1477-1478, 1553
- Leyva de, Antonio, 2104-2105, 2157, 2169
- Lodi, Giuseppe, 1907, 2160
- Lombardi, Angelo, 49, 664
- Lonati, Ascanio, 1934
- Lonati, Ludovico, 1863, 1870, 1907-1908, 1939, 1941, 1983, 2119, 2129, 2158-2159, 2165, 2175-2179
- Lonati, Paolo, 1855, 1861, 1870, 1872, 1874-1883, 1885, 1887-1888, 1891, 1893-1895, 1898, 1900-1906, 1910-1921, 1923, 1927-1936, 1938, 1942-1943, 1945-1946, 1950, 1953, 1955, 1957-1964, 1966-1969, 1971-1982, 1988-1989, 1991-1995, 1998, 2000-2001, 2003-2004, 2015, 2017-2018, 2023, 2025, 2028-2030, 2033, 2036, 2038, 2042, 2045-2046, 2049, 2054, 2059, 2061, 2064, 2069, 2074-2079, 2081, 2082, 2092, 2094, 2096-2104, 2106-2108, 2110-2114, 2117-2124, 2126-2128, 2132-2140, 2142, 2144-2147, 2149, 2155, 2159, 2162, 2168, 2169, 2172-2174, 2182 nota 23
- Lopez de Soria, 1967, 1975
- Lorenzo da Parma, 618
- Lorenzo da Vimercate, 1087
- Luchetto, capitano, 1897
- Luchetto da Camairana, 1298
- Luchetto da Roncarolo, 6
- Luchini, Giovanni, 1787
- Luchino de Petrizanni, 207
- Lucia da Torsciano (Attendolo), *si veda* Torsciano di, Lucia
- Ludovico III Gonzaga, *si veda* Gonzaga, Ludovico III, marchese di Mantova
- Luigi, trombetta ducale, 326
- Luigi XI, re di Francia, 1034
- Luigi da Dugnano (Aluisi, Aluisio, Alovixio de Dognano), 1017-1018, 1023-1025, 1058, 1066-1067, 1069-1072, 1080-1082, 1093
- Luigi da Parma, 420, 459, 648, 665
- Lupi, Luca, 1500, 1525, 1527-1528
- Luselli, Giovanni Antonio, 1617, 1620, 1622-1624, 1626, 1629-1630, 1633
- Machi, Tommaso, 423
- Macri, Bernardino, 1750
- Maffei, Nicola, 1914, 1916, 1919
- Maffeo da Como, 1196-1197, 1207, 1262, 1543-1544
- Maffi, Gabriele, 207
- Maggio, Alessandro, 2191
- Magistrin, Pietro Antonio, 1983
- Magno, Alberto, 1983
- Mainardi, Bernardino, 1858
- Maineri, Antonio, 1292, 1476, 1485, 1554, 1657-1659
- Maineri, Danesio (Danese, Danexio), 143, 768, 774, 815, 844, 846, 909, 911, 997, 1217, 1535
- Maineri, Donato, 1430, 1475
- Maineri, Giacomo Pietro, 1282-1283
- Maineri, Giovanni, 511, 1645
- Maini, Bernardo, 1049
- Maino del, Agnese, 540, 636, 659, 835
- Maino del, Andreotto, 345, 810
- Maino del, Bernardo, 1056, 1103
- Maino del, Gaspare, 1901, 1903-1905
- Maino del, Giorgio, 83
- Maino del, Lancillotto, 352 (?), 631, 633, 635, 757
- Maino del, Tommaso, 1846
- Malaspina Adorno, Clemenza, 1238-1239, 1274, 1276, 1278, 1290-1291, 1312, 1318,
- Malatesta, Carlo, 3
- Malatesta, Margherita da Rimini, 392-393, 396
- Malatesta, Sigismondo, 648
- Maldenti, Francesco da Forlì, 728
- Maleto, Gerolamo, 1151
- Maletta, Francesco, 1042
- Malferito, Matteo, 549
- Malfiastri, Benvenuto, 1712
- Malombra, Giovanni Filippo, 269
- Mancino, cittadino cremonese, 2050-2052
- Maneta, Francesco, 383
- Manfredo da Forlì, 34, 67, 122, 545
- Mangiacavalli, Antonio, 38
- Mangorini, Bartolomeo, 170
- Mannobarile, castellano, 4
- Manzi, Antonio, 1385
- Manzi, Bartolomeo, 1397
- Maracio de Virella, 748
- Marasca, Francesco, 810
- Marcadante, ebreo, 569, 571, 576, 608-609, 700, 741
- Marc'Antonio, servitore, 2029
- Marchesio da Varese, 587
- Marchetti, Giacomo, 601
- Marci, Giovanni Pietro, 1704
- Marco, bombardiere, 1983
- Marco Antonio da Caorso, 1983
- Marco da Como, 1006
- Marco da Romanengo, 828
- Marco da Seregno, 1142
- Margherita Malatesta, *si veda* Malatesta, Margherita da Rimini
- Margut, 1983
- Mariani, Gabriele, 855, 859
- Mariani, Marco Antonio, 601
- Marinoni, Diamante, 1960
- Marliani, Aldrovando, 1533
- Marliani, Melchiorre, 42, 55
- Martignana, Giacomo, 1436
- Martinengo, Francesco, 1491
- Martino da Romanengo, 793
- Marucco da Farneto, 180
- Massarotti, Bernardino, 1862
-

-
- Mattaloni, Angelo, 2120
Matteo da Cotignola, 1051
Matteo da Paderno, 786
Matteo da Romanengo, 827
Matto da Carminata, 826
Matto, Francesco, 1958, 1972-1973
Mazzaferata, 23, 107-108
Mazzi, Albertino, 1102-1103, 1109, 1112, 1114, 1210
Medici de', Alessandro, 2109, 2115
Medici de', Cosimo, 213
Medici de', Giovanni, 2054
Medici de', Lorenzo, 1565
Meli, Antonio, 996
Meli, Baldassarre, 973
Meli, Gerolamo, 1897
Meli, Giovanni, 2166-2167
Mellini, Giovanni Battista, 1360
Meloni, Antonio, 1884-1886, 2058, 2062, 2068, 2112
Menno del, Antonio, 545
Meraviglia, Ambrogio, 1517
Meraviglia, Antonio, 1235, 1259
Merlino da Cremona, cameriere ducale, 265-266, 347
Mezini, Antonio, 601
Michele da Lodi, 1122
Michele da Paderno, 1983
Michele Sanmicheli, *si veda* Sanmicheli, Michele, architetto
Micheli, Antonio, 649, 686, 716
Minuti, Antonio, 33
Moiolaro da Monza, 795-797
Molo, Giovanni, 1584, 1586, 1588
Monsignori, Filippo, 1159
Monsignori, Lancillotto, 1821
Montanari, Giacomino, 2070, 2072-2073
Montanari, Lazaro, 1983
Montauro de, Nicola, 6
Montefeltro da, Federico, duca di Urbino, 1017, 1069, 1550
Monti, Giovanni Camillo, 1812-1815, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827-1829
Mori, Cristoforo, 362
Mori Maffeo, 2185
Moro, 1983
Moroni, Francesco, 1795
Mulaterio, Berardo, 235
Murro da, Ruggero da Rossano, 6
Murro da, Troilo da Rossano, 6
Musiachio, Martino, 1008-1009
Mussi, Facio, 735
Mutti, Sebastiano, 1810
Nasi, Giacomo, 493
Natali, Antonio, 1161
Natali, Natalino, 1162-1165
Nazari, Giacomo, 623-627
Negri, Ambrogio, 1184, 1186, 1364
Negri, Nicolò, 1652-1655
Negri, Raffaele, 1184
Neroni, Diotisalvi, 18, 71, 214-215, 217, 219
Nicola da Brescia, 1188
Nicola da Palude, 702
Nicola da Quinzano, 443
Nicola, maestro, 605
Nicolla, 1983
Nicolò d'Este, *si veda* Este d', Nicolò
Nicolò da Bologna, 1983
Nicolò da Brescia, 1219, 1228
Nicolò da Fontanella, 233
Nicolò da Milano, 1983
Nicolò da Solera, 792
Nicolò di Giacomazzo, famiglio ducale, 793
Noce della, Agostino, 1216
Noce della, Giovanni, 167
Noce della, Marcarino, 1216
Noce della, Pietro, 1216
Noè da Summo, 832
Odoni, Marco, 306-307, 427, 505, 525-526, 864
Offredi, Antonio, 1449
Offredi, Giacomo, 1685
Offredi, Marco, 558
Oldoini, Giovan Battista, 2060
Oldoini, Oldoino, 546
Oldoino, Gabriele, 383
Olgiate, Giovanni Agostino, 115, 1155, 1153, 1157-1159
Olio dall', Battista, 2050-2053, 2060, 2063
Oliva dall', Antonio (Antonietto), 1238, 1301, 1303, 1318, 1320, 1323-1324, 1329
Oliva, Giovanni Francesco, 1607, 1609-1610, 1612-1614, 1618, 1621, 1625-1629, 1631-1633, 1636-1638
Orfeo da Ricavo (Cenni, Orfeo), 256, 341, 343, 346, 348-349, 552, 565, 994, 1069
Orsini, Franciotto, 1743 nota 22
Orsini d'Aragona, Francesco, abate di Farfa, 1880
Oscasali, Oscasale, 2166-2167
Ottaviano da Covo, 2166
Ottone da Valezoneria, 2187
Pagliari, Gabriele, 1183
Pagnano, Galeazzo, 399
Pallavicino, Antonio Maria, 1728
Pallavicino, Carlo, 1304, 1728
Pallavicino, Cesare, 2101, 2139
Pallavicino, fratelli, 1197, 1205, 1207, 1209, 1514
Pallavicino, Gerolamo, 2136, 2139
Pallavicino, Giovanni di Scipione, 966, 1016, 1019, 1068, 1070, 1072, 1074, 1079-1080, 1082-1083, 1085-1087, 1089, 1091-1094, 1098, 1105-1107, 1117, 1129, 1138, 1141-1143, 1148, 1150, 1152, 1155
Pallavicino, Giovanni Francesco, 1388, 1856
Pallavicino, Giovanni Ludovico (Zohanne Lodovicho), 273
-

-
- Pallavicino, Ippolita, 1915
Pallavicino, Rolando (Horlando) 30, 34, 88, 271, 273, 1745
Pallavicino, Uberto, 1856, 2140, 2142-2143
Pallavicino Visconti, *si veda* Visconti, Pallavicino, vescovo di Alessandria
Palude da, Bianchino, 687, 712-715, 719, 722-724, 729, 737, 745, 764, 789, 796-797, 811, 823, 834, 839, 858, 886, 904-905, 999, 1001, 1070, 1072, 1076-1078, 1095-1097, 1099-1100, 1103, 1119-1120, 1126, 1133, 2186-2187
Palude da, Paganino, 1574
Panigarola, Giovanni Pietro, 1451-1452
Paolino da Cingoli, 739, 744
Paolo da Cremona, 1983
Paolo (Polo) da Monza, 1275, 1559, 1584, 1625-1631, 1638
Paolo da Narni, 161-162, 175, 351, 461, 463, 1554
Paolo da Trezago, 89
Paolo III, papa, 2144
Parati, Guido, 939, 946, 950, 953
Parenti, Bernardino, 1691
Parolaro, Antonio, 624
Pasquale, don, 855, 859
Pasquali, Nicola, 1691
Pecore delle, Guglielmo 1330
Pelizzari, Alessandro, 996
Pelizzari, Francesco, 1836
Pellegro da Gambarà, 1983
Pellizzari, Gerolamo, 2084, 2086
Pellizzolo, Francesco, 1844
Pelosi, Pietro, 1650
Peloso, 875
Perazino, Francesco, 1983
Perego, Giovanni Ambrogio, 1476
Perino da Rosate, 1533
Persichelli, Tommaso, 1897
Persico, Alessandro, 1897
Persico, Broccardo, 830-831
Persico, Ferrante, 1784
Persico, Giorgio, 1897, 1909
Perugino da Tivoli (Trivoli), 1266
Petra della Mirandola, 1057
Petrino da Bergamo, 244, 251
Petrino del Monte di Brianza, 865, 872-873
Petro Antonio di Asti, 1983
Petronio, Nicola, 1897
Pezino, Giovanni, 965
Pezzotto, sescalco ducale, 1243
Piasi, Battista senior, 929, 939
Piasi, Battista, iunior 1835
Piatti, Vincenzo, 2058
Piccinino, Giacomo, 1098
Picenardi, Annibale, 1859-1860
Picenardi, Annibalino, 1859
Picenardi, Antonio, 1179
Picenardi, Bernardino, 2110
Picenardi, Corrado, 1179
Picenardi, Francesco, 2067
Picenardi, fratelli, 1859
Picenardi, Giovanni Angelo, 1971
Picenardi, Gobino, 2067
Picenardi, Matteo, 1179
Picenardi, Orfeo, 1943, 2176
Picenardi, Sebastiano, 1943, 1958, 1981, 2062, 2068, 2098, 2146
Pico della Mirandola, Giovanni Francesco, 2046, 2049
Pico di Concordia, Galeotto, 2046, 2049
Pietra, Brunoro, 1825, 1829, 1840
Pietrasanta, Filippo, 1216, 1396
Pietrasanta, Giovanni, 17, 789, 960-961
Pietrasanta, Luigi, 1359, 1361
Pietro Antonio, 537
Pietro da Castro, 1774
Pietro da Farneto, 180
Pietro da Gallarate (da Galerà), 446
Pietro da Landriano, 707, 709, 760
Pietro da Lonate, 16
Pietro da Melzo, 1292
Pietro da Milano, 1110
Pietro da Pavia, 198
Pietro da Rondo, 1672
Pietro da Vicenza, 1926
Pietro Giovanni da Cotignola, 130-131
Pietro Paolo da Cotignola, 1051
Pinzoni, Antonio, 854, 857-858, 861(?) - 862(?)
Pinzoni, Cabrino, 854, 857-858, 861(?) - 862(?)
Pinzoni, fratelli, 856
Pio II, papa, 670, 672, 690
Piola, Ludovico, 1884, 1886, 1890, 1892, 1895, 1897, 1908-1909, 1929, 1940, 1945, 1955, 1965, 1974, 1996, 2007-2009, 2013, 2024, 2026, 2032, 2035, 2037, 2039, 2044
Pirovano, Gabriele, 1111
Pison, Baptista, 1983
Pissina, Maffeo, detto Tagliaferro, 2109
Pitti, Luigi, 165
Pizono, Ambrogio, 1264
Pizzi, Pizzetto, 615
Polli, Pietro, 462
Ponzoni, Bartolomeo, 1770, 1786
Ponzoni, Cosma, 973
Ponzoni, Fabrizio, 973
Ponzoni, Giovannardello, 31
Ponzoni, Giovanni Galeazzo, 627
Ponzoni, Giovanni Ludovico, 2062
Ponzoni, Ludovico, 2114
Ponzoni, Pagano, 1007
Ponzoni, Ponzino, 1221, 1897
Porro, Bartolomeo, 1215, 1220
Porro, Cipriano, 1537, 1547-1548, 1560, 1578, 1637
Porro, Galeazzo, 1727
Porro, Ludovico, 1865-1869, 1873, 1895, 1897-1899
Prezagni, Guglielmo, 1167
-

-
- Prignano, conestabile, 126, 130-133, 146, 147
 Prospero da Camogli, 833
 Puig, frate, 530, 534
 Quartieri, Francesco, 1686, 1747
 Quartieri, Roberto iunior, 1686
 Quartieri, Roberto senior, 1686
 Raffaele da Pavia, 1388
 Ragazzi, Giovanni, 973
 Ragazzi, Guglielmo, 1050
 Ragazzi, Lazzaro, detto Bolognese, 236
 Raimondi, Fustino, 888
 Rangoni, Ludovico, 2119, 2123, 2125-2126, 2128, 2130-2131, 2136-2137, 2139, 2141, 2143, 2155
 Rapi, Paolo, 1446
 Rau, Torino, 427
 Ravazo, Stefano, 191
 Realdo da Cremona, 312
 Reate de, Angelo (Zelo), 462, 686
 Redenaschi, Guglielmo, 80
 Redenaschi, Nicolò, 666-667
 Regagli, Giovanni Ambrogio, 2063, 2077, 2162, 2165
 Regazi, Guglielmo, 684
 Reguardati, Benedetto, 808, 1032, 1040, 1044
 Reguardati, Dionisio, medico, 977, 992
 Renato d'Angiò, *si veda* Angiò d', Renato, re di Napoli
 Rezuraora, Protasio (Boskovic, Protasio), vescovo di Olomuc, 560
 Riario, Pietro, 1233, 1235-1236
 Ricardi, Andreolo, 532
 Riccardo da V(er)so, 233
 Ricci (Rizo), Francesco, 1455, 1461, 1470
 Ricci, Gerardo, 1455
 Riccio (Ritio), Giovanni Angelo, 1851, 1854, 1869-1872, 2111, 2113-2114, 2116-2117, 2123, 2126, 2128
 Riccio, Ludovico, 1872
 Ripari, Guglielmo, 558
 Roberto da Sanseverino, *si veda* Sanseverino da, Roberto
 Robino, Giovanni (?), uomo d'arme, 678-679, 682, 711, 718
 Rodolfo da Varano, 777
 Roffini, Antonello, 557
 Roffini, Simone, 557
 Rolino, ambasciatore del re di Francia, 681
 Romanino da Caorso, 1983
 Roncadelli, famiglia, 1971
 Roncon da Pavia, lanciaspezzata, 1983
 Roscio, Guido Angelo, 1848
 Rosino da Milano, 1983
 Rossa, Gerolamo, 1983
 Rossani, Antonio, 855, 859, 863
 Rossi, Filippo, 1594
 Rossi, Pietro Maria, 1546, 1975-1976, 2102-2105, 2112
 Rossi, Rolando, 803- 805
 Rossi, Tommasino, 1539, 1541
 Rota, Giovanni, 1215, 1218, 1220
 Rovere della, Francesco Maria I, duca di Urbino, 1957-1958
 Roveri, Bartolomeo, 530-531
 Ruffino di Sale, 1496
 Ruggeri, Pietro, 60-61
 Sacchi, Giacomo Filippo, 1993, 1995-1996, 1999-2004
 Salerno, Benedetto, 2062
 Salerno, famiglia, 2064
 Salomone, ebreo, 364, 375
 Salviati, Giovanni, 1867, 1869
 Salviati, Maria, 2054
 Sanmicheli, Michele, architetto 2097
 Sanseverino da, Galeazzo, 1744, 1746
 Sanseverino da, Galeotto, 350, 814, 834, 839, 843, 860, 868, 874, 878-880, 882-884, 886-890, 892-894, 897-898, 919
 Sanseverino da, Giovanni Francesco, 1670-1671
 Sanseverino da, Luigi, 6
 Sanseverino da, Roberto, 123, 701, 919, 1017, 1197(?), 1207(?), 1541
 Sanseverino da, Roberto Ambrogio, 1934
 Sansoni, Giovanni Antonio, 1704
 Sansoni Riario, Raffaele, 1743
 Santa della, Navarolo, 443
 Sant'Ambrogio, Antonio, 1482, 1536
 Sant'Ambrogio, Francesco, 1482 (?)
 Santucci (de Sentocio, da Santozo), Giovanni, 70, 82, 84, 86, 88, 93, 101, 109, 113, 125, 128, 130, 134, 136, 139, 155, 167, 171-72, 189, 211, 216, 229, 239, 244, 262, 325, 337, 341, 343, 394, 412, 444, 446, 455-456, 472, 523, 532, 554, 563, 566, 570, 572, 574, 577, 583, 588, 594, 603, 653, 676, 692, 694, 712-715, 717, 719, 723, 728
 Santucci, Pietro Matteo, 563, 566, 570
 Sanvitale da, Stefano, 64, 246
 Saonaro, Giovanni Pietro, 608-609
 Sargentino, 1983
 Savoia di, Bona, duchessa di Milano, 1034, 1038, 1045, 1106-1107, 1150, 1175, 1211-1212, 1334-1338, 1340, 1342-1344, 1346-1347, 1349, 1351-1356, 1358-1362, 1364-1370, 1374, 1376-1378, 1381, 1384, 1389-1390, 1392, 1396, 1401-1404, 1406-1407, 1410-1412, 1414, 1417-1418, 1420-1425, 1428-1431, 1437-1438, 1440-1441, 1448, 1450-1451, 1453, 1455-1460, 1462-1463, 1465-1466, 1468-1470, 1472-1475, 1479-1481, 1483-1484, 1486-1488, 1490-1496, 1498-1500, 1502-1512, 1514-1515, 1517-1518, 1521, 1523-1528, 1543-1545, 1554, 1598, 2189
 Savoia di, Carlotta, regina di Francia, 1034
 Scalvi, Giovanni Battista, 1490, 1664 nota 21
 Scaramuzza, Balbo, 345
 Scazola, Bartolomeo, 1231
 Scazoli (Schazola, Scazole), Simonino, 497, 508, 514, 516, 524, 541, 561, 563-564, 566, 595-596, 780,
-

- 788, 911, 959, 1231
 Scazoso, Bartolomeo, 665
 Sceva da Corte, 247-248
 Schiavi, Marino, 244
 Schiavi, Nicolò, 1822
 Schinchinelli, Galeazzo, 5
 Schinchinelli, Gerolamo, 1836
 Schizzi, Benedetto, 222, 492, 497, 557, 593, 604, 698, 719, 721, 881, 889, 896, 905-906, 969, 1052, 1109, 1114
 Schizzi, Giovanni Ambrogio, 982, 984
 Secchi (Secho), Francesco, 1142
 Secchi, fratelli, 1197, 1205, 1207
 Secchi, Giovanni Antonio, detto conte Borella, 1499, 1501, 1503, 1507
 Severo da Cotignola, 1051
 Sfondrati, Guglielmo, 490
 Sforza, Alessandro, 57, 73, 79, 812, 1151, 1171, 1773
 Sforza, Anastasia, 775-776
 Sforza, Anna Maria, 1670-1671
 Sforza, Ascanio Maria, 1018, 1344, 1497(?)
 Sforza, Costanzo, 812, 1544-1545
 Sforza, Drusiana, 631, 634, 646, 864, 866-867, 870
 Sforza, Elisa, 659
 Sforza, Ermes Maria, 1670-1671
 Sforza, Filippo Maria, 617, 631, 634, 646, 660-662, 998, 1035, 1042, 1344
 Sforza, Francesca Bianca, 1671, 1682, 1708
 Sforza, Francesco, duca di Milano, 5-9, 11(?), 13-16, 18-89, 91-130, 132-169, 171-175, 178-180, 182-221, 223-224, 227-241, 243-359, 361-371, 373-412, 414-437, 439-454, 456-461, 463-470, 472-483, 485-491, 493-496, 500-526, 529-535, 537-556, 558-579, 582, 584-587, 590-592, 594-602, 606-614, 616-617, 619-620, 623-625, 628, 630, 631-635, 637-643, 645-650, 652-658, 660-675, 677-685, 687-695, 699, 701-711, 713-718, 722-726, 728, 730, 732-733, 735-742, 744-747, 749-750, 752, 757, 759-761, 763-768, 771-775, 777-780, 782, 784-787, 789-790, 792-793, 795-798, 801-803, 806-808, 811-851, 853-870, 872-876, 878-890, 892-902, 908, 968, 1049, 1070, 1072, 1098, 1121-1133, 1135-1153, 1155, 1378, 1477, 1490, 1518, 1520, 2185
 Sforza, Francesco II, duca di Milano, 1748, 1841-1847, 1850, 1855-1861, 1863-1881, 1883, 1887-1908-1912, 1917, 1921-1922, 1924-1929, 1931, 1934, 1937, 1941-1942, 1944-1954, 1956-1959, 1961-1963, 1971-1976, 1980-1982, 1985-1987, 1990, 1992, 1994, 1998, 2005-2049, 2051-2089, 2091-2097, 2100-2106, 2108-2110, 2112-2122, 2124, 2127, 2129-2156, 2158-2178, 2192
 Sforza, Galeazzo Maria, duca di Milano, 29, 73, 75, 77-79, 81, 83, 87, 201, 215, 269, 305, 335, 341, 345, 352, 353, 386, 388-389, 397, 399, 401, 405, 409, 434, 437, 487, 512, 517, 526, 528-529, 540, 617, 619-620, 625, 628, 630-635, 638-641, 645-646, 660-662, 671, 680-681, 708-711, 736, 757, 809, 813, 850, 912, 916-917, 921, 924, 927-958, 961-963, 965-966, 968, 970, 972, 992, 1015-1016, 1019, 1027-1046, 1048-1049, 1060, 1066, 1068, 1070-1100, 1102-1114, 1117-1118, 1120-1194, 1197-1216, 1218-1230, 1232-1238, 1240-1243, 1245-1286, 1288-1305, 1307-1333, 1347, 1354, 1520
 Sforza, Gian Galeazzo Maria, duca di Milano, 1155-1160, 1336, 1343, 1376, 1384, 1389, 1392, 1396, 1401, 1410, 1412, 1420, 1424, 1429, 1431, 1434, 1437-1438, 1448, 1455, 1459-1460, 1462, 1470, 1479, 1483, 1487-1488, 1490-1491, 1507, 1512, 1514-1515, 1517, 1519, 1523, 1527, 1529-1532, 1534-1542, 1546-1553, 1555-1573, 1575-1604, 1607-1611, 1613-1614, 1616-1624, 1626-1645, 1648, 1651-1679
 Sforza, Giovanni Paolo, 1804, 1805, 1883
 Sforza, Ippolita Maria, 420, 492, 530, 614, 621, 634 (?), 642-643, 646, 836, 875 nota 14, 1015, 1017, 1032, 1804-1805
 Sforza, Isotta (Isolta, Ixota), 242, 305
 Sforza, Leone, 1665
 Sforza, Ludovico Maria, duca di Milano, 908, 910, 912-915, 917, 920-921, 923-926, 928-929, 931-932, 934-944, 946-959, 966, 968, 970, 972-982, 984-994, 996, 1000, 1002-1005, 1007-1008, 1010-1013, 1017, 1139-1140, 1142-1143, 1166, 1344, 1529, 1533, 1563-1566, 1574, 1599, 1602, 1606-1607, 1612-1613, 1615, 1646, 1649, 1652-1653, 1655, 1663-1665, 1681-1691, 1693-1702, 1704-1746
 Sforza, Mansueto, abate di San Lorenzo, 443-444, 446-450, 454, 468, 475, 483, 492, 498, 500, 580, 584-587, 593
 Sforza, Massimiliano, duca di Milano, 1750-1759, 1762, 1764-1772, 1775, 1777-1778, 1781, 1783-1784, 1786-1787, 1793, 1795-1803, 1805-1814, 1816-1821, 1823-1824, 1826-1840, 2191
 Sforza, Muzio I, 1883
 Sforza, Ottaviano Maria, 1017, 1344, 1383
 Sforza, Sforza Secondo, 210, 439, 441, 478, 1532, 1544, 1549
 Sforza, Sforza Maria, 410, 965, 998, 1017, 1060, 1061, 1062, 1344
 Sforza, Tristano, 343, 349, 396, 410, 562, 567, 572-573, 680, 1034
 Sforza d'Aragona, Galeazzo, 1750-1751, 1753-1755, 1757-1758, 1760-1764, 1771-1773, 1778-1782, 1785, 1789-1792, 1794, 1796-1797, 1799-1801
 Sicci, Marco, 7
 Sizzo, Antonio, 1328, 1336-1337, 1343, 1372-1373, 1380, 1383, 1386-1387, 1389, 1392-1393, 1408, 1415, 1426-1427, 1429, 1431, 1437, 1448, 1459, 1479, 1483, 1486, 1488, 1512
 Siciliano, Antonello, 827-829
 Sillano da Pavia, 1983

Sillano da Pontevico, 1392
 Silva, Giacomino, 1846
 Silvestro, 2062
 Simon, prete, 2028
 Simone da Spoleto, 353, 474, 973
 Simonetta, Angelo, 6
 Simonetta, Cicco, 131, 170, 240, 373, 409, 539, 791, 1088, 1116, 1119, 1195, 1207, 1217, 1231, 1244, 1287, 1305-1306, 1357, 1385, 1391, 1395, 1397, 1419, 1433, 1442-1444, 1446, 1490
 Simonetta, Gentile, 6
 Simonino, falegname, 11
 Sironi, Giacomo (Iacomo, segretario), 871, 1072, 1082, 1001, 1084, 1199-1200, 1207
 Soderini, Tommaso, 1054
 Soldadero, Petro, 1983
 Somenzi, Agostino, 1815, 1827
 Somenzi, Carlo, 1827
 Somenzi, Giacomino, 155, 189
 Somenzi, Giovanni, 155
 Sommi, Buzicaro, 103, 105
 Sommi, Giovanni Antonio, 1701-1702
 Soncino da, Cristoforo, 517, 835, 837, 841-842, 845, 847-849, 1029-1030, 1033, 1036-1037, 1039, 1041, 1046
 Soncino, Giacomino, 163, 187, 211
 Soncino, Giovanni, 163
 Soncino, Marazo, 163
 Soncino, Marco, 163
 Soresina, Nicola, 2166
 Spagnolo, maestro di stalla ducale, 1202
 Sparavara, Giovanni Antonio, 1458
 Speciano, Giovanni Battista, 2041, 2087-2088, 2096-2099, 2162, 2183
 Speranzi, Matteo, 1189, 1192-1193
 Speranzi, Onofrio, 1189, 1192-1193
 Spinola, Alessandro, 1151
 Spinola, Pietro, 1075
 Stampa, Massimiliano, 1881, 1884, 1959, 1978
 Stampa, Pietro Martire, 1816, 1822, 1838
 Stanga, Benedetto, 124
 Stanga, Cristoforo, 1026, 1629
 Stanga, Gerolamo, 1723
 Stanga, Giacomo, 675
 Stanga, Giovanni Francesco (Zohanfrancescho), 959, 971, 973, 975, 977, 989-991, 1008, 1011, 1025-1026, 2062
 Stanga, Issepo, 1983
 Stanga, Pasquino, 462, 994, 1064, 1068-1069, 1104, 1121-1122, 1128
 Stefano da Cambiago, 497
 Stefano da Ternore, 1983
 Stefano da Trezzo, 1932, 1935
 Storci, Filippino, 1518
 Strazaro, Antonio, 624
 Taddeo da Paderno, 649
 Tartalia, Alessandro, 1983
 Tassignano, 1958
 Tebaldi, Tommaso 533, 1151
 Terzago, Giovanni (?), 725-726
 Terzi, Beltramo, 24-25, 47, 56, 115, 118
 Terzo, Gerardino, 884
 Teso da Spoleto, 25
 Testagrossa, Bartolomeo, 1167, 1219, 1362
 Tinti, Carlo, 973
 Tinti, Luigi, 229, 721, 730, 770, 802, 871, 1496
 Tomasevic, Stefano Tommaso, re di Bosnia, 635
 Tomeis de, Andrea, 449, 475
 Tommaso, cancelliere di Tiberto Brandolini, 261
 Tommaso (Tommasino) da Bologna, *si veda* Tebaldi, Tommaso
 Tommaso da Migharolo, 1246
 Torelli, Ludovica di Guastalla, 2170-2171
 Torelli, Paolo, 2177
 Tornielli, Filippo, 1874
 Torniello da Firenze, 300, 301
 Torsciano di, Lucia (Attendolo), 68, 489, 494, 496, 536, 540, 659, 673
 Toscani, Giacomo, 1826
 Toscani, Giovanni Andrea, 1017
 Treballi, Giorgio, 1686
 Treballo, Bernabò, 593
 Trecchi (Trecho), Antonio iunior, 33-34(?), 66, 136, 202, 210, 217, 240, 243, 383, 418-419, 422, 426, 428-431, 433, 435, 451-452, 484
 Trecchi (Trecho), Antonio senior, 1804
 Trecchi, famiglia, 2064
 Trecchi, Giacomo, 1994
 Trecchi, Giovanni, 588
 Trecchi, Nicola, 727
 Trecchi, Pietro Francesco, 2062
 Trecchi, Rizo, 901
 Trezzi, Gerardino, 123
 Trivulzio (da Triulzo), Ambrogio, 19, 20, 42, 54-55, 89, 117, 163-164, 167, 250, 263, 384, 557, 879, 881
 Trivulzio, Antonio, 110
 Trivulzio (Trivultio de), Erasmo (Herasmus, Arasmus), 5-7, 110, 1709, 1717-1719, 1721-1722 2098
 Trivulzio, fratelli, 110
 Trivulzio, Giacomo (Iacomel), 247, 248, 1155
 Trivulzio, Gian Giacomo, 1546
 Trivulzio, Renato, 1577, 1665
 Trombetta, Michele, 127, 159, 176-177, 181, 188, 191-193, 197, 203-204, 209, 225-226, 580, 788, 794
 Trovamala, Angelo, 1434, 1436, 1438, 1459
 Turpini, Gerolamo, 1966, 2159
 Uguccione della Badia, *si veda* Badia della, Uguccione
 Ulesi de, Giovanni, 166
 Ungaro, Pietro, 155-157, 159-160, 163, 165
 Uselli, Giovanni Antonio, 1609-1610, 1615
 Valle della, Gaspere, 222
 Vallisneri, Alessandro, 2107

-
- Varolo, Filippo, 1436-1437
Varolo, Giorgio, 1352, 1357, 1436-437
Varolo, Giovanni Pietro, 1436, 1438-439
Vassallo, Lorenzo, 1889, 1937
Vassallo, Matteo, 1926, 1945, 1949, 1970, 1990, 2014, 2048, 2057
Vasto del, Michele Antonio, marchese di Saluzzo, 1851
Verme dal, Taddeo, 238
Vernazzi, Luca, 359
Verulano, nunzio, *si veda* Filonardi Ennio, vescovo di Veroli
Vicedomini, Zanardo, 1674
Vicentini, Tommaso, 1227
Vicio, 446
Vincenzo di Sicilia, 1223-1224
Visconti, Agnese, *si veda* Maino del, Agnese
Visconti, Azzone (Azo), 840
Visconti, Bianca Maria, 5-8, 12, 69, 81, 172, 176-177, 181, 201, 222, 225-226, 242, 255, 271, 284, 350, 360, 386, 393, 413, 438, 455, 471, 484, 492, 497-498, 525-528, 530-531, 534, 536, 539-540, 557, 580-581, 583, 588-589, 593, 603-605, 614, 617-618, 621-623, 625-629, 631, 634, 637-646, 651, 654-655, 659, 662, 668-673, 696, 697-698, 700, 703-705, 720-721, 727, 729, 731, 734, 743, 746, 748, 751, 753-756, 758, 762, 769-771, 776, 778, 781, 783, 788, 794, 799-800, 804-805, 808-811, 813, 815, 835-838, 840-842, 844-853, 871, 877, 903-911, 913-916, 918-920, 922, 923, 925-926, 953, 955, 958-960, 964, 967, 969, 971, 973-985, 990-993, 995-1015, 1017-1018, 1020-1065, 1067-1068, 1070, 1072, 1075-1076, 1082, 1084-1085, 1093, 1108, 1348, 1520
Visconti, Filippo Maria, 1, 3, 6-7, 14, 1449
Visconti, Francesco, 241-242, 256-257, 275, 285, 305, 538
Visconti, Giovanni Pietro, 1384, 1386, 1390-1391, 1393-1394, 1397-1401, 1403, 1405-1406, 1409, 1413, 1417
Visconti, Guido, 903, 907, 1135-1136, 1167, 1189, 1192, 1218
Visconti, Pallavicino, vescovo di Alessandria, 1901, 1915, 1925, 1980, 2017, 2035-2041, 2043, 2114
Visconti, Pietro, 7
Visconti, Pietro Francesco, 1565, 2142
Visioli, Giovanni, 187, 189
Visioli, Marco, 155, 187, 189, 211
Visioli, Marco, detto Maracho, 155
Vistarini, Ludovico, 1959
Vitelleschi, Lorenzo, 246
Viustino, Giulio, 2050, 2058, 2061-2062, 2065-2068, 2070, 2072-2073, 2076, 2078, 2080, 2083-2084, 2086, 2091, 2109, 2150, 2153, 2160, 2163-2164, 2166
Volpari, Giacomo, 1674-1676
Volpini, Francesco, 1998
Zaboli, Benedetto, 818
Zacagnino, famiglia di Fiasco, 148
Zaccaria, Simone, 353
Zaccaria, Stefanino, 112-114
Zaccaria, Zanetto, 341, 343, 348-349, 353, 495
Zanibon di Mortara, 1155
Zanino da Pizzighettone, 1754
Zanone, 537
Zelo de Reate, *si veda* Reate de, Angelo
Zeni, Giovanni, 196, 202, 224
Zeni, Tommaso, 652
Zenone da Lavello, 1502-1503
Zignani, famiglia, 2030-2032
Zipello, Iacomo, *si veda* Cipelli, Giacomo
Zoppi, Gerardino, 164, 167, 294
Zora, Agostino, 347
Zucchi (Zuchis de), Marco, 5
Zucchi, Francesco, 5
Zuchino da Milano (de Mediolano), 1347-1348, 1353-1354, 1356
Zupello, Iacomo, *si veda* Cipelli, Giacomo
Zurla, Marco Antonio, 962
-

APPENDICE

La seguente appendice raccoglie trascrizioni e regesti di documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Cremona e la Biblioteca Ambrosiana di Milano, che costituiscono, a nostro avviso, un'importante integrazione della documentazione rintracciata presso l'Archivio di Stato di Milano, sopra riportata. Oltre agli inventari redatti in occasione della nomina del nuovo castellano, che fotografano la distribuzione degli ambienti del castello, il loro arredo e la munizione, a date precise, abbiamo segnalato anche alcuni atti conservati nelle filze di notai cremonesi, già indicati da Carlo Bonetti nei suoi preziosi *Manoscritti*¹. Ai documenti notarili segnalati dal Bonetti abbiamo aggiunto la trascrizione di un'inedita pergamena quattrocentesca, frammento di un registro di spese, reimpiegata in epoca storica come coperta delle filze del notaio cremonese Antonio Maria Lupi, operante a Cremona dal terzo al quinto decennio del XVI secolo.

1

1425 maggio 10, Cremona, «in platea castri Sancte Crucis Cremone sita in vicinia Sancte Crucis, penes et apud castelli introitus cassari dicti castri»

Antonio Anfossi, castellano di Cremona, acquista da Agostino del Pozzo dei possedimenti nel territorio di Alessandria

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Nicolò de Giovanni, filza 50 «Carta emptionis Antonii de Anfoxio de Capitaneis de Novis, nati quondam Iacobi, ad presens castellani sancte Crucis Cremone.»

Fonti: BONETTI, ms. 1, c. 334 (con errata indicazione del nome e del cognome del notaio).

2

1435 marzo 14, Cremona

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Baldassarre Corradi, filza 67 Giovanni de Arsagho, figlio del defunto Cabrino e abitante nel castello, promette di consegnare 12 lire, tre soldi e sei denari ai fratelli Luchino (*sic*) e Maffeo Landriani, figli del defunto Antonio e castellani di Santa Croce, che vengono rappresentati dal notaio.

Fonti: BONETTI, ms. 1, c. 362.

3

1435 maggio 22, Cremona, «sub porticibus adherentibus stabulo existentem prope castrum Sancte Crucis»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Baldassarre Corradi, filza 67 Cristoforo de Pessina da Monza, figlio del defunto Pietro e abitante nel castello, promette di consegnare 14 lire ai fratelli Guglielmo (*sic*) e Maffeo Landriani, castellani di Santa Croce, che vengono rappresentati dal notaio.

Fonti: BONETTI, ms. 1, c. 362 (con errata indicazione dell'anno).

4

1442 (1441 *ab incarnatione*) febbraio 22, 23, 24 e 26, Cremona (?)

Consegna delle munizioni e degli oggetti del castello di Santa Croce da parte di Luigi Arluno al castellano Giacomo da Cotignola²

Milano, Biblioteca Ambrosiana, Z 226 sup., documento 96, fasc. 3

«In nomine Domini amen. Anno, indictione et die suprascriptis. Infrascripta est consignatio et designatio rerum et munitionum existentium in castro magno Sancte Crucis Cremone, facta per me Aloisium de Arluno, officialem supra munitionibus in Cremona illustris et excellentis domini domini Francisci Sfortie Vicecomitis, Ariani et Cutognole comitis at Marchie Anconitane marchio, et domini Cremone ac sanctissimi domini nostri pape Sancteque Romane Ecclesie confanoneri et illustri) lige generalis capitanei etc. Spectabill et generoso viro domino Iacobo ex comittibus Cutignole, pro suprascripto illustri domino nostro castellano suprascripti castri Sancte Crucis Cremone, videlicet ut infra: Primo consignavi bonbardas (*sic*) octo cum zepis suis feratis, detractis de brachis XX usque in C lapidis pro qualibet

Item bonbardam unam mezanellam sine zepa

Item bonbardellas novem a reparo et a coratore cum zepis suis feratis

Item bonbardellas tres cum zepis suis feratis, fractas

Item cepam unam pro una bonbarda, magnam

Item zepas sex bonbardarum feratas sine bonbardis

Item balistas sedecim a busolla, sive mulinello, cum cordis et maistris suis

Item balistas decem a zirella cum cordis et maistris et cum septem(?) crochis et cum crochis(?) duobus, sine zirellis

Item balistas decem a maneta cum crochis decem cum manetis suis

Item tarchonos trigintaseptem dupllos

Item capsas tredecim veretorum parvorum numero quinquacentum pro qualibet capsas

Item capsas decemnovem veretorum mezanorum nostro quinquacentum pro qualibet capsas

¹ Biblioteca Statale di Cremona, Ms. Bonetti, voll. 2 e 3. Le segnalazioni del Bonetti non esauriscono assolutamente gli atti notarili riguardanti il castello o i castellani, ma ne forniscono una campionatura. Sulla figura e l'attività di ricerca di Carlo Bonetti (1866-1951) si veda ora G. PISATI, S. PAGLIOLI, *Un 'topo d'archivio': Carlo Bonetti e le prime indagini sistematiche nell'archivio Notarile di Cremona*, in *ARTISTI, COMMITTENTI, OPERE E LUOGHI* 2012, pp. 21-49.

² Ringrazio Francesco Repishti e Jessica Gritti della segnalazione.

Item capsas duodecim veretorum grossorum ab(...) numero D pro qualibet capsa
 Item veretonos diversarum manierorum tales quales impenatos et dispenatos in diversis locis numero (...) ...
 Item rechetas octo centum tales quales in quatuor locis (...)
 Item banchas duas cum cavaletis pro duabus bonbardis
 Item gavetas quatuorcentum trigintaquatuor filii pro faciendo cordas de ballista
 Item resegonos duos magnos cum tellariis suis pro scavizando lignum
 Item resegas duas sine tellaris et lamas duas pro limando dictas resegas
 Item picos quatuor feri magnos cum manicis suis
 Item martellos tres magnos cum manicis suis et martellos duos taiadores
 Item bastonos viginti quinque feri pro faciendo duas fenestras
 Item bochallos quatuorcentum terre cocte
 Item trivellas novem magnas et parvas
 Item cazafustos quatuordecim cum bastonos et cordis suis et aliis necessariis
 Item botolos tres cordarum et capizios duos ponderis pensens tredici et (...)
 Item capizios quatuor cordarum ponderis pensens tres et libras quinque
 Item sarzios sive andegaleos duos magnos et grossos
 Item cellatas decem bornitas et corios duos vitulli confectas
 Item rotas duas feratas pro cariolis a bonbardis
 Item bancham unam pro balistis
 Item secures seu actas feri decem novem sine manicis
 Item martellos novem a molendino
 Item copertas tres pro clavando bonbardas cum clavibus suis
 Item bocham unam feri pro una fuxina
 Item incudinem unum feri magnum pro dicta fuxina
 Item circullos quatuordecim feri pro mensurando lapides bonbardarum
 Item badillia trecim (*sic*) sine manicis
 Item zaponos undecim feri cum manicis et zapas tres magnas cum manicis
 Item scarpellum unum magnum feri
 Item parhum unum feri magnum cum duabus pontis et pontas duas a (camino)
 Item pontas quinque feri magnas pro ponendo ad columpnas ficandas in Pado
 Item circulos viginti unum seu pro ponendo ad dictas columpnas
 Item fenestram unam feri pro ponendo ad scholatore chochine
 Item claves tres pro bonbardis a cavaletis
 Item bastonos octo azalis ponderis pis duos et libras vigintiduas
 Item pecias tres catenarum pro uno puteo
 Item archonum unum cum alio fornimento et catenas pro una piancha et catenam unam pro una saraxinescha qua alias (...) ad portam Moxie
 Item pensens vigintitres, seu verzelle, in faxiis et pensens

vigintiseptem (... ...) feri regie in fariis III
 Item pensens trigintaseptem et medium feri in bastonis quadretis Bononiensis
 Item tenalias duodecim a fuxina pro ferario et tenaliam unam magnam pro extirpando clavos aut pro ferando equos
 Item feros triginta octo pro lanzis ab equo et a pedite
 Item pensens quinque feri in tabulis in una capsula computata capsula
 Item segionum unum a raminis pro uno puteo et araminum unum pro coquina
 Item catenam unam tiradoram pro uno ponte
 Item cavedonos duos magnos, seu pro cochina, et duodecim alios magnos et pulcros
 Item pensens quinque et libras decem novem feri rupto in una capseta, computata capseta
 Item pallos vigintiseptem parvos pro caregium bonbardellas et duos magnos
 Item axonos sessaginta tres desnodos pro ponendo ad hostia
 Item pis duos et libras decem clodorum (...) et pensens quinque et (...) canigiarum pro (...) ostia
 Item pensens decem septem et (...) clodarum diversarum manierorum, corbas duas carbonorum pro componendo pulverem
 Item staderam unam, sive pensam ligni, pro pensanda cum uno cavaletto et pexono
 Item pensens viginti sulfaris pisti in uno cofano (...)
 Item pensens centum quadraginta duos pulveris a bonbardis in una bota et in una capsula cum tribus cuperculis et in aliis duabus capsetis, computatis vasibus
 Item pensens quatuor carboni pisti in uno solio, computato solio
 Item pensens octuaginta sex et libras septem salnitri non pisti (...) et pensens decem et septem et libras viginti salnitri non pisti in una capsula sine cuperculo (...)
 Item pensens vigintitres et libra una salnitri pisti net(...)
 Item pensens octuaginta quatuor sulfuris integri (...) et certam quantitatem oxorum sepiarum guastarum

Item consignatum per magnificum Petrum Brunorum capitaneum etc. prefato castelano ultra balistas per me consignatas, balistas undecim pulcerimas, videlicet sex ad ab antha inter quas est illa de Rovate et quinque a mulinello duplo sine assis cum cordis suis et maistris omnia suprascripta sunt in castro, videlicet in turi de retro de versus civitatis in terra.

Munitiones existentes in castro et in secunda munitione, videlicet prope chochinam
 Primo molendina tria a brachis cum molis et aliis et unum aliud molendinum in alia camera castri cum molis et aliis suis
 Item banchas octo tabullas duas archonos tres pro ponendo farinam, magnos castelos decem octo a pensos pro apicando balistas et alia, cineras quatuordecim ligni, bechos viginti quinque ligni pro inficando columpnas, zerletos centum quinquaginta pro portando terram, rastellos sex ligni. Albiun unum magnum pro salando car-

nem. Tribunal unum pro asedendo et desedendo equum et ab equo. Mantexos duos pro una fuxina, certas capsetas, sive armariolos, apodiato muro pro ponendo munitiones rotas, quatuor feratas et quatuor defferatas, (...) zepas quatuor bombardarum parvorum feratorum, schallas quinque magnas et longas, unam magnam quantitatem coconarum a bombardis diversarum manierorum omnia suprascripta in suprascripta (...) et in domo munitionis et bombardas quatuor sine zepis.

In castro et curia castri

Primo unam magnam quantitatem lapidum a bombardis grassarum et diversarum manierorum, unam quantitatem colompnarum acutarum pro faciendo unum pontem, unam quantitatem lignaminis pro ipso ponte laborando et certam quantitatem lignaminum ad opere pro opperando in dicto castro, si opus erit, perticas duas, unam pro uno mangano et aliam pro una bricolla cum aliis suis videlicet bragis rotis et aliis.

Item in turibus et cameris castri leteras et cariolas trigintaseptem, scraggnatas et non scraggnatas
Item in dictis cameris turibus et salis, banchas vigintiduas et in suprascriptis locis tabullas et discos viginti quinque et cavaleti cum perticis tredecim et paria duodecim tripodorum pro tabulis.
Item tribuales tres et armarium unum

Item in furno mastram unam pro faciendo panem et unam pro aburatando et discos tres pro faciendo sursum panem

Item in alia camera mataracios quatuor plenos palea et scraggnas duas foratas

Item in curia castri presentem puteum unum cum segionis duobus et catena una feri

Item in turi maistra sive rocheta separata a castro et in fondo vasellos quinque a vino tenute de caro uno pro qualibet, vaselum unum pro tenendo acetum, capsonum unum, discum unum, caselinum unum lapidis marmoree pro tenendo oleum, archabanchum unum, segionum unum de ramo ad puteum cum corda et rota, sive curdeto, brazza III cateni feri, arconum unum magnum pro tenendo farinam

In canepis inferioribus de versus sero

Primo vasellos, sive botas, a vino magnas et parvas circo triginta octo capacitatis et tenute computato unum cum altero car(...) septuagintatrium et stara novem
Item ibi in suprascriptis canepis magnam quantitatem gradiziorum pro reparis et aliis necessariis et partem ruptis
Item ad fenestras circha castrum tellarios decem octo cum stamegnis sive telis suis
Item claves triginta duas postiis munitionum et aliis.

Ordini lassati per mi Piero Brunoro se debiano fare nel

castello di Sancta Cruce di Cremona:

Primo farli li mantelleti che gli bixognarano d'intorno intorno

Item certi usci e fenestre che manchino a due thore

Item di fare conzare le guardie che sonno in su li corridori d'intorno al castello

Item di fare conzare li ponti levadori de la porta del soccorso, et farli lo corodore e conzare la guardia gli è suso

Item di fare una caxelletta di guardia in su lo revelino di la rocheta

Item di fare reacunzare tucti li tecti che sonno scoperti di cuppi

Item di fare reacunzare che staga ben la fuxina in quello medesimo locho che era».

5

1451 dicembre 12, Cremona, castello di Santa Croce «in et sub lobiam sitam in dicto castro correspondentem versus sero, sive ecclesiam Sancti Blaxii super canepas ipsius castri»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni della Fossa, filza 84 Procura di Ambrogio Trivulzio, figlio del defunto Antonio di Milano.

Bibliografia: *ARTISTI, COMMITTENTI, OPERE E LUOGHI* 2012, p. 86, doc. 137

6

1454 giugno 6, Milano (?)

Contrassegni dati da Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti ai castellani di tutte le fortificazioni del Ducato Milano, Biblioteca Ambrosiana, Z 226 sup., documento 96, fasc. 3 «[...] Contrasigna Cremone et episcopatus Primo contrasignum castri Sancte Crucis Cremone cum Iohanne de Sanctocio et Paulo de Cotignola [...]

Contrasignum porte Sancti Michaelis cum Francischo de Cotignola eius loco

Contrasignum porte Omnium Sanctorum cum Ambrosio de Policastro

Contrasignum porte Padi cum Sacho de Cottignola

Contrasignum porte Mosie cum Leone de Cotignola

Contrasignum Bastite Mezani cum Paulo Sr (?) Augustini

Contrasignum rochete Sancti Luce cum magistro Blasio de Arenda [...]

7

1458

Registrazione da parte di Giacomo Cipelli, sovrintendente ai lavori del castello, delle spese sostenute per i lavori condotti dal giugno del 1455 alla fine del 1457

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Antonio Maria Lupi, filza 857, pergamena quattrocentesca, reimpiegata come coperta della filza.

«Iacobus de Cipellis civis Cremonensis texaurarius super laboreriis castri Sancte Crucis civitatis predicte debet dare quos mutuo recepit a Bochacino de Alamanis generali texaurario domini pro prestantia ducatorum CCXLVI aurico comppensandos in dictis laboreriis et

solutos Antonio Trecho texaurario dicte civitatis qui eos numeravit dicto Iacobo usque de anno 1456. Et hoc vigore litterarum ducalium datarum Mediolani die XXIII martii 1457 signatarum manu propria ducali Cichus, Thomas, Antonius infillatarum etc. et imposicione spectabillium dominorum et magistrorum intratarum ducalium, scriptos in credito suprascripto texaurario in libro albo dati et recepti anni presentis III, folio *** die XII maii

libras DCCCC° XX II soldos X

Item scriptos in credito eidem Iacobo in libro rubeo nobillium domus et diversarum prestantiarum anni 1455 in folio 467. Et sunt pro Iohanne Ghiapano

libras M CC LX II soldos -

Item quos mutuo recepit a suprascripto texaurario et sunt pro libris XXI^{milliaria} XXVII soldis VII per eum diversi modo receptis ut infra videlitet a die XXI iunii lapsi anni 1455 usque die ultimo decembris presentis anni 1457 inclusive computatis libris II^{milliaria} CLXXXIII soldis X de quibus factus est debitor hic supra et de quibus quidem denariorum fiat intrata Camere domini ut infra dicetur. Et hoc vigore litterarum ducalium datarum Mediolani die XV februarii 1458 signatarum Thomas, Antonius, Blasius, Christoforus, Mattheus, Cichus descriptarum super uno quaterno dati et recepti dicti Iacobi producto officio carte infillatarum etc. Et imposicione Dominorum et magistrorum intratarum domine etc. scriptos in credito dicto texaurario in libro albo dati et recepti anni presentis in folio **** die ultimo decembris videlitet primo quos mutuo recepit ut supra numeratos per spectabilem Iohannem Iacobum Vicemalam camerarium domini et de quibus facta est intrata pro prefato domine nostro die predicto

libras DCCCC LX soldos -

Item quos mutuo recepit ut supra per Abraam et Merchadantem ebreos de quibus facta fuit intrata Camere pro prefato domino nostro scriptos ut supra, vigore ut supra, imposicione ut supra, die suprascripte

libras M CCCC XL soldos -

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra pro totidem per eum receptis per manus Gabrielis de Oldoinis in Cremona nomine prefati et domini et qui pervenerunt a certis ebreis etcetera vigore, mandato et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras M DCC LXX V soldos -

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta est intrata Camere domini pro Zanetto Zacharia, qui eos numerari fecit per manus Constantini Frixanoti (*sic*) et Iohannis de Pischarolo etc. vigore mandato et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras DCC LXX VII soldos X

Iacobus Zipellus texaurarius laboreriorum castri Sancte Crucis Cremone antescriptus debet item dare quos mutuo recepit a Bochacino Alamano texaurario domini de quibus facta fuit intrata ducali Camere pro Zanetto Zacharia, cancellario ducali, pro totidem per eum numeratis dicto Iacobo in civitate Laude occaxione ipso- rum laboreriorum Cremone etc. mandato, vigore et

imposicione ut ante etc. scriptos in credito suprascripto texaurario in libro albo dati et recepti anni presentis in folio **** die ultimo decembris

libras DCCCC soldos -

Item quos mutuo recepit a suprascripto texaurario de quibus facta est intrata ut supra pro Zanetto suprascripto mandato, vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras II^{milliaria} CCCC° XX VII soldos X

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra pro Zanetto predicto quos numerari fecit in Cremona per manus Gabrielis Oldovini etc. mandato vigore et imposicione ut supra etc. scriptos ut supra die suprascripto

libras LXXX IIII° soldos X

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra numeratos per Antonium del Feno in Cremona et nomine ut supra et hoc mandato vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras M CC XXX VIII soldos -

Item quos recepit a suprascripto texaurario de quibus facta est intrata ut supra et pro dicto Zanetto qui eos mandavit in Mediolano dicto Iacobo mandato, vigore et imposicione ut supra etc. scripto ut supra die suprascripto

libras CC XL soldos II

Item quos mutuo recepit ut supra et de quibus facta est intrata ut supra numeratos per Iohannem Monardum in Cremona nomine ut supra mandato, vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras II^{milliaria} DCC XX VII soldos -

Item quos recepit ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra numeratos per Iohannem de Terzago caballarium etc. pro dicto Zanetto mandato vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras CCC XX soldos V

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra pro ipso Zanetto per manus Abrae et Merchadantis ebreorum etc. mandato, vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras CCCC° LXXX soldos -

Item quos mutuo recepit ut supra de quibus facta est intrata ut supra pro ipso Zanetto numeratos per Antonium Trechum et nomine dicti Zaneti mandato, vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras CC soldos -

Item mutuo ut supra de quibus facta est intrata ut supra qui eos sibi numerant in Cremona etc. mandato et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras M CCCC° LX VII soldos -

Item mutuo ut supra de quibus facta est intrata ut supra numeratas ut supra vigore, mandato et imposicione ut supra scriptos ut supra die suprascripto

libras XXX VII soldos -

Item mutuo ut supra de quibus facta fuit intrata ut supra et per manus Iacobi de Parma *** *** vigore et imposicione ut supra scriptos ut supra die *** *** *** *** ***

*** *** milliaria *** ***

Debet habere et sunt pro libris XXI^m CCCC° LVIII^o soldis VIII, denariis III per eum expensis et solutis habere debentibus pro laboreriis castri Sancte Crucis Cremonae. Et pro nonnullis aliis laboreriis factis per illustrissimum dominum nostrum in dicta civitate Cremonae videlicet a die XXI iunii 1455 usque ad et per totum mensem decembris presentis anni 1457, inclusive. Computatis tamen in ipsis libris XX^m CCCC° LVI-III^o, soldis VIII, denariis III, libris CCCC° XXXII soldis I expenditis in dicto mense decembris, videlicet a die XII usque ultimo dicti mensis pro quibus nunc usque (?) nulla est facta solutio, nec eas Iacobus idem recipere potuit, sed ipsis receptis seu facta ipsa solutio tenetur satisfacere et consolidare omne debitum factum a dicta die XXI iunii 1455 usque per dictum totum mensem decembris 1457 occasione laboreriorum dicti castri et aliorum laboreriorum factorum in dicta civitate ut supra. Que quidem laboreria sunt particulariter et distincte descripta in quaternis duobus carte existentis penes Bartolomeum de Cremona ducalem generalem commissarium super laboreriis ducalibus etc. nec non in quodam libro Pauli de Cassano de Cotignola castellani eiusdem castri Cremonae etiam esistenti penes dictum Bartolomeum qui datus fuit pro contrascriptore laboreriorum ipsorum. Computatis etiam in suprascriptis libris 21459 soldis 8 et libris 2106 soldis 4 et denariis 6 de quibus facti sunt debitores magister Iacobus de Lera et socii super libris ducalis Camere pro prestantia eis facta super laborerio fiendo pro fabricatione muri barbani dicti castri. Et etiam computatis libris DCC imperialium de quibus facti sunt debitores Bartolomeus Fallivus et socii, numero VII fornaxerii super fabricatione laterum per eos dandorum occasione dicti laborerii etc. ut in dictis quaternis continentur de quibus quidem libras 2106 soldos 4 denarios – et libras 700, soldos – facientur libre II^{milliaria} DCCCVI, soldi III^o denarii – facta est intrata sive factum est creditum ipsi Iacobo hic infra. Ita quod omnibus computatis factus sit creditor de dictis libris 21459, (soldis) 8, (denariis) 3, de quibus quidem denariis dicti magistri et fornaxarii habebunt reddere rationem prefate Camere ducali etc. Et hoc ut continentur in quadam ratione saldi facta per predictum Bartolomeum, Ioannem Imperialem, Filip-pum de Coiris et Iullianum de Squarzaluppis eorumque omnium manu propria subscripta. Et hec omnia etiam pro et in executione litterarum ducalium datarum Mediolani sub die XV februarii 1458, signatarum Thomas, Antonius, Blasius, Christophorus, Matheus, Cichus. Que ratio saldi et littere ducales descripte sunt in quodam quaterno papiri foleorum sex dati et recepti dictorum laboreriorum infillatorum in fillo diversorum anni presentis 1457 et sic detractis suprascriptis libris II^{milliaria} DCCCVI et soldis III^o, denariis VI a suprascripta summa librarum 21459, soldis 8, denariis – (...) restant: libras XV^{milliaria} DCL soldos III denarios

Item scriptos in debito Bochacino Alamano texaurario ducali ut supra in libro albo dati et recepti anni presentis in folio CXXI, solutos videlicet per Iacobum de Lera et socios magistros a muro libras II^{milliaria} CVI, soldis III^o,

denariis VI et per Bartolomeum Fallivum fornaxarium et socios libras DCC imperialis et nomine dicti Iacobi etc. die ultimo decembris in summa libras II^{milliaria} DCCC VI soldos III^o denarios – ----- libras XXI^{milliaria} CCCC° LVIII^o soldos VIII denarios ».

8

1478 luglio 5, Cremona, castello di Santa Croce «sub sala inferiori, que est a manu dextera introeundo dictum castrum»

Consegna del castello da parte di Danesio Crivelli e Giovanni Pietro Visconti ai nuovi castellani Giovanni e Raffaele Caimi

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Giacomo Picenardi, filza 212

Alla presenza di Antonio Sizzo e Giacomo Griffi, rispettivamente commissario e referendario della città, Danesio Crivelli, figlio del defunto Tommasino, e Giovanni Pietro Visconti, figlio del defunto ***, castellani, consegnano la fortezza ai fratelli Giovanni e Raffaele Caimi, patrizi milanesi, dopo che il notaio ha dato lettura di tre missive ducali integralmente trascritte nell'atto.

La prima, datata Milano 21 giugno 1478, è indirizzata da Bona di Savoia e Gian Galeazzo Visconti a Giovanni e Raffaele Caimi che vengono nominati «(...) castellanos nostros dicte arcis et castri Sancte Crucis Cremonae et hoc ab hodierna die in antea ad nostrum usque beneplacitum, cum paghis quadraginta computatis duabus mortuis, cum stipendio florenorum trium, ad computandum soldorum trigintaduorum imperialium pro floreno, pro pagha in mense cum mensuali provisione florenorum viginti pro eorum personis, cum hoc quoque super ipsis florenis viginti teneantur habere et tenere famulum unum pro aperiendo et claudendo portas. Concedimusque etiam eiusdem florenos quatuor pro uno bombarderio, magistro uno a lignamine, ferario uno et magistro uno a balistis; demum concedimus quoque pro affinibus quatuor fidissimis, quos tenere et habere teneantur, habeant florenos decem singulo mense pro quolibet eorum. Que quidem paghe quadraginta sunt pro medietate balistarum et alia medietate pavesarii necnon cum auctoritate, potestate, arbitrio, emolumentis, prerogativis et utilitatibus ipsi castellanie officio legitime spectantibus et pertinentibus. (...)».

La seconda missiva è indirizzata dai duchi a Danesio Crivelli e a Giovanni Pietro Visconti ed è datata anch'essa Milano 21 giugno 1478: «Dilecti nostri, havemo costituito castellani di quello nostro castello, in loco vostro, li nobili Iohanne et Rafael fratelli de Caimi, exhibitori de queste, commo vederite per nostre littere patente, pertanto volemo che commo essi ve havranno consignato el contrasigno, li consignate a lloro (*sic*) lo castello cum tutte quelle victualie et monitione che forono consignate a voi, seu ad quondam Thomasino vostro padre et socero, et questo per publico e sollemne instrumento, quale portarite qua ad noi in forma autentica, insieme con lo contrasigno ch'elli ve havranno dati, et ne portarete anchora li ordini che haveva dicto quondam Thomasino

per dicta castellania et cum lo instrumento de la fidelità che fece Antonio Crivello olim castellano lì in mano de Marcho Trotto, tunc cancellario del nostro illustrissimo signore consorte et padre per il denario che sua excellentia constitute a noi duchessa».

La terza missiva è indirizzata dai duchi sempre ai castellani uscenti Crivelli e Visconti ed è datata Milano 3 luglio 1478: «Dilecti nostri, inteso quanto ne scriveti, ve respondemo commendando la diligentia et fidelità vostra, imponendove dobiare consignare quella nostra forteza, como ve habiano scritto, et benché le nostre littere dicessero la dovessi consignare ad Iohanne et Rafaello suo fratello, nondimeno ad qualunque di loro, o unitamente o separatamente, la consignareti, non ne fariamo caso, perché scia ben consignata, et perché voi monstrati dubitare el contrasigno che hano portato loro non essere simile a quello haveti, perché la corniola ha una carta retorta sive papiro circumquaque, ve dicemo che scontrando le caractere de le ziffere del contrasigno col vostro, et cossi la corniola, commo credemo che faza, non debiati far caso del dicto papiro, sive carta retorta intorno la dicta corniola, perché 'la non se contene col contrasigno, ma hè fatto per salvare la corniola che non se guastasse, perhò non haveti a dubitare nè fare obiecto alchuno de consegnarla liberamente, et in segno de ciò et per maggiore expressione di questa nostra volontà, noi duchessa Bona habiamo sottoscritto la presente de nostra propria mane».

Sono presenti alla cerimonia Bartolomeo Scazoli, in qualità di secondo notaio, nonché Federico Sfondrati, Pasquino Stanga e Guglielmo Lamo come testimoni.

Fonti: BONETTI, ms. 2, c. 366 (con errata indicazione del nome proprio del notaio Giovanni Francesco anziché Giovanni Giacomo).

9

1479 novembre 19, Cremona

Inventario delle munizioni del castello di Santa Croce

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Antonio Pavesi, filza 251

«Descriptio monitionum repertarum in castro Sancte Crucis Cremone, et primo reperitur in camera superiori turris versus stratam Mediolani et Padum. In Christi nomine amen.

Die veneris XVIIIII novembris

Inventario de la munitione generalmente fata per mi Antonio de Pavisii notaro de comissione de li spectabili et generosi domino Iohanne de Caimi, ducali castellano in Cremona del castello di Sancta Croce et domino Iacobo Griffò in dicta città ducale refferendario, et ambi dui ducali delegati et executori per vigore de littere ducale, cossi patente como sarate, a loro mandate per li illustrissimi et excellentissimi duchessa et duca signori miei et consignate per Petro de li Alegri, filiolo de domino Iohanne Filippo olim, et fin a la renovatione de la quale in ditte littere ducale se fa mentione ufficiale sopra dicta munitione, a Iohanne Paulo di Bochoi dicto Bochalino, ufficiale ducale novamente ellecto sopra ciò. Quale mu[n]itione sono in lo dicto castello de Sancta Croce de

Cremona videlicet:

Primo cassa I^a de ballottine de piombo da sgiopeti pesa pisi XX

Sacheto I^o de ballottine de piombo da sgiopeti pesa pisi V

Ballotte de piombo da springarde pezoletto n^o LXXXV pisi L libbre XII

Ballotte de piombo da springarda n^o CLXI in I^a casseta pisi VIII libbre VIII

Ballotte de piombo da springarde grosse n^o LXXXI^a pisi 31 libbre XI

Ballotte da springarde ut supra n^o CCCXXIII in una casseta pisi XVII libbre XXII

Piombo in piastre pisi CV

Item pallotte da archabuso fate da suprascritto piombo n^o L^a con sue coreze de piombo pesa libbre LXXII

Ghiavanine XXIII, banche III^{or} da caregar balestre, bancha I^a rota

Cathena I^a de ferro grossa de anelli CXLVII

Cathena I^a de ferro de anelli n^o V^c XII

Cathena I^a mezana de braza 20

Cathene XIII de ferro da ponti tiradore

Cathene V de ponti chiavadore

Cathene II da ponti grosse

Cathena I^a da ponti cum doi collari rotondi

Cathene VIII da bolzoni cum li soi collari

Cathene VIII da bolzoni cum le collane sue

Fornimento I^o da mangano (...) fornimenti doi da brichola

Assale I^o grosso de ferro e assale I^o pizolo per dui manigani

Taglie VI da brichola e da (ver)na ferate cum le rode de bronzo

Taglie III^{or} cum le sue rode de ligname

Pali VI de ferro pizoli e grandi per cazar chochoni in le bombarde

Pali XII de ferro, livere XVIII de ferro longe e curte

In la camera de la toreta

Ferri da lanze da pè II, da lanze da caval numero (...) XLIII^o

Ghiodaria minuda pisi III libbre VI, giodi da brazo n^o CC

Giodi de mancho da brazo n^o CLXVIII

Giodi de pocho più de mez brazo n^o CCCCLXVIII pisi XVIII libbre VI

Giodi de somesse e de spanna pisi XXXIII libbre –

Giodaria vecchia de più sorte pisi XIII libbre VIII

Coreze da porta tale e quale et altri feramenti tristi et rotti pisi X libbre III

Coreze polonigeri cum sue canegie pisi XX

Spinelle, rodelle e gianelle pisi V

Graffi da galioni XXVI e graffo I^o per pesar ferro

Pallette III de ferro per sgurar bombarde

Limere da punta e da talio XVIII et pallette sgorbie X

Stopini VII de ferro per le bombarde, canegiole XLVIII de ferro

Pichi de ferro de meze soze da talio et da punta XXV

Zappe de ferro XV computade le rotte, zaponi III

da galia
 Azete over sechure VIII, badili, badillesse veghii e frusti LV
 Spreze da roda da carro LXI de più sorte
 Circhii da rode da carro XXXII
 Tarenghe da roda da carro X cantonali da fessi XXXI
 Caveghie e maschii da carro grandi e pizoli n° CXXXVIII
 Ferri III da (...)zelli, cathena I^a da (...)nzelli
 Bollo uno a diamante per bolar bovi
 Fiascho I° de trementina
 Sacheto I° de rasa de mezo pese
 Sclaroli III° de ferro per dar linera et pezi XII de feramenti da bombarda
 Schiopeti de ferro rotti XXXIII et falce da segar herba VIII°
 Canne de ferro de usso XXXI et trivoli de ferro pisi III libbre XIII

die martis XXIII novembris

Corde da carro pezzi VIII, sarzi e cordaria vegia in più pezi guasta
 Pezi XVIII de corde da pozo sufficiente, pezi VIII de corde da soma iuste
 Cavi doi da corda sufficienti
 Baleste XV de azale a zidrella cum li soi ci(...) rotti et desconze che non se pono adoperare ba(lest) XV
 Baleste X de legno da bussola veghe similiter ba(lest) X
 Baleste XII de legno da bancha vegie similiter ba(lest) XII
 Bussole over molinelli de balestre XII
 Bussole II veghe triste II
 Fusto over arco I° da balestra da azal rotto
 Archi de legno de pocho valore n° CLXXXI
 Gavete de filo da balestre MDCCL^a, ballote bone et triste de cera XXIII
 Tellari V da balestra boni, tellari XVIII° da balestre vegii et tristi
 Archoni over fusti da balestre tristi e rotti XXII
 Schiopeti de ferro in manegati LXXXVI, schiopeti de bronzo VIII
 Para II de forme da springarda pizole e para III de forme ut supra grosse
 Para III de forme de sgiopeti, maneghi VIII de legno da sgiopeti
 Springarda I^a de bronzo cum le arme ducal, pizola, tre onze
 Springarde VIII de ferro fornite cum canoni XXIII e giavete VIII de le quale una rota
 Bombarda I^a de bronzo chiamata Contessa cerchiata de ferro portata de libbre CCCXII de preda
 Bombarda I^a ghiamata Ferlina de bronzo cum le arme ducal e scritto in cercho *A Bon Droit*, portata de preda libbre CLXXXII
 Bombarda I^a chiamata Redondella de bronzo cerchiata de ferro cum la coda de ferro de portata de preda libbre LXXXV
 Coda de ferro da bombarda senza ceppo

Scale II de (...) in pezi XVIII rossi, scale da man longa XX sufficienti et due rotte
 Martelli XIII da gambaro, martelli II da murador
 Agogiete XXIII da pichar prede, cavechie III da gambar de le qual una rota
 Manere VIII de ferro, segurselli V, marazi LX
 Cortelli da man da doi maneghi II, para II de voghe da presoner
 Assono I^a granda de ferro da far ceppe da bombarde over garete grande, picho I° da murador in forma de zappa.
 Trivelle e veropii grandi e piccoli XXXIII
 Scarpelli III° grandi, scarpelli III° mezani
 Scorbie II da bombarde
 Asse VI de ferro da galia, asse V de testa
 Asseta I^a da galia pizola, tenalie II grosse, tenalie II pizole
 Sgorbie X, moleta I^a per aguzar et campanella I^a sopra la torre
 Campanella I^a per dar le ore
 Coraze III° discoperte, elmeti III° senza bavera, elmeti II cum la bavera ruzenenti
 Para III 3 de arnesi, para V de schineri, para III de brazali ruzenenti
 Golgiarini (?) II, spalazo I°, para III de scarpete de ferro ruzenenti et desconze
 Para VI de guanti de ferro, spade X a la anticha
 Azeta I^a cum lo manego ferrata
 Molino uno da cavallo per masenar in la dispensa
 Molino da braze sotto a le volte verso a la camera de madonna
 Mole VI per li dicti molini, cichognoli II per li detti molini
 Limon I° da bombarde e lime VII da resegha ruzenenti
 Fronze III da brichola, schiopeto I° cum una punta da difesa
 Giappe da bo CXX
 Sgiopeto I° de bronzo non fornito, roto, non compreso
 Fassi II de ferro pisi XIII, libbre X et feramento veghio pisi X
 Segure due grande da aqua et crusoli III° grandi e pizoli
 Scarselle XXXV de polvere da bombarda, bone et chative
 Bachete de ferro XLVI da schiopeto
 Candele de cera libbre VIII, circhio I° grosso per piantar colone
 Azale pisi VIII, chadenaci VI cum le chiavature
 Cadenazi X grossi e mezani
 Corazine XIII da fanti da pè, martelli II grandi
 Cugriolo I° forceludo, martelli III da pichar prede da molino
 Mazole da pichar prede
 Casse VIII de veretoni da cirella n° II (... ..)
 Casse XV de veretoni da bussola n° XII
 Casseta I^a da veretoni mezanelli da bancha n° II (?)
 Cassa di veretoni grossi ut supra n° ut supra
 Casse VI de rochete, la più parte guasta, n° DLXXXVI
 Cassete XVIII de veretoni parte sufficienti et parte trusti n° III 90

Cassete III° de veretoni de pocho valore, ne le quale una de veretoni novi non ferati quali sono n° 310
Casse XVIII de frece da archio bone et truste n° VIII . CCLXXXVIII
Casse II ne le quale è dentro fornimenti XXXV da far razi grandi e picholi e altri pignatelli cum polvere da termeno (?)
Paro I de mantesi da fosina vegii e rotti
Tenalie X da fosina grande e pizole sufficienti
Incuzeno I° circha pisi VII rotto con una volta culata, martello I° grosso

die primo decembris

Timoncelli da carro VIII, pertege II da mangano, cum certi lignami
Pertega I° da bricola cum altri soi lignami
Cassoni doi per menar pane in campo veghii e tristi
Casse III° quadre cum le cadene per el falchone triste e rote
Cariolo I° cum rode II ferade
Mantelletti da merli CXL, item 163 circhum cercha
Ceppo I° de legno per la presone
Verga I° da torgio guasta
Certa quantitate de legne da brusar, songe XII vel circha
Navaza I° per messedar polvere
Cavaletto I° longo veghio
Casse III° da veretoni vode e truste
Banchi III vodi
Bazole LXXXIII° de corda, canepo da filar libbre II
Ginnisello (?) I° de lizol de lana da maistro da lignamo
Cinglii XXIII° de ferro per mesurar prede da bombardarda grandi e pizoli
Caze II da cola piombo vecchie e truste
Candile de sivo pisi X libbre XXII, olio de oliva pisi XL
Carne sallata pisi 38 libbre XII
Formagio mazengo pisi LXXX
Sale pisi LXXXII
Legne da sbrusare songhe XII vel circha
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre VI onze VI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre III° onze VI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre III° onze VI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre II onze VII
Bombarda I° portada de preda libbre II
Bombarda I° portada de preda libbre II
Bombarda I° portada de preda libbre III
Bombarda I° portada de preda libbre III
Bombarda I° portada de preda libbre III
Bombarda I° senza cepo portada
Code II da bombardarda rotte
Bombarda I° cum la canna de bronzo cerchiata de ferro cum el ceppo rotto portada de preda libbre XXIII°
Bombarda I° cum la canna de bronzo et la coda de ferro portada de preda libbre XXIII°
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre XXXIII°
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre CXLVI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre XXXIII°

Bombarda I° de ferro portada de preda libbre CXXXVI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre XXI
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre XV
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre L
Bombarda I° de ferro portada de preda libbre XXXVI
Ceppi III da bombardarda ferrati veghii
Ceppi II pizoli, ceppo I° senza feramento veghii
Barili LII di polvere da bombardarda brutta pisi CLXXXVIII
Barili e segielle XXXII de polvere da sgiopeti pisi LXXXI libbre 13
Carbone de salice valli XXX^{ta} vel circha guasto
Coracine XIII marinanesche guaste
Lumene VIII de ferro per far fallo, rote
Lanterne XII de corno rotte e guaste
Cellata I° veghia de nessuna valluta
Targoni XV vegii rotti da mente

die tertio decembris

Corazine III bianche triste
Corazina I° coperta de cremesino cum le fibre d'arzeno
Elmeti XIII veghii, cellate III° vegie desguarnite de poco valore senza fornimenti, fibie, maze et dischiodate
Arnesi para V 3, bavere XII triste de poco valore senza fornimenti, fibie, maze et dischiodate
Spalazi para VII, brazali para III° 31 item para III de schinere, de poco valore senza fornimenti, fibie, maze et dischiodate
Targoni XXXVI sforzeschi, targone uno grande
Coraze XVII descoperte vegie, corazine I° guasta, uno da coraza veghio
Spalaroli II celestri frusti e guasti
Scale da carro XXVI et altri fornimenti da carro veghii et tali quale
Rode XVI da carro computata una che non è ferrata
Store de lischa XXXVI rote e guaste, forchole II da carro truste
Sechioncelli II guasti et becho I° per fichar colone
Fornelli da rustega III, sedini dui, manganello I° da caze veghio: tristi
Cazaffusti VI, asse de piopa n° CCCCLXV bone
Assoni grossi da repari
Ligname per uno falchono cum casse II et una roda da manganello
Casse, cassette triste e guaste in le quale erano dentro grodane e ferramenti XX

Item in la camera appresso a la marangonaria

Rode XIII da carro ferrate vegie et truste e assali XIII° de legno da carro marze
Item bauli XVII guasti, veghi et roti, vodi
Item bauli XXX^{ta} sufficienti, da polvere vodi, ma mal cerchiati

die XVIII novembris³

Infrascripti sono li fornimenti li quali dice Petro di Alegri essere consignati altre fiata a lui per Iohanne Boffalora et magistro Iacomo da Lera ingegneri
Primo fornimenti da bianchete quattuor

Item feramento I° da biancheta he era appresso a la prima porta del secorso
 Item feramenti cavadi de la rocheta butada zoso
 Item feramenti cavadi de la piancheta quale bateva sopra lo ponte coredor verso la rocheta
 Item feramenti cavadi de la piancheta quale bateva sopra lo cassaro veghio
 Cathenete cavade a lo ponte de la porta del secorso quale è reconza senza el ponte
 Primo lo fornimento de la biancheta suprascripte sopra lo coredor verso Milano pisi IIII° libbre VII
 Lo fornimento de una altra de le pianchete soprascritte a la qual manca una cathena chiavadora pisi IIII° libbre XIII°
 Lo ferramento de una altra de le suprascripte pianchete pisi VII libbre XII
 Lo ferramento de una altra de le suprascripte pianchete pisi V libbre XXI
 Drussa una per romper muro pisi IIII° libbre VI
 Cathene IIII° fornite cum le soe colane chavade dal ponte del secorso pisi XL libbre 3
 Quadri XVII busi in finestre fatte per mettere in nel muro de la girlanda verso Milano per dar aiere a le volte che erano ordinate e non sono fornite pisi XXXIII libbre XII

die lune XXII novembris

Quadri VII chiusi per metere in ditte fenestre pisi X
 Ferri tondi VII per mettere a ditte fenestre pisi XI libbre XVI
 Ferri sei tondi per ditte finestre pisi VI
 Ferrata I^a de ferri nove busi, quale era per parapeto a la schala de la rocheta pisi V(?)
 Ferrata una grossa de ferri V a busi VII quadri per dare aiere a la girlanda pisi XV
 Ferata una grossa de ferri ut supra per dare aiere a le volte de verso Milano che erano ordinate pisi XVII
 Ferrata una de quadri 5 busi e sei giusi tolta da la presone de la rocheta pisi XI
 Ferada una cavada da la suprascripta presone pisi IIII°
 Fera' una mezana de ferri novi busi et 5 quadri giusi cavada ut supra pisi (V)
 Ferra' una tonda de ferri VIII° busi et ferri VII tondi cavada ut supra pisi (V)
 Ferata una de ferri VIII° quadri et ferri VII busi piana quale era appresso de la suprascripta rocheta pisi V
 Ferrata una sutile de ferri VIII° busi e ferri 5 chiusi cavada ut supra
 Chavegie IIII° de ferro de libbre II milanese l'una v(ide-licet) II da gambaro et II senza

die primo decembris

Item reseghoni V de ferro de (...) veghi et in parte tristi
 Item resegete IIII° da man de ferro veghi et in parte tristi

Item resege da fender IIII° veghi et in parte trusti
 Item pesaroli over mazi per pesare a la milanese veghi et tristi n° VI
 Item coroli dui de vitello tale quali et in parte taliati
 Item celate IIII° cative et triste
 Item stare de lischa n°18 item stare 2 duplicata
 Item cantere n°16 truste et guaste duplicata
 Item casse XII vode veghie tale quale

die veneris tertio decembris

Molino uno da cavallo per masenar in la dispensa fornito
 Molino uno da brazo sotto le volte fornito cum dui cigonoli (?)
 Item mole II per uno mulino de le quale è una rotta
 Item molette II per uno altro molino pizole
 Item pedi IIII° et dui rodesemi da molino da braza veghi et tristi

Item in la torre maistra

Primo coraze 5 fornite de spalazi, brazali, sghinere, guanti et arnesi sufficiente
 Item para 2 de arnese cum le sue schinere veghii
 Item para 2 de guanti de ferro veghii
 Item pezo uno da coraze de ferro veghio
 Item celati XXXV sufficiente quale sono in guardia del ufficiale ne la camera

die martis septimo decembris

Balestra I^a da bancha de legno
 Balestre IIII° de legno da cirella
 Balestre VI da azale da gamba
 Balestra I^a de azale da (...)
 Cinti VI da balestra veghi e sguarniti
 Molinelli o ver bissole V da balestra non forniti
 Archabusi over spingarde L^a
 Para dui de forme da balota
 Corazine XXV da fanti
 Pezzi de cornale per fare denti da molino n° CCLX
 Schiopeti VIII°, schiopeto I° grande over springarda I^a de bronzo grande
 Telari dui da balestra veghii, targete XII a la crevelescha

Descriptione de le letere, banche, tavole, trespedi et similium quali sono nel suprascripto castello, consignate ut supra et sono appresso castellano:

Primo ne la camera de Isepo da Caravazo

Letera I^a col fondo veghia, tavola I^a senza fondo, bancha I^a armata veghia, cavaletto uno da sparavero tristro, schagniello I°, bancheto I° cum dui coperghii.

In la camera de messer Michele Feraro

Letera I^a armata a la quale manca asse V veghia
 Cariola I^a senza fondo veghia

³ Un segno convenzionale posto in margine segnala che la sezione che incomincia con *infrascripti* sono li *fornimenti* e termina con *pesaroli over mazi da pesare ... n° VI.*, va spostata indietro, prima che inizi la descrizione della *camera de la toreta*. Nella presente trascrizione si è preferito lasciare il testo nell'ordine in cui si trova nell'originale.

die antescripto

In la dispensa

Cavalete per atachar virtualie vegio
Telari VIII da fenestra veghii e tristi
Cassoni dui da farina appresso a la dispensa
Bancha I^a, letera I^a de palia I^a sufficiente

In le camere de Petro et Guido Crivello

Tavole III^o, para II de trespèdi, banche II
Credenza I^a, berella I^a, archabanchi doi
Letera due cum le sue cariole, de le quale è una senza
fondo et una delle soprascripte letere è armata cum le
soe banchete. Omnia trista.
Schagno I^o rotondo, pavelo I^o frusto e roto
Item telari dui da fenestre
Scale II truste
Albio uno veghio per salare porzi
Credenza I^a veghia

In la cosina appresso al pozo de messer Matheo Feraro

Credenza I^a veghia e rota
Sponde II da letera cum asse III
Bastono uno de ferro per atachar le cadene
Schala una

In la camereta appresso al pozo dove lavora el Vezolino

Archabanchi I^o cum dui coperchii veghi

In la camera del forno

Madena I^a da buratar dopia, panere II da pan, bancha I^a
armata rota, assoni I^o da far pan, par I^o de trespèdi, archa-
chono I^o per meter la cruscha roto e veghio, asse III da
pane.

die VII decembris

In camera credenciorum apud furnum a la cortiana (?)

Letera I^a de palia cum la cariola et dui bancheti, de li
quali è uno cum lo coperchio, bona
Item rastelleti uno de legno atachato al muro
Bancheta I^a per la credenza
Credenza I^a, tavole II, bancha I^a armata
Cadreglia I^a da camera.

In la camera appresso la suprascripta

Letera I^a armata a modo de I^a camereta
Bancheto I^o cum dui coperchii, item bancha I^a rota
Archabanchi I^o cum dui coperchi
Item bancha I^a armata

Item in la camera sequente

Archabanchi dui cum due ale per uno
Credenzoni I^o roto e tristo, disconi I^o da scutella tristo
per la cosina
Caponera I^a, tabula I^a, trespèdo uno
Rastelli dui atachati al muro vegii e tristi
Asse una cum VIII ferri per atachar lavezi veghia
Item pertega I^a da sparavero vegia nel muro
Berella I^a armata rota

In la camera adherente a la torre maestra

Bancha I^a armata, cadreglia I^a tonda armata
Credenza I^a a quadreti, asse I^a da zaine trista e vegia
Credenza I^a longa senza quadreti

Soto a la torre maestra

Casso I^o da farina, scala I^a da mane
Rastello I^o atachato al muro

In la camera de la stufia armata de asse

Letera I^a a la ducal con la canola e testera cum li soi cor-
nisoni senza bancheta
Trespèdi dui alti cum una tavola de sopra veghia
Cadreglia I^a armata tonda
Tellaro I^o da stamegna

In la camera sequente

Tellaro I^o da stamegna

In la camera sequente cum il camenazo

Letera I^a a la ducal cum la soa canola
Item archabanchi I^o cum dui coperchii
Item bancheta I^a

In la altra poi sequente

Letera I^a a la ducal cum la canola rota
Tellaro I^o da stamegna
Cassoni I^o frusto senza coperchio

In la camera dal raso

Letera I^o a la ducale cum la canola senza fondo, quale è
sotto certe legne
Banchete basse al lato
Credenza I^a grande a quadreti cum la bancheta appresso
Bancha I^a armata al muro cum archeti XII
Tellari doi da stamegna frusti
Cavaletto I^o da sparavero

In la cancelaria

Scriptorio I^o grande cum li armaroli intorno cum le ban-
che armate da aperire et sarare
Scrigno I^o grande
Scala I^a cum li armarioli per andare in solare
Letera I^a da palia cum canola a la quale manca asse I^a
Rastelletto I^o atachato al muro
Tellare I^o da stamegna
Cavaletto I^o da sparavero

In la porta de là, soto a la guardia

Banche due armate da sedere truste et rote
Bancha I^a non armata trusta e rota

In la cosina denanze

Credenza I^a rota
Bastono I^o de ferro per le cadene
Mezanello I^o, schaletta I^a da mane per andare sul dito me-
zanello
Item sponde due da letera

In la guarda cosina

Mezanello I° cum una scala da mane
Letera I^a da palia cum le testere basse
Tellaro I° per la stamegna

In la sala grande nova in solaro

Tribunale I° da I° capo dal'altro, I^a credenza
Banchi intorno armadi cum li archeti in pezzi XVIII

In la camera del Sforza soto la volta

Letera II desfate cum una cariola et due banchete bone
Tellari dui da stamegna

In la camera sequente

Tellaro uno da stamegna e pertega I^a da sparaver nel muro

In la camera appresso la camera del Sforza

Tavola I^a intarsiada trista
Paro I° de trespèdi, scala I^a da mane
Lanze VI desferate da scrostare la mazor parte

In la camera sequente

Letera I^a da palia cum uno bancheto da dui coperchii bona
Tavola I^a desnodata, para I° de trespèdi
Banche II armate veghie

In la camera poi sequente

Cariola I^a cum banchete due cum doi coperchii, letere e cariole desfate in pezzi XLIII°, telari III da stremegar

In la camera sequente

Cariola I^a desfata in pezi XIII° de assi bona

In la camera ducale pincta

Letera I^a a la ducal cum la cariola disfata in pezi s(er)à XIII
Telari II da stamegna

In sala verso la piazza del castello

Tavola I^a longa, tribunal I° grande: fruste
Credenza I^a grande, banche II armate fruste
Candeleri dui de legno per mettere torze atachadi al solare

In la camera del XXXII

Letera I^a cum la testera e dui bancheti bassi sufficiente
Cariola una senza fondo, archabancho cum dui coperchii sufficiente
Rastello uno atachado al muro
Cadreglia I^a da camera
Cadrega I^a armata tonda trista
Banchete III da letere de le quale è una cum doi coperchii, sufficiente, banchete I^a armata bassa
Casseta I^a bassa de longeza de braza I° vel circha col coperchio desnodato.
Telaro I° da stamegna
Tavola I^a veghia e para I° da trespèdi

In la camera del 33

Cavaletto I° da sparavero
Item cariola I^a senza fondo
Tellaro I° da stamegna

In la camera de messer Andrioto [del Maino?]

Letera I^a cum la soa testera e la soa cariola fornita, banchete II
Bancheto I° da letera cum dui coperchii
Cadreglia I^a armata tonda traforata veghia e trusta, paro I° da trespèdi veghii
Telaro I° da stamegna

In la capella veghia

Letera I^a cum la testera e I^a bancheta
Credenza I^a granda, archabancho I° cum dui coperchii
Telaro I° da stamegna, rastello I°, archabancho al muro
Schaleta I^a da muro

In la camera de la illustrissima madona

Letera I^a a la ducal grande cum la cariola e dui bancheti da aperire et serare
Cassono I° intarsiado cum una croce in mezo veghio
Credenza I^a a quadreti
Tavola I^a e para I° de trespèdi altri
Bancha I^a armata
Tellari dui da stamegna

In la camera a canto a quella de madona verso li zardini

Letera I^a a la ducal cum la cariola e le banchete da aprire e sarare, archabancho I° cum dui coperchii
Bancha I^a armata, rasteletto I° atachado al muro

In la capelleta arenta la suprascripta camera

Archabancho I° cum dui coperchii
Tavola I^a, paro I^a de trespèdi vegii

Nel camarino appresso la suprascripta camera

Scrimagno I° da fogo, trespèdo I°
Telaro I° pizenno da stamegna
Scrignolo uno da scrivere vegio

In la camera a la ducal

Letera I^a da palia cum la testera
Banchete due de la quale è una cum dui coperchii
Archabancho I° cum dui coperchii
Cassa I^a quadra sutile coperta de tela e pincta, vegia e rota
Para I° de trespèdi
Cavaletto I° da sparavero
Cassa I^a de braza II vel circha sufficiente
Cadreglia I^a armata tonda bona
Tellaro I° da stamegna

In la camera de le caravaze

Archabancho I° cum dui coperchii
Tavola I^a, paro I° de trespèdi
Bancha I^a rota, bancha I^a armata straforata
Deschi dui da scutelle veghii

Rastello I° da scutella a sei, bono
Bredella I^a de legno, bredella I^a de lischa
Tellarò I° da stamegna
Rastello I° longo atachado al muro

In la camera de le rose

Letera I^a cum la testera e la soa cariola
Bancheta I^a cum dui coperchii e credenza I^a veghia
Cadreglia I^a armata tonda, cadrega I^a de lischa vegia
Trespèdo I° longo atachado al muro
Tellarò I° da fenestra per la stramegna
Bancheta I^a da letera

In la camera dal Isopo

Letera I^a da palia cum cariola e bancheta intorno
Credenza I^a, bancha I^a armata, tavole III veghie e para
II de trespèdi, cadreglia I^a da camera
Cadreglia I^a armata tonda

In la sala a canto a la camera de madonna

Tavola I^a veghia, bancha I^a armata veghia
Item bancha I^a rota e armata
Candeleri uno de legno atachado al solaro per la torza
Tellari VII da stamegna

die VIII decembris

In la camera de messer Petro da Galerà

Letera I^a a la ducal cum la testera e la soa tavola
Bancheta I^a da aprire, bancheta I^a de una asse
Archabanchò I° cum dui coperchii
Bancha I^a armata trista
Cassa I^a quadra
Tavola I^a cum li trespèdi veghii
Tellarò uno da stamegna tristo

In la camera sequente

Letera I^a da palia cum la soa cariola
Bancheta I^a da aprire et serare
Bancha I^a armata trista
Scala I^a rota
Tellarò I° da stamegna

In la camera sequente

Letera I^a de palia cum la cariola, bancheta I^a, tellarò I°
da stamegna, paro I° de trespèdi veghii

In la saleta verso Milano

Paro I° de trespèdi alti, tavola I^a desnodata, trespèdo I°
roto, tellari III da stamegna de li quali è uno roto, lanze
IIII° desferate veghie, seghie II rote, targon I° vegio

In la camera del Nicola

Letera I^a da palia, bancheta I^a da aprire

In la cosina è appresso la scala in solaro

Letera I^a de palia cum la testera, cariola I^a senza fondo,
tellarò I° da stamegna, tavola I^a trusta, feri III in nel ca-
mino per atachar catene e in sul granaro grande soto li
copi, descho I° de braza II, bancha una armata, trespèdo

uno veghio

In la camera dal XXI sponde II e asse I^a per letera

In la camera del XXIII

Letera I^a da palia cum asse II per fondo
Bancha I^a armata veghia

In la camera dal XXV letera I^a senza fondo

*In la camera dal XXII archabanchò I° cum uno coperchio
veghio, bancheta I^a da letera
Letera I^a cum tre asse per fondo*

In la camera de Antonio da Piasenza

Sponde II et asse II da letera

In la camera de Steffano da Milano

Letera I^a da palia
Banchetò I° cum dui coperchii da letera

In la camera de messer Ambroso de Novaria

Letera I^a cum asse II per fondo

In la camera de Andrea da Bargon

Sponde II da letera

In la camera de Marcho da Bargon

Letera I^a cum asse III per fondo

In la camera de la torre de la monitione

Tavola I^a, para I° de trespèdi veghii
Banche II armate veghie
Rastellotto I° armato appresso lo ufficiale

In la marengonaria appresso li inginerii

Banche III da II coperchii per uno
Banchetò I° da letera fato a quadreti cum dui coperchii

Tavoleta I^a in nel studieto

Para II de trespèdi da credenza alti
Scrimai (?) tre boni et uno veghio, da focho
Cadrega I^a tonda e rota
Cassa I^a quadra per coprir una cadrega da camera
Scagno I° per lavar la (...) veghio
Desco I° de legno cum quatri pedi vegio
Bancha I^a armata sufficiente
Conche II triste e guaste
Sponde II da letera sufficiente
Ceste II rote senza fondo
Cadregete II da lisca triste e rote
Archonè I° grande per mettere usenelli dentro dal (...)
Cassonò I° grande per metere dentro feramenti
Zocha I^a grande per lavorare li marengoni e molti altri
lignami per la marangonaria
Moleta I^a per aguzar
Chavi dui da corda roti e anzana I^a frusta per el dito la-
vorerio, manteleti da merli CXLII
Circho I° de ferro per la roda del falcone

Camera de la guarda roba

Tavole V ne le quale è una disnodata vegia
Para II de trespèdi tali e quali
Candeleri V da torza ne li quali è uno scavezo
Banche V armate de legno
Bancheta I^a pichola armata de poco valore
Cavedoni over brandenali para VI da fogo
Descho uno de ligno cum quatri pedi da cosina de braza
III vel circa
Vesterii dui grandi orlati, rastelletto I^o atachado al muro
Letera I^a de palia cum la cariola cum li soi fondi
Lanterne VI da camera inter(...)
Candelere I^o de legno da torza, atachado al solare
Telari III^o da stamegna vegii
Scaleta I^a da tri pedi per pesare
Cassete III^o pizole
(...) I^o da fogo
Talieri da carne n^o XXXVIII

In la camera de la monitione appresso la guarda roba

Cassono I^o grande cum I^a bancheta denanze
Schagno I^o da ale, senza ale cum (...) dentro
Tavoleta I^a et paro I^o de trespèdi veghii
Navello I^o de marmore per metere olio col suo coperchio
de asse
Taragni dui per mettere olio de terra cocta

In la camera de la torre maistra solata de asse

Letera I^a cum due testere et el suo fondo
Banchete II ne le quale è una da dui coperchii
Cariola I^a cum 'l fundo, archabanchi dui cum dui co-
perchii per uno
Rastello I^o armato al muro
Pertega I^a atachada al solaro
Tellari III frusti da stamegna

In la camera de la suprascripta torre

Letera I^a da palia cum la testera
Cariola I^a, rastello I^o atachado al muro
Bancheto I^o da orare, perticha da sparaver nel muro

In la camera sequente

Tavola I^a longa veghia, tellaro I^o da stramegna

In la salleta adherente a le ditte camere de la torre

Altare uno de legno per dir messa
Letera I^a disfata e desnodata, tellari III da stramegna
vegii
Trespèdo I^o rotto, lanza I^a desferata

In una camera de la suprascripta torre, in zima

Pezzi X de asse per dui letere, tellaro I^o da stramegna
vegio

Arente a la dita camera

Letera I^a de palia col fondo

In la guarda de la ditta torre in zima

Cariola I^a

Mantelletti da merli in diversi loci in opera et in mughii
n^o CCLXXXIII

In la presone asse V da letere

In le caneve de sotto verso Po

Vassalli de diverse tenute marci e tali e quali, ne li quali
è uno dessuto n^o XLIII^o, carere II vegie e triste

In la camera sotto la tore maistra

Carere II de diverse tenute sufficiente longe
Carere III de diverse tenute non cossì sufficiente
Vasselli XVI de diverse tenute, parte boni e parte tristi
Vassello I^o cerchato de ferro da olio tristo
Tine due de le quale è una cum dui cerchi de ferro

Item appresso lo castellano

Paramenti per la capella da dire messa
Palio uno de cremesio cum le arme ducal
Frontale uno de brochato de arzento cum tri scudi a la
ducale e franza una de seda a la sforzescha
Tovalie tre cum li cappi tucti de le quali è una rotta
Petra una sacrata
Candeleri dui de ferro per le cande
Cossini dui de cremesino pianco (*sic*)
Borsa una de cremesino pianco (*sic*) de li corporali cum
le franze de seda a la sforzescha
Pianeta I^a de cremesino figurata a diversi colori fodrata
de tela verda cum le arme a la ducale
Stolla una et manipolo de cremesino affigurato cum la
croce verde
Càmisse uno bianco cum le manipolo de cremesino
affigurato
Amitto uno, cordone uno
Pianeta una cum la croce rossa e rotta a zippale fodrata
de bianco
Cànesso uno vechio
Stolle due celestie fruste
Bancheta una per orare
Archabanchi dui armati ad archeti
Bancheta una basseta
Maierà una de petra cum la nostra Donna a relevo cum
una rotta
Crucefixo uno rotto
Pace una de legno veghia
Pede uno de legno da specchio messo in l'altare per la torza
Bussola una per metere le cande

In la formagiaria del castellano

Tavole 2 truste et veghie ne le quale è una deschiodata
Trespèdi VII vegii e rotti
Asse VII per el formagio
Vaseo uno cum pedi III^o veghio e desco uno rotto.

Fonte: BONETTI, ms. 2, cc. 449-459

Bibliografia: SIMONI, pp. XV e 54 (senza indicazione del
notaio)

10

1484 (1483 ab incarnatione) febbraio 3, Cremona (?)
Consegna delle munizioni e degli oggetti del castello di

Santa Croce da parte di Giovanni Francesco Oliva e Paolo da Monza a Giovanni Galeazzo del Conte

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Cipriano Bonadeo, filza 356

«Ibique magnificus et generosus vir dominus Ioannes Galeaz del Comite filius quondam magnifici et generosi viri domini Leonardi, castelanus castri Sancte Crucis (...) ex certa animi scientia confessus fuit et manifestavit ad interrogationem et instantiam spectabilis viri domini Iohannis Francisci Olive, ducalis cancellarii, ac strenui viri Pauli de Moncia, ducalis squadrerii, ac mei notarii stipulantis et recipientis nomine et vice et ad partem et utilitatem illustrissimi et excellentissimi patris et domini domini nostri domini ducis illustrissimi etc. se habuisse et recepisse ac consignatam fuisse et esse in domini castro et ad eius domini Ioannis Galeati castelani antedicti custodiam per suprascriptos dominum Ioannem Franciscum et Paulum infrascriptos captivos duos nec non infrascriptos tres videlicet:

In primis Philipum de Rubeis et Ioannem de Becaria captivos et pro captivis prefati illustrissimi et excellentissimi patris

Matinam unam duplicem a burratando

Panerias duas magnas a pane

Archabanchum unum magnum cum duobus cuperculis

Bancham unam armatam

Tripodem unum a mensa

Archonum unum a (...)

Capsam unam de brachia duobus omnimodo

In camera credenteriorum penes furnum

Lecteram unam more ducali cum testera et bancheta

Archabanchum unum cum duobus cuperculis

Credenciam unam a camera

In camera nuncupata domini Iacobi Zipelli

Lecteram unam a palea cum testera et banchetis et cariola una

Archabancum unum cum duobus cuperculis

Credenciam unam a camera

Tabulam unam longam et par unum tripodum ac bancham unam armatam

In camera sequenti qua habetur pro cusina

Archabancha quatuor cum duobus cuperculis pro singulo archabancha

Credenciam unam magnam fractam

Discum unum a scutellis

Rastellum unum a scutellis

In camera sequenti

Archabanchum unum cum duobus alis

Rastellum unum adhesum muro ipsius camere

Catedram unam a camera tarsiatam

Archonem unum in quo (...) est poni panem quando conducitur ad castra

In camera adhesa turri magistre

Credencias duas parvas

Archabanchum unum magnum cum duobus cuperculis

Capsam unam magnam quadram et bassam

Capsam unam quadram a pane

In camera solari turris magistre

Archabancha duo dupla

Lecteram unam a palea cum cariola et altam a capite et a pedibus cum suis banchetis

Rastellum unum frustum adhesum muro

In camera (...)

Lecteriam unam more ducali cum testera

Banchetam unam armatam

Tabulam unam de brachiis tribus

Tripodes tres

Scandinum unum ab igne

Bancham unam armatam longam

Tabulas duas, unam parvam et unam longam

Par unum tripodum et impanatam unam

In camera sequenti

Lecteram unam more ducali cum testera et cariola

Tabulam unam magnam

Parvum tripodum et impanatam unam a cancello

In camera sequenti

Lecteram unam more ducali cum una bancheta armata

Parvum tripodum telare unum a cancello

In camera sequenti

Lecteram unam more ducali cum una bancheta armata

Parvum tripodum telare unum a cancello

In camera sequenti

Lecteram unam more ducali cum cariola

Archibanchum unum cum duobus cuperculis

Tabulam unam, parvum tripodum frustum et impanatam unam a cancello

In camera radii

Lecteram unam cum testera more ducali et cariola et suis banchetis

Credenciam unam magnam a quadretis

Tabulam unam semifrustam, banchas quatuor armatas semifrustas

Telare unum a cancello

In cancelaria

Scriptorium unum magnum cum banchis circhum circha armatis

Scalam unam cum armariolis per quam itur supra dicta cancelaria

Lecteram unam a palea cum una cariola

Rastellum unum adhesum muro (...) unum a sparavero

Telare unum a cancello

In camera penes suprascriptam cancelariam

Lectera unam sive cariola existentem super duobus cauletis

In cusina anteriori

Credenciam unam semifructam, mezanetum unum ligni
Bastonum unum ferri positum in camino pro catenis
aponendis

In guarda cusina

Mezanetum unum lignii, sedletam unam a manu
Leteram unam a palea
Par unum tripodum

In sala magna in solari

Tribunal unum ab uno capite, credenciam unam ab alio
capite cum banchis circhum circha que sunt in peciis
decem et octo

In camera nuncupata camera Sforcie, sub volta

Lecteram unam cum testera et cariola
Scandinum unum ab igne

In camera sequenti

Lecteram unam cum banchetis, cariola et telare unum a
canzello

In tercia camera penes cameram pictam

Lecteram unam more ducali cum testera et bancheta cir-
chum circha et cariola
Telare unum a canzello

In camera picta

Lecteram unam more ducali cum testera intarsiata et ca-
riole cum banchetis suis, telare a canzello, bancham
unam armatam et unam fractam

In camera nuncupata de medi(...)

Lecteram unam more ducali cum testera, bancheta una
a duabus aliis et unam parvam

In camera illustrissime domine

Lecteram unam magnam more ducali cum banchetis a
duabus cuperculis et unam cariolum, credenciam unam
magnam a quadretis, bancham unam straforatam a dua-
bus lateris
Paria duo canedonorum unum pro camera et unum pro
cusina

In camera ducali

Lecteram unam cum cariola et impanata

In camera nuncupata camera Isepilii

Lecteram unam parvam a palia, cariolum unum
Credenciam unam parvam et telare unum a canzello

Item camera nuncupata de caravaza

Lecteram unam a palea cum testeriis
Archabanchum unum cum duobus cuperculis
Bancham unam armatam, telare unum a canzellis

In camera nuncupata de le rose

Lecteram unam more ducali, cariolum unum, banche-

tum unum cum duobus cuperculis

In camera posteriori camere illustrissime domine nostre

Lecteram cum cariolum unum, credenciam unam ma-
gnam a camera cum banchetis qui aperiri et serari pos-
sunt
Scandinum unum ab igne

In capella nuncupata capella vegia

Lecteram unam cum testera, cariolum unum, banchetam
unam, credenciam unam a quadretis

In saleta penes cameram illustrissime domine

Parietem unum de assidis
Candelabria duo ligni apensa solari pro ponendo torcias

In camera nuncupata domini Petri de Galarate

Lecteram unam cum testera a palea cum cariola
Tabulam unam desnodatam, par unum tripodum, ban-
cham unam cum archetis quatuor, telare unum a can-
zello

In camera sequenti

Telare unum a canzello

In camera subsequenti

Lecteram unam cum una testera et una bancheta cum
cuperculo
Bancheta una parva, cariolum unum, archabanchum
unum ab aliis
Tabulam unam, par unum tripodum
Credenciam unam a camera, telare unum a canzello

In camera sequenti camere pincte more ducali

Lecteram unam cum testera, banchetam unam bassam
fractam, catedram unam, bancham unam armatam et
telare unum a canzello

In camera penes cameram nuncupatam cameram Sforcie

Lecteram unam cum testera, cariola et una bancheta et
telare unum a canzello

In camera sequenti

Lecteram unam cum testera et cariola et una bancheta

In camera nuncupata de li XXXII

Telare unum a canzello

In camera sequenti

Lecteram unam cum testera et cariola et duobus ban-
chetis que aperiri et serari possunt, telare uni a canzello

In camera nuncupata domini Andriotti [del Maino?]

Lecteram unam cum testera et cariola cum duobus ban-
chetis, unum telare a canzello

In camera nuncupata Isachii barberii

Lecteram unam sive fondo cum cariola, banchetum
unum a duobus aliis, bancham unam armatam semifu-
stam, scannum unum bassum

In camera penes munitionem, in terra

Lecteram unam cum testera et banchetis duobus co-
perts

In camera sequenti

Lecteram unam, credenciam unam magnam, archaban-
chum unum magnum cum duobus cuperculis telare
unum a canzello

In despensa

Cavalotum unum a pendendo carnes et telare unum a
canzello

In camera nuncupata magistri Michaelis

Lecteram unam cum testera, spundis et cariola et duo-
bus banchetis

In coquina penes puteum

Credenciam unam a coquina, unam lecteram disfactam
cum spundis et fundo (?), bastonum unum ferri positum
in camino pro catenis apendendis

In carceribus

Lecteras duas parvas pro captivis

In fundo turris magistre

Archonum unum magnum a farina, banchetam unam
a lectera, salatorium unum magnum a carnibus,
banchetam unam a credencia
Assidem unam a cratis, banchetam unam frustam, par
unum tripodum semifrustum

In curticella penes fundum suprascripte turris

Banchetas tres armatas, banchetas duas bassas fractas,
tabulam unam fractam, scandinum unum ab igne, dis-
cum unum cum quattuor pedibus et tripodum unum

In casaria

Dischum unum cum tribus canaletis adhesionem muro

In camera turris magistre, in solari

Lecteram unam cum testera, unam cariolam cum uno
restello a camera
Banchetam unam, tabulam unam, par unum tripodum,
tabulam unam longam, banchum unum magnum pro
celebrando missam, bancham unam pro orando, lecteras
duas desfactas

In camera in fundo turris magistre

Vasellum unum ab aceto (...) sextariorum sedecim vel
circa
Bonciam unam semifrustam tenute sextariorum quin-
decim vel circa
Boncias duas semifrustas a malvasia tenute sextariorum
quatuordecim pro qualibet, vasellum unum de oleo cum
circulis duobus ferri, vasellos octo diversarum tenutarum
semifrustos partim sine circulis, vasellum unum fractum
tenute sextariorum octo vel circa

In canepa magna versus levantem

Vasellos quinquaginta sex diversarum maneriorum et
partim fractos et partim circulatos et non circulatos
Boncias duas semifractas non circulatas, tinam unam a
vino circulatam cum duobus circulis ferri et aliis ligni
penes illos de familia magnifici domini castellani

In camera nuncupata del XXI

Penes Aluisium de Laude par unum tripodum et unam
tabulam

In septima camera

Penes Petrum del Vezolino spundas duas lectere, penes
Bastianum de Vanino spundas duas a lectera et unam te-
steram. Penes Petrum Lombardum lecteram unam cum
duabus assidis in fundo. Penes Baxianum de Placentia
spundas duas a lectera cum testera. Penes Ioannem Ia-
cobum de Arluno scannum unum cum quattuor ped-
ibus et unum archabanchum cum una ala. Penes
Marcum de Pergamo lecteram unam cum assidibus
tribus in fundo, parvum tripodum, tabulam unam
desnodatam, bancham unam armatam, cariolam unam
sine fundo penes Petrum de Melcio.

In coquina, in solari

Lecteram unam magnam et una cariolam. Penes Nico-
lam (...) lecteram unam a palea, bancham unam cum
duobus cuperculis.
Penes Stephani de Milano lecteram unam cum bancheto
uno cum uno cuperculo.

In custodia in qua moram trahunt provisionati

Rotellas quinque carracinas sex copertas de fustaneo, tar-
gonos quinque pintos, capsam unam quadram cum
uno bancheto
Schiopetos sex de ferro».

Fonte: BONETTI, ms. 3, cc. 135-139 (con errata assegna-
zione al notaio Luca Gusperti, la cui filza era a quei
tempi unita a quella di Cipriano Bonadeo).

11

1486 luglio 30, Cremona, Castello di Santa Croce, «in
quadam camera inferiori penes turionum versus stratam
Mediolani et rochetam portam Sancti Luce eiusdem ci-
vitatatis»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Battista Scalvi,
filza 186

Fonte: BONETTI, ms. 3, c. 252.

12

1487 maggio 10, Cremona, Castello di Santa Croce, «in
camera superiori asidum, posita in turiono adheso orto,
versus plateam dicti castris»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Battista Scalvi,
filza 185

Fonte: BONETTI, ms. 3, c. 302.

13

1487 novembre 2, Cremona, Castello di Santa Croce,

«in camera turioni inferiori versus rochetam Sancti Luce, seu orto dicti castrì»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Battista Scalvi, filza 186

Fonte: BONETTI, ms. 3, c. 305.

14

1489 maggio 26, Cremona, Castello di Santa Croce, «in camera salete turis maistre sita in dicti castro»

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Battista Scalvi, filza 186

Gaspare del Conte, castellano, acquista un terreno nel territorio di Chiarella nel distretto di Milano.

Fonte: BONETTI, ms. 3, c. 419.

15

1535 dicembre 15, Cremona, «in vestibulo ingressus dicte arcis seu castrì Sancte Crucis intus primum pontem, in loco prime custodie ingrediendo dictam arcem seu castrum»

Consegna del castello di Santa Croce da parte di Paolo Lonati, castellano, a Giovanni Battista Speciano, procuratore dell'imperatore Carlo V

Cremona, Archivio di Stato, Notarile, Giovanni Giacomo Pavese, filza 1041

Il castellano Paolo Lonati, nobile pavese e figlio del defunto Paolo, aveva promesso, in caso della morte senza eredi del duca Francesco II Sforza, di custodire il castello della città in nome dell'imperatore Carlo V e di consegnarlo al commissario di quest'ultimo quando gli fosse stato richiesto, secondo il giuramento interamente trascritto nell'atto. Ora, alla presenza del secondo notaio Giovanni Maria Ariberti e di alcuni nobili cremonesi, e dopo aver fatto uscire dal castello tutti gli occupanti, consegna la fortezza con tutte le artiglierie, munizioni e chiavi delle porte a Giovanni Battista Speciano, nominato procuratore da Antonio de Leyva, principe di Ascoli, capitano della Lega santa in Italia e luogotenente generale nel Ducato di Milano, che procede a scioglierlo dal giuramento di fedeltà. Il procuratore imperiale procede quindi a immettere il nuovo castellano, Giovanni Battista Castalio, che, dopo aver prestato giuramento, entra nel castello con i suoi uomini e riceve in custodia tutte le cose presenti nell'inventario allegato all'atto:

«Inventario delle robbe, monitioni et artiglierie del castello di Cremona, perfetto adì XIII decembris 1535, come siegue, cioè:

Fornimento mesurato sul granaro stara 1351½

Farina de formento stimata in sette cassoni pieni, et circa sachi trei in un altro cassono stara 618

In la camera del monitionero è detta farina con cassoni in tutto n° 12

Vino in botte 9 de più sorte in la canepa a misura de Cremona brente n° 324

Formaggio in la casara forme grande n° 107, qual dice il monitionero che fu comprato per pesi n° 400:11

Detta casara è fornita al intorno de assi per metervi formaggio

Sale in uno cassono stimato pesi n° 193

Molino uno da cavallo fornito del tutto per macinar grani

Olio di oliva per brusare alle guardie, qual si va consumando, pesi n° 20

Scarpe para n° 106

Feno carra 13 de misura, pono essere in circa pesi n° 1300

Legne dolce grosse per uso delle guardie songhe 40 et buzoni n° 2000 che si vano consumando n° 6000

Et più altri buzoni per tener in monitione

Catena una longa de ferro per ponti da fiumi n° 1

Catene 5 de ferro per ponti levatori n° 5

Cisore da tagliar ferro n° 2

Trevelle compresi doi cazali n° 7

Trombe da focho artificiato n° 13

Pali de ferro n° 70

Raseghono un novo n° 1

Gochie sive livre de ferro longhe n° 2

Tenaglione de ferro n° 1

Sprezze di metallo da rota n° 5

Celotti de ferro da far fallo n° 6

Ferramenti vechii diversi extimati pesi n° 150

Altri ferramenti vechii per far forme d'artiglieria estimati pesi 50

Ferro novo extimato pesi n° 30

Azal quadri n° 10

Item azal balle n° 2

Cavechie de ferro da artiglieria n° 3

Chiodi da repari n° 1019

Chiodi da rota estimati pesi n° 5

Fil di ferro azze n° 10

Lamera de ferro pezzi n° 14

Focina una da ferraro fornita con suoi mantici, inchuzine (*sic*), martelli, uno descho con una vita et una lima

Una ferrata per mettere a una canonera che pesa pesi n° 2

Zappe vechie n° 165

Zappe nove n° 64

Zappe segure n° 80

Picchi diversi n° 184

Zappe picchi n° 58

Badili et badillesse n° 557

Chiodera d'azal da chiodi n° 1

Cassoni da pan n° 2

Pale da forno de legno n° 2

Cordoni 3 de corda uno grosso et doi picholi n° 3

Corda da focho balle n° 6

Corda da brazo balle n° 1

Corda d'archebusi n° 2 ½

Tine de legno da far vini n° 1

Botte d'aceto grande n° 3

Tina da pesa navale sive pegola circhata de ferro n° 1

Botte diverse da vino tra piene et vachue circhiate de ferro comprese quatro et uno vasseletto picholo in la canepa del signore castellano n° 14

Altre botte da vino tra piene et vachue circhiate de legno compresi sette in la canepa del signore castellano n° 33

Botte disfatte cioè il ligname vecchio de botte n° 3

Cassette da passatori, parte piene et parte vachue, con molti passatori et sagiette riversate in la sala dell'ar-

maria n° 80
 Tavoletti che già forno fatti per un giocho da balla n° 6
 Casson grande vachuo n° 1
 Rastello per attachare mezeni n° 1
 Picche da faza mazzi a 12 n° 30
 Travi de rover da cavalier n° 50
 Legni d'olmo longi e grossi per far casse d'artiglieria n° 11
 Piane per buttare ponti de braza 20 l'una n° 4
 Piane per far becchi de braza 16 n° 2
 Burchiello un novo per navigar in la fossa del castello n° 1
 Asse per far un altro burchiello longe braza 24 n° 9
 Assoni da far casse d'artiglieria diversi n° 10
 Assoni de olmo per far sopraponti n° 2
 Assoni per far cavalieri che pono essere a misura cremo-
 nese braza 200 n° 300
 Rote d'artiglieria imperfecte n° 10
 Razi da rota d'artiglieria n° 150
 Rote d'artiglieria fornite n° 2
 Ganelli da rota de artiglieria n° 25
 Assali da rota n° 6
 Taie per tirar pesi para n° 2
 Rottelle da taie nove n° 6
 Mola d'aguzar ferri n° 1
 Deschoni da marengoni n° 4
 Capra de legno da levar canoni n° 1
 Asino de legno da levar canoni n° 1
 Castelletto de legno trusto con due stanghe ferrate n° 1
 Casse n° 1
 Vasi de marmori per lavar panni sono in la corte n° 3
 Vasi de marmori d'oglio soi coperti n° 6
 Vasi d'olio de legno cerchiati de ferro n° 4
 Campane trei: una dalla messa, una da lo horologio et
 una dalla guarda n° 3
 Item l'horologio n° 1
 Mattarazzi in li alloggiamenti delli fanti, tra frusti et boni
 con sue lettere n° 27
 Item letti de piuma vechii et trusti n° 15
 Preponte de tela vechie n° 6
 Cozzi n° 36
 Paramenti d'uno altare, cioè croce, palio, tovaglia, cà-
 muso, pianeta et altre cose necessarie per celebrar messa,
 salvo che il calice, qual non è del castello
 Salnitro de terra in cassoni et più pani pesi ° 241:5
 Salnitro da muro pesi n° 501:17
 Solfore pesi n° 180
 Cassoni da salnitro, doi grandi et 5 mezani n° 7
 Albio grande doppio n° 1
 Sedazzi da sedazare polvere n° 2
 Parola de ramo n° 1
 Piatta de ramo da polvere n° 1
 Mole da cavallo per far polvere n° 2
 Peste con 3 pistoni da polvere de ferro n° 2
 Tavele da sechare polvere n° 6
 Rota imperfecta per far lavorare le peste suprascripte n° 1
 Paletta de ferro grande n° 1
 Cazza de ramo n° 1
 Crivello da polvere n° 1
 Sedazzo da polvere novo n° 1
 Conche de legno n° 1
 Stadere con le asse da pisare n° 1
 Bilanza da pesare n° 1
 Polvere grossa da canon de salnitro de terra barili n° 52
 Polver da canon hauta da signori venetiani barilli n° 37
 Polvere fina d'archebusi da brazo barilli n° 15
 Polvere d'archebusi da posta, compresi barili doi de pol-
 verino, barili n° 18
 La detta polvere se estima pesi n° 500 vel circa
 Balle da doppio canon de 100 n° 31
 Balle da canon de 50 n° 1381
 Balle da canon de 40 n° 558
 Balle da colubrina de 25 n° 1128
 Balle da quarto canon de 13 n° 181
 Balle da quarto canon de 12 n° 650
 Balle da quarto canon de 10 n° 120
 Balle da sarro de 8 n° 503
 Balle da sarro de 5 n° 375
 Balle da sarro de 4½ n° 437
 Balle da sarro diverse de piombo n° 166
 Balle da falchon de 2 de ferro n° 592
 Balle da falcon diverse de piombo n° 111
 Balle da moshetto de piombo n° 350
 Pani de piombo de un cantar l'uno n° 217
 Forme de bronzo da valle n° 3
 Canon de 60 n° 2 et canon de 50 n° 2, sono n° 4
 Mezo canon de 25 n° 1
 Colubrine longhe de 30 n° 2
 Quarti canon de 12 sin in 13 n° 5
 Sarri da 8 in circa n° 3
 Sarri sive falconi da 5 fino in 6 n° 3
 Mezi falconi da 1 sino in 2 n° 2
 Le suprascripte artiglierie sono con sue casse rote et ca-
 richatori
 Archebusi de metal da posta n° 29
 Archebusi de fero da posta n° 36
 Moschetti de ferro da posta n° 2
 Cove de ferro da spingarda n° 39».

Fonte: BONETTI, ms. 8, c. 352v

I SOGGIORNI DEI DUCHI DI MILANO E DI ALTRI OSPITI ILLUSTRI
A CREMONA E NEL CASTELLO DI SANTA CROCE (1425-1535)

I soggiorni dei duchi di Milano e di altri ospiti illustri a Cremona e nel castello di Santa Croce (1425-1535)

Gianantonio Pisati

Lo spoglio sistematico della corrispondenza privata dei membri della famiglia ducale, nonché delle lettere di cremonesi ai duchi e delle missive di questi ultimi ai loro ufficiali e rappresentanti in città, ha consentito di raccogliere in diversi fondi dell'Archivio visconteo-sforzesco frammenti di notizie sparse che, unite e confrontate tra di loro, hanno permesso di ricostruire un quadro abbastanza preciso dei soggiorni a Cremona di alcuni dei protagonisti della vita politica tra Quattro e Cinquecento. Sono stati presi in considerazione, in particolare, i soggiorni nel castello di Santa Croce che rappresentò, almeno fino agli anni Settanta del Quattrocento, la meta privilegiata di tutti gli ospiti illustri in visita alla città. La mole della fortezza, all'interno della quale i documenti testimoniano l'esistenza di ambienti finemente decorati, procurava certamente un forte impatto e costituiva una dimostrazione di potere, per così dire, "a distanza".

Il castello di Santa Croce era la dimora principale e pressoché unica dei duchi e dei loro familiari durante i soggiorni a Cremona¹: in occasione del loro arrivo veniva inviato del personale fidato per la preparazione degli alloggi e talvolta si provvedeva a far arrivare ornamenti o mobili dai castelli di altre città del Ducato². Il possente maniero, oltre a offrire riservatezza, ambienti ampi e ben riscaldati, decorazioni e sale di rappresentanza dove ricevere ospiti, garantiva anche la sicurezza di chi vi dimorava, al riparo da agguati, assalti o tradimenti che avrebbero potuto minare la stabilità politica del Ducato e della dinastia.

Fin dal suo matrimonio con il condottiero marchigiano Francesco Sforza, avvenuto proprio il 25 ottobre 1441 nella città del torrazzo, e precisamente presso l'antica chiesa extraurbana di San Sigismondo, Bianca Maria Visconti trascorse lunghi periodi dell'anno nel castello di Santa Croce, talvolta in compagnia del consorte o di alcuni dei figli³. Durante questi momenti riceveva di continuo visite di personaggi locali, nobili o ecclesiastici, che chiedevano diversi favori o peroravano le cause di qualche amico o conoscente⁴. Non mancavano anche accordi tra privati, avvenuti durante la sua permanenza nel castello, come quello stipulato il 25 giugno 1463 tra Francesco Marasca e Bizarro Corradi, quest'ultimo in qualità di agente del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, a quei tempi in territorio cremonese e oggi in provincia di Lodi.

Dall'analisi della documentazione è emerso anche il ruolo da protagonista che Bianca Maria Visconti ricoprì nell'organizzazione delle due feste da ballo tenutesi per la venuta in città della marchesa di Mantova, insieme alla figlia Dorotea Gonzaga e dell'ambasciatore del duca di Bosnia, il 25 e 26 novembre 1458. La stessa duchessa ebbe poi una particolare predilezione per il giardino ducale attiguo al castello, realizzato *ex novo* per ordine del consorte Francesco prima del gennaio 1458⁵, e nel quale si coltivavano asparagi⁶ e rosmarino⁷, nonché piante di pesco⁸ e mandorle, queste ultime presenti in grande quantità a Cremona. Nel 1467 vennero piantati alcuni alberi persino sulla ghirlanda del castello, per espresso volere di Bianca Maria: «una pianta di persicho et tre di zenzaverini picolini», «pedi IIII de pomi et doii de zere» e alcune piante di mandorle⁹.

Durante i soggiorni cremonesi la duchessa non risiedette solamente in città, ma era solita accompagnare talvolta il figlio Galeazzo Maria durante le battute di caccia nella campagna circostante, alloggiando per qualche tempo nella sua dimora di Castelleone.¹⁰

Dopo la morte del duca Francesco fu proprio Bianca Maria a inviare il figlio adolescente Ludovico Maria Sforza a Cremona, dove trascorse parecchi mesi nel biennio 1466-1467¹¹, presiedendo, tra l'altro, la processione cittadina del *Corpus Domini* il 5 giugno 1466 e, l'anno seguente, la solenne cerimonia per il primo anniversario della morte del padre¹².

Grazie alla documentazione raccolta è stato possibile ricostruire le attività che scandivano le giornate cremonesi del giovane principe. Nella prima mattinata, dopo aver fatto colazione nel castello, Ludovico andava ad assistere alla santa messa in una delle chiese maggiori della città (Sant'Agostino, Sant'Angelo, San Domenico, San Francesco o San Pietro al Po) e si recava poi a cavallo, o a piedi, a lucrare l'indulgenza in un'altra di queste chiese, e spesso anche in duomo. Dopo pranzo si dedicava allo studio e allo svago, andando nel tardo pomeriggio ad ascoltare i vesperi e facendo spesso un giro a cavallo per la città, per farsi vedere dai cittadini e per rassicurarli della solidità del potere ducale, soprattutto nei delicati mesi che seguirono la morte di Francesco Sforza.¹³ La formazione del futuro duca passava attraverso la lettura dei classici latini: a Cremona lesse qualche testo del commediografo latino Terenzio e nello stesso anno trascrisse, sempre durante il suo soggiorno in città, un commento alla *Rhetorica ad Herennium*¹⁴. Dalla documentazione conservata è emerso che poté leggere il testo dell'opera dello Pseudo-Cicerone in un codice pergamenaceo che era stato preparato appositamente per lui dal copista cremonese Giovanni Ambrogio Schizzi, «docto, bello scriptore et virtuoso», nell'inverno tra il 1466 e il 1467.¹⁵ All'interno di ogni giornata, il giovane Ludovico si ritagliava sempre momenti di svago, che i precettori non

manavano di riferire di volta in volta alla duchessa Bianca Maria, nei resoconti che le inviavano giornalmente. Se si esclude la salita al torrazzo il 16 luglio 1467, quasi tutti gli altri fatti che lo riguardano si svolsero nella fortezza di Santa Croce, o nelle sue pertinenze, dove faceva volare il suo sparviero, visitava la stalla ducale dei cavalli e osservava correre le lepri sulla piazza del castello. Si dilettava poi a suonare il «menacordio», giocare a carte e ai «trionfi» nelle sue camere. Il 26 luglio 1467 Maria si reca a Sesto Cremonese per visitare la cascina dell'amico Pandolfo Cavalli, partecipando ad una festa con canti, balli e belle donne e ricevendo l'omaggio degli abitanti del luogo. Non mancava inoltre di andare a caccia di quaglie, soprattutto nella zona di Castelleone, dove dimora alcuni giorni nel settembre del 1467.

Dopo la morte di Bianca Maria Visconti, e in particolare già dai primi anni Settanta, la fortezza cremonese cominciò però a perdere smalto e a essere considerata quasi esclusivamente un luogo di difesa militare, piuttosto che di rappresentanza. Ciò fu in parte dovuto alla predilezione che Galeazzo Maria dimostrò per il castello di Pavia, e al conseguente progressivo deperimento delle strutture e degli appartamenti di prestigio, non più sottoposti a regolari lavori di manutenzione.

A partire da quegli anni per gli ospiti illustri venne preferita al castello la dimora cittadina dei Roncadelli, nella vicinia dei Santi Egidio e Omobono¹⁶, dove i duchi ordinarono di alloggiare varie personalità: nel 1472 Ricciarda di Saluzzo, madre del marchese di Ferrara, Ercole I d'Este¹⁷; due anni dopo il figlio del re Ferdinando¹⁸; nel 1483 Alfonso d'Aragona, duca di Calabria ed erede al trono di Napoli¹⁹, nel 1485 Leone Sforza, figlio naturale di Ludovico il Moro²⁰ e il duca di Ferrara, Ercole I d'Este²¹. Il palazzo Roncadelli venne anche proposto per la permanenza in città del marchese di Mantova, Ludovico III Gonzaga, nel 1475²², ma non abbiamo trovato altri riscontri che confermino l'ipotesi che egli vi abbia realmente soggiornato.

Talvolta i personaggi di minor rilievo politico venivano alloggiati nelle osterie cittadine, come accadde per esempio nel 1485 a Maria Brancović, marchesa del Monferrato, in un'osteria fuori porta San Lazzaro², o agli ambasciatori Angelo Acciaiuoli di Firenze² e Gerolamo Donati di Venezia², ospitati nella locanda del Cavaletto, rispettivamente, nel 1452 e 1490. Anche per l'oratore veneziano Giorgio Pisani, il duca predispose un'accoglienza onorevole, ma non nel castello, bensì in una locanda cittadina non specificata²⁶.

Altri personaggi vennero poi alloggiati per ordine del duca nelle case di cittadini o ufficiali in città: nella dimora di Giovanni da Tolentino troviamo nel 1459 monsignor Jean de Croy, ambasciatore del duca di Borgogna²⁷, in quella del commissario Antonio Sicco il marchese di Mantova, Ludovico III Gonzaga, nel

1477²⁸, mentre nel 1498 Erasmo Trivulzio ebbe l'onore di dare ospitalità in casa propria al cardinale Ippolito d'Este²⁹. Per il pernottamento dell'ambasciatore veneziano Marc'Antonio Morosini nel 1487, Gian Galeazzo Maria Sforza ordinò di preparare una delle più onorevoli case della città, senza però specificare quale³⁰. Il marchese Rolando Pallavicino passò il Carnevale del 1485 nella casa dell'abate commendatario di Sant'Antonio³¹, mentre non si conosce il luogo esatto dell'alloggio in città, nel 1469, di Francesco Tedeschini Piccolomini, nipote di papa Pio II, vescovo di Siena e futuro papa, per brevissimo tempo, con il nome di Pio III³².

Nel secondo quarto del Cinquecento, invece, iniziò ad acquisire sempre maggiore importanza il palazzo Trecchi³³, situato nella vicinia di Sant'Agata, dove nel 1532 venne ospitato il duca Francesco II in persona³⁴ e due anni dopo il cardinale di Mantova, Ercole Gonzaga³⁵. Non sappiamo se vi soggiornò pure il duca di Mantova, Federico II Gonzaga, nell'autunno del 1531, durante il suo viaggio a Casale Monferrato, perché il palazzo si trovava malfornito di tappezzerie idonee e, almeno nel viaggio di ritorno, egli preferì alloggiare al di là del Po³⁶.

Si è scelto di suddividere i personaggi illustri transitati a Cremona nelle seguenti sezioni, organizzate in ordine alfabetico per nome proprio (tranne la sezione degli ambasciatori che è strutturata sempre in ordine alfabetico, ma per Stato estero di appartenenza):

- la famiglia Sforza (compresi i figli naturali e tutti i rami italiani del casato)
- la famiglia Gonzaga di Mantova (e i loro parenti stretti)
- signori italiani
- re e principi reali
- ambasciatori
- altri personaggi

Per rendere più agevole e chiara la consultazione, si è preferito dedicare ad ogni personaggio una tabella che ne riassume, rigorosamente in ordine cronologico, tutte le informazioni relative al passaggio in città; precedono, ove possibile, alcuni cenni biografici e l'indicazione delle principali parentele³⁷.

Vengono presi in esame solo i soggiorni a Cremona e soprattutto nel castello, non nelle località del contado cremonese (come Castelleone, Pizzighettone, Soncino, Casalmaggiore), dove peraltro i duchi e i loro familiari dimorarono o pernottarono per alcuni giorni, in occasione soprattutto di battute di caccia. Si è scelto di darne notizia solo nel caso in cui siano state meta "fuori porta" nel contesto del soggiorno principale a Cremona. Solo per i duchi e tutti i membri della loro famiglia (compresi i figli illegittimi o naturali) si è indicato ogni passaggio in città.

Nella prima colonna della tabella è indicata la datazione cronica dei documenti che riportano la notizia dell'arrivo o della presenza in città del personaggio al quale ci si riferisce: nel caso ci siano più documenti che riportano la stessa notizia, si è scelto di metterli in una sola sezione della tabella indicando le relative date unite da un trattino (se per ogni giorno compreso nell'intervallo esistono più documenti consecutivi) o dal punto e virgola. Solo per i duchi e i loro familiari le date della prima colonna corrispondono spesso alle giornate effettive del soggiorno in città, mentre per tutti gli altri si tratta quasi sempre di ordini ducali di preparare l'alloggio, oppure di relazioni degli ufficiali ducali in città che danno conto dell'arrivo o della partenza di qualcuno. Quando è stato possibile, si è indicato anche l'orario, per cercare di ricostruire con più nitidezza le tempestiche degli spostamenti, anche solo per agevolare un confronto con i soggiorni in altre località del Ducato.

Nella seconda colonna sono indicati i pezzi archivistici che conservano la documentazione a cui si riferisce la data (o le date) presente nella colonna precedente: per rendere più agevole e schematica la lettura, però, si è scelto di non specificare ulteriormente quali missive si trovino in una serie e quali in un'altra. La maggior parte dei documenti più significativi, qui presenti in forma compendiativa, sono stati regestati nel presente volume e ad essi si rimanda per una migliore contestualizzazione dell'evento.

Nella terza colonna si è segnalato se l'ospite scrive di persona dalla città, oppure se altri informano della sua presenza e dei suoi spostamenti; ove possibile, viene indicata anche la località di provenienza o di destinazione.

Abbreviazioni:

Autografi = Archivio di Stato di Milano, Sezione storico-diplomatica, Autografi

Codice = Bibliothèque Nationale de France, codici *Italien*

Comuni = Archivio di Stato di Milano, Comuni

CVS = Archivio di Stato di Milano, Archivio visconteo-sforzesco, Carteggio visconteo sforzesco

Famiglie = Archivio di Stato di Milano, Famiglie

Framm. = Archivio di Stato di Milano, Archivio visconteo-sforzesco, Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi

Missive = Archivio di Stato di Milano, Archivio visconteo-sforzesco, Registri delle missive ducali

Reg. Ducali = Archivio di Stato di Milano, Archivio visconteo-sforzesco, Registri ducali

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

¹ Solo Francesco II Sforza opterà talvolta per il palazzo Trecchi: si veda, a tal proposito, Archivio di Stato di Milano (da ora ASMi), Carteggio visconteo-sforzesco (da ora CVS), 1364, 11 marzo 1532.

² ASMi, Missive, 7, c. 16r, 14 gennaio 1452.

³ VISIOLI 2004, pp. 43-52.

⁴ COVINI 2009, pp. 1-35.

⁵ ASMi, Missive, 39, c. 89v, 5 gennaio 1458.

⁶ A titolo puramente esemplificativo si vedano i seguenti documenti: ASMi, CVS, 728, 13 e 28 aprile 1459; 729, 15 e 22 aprile 1460; 1484, 9 settembre 1461.

⁷ ASMi, CVS, 1623, 11 marzo 1463.

⁸ ASMi, CVS, 731, 3 settembre 1462.

⁹ ASMi, CVS, 786, 16 marzo 1467. Quando si mise in discussione la loro utilità perché essi rischiavano di indebolire le mura della fortezza, si fece riferimento al fatto che «quella illustrissima quondam madona duchessa Biancha Maria, che fece cum tanta dilligentia piantare dicti arbori, volse ben intendere se erano nocivi ad quilli muri o non» (ASMi, CVS, 800, 13 settembre 1480).

ASMi, CVS, 1457, 10-11, 23, 29 ottobre 1458.

¹⁰ Per un approfondimento riguardo al soggiorno cremonese di Ludovico Maria Sforza, e in particolare degli aspetti pedagogici legati alla sua presenza in città, in rappresentanza del fratello duca Galeazzo Maria, si vedano FERRARI 1997, pp. 339-354; EADEM 2003, pp. 141-152.

¹¹ ASMi, CVS, 1458, (senza giorno, né mese) 1467.

¹² VISIOLI 2005, pp. 93-94.

¹³ FERRARI 1997, p. 341.

¹⁴ ASMi, Comuni, 30, 12 giugno 1467 (lettera di Ludovico Maria Sforza alla madre Bianca Maria Visconti).

¹⁵ Sul palazzo, meglio noto come Roncadelli-Pallavicino, situato all'angolo di via Manna e via Colletta si vedano: SPREAFICO 1990, FENTI-PETRACCO 1991; AZZOLINI 1994, pp. 31-35; VISIOLI 2008, pp. 263-265. Ringrazio Angela Bellardi per la segnalazione delle due tesi di laurea depositate in copia presso l'Archivio di Stato di Cremona.

¹⁶ ASMi, CVS, 792, 6 giugno 1472.

¹⁷ ASMi, CVS, 793, 28 novembre e 6 dicembre 1474. Il commissario della città propone per lui l'alloggiamento in questa casa *digna et honorevole per cadauno grande signore* menzionando le precedenti visite della madre del marchese di Ferrara e di Eberardo V, duca di Württemberg-Urach e marito di Barbara Gonzaga, figlia del marchese di Mantova Ludovico III.

¹⁸ ASMi, CVS, 804, 24 novembre 1483; Missive, 161, c. 228v, 28 dicembre 1483. Quest'ultima missiva è importante perché testimonia che anche Ludovico il Moro fu ospitato in questa dimora.

¹⁹ ASMi, Frammenti di registri ducali, di registri delle missive e di registri diversi, 7-8-9, fasc. 131, c. 159v, 14 gennaio 1485.

²⁰ ASMi, Missive, 164, cc. 15v-16, 17 giugno 1485.

²¹ ASMi, CVS, 794, 25 maggio 1475.

²² ASMi, CVS, 1161, 16 settembre 1485.

²³ ASMi, CVS, 723, 2-3 dicembre 1452.

²⁴ ASMi, Missive, 179, cc. 159r-160r, 22 giugno 1490.

²⁵ ASMi, Missive, 197, cc. 29r-29v, 8 dicembre 1494.

²⁶ ASMi, Missive, 39, c. 369v-370r, 11 settembre 1459.

²⁷ ASMi, Missive, 129, c. 22r-v, 22 gennaio 1477.

²⁸ ASMi, CVS, 1163, 27 febbraio 1498.

²⁹ ASMi, Missive, 166, c. 158r, 26 marzo 1487.

³⁰ ASMi, CVS, 1161, 7 febbraio 1485.

³¹ ASMi, CVS, 789, 15 maggio 1469.

³² Sul palazzo si vedano JEAN 2000, pp. 38, 40, 58, 66 (n. 86), 69 (n. 165), 118-120 (figg. 75-77), 136, 139-140, 159, 214-216 (figg. 159-162), 245 (figg. 201-202), 271; VISIOLI 2008, pp. 268-269; AZZOLINI 1998, GIUSSANI 1937. In quest'ultimo contributo, da tenere in considerazione soprattutto per l'elenco degli ospiti illustri del palazzo tra il Cinquecento e l'Ottocento, si afferma che la prima venuta a Cremona del duca Francesco II Sforza risale alla fine del 1522, quando fu ospitato nel palazzo comunale (Ivi, p. 362).

³³ ASMi, CVS, 1364, 11 marzo 1532. Benché non ci sia traccia di altri passaggi nel palazzo all'interno della documentazione del Carteggio Visconteo Sforzesco e dei Registri delle Missive, questo non fu il primo soggiorno nella dimora dei

Trecchi, come risulta dal diploma di conferma dei privilegi concesso alla famiglia da Francesco II Sforza il 31 marzo 1527 (AZZOLINI 1998, p. 121).

³⁴ ASMi, CVS, 1367, 30 aprile 1534.

³⁵ ASMi, CVS 1363, 2 settembre 1531. Federico II giunse poi in città qualche tempo dopo (Ivi, 6 settembre, 8 settembre, 25 settembre e 15 novembre 1531).

³⁶ Per i brevi cenni biografici che precedono le tabelle, ove non diversamente segnalato, si è fatto riferimento alle relative voci presenti nell'*Enciclopedia Treccani*, *Enciclopedia Italiana* e *Dizionario Biografico degli Italiani*. In taluni casi, per completare le notizie, è stato necessario anche confrontate le biografie dei genitori, fratelli o figli dei personaggi in questione. Per la famiglia Sforza ci si è basati tra l'altro sul volume di SANTORO 1999. Alcune notizie sono state ricavate infine da *ARCHIVIO DI STATO DI MILANO*, 2011, mentre altre informazioni sono emerse durante la presente ricerca.

1 - LA FAMIGLIA SFORZA (in ordine alfabetico per nome proprio)

AGNESE DEL MAINO (inizi del XV secolo – 13 dicembre 1465)

Figlia di Ambrogio e sorella di Lancillotto ed Andreotto, fu amante del duca di Milano, Filippo Maria Visconti, e dalla loro unione nacque Bianca Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
26-28 ottobre 1458	CVS 1457	È a Cremona insieme alla figlia Bianca Maria Visconti e ai nipoti Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria. Il 28 ottobre aspettainsieme a loro l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia Dorotea Gonzaga.
8, 11, 17, 25-26 novembre, 6 dicembre 1458	CVS 1457, 1461, 1462	È a Cremona dalle ore 21 dell'8 novembre con la figlia Bianca Maria Visconti, i nipoti Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria, nonché Gabriella Gonzaga, Beatrice d'Este, Drusiana Sforza ed altri personaggi non nominati. Il 22 novembre arrivano i marchesi di Mantova con la loro figlia, Dorotea Gonzaga, e il 25 novembre partecipano ad una festa da ballo.
9, 15 dicembre 1458	CVS 1479	È a Cremona con la figlia Bianca Maria Visconti e i nipoti Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria, nonché Drusiana Sforza, per aspettare la visita della marchesa di Mantova.
8 giugno 1459	CVS 1486	È a Cremona insieme alla figlia Bianca Maria Visconti e alcuni suoi nipoti non nominati, a Gabriella Gonzaga, Elisa Sforza e Bonacaterina da Fogliano.

ANASTASIA SFORZA (1443? – seconda metà XVI secolo)

Figlia di Bosio I Sforza di Santa Fiora e di Cecilia Aldobrandeschi, sposò Braccio Baglioni da Perugia, vedovo della prima moglie Giacomina Fortebracci, nel giugno del 1462.

Data del documento	Segnatura	Note
8 giugno 1462	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona.

ANNA MARIA SFORZA (18 luglio 1476 – 30 novembre 1497)

Figlia di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia, sposò Alfonso I d'Este, figlio del duca di Ferrara, Ercole I, il 13 febbraio 1491. Era sorella di Gian Galeazzo Maria, Ermes Maria e Bianca Maria. Morì di parto e non ebbe discendenza.

Data del documento	Segnatura	Note
6-7 febbraio 1491	CVS 1473	Scriva da Cremona dove è arrivata alle ore 22:30 insieme al fratello Ermes Maria; si trova in compagnia della marchesa di Mantova e si reca a trovare suor Francesca Bianca Sforza, badessa del monastero cittadino di Santa Monica.

ASCANIO MARIA SFORZA (3 marzo 1455 – 28 maggio 1505)

Figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, intraprese la carriera ecclesiastica e fu nominato protonotario apostolico il 25 maggio 1466, commendatario della basilica di Sant'Ambrogio di Milano e dell'abbazia di Chiaravalle milanese, vescovo di Pavia (1479-1505), amministratore apostolico delle diocesi di Novara (1484; 1503-1505), Cremona (1486-1505) e Pesaro (1487-1491); nel 1484 fu elevato alla dignità cardinalizia con il titolo della diaconia dei Santi Vito e Modesto e in seguito divenne cancelliere di Santa Romana Chiesa. Tutte le fonti propendono per indicare la città di Milano come luogo della sua nascita, mentre Nicola

Ratti¹ afferma che la madre Bianca Maria si trovava in quei giorni a Cremona per supervisionare la costruzione del «monastero delle Agostiniane» di Santa Monica².

Era fratello di Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Sforza Maria, Ludovico Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
3 febbraio 1468	CVS 1460	Il priore del convento di Sant'Agostino di Cremona si rallegra della prossima visita che riceverà da parte sua, in attesa di vedere la madre Bianca Maria Visconti.
9 giugno 1468	CVS 1465	Scrivo da Cremona dove si trova in compagnia della madre Bianca Maria Visconti e dei fratelli e sorelle non nominati (tra di essi c'è almeno Filippo Maria).
3 agosto 1488	CVS 1477	Il priore del convento di Sant'Agostino di Cremona concede a suor Francesca Bianca Sforza, badessa del monastero cittadino di Santa Monica, di ricevere la sua visita in compagnia del fratello Ludovico Maria e del nipote duca Gian Galeazzo Maria.

BEATRICE D'ESTE (1427 – 1498)

Figlia naturale di Niccolò III, marchese di Ferrara, e di madre ignota, sposò in prime nozze Niccolò da Correggio e, nell'ottobre 1454, Tristano Sforza, figlio naturale di Francesco Sforza.

Data del documento	Segnatura	Note
14 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme alla marchesa di Mantova.
30 novembre 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme al marito Tristano Sforza e a Margherita Malatesta da Rimini.
25 novembre 1458	CVS 1462	Partecipa alla festa da ballo con Bianca Maria Visconti, i figli di quest'ultima Galeazzo Maria, Ippolita Maria e Filippo Maria, nonché Drusiana Sforza, Gabriella Gonzaga, la marchesa di Mantova e sua figlia Dorotea Gonzaga.
29 settembre 1464	Missive 69	È a Cremona?

BEATRICE D'ESTE (28 o 29 giugno 1475 – 2 gennaio 1497)

Figlia di Ercole I, marchese di Ferrara, e di Eleonora d'Aragona, sposò Ludovico Maria Sforza il 17 gennaio 1491. Fu duchessa consorte di Milano dal 1494 fino alla morte. Era sorella di Isabella, Alfonso I, Ferrante, Ippolito, Sigismondo e Alberto. Dal suo matrimonio nacquero Ercole Massimiliano e Francesco. Morì di parto insieme alla creatura che aveva in grembo.

Data del documento	Segnatura	Note
16-17 giugno 1493	CVS 1477	Si trova a Cremona con il marito Ludovico Maria e il 17 fa visita a suor Francesca Bianca Sforza nel monastero cittadino di Santa Monica.
22 febbraio 1494	CVS 1162	Si menziona la visita che fece a Cremona insieme al marito Ludovico Maria nella primavera del 1493 e si riferisce che torneranno presto in città.

¹ RATTI 1787, p. 78. L'anno corretto di nascita non è il 1445, come indicato dal Ratti, ma il 1455.

² In seguito ad un attento spoglio della documentazione sforzesca non è stato possibile rinvenire nessun cenno o riferimento alla presenza di Bianca Maria Visconti in città né il 3 marzo, né nei giorni immediatamente precedenti o successivi. L'unico documento degno di nota è l'invito rivolto dal duca Francesco Sforza ad Angelo Lombardi (capitano del Divieto di Cremona dal 1450 al 1461) perché faccia da padrino di battesimo al piccolo Ascanio Maria (ASMì, Missive, c. 252v, 6 marzo 1455).

BEATRICE SFORZA (suora) vedi DRUSIANA SFORZA**BIANCA SFORZA (suora) vedi FRANCESCA BIANCA SFORZA****BIANCA MARIA VISCONTI** (31 marzo 1425 – 23 ottobre 1468)

Figlia naturale (e poi legittimata) del duca di Milano, Filippo Maria Visconti, e della sua amante Agnese del Maino, sposò a Cremona Francesco Sforza il 25 ottobre 1441 e fu duchessa di Milano dal 22 marzo 1450 alla morte. Dal suo matrimonio nacquero Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Sforza Maria, Ludovico Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
1 ottobre 1441	Comuni 30	Arriva a Cremona con Erasmo Trivulzio, Franchino Castiglioni, Vitaliano Borromeo, Franchino da Landriano ed Eusebio Caimi.
25 ottobre 1441, ore 19	Comuni 30	Si sposa con Francesco Sforza presso San Sigismondo, fuori Cremona, e poi attraversa in corteo la città fino al castello.
10 gennaio 1442	Famiglie 37	Nel castello insieme a Francesco Sforza fa una donazione ad Eusebio Caimi.
24-29 ottobre 1453	CVS 1459, 1629	Scriva da Cremona.
6 novembre 1453	CVS 1486	Scriva da Cremona.
10-12 dicembre 1453	CVS 1459	Scriva da Cremona. Il 13 dicembre è già a Piacenza.
17-18, 23, 26, 28 giugno 1455	CVS 1627, 1629	Scriva da Cremona.
5 luglio 1455	CVS 1629	Scriva da Cremona.
31 ottobre 1455	Missive 21	Si avvisa che accompagnerà a Cremona il figlio Galeazzo Maria in viaggio verso Venezia e che questi starà in città dall'8 al 10 novembre.
25 agosto 1457	CVS 1457	Scriva da Cremona, dove è arrivato il marchese di Mantova. È tornata da Mantova (dove si trovava dal 17 agosto in poi) e dice di aver già soggiornato in precedenza a Cremona.
29 agosto 1457	Missive 39	Si avvisa che arriverà a Cremona, nel viaggio di ritorno verso Milano, insieme al figlio Galeazzo Maria.
16 settembre 1457	CVS 1457	A Cremona insieme alla figlia Ippolita Maria aspetta l'arrivo di due ambasciatori del re d'Aragona.
22 settembre 1457, ore 5	CVS 1457	Si avvisa che verrà a trovarla a Cremona solo uno dei due ambasciatori del re d'Aragona.
29 settembre 1457	CVS 1457	La suocera, Lucia da Torsciano, è contenta che lei sia a Cremona.
17 ottobre 1457	CVS 1457	È arrivata a Cremona alle ore 23.
25 ottobre 1457	Codice 1595	Si menziona il suo arrivo a Cremona la domenica precedente (23 ottobre) in compagnia del marito Francesco Sforza, del primogenito Galeazzo Maria, di altri figli non nominati (tra cui almeno Filippo Maria) e dei marchesi di Mantova.
27 ottobre 1457	CVS 1629	Scriva da Cremona.
24 novembre 1457	CVS 1457	È partita con il marito Francesco Sforza il 22 novembre per tornare a Milano.
7 giugno 1458	CVS 1459	Scriva da Cremona.
13 giugno 1458	CVS 1459	Scriva da Pizzighettone.
19, 23, 28 settembre 1458	CVS 1457, 1459	Scriva da Cremona.
25 ottobre 1458	CVS 1457, 1459	Si avvisa della prossima venuta a Cremona di Francesco Sforza e si inviano vestiti per i figli Filippo Maria e Galeazzo Maria che sono

		con lei in città. Nei giorni precedenti era a Castelleone.
26-28; 30-31 ottobre 1458	CVS 1457	È a Cremona con la madre Agnese del Maino e i figli Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria; aspetta che le mandino gioielli e vestiti. Il 28 ottobre aspettano tutti insieme l'arrivo dei marchesi di Mantova Ludovico III e Barbara di Brandeburgo e della loro figlia, Dorotea Gonzaga.
2 novembre 1458	CVS 1457	Scriva da Castelleone dove si trova almeno con i figli Galeazzo Maria e Filippo Maria.
8 novembre 1458	CVS 1462	È arrivata a Cremona alle ore 21, proveniente forse da Castelleone, insieme alla madre Agnese del Maino, a Galeazzo Maria e al resto della famiglia (i membri non sono specificati), per aspettare l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia Dorotea Gonzaga.
10-11, 13-22 novembre 1458	CVS 728, 1457, 1459, 1486	Scriva da Cremona dove si trova con la madre, Agnese del Maino, il figlio Galeazzo Maria e il resto della famiglia (i membri non sono specificati). Riceve i gioielli richiesti a Milano.
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Ha cenato a Cremona il giorno precedente e pranzato in quello odierno con i figli Galeazzo Maria e Filippo Maria, con Drusiana Sforza, Gabriella Gonzaga, la marchesa di Mantova e sua figlia Dorotea Gonzaga.
24 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1486	Scriva da Cremona.
25 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462	Partecipa alla festa da ballo con i figli Galeazzo Maria, Filippo Maria, Ippolita Maria, la marchesa di Mantova, Dorotea Gonzaga, Drusiana Sforza, Beatrice d'Este e Gabriella Gonzaga.
26-30 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462, 1486; Codice 1588	Scriva da Cremona. Il 26 partecipa alla festa insieme con il figlio Galeazzo Maria, la marchesa di Mantova, la figlia di quest'ultima Dorotea Gonzaga e l'ambasciatore del duca di Bosnia.
1-3, 6, 8-9, 11, 13, 15 dicembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462, 1478, 1479, 1629; Autografi 96	Scriva da Cremona, dove si trova insieme a Drusiana Sforza, alla madre, Agnese del Maino, ai figli Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria e altri non nominati. Il 2 dicembre si preannuncia il suo ritorno a Milano il venerdì seguente, poi viene tutto rinviato al giovedì seguente, 9 dicembre. Alle ore 23 del 13 dicembre riceve la visita di Braccio Baglioni da Perugia. Il 15 dicembre aspetta l'arrivo della marchesa di Mantova.
8, 11-12 giugno 1459	CVS 729, 1461, 1486, 1629	È arrivata a Cremona insieme ad alcuni figli non nominati, alla madre Agnese del Maino, a Gabriella Gonzaga, ad Elisa Sforza e a Bonacaterina da Fogliano. Il 15 giugno è già a Lodi.
6 settembre 1459	Missive 39	Si avvisa che passerà a Cremona.
13 settembre 1459	Missive 39	Si avvisa che il giorno seguente arriverà a Cremona con il marito, Francesco Sforza.
20-21 settembre 1459	CVS 1457, 1479	Si trova a Cremona con i figli Galeazzo Maria e Ippolita Maria. Gli altri sono andati col marito Francesco a onorare il papa a Mantova.
1, 3-4, 6, 8, 11-18, 20-28 giugno 1463	CVS 731, 1457, 1459, 1623, 1628	Scriva da Cremona. Il 29 giugno va a Pizzighettone e poi a Lodi.
15 settembre 1463	CVS 731	Scriva da Cremona.
20-21 febbraio 1464	CVS 1628; Missive 69	Scriva da Cremona e si menziona la sua presenza in città.
2, 11-12 marzo 1464	CVS 1628; Missive 69	Scriva da Cremona e si menziona la sua presenza in città.
10 gennaio 1465	CVS 1629	Scriva da Cremona e poi torna a Milano.
10-13, 16, 18-28 febbraio 1465	CVS 732, 1459, 1479, 1486,	Scriva da Cremona dove è arrivata il venerdì sera antecedente al 10 febbraio alle ore 21 insieme alla figlia Ippolita Maria e ad altre

	1622, 1623, 1629	donne non nominate. È raffreddata e ha l'influenza.
1-2, 4-9, 11-16 marzo 1465	CVS 1459, 1486, 1629	È convalescente a Cremona. Il 18 marzo è già a Pizzighettone.
15 giugno 1465	CVS 1629	Scrivo da Cremona.
3 febbraio 1468	CVS 1460	Il priore del convento di Sant'Agostino di Cremona si rallegra della sua prossima venuta a Cremona.
7 maggio 1468	CVS 787	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona.
17 maggio 1468	CVS 1460	Si avvisa che domani sarà a pranzo a Pizzighettone e arriverà a Cremona per l'ora di cena.
18-19, 21, 23-28, 30 maggio 1468	CVS 787, 1460, 1481; Codice 1592	Scrivo da Cremona dove è arrivata, ammalata, alle ore 23.
1-4, 8-9, 11, 14, 17, 20-21 giugno 1468	CVS 787, 1460, 1462, 1465, 1469, 1481, 1483	Scrivo da Cremona dove è ammalata e in compagnia almeno dei figli Filippo Maria e Ascanio Maria. Il 3 giugno è intenzionata ad andarsene dalla città con il figlio Filippo Maria e a mandare gli altri figli (maschi e femmine non nominati), che sono con lei in città, a Castelleone: in un secondo momento cambia però idea e resta a Cremona. Il 20 giugno chiede l'invio di tessuti per vestire le tre figlie (non nominate) del defunto consorte Francesco Sforza e i tre figliolotti (illegittimi, ma non nominati) del duca Galeazzo Maria. Il 24 giugno è già a Lodi.

BONACATERINA DA FOGLIANO (anni '20 del XV secolo – post 1461)

Figlia di Marco di Neri da Fogliano e di Lucia da Torsciano, sposò in prime nozze Troilo de Muro da Rossano e in seguito Giacomo Galeotto. Sorella *ex matre* di Francesco Sforza.

Data del documento	Segnatura	Note
16 dicembre 1451	Missive 5	Il duca ricorda di aver ricevuto una sua visita durante i giorni in cui egli era a Cremona (dal 20 novembre al 3 dicembre).
19 dicembre 1451	Missive 4	Il duca le ordina di restare a Cremona.
26 febbraio 1452	Missive 7	Si menziona la sua partenza da Cremona alla volta di Milano.
31 gennaio 1457	Missive 21	Si avvisa che arriverà a Cremona per far compagnia alla madre, Lucia da Torsciano.
8 giugno 1459	CVS 1486	È a Cremona insieme a Bianca Maria Visconti, alcuni figli di quest'ultima non nominati, Agnese del Maino, Gabriella Gonzaga ed Elisa Sforza.

BONA DI SAVOIA (10? agosto 1449 – 23 novembre 1503)

Figlia di Ludovico I di Savoia e di Anna di Lusignano di Cipro, sposò Galeazzo Maria Sforza, figlio di Francesco, il 7 luglio 1468. Fu duchessa consorte di Milano fino al 26 dicembre 1476 e reggente del figlio Gian Galeazzo Maria fino al 2 novembre 1480. Dal suo matrimonio nacquero Gian Galeazzo Maria, Ermes Maria, Bianca Maria e Anna Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
30 ottobre 1468	CVS 788	Si avvisa che ha intenzione di andare a Cremona con il marito, Galeazzo Maria.
8, 10 settembre 1479	Missive 97; CVS 790	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona insieme al marito, Galeazzo Maria.
11-12 settembre 1470	Missive 97; Framm. 5-6, fasc. 84	Si trova a Cremona insieme al marito, Galeazzo Maria. Il 13 settembre sono già a Parma dove restano alcuni giorni.

23-26 settembre 1470	Missive 97; Framm. 5-6, fasc. 84	Forse accompagna di nuovo il marito Galeazzo Maria che scrive da Cremona in questi giorni. In seguito si recano a Pizzighettone e prendono la strada per Pavia.
30 luglio 1471	Missive 101	Il duca avvisa di volerlo accompagnare a Cremona.

BRACCIO BAGLIONI DA PERUGIA (1419 – 8 dicembre 1479)

Figlio di Malatesta di Pandolfo di Oddo e di Giacomina Fortebracci da Montone, sorella del signore di Perugia, Braccio, esercitò *de facto* la signoria sulla sua città dal 1454 fino alla morte. Sposò prima Teodorina Fieschi, genovese, e nel giugno del 1462, in seconde nozze, Anastasia Sforza, figlia di Bosio e nipote di Francesco, duca di Milano. Dal primo matrimonio nacquero Bracesca, Leandra, Francesca e Grifone, mentre pare che non abbia avuto figli dalla seconda moglie.

Data del documento	Segnatura	Note
1 dicembre 1458	CVS 1459	Si fa riferimento ad un suo prossimo arrivo in città.
13 dicembre 1458	CVS 1462	È arrivato a Cremona alle ore 23, accolto da Bianca Maria Visconti e da suo figlio Galeazzo Maria. Si avvisa che partirà il giorno seguente.

COSTANZA SFORZA DI SANTA FIORA (? – post 1530)

Figlia di Bosio Sforza di Santa Fiora e di Criseide di Capua, sposò Filippo Maria Sforza il 29 agosto 1482 e, in seconde nozze, il 21 maggio 1497, Claudio de La Palud, signore di Varambon in Borgogna.

Data del documento	Segnatura	Note
27 novembre 1530	CVS 1476	Scrivo da Cremona.

COSTANZO I SFORZA (1447 – 1483)

Figlio di Alessandro e di Costanza da Varano, fu signore di Pesaro dal 1473 alla morte. Era nipote di Francesco Sforza, duca di Milano.

Data del documento	Segnatura	Note
19 luglio 1463	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona.

DRUSIANA SFORZA (1437? – 29 giugno 1474)

Figlia naturale di Francesco Sforza e di Giovanna Colombina d'Acquapendente, sposò nel 1447 il doge di Genova, Giano I Campofregoso (morto il 16 dicembre 1448) e, in seconde nozze, Iacopo Piccinino, il 12 agosto 1464.

Data del documento	Segnatura	Note
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Pranza in compagnia della marchesa di Mantova e di sua figlia Dorotea, da poco giunte in città, insieme a Gabriella Gonzaga, Bianca Maria Visconti e i figli di quest'ultima, Galeazzo Maria e Filippo Maria.
25 novembre 1458	CVS 1462	Partecipa alla festa da ballo insieme a Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Agnese del Maino, Gabriella Gonzaga, Beatrice d'Este, la marchesa di Mantova e sua figlia Dorotea Gonzaga.
1 dicembre 1458	CVS 1476	Scrivo da Cremona.
15 dicembre 1458	CVS 1479	Aspetta a Cremona la venuta della marchesa di Mantova insieme a Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria.

27 maggio 1465	Missive 69	Si avvisa che passerà in città.
31 maggio 1465	CVS 1476	Scriva da Piacenza e avvisa che domenica sarà a cena a Cremona.
2 giugno 1465	CVS 1476	È giunta a Cremona e parte il giorno seguente per Casalmaggiore. È addolorata perché lascia la patria.
5 giugno 1465?	CVS 1486	In mattinata, a Cremona, forse incontra sul bucintoro Barbara di Brandeburgo, suo figlio Rodolfo Gonzaga, altre figlie non nominate e Margherita di Wittelsbach, moglie di Federico Gonzaga che sono in viaggio sul fiume Po per andare incontro ad Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua.

DRUSIANA SFORZA (SUOR BEATRICE) (seconda metà XV secolo – prima metà XVI secolo)

Figlia naturale di Sforza Maria e di madre ignota, divenne monaca nel monastero di Santa Monica di Cremona nel 1492, prendendo il nome di suor Beatrice, in onore di Beatrice d'Este, moglie del duca, Ludovico Maria Sforza.

Data del documento	Segnatura	Note
28 marzo 1492	CVS 1476	È novizia nel monastero di Santa Monica di Cremona e chiede che le venga concesso di vestire l'abito agostiniano. In questo momento si chiama ancora Drusiana.
4 aprile 1492	CVS 1476	Il duca Ludovico Maria le concede di diventare monaca.

ELISA SFORZA (1402 – 1476)

Figlia di Muzio Attendolo Sforza e della sua amante, Lucia da Torsciano, sposò Leonetto Sanseverino di Caiazzo. Era sorella di Francesco, Leone, Giovanni, Lorenzo, Alessandro ed Antonia. Dal suo matrimonio nacque un solo figlio, Roberto.

Data del documento	Segnatura	Note
8 giugno 1459	CVS 1486	È a Cremona insieme a Bianca Maria Visconti e alcuni suoi figli non nominati, ad Agnese del Maino, Gabriella Gonzaga e Bonacaterina da Fogliano.

ERCOLE (MASSIMILIANO) SFORZA (25 gennaio 1493 – 25 maggio 1530)

Figlio di Ludovico Maria Sforza e di Beatrice d'Este, non si sposò mai. Seguì il padre in esilio e venne allevato alla corte di Massimiliano d'Asburgo (in onore del quale cambiò il proprio nome di battesimo) e di Bianca Maria Sforza, sua cugina. Fu reintegrato nel possesso del Ducato nel 1512, entrò a Milano il 9 gennaio dell'anno successivo e mantenne il potere fino al 5 ottobre 1515, quando cedette i suoi diritti al re di Francia, Francesco I, come conseguenza della sconfitta nella battaglia di Marignano. Andò in seguito in esilio in Francia, dove morì senza discendenti. Era fratello di Francesco II.

Data del documento	Segnatura	Note
4 dicembre 1512	CVS 1483	Scriva da Cremona.
16 marzo 1513	CVS 1357	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona.
16 settembre – 3 ottobre 1513	Missive 215; CVS 1357	Scriva da Cremona. Il 20 settembre è fuori città.
13 giugno – 20 giugno 1514	Missive 215	Scriva da Cremona.
13-20 dicembre 1514	Missive 217	Scriva da Cremona.
22, 26 ottobre 1526	CVS 1463, 1474	Scriva da Cremona al fratello Francesco II.

ERMES MARIA SFORZA (10 maggio 1470 – 1503)

Figlio di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia. Era fratello di Gian Galeazzo Maria, Bianca Maria e Anna Maria. Dopo la fuga dello zio Ludovico Maria dal Ducato, riparò in Austria, dove morì. Non si sposò e pare che non abbia avuto discendenza.

Data del documento	Segnatura	Note
6-7 febbraio 1491	CVS 1473	Scrivo da Cremona dove è arrivato alle ore 22:30 insieme alla sorella Anna Maria e si trova in compagnia della marchesa di Mantova. Si reca a trovare suor Francesca Bianca Sforza, badessa del monastero cittadino di Santa Monica.

FILIPPO MARIA SFORZA (18 dicembre 1449 – 1 ottobre 1492)

Figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, sposò Costanza Sforza di Santa Fiora, figlia di Bosio I, il 29 agosto 1482. Era fratello di Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Sforza Maria, Ludovico Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
25-28 ottobre 1458	CVS 1457	Il 25 ottobre vengono inviati vestiti per lui e per il fratello Galeazzo Maria, che sono a Cremona insieme alla sorella Ippolita Maria, alla madre Bianca Maria Visconti e alla nonna, Agnese del Maino. Il 28 ottobre aspettano l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia Dorotea Gonzaga.
11, 17, 23, 26 novembre 1458	CVS 1457, 1461, 1462	È a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti, la nonna Agnese del Maino, i fratelli Galeazzo Maria e Ippolita Maria, nonché Gabriella Gonzaga, Beatrice d'Este, Drusiana Sforza ed altri non nominati. Il 22 novembre arrivano i marchesi di Mantova con la figlia Dorotea Gonzaga e il 25 partecipano ad una festa da ballo.
6, 15 dicembre 1458	CVS 1457, 1479	È a Cremona con la madre Bianca Maria, la nonna Agnese del Maino, i fratelli Galeazzo Maria e Ippolita Maria, nonché Drusiana Sforza e aspettano tutti insieme la visita della marchesa di Mantova.
13-15 giugno 1459	CVS 1461	Il 13 giugno avvisa che il giorno seguente andrà con il fratello Galeazzo Maria a cena a Cremona; il 14 arrivano in città alle ore 21 provenienti da Bozzolo e il 15 partono insieme in mattinata alla volta di Pizzighettone per ricongiungersi con la madre Bianca Maria Visconti a Lodi.
17 agosto 1467	CVS 786	Viene inviato dalla madre, insieme al fratello Sforza Maria, nella città di Cremona, dove si trova già il fratello Ludovico Maria.
24 maggio 1468	CVS 1477	Arriva a Cremona per far compagnia alla madre Bianca Maria Visconti, che è ammalata, insieme ad altri fratelli e sorelle non nominati.
3 giugno 1468	CVS 1460	Bianca Maria Visconti vuole portarlo con sé ed andarsene da Cremona, dove è scoppiato un nuovo caso di peste, mandando gli altri figli (non nominati) a Castelleone.
10 giugno 1468	CVS 1460	Bianca Maria Visconti cambia idea e restano con i figli in città.
17 giugno 1468	CVS 1460	Scrivo da Cremona.

FRANCESCA BIANCA SFORZA (SUOR BIANCA) (1456 – 1516)

Figlia naturale di Francesco Sforza e di madre ignota, prese i voti nel monastero agostiniano di Santa Monica di Cremona, divenendone prima vicaria e poi badessa. Riuscì in seguito ad accumulare anche i benefici dei monasteri di San Giovanni della Pipia detto della Colomba di Cremona (prima del 17 settembre 1498) e di San Giovanni di Fidenza (prima del 9 ottobre 1510).

Data del documento	Segnatura	Note
15 agosto 1471	CVS 1477	Si dice che è figlia del defunto duca Francesco Sforza.
15 maggio 1475	CVS 1477	Scriva da Cremona.
30 aprile 1479	CVS 1477	Scriva da Cremona.
2 aprile 1482	CVS 1477	Scriva da Cremona.
15 gennaio; 18 luglio 1485	CVS 1477	Scriva da Cremona.
23 agosto; 8 dicembre 1486	CVS 1477	Scriva da Cremona.
20 agosto 1487	CVS 1477	Scriva da Cremona.
14 giugno 1488	CVS 1477	Scriva da Cremona.
3 agosto 1488	CVS 1477	Il priore del convento di Sant'Agostino di Cremona le concede di ricevere in Santa Monica la visita del duca Gian Galeazzo Maria in compagnia degli zii Ludovico Maria e Ascanio Maria.
20 gennaio; 3 maggio 1489	CVS 1477	Scriva da Cremona.
13, 29 marzo; 21 dicembre 1490	CVS 1477	Scriva da Cremona.
7 febbraio 1491	CVS 1473	Riceve la visita di Anna Maria Sforza in Santa Monica.
12 febbraio; 29 aprile 1491	CVS 1477	Scriva da Cremona.
6 marzo; 29-30 aprile; 29 maggio; 6, 9 giugno; 4 luglio; 28 agosto; 12 settembre; 15, 20 ottobre; 15 novembre 1492	CVS 1477	Scriva da Cremona.
11 marzo 1493	CVS 1477	Scriva da Cremona.
16 marzo 1493	CVS 1162	Scriva da Cremona.
16 giugno 1493	CVS 1477	Si avvisa che il giorno seguente riceverà la visita di Ludovico Maria e della sua consorte Beatrice d'Este.
16 giugno; 6 dicembre 1493	CVS 1477	Scriva da Cremona.
24 gennaio; 20 marzo; 9 novembre 1494	CVS 1477	Scriva da Cremona.
17 novembre 1494	Missive 197	Ludovico il Moro si rallegra con lei per essere diventato duca di Milano.
20 gennaio; 20 marzo 1495	CVS 1477	Scriva da Cremona.
7 novembre 1495	CVS 1463	Scriva da Cremona.
9 settembre; 2 dicembre 1496	CVS 1477	Scriva da Cremona.
4 marzo 1497	CVS 1163; CVS 1477	È in lite con la badessa del monastero cittadino della Colomba.
18 febbraio; 6 aprile; 12 luglio; 11 novembre 1497	CVS 1477	Scriva da Cremona.
12 luglio; 14 aprile; 17 settembre; 4 ottobre 1498	CVS 1477	Scriva da Cremona.
12 luglio 1498	Comuni b. 30	Scriva in qualità di badessa del monastero cittadino di Santa Monica.
17 settembre 1498	Missive 208	Il duca Ludovico Maria si rallegra con lei per essere diventata anche badessa del monastero cittadino della Colomba.

18 settembre 1498	CVS 1163	Scrive da Cremona.
11 aprile; 8 maggio; 14 agosto 1499	CVS 1477	Scrive da Cremona.
9 ottobre 1510	CVS 1477	È badessa e commendataria del monastero di San Giovanni di Fidenza.
3 marzo 1515	CVS 1477	È ancora badessa del monastero cittadino di Santa Monica.

FRANCESCO I SFORZA (23 luglio 1401 – 8 marzo 1466)

Figlio di Giacomo detto Muzio Attendolo soprannominato Sforza e della sua amante, Lucia da Torsciano, sposò Bianca Maria Visconti il 25 ottobre 1441 e fu duca di Milano dal 22 marzo 1450 alla morte. Fu fratello di Leone, Giovanni, Lorenzo, Alessandro, Elisa ed Antonia, nati dai suoi stessi genitori, mentre ebbe vari altri fratellastri sia da parte di madre che di padre. Dal suo matrimonio nacquero Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Sforza Maria, Ludovico Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria. Ebbe inoltre molti figli naturali da varie donne, tra i quali si ricordano: Isotta, Polissena, Tristano, Sforza Secondo, Drusiana, Polidoro, Fiordelisa, Francesca Bianca, Giulio, Bona Francesca e Giovanni Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
25 ottobre 1441, ore 19	Comuni 30	Si sposa con Bianca Maria Visconti presso San Sigismondo, fuori Cremona, e poi attraversa in corteo la città fino al castello.
26 ottobre 1441, ora vespertina	Comuni 30	Riceve il giuramento di fedeltà dei cremonesi.
10 gennaio 1442	Famiglie 37	Nel castello insieme a Bianca Maria Visconti fa una donazione ad Eusebio Caimi.
25 agosto 1447	Codice 1584	Scrive da Cremona e menziona la morte del suocero.
18 gennaio 1448	Codice 1585	Scrive da Cremona.
23 febbraio 1448	Framm. 5-6 fasc. 69	Scrive da Cremona.
4, 11-13, 15-16, 19-20, 28 marzo 1448	Framm. 5-6 fasc. 69; CVS 721	Scrive da Cremona.
1, 5-11, 14-16 aprile 1448	Framm. 5-6 fasc. 69	Scrive da Cremona.
29-30 giugno 1448	Framm. 5-6 fasc. 69	Scrive da Cremona.
1 luglio 1448	Framm. 5-6 fasc. 69	Scrive <i>prope Cremonam</i> .
9-10 luglio 1448	Framm. 5-6 fasc. 69	Scrive da Cremona.
30 luglio 1450	Codice 1585	Stipula un accordo con Diotisalvi Neroni, ambasciatore fiorentino.
25 giugno 1451	Missive 6	Avvisa di voler partire all'indomani per Cremona, dove starà tre o quattro giorni, per andare poi a Casalmaggiore.
28 giugno 1451	Missive 6	Avvisa di preparare per la sua venuta a Cremona il giovedì seguente.
2-7 luglio 1451	Missive 4,5,6	Scrive da Cremona.
8-10 luglio 1451	Missive 6	Scrive da Casalmaggiore.
10-14 luglio 1451	Missive 4,5,6	Scrive da Cremona.
15-16 luglio 1451	Missive 6	Scrive da Piacenza.
17 luglio – 11 agosto 1451	Missive 1,4,5,6	Scrive da Cremona.
12-13 agosto 1451	Missive 1, 5	Il 12 agosto scrive ancora da Cremona e poi (nel pomeriggio o alla sera?) da Pizzighettone; il 13 agosto è a Pizzighettone.
14 agosto 1451	Missive 5	Scrive da Cremona e (alla sera?) da Lodi.

23-28 ottobre 1451	Missive 5, 6; Codice 1594	La mattina del 23 scrive da Piacenza, poi da Cremona.
30 ottobre – 2 novembre 1451	Missive 5, 6; Framm. 5-6 fasc. 70	Scrivo da Cremona. Il 4 novembre è già a Casalmaggiore.
20 novembre – 3 dicembre 1451	Missive 4,5,8; Framm. 5-6 fasc. 70; Codice 1594	Scrivo da Cremona. Il 5 dicembre è già a Lodi.
4 dicembre 1452	CVS 723	I cittadini non vogliono prestare suppellettili per alloggiare nel castello il duca e gli ambasciatori francesi che stanno per arrivare.
7-13 dicembre 1452	Missive 7, 10, 11, 12, 13, 14,15; Codice 1594	Scrivo da Cremona. Prima si trovava a Gambara.
14-17 dicembre 1452	Missive 7, 10, 12, 13, 14	Scrivo da Gambara.
18-26 dicembre 1452	Missive 7, 10, 11, 12, 13, 14,15; Codice 1594	Scrivo da Cremona dove incontra l'ambasciatore fiorentino Diotisalvi Neroni. Il 26 dicembre il duca scrive (alla mattina?) da Cremona e poi (alla sera?) da Lodi.
19-25 marzo 1453	Missive 11, 13, 14, 15; CVS 1483; Codice 1586	Scrivo da Cremona. Il 22 marzo ha pescato uno storione nel Po. Il 27 marzo è già a Milano.
27-29 maggio 1453	Missive 12, 14; CVS 1459, 1486	Scrivo da Cremona e la mattina del 29 maggio parte per Seniga.
9-11; 13 giugno 1453	Missive 12, 14, 15; CVS 1457, 1486; Codice 1594	Scrivo da Cremona.
21 ottobre 1453	Codice 1586	Scrivo da Cremona.
27 gennaio – 2 febbraio 1454	Missive 15-16, 21; Codice 1595	Scrivo da Cremona. Proviene da Marcaria e il 3 febbraio è già a Lodi.
10; 17 giugno – 5 luglio 1455	Missive 9, 15, 21; Codice 1595	Scrivo da Cremona. L'8 luglio è già a Lodi.
3 luglio 1456	Codice 1595	Scrivo da Cremona.
20 ottobre – 21 novembre 1457	Missive 15, 39, 80bis; CVS 1457; Codice 1595	Scrivo da Cremona. È in compagnia della moglie Bianca Maria Visconti, dei figli Galeazzo Maria e Filippo Maria (gli altri non sono nominati) e dei marchesi di Mantova. La famiglia ducale parte per Milano il 22 novembre.
24 novembre 1457	CVS 1457	Ricorda di essere partito da Cremona il 22 novembre per tornare a Milano con la moglie Bianca Maria Visconti.
14 settembre 1459	Missive 39	Avvisa che passerà da Cremona insieme a Bianca Maria Visconti nel viaggio verso Mantova.
18-19 settembre 1459	CVS 729	Scrivo da Pizzighettone.
21 settembre 1459	CVS 1457	Dice di essere andato via da Cremona, dove ha lasciato la moglie Bianca Maria Visconti.
1 ottobre 1459	CVS 1457	Scrivo da Mantova dove, insieme ad alcuni figli (non nominati), ha onorato il papa. Avvisa che mercoledì sarà a Bozzolo e giovedì sera a Cremona.
2 ottobre 1459	CVS 1457	Avvisa che all'indomani partirà per Bozzolo e giovedì sera sarà a

		Cremona con Bianca Maria Visconti.
8-14 ottobre 1459	Missive 39	Scriva da Cremona.

FRANCESCO II SFORZA (4 febbraio 1495 – notte tra 1 e 2 novembre 1535)

Figlio di Ludovico Maria Sforza e di Beatrice d'Este, sposò la tredicenne Cristina (o Cristierna), figlia di Cristiano II, re di Danimarca e di Isabella (o Elisabetta) d'Asburgo, sorella di Carlo V. Seguì il padre in esilio e venne allevato alla corte di Massimiliano d'Asburgo e di Bianca Maria Sforza, sua cugina. Fu reintegrato nel possesso del Ducato dall'imperatore Carlo V a partire dal 4 aprile 1522 e mantenne il potere fino alla morte. Fu fratello di Ercole Massimiliano. Dal suo matrimonio non nacquero figli e con lui si estinse il ramo principale e legittimo della famiglia Sforza di Milano.

Data del documento	Segnatura	Note
2-30 settembre 1524	Missive 221	Scriva da Pizzighettone. Nel registro c'è poi una lacuna dal 1 ottobre 1524 al 3 marzo 1525, quando è a Lodi. Non si può sapere quindi se abbia soggiornato a Cremona in questo periodo.
23 novembre 1526	CVS 1359	Scriva da Cremona.
25 novembre 1526	CVS 1481	Scriva da Cremona.
3 gennaio 1527	CVS 1481	Scriva da Cremona.
8 marzo 1530	CVS 1362	Si menziona la sua presenza poco tempo prima nel castello di Cremona.
5, 11, 14 giugno 1530	CVS 1474	Scriva da Cremona.
6 luglio – 10 agosto 1530 (passim)	CVS 1362	Scriva da Cremona.
19 settembre 1530	CVS 1362	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo in città.
26-29 settembre 1530	CVS 1362	Scriva da Cremona.
8 ottobre 1530	CVS 1362	Si menziona il suo soggiorno cremonese.
18 novembre 1530	CVS 1362	Scriva da Cremona.
11 marzo 1532	CVS 1364	Si avvisa che verrà in città, ma che alloggerà in palazzo Trecchi.

GABRIELLA GONZAGA (secolo XV)

Figlia naturale di Ludovico III, marchese di Mantova, sposò Giberto da Correggio (assassinato il 6 settembre 1455) e in seconde nozze Corrado da Fogliano, fratello *ex matre* di Francesco Sforza, prima del 1460 e forse già dal 1458. Dal secondo matrimonio nacquero Ludovico e Costanza.

Data del documento	Segnatura	Note
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Pranza in compagnia della marchesa di Mantova e di sua figlia Dorotea Gonzaga, da poco giunte in città, insieme a Drusiana Sforza, Bianca Maria Visconti e i figli di quest'ultima, Galeazzo Maria e Filippo Maria.
25 novembre 1458	CVS 1462	Partecipa alla festa da ballo insieme a Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Agnese del Maino, Drusiana Sforza, Beatrice d'Este, la marchesa di Mantova e sua figlia Dorotea Gonzaga.
11 dicembre 1458	CVS 1478	È in viaggio di ritorno da Cremona a Milano.
8 giugno 1459	CVS 1486	È a Cremona insieme a Bianca Maria Visconti e alcuni suoi figli non nominati, ad Agnese del Maino, Elisa Sforza e Bonacaterina da Fogliano.

GALEAZZO SFORZA D'ARAGONA (? – 1515 o 1519)

Figlio naturale di Costanzo I, fu tutore del nipote Costanzo II nel 1510 e due anni dopo signore di Pesaro.³ Dovette andare in esilio a Milano quando papa Giulio II occupò le Marche. Fu governatore di Cremona per circa un anno, a partire dal mese di marzo del 1513; il 31 marzo dell'anno successivo era già stato sostituito da Pietro Martire Stampa. Secondo alcune fonti morì in seguito ad un colpo di archibugio il 15 aprile 1515. Sposò Ginevra Bentivoglio, figlia di Ercole, ma non ebbe discendenza⁴.

Data del documento	Segnatura	Note
13, 16, 28, 29, 31 marzo 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.
22, 25, 29 aprile 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.
2, 11, 13-16, 20 maggio 1513	CVS 1357, 1478	Scrive da Cremona.
3, 6, 9, 22 luglio 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.
12-14, 31 agosto 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.
1, 8, 12, 20 settembre 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.
7 ottobre 1513	CVS 1357	Scrive da Cremona.

GALEAZZO MARIA SFORZA (14 gennaio 1444 – 26 dicembre 1476)

Figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, fu duca di Milano dall'8 marzo 1466 alla morte e sposò Bona di Savoia, figlia del duca Ludovico I, il 7 luglio 1468. Era fratello di Ippolita Maria, Sforza Maria, Ludovico Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria. Dal suo matrimonio nacquero Gian Galeazzo Maria, Ermete Maria, Bianca Maria e Anna Maria.

Data del documento	Segnatura	Note
28 gennaio 1451	CVS 721	Si avvisa che passerà da Cremona col marchese di Mantova, Ludovico III Gonzaga, nel suo viaggio verso Milano.
9 gennaio 1452	Missive 7	Si avvisa di addobbare la nave ducale, perchè arriva a Cremona per andare a Ferrara.
11 gennaio 1452	CVS 1461	Si avvisa che servono soldi per pagare a Cremona la nave per il suo viaggio a Ferrara.
16 gennaio 1452	Missive 7	Si preparano le sue vesti e il suo seguito; si informa che partirà da Pavia il 19 gennaio alla volta di Cremona.
20 gennaio 1452	Codice 1586	Passa con la nave sul Po davanti a Cremona, in viaggio verso Casalmaggiore.
4 febbraio 1452	CVS 1462	È arrivato a Cremona e parte all'indomani per Pizzighettone.
3 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona, per incontrarvi la marchesa di Mantova.
24 aprile 1455	CVS 726	Partecipa a Cremona alla festa di San Giorgio.
8-10 luglio 1455	Missive 21	Si menziona la sua presenza a Cremona in compagnia di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, che arriva in città giovedì; il venerdì mattina partirà per Pizzighettone nel suo viaggio verso Milano.
31 ottobre 1455	Missive 21	Si avvisa che, nel suo viaggio verso Venezia, arriverà a Cremona insieme alla madre, Bianca Maria Visconti e si fermerà dall'8 al 10 novembre.
7-8 novembre 1455	CVS 726, 1462	È arrivato a Cremona alle ore 23 del 6 novembre con la pioggia e partirà il lunedì seguente per andare a Mantova.
30 novembre 1455	Missive 21	Si avvisa che, nel suo viaggio di ritorno verso Milano, arriverà a Cremona insieme al marchese di Mantova.

³ RATTI 1787, pp. 144 (tav. IV), pp. 169-173.

⁴ SANTORO 1999, p. 412.

12 dicembre 1455	CVS 726	È a Cremona e all'indomani partirà per Pizzighettone; domenica sarà a Lodi, dove aspetterà l'arrivo del marchese di Mantova.
21 luglio 1457	CVS 1461	Passa sul Po da Cremona, ma resta a dormire sulla nave ducale, per partire subito il giorno seguente.
29 agosto 1457	Missive 39	Si avvisa che arriverà in città, nel suo viaggio di ritorno a Milano, insieme alla madre Bianca Maria Visconti.
13 settembre 1457	CVS 1462	Si prepara per il suo arrivo a Cremona insieme ai marchesi di Mantova.
25 ottobre 1457	Codice 1595	Si menziona il suo arrivo, la domenica precedente (23 ottobre), in compagnia dei genitori Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, del fratello Filippo Maria e degli altri fratelli (non nominati) in compagnia dei marchesi di Mantova.
13 ottobre 1458	CVS 1457	Si menziona la sua presenza a Cremona. Nei giorni precedenti era a Castelleone, dove aveva passato il tempo cacciando e studiando, con la madre Bianca Maria Visconti, la nonna Agnese del Maino, la sorella Ippolita Maria e altri non nominati.
25 ottobre 1458	CVS 1457, 1459	Si avvisa della prossima venuta di Francesco Sforza e si inviano vestiti per lui e per il fratello Filippo Maria che sono a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti. Prima era a Castelleone.
26-28; 30-31 ottobre 1458	CVS 1457	È a Cremona con la nonna Agnese del Maino, la madre Bianca Maria Visconti e i fratelli Filippo Maria e Ippolita Maria. Il 28 ottobre aspettano l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia Dorotea Gonzaga.
2 novembre 1458	CVS 1457	Si trova a Castelleone con la madre Bianca Maria Visconti e il fratello Filippo Maria.
8 novembre 1458	CVS 1462	È arrivato a Cremona alle ore 21, proveniente forse da Castelleone, insieme ad Agnese del Maino, Bianca Maria Visconti e al resto della famiglia (i membri non sono specificati), per aspettare l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia Dorotea Gonzaga.
10-22 novembre 1458	CVS 728, 1457, 1459, 1462, 1486	Scriva da Cremona, dove si trova con la nonna Agnese del Maino, la madre Bianca Maria Visconti e il resto della famiglia (i membri non sono specificati).
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Ha cenato a Cremona il giorno precedente e pranzato in quello odierno con Bianca Maria Visconti, Filippo Maria, Drusiana Sforza, Gabriella Gonzaga, la marchesa di Mantova e Dorotea Gonzaga.
24 novembre 1458	CVS 1461, 1462	Si avvisa che passa la maggior parte del tempo con Dorotea Gonzaga.
25 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462	Si comporta bene e partecipa alla festa da ballo con la madre Bianca Maria Visconti, i fratelli Filippo Maria e Ippolita Maria, la marchesa di Mantova, Dorotea Gonzaga, Drusiana Sforza, Beatrice d'Este e Gabriella Gonzaga.
26-30 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462, 1486; Codice 1588	Il 26 novembre partecipa alla festa insieme con la Bianca Maria Visconti, la marchesa di Mantova, la figlia di quest'ultima Dorotea Gonzaga, e l'ambasciatore del duca di Bosnia.
1-3, 6, 8-9, 11-13, 15 dicembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462, 1478, 1479, 1629;	Si trova a Cremona insieme alla nonna, Agnese del Maino, alla madre, Bianca Maria Visconti, ai fratelli Filippo Maria e Ippolita Maria, a Drusiana Sforza, e ad altri non nominati. Alle ore 23 del 13 dicembre riceve, insieme alla madre, alla nonna e ai fratelli, la visita di Braccio Baglioni da Perugia e il 15 dicembre aspetta l'arrivo della marchesa di Mantova.
13-14 giugno 1459	CVS 1461	Il 13 giugno avvisa che il giorno seguente andrà con il fratello Filippo Maria a cena a Cremona; il 14 arrivano in città alle 21 provenienti da Bozzolo e il 15 partono insieme in mattinata alla volta di Pizzighettone per ricongiungersi con la madre Bianca Maria

		a Lodi.
20 settembre 1459	CVS 1479	Si trova a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti e la sorella Ippolita Maria. Gli altri figli sono andati col padre Francesco Sforza a onorare il papa a Mantova.
2 ottobre 1459	CVS 1462	Rientra a mezzanotte a Cremona (due ore dopo la madre Bianca Maria Visconti), dopo essere stato tutto il giorno a cacciare a Castelleone.
10-11 novembre 1459	CVS 1461; Codice 1588	Dopo aver preso il bucintoro ducale a Pizzighettone è giunto a Cremona alle ore 3 del 10 novembre, insieme a Tristano Sforza e agli ambasciatori del re di Francia (uno di essi si chiama Rolino) e del re Renato. Informa di aver intenzione di pranzare nel castello il 12 novembre e poi di partire per Pizzighettone nel viaggio di ritorno verso Milano.
10 ottobre 1460	CVS 1462	Scrivo da Pizzighettone dove alle ore 22 lo ha raggiunto da Cremona la marchesa di Mantova.
23 ottobre 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona per accompagnare la marchesa di Mantova di ritorno in patria.
28 ottobre 1460	CVS 1462	Scrivo da Piacenza.
18 novembre 1460	Missive 39	Si ordina ai castellani di Cremona di ubbidire ai suoi ordini.
2 agosto 1461	Missive 55	Si avvisa che passerà in città nel suo viaggio verso Modena e al suo ritorno.
3 febbraio 1462	CVS 730	Si avvisa che è arrivato a Cremona.
18 giugno 1463	CVS 1462	Scrivo da Mantova e informa che il martedì seguente sarà a pranzo a Cremona insieme al marchese di Mantova il quale, mercoledì sera, tornerà a Bozzolo.
25 settembre 1463	Missive 55	Si trova a Cremona.
12 aprile 1467	CVS 1468	Il fratello Ludovico Maria va a Cremona per preparare il suo arrivo.
13 aprile 1467	CVS 786	Si registra la sua intenzione di recarsi a Cremona.
30 ottobre 1468	CVS 788	Si registra la sua intenzione di recarsi a Cremona insieme alla moglie Bona di Savoia.
26 dicembre 1469	Framm. 5-6, fasc. 80	Avvisa della sua intenzione di andare a Cremona.
4 settembre 1470	Missive 97	Avvisa che vuole recarsi qualche giorno a caccia a Cremona.
8 settembre 1470	Missive 97; Framm. 5-6, fasc. 84	Avvisa di volersi recare a Cremona con la moglie Bona di Savoia e di essere a Lodi alla sera del 9 settembre.
9 settembre 1470	Missive 97	Da Cassano avvisa che domani sarà a Lodi e il giorno dopo a Cremona.
10 settembre 1470	CVS 790	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona, in compagnia della moglie Bona di Savoia.
11-12 settembre 1470	Missive 97; Framm. 5-6, fasc. 84	Scrivo da Cremona dove si trova insieme alla moglie Bona di Savoia. Il 13 settembre è già a Parma dove resta alcuni giorni.
23-26 settembre 1470	Missive 97; Framm. 5-6, fasc. 84	Scrivo da Cremona. In seguito si reca a Pizzighettone e prende la strada per Pavia.
15; 17 luglio 1471	Missive 101	Durante il viaggio in nave sul Po, soggiorna forse a Cremona. Il 15 luglio è <i>in flumine Padi apud abbatiam Corni</i> ; il 17 luglio è <i>in flumine Padi apud Vitalianam</i> .
27 luglio 1471	Missive 101	Avvisa che vuole recarsi in città per cacciare.
30 luglio 1471	Missive 101	Avvisa di volersi recare a Cremona con la moglie Bona di Savoia.
13-24 agosto 1471	Missive 99, 101	Scrivo da Cremona. Il 27 agosto è già a Castelleone.

18 luglio 1472	Missive 105, 107, 110	Durante il viaggio in nave sul Po da Pavia a Gonzaga soggiorna o passa semplicemente da Cremona. Il 18 luglio è <i>in flumine Padi apud bucham Lambri</i> e poi <i>in navi apud Cremonam</i> ; il 19 luglio è <i>in flumine Padi apud Turricellam</i> e poi <i>apud Guastallam</i> .
14-15 agosto 1472	Missive 105, 107, 110	Durante il viaggio in nave sul Po da Gonzaga a Pavia soggiorna o passa semplicemente da Cremona. Il 14 agosto è <i>in flumine Padi apud Polesinum</i> e poi <i>apud Turricellam</i> e infine <i>apud Cremonam</i> ; il 15 agosto è <i>in flumine Padi apud Castrum Novum Buccae Abdue</i> e poi <i>apud Cornum Novum</i> .

GIAN GALEAZZO MARIA SFORZA (20 giugno 1469 – 21 ottobre 1494)

Figlio di Galeazzo Maria Sforza e di Bona di Savoia, sposò il 5 febbraio 1489 la cugina Isabella d'Aragona, figlia di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria e poi re di Napoli e di sua zia paterna Ippolita Maria Sforza. Fu duca di Milano dal 26 dicembre 1476 alla morte, prima sotto la tutela della madre e, dal 3 novembre 1480, dello zio Ludovico Maria. Fu fratello di Ermes Maria, Bianca Maria e Anna Maria. Dal suo matrimonio nacquero Ippolita, Francesco e Bona.

Data del documento	Segnatura	Note
13 settembre 1470	CVS 1464	Si diverte girando per il castello.
15; 17-20 ottobre 1470	CVS 790	Si diverte giocando nel castello.
3; 6 agosto 1488	Missive 174; CVS 1477	Si avvisa che, durante il suo soggiorno, farà visita a suor Francesca Bianca Sforza nel monastero cittadino di Santa Monica insieme agli zii Ludovico Maria e Ascanio Maria. Scrive da Cremona il 6 agosto dove si ferma nel suo viaggio da Pavia a Parma: il 4 agosto è a Pavia, l'8 agosto è già a Colorno. Al ritorno non passa da Cremona, ma da Piacenza.

GIOVANNI PAOLO I SFORZA (1497 – 1535)

Figlio naturale di Ludovico Maria Sforza e della sua amante Lucrezia Crivelli, si sposò con Violante Bentivoglio, figlia di Alessandro e Ippolita Sforza di Carlo. Fu il capostipite del ramo Sforza di Caravaggio e Galliate, dei cui feudi fu investito nel 1532 dal fratello *ex patre* Francesco II.

Data del documento	Segnatura	Note
10 ottobre 1513	CVS 1474	Si avvisa che passerà da Cremona per prelevare la sorella Ippolita e condurla a Milano.
17 ottobre 1513	CVS 1478	Scriva da Lodi riferendo che il sabato precedente era arrivato a Cremona, e nel viaggio di ritorno aveva attraversato mille pericoli, come può testimoniare “madonna Isabella”, che lo accompagna.

IPPOLITA SFORZA (fine sec. XV – post 1531)

Figlia naturale di Ludovico Maria Sforza e di madre ignota.

Data del documento	Segnatura	Note
10 ottobre 1513	CVS 1474	Si avvisa che il fratello Giovanni Paolo Sforza passerà da Cremona a prenderla per condurla a Milano.

IPPOLITA MARIA SFORZA (18 aprile 1445 – agosto 1488)

Figlia di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, sposò nel settembre 1465 il duca di Calabria, Alfonso d'Aragona, figlio di Ferdinando I re di Napoli e suo successore con il nome di Alfonso II. Dal suo matrimonio nacquero Ferdinando II, Isabella e Piero.

Data del documento	Segnatura	Note
16 settembre 1457	CVS 1457	È a Cremona insieme alla madre Bianca Maria Visconti e insieme aspettano la visita degli ambasciatori del re d'Aragona.
25-28 ottobre 1458	CVS 1457	È a Cremona insieme ai fratelli Galeazzo Maria e Filippo Maria, alla madre Bianca Maria Visconti e alla nonna Agnese del Maino. Il 28 ottobre aspettano l'arrivo dei marchesi di Mantova e della loro figlia, Dorotea Gonzaga.
11, 17, 23, 25-26 novembre 1458	CVS 1457, 1461, 1462	È a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti, la nonna, Agnese del Maino, i fratelli Galeazzo Maria e Filippo Maria, nonché Gabriella Gonzaga, Beatrice d'Este, Drusiana Sforza ed altri non nominati. Il 22 novembre arrivano i marchesi di Mantova con la figlia Dorotea Gonzaga e il 25 novembre partecipa ad una festa da ballo con gli altri ospiti.
6, 9, 15 dicembre 1458	CVS 1457, 1479	È a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti, la nonna Agnese del Maino, i fratelli Galeazzo Maria e Filippo Maria, nonché Drusiana Sforza, e aspetta insieme a loro la visita della marchesa di Mantova.
7 giugno 1459	CVS 1479	È a Cremona.
20 settembre 1459	CVS 1479	È a Cremona con la madre Bianca Maria Visconti e il fratello Galeazzo Maria, mentre il padre Francesco Sforza è andato con gli altri figli, non nominati, a trovare il papa a Mantova.
10-12 febbraio 1465	CVS 732, 1479	È arrivata a Cremona alle ore 21 del venerdì precedente, 10 febbraio, insieme alla madre Bianca Maria Visconti e ad altre donne non nominate.
4 gennaio 1468	CVS 787	Il Comune di Cremona prepara un bacile e un boccale d'argento da regalare a lei e al marito, Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, che passeranno in città. L'11 febbraio sono già andati via.

ISABELLA D'ARAGONA (2 ottobre 1470 – 11 luglio 1524)

Figlia di Alfonso II e di Ippolita Maria Sforza, sposò il 5 febbraio 1489 il cugino Gian Galeazzo Maria Sforza, figlio di Galeazzo Sforza e duca di Milano. Fu duchessa consorte di Milano dal 5 febbraio 1489 al 21 ottobre 1494. Dal suo matrimonio nacquero Ippolita, Francesco (detto il Duchino) e Bona.

Data del documento	Segnatura	Note
12 luglio 1493	CVS 1466	Si documenta la sua intenzione di recarsi a Cremona.

ISOTTA SFORZA (1428 – 1485/1487)

Figlia naturale di Francesco Sforza e di madre ignota, sposò in prime nozze Andrea Matteo Acquaviva e in seguito il condottiero Giovanni Mauruzzi da Tolentino, figli di Niccolò, prima del 28 maggio 1454; fece testamento nel 1481 e nel 1487 risulta già morta. Il marito Giovanni fu commissario di Cremona dal 1450 al 1452, e vi rimase almeno fino al 1455.

Data del documento	Segnatura	Note
25 settembre 1453	CVS 724	Si allestiscono i preparativi per l'arrivo del re Renato d'Angiò, che sarà accolto da lei e altre settanta donne fuori dal castello.
14 novembre 1454, ore 24	CVS 725	Accoglie nel castello gli ambasciatori veneziani, che partiranno il giorno seguente.

LEONE SFORZA (seconda metà XV secolo – prima metà XVI secolo)

Figlio naturale di Ludovico Maria Sforza e di madre ignota.

Data del documento	Segnatura	Note
14 gennaio 1485	Framm. 7-8-9, fasc. 131	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Venezia e verrà alloggiato nel palazzo Roncadelli insieme a Galeazzo da Sanseverino.
29 agosto 1485	Reg. ducali 89	Si avvisa che passerà da Cremona insieme ai suoi famigli nel viaggio di ritorno.

LUCIA DI TORSIANO (O TERZIANI) (1380? – 1461)

Amante di Muzio Attendolo detto lo Sforza (28 maggio 1369 – 3 gennaio 1424), sposò in seguito Marco di Neri da Fogliano. Dal primo nacquero Francesco, Leone, Giovanni, Lorenzo, Alessandro, Elisa ed Antonia, mentre dal matrimonio legittimo discesero Rinaldo, Corrado e Bonacaterina.

Data del documento	Segnatura	Note
31 gennaio 1457	Missive 21	Si avvisa che sarà raggiunta a Cremona dai figli Francesco Sforza e Bonacaterina da Fogliano.
11 febbraio 1457	Missive 21	Si avvisa che giungerà in città.

LUDOVICO MARIA SFORZA DETTO IL MORO (3 agosto 1452 – 27 maggio 1508)

Figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, sposò Beatrice d'Este, figlia del marchese di Ferrara, Ercole I, il 17 gennaio 1491. Fu tutore del nipote Gian Galeazzo Maria Sforza, dopo averne esautorato la madre Bona di Savoia, dal 3 novembre 1480 al 21 novembre 1494, quindi duca di Milano fino alla sua fuga dalla città, il 2 settembre 1499. Si rifugiò a Bolzano, Innsbruck e Bressanone, sotto la protezione dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo. Tentò nel 1500 di recuperare il potere, ma venne catturato e morì in prigione in Francia. Fu fratello di Galeazzo Maria, Ippolita Maria, Filippo Maria, Sforza Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria. Dal suo matrimonio nacquero Ercole Massimiliano e Francesco.

Data del documento	Segnatura	Note
17, 22-23 marzo 1466	CVS 1469; Famiglie 37	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città.
3-4, 7-8, 12, 19, 24-25 aprile 1466	Missive 69; CVS 785, 1468, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città. Il 7 aprile aspetta l'arrivo della marchesa di Mantova.
1, 3, 5, 7, 13, 17 maggio 1466	CVS 785, 1468, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città.
5, 7, 16, 18, 27, 30 giugno 1466	CVS 785, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città. Il 5 giugno partecipa alla processione cittadina del <i>Corpus Domini</i> .
8-10 settembre 1466	CVS 785, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città. Ha un po' di febbre dovuta al caldo.
1-5, 9-13, 22, 24, 26, 30 ottobre 1466	Missive, 69; CVS 785, 1458, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città. Il 4 ottobre gioca a carte e con il suo sparpiero.
2, 5, 8-9 novembre 1466	CVS 785, 1469	Scrive da Cremona e si menziona la sua presenza in città.
18 dicembre 1466	CVS 785	Parte da Cremona alle ore 19 per tornare a Milano.
19 dicembre 1466	CVS 1469	Scrive da Lodi dove è giunto in giornata.
26, 28 febbraio 1467	CVS 1468, 786	È arrivato a Cremona il 26 febbraio.
5 marzo 1467	CVS 1468	Scrive da Cremona. Presumibilmente l'8 marzo presiede in città la cerimonia per il primo anniversario della morte del padre Francesco Sforza. Il 12 marzo è già a Milano.
12 aprile 1467	CVS 1468	Avvisa che andrà a Cremona per preparare l'arrivo del fratello

		Galeazzo Maria.
30 aprile 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona, dove è arrivato alle 22.
3, 5-6, 8-9, 18-19, 25 maggio 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona. Il 3 maggio ascolta la messa in San Domenico, si reca in duomo a lucrare l'indulgenza, legge Terenzio, assiste ai vespri in Santa Croce e poi gira a cavallo per la città. L'8 maggio ascolta la messa in Sant'Antonio, l'11 maggio passa il tempo a leggere e studiare. Il 18 maggio ascolta la messa in San Pietro al Po, poi si reca in duomo e in San Domenico per lucrare l'indulgenza, assistendo nel pomeriggio ai vespri in Sant'Agostino. Il 19 maggio ha seguito la messa in San Domenico, per poi andare al duomo e in San Pietro al Po per l'indulgenza e partecipare poi ai vespri in San Francesco dove, il giorno 20, assiste alla messa. Il 24 ha ascoltato la messa in Sant'Agostino ed è andato a lucrare l'indulgenza in San Domenico
7-9, 11-12, 22-24, 27, 30 giugno 1467	CVS 786, 1468; Comuni 30	Scriva da Cremona.
10, 15-17, 19, 25 luglio 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona. Il 10 luglio ha ascoltato la messa in Sant'Angelo. Il 16 luglio ha assistito alla messa nel castello, è salito sul torrazzo e poi ha giocato ai trionfi nella fortezza.
26 luglio 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Sesto Cremonese, dove si reca a visitare la cascina di Pandolfo Cavalli, partecipa ad una festa con canti, balli e belle donne e riceve l'omaggio degli abitanti.
27-31 luglio 1467	CVS 786	Scriva da Cremona.
1-31 agosto 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona. Il 9 agosto è andato a messa nel castello, ha fatto visita al vescovo in Sant'Angelo e lo ha accompagnato fino al duomo, è poi andato a lucrare l'indulgenza in San Lorenzo, dove è stato ospite dell'abate Meli.
1-11 settembre 1467	CVS 786, 1458, 1468, 1484	Scriva da Cremona. Il 6 settembre ha sentito messa in Sant'Agostino, poi è andato a piedi in duomo per lucrare l'indulgenza e in serata ha fatto un giro a cavallo per la città.
12, 16, 19-20 settembre 1467	CVS 786, 1468	Alla mattina del 12 settembre è ancora a Cremona, poi va a caccia per alcuni giorni a Castelleone, da dove scrive. Il pomeriggio del 20 settembre torna a Cremona, passando da San Bassano e Grumello Cremonese.
29-30 settembre 1467	CVS 786	Il 29 settembre si è divertito con il suo sparviero e il 30 è andato ad ascoltare la predica in San Domenico.
3, 6, 10, 11, 20, 31 ottobre 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona. Il 10 ottobre è andato a caccia di quaglie con il suo sparviero e il giorno dopo ha ascoltato la messa in San Domenico.
5, 8, 14, 29-30 novembre 1467	CVS 786, 1468	Scriva da Cremona dove chiede l'invio di vestiti invernali. Avvisa che il mercoledì seguente al 30 novembre andrà a dormire a Pizzighettone, dove si trova già il 2 dicembre.
14 maggio 1470	Missive 92	Si avvisa che arriverà in città, dove aspetterà l'arrivo del marchese di Mantova.
15-16 maggio 1470	CVS 790	Arriva a Cremona alle ore 23 del 15 maggio proveniente da Pizzighettone e aspetta l'arrivo del marchese di Mantova.
11 gennaio 1471	CVS 1469	Scriva da Cremona dove è arrivato in giornata proveniente da Piacenza. Il 12 gennaio è a Casalmaggiore nel suo viaggio verso Venezia.
1-2, 7, 10-12 febbraio 1483	Missive 161; CVS 803; Autografi 228	Il 1 febbraio si avvisa che giungerà a Cremona dove si trova già dal giorno seguente. Il 7 febbraio si informa della venuta del cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova e legato apostolico, di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria e di altri signori non nominati,

		per partecipare alla dieta di Cremona.
14-16 febbraio 1483	CVS 803	Scrivo da Casalmaggiore.
21, 24, 26-28 febbraio 1483	CVS 803	Scrivo da Cremona.
31 agosto 1483	Missive 161	Si menziona una suo prossimo arrivo in città.
28 dicembre 1483	Missive 161	Si ricorda che era stato precedentemente alloggiato in casa Roncadelli.
22 ottobre 1485	Missive 164	Si avvisa che giungerà a Cremona.
12 novembre 1485	Missive 164	Si menzionano dei doni ricevuti da lui mentre si trova (o trovava?) in città.
3, 6-8 agosto 1488	CVS 1477; Framm. 10, fasc. 137	Il 3 agosto si avvisa che, durante il soggiorno, farà visita a suor Francesca Bianca Sforza nel monastero cittadino di Santa Monica insieme al nipote e duca Gian Galeazzo Maria e al fratello Ascanio Maria. Scrivo da Cremona dal 6 all'8 agosto per poi riprendere il suo viaggio verso Parma; non vi passa al ritorno perché, per andare a Pavia, prende la via di Fidenza.
16-17 giugno 1493	CVS 1162, 1477	È a Cremona insieme alla consorte Beatrice d'Este e il 17 giugno va a far visita a suor Francesca Bianca Sforza nel monastero di Santa Monica.
22 febbraio 1494	CVS 1162	Si fa menzione della sua visita a Cremona insieme alla moglie Beatrice d'Este nella primavera del 1493.
10 giugno 1498	Missive 208	Avvisa di voler andare a Cremona per ricevere il giuramento di fedeltà della città.
23, 25 giugno 1498	Missive 208, CVS 1468, 1474	Scrivo da Cremona.

MANSUETO SFORZA (1400 ca. – 1467)

Figlio di Muzio Attendolo Sforza e di Tamira di Cagli, fu abate del monastero di San Lorenzo in Cremona e di San Zeno in Verona e vescovo di Teramo dal 1441 al 1443. Era fratello *ex patre* di Francesco Sforza.

Data del documento	Segnatura	Note
31 maggio 1456	Missive 21	Si ordina di imprigionarlo nel castello di Cremona.
2 giugno 1456	CVS 726	Viene consegnato dal podestà al castellani e rinchiuso nella camera di Pietro da Gallarate.
5 giugno 1456	Missive 21	Si ordina di imprigionarlo con i ferri ai piedi o nella “cantina” o nella “rocca”.
7 giugno 1456	Missive 21	Si indicano i motivi della sua carcerazione. Il vescovo e il podestà vengono ad interrogarlo.
5 luglio 1456	Missive 21	Si ordina di spostarlo di cella.
7 ottobre 1456	Missive 21	Si ordina di spostarlo di cella e si menziona la sua riduzione allo stato laicale.
6 marzo 1457	CVS 727	Supplica di essere graziato dopo 22 mesi di prigionia.
16 maggio 1458	Missive 39	Si avvisa che verrà trasferito in esilio sulle isole Tremiti
24 maggio 1458	CVS 272	Si menziona la sua avvenuta partenza per l'esilio.

MASSIMILIANO SFORZA vedi ERCOLE MASSIMILIANO SFORZA

SFORZA MARIA SFORZA (18 agosto 1451 – 29 luglio 1479)

Figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, sposò nel settembre 1465 Eleonora d'Aragona, figlia di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli, ma il matrimonio venne annullato nel 1472. Era fratello di Galeazzo Maria,

Ippolita Maria, Filippo Maria, Ludovico Maria, Ascanio Maria, Elisabetta Maria e Ottaviano Maria. Non sembra che abbia avuto altri figli oltre a Drusiana, divenuta monaca con il nome di suor Beatrice nel monastero di Santa Monica di Cremona.

Data del documento	Segnatura	Note
6 gennaio 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà in città insieme a Tristano e al marchese di Mantova.
7 agosto 1467	CVS 786	Bianca Maria Visconti lo invia a Cremona insieme al fratello Filippo Maria per ricongiungersi con l'altro fratello, Ludovico Maria.
20 febbraio 1467	CVS 1481	Si avvisa che il 19 febbraio è arrivato in città.
s.d., ma settembre 1468	CVS 1481	Avvisa che passerà in città il mercoledì o giovedì seguente all'8 per andare poi a Melegnano a trovare la madre Bianca Maria Visconti, malata.
13-14 settembre 1468	CVS 788, 1481	Si avvisa che passerà in città dove giunge nella serata del 14, ma partirà subito all'indomani per andare a trovare la madre Bianca Maria Visconti, che si trova malata a Melegnano.

TRISTANO SFORZA (1422 ca. – 11 luglio 1477)

Figlio di Francesco Sforza e di madre ignota (forse Giovanna Colombina d'Acquapendente), sposò nell'ottobre 1454 Beatrice d'Este, figlia naturale di Niccolò III, marchese di Ferrara.

Data del documento	Segnatura	Note
18 maggio 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona accompagnando Stefano Frangipane conte di Segna e la moglie Isotta d'Este.
30 novembre 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme alla moglie Beatrice d'Este e a Margherita Malatesta da Rimini.
6 gennaio 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme a Sforza Maria e al marchese di Mantova.
5 febbraio 1458	Missive 39	Si ordina ai castellani di consegnargli due prigionieri, che egli dovrà condurre a Ferrara, dove è diretto.
25 febbraio 1458	Missive 39	Si trova nel porto di Cremona e aspetta invano che i castellani gli inviino due prigionieri.
26 marzo 1458	CVS 727	I castellani di Cremona si scusano per averlo alloggiato senza permesso ducale (il quale viene ricevuto il giorno seguente?).
27 marzo 1458	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona.
10 novembre 1459	CVS 1461	Si avvisa che è arrivato alle ore 3 a Cremona insieme a Galeazzo Maria e all'indomani starà con gli ambasciatori del re di Francia e del re Renato.

2 - LA FAMIGLIA GONZAGA DI MANTOVA (in ordine alfabetico per nome proprio)

ALESSANDRO GONZAGA (secolo XV)

Figlio di Gianfrancesco e di Paola Malatesta, era fratello di Ludovico III, Carlo, Margherita, Gianlucido e Cecilia.

Data del documento	Segnatura	Note
20 agosto 1458	CVS 728	Si avvisa che arriverà a Cremona insieme al fratello Ludovico III Gonzaga.

BARBARA DI HOHENZOLLERN DI BRANDEBURGO (30 settembre 1422 – 7 novembre 1481)

Figlia di Giovanni IV Hohenzollern di Brandeburgo detto l'Alchimista e di Barbara di Sassonia-Wittenberg, sposò nel novembre 1433 Ludovico III Gonzaga, figlio di Gianfrancesco. Fu marchesa consorte di Mantova dal 25 settembre 1444 all'11 giugno 1478. Dal suo matrimonio nacquero Federico I, Gianfrancesco, Francesco, Paola Bianca, Susanna, Dorotea, Cecilia, Rodolfo, Barbara, Ludovico e Paola.

Data del documento	Segnatura	Note
25 marzo 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona.
3 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona.
14 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme a Beatrice d'Este, moglie di Tristano Sforza.
13 settembre 1457	CVS 1462	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona, insieme al marito, per incontrare Galeazzo Maria.
18 settembre 1457	CVS 727	Il suo seguito è alloggiato nelle camere dei castellani.
20 settembre 1457	CVS 1462	Si trova in città con il marito e la figlia, Dorotea Gonzaga, e ha intenzione di partire per Milano il giovedì seguente.
25 ottobre 1457	Codice 1595	Si menziona la sua presenza in città il 23 ottobre in compagnia del marito e con Francesco Sforza, Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria e gli altri membri della famiglia ducale non nominati.
26 ottobre 1458	CVS 1462	Si avvisa che passerà da Cremona insieme al marito e alla figlia, Dorotea Gonzaga.
28 ottobre 1458	CVS 1457	A Cremona Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria attendono il suo arrivo in città, in compagnia del marito e della figlia, Dorotea Gonzaga.
8 novembre 1458	CVS 1462	A Cremona Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Galeazzo Maria e il resto della famiglia attendono il suo arrivo in compagnia del marito e della figlia, Dorotea Gonzaga.
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Ha cenato a Cremona il giorno precedente e pranzato in quello odierno con la figlia Dorotea Gonzaga, Bianca Maria Visconti, i figli di quest'ultima Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria, nonché con Drusiana Sforza e Gabriella Gonzaga.
25 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1462	Partecipa alla festa da ballo con la figlia Dorotea Gonzaga, Bianca Maria Visconti, i figli di quest'ultima, Galeazzo Maria, Filippo Maria, Ippolita Maria nonché Drusiana Sforza, Beatrice d'Este e Gabriella Gonzaga.
26 novembre 1458	Codice 1588	Partecipa alla festa da ballo con la figlia Dorotea Gonzaga, Bianca Maria Visconti, suo figlio Galeazzo Maria e l'ambasciatore del duca di Bosnia.
1 dicembre 1458	CVS 1462	Si avvisa che il lunedì seguente tornerà a Mantova con la figlia Dorotea Gonzaga, anche se in seguito cambieranno idea.
9 dicembre 1458	CVS 1479	Si avvisa che il lunedì seguente tornerà a Mantova con la figlia Dorotea Gonzaga.
15 dicembre 1458	CVS 1479	Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Ippolita Maria, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Drusiana Sforza aspettano la sua visita.
10 ottobre 1460	CVS 1462	Dopo aver pranzato a Cremona, alle ore 22 raggiunge Galeazzo Maria a Pizzighettone.
23 ottobre 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona, forse in compagnia di Galeazzo Maria.
28 ottobre 1460	CVS 1462	Si avvisa che si sta dirigendo a Cremona navigando sul Po.
11 febbraio 1465	CVS 1459	Si avvisa che arriverà a Cremona il venerdì seguente.
21 febbraio 1465	CVS 1459	Ha parlato per tre ore con Bianca Maria Visconti a Cremona.
5 giugno 1465?	CVS 1486	In mattinata passa via nave sul Po insieme al figlio Rodolfo Gonzaga, ad altre figlie non nominate e alla nuora Margherita di Wittelsbach, moglie di Federico Gonzaga nel viaggio per andare

		incontro ad Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua. A Cremona incontra forse sul bucintoro Drusiana Sforza.
8 aprile 1466, ore 17	CVS 1468	Si avvisa che all'indomani andrà a Bozzolo e giovedì sarà a Cremona.
19 aprile 1466	Missive 69	Si avvisa che andrà a trovare Ludovico Maria a Cremona.
11 giugno 1468	CVS 1460	Si avvisa che passerà da Cremona il martedì seguente.

DOROTEA GONZAGA (6 dicembre 1446 – 19/20 aprile 1467)

Figlia di Ludovico III e di Barbara di Hohenzollern, fu promessa fin dal 1457 come sposa di Galeazzo Maria Sforza, primogenito di Francesco, duca di Milano, al posto della sorella Susanna, che aveva manifestato i primi sintomi della deformazione ereditaria della gobba. La promessa matrimoniale venne rotta davanti al rifiuto di suo padre di sottoporla ad una visita medica, per verificarne l'idoneità fisica. Dopo alterne vicende, la sua prematura morte pose fine ad ogni tentativo di ricomporre la frattura diplomatica. Fu sorella di Federico I, Francesco, Gianfrancesco, Paola Bianca, Susanna, Cecilia, Rodolfo, Barbara, Ludovico e Paola.

Data del documento	Segnatura	Note
20 settembre 1457	CVS 1462	Si trova a Cremona con i genitori Ludovico III e Barbara di Brandeburgo, che hanno intenzione di partire il giovedì seguente per presentarla al duca Francesco Sforza, che si trova a Milano.
26 ottobre 1458	CVS 1462	Si avvisa che passerà da Cremona con i genitori Ludovico III e Barbara di Brandeburgo.
28 ottobre 1458	CVS 1457	Agnese del Maino e i nipoti, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria, aspettano il suo arrivo insieme alla madre Barbara di Brandeburgo.
8 novembre 1458	CVS 1462	Agnese del Maino, Bianca Maria Visconti e il resto della famiglia (i cui membri non sono specificati), sono arrivati a Cremona alle ore 21 e aspettano il suo arrivo insieme ai genitori Ludovico III Gonzaga e Barbara di Brandeburgo.
23 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462, 1486	Ha cenato a Cremona il giorno precedente e pranzato in quello odierno con la madre Barbara, Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria, Filippo Maria, Drusiana Sforza e Gabriella Gonzaga.
24 novembre 1458	CVS 1461, 1462	Trascorre la maggior parte del tempo con Galeazzo Maria Sforza.
25 novembre 1458	CVS 1457, 1459, 1461, 1462	Partecipa alla festa da ballo con la madre Barbara di Brandeburgo, Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria, Drusiana Sforza, Beatrice d'Este, Gabriella Gonzaga.
26 novembre 1458	CVS 1462; Codice 1588	Partecipa alla festa insieme alla madre Barbara di Brandeburgo, a Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria e l'ambasciatore del duca di Bosnia.
1 dicembre 1458	CVS 1462	Si avvisa che tornerà a Mantova con la madre Barbara di Brandeburgo.

EBERARDO V DETTO IL BARBUTO (11 dicembre 1445 – 24 febbraio 1496)

Figlio di Ludovico di Urach e della contessa palatina Matilde, fu prima conte e, dal 1495, duca di Württemberg-Urach. Sposò Barbara Gonzaga, figlia del marchese di Mantova, Ludovico III, e fondò nel 1477 l'Università di Tubinga. Dal suo matrimonio nacque una sola figlia, Barbara, morta in fasce.

Data del documento	Segnatura	Note
14, 16 aprile 1474	Missive 116	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
16 aprile 1474	CVS 793	Il castellano dichiara la sua disponibilità ad accoglierlo, ma sembra che sia stato ospitato in casa Roncadelli (cf. CVS 793, 28 dicembre 1474).

FEDERICO I GONZAGA (2 luglio 1441 – 14 luglio 1484)

Figlio di Ludovico III e Barbara di Brandeburgo, sposò Margherita di Wittelsbach, figlia di Alberto III detto il Pio (poi duca di Baviera) il 7 giugno 1463. Fu marchese di Mantova dall'11 giugno 1478 fino alla morte. Fu fratello di Francesco, Gianfrancesco, Paola Bianca, Susanna, Dorotea, Cecilia, Rodolfo, Barbara, Ludovico e Paola. Dal suo matrimonio nacquero Chiara, Francesco II, Sigismondo, Elisabetta, Maddalena e Giovanni.

Data del documento	Segnatura	Note
29 dicembre 1461	Missive 55	Si avvisa che passerà con il fratello cardinale Francesco Gonzaga.
19 dicembre 1478	CVS 797	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Lodi.
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria, per incontrarsi con il cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, il signore di Ferrara, Lorenzo de' Medici e Giovanni II Bentivoglio.

FRANCESCO GONZAGA (15 marzo 1444 – 21 ottobre 1483)

Figlio di Ludovico III e di Barbara di Brandeburgo, intraprese la carriera ecclesiastica. Venne creato cardinale nel 1461 con il titolo di Santa Maria Nuova e, *in commendam*, di Sant'Agata alla Suburra, divenne abate commendatario di varie abbazie, tra cui quelle di Acquanegra (1463) e di Felonica (1467); fu infine vescovo di Mantova dal 1466, di Bologna dal 1476 e di Bressanone dal 1464 al 1466. Fu fratello di Federico I, Gianfrancesco, Paola Bianca, Susanna, Dorotea, Cecilia, Rodolfo, Barbara, Ludovico e Paola.

Data del documento	Segnatura	Note
29 dicembre 1461	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona insieme al fratello Federico.
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria, per incontrarsi con Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, il fratello Federico I Gonzaga, marchese di Mantova, Ercole I d'Este di Ferrara, Lorenzo de' Medici di Firenze e Giovanni II Bentivoglio di Bologna.
7 febbraio 1483	Missive 161	Il duca informa della sua possibile venuta a Cremona, in qualità di legato apostolico, insieme ad Alfonso d'Aragona, duca di Calabria e ad altri signori non nominati, per incontrarsi con Ludovico Maria.

ISABELLA D'ESTE (17 maggio 1474 – 13 febbraio 1539)

Figlia di Ercole I, marchese di Ferrara, e di Eleonora d'Aragona, sposò Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, il 12 febbraio 1490 e fu marchesa consorte di Mantova fino al 29 marzo 1515. Fu sorella di Beatrice, Alfonso I, Ferrante, Ippolito, Sigismondo e Alberto. Dal suo matrimonio nacquero Eleonora, Margherita, Federico II, Livia Osanna, Ippolita, Ercole (Luigi), Ferrante I e Livia.

Data del documento	Segnatura	Note
7 febbraio 1491	CVS 1473	È a Cremona insieme ad Ermes Maria e Anna Maria.

LUDOVICO III GONZAGA DETTO IL TURCO (5 giugno o luglio 1412 – 11 giugno 1478)

Figlio di Gianfrancesco e di Paola Malatesta, sposò nel novembre del 1433 Barbara di Hohenzollern, figlia di Giovanni IV di Brandeburgo, detto l'Alchimista. Fu marchese di Mantova dal 25 settembre 1444 fino alla morte. Era fratello di Carlo, Alessandro, Margherita, Gianlucido e Cecilia. Dal suo matrimonio nacquero Federico I, Francesco, Gianfrancesco, Paola Bianca, Susanna, Dorotea, Cecilia, Rodolfo, Barbara, Ludovico e Paola.

Data del documento	Segnatura	Note
28 gennaio 1451	CVS 721	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
1-2 febbraio 1451	CVS 721	I castellani si sono rifiutati di accoglierlo, perché non avevano

		l'ordine ducale di farlo: è stato quindi alloggiato nella casa di Giovannardello Ponzone.
12 febbraio 1451	Missive 3	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
13 febbraio 1452	Missive 7	Si avvisa che passerà da Cremona, nel suo viaggio verso Mantova, la sera del martedì seguente.
19 aprile 1452	Missive 7	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano e di alloggiarlo bene sia all'andata che al ritorno.
30 aprile 1454	CVS 725	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
11 giugno 1454	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
30 novembre 1454	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona, nel suo viaggio verso Milano, la sera del mercoledì seguente.
7 dicembre 1454	Missive 21	Si menziona lo smarrimento di una «filza de lacrime de paternostri d'oro» nella cappella del castello di Cremona.
18 dicembre 1454	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
30 novembre 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme a Galeazzo Maria Sforza.
10 dicembre 1455	CVS 726	Si informa che non è potuto venire a Cremona.
13 dicembre 1455	CVS 726	Arriva a Cremona alle ore 22.
6 gennaio 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona con Sforza Maria e Tristano.
22 marzo 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano in occasione delle nozze di Ippolita Maria.
25 maggio 1457	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
25 agosto 1457	CVS 1457	Si avvisa che passerà da Cremona a trovare Bianca Maria Visconti.
13 settembre 1457	CVS 1462	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona, insieme alla consorte, per incontrare Galeazzo Maria Sforza.
18 settembre 1457	CVS 727	Il suo seguito è alloggiato nelle camere dei castellani di Cremona.
20 settembre 1457	CVS 1462	Si trova in città con la moglie e la figlia Dorotea Gonzaga e ha intenzione di partire per Milano il giovedì seguente.
25 ottobre 1457	Codice 1595	Si dice che il 23 ottobre era a Cremona con la moglie e con Francesco Sforza, Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria e altri membri della famiglia non nominati.
20 agosto 1458	CVS 728	Si avvisa che passerà da Cremona con suo fratello Alessandro.
14 settembre 1458	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
26 ottobre 1458	CVS 1462	Si avvisa che passerà da Cremona con la moglie e la figlia Dorotea.
28 ottobre 1458	CVS 1457	A Cremona Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Galeazzo Maria, Filippo Maria e Ippolita Maria attendono il suo arrivo in città, in compagnia della moglie e della figlia Dorotea Gonzaga.
8 novembre 1458	CVS 1462	A Cremona Bianca Maria Visconti, Agnese del Maino, Galeazzo Maria e il resto della famiglia attendono il suo arrivo in compagnia della moglie e della figlia Dorotea Gonzaga.
8 gennaio 1459	Missive 39	Si avvisa che dovrà essere alloggiato a Cremona sia nel viaggio di andata sia in quello di ritorno, che avverrà il venerdì seguente.
24 febbraio 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
3 marzo 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
4 aprile 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
3 ottobre 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona.
18 novembre 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
16 dicembre 1460	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona.
2 gennaio 1461	CVS 729	È stato a Cremona, ma castellani non l'hanno ospitato perché non avevano un ordine ducale al riguardo.
20 febbraio 1461	CVS 729	Il castellano si scusa per averlo ospitato senza permesso.
17 aprile 1461	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona.
13 gennaio 1462	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
20 febbraio 1462, ore 24	CVS 730	Alle ore 21 è a Cremona e all'indomani ripartirà per Pizzighettone.
23 febbraio 1462	Missive 55	Il duca ringrazia i castellani per averlo alloggiato anche senza il suo

		permesso.
12 marzo 1462	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Mantova.
11 febbraio 1463	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
1 aprile 1463	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
18 giugno 1463	CVS 1462	Il martedì seguente andrà a Cremona per accompagnare Galeazzo Maria e vi resterà fino alla sera del giorno seguente, quando ripartirà per Bozzolo.
10 maggio 1465	Missive 69	Si menziona la sua presenza a Cremona.
14 maggio 1470	Missive 92	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano e poi in quello di ritorno a Mantova.
15 maggio 1470	CVS 790	Si avvisa che il giorno sarà a Cremona, dove lo attende Ludovico Maria.
16 maggio 1470	CVS 790	È arrivato a Cremona alle ore 21, partirà all'indomani per Pizzighettone e andrà poi a Lodi.
20 aprile 1475	CVS 795	Si avvisa che passerà da Cremona.
5 febbraio 1477	Missive 130	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.

MARGHERITA DI WITTELSBACH (1 gennaio 1442 – 14 ottobre 1479)

Figlia di Alberto III detto il Pio (poi duca di Baviera-Monaco), e di Anna di Brunswick-Grubenhagen, sposò Federico I Gonzaga, figlio di Ludovico III, il 7 giugno 1463. Fu marchesa consorte di Mantova dall'11 giugno 1478 alla morte. Dal suo matrimonio nacquero Chiara, Francesco II, Sigismondo, Elisabetta, Maddalena e Giovanni.

Data del documento	Segnatura	Note
5 giugno 1465?	CVS 1486	In mattinata passa in nave sul Po insieme alla suocera Barbara di Brandeburgo, a suo cognato Rodolfo Gonzaga e ad altre cognate Gonzaga non nominate, per andare incontro ad Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua. A Cremona incontra forse sul bucintoro Drusiana Sforza.

RODOLFO GONZAGA (18 aprile 1452 – 5 o 6 luglio 1495)

Figlio di Ludovico III e di Barbara di Brandeburgo, sposò nel 1481 Antonia Malatesta, figlia di Sigismondo Pandolfo e, in seconda nozze, Caterina Pico della Mirandola, figlia di Gianfrancesco. Fu fratello di Federico I, Francesco, Gianfrancesco, Paola Bianca, Susanna, Dorotea, Cecilia, Barbara, Ludovico e Paola. Dal suo secondo matrimonio nacquero Paola, Gianfrancesco, Lucrezia, Barbara, Giulia e Luigi. Fu il capostipite del ramo Gonzaga di Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere e Solferino, nonché bisnonno paterno di San Luigi Gonzaga.

Data del documento	Segnatura	Note
8 maggio 1455	Missive 21	Si avvisa che sarà fatto passare a Cremona dalla madre Barbara di Brandeburgo nel suo viaggio verso Mantova.
5 giugno 1465?	CVS 1486	In mattinata passa via nave sul Po insieme alla madre Barbara di Brandeburgo, ad altre sorelle non nominate e alla cognata Margherita di Wittelsbach, moglie di Federico Gonzaga nel viaggio per andare incontro ad Ippolita Maria Sforza, principessa di Capua. A Cremona incontra forse sul bucintoro Drusiana Sforza.

3 - SIGNORI ITALIANI (in ordine alfabetico per nome proprio)

ASTORRE (O ASTORGIO) II MANFREDI (8 dicembre 1412 – 12 marzo 1468)

Figlio di Gian Galeazzo e di Gentile Malatesta, sposò Giovanna Vestri. Dal 1417, e inizialmente sotto la reggenza della madre, fu signore di Faenza con i fratelli Guidantonio e Gian Galeazzo (rispettivamente fino al 1448 e al 1466; l'altro fratello Carlo era morto verso il 1420). Dal suo matrimonio nacquero Carlo, Galeotto, Federico, Lancillotto ed Elisabetta.

Data del documento	Segnatura	Note
14 gennaio 1454	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona.
26 agosto 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona.

ERCOLE I D'ESTE (26 ottobre 1431 – 25 gennaio 1505)

Figlio di Niccolò III e della sua terza moglie, Ricciarda di Saluzzo, sposò Eleonora d'Aragona, figlia del re di Napoli, Ferdinando I, nel 1473. Fu duca di Ferrara, Modena e Reggio nell'Emilia dal 20 agosto 1471 fino alla morte. Era fratello di Sigismondo, nato dalla stessa madre e di altri fratelli naturali o nati da precedenti matrimoni del padre. Dal suo matrimonio nacquero Alfonso I, Ferrante, Ippolito, Sigismondo, Isabella e Beatrice.

Data del documento	Segnatura	Note
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria, per incontrarsi con il cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, Federico I Gonzaga, marchese di Mantova, Lorenzo de' Medici di Firenze e Giovanni II Bentivoglio di Bologna.
19 maggio 1485	CVS 1161	Si avvisa che passerà da Cremona.

GIOVANNI II BENTIVOGLIO (15 febbraio 1443 – febbraio 1508)

Figlio di Annibale I e di Donnina Visconti, figlia di Lancillotto, sposò nel mese di maggio del 1464 Ginevra Sforza, figlia di Alessandro, signore di Pesaro, e vedova di Sante Bentivoglio. Alla morte di quest'ultimo fu nominato confaloniere e dal 1466 capo perpetuo del Senato di Bologna, esercitando *de facto* sulla città un governo sul modello delle altre signorie italiane. Dal suo matrimonio nacquero molti figli, tra i quali si ricordano Alessandro, Antongaleazzo, Francesca, Ermes ed Annibale.

Data del documento	Segnatura	Note
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria Sforza, per incontrarsi con il cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, Ercole I d'Este, signore di Ferrara, Federico I Gonzaga, marchese di Mantova e Lorenzo de' Medici di Firenze.

LORENZO DE' MEDICI (1 gennaio 1449 – 8 aprile 1492)

Figlio di Piero di Cosimo e di Lucrezia Tornabuoni, sposò Clarice Orsini il 4 giugno 1469 e fu signore di Firenze da quell'anno fino alla morte. Era fratello di Bianca, Maria, Lucrezia e Giuliano. Dal suo matrimonio nacquero Lucrezia, Piero (detto il Fatuo), Maddalena, Giovanni (futuro papa Leone X), Luisa, Contessina e Giuliano.

Data del documento	Segnatura	Note
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria Sforza, per incontrarsi con il cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, Ercole I d'Este, signore di Ferrara, Federico I Gonzaga, marchese di

		Mantova e Giovanni II Bentivoglio di Bologna.

RODOLFO IV DA VARANO (secolo XV)

Figlio di Pier Gentile I, per volere del cognato Alessandro Sforza, marito di sua sorella Costanza, fu signore di Camerino (insieme al cugino Giulio Cesare) dal 1444 alla morte.

Data del documento	Segnatura	Note
19 luglio 1462	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona il giovedì seguente.

SANTE BENTIVOGLIO (1424 – 1 ottobre 1463)

Figlio naturale di Ercole di Giovanni e di madre ignota, sposò Ginevra Sforza, figlia di Alessandro, signore di Pesaro e fratello di Francesco, duca di Milano. Fu signore di Bologna dal novembre 1446 fino alla morte. Dal suo matrimonio nacque un solo maschio, Ercole.

Data del documento	Segnatura	Note
19 settembre 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Bologna.

4 - RE E PRINCIPI REALI (in ordine alfabetico per nome proprio)

ALFONSO II D'ARAGONA (4 novembre 1448 – 18 dicembre 1495)

Figlio del re di Napoli, Ferdinando I d'Aragona, e di Isabella di Chiaromonte, sposò Ippolita Maria Sforza, figlia del duca di Milano Francesco, nel settembre 1465. Fu duca di Calabria dal 27 giugno 1458 e re di Napoli con il nome di Alfonso II dal 28 gennaio 1494 fino all'abdicazione nel gennaio 1495. Fu fratello di Eleonora, Federico, Giovanni, Beatrice e Francesco, nonché fratello *ex patre* di Giovanna e Carlo. Dal suo matrimonio nacquero Ferdinando II, Isabella e Piero.

Data del documento	Segnatura	Note
4 gennaio 1468	CVS 787	Il Comune di Cremona prepara un bacile e un boccale d'argento da regalare a lui e alla moglie Ippolita Maria Sforza in occasione del loro passaggio in città. L'11 febbraio sono già andati via.
6 febbraio 1483	Comuni 31	Si avvisa che giungerà a Cremona, dove si trova già Ludovico Maria Sforza, per incontrarsi con il cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, il signore di Ferrara, il marchese di Mantova, Lorenzo de' Medici e Giovanni II Bentivoglio.
7 febbraio 1483	Missive 161	Si avvisa della sua possibile venuta a Cremona per incontrarsi con Ludovico Maria Sforza insieme al cardinale Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova, legato apostolico, e ad altri signori non nominati.
3 gennaio 1484	Missive 161	Si avvisa che andrà a Cremona per nominare cavaliere il castellano Giovanni Caimi.
6; 9 gennaio 1484	CVS 1160	Si trova a Cremona e se ne andrà la domenica seguente, il giorno 9 di gennaio.
26 febbraio 1484	CVS 1160	Si avvisa che è giunto a Cremona alle ore 20.
15 aprile 1484	CVS 1160	Si informa che, in occasione del giovedì santo, ha lavato i piedi e dato il pasto a 36 poveri nel refettorio del convento di Sant'Agostino di Cremona.

ALFONSO V DETTO L'AFRICANO (1432 – 1481)

Figlio di Edoardo e di Eleonora d'Aragona, sposò Isabella d'Aviz figlia di Pietro, duca di Coimbra. Fu re del Portogallo dal 1438 al 1481, con una pausa durante la quale abdicò in favore del figlio Giovanni II.

Data del documento	Segnatura	Note
13 settembre 1456	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Cipro.

CARLO DI NAVARRA (O DI VIANA) (1421 – 1461)

Figlio di Giovanni II, duca di Penafiel, e di Bianca, regina di Navarra, dal 1441 alla morte fu re titolare di Navarra con il nome di Carlo IV, ma non regnò mai perché il trono venne usurpato dal padre. Fu principe di Viana.

Data del documento	Segnatura	Note
4-5 dicembre 1456	Missive 55	Si avvisa che passerà da Cremona.

CRISTIANO I DI DANIMARCA (1426 – 1481)

Figlio di Didrik detto il Felice, conte di Oldenburg, e di Edvige di Holstein, sposò Dorotea di Brandeburgo, vedova di Cristoforo di Baviera, nel 1449. Fu eletto re di Danimarca (1448), di Norvegia (1450) e di Svezia (1457): rimase in carica dei primi due regni fino alla morte, mentre perse il terzo nel 1464. Dal suo matrimonio nacquero due figli maschi: Giovanni e Federico.

Data del documento	Segnatura	Note
24 febbraio 1474	Missive 116	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
19 marzo 1474	Missive 116	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio di ritorno.
22 aprile 1474	Missive 116	Si avvisa che forse passerà nuovamente a Cremona.
27 aprile 1474	Missive 116	Si vieta al castellano di assentarsi perché il re sta tornando da Roma e forse passerà ancora da Cremona.
17 maggio 1474	Missive 119	Si avvisa che passerà da Cremona.

FERDINANDO I D'ARAGONA (2 gennaio 1424 – 28 gennaio 1494)

Figlio naturale del re di Napoli, Alfonso I, e di Gueraldona Carlino, fu legittimato il 17 febbraio 1440 e nominato duca di Calabria il 3 marzo 1443. Sposò Isabella di Chiaromonte il 30 maggio 1445 e in seconde nozze, nel 1477, la cugina Giovanna d'Aragona, figlia di Giovanni II. Fu re di Napoli, con il nome di Ferdinando I (o Ferrante I) dal 27 giugno 1458 alla morte. Era fratello di Eleonora e Maria, nate dagli stessi genitori. Dal suo primo matrimonio nacquero Alfonso, Eleonora, Federico, Giovanni, Beatrice e Francesco, mentre dal secondo Giovanna e Carlo.

Data del documento	Segnatura	Note
8 luglio 1455	Missive 21	Si avvisa che il giorno seguente passerà da Cremona dove sarà accolto da Galeazzo Maria e si fermerà fino al 10 luglio, per poi riprendere il viaggio verso Milano.

RENATO D'ANGIÒ DETTO IL BUONO (16 gennaio 1409 – 10 luglio 1480)

Figlio di Luigi II d'Angiò e di Iolanda d'Aragona, sposò Isabella di Lorena, figlia ed erede del duca Carlo II. Fu duca di Lorena e di Bar, conte di Provenza e re di Napoli dal 1438 al 1442, quando venne sconfitto da Alfonso V d'Aragona e tornò in Francia, dove partecipò all'ultima fase della guerra dei Cent'Anni. Dal suo matrimonio nacquero vari figli, tra i quali Giovanni II, Margherita e Iolanda.

Data del documento	Segnatura	Note
24-25 settembre 1453	CVS 724	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona dove verrà

		accolto da Isotta Sforza.
2 ottobre 1453	CVS 725	Si avvisa che gran parte della selvaggina preparata per il banchetto di accoglienza è guasta e si cercherà di provvedere.
6 ottobre 1453, ore 13	CVS 725	Si avvisa che ha avuto un colloquio con Bartolomeo Colleoni per l'alloggiamento a Cremona delle rispettive truppe.
2 dicembre 1453	Missive 21	Si avvisa che il martedì seguente sarà a Piacenza e si prepara la sua accoglienza a Cremona.
3 dicembre 1453, ore 22	CVS 725	Si allestiscono i preparativi per il suo arrivo a Cremona.
4 dicembre 1453	CVS 725	Si avvisa che è arrivato a Cremona, alle ore 20.

5 - AMBASCIATORI (in ordine alfabetico per nome proprio)

ANGIÒ (per conto del duca Renato)

Data del documento	Segnatura	Note
10 novembre 1459	CVS 1461	Si avvisa che all'indomani, insieme agli ambasciatori del re di Francia, dimoreranno a Cremona, dove alle ore 3 è arrivato Galeazzo Maria insieme a Tristano Sforza.
11 novembre 1459	Codice 1588	Si trovano a Cremona insieme a Galeazzo Maria e agli ambasciatori del re di Francia.

ARAGONA (per conto del re Alfonso V)

Data del documento	Segnatura	Note
16 settembre 1457	CVS 1457	Si avvisa che, nel loro viaggio di ritorno verso la Catalogna, passeranno a Cremona per visitare Bianca Maria Visconti e sua figlia, Ippolita Maria, frate Puig e Giovanni da Isera.
17 settembre 1457	CVS 1457	Si avvisa che non si conosce il giorno del loro arrivo a Cremona.
22 settembre 1457	CVS 1457	Si avvisa che verrà a Cremona solo frate Puig.
17 dicembre 1457	Missive 39	Si avvisa che passerà in città, nel suo viaggio di ritorno in patria, Matteo Malferito.

BORGOGNA (per conto del duca Filippo III)

Data del documento	Segnatura	Note
5 agosto 1459	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona il duca Giovanni I di Cleves ⁵ per partecipare alla Dieta di Mantova.

BOSNIA (per conto del re Stefano Tommaso Tomašević)

Data del documento	Segnatura	Note
26-27 novembre 1458	CVS 1462; Codice 1588	Il 26 novembre partecipano alla festa da ballo nel castello di Cremona con Bianca Maria Visconti, Galeazzo Maria, la marchesa di Mantova e sua figlia Dorotea Gonzaga.

⁵ Giovanni I di Cleves (16 febbraio 1419 – 5 settembre 1481) sposò Elisabetta di Nevers, figlia di Giovanni II, il 22 aprile 1455. Dal loro matrimonio nacquero Giovanni II, Adolfo, Engilberto, Teodoro, Maria e Filippo (si veda la genealogia sul sito <<http://genealogy.euweb.cz/cleves/cleves5.html>> [Ultimo accesso l'8 settembre 2015].

BRETAGNA (per conto del duca Francesco II)

Data del documento	Segnatura	Note
12 novembre 1459	Missive 39	Si avvisa che passeranno a Cremona il 14 novembre nel loro viaggio verso Mantova.

FIRENZE (per conto della Repubblica)

Data del documento	Segnatura	Note
30 luglio 1450	Codice 1585	Diotisalvi Neroni ⁶ stipula un accordo a Cremona insieme a Francesco Sforza e alla presenza di Giovanni da Tolentino e Bartolomeo Colleoni.
6 gennaio 1452	Missive 7	Si avvisa che Diotisalvi Neroni passerà da Cremona.
16 dicembre 1452	CVS 723	Si avvisa che Diotisalvi Neroni passerà da Cremona, insieme al collega Bernardo, per incontrare Francesco Sforza.
11 aprile 1453	CVS 723	Diotisalvi Neroni si è rifiutato di alloggiare nel castello di Cremona.
17 luglio 1468	CVS 787	Si trova a Cremona e visita il castello l'ambasciatore Tommaso Soderini.

FRANCIA (per conto del re Carlo VII e, dal 1461, di Luigi XI)

Data del documento	Segnatura	Note
4 dicembre 1452	CVS 723	Si avvisa che i cittadini non vogliono prestare suppellettili per il loro alloggiamento.
8 dicembre 1452	Missive 14	Il duca, che si trova a Cremona, li sta aspettando per incontrarli insieme ad Angelo Acciaiuoli.
13 aprile 1456	Missive 21	Si avvisa che passeranno a Cremona.
3 novembre 1459	Missive 39	Si avvisa che passeranno a Cremona.
10 novembre 1459	CVS 1461	Si avvisa che all'indomani, insieme agli ambasciatori di Renato d'Angiò, dimoreranno a Cremona dove alle ore 3 è arrivato Galeazzo Maria insieme a Tristano Sforza.
11 novembre 1459	Codice 1588	Si trovano a Cremona insieme a Galeazzo Maria, Tristano Sforza e agli ambasciatori del duca Renato d'Angiò.
17 febbraio 1462	Missive 55	Si avvisa che passeranno a Cremona insieme al cardinale di Arras Jean Jouffroy. ⁷
27 settembre 1462	Missive 55	Si avvisa che passeranno a Cremona monsignor «de Ciamont» e «Baluino de Leone».

⁶ Diotisalvi Neroni (3 giugno 1403 – 28 luglio 1482), figlio di Nerone di Nigi e di Leonarda di Lorenzo Cresci, sposò Margherita Ginori il 24 aprile 1429, fu per due volte gonfaloniere di giustizia (settembre-ottobre 1449 e maggio-giugno 1454), membro di tutte le Balie create dai Medici fino all'anno 1466, compì numerose ambasciate, soprattutto presso gli Sforza di Milano; nonostante fosse stato un fedele servitore di Cosimo de' Medici il Vecchio, entrò in disaccordo con il suo successore Piero il Gottoso che lo fece bandire dalla città e lo costrinse ad emigrare prima a Ferrara e poi a Roma, dove morì.

⁷ Jean Jouffroy (1412 – 14 novembre 1473) fu un monaco francese divenuto abate di Luxeuil, vescovo di Arras nel 1453, arcivescovo di Albi e cardinale col titolo di San Silvestro e Martino ai Monti nel 1461; fu consigliere di Filippo III il Buono, duca di Borgogna, e poi di Luigi XI, re di Francia, che lo nominò suo cappellano, gli assegnò l'abbazia di Saint-Denis e gli affidò numerosi incarichi diplomatici.

GENOVA (per conto della Repubblica)

Data del documento	Segnatura	Note
24 settembre 1531	CVS 1363	È arrivato a Cremona l'ambasciatore Ansaldo Grimaldi, ⁸ ma si rifiuta di alloggiare nel castello.

NAPOLI (per conto di Ferdinando I d'Aragona)

Data del documento	Segnatura	Note
27 giugno 1467	CVS 1468	Si avvisa che Fabrizio Carafa ⁹ passerà da Cremona per andare a Mantova e verrà accolto da Ludovico Maria, che si trova in città.
15-17 luglio 1467	CVS 1468	Fabrizio Carafa arriva a Cremona il 15 luglio e riparte il 17, dopo aver visto il castello, il duomo e il torrazzo.
10-11 marzo 1469	CVS 789	È a Cremona l'ambasciatore Aniello Arcamone ¹⁰ , che visita il castello e il duomo.

SPAGNA (per conto di Giovanni II d'Aragona o Enrico IV di Castiglia)

Data del documento	Segnatura	Note
9 marzo 1460	Missive 39	Si avvisa che passeranno a Cremona nel loro viaggio per andare dal papa.

STATO DELLA CHIESA (per conto del papa)

Data del documento	Segnatura	Note
15 aprile 1477	Missive 129	Si avvisa che passerà da Cremona il cardinale di Urbino, Giovanni Battista Mellini ¹¹ nel suo viaggio di ritorno a Roma.
19 luglio 1531	CVS 1363	Si trova in città e in serata partirà per Pizzighettone, diretto a Milano, il vescovo di Tortona, Uberto Gambara. ¹²

⁸ Ansaldo Grimaldi (1471 – 30 settembre 1539), figlio di Giovanni Battista e di madre ignota, sposò Benedetta Grimaldi, ultima erede del ramo d'Antibes. Fu ambasciatore della Repubblica di Genova durante il dogato di Giano II Fregoso. Dal suo matrimonio nacque una sola figlia, Pellegra, morta nubile.

⁹ Fabrizio Carafa (prima metà XV secolo – 1472 o 1511?), figlio di Francesco e Violante Conti, ricoprì vari incarichi governativi e diplomatici per conto del re di Napoli. Fu inviato come ambasciatore da Ferdinando I d'Aragona a Milano alla fine del 1466 e vi rimase fino all'estate del 1467. Sposò Aurelia de Tolomeis e, in seconde nozze, Maria del Balzo, dalle quali ebbe complessivamente cinque figli.

¹⁰ Aniello Arcamone (primo quarto XV secolo – 1510) sposò una sorella di Antonello Petrucci e fu al servizio degli Aragonesi di Napoli in qualità di ambasciatore.

¹¹ Giovanni Battista Mellini (11 luglio 1405 – 21 luglio 1478), figlio di Sabba e Perna Ponziani, fu canonico della cattedrale di San Giovanni in Laterano a Roma, addetto all'ufficio della Segnatura apostolica, referendario e poi datario sotto Paolo II; nel 1468 venne eletto vescovo di Urbino, ma continuò a risiedere a Roma; fu creato cardinale prete da Sisto IV il 18 dicembre 1476 con il titolo dei Santi Nereo e Achilleo e subito inviato come legato papale a Milano, in seguito all'assassinio del duca Galeazzo Maria. Fu fratello di Francesco, Luca, Pietro e Maria. Fu in stretti rapporti di amicizia con Bartolomeo Sacchi detto il Platina.

¹² Uberto Gambara (febbraio 1489 – 14 febbraio 1549), figlio di Gianfrancesco e di Alda Pio di Carpi, divenne presto protonotario apostolico e ambasciatore per conto di Clemente VII presso le corti di Francesco I di Francia ed Enrico VIII d'Inghilterra; eletto governatore e vicelegato di Bologna, nonché vescovo di Tortona nel maggio 1528, venne creato cardinale da Paolo III nel 1539.

VENEZIA (per conto della Repubblica)

Data del documento	Segnatura	Note
4 novembre 1454	Missive 21	Si avvisa che passeranno la notte a Cremona nel viaggio di ritorno in patria.
14 novembre 1454, ore 24	CVS 725	Sono arrivati a Cremona, accolti da Isotta Sforza, e partiranno il giorno seguente.
6 maggio 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona l'ambasciatore Agostino Zora.
10 ottobre 1458	Missive 39	Il duca rimprovera i castellani per aver fatto vedere la fortezza al gentiluomo veneziano Zaccaria Barbaro, perché era in compagnia di venti persone.
17 aprile 1461	CVS 730	Si avvisa della partenza da Cremona, dove ha visitato il duomo e il castello nella giornata precedente, di Francesco Cappello ¹³ .
29 aprile 1462	Missive 55	Si avvisa che passeranno a Cremona Bernardo Giustiniani ¹⁴ e Paolo Barbo ¹⁵ .
2 maggio 1462	CVS 730	Si avvisa che sono arrivati a Cremona Bernardo e Paolo Barbo.
27 giugno 1464	Missive 69	Si avvisa che passerà da Cremona Nicolò Canali di ritorno dalla Francia.
6 febbraio 1475	Framm. 3, fasc. 38	Si avvisa che passeranno a Cremona nel loro viaggio di ritorno verso Venezia.
12 febbraio 1475	CVS 795	Si avvisa che sono giunti a Cremona alle ore 23 del giorno precedente e se ne sono andati via in mattinata.

6 - ALTRI PERSONAGGI (in ordine alfabetico per nome proprio)

AGOSTINO ADORNO (seconda metà XV secolo – 1502)

Figlio di Raffaele e di Violante Giustiniani Longo, si sposò in prime nozze con una Spinola e poi con Franchetta Lercari (o Lescaris) di Tenda, figlia del conte Onorato di Ventimiglia. Era cugino di Prospero Adorno, fu conte di Rende e l'11 settembre 1488 venne imposto come governatore di Genova da Ludovico Maria Sforza, mantenendo l'incarico fino alla fuga di quest'ultimo nel 1499. Dal suo secondo matrimonio nacquero Giovanni Antonio, Lazzarino (o Lazzaro Agostino), Antoniotto, Gerolamo, Pellegrina e Giustina¹⁶.

Data del documento	Segnatura	Note
23 maggio 1476	CVS 795	Scriva da Cremona.

BARTOLOMEO COLLEONI (1400? – 2 novembre 1475)

Figlio di Paolo di Guidotto e di Riccadonna de' Valvassori da Medolago, sposò Tisbe Martinengo, figlia di Leonardo, e fu uno dei principali capitani militari del XV secolo: prestò inizialmente servizio presso Braccio da Montone, poi passò alle dipendenze di Iacopo Caldora fino al 1429 e poi della Repubblica di Firenze. Nel 1431

¹³ Francesco Cappello (1460 circa – notte tra 6 e 7 aprile 1513), figlio di Cristoforo e di Regina Loredan, sposò Elena Priuli, figlia di Piero, nel 1483 e nel 1500 Maria Sanuto, figlia di Domenico. Fu ambasciatore e ricoprì vari incarichi per conto della Repubblica di Venezia. Dal suo primo matrimonio nacquero Carlo, Bernardo, Cristoforo e Piero.

¹⁴ Bernardo Giustiniani (1408 – 1489), figlio di Leonardo e nipote di San Lorenzo, fu capitano di Padova nel 1456, ambasciatore per conto della Serenissima presso il re di Francia Luigi XI e i papi Paolo II e Sisto IV; fu uno dei membri del Consiglio dei Dieci e scrisse una storia delle origini di Venezia.

¹⁵ Paolo Barbo (1416 – 1462), figlio di Niccolò e di Polissena Condulmer, fu pronipote di Gregorio XII, nipote di Eugenio IV e fratello di Pietro, futuro papa con il nome di Paolo II (1464-1471). Svolse vari incarichi diplomatici per conto della Repubblica di Venezia (ad esempio presso Luigi XI di Francia) e nel 1454, come ambasciatore della Serenissima, firmò la pace di Lodi. Morì dopo il 14 novembre 1462 e prima del 4 dicembre dello stesso anno.

¹⁶ Si veda, oltre alla voce di ORESTE 1960^a, pp. 285-286, anche DE ROSSI 1718, pp. 72, 78-79, 84, 106, 144, 152.

venne assoldato dai Veneziani, ma nel 1442 optò per l'esercito del duca di Milano, Filippo Maria Visconti, rimanendo, alla morte di quest'ultimo, con l'effimera Repubblica Ambrosiana. Il 21 maggio 1448 tornò con i Veneziani, alle cui dipendenze rimase tutta la vita, tranne una parentesi milanese tra il 19 agosto 1451 e il 4 marzo 1454, quando si mise al servizio del nuovo duca Francesco Sforza. Ottenne dai Veneziani vari feudi (Romano, Covo, Antegnate, Martinengo, Cologno, Urgnano, Civate e San Nazzaro), acquistò il castello di Malpaga dove scelse di risiedere e ottenne la nomina di capitano generale dell'esercito veneziano ai primi di marzo del 1455. Ebbe otto figlie, tra legittime ed illegittime: Orsina, Caterina ed Isotta (che sposarono membri della famiglia Martinengo), Medea, Cassandra (moglie di Niccolò da Correggio), Polissena (moglie di Bernardo da Lodrone), Riccadonna e Doratina (maritate entrambe a due membri dell'importante famiglia veneziana dei Barozzi).

Data del documento	Segnatura	Note
30 luglio 1450	Codice 1585	È presente, insieme a Giovanni da Tolentino, alla stipula degli accordi tra Francesco Sforza e Diotisalvi Neroni, ambasciatore fiorentino.
19 novembre 1452	Missive 7	Forse viene a Cremona per riprendersi da un'infermità.

BROCCARDO PERSICO (secolo XV – prima del 20 maggio 1491)

Di origine cremonese e appartenente alla famiglia dei conti di Sabbioneta, fu segretario di Giacomo Piccinino e venne imprigionato con lui il 24 giugno 1465 nella fortezza di Castel Nuovo ("Maschio Angioino") di Napoli; liberato già nel 1471, divenne in seguito governatore della provincia di Terra d'Otranto¹⁷.

Data del documento	Segnatura	Note
2 ottobre 1464	Missive 69	Si avvisa che passerà da Cremona.

CATERINA CYBO (13 o 14 settembre 1501 – 11 febbraio 1557)

Figlia di Franceschetto Cybo e di Maddalena de' Medici, era allo stesso tempo nipote di papa Innocenzo VIII e di Lorenzo il Magnifico, sposò Giovanni Maria Varano, signore di Camerino, nel 1520, e fu duchessa consorte di Camerino fino al 10 agosto 1527. Fu una delle dame che, nel 1533, accompagnarono Caterina de' Medici che andava in Francia per sposare, il 28 ottobre, il futuro re Enrico II. Era sorella di Lorenzo, Innocenzo e Giovanni Battista. Dal suo matrimonio nacque una sola figlia, Giulia, che tenne sotto la sua reggenza dopo la prematura morte del marito.

Data del documento	Segnatura	Note
3 dicembre 1533	CVS 1366	È giunta a Cremona con Maria Salviati, moglie di Giovanni de' Medici.

GIOVANNI DI LORENA (1498 – 1550)

Figlio di Renato II di Lorena e della seconda moglie, Filippa di Gheldria, venne creato cardinale del titolo di Sant'Onofrio e accumulò vari vescovati e benefici ecclesiastici. Fu fratello di Antonio, Francesco e Claudio.

Data del documento	Segnatura	Note
16 dicembre 1534	CVS 1368	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio di ritorno in patria.

ISOTTA D'ESTE (prima metà secolo XV – gennaio 1456)

Figlia naturale di Niccolò III d'Este, sposò in prime nozze Oddantonio II da Montefeltro, duca di Urbino, e il 24 aprile 1446 il conte Stefano Frangipane, signore di Segna, Veglia e Modrussa¹⁸.

¹⁷ PALADINO 1919, p. 361. Su Brocardo Persico si veda GAMBERINI 2008, pp. 30-32 (con bibliografia precedente).

Data del documento	Segnatura	Note
25 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona con il marito Stefano Frangipane nel viaggio verso Milano.
18 maggio 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona con il marito Stefano Frangipane nel viaggio di ritorno in patria, accompagnati da Tristano Sforza.

NICCOLÒ D'ESTE (20 luglio 1438 – 4 settembre 1476)

Figlio di Leonello d'Este e di Margherita Gonzaga, sorella del marchese di Mantova Ludovico III, morì assassinato e senza eredi.

Data del documento	Segnatura	Note
27 agosto 1471	Missive 101	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio verso Milano.
6 settembre 1471	Missive 101	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio di ritorno in patria.

MARGHERITA MALATESTA (secolo XV)

Figlia naturale di Sigismondo Pandolfo, signore di Rimini, sposò nel 1454 Carlo Fortebracci da Montone.

Data del documento	Segnatura	Note
20 novembre 1455, ore 3	CVS 726	Si avvisa che è giunta a Cremona alle ore 24.
30 novembre 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona insieme a Tristano Sforza e a sua moglie Beatrice d'Este.

MARIA SALVIATI (? – 1543)

Figlia di Iacopo Salviati e di Lucrezia de' Medici, era nipote di papa Leone X e sposò Giovanni de' Medici, detto dalle Bande Nere. Dal suo matrimonio nacque un solo figlio, Cosimo I, che divenne in seguito primo granduca di Toscana, dopo l'assassinio del duca Alessandro I de' Medici.

Data del documento	Segnatura	Note
3 dicembre 1533	CVS 1366	È in città con la duchessa reggente di Camerino Caterina Cybo.

PALLAVICINO VISCONTI (secolo XVI)

Fu vescovo di Alessandria dal 1518 al 1534 e abate commendatario del monastero di San Celso di Milano, come successore del fratello Estorre. Partecipò, insieme al congiunto Bonifacio Visconti, ad un attentato alla vita del duca Francesco II, che lo fece imprigionare nel castello di Cremona¹⁹.

Data del documento	Segnatura	Note
29 ottobre 1531	CVS 1363	È prigioniero nel castello di Cremona.
11-12 settembre 1533	CVS 1366	È fuggito dalle prigioni del castello e si chiede l'invio di ispettori per indagare sull'accaduto.

¹⁸ Per le notizie biografiche si faccia riferimento alla *Cronaca di Ferrara dal 1406 al 1476, trascritta da Giulio Mosti che visse nel secolo XVI*, pp. 9r, 10r, e 14v. Il testo è disponibile on line sul sito internet

<<http://dante.di.unipi.it/ricerca/html/CronacaMs255.html>> [Ultimo accesso l'8 settembre 2015].

¹⁹ CHENNA 1785, tomo I, capo quarto, pp. 270-274; DE' ROSMINI 1820, tomo III, libro 17, pp. 451-452; *ARCHIVIO STORICO ITALIANO* 1842-1844, p. 414 (nota).

PETRA DELLA MIRANDOLA (secolo XV)

Apparteneva alla famiglia che governava l'omonima località del Modenese.

Data del documento	Segnatura	Note
25 agosto 1468	CVS 788	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio di ritorno in patria.

PIETRO RIARIO (1445 – 1474)

Figlio di Paolo e di Bianca Della Rovere, fu nominato vescovo di Treviso e creato cardinale del titolo di San Sisto, dallo zio materno Sisto IV, nel 1471. Era fratello di Gerolamo, il quale diede origine alla famiglia Riario Sforza, sposando Caterina Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria e della sua amante Lucrezia Landriani.

Data del documento	Segnatura	Note
10 settembre 1473	CVS 793	Si avvisa che passerà in città.
21 settembre 1473	CVS 793	È arrivato a Cremona e partirà il giorno seguente.

PROSPERO ADORNO (1428 – 1485)

Figlio di Barnaba e di Brigida Giustiniani, sposò Clemenza Malaspina. Con la complicità di Francesco Sforza e dell'arcivescovo Paolo Fregoso, venne eletto doge di Genova il 12 marzo 1461, ma dovette scappare dalla città nel luglio dello stesso anno, rifugiandosi a Milano e ricevendo vari feudi, tra cui Ovada e Rossiglione. Nel 1473, a seguito di una rivolta della città di Genova contro gli Sforza, venne imprigionato nel castello di Cremona e venne liberato solo dopo la morte di Galeazzo Maria (26 dicembre 1476), nel gennaio del 1477. L'11 aprile dello stesso anno riuscì a ritornare a Genova, divenendone governatore e mantenendo la carica, tra alterne vicende, fino al 25 novembre dell'anno successivo. Fuggì in seguito a Napoli e infine ad Asti. Fu fratello di Carlo, Brigida, Sabrinetta, Luigi e Masina. Dal suo matrimonio nacquero Brigida, Francesca, Maria, Luigia e Daria, ma ebbe anche un figlio naturale di nome Bernardino e un altro di nome Francesco. Fu cugino di Agostino Adorno²⁰.

Data del documento	Segnatura	Note
26 settembre 1473	CVS 793	Riceve delle visite mentre è prigioniero nel castello di Cremona.
3, 8, 13, 15, 26 maggio 1475	Missive 121; CVS 795	È ancora prigioniero nel castello dove è tenuto sotto buona custodia, può parlare con coloro che gli vengono a far visita, ma sempre in presenza di qualche uomo di fiducia del duca.
4, 17 giugno 1475	Missive 121	Riceve varie visite in prigione, tra cui quella del podestà di Ovada.
9, 11, 15 agosto 1475	Missive 121	Riceve ancora visite durante la prigionia.
7, 11, 22 settembre 1475	Missive 121	Riceve ancora visite durante la prigionia.
9-10, 13, 17 ottobre 1475	Missive 121; CVS 795	Gli viene concesso di girare per il castello, ma sempre sotto buona guardia e riceve continue visite.
2 dicembre 1475	CVS 795	Riceve una visita mentre è in prigione.
7; 11 gennaio 1475	Missive 123; CVS 795	Gli viene concesso di scrivere alla moglie, ma solo di questioni personali. L'11 gennaio supplica per la sua liberazione.
8; 29 marzo 1476	Missive 123; CVS 795	Supplica di essere liberato. Il 29 marzo riceve una visita in carcere.
1, 4, 24, 27 aprile 1476	CVS 795	Gli vengono chiesti i soldi per le spese del mese di gennaio.
3, 13, 25 maggio 1476	Missive 123	Riceve visite mentre è prigioniero nel castello.
7, 11 luglio 1476	Missive 123	Riceve visite.
29 dicembre 1476	Missive 127	Deve essere tenuto sotto buona guardia.
22, 25 gennaio 1477	Missive 129; CVS 796	Viene emesso ordine di condurlo prigioniero a Milano e l'ordine viene eseguito il 25 gennaio.

²⁰ Oltre alla voce di ORESTE 1960^b, pp. 302-303, si veda anche DE ROSSI 1718, pp.72-75, 145-149, 208.

PROTASIO BOSKOVIC (secolo XV)

Fu vescovo di Olomouc in Boemia, oggi Repubblica Ceca.

Data del documento	Segnatura	Note
30 gennaio 1458	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona e dovrà visitare il castello.

RAFFALE SANSONI RIARIO (3 maggio 1460 – 9 luglio 1521)

Figlio di Antonio Sansoni e Violante Riario, venne creato cardinale con il titolo di San Giorgio al Velabro il 10 dicembre 1477 e poi di San Lorenzo in Damaso nel 1480, accumulò vari benefici ecclesiastici, fino a ricoprire la carica di camerlengo di Santa Romana Chiesa dal 1483 alla morte.

Data del documento	Segnatura	Note
13 giugno 1499	CVS 1163	Si menziona la sua presenza a Cremona.

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA (19 giugno 1417 – 9 ottobre 1468)

Figlio naturale di Pandolfo III e di Antonia da Barignano, fu signore di Rimini, Fano e Senigallia dal 1429. Sposò nel 1434 Ginevra d'Este, figlia di Niccolò III, poi nel 1441 Polissena Sforza (morta nel 1449), figlia di Francesco (futuro duca di Milano) e infine Isotta degli Atti, forse nel 1456. Fu fratello di Galeotto Roberto e Domenico detto Pandolfo Novello, tutti figli naturali di Pandolfo III.

Data del documento	Segnatura	Note
30 gennaio 1459	Missive 39	Si avvisa che passerà da Cremona nel suo viaggio di ritorno in patria.

STEFANO FRANGIPANE (secolo XV)

Conte di Segna (Senj), Veglia (isola di Krk) e Modrussa (Modruš) in Croazia, sposò Isotta d'Este, figlia naturale di Niccolò III, il 24 aprile 1446.

Data del documento	Segnatura	Note
25 aprile 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona con la moglie Isotta d'Este nel suo viaggio verso Milano.
18 maggio 1455	Missive 21	Si avvisa che passerà da Cremona con la moglie Isotta d'Este nel suo viaggio di ritorno in patria accompagnato da Tristano Sforza.

VITTORIA COLONNA (ultimo quarto XIV secolo – prima metà XV secolo)

Figlia di Lorenzo e nipote di papa Martino V, sposò il signore di Pesaro, Carlo Malatesta, figlio di Malatesta, il 18 luglio 1416. Non ebbe discendenza legittima.

Data del documento	Segnatura	Note
27 luglio 1425	CVS 6	Si avvisa che passerà da Cremona.

CORPUS DEI DISEGNI
DEL CASTELLO DI SANTA CROCE DI CREMONA

Corpus dei disegni del Castello di Santa Croce di Cremona

Jessica Gritti*

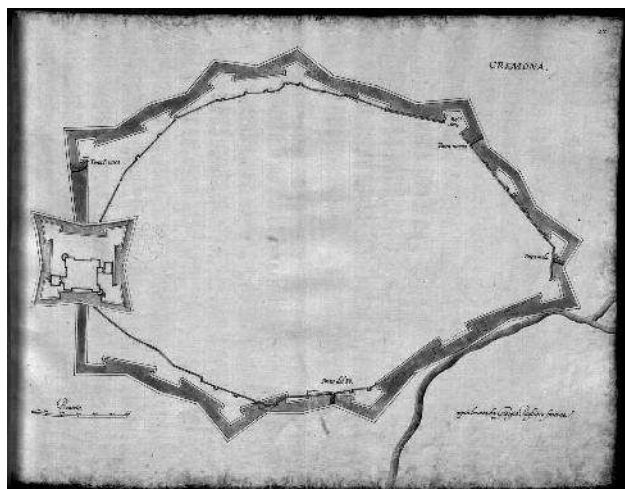
Si presentano in questa sede, numerati e ordinati cronologicamente, gli elaborati grafici rintracciati relativi al castello di Cremona e ad alcune opere di fortificazione della città a esso correlate¹. Per ogni disegno sono indicati autore, datazione², segnatrice, dimensioni del foglio, ove possibile tecnica di preparazione, di esecuzione e supporto, scala dimensionale e iscrizioni. Si segnala lo stato del castello all'interno degli elaborati e la bibliografia essenziale relativa. Il castello di Cremona compare anche in numerose stampe, che si è scelto di non schedare, specialmente perché esse hanno per lo più carattere rappresentativo di uno stato di fatto o mostrano immagini consolidate del castello stesso, concentrando il lavoro sui disegni, prevalentemente di natura progettuale. Si segnala l'esistenza di alcuni disegni relativi alla città, mura o territorio di Cremona quivi non analizzati, poiché non contenenti rappresentazioni del castello di Santa Croce: si tratta di due disegni di Tiburzio Spannocchi del 1595, conservati a Simancas e recanti pianta, prospetto e sezione di due baluardi delle mura³; un disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, nel quale sono rappresentate sommariamente le mura, con la localizzazione di alcuni edifici principali della città e con postazioni di artiglieria, ma non il castello⁴, e altri due disegni presso lo stesso archivio che mostrano il territorio circostante la città, con il tracciato di alcune opere di fortificazione⁵ e le vie di comunicazione e d'acqua⁶.

01. Giorgio Paleari detto il Fratino

Pianta delle mura e castello di Cremona

[XVI secolo, inizio settimo decennio]

Bayerische Staatsbibliothek München, *Codex iconographicus*, 141, f. 33



576x440 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello giallo, viola, azzurro; supporto cartaceo, filigrana con scudo con croce al centro.

Scala di braccia 600 presumibilmente milanesi: in basso a sinistra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno, suddivisa da tratti verticali a distanze regolari, più fitti entro le 50 unità, numerata.

Iscrizioni:

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porta San Luca», «Beluardo fatto», «Porta nuova», «Porta mosa», «Porta del Po».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «copia levata da Giorgio Pagliaro fratino».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Braccia».

In alto a destra, a matita, numerazione del foglio: «33».

Il disegno appartiene a una serie di piante di piazzeforti d'Italia, Francia, Fiandra e Ungheria, raccolte in un codice della Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Si tratta di progetti di miglioramento delle fortificazioni, con baluardi a fianchi tondi o quadri proposti da Giorgio Paleari Fratino, al quale si devono i disegni del castello di Milano, Como, Novara, Santhià, Biandrate e Candia Lomellina, Robecco, Caravaggio, Valenza Po, Cremona, Alessandria, Pizzighettone. La pianta dovrebbe risalire ai primi anni sessanta del Cinquecento, quando Giorgio Paleari fu impegnato in alcune ispezioni generali dello stato di Milano, dal momento che la pianta del castello di Milano presenta le sole tenaglie del 1550-1554, senza baluardi (VIGANÒ 2004, p. 93).

In questa pianta il castello di Santa Croce è rappresentato schematicamente per quanto concerne l'esistente, del quale è visibile solo il perimetro, con un aspetto che, arricchito di altri particolari, divenne poi quello consueto inserito all'interno delle rappresentazioni grafiche (specialmente dopo la realizzazione della pianta della città di Cremona di Antonio Campi del 1583). È interessante che in questo elaborato il vecchio castello sia inserito entro una cittadella quadrata con bastioni angolari, connessa a una poderosa nuova cerchia muraria bastionata in sostituzione di quella antica della città, idea ripercorsa diverse volte nel corso del Cinquecento e del primo Seicento, con cittadelle di forma e struttura differenti.

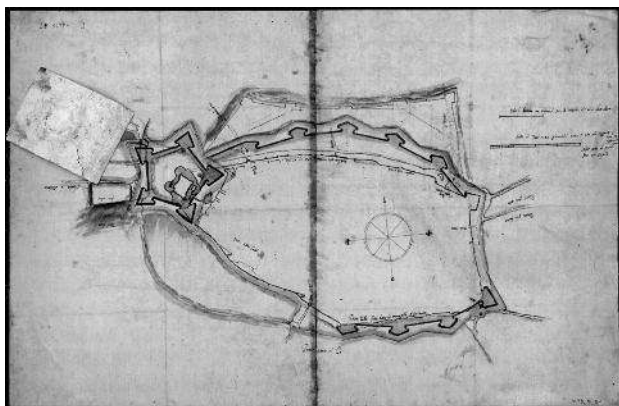
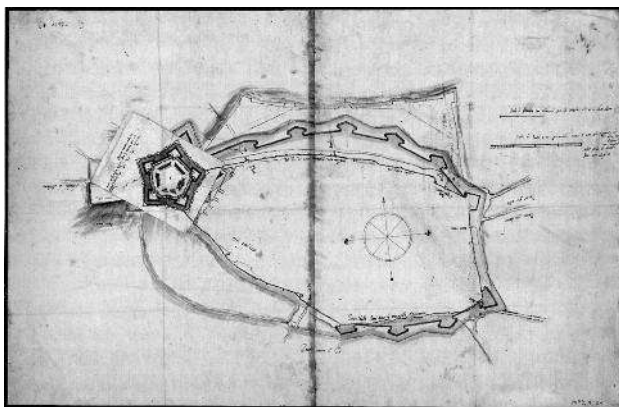
VAN DEN HEUVEL 1998; VIGANÒ 2004, p. 93 e tavola fuori testo

02. Giovan Giacomo Paleari detto il Fratino e Tiburzio Spannocchi

Pianta delle mura e del castello di Cremona con un progetto per fortificazioni e una cittadella

1584-1596

Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 9/51



520x818 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello rosso, bruno, azzurro; supporto cartaceo.

Scala di braccia 500 milanesi: in alto a destra, a penna e inchiostro bruno, costituita da una linea orizzontale con tratti verticali a distanze regolari.

Scala di passi 400: in alto a destra, a penna e inchiostro bruno, costituita da una barra orizzontale composta da due linee e suddivisa da tratti verticali.

Scala di braccia 500 milanesi: sul volet, composta da una serie di tratti verticali a penna e inchiostro bruno disposti lungo una linea di punti orizzontale presumibilmente a matita, ma con punti ravvicinati a penna entro le prime 100 unità, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Strada à Milano», «Parte bassa», «Orti assai bassi», «Porta Santo Luca», «A Bandolano», «Qui so le case ... alla muraglia», «Navilio», «Qui è sito capace», «Porta d'ogni Santi», «A Bressa», «Porta Nova», «Parte più alta», «Parte più bassa», «Parte della città dove la muraglia è ruinata», «Parte verso il Po», «Porta del Po».

In corrispondenza delle scale, a penna e inchiostro bruno: «Scala di braccia 500 milanesi per la celerità che n'è stata data», «Scala di passi 400 giometrici como s'usa alla raggion de tiri et distanze / Mille passi di questi fan un miglio».

Sul volet, a penna e inchiostro bruno (più scuro di quello sul foglio principale): «Braças de Milan / Que cada braça es algo mas de dos pies de vara / de Spaña poco menos».

In alto a sinistra, a matita: «[E. 1277]».

In basso a destra, a matita, indicazione inventariale moderna: «MPD, 9, 51».

Sul verso: «Designio de la ciudad y castillo de Cremona del ingeniero fratin el qual dio el Duque de Terranova quando se le comunico lo desta fortificacion año de 1595 y añadio en ella el cavallero Tiburcio Espanochi un desinio de castillo de çinco baluartes, año de 1596».

Il disegno costituisce un elaborato presumibilmente realizzato da Giovan Giacomo Paleari Fratino nella seconda metà del 1584, momento in cui sembra d'attualità la questione delle fortificazioni della città e castello di Cremona, come testimoniano due dispacci spediti a corte dal governatore di Milano a giugno e a luglio di quell'anno (VIGANÒ 1997, p. 72). Il disegno è ripreso più di dieci anni dopo (1595), quando un piccolo gruppo di progetti è discusso da Carlos de Aragón, duca di Terranova e già governatore di Milano, in un dispaccio dal quale si evince che il giudizio gli era stato richiesto da Filippo II di Spagna e che i disegni erano stati inviati da Pedro de Padilla (VIGANÒ 1997, p. 67). Successivamente Filippo II chiede l'intervento di Tiburzio Spannocchi, che nell'aprile 1596 formula un parere con alcune sue proposte aggiunte ai disegni.

In questo disegno, infatti, si nota la proposta per una cittadella con cinque bastioni da costruirsi intorno al vecchio castello di Santa Croce, alla quale è stato aggiunto un volet che contiene l'idea per una nuova cittadella pentagonale bastionata, che sostituisca il castello e che rappresenta la parte redatta da Tiburzio Spannocchi.

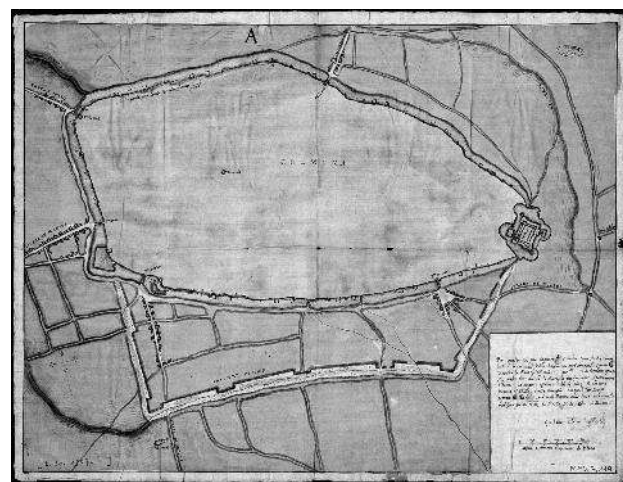
ALVAREZ TERÁN 1980, pp. 404-405; MARINO GUIDONI 1981, p. 111 fig. 115; ROMBY 1982, p. 60; MORANDI 1991, p. 17 fig. II.4, p. 19; VIGANÒ 1997, pp. 67-78, in particolare p. 68 fig. 1, p. 72 fig. 4; CÁMARA MUÑOZ 1998, p. 165; VIGANÒ 2004, pp. 397-404.

03. Giovan Battista Clarici

Pianta delle mura e del castello di Cremona

1594-1595

Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/119



432x562 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde, azzurro; supporto cartaceo.

Scala di braccia 500 milanesi: in basso a destra, costituita da una serie di punti ravvicinati e disposti in orizzontale, intervallati da tratti verticali di lunghezza differente, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Navilio», «Strada di Parma», «Porta Mosa», «In questa parte è senza muraglia per braccia 1240», «Porta di Pò», «Strada di Pò», «La Cerca», «Toraccio», «Castello», «Strada di Milano», «Strada di Milano», «Porta San Luca», «Trincere vecchie», «Strada di Brescia», «Santo Bernardo», «La Cerca», «Porta Oniesanti», «Porta Nova», «Strada de Mantoa».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno, nero: lettere diverse. In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Per questo disegno segnato A si mostra come sta di presente / la Città di Cremona, l'altro disegno che sarà con questo segnato C / si mostra la Nova fortificatione, per il tinto di Beretino segnato / F si mostra dove manca la muraglia che facilmente si passa dentro / e fuora, la maggiore apertura è dal G sin al H che sono / Braccia n° 1240 = senza muraglia, con questi tre disegni / segnato A B C sarà la Relatione della spesa, data in questo / medesimo giorno XIII de Marzo MDXCV, in Milano / Giovan Battista Clarici Ingegnere».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Misura di Braccia Cinquecento di Milano».

In basso a sinistra, a matita: «[E. Leg. 1277]».

In alto verso destra, timbro a inchiostro blu dell'archivio.

In basso a destra, a matita, indicazione inventariale moderna: «MPD, 7, 119».

Sul verso: «La planta vieja que vino de Milàn de la Ciudad de Cremona de la forma que se halla al presente, año de 1595, por el ingeniero Juan Bautista Clarici».

Il disegno appartiene a un gruppo di tre elaborati realizzati da Giovan Battista Clarici (secondo la legenda segnati A, B, C) in occasione di un'ispezione alle fortificazioni di Cremona avvenuta il 1 aprile 1594, insieme a Gabrio Busca e Paolo de' Ferrari. Si trattava della seconda ispezione di Clarici, a seguito di una prima, di dieci anni precedente, svolta con Pellegrino Tibaldi (CAMPI 1585, p. LXVII; VIGANÒ, 1997, pp. 68-69). Nel marzo del 1595 i disegni, o copie in pulito degli stessi, sono inviati a Madrid e successivamente discussi da Carlos de Aragón, duca di Terranova e già governatore di Milano, in un dispaccio dal quale si evince che il giudizio gli era stato richiesto da Filippo II di Spagna e che i disegni erano stati inviati da Pedro de Padilla (VIGANÒ 1997, p. 67). Successivamente Filippo II chiede l'intervento di Tiburzio Spannocchi, che nell'aprile 1596 formula un parere con alcune sue proposte aggiunte ai disegni di Clarici.

Questa pianta mostra lo stato di fatto delle fortificazioni cremonesi: è possibile individuare a destra il castello di Santa Croce (il nord è in basso), del quale è schematizzata la *facie* di epoca sforzesca. Esso è connesso con il circuito delle mura cittadine, nel quale si nota soltanto il baluardo di S. Michele tra la Porta di Ognissanti e la Porta Nuova. Intorno alla città sono indicate le principali strade e alcune vie d'acqua.

ALVAREZ TERÁN 1980, pp. 403-403; MARINO GUIDONI 1981, p. 113 fig. 121; ROMBY 1982, p. 63; LEYDI 1989,

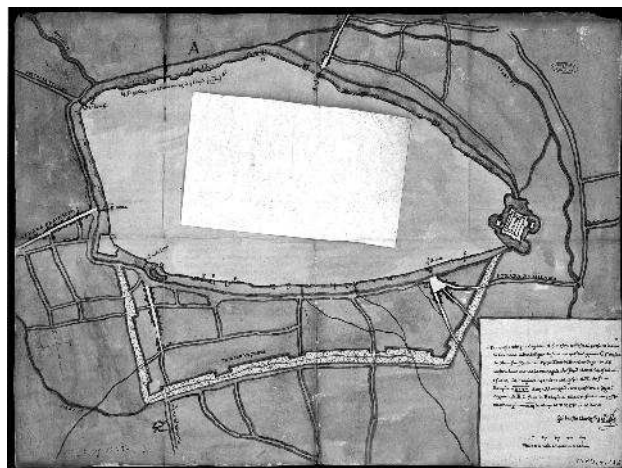
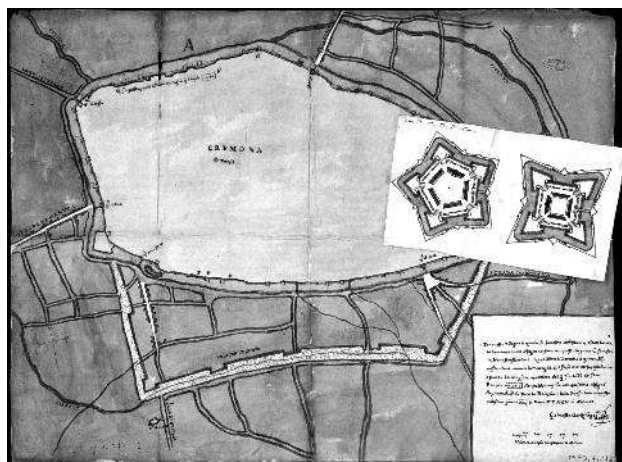
p. 218 fig. 120; VIGANÒ 1997, pp. 67-78, tav. Va; CÁMARA MUÑOZ 1998, p. 163; VIGANÒ 2004, pp. 397-404.

04. Tiburzio Spannocchi (?)

Pianta delle mura e del castello di Cremona con due progetti di cittadella

1594-1596

Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/116



422x568 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde, azzurro, marrone; supporto cartaceo.

Scala di braccia 500 milanesi: in basso a destra, costituita da una serie di punti ravvicinati disposti in orizzontale, solo entro le prime 100 unità, e da tratti verticali di lunghezza differente, numerata.

Scala di braccia 500: sul volet, simile alla precedente, i punti e i tratti sono disposti su una linea orizzontale a matita.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Navilio», «Strada di Parma», «Porta la Mosa», «In questa parte è senza muraglia per braccia 1240», «Porta di Pò», «Strada di Pò», «La Creça», «Toraccio», «Castello», «Strada di Milano», «Strada di Milano», «Porta San Luca», «Trinçer veçehie», «Strada di Brescia», «Santo Bernardo», «La Creca», «Porta Onia santi», «Porta Nova», «Strada de Mantoa».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno, nero: lettere diverse.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Per questo

disegno segnato A si mostra come sta di presente la Città / di Cremona, l'altro disegno che sarà con questo segnato C si mostra / la Nova fortificatione, per il tinto di Beretino segnato F / si mostra dove manca la muraglia che facilmente si passa dentro / e fuora, la maggiore apertiore è del G sin el H che sono / Braccia n° 1240 = sença muraglia, con questi tre disegni / segnato A B C sarà la Relaçione della spesa data in questo / medesimo giorno XIII de Março MDXCV, in Milano / Giovan Battista Clarici Ingegnere».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Misura di Braçia Cinqueçento de Milano».

In basso a sinistra, a matita: «[E. Leg. 1277]».

In alto verso destra, timbro a inchiostro blu dell'archivio.

In basso a destra, a matita, indicazione inventariale moderna: «MPD, 7, 116».

Sul verso: «Planta de Cremona como se alla al presente hecha por Tiburcio Spanochi y añadidos dos designos de castillos de quatro y cinco cavalleros / 1596».

Il disegno mostra un elaborato di base in tutto simile a quello di Giovan Battista Clarici (cfr. scheda n. 03), che reca lo stato di fatto delle fortificazioni e del castello di Cremona, visibile a destra (il nord è in basso) nella sua *facie* di epoca sforzesca. Sul volet si notano due proposte per una cittadella che sostituisce il castello, entrambe bastionate, una a pianta quadrata e una pentagonale. Questi due progetti dovrebbero essere stati aggiunti da Tiburzio Spannocchi alla base realizzata da Giovan Battista Clarici, sebbene anche il foglio maggiore sembri in realtà una copia dell'elaborato di Clarici segnato con la lettera A (presente anche in questo caso), poiché specialmente le iscrizioni mostrano una versione ispanizzata di quelle al foglio 7/119 della stessa raccolta (cfr. scheda n. 03) e anche la grafia somiglia maggiormente a quella presente sul volet del foglio 7/117 (cfr. scheda n. 05) che a quella del foglio 7/119.

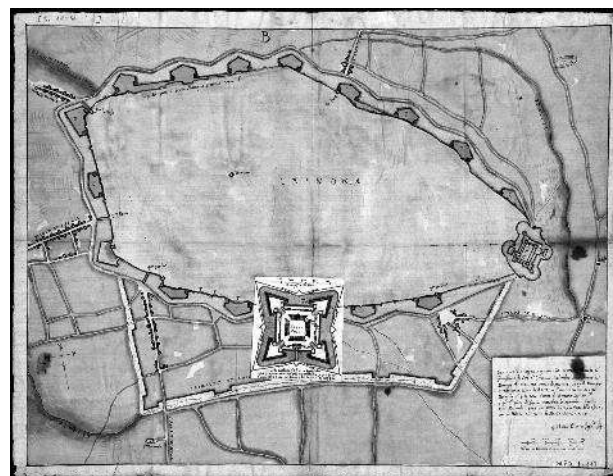
ALVAREZ TERÁN 1981, pp. 402-403; MARINO GUIDONI 1981, p. 112 figg. 116-117; ROMBY 1982, p. 61; SCOTTI 1985, p. 390; MORANDI 1991, p. 16 fig. II.3, p. 19; VIGANÒ 1997, pp. 67-78, tav. Vb; CÁMARA MUÑOZ 1998, p. 164; VIGANÒ 2004, pp. 397-404; PICCOLOTTO SIQUIERA BUENO 2011, p. 86.

05. Giovan Battista Clarici e Tiburzio Spannocchi

Pianta delle mura e castello di Cremona con sedici baluardi e un progetto di cittadella

1594-1596

Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/117



430x560 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde, azzurro, giallo; supporto cartaceo.

Scala di braccia 500 milanesi: in basso a destra, costituita da una serie di punti ravvicinati e disposti in orizzontale intervallati da tratti verticali di lunghezza differente, numerata.

Scala di braccia 500: sul volet, costituita da una serie di punti a penna e inchiostro bruno, soltanto entro le prime 100 unità, e tratti verticali a intervalli regolari, disposti lungo una linea orizzontale tracciata a matita, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Navilio», «Strada di Parma», «Porta Mosa», «In questa parte è senza muraglia per braccia 1240», «Porta di Pò», «Strada di Pò», «La Cerca», «Toraccio», «Castello», «Strada di Milano», «Strada di Milano», «Porta San Luca», «Trincere vecchie», «Strada di Brescia», «Santo Bernardo», «La Cerca», «Porta Oniesanti», «Porta Nova», «Strada de Mantova».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno, nero: lettere capitali.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Per questo Disegno segnato B si mostra il modo de / fortificare la Città di Cremona, volendosi tener buono le / Muragli che se ritrova essere di presente, la qual Muraglia / si rapresenta tinto di Rosso, et il mancamento di essa / Muraglia si Vede dove è tinto di Beretino segnato F / e per il Tinto di Giallo si mostra la quantità et luocho / delli Beloardi, sarà con questa la Relatione della spesa / data in Milano alli XIII de Marzo MDXCV / Giovan Battista Clarici Ingegnere».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Misura di Braccia Cinqueçento de Milano».

In alto verso destra, timbro a inchiostro blu dell'archivio.

In basso a destra, a matita, indicazione inventariale moderna: «MPD, 7, 117».

Sul volet, a penna e inchiostro bruno, in corrispondenza della scala: «Braças de Milan».

Sul volet, a penna e inchiostro bruno: «este castillo se ha repartido / ala proporcion del pie de Castilla y con pre/supuesto que un braço de Milan es dos pies».

Sul verso: «Desinio de la Ciudad de Cremona embiado de Milán por el Condestable y echo por Juan Baptista Clariçio yngeniero de la forma que les paresçia que se podia fortificar la Ciudad de Cremona y añadido un desinio de vn castillo de quatro cavalleros por el Cavallero Tiburcio Spanoqui año 1595 y 1596».

Il disegno appartiene a un gruppo di tre elaborati realizzati da Giovan Battista Clarici (secondo la legenda sul foglio 7/119 segnati A, B, C; cfr. scheda n. 03) in occasione di un'ispezione alle fortificazioni di Cremona avvenuta il 1 aprile 1594, insieme a Gabrio Busca e Paolo de' Ferrari. Si

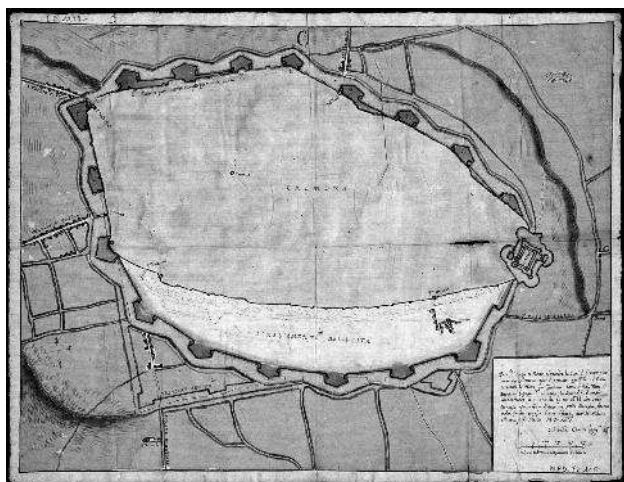
tratta della seconda ispezione di Clarici, a seguito di una prima, di dieci anni precedente, svolta con Pellegrino Tibaldi (CAMPI 1585, p. LXVII; VIGANÒ, 1997, pp. 68-69). Nel marzo del 1595 i disegni, o copie in pulito degli stessi, sono inviati a Madrid e successivamente discussi da Carlos de Aragòn, duca di Terranova e già governatore di Milano, in un dispaccio dal quale si evince che il giudizio gli era stato richiesto da Filippo II di Spagna e che i disegni erano stati inviati da Pedro de Padilla (VIGANÒ 1997, p. 67). Successivamente Filippo II chiede l'intervento di Tiburzio Spannocchi, che nell'aprile 1596 formula un parere con alcune sue proposte aggiunte ai disegni di Clarici. Questo disegno mostra nel foglio maggiore la proposta per l'aggiunta di sedici baluardi con orecchioni tondi alla cinta muraria cremonese, che dovrebbe corrispondere all'idea formulata da Giovan Battista Clarici, mentre sembra aggiunto in un secondo momento da Tiburzio Spannocchi il volet contenente una cittadella quadrata bastionata sul lato nord, come parrebbero indicare la grafia differente presente sul volet e le caratteristiche della scala dimensionale, in tutto simile alle due presenti sul foglio 7/116 (cfr. scheda n. 04), ma differente da quella del foglio di base e del foglio 7/119 (cfr. scheda n. 03).

ALVAREZ TERÁN 1980, p. 403; MARINO GUIDONI 1981, p. 113 figg. 118, 120; ROMBY 1982, p. 62; MORANDI 1991, p. 17 fig. II.5, p. 19; VIGANÒ 1997, pp. 67-78, tav. VIa; VIGANÒ 2004, pp. 307-404; PICCOLOTTO SIQUIERA BUENO 2011, p. 85.

06. Giovan Battista Clarici

Pianta delle mura e del castello di Cremona con baluardi lungo il perimetro ed estensione dell'area urbana
1594-1595

Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/118



430x562 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde,

azzurro, giallo; supporto cartaceo.

Scala di braccia 500 milanesi: in basso a destra, costituita da una serie di punti ravvicinati e disposti in orizzontale intervallati da tratti verticali di lunghezza differente, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Navilio», «Strada di Parma», «Porta Mosa», «In questa parte è senza muraglia per braccia 1240», «Porta di Pò», «Strada di Pò», «La Cerca», «Toraccio», «Castello», «Strada di Milano», «Strada di Milano», «Porta San Luca», «Trincere vecchie», «Strada di Brescia», «Santo Bernardo», «La Cerca», «Porta Oniesanti», «Porta Nova», «Strada de Mantoa», «Accrescimento della città».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno, nero: lettere capitali.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Per il Tinto di Rosso si mostra la Città di Cremona nel / modo che se ritrova essere di presente, per il Tinto di Giallo / si mostra la Nova fortificatione, dove si Vede tinto di / Beretino segnato F vi manca la Muraglia, il magior / mancamento se ritrova dal G sin al H che sono / Braccia n° 1240 d'apertura senza Muraglia, che con / molta facilità si passa dentro, e fuori, data in Milano / alli XIII di Marzo MDXCV. / Giovan Battista Clarici Ingegnero».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Misura di Braccia Cinquecento de Milano».

In alto verso destra, timbro a inchiostro blu dell'archivio.

In basso a destra, a matita, indicazione inventariale moderna: «MPD, 7, 118».

Sul verso: «Designo de Cremona embiado de Milan año de 1595 de la forma en que se hallava entonces y de la que se podia fortificar».

Il disegno appartiene a un gruppo di tre elaborati realizzati da Giovan Battista Clarici (secondo la legenda sul foglio 7/119 segnati A, B, C; cfr. scheda n. 03) in occasione di un'ispezione alle fortificazioni di Cremona avvenuta il 1 aprile 1594, insieme a Gabrio Busca e Paolo de' Ferrari. Si tratta della seconda ispezione di Clarici, a seguito di una prima, di dieci anni precedente, svolta con Pellegrino Tibaldi (CAMPI 1585, p. LXVII; VIGANÒ 1997, pp. 68-69). Nel marzo del 1595 i disegni, o copie in pulito degli stessi, sono inviati a Madrid e successivamente discussi da Carlos de Aragòn, duca di Terranova e già governatore di Milano, in un dispaccio dal quale si evince che il giudizio gli era stato richiesto da Filippo II di Spagna e che i disegni erano stati inviati da Pedro de Padilla (VIGANÒ 1997, p. 67). Successivamente Filippo II chiede l'intervento di Tiburzio Spannocchi, che nell'aprile 1596 formula un parere con alcune sue proposte aggiunte ai disegni di Clarici.

La pianta mostra la proposta di fortificare le mura della città mediante l'inserimento di baluardi con orecchioni tondi, undici lungo la cerchia antica e sette sul lato settentrionale, interessato anche da un ampliamento dell'area urbana. Resta visibile sulla destra (il nord è in basso) il castello di Santa Croce nella sua *facie* sforzesa, connesso alla nuova cinta bastionata.

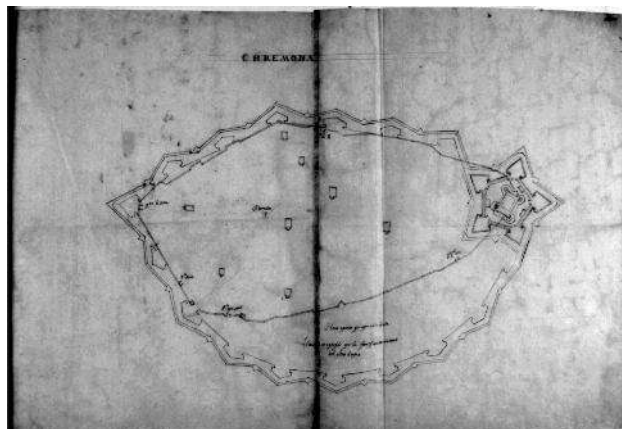
ALVAREZ TERÁN 1980, p. 403; MARINO GUIDONI 1981, p. 113 fig. 119; ROMBY 1982, p. 63; MORANDI 1991, p. 18 fig. II.6, p. 19; VIGANÒ 1997, pp. 67-78, tav. VIb; VIGANÒ 2004, pp. 397-404.

07. [Gabrio Busca ?]

Pianta delle mura e del castello di Cremona

[1602 ante]

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXIII



418x610 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana del tipo con il pellegrino entro clipeo, Briquet n. 7574 (documentata a Milano nel 1599).

Scala assente.

Iscrizioni:

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno: «CHREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porta la Mosa», «Porta Nova», «Porta ogni Santi», «Porta Sancto Luca», «Porta di Po», «Il Toracio».

Entro il disegno, verso il basso, a penna e inchiostro bruno: «Nova aggiunta per agrandir la città, le misure et li profili per la fortificatione saranno nel altro disegno».

La pianta, conservata in uno dei volumi della *Raccolta Ferrari*, tracciata su due fogli incollati lungo il margine e lievemente sovrapposti, presenta l'intero sistema di fortificazioni della città di Cremona, privo di scala e orientato con il nord in basso. A destra si distingue la cittadella con all'interno il nucleo del Castello più antico, con pianta quadrangolare con torri sporgenti agli angoli, e le opere cilindriche aggiunte al nucleo originario. In corrispondenza degli accessi verso la città e verso la campagna si notano due opere esterne già esistenti in epoca sforzesca. Intorno al vecchio castello è segnata la linea dello scavo del fossato, inoltre, esso è collegato con la cerchia di mura più antica. All'interno delle mura sono segnalati alcuni edifici religiosi in modo schematico, con piante rettangolari dotate di abside semicircolare, e al centro si individua il Torrazzo. È poi tracciata la proposta per opere difensive esterne, con cinque bastioni disposti in modo stellare intorno al castello a formare la cittadella, collegati con una cerchia bastionata più ampia, specialmente verso nord, e un fronte più esterno con rivellini. Il disegno può essere ispirato al progetto di Giovan Giacomo Paleari Fratino di cui al foglio 9/51 della raccolta *Mapas, Planos y Dibujos* dell'Archivio

General de Simancas (cfr. scheda n. 02), ideato presumibilmente nel 1584, ed è correlato con il f. XXXIV del codice T. 189 sup. della Biblioteca Ambrosiana (cfr. scheda n. 08), che ne mostra una variante. Più rilevante ai fini della datazione e attribuzione del disegno sembra essere la totale affinità di questo elaborato con una pianta contenuta all'interno di un manoscritto di Gabrio Busca, conservato presso la Biblioteca Civica di Pavia e datato al 1602, di cui questo disegno potrebbe rappresentare un preparatorio (cfr. scheda n. 10).

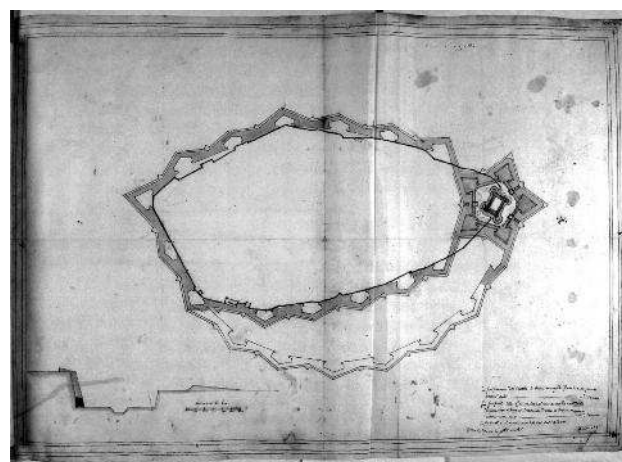
VIGANÒ 1997, p. 72; FIOR, VIGANÒ 2004, p. 78.

08. [Gabrio Busca ?]

Pianta delle mura e del castello di Cremona

[1602 ante]

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXIV



470x660 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, azzurro, grigio, matita rossa; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala di braccia 600 (presumibilmente milanese): in basso verso sinistra, composta da una barra tracciata con tre linee orizzontali a penna e inchiostro bruno suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «La fortificatione del castello di buona muraglia finito di tutto punto / costerà scudi n° 160000 / La fortificatione della città stando nel recinto vecchio con il zoccolo / di pietre cotte a secco ed il restante di tera e fascine terrapienate costerà circa scudi n° 50000 / La fortificatione con l'acrescimento della città scudi n° 86000 / il zoccolo di pietra largo 5 e alto 55, n° 210000».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Misura di braccia 600».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Cremona».

La pianta, conservata in uno dei volumi della *Raccolta Ferrari*, mostra un elaborato evidentemente correlato con il f. XXXIII (cfr. scheda n. 07), del quale sembra costituire una variante, acquerellata ed entro un foglio squadrato, con cornice a inchiostro e con indicazione

della scala dimensionale. Inoltre, si trovano qui campite con acquerello rosso le strutture esistenti, ossia il castello e la cinta muraria più antica della città, mentre troviamo in verde e azzurro le nuove opere e la cinta bastionata (in particolare in verde sono campite le opere murarie, in azzurro i fossati). In basso a sinistra si nota un particolare in sezione del fossato più esterno. Rilevante ai fini della datazione e attribuzione del disegno sembra essere la totale affinità di questo elaborato con una pianta contenuta all'interno di un manoscritto di Gabrio Busca, conservato presso la Biblioteca Civica di Pavia e datato al 1602, di cui questo disegno potrebbe rappresentare un preparatorio (cfr. scheda n. 09), con l'abbandono nella versione definitiva della cerchia bastionata più esterna e la presenza, però, anche della sezione di fossato collocata in basso.

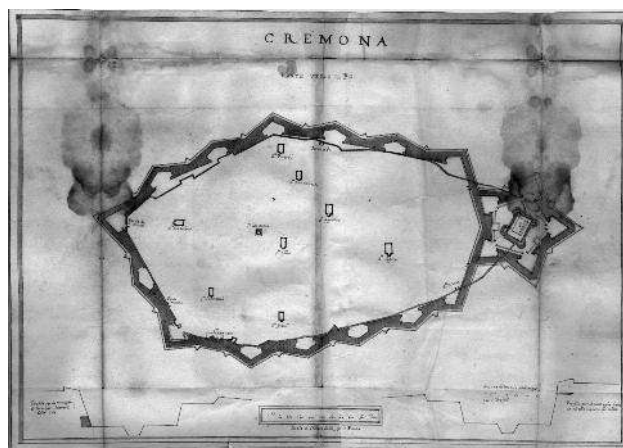
FIOR, VIGANÒ 2004, p. 78.

09. Gabrio Busca

Pianta delle mura e castello di Cremona

[1600-1602]

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, ms. II, 59



390x550 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, rosso, azzurro; supporto cartaceo, filigrana assente. Scala di braccia 1000 presumibilmente milanesi per la pianta: in basso al centro, composta da una serie di punti a penna e inchiostro bruno collocati lungo una linea orizzontale a matita, numerata. Tutta la scala è inserita entro una cornice rettangolare a inchiostro bruno. Scala di braccia 25 presumibilmente milanesi per i profili: in basso verso destra, composta da una serie di punti a penna e inchiostro bruno collocati lungo una linea orizzontale a matita, numerata.

Iscrizioni:

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA / PARTE VERSO IL PO».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porta la Mosa», «Porta Nova», «Porta ogni Santi», «Porta San Luca», «Porta di Po», «Il Toraccio», «Santo Pietro», «Santo Bartolomeo», «Santo Agostino», «Santa Madalena», «Santo Domenico», «Santa Agata», «Santo Laurentio», «Santo Francesco», «CASTEL/LO».

In basso a sinistra, a penna e inchiostro bruno: «Profilo per la mura-

glia / di terra per i belouardi / della città».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Profilo per la muraglia fissa / et strada coperta del castello».

In corrispondenza delle scale, a penna e inchiostro bruno: «Scala di braccia mille per la pianta», «Misura di braccia vinticinque / per i profili».

Il disegno appartiene alla *Descrizione delle fortezze di frontiera dello Stato di Milano* di Gabrio Busca, ossia una serie di relazioni dedicate alle piazzeforti dello stato corredate da planimetrie e rilievi, con indicazioni per migliorie, realizzata presumibilmente tra il 1600 e il 1602 (LIVA 1999, pp. 26-27; SCOTTI 2003, II, p. 465 nota 3) con l'ausilio di Giovan Battista Clarici, che firma alcuni disegni (non quelli di Cremona).

La pianta sembra costituire una copia parziale o altra redazione, in pulito e rifinita ad acquerello, di quella conservata nella *Raccolta Ferrari* presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMi, T. 189 sup., f. XXXIV; cfr. scheda 08), della quale ripropone il solo circuito murario bastionato più interno, abbandonando la variante con accrescimento della cinta. Nella pianta dell'Ambrosiana mancano, inoltre, gli schematici edifici collocati all'interno delle mura, che si ritrovano però in un altro elaborato presente nella *Raccolta Ferrari* (BAMi, T. 189 sup., f. XXXIII; cfr. scheda n. 07), a sua volta correlato con un altro foglio della raccolta di Busca (cfr. scheda n. 10) e che sembra aver rappresentato la base di partenza per tutti gli altri disegni (quattro in totale).

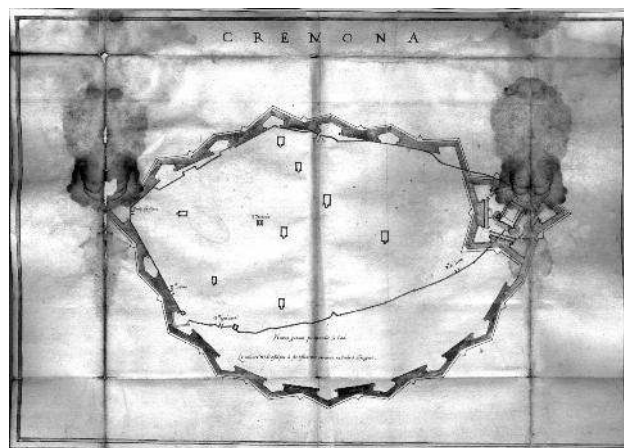
DAMERI 2013, pp. 32, 100.

10. Gabrio Busca

Pianta delle mura e castello di Cremona

[1600-1602]

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, ms. II, 59



400x560 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno diluito, acquerello azzurro; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala assente.

Iscrizioni:

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porta la Mosa», «Porta Nova», «Porta ogni Santi», «Porta San Luca», «Porta di Po», «Il Torraccio».

Entro il disegno, verso il basso, a penna e inchiostro bruno: «Nova aggiunta per agrandir la città, le misure et li profili per la fortificazione saranno nel altro disegno»

Il disegno appartiene alla *Descrizione delle fortezze di frontiera dello Stato di Milano* di Gabrio Busca, ossia una serie di relazioni dedicate alle piazzeforti dello stato corredate da planimetrie e rilievi, con indicazioni per migliorie, realizzata presumibilmente tra il 1600 e il 1602 (LIVA 1999, pp. 26-27; SCOTTI 2003, II, p. 465 nota 3) con l'ausilio di Giovan Battista Clarici, che firma alcuni disegni (non quelli di Cremona).

La pianta sembra costituire una copia fedele in pulito e rifinita ad acquerello di quella conservata nella *Raccolta Ferrari* presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMi, T. 189 sup., f. XXXIII; cfr. scheda 07).

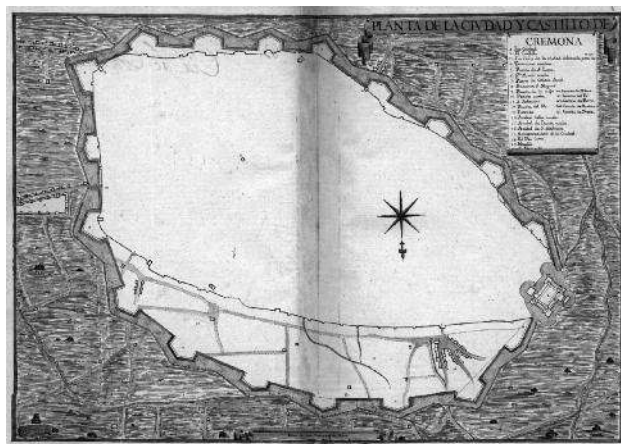
DAMERI 2013, pp. 32, 100.

11. Leonardo de Ferrari (Tav. I)

Pianta della città e del castello di Cremona

1655 ante

Riksarchivet Stockholm, Krigsarchivet, *Handritade Kartverk*, vol. 25, tav. 99



420x580 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, azzurro, giallo, grigio, verde, ocra; supporto cartaceo, filigrana non rilevata.

Scala presumibilmente di braccia 200 milanesi: in basso al centro, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro nero acquerellata in ocra, suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto a destra, a penna e inchiostro nero: «PLANTA DE LA CIVDAD Y CASTILLO DE / CREMONA / 1. La Civid. / 2. El Castillo. / 3. La Cerca de la ciudad debocada para ha zerçe. / 4. Trencieras viechas. / 5. Puerta de San Luca. / 6. Santa Maria nueba.

/ 7. Puerta de Omnia Santi. / 8. Baluarte S. Miguel. / 9. Puerta de la Mosa. 21. Camino de Milano. / 10. Puerta nueba. 22. Camino del Pò. / 11. S. Salvador. 23. Camino de Parma. / 12. Puerta del Po. 24. Camino de Mantova. / 13. Torrazo. 25. Camino de Brescia. / 14. Arabal bella massa. / 15. Arabal de Puerta nueba. / 16. Arabal de S. Ambrosio. / 17. Acrecentamiento de la Civid. / 18. El Rio Cerca. / 19. Navillo. / 20. San Bernardo».

Ai propri luoghi, a penna e inchiostro nero: numeri arabi.

In basso a sinistra, a penna e inchiostro nero: «Leonardus de / Ferraris delineabat».

In basso al centro, a penna e inchiostro nero, in corrispondenza della scala: «Escala de 200. Cabezzos de Milan.».

Sul verso: «Civ de Cremona».

Il disegno appartiene a un atlante di centotrentatré tavole realizzate dal pittore bolognese Leonardo de Ferrari su commissione di Don Gaspar Mendez de Haro y Guzman (VII marchese del Carpio, marchese di Helique, V conte duca di Olivares, conte di Morente), rilegate in volume sotto il titolo di *Plantas de diferentes plazas de España, Italia, Flandes y las Indias* nel 1655. Si tratta della copia, riduzione al medesimo formato e traduzione delle didascalie di un certo numero di fogli sciolti messi a disposizione del pittore dalla ricca collezione del committente, per comporre un atlante dell'impero spagnolo sotto il regno di Filippo IV, con attenzione rivolta alle fortificazioni.

Per quanto concerne la città, mura e castello di Cremona, la pianta sembra essere nella sostanza un adattamento con varianti grafiche della pianta conservata oggi a Simancas (Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/118; cfr. scheda n. 06) realizzata da Giovan Battista Clarici tra il 1594 e il 1595, che mostra la cinta bastionata e la quasi totalità delle didascalie qui tradotte in castigliano (si noti tuttavia la differenza di scala: la pianta di Clarici era in scala di 500 braccia milanesi, mentre la presente sembra essere di 200 braccia). Il castello di Santa Croce è qui rappresentato nella stessa forma che nella pianta di Simancas, ossia secondo la consolidata immagine che il Castello aveva acquisito nel primo Cinquecento e nella sostanza una schematizzazione della versione presente nella pianta della città di Cremona di Antonio Campi.

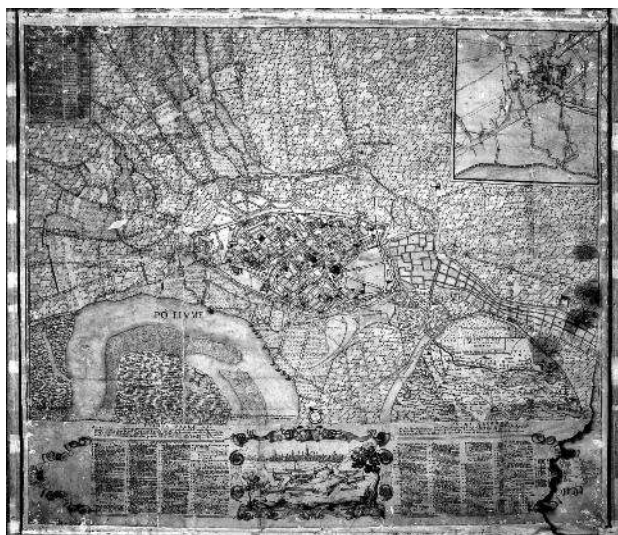
DAMERI 2013, p. 32, p. 36 in alto.

12. Anonimo

«Pianta della città di Cremona, suo piano d'habitazioni d'intorno attaccata l'anno 1648 a 21 luglio dalle armi di Francia, Savoia e Modena...»

1648

Museo Civico Ala Ponzone di Cremona, Rubrica V 34



1370x1570 mm (con cornice)

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello bruno, rosso, azzurro; supporto cartaceo.

Scala di 15 miglia milanesi: verso destra, costituita da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno con tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In basso, a penna e inchostro bruno: «Annotazione per intelligenza del presente disegno / A. Posti guardati da Spagnoli prima / dell'Attacco, et doppo essi da Napolitani / B. Posti guardati da Napolitani prima dell'attacco / et doppo essi da 3° Arese, e Cignardi / C. Posti guardati da Italiani del 3° d'Ali / D. Posti guardati da Alemanni Regimento D. Carlo d'Este, et Grigioni / E. Posti guardati dalla Militia Lodigiana / F. Posti guardati dalla Compagnia Franca di Giovan Pietro Ali / G. Posti, e Corpi di guardia della Militia della Città rinforzando anco essa tutte / le guardie delle Porte / H. Corpo di guardia principale della Città / guardato dalla Militia sodetta della Città / I. Corpi di guardia e posti della Caval/leria fuori della Città / K. Posti, e rinforzi della Cavalleria dentro / la Città comandata tutta dal Comis/sario generale Vigliauri / L. Ritegni per difesa alli Contrattacchi / de Spagnoli / M. Ritegni per difesa alli Contrattacchi de Italiani / N. Posti degli Ecclesiastici armati / O. Case ove si posero le Monitioni di guerra / P. Contrattacchi diffesi da Spagnoli, et dal 3° del Mastro di Campo Godino / con rinforzo de Alemanni, et Italiani / et doppo rinforzato da Borgognoni di / D. Giovanni Battavilla, et Spanoli, 3° di / Quintano, o Aragona / Q. Contrapprocchi diffesi da Italiani / del 3° d'Ali, et Napolitani del 3° di / Sarzale, et nel fine del 3° del Duca / di Sciano / R. Rivellino et Castello quadrato dal / Mastro di Campo Godino con rin/forzo de Alemanni, e Grifoni / Quartieri dell'Armata / Nemica / a. Sbarco, et imbarco per il passaggio / nel Piacentino de viveri e monitioni / per detta Armata e posti dell'Isole / fortificate da modeni ove sbocia / il Morbasco nel Po / b. Quartieri de Francesi, e Modesi / c. Line di Corconvalatione de Quartie/ri sodetti imperfetta / d. Cassina del Feramola quartiere / del Duca di Modena e del Re / e. Cassino della Marchesa Catanea / quartiere di Plesis Prelin / f. Cassina di Giorgio Soresina quartiere di Navalva / g. Cassina di San Giovanni novo quartiere di Mar/rino / h. Cassina di Lelio Zanardo quartiere / della Scrivania generale, et giustitia / i. Cassina del Badolino, et San Gio/vanni monitione del pane / k. Cassina di Bon Giovanni Atrecci / dell'Arteglia e Monitioni / l. Quartiere dell'Artiglieria / m. Corpi di guardia di Cavalleria / n. Mercato dell'Essercito, e Vican/deria presso il Quartiere del Re / o. Chiesa e Cassina del Milliaro / quartiere del Presto generale, e / Prigioni / p. Lazaretto Hospitale e Cimitero dell'Essercito / q. Cor... delle sirade contro la Città / r. San Sigismondo, e Cassine intorno / quartiere del Villa, et Armata / del Piemonte prima, che passasse a Grumello / 1. Fortino della fornace al Po per diffe/sa delle barche, et molini che si / cominciò a 18 giugno ove sboc/ca il Rodano inferiore nel Po / 2. Baloardo della Porta Mosa che si / com-

cominciò nel medemo tempo / non finito / 3. Mezzaluna San Rochò
 per difesa / del sostegno della Cerca com/minciata a 24 detto / 4.
 Dama per sostegno dell'acqua nel / fosso della Città da Porta Ogni
 / Santi al Castello cominciata / come sopra / 5. Molino alla Ponta
 del Baloardo / San Michele cominciata come sopra / 6. Altro Fortino
 al Po ove sbarca il / Rodano inferiore cominciato / come sopra
 / 7. Due Messelune, et comunicazione tra / la Città et il Po ove
 sbocca il Ro/dano superiore per sicurezza de / soccorsi fatte alla faccia
 del Nemico / 8. Sortita nel Recinto della Città per / soccorso a posti
 del Po / 9. Mezzaluna per difesa di detta Sortita / e posti fatti doppo
 l'Attacco / 10. Mezzaluna per coprir la Porta del Po / fatta come sopra
 / 11. Communicatione sino al fosso della / Città / 12. Ridotti setti
 interrati per difesa del Rodano superiore / 13. Mezzelune fatte
 l'anno 1648, quando / passò il Nemico il Po, quali non / erano finite,
 et resarcite, con / sue sirade coperte et steccate / doppo la rotta del
 trinchierone / 14. Steccata in piede ove manca il mu/ro del Recinto
 / 15. Ridotti e trinchiera per difesa / della Mezzaluna San Rochò /
 16. Chiuso, et argine fatta nella Morta / per allargare il Paese tra
 Porta / Mosa e Porta de Po / 17. Trinchiera, et steccata avanti la Por/ta
 Ogni Santi per difesa di essa / 18. Sortite nel fianco della Porta San
 / Luca mentre si terrapienò detta / Porta / 19. Ortoglie tutte allagate
 per maggior / difesa della sudetta Porta, et della / Città / 20. Campi
 di Garano tutti allagati / col taglio della Cerca, et fosso / della Città
 per sicurezza tra / Porta Mosa e Baloardo San Michele / 21. Sito basso
 allagato col taglio / della Cerca, et fosso della Città / fino l'anno an-
 tedente, che / dislogiò il Nemico / 22. Sito della Montagna di San
 Ber/nardo demolita da Paesani / 23. Borghi, Case, et Chiese demolite
 / per sicurezza della Città da / Soldati e Minatori / 24. Posti, e ridotti
 per difesa delli due / molini, de Biffi, e della Dorma / 25. Due ridotti
 per guardia del Rodano / 26. Ridotto nel sito delle Montagne per
 guar/dia della Cerca / 27. Mezzaluna fatta doppo l'attacco / 28. Mez-
 zaluna incominciata di pietra di fabrica. / Annotazioni del Dissegno
 / Superiore de gl'Attacchi / in grande / 29. Rivellino avanti la Porta
 del Castello verso la Città / 30. Altro Rivellino alla Porta del Soccorso
 / 31. Piattaforma sopra la Porta del Soccorso / 32. Torion grande a
 prova ov'era il Canno/ne, che quasi sempre si mantenne in tro/niera
 / 33. Piattaforma dalla quale sloggiò il Nemico / il Cannone per
 mancanza del parapetto / 34. Fianchetti ove sempre si mantenero i
 pozzi / a difesa / 35. Torion novo basso per difesa del fosso, con /
 parapetto di muro sincilio[?] / 36. Tagliate fatte a prova di Cannone
 nel Rive/lino, et Castello con il fosso con acqua / 37. Porte del Soc-
 corso terrapienate / 38. Posti occupati nel terrapieno de fianchi / de
 Rivelin per difesa della breccia / 39. Caponiera interrata a uso del
 Cannone / ne medesimi fianchi per detto effetto / 40. Troniere che
 si aprirono nel muro per rompere / la galeria del fosso / 41. Parte di
 Mezzaluna, che si tagliò, et controscar/pa di muro, che si votò, per
 scoprìr con / esse troniere la galeria del Nemico / 42. Ponte del Soc-
 corso che si ruppe del tutto per / il medemo effetto / 43. Toretta del
 Castello, da quale con fucili da / Tiratori particolari si uccideva il
 Nemi/co e si ferì il Navalia / 44. Inclusa per la sangria del fosso non
 poten/dosi per altra parte / 45. Mezzaluna di fabrica per coprir detta
 san/gria del fosso non finita a cui si fece il pa/rapetto et fosso doppo
 l'attacco / 44+. Posto, o Mezzaluna di terra, e fascina, fatta den/tro
 la strada coperta avanti la Porta del / soccorso, consignata a gl'Italiani
 / 46. Altro posto come sopra nella strada coperta / alla Sortita della
 Mezzaluna di pie/trà del Capitano / 47. Tagliata nella strada coperta
 con / steccata detta posto del Alfiero / 48. Altra simile tagliata più
 avanzata / detta posto del Sorgente / 49. Cannoniera fatta nella con-
 trascar/pa del fosso, et coperta di tavole / che poi si abbruciò / 50.
 Posto interrato avanzato da Di/fensori all'arrivo del Nemico / 51.
 Luogo, ovvero altro posto avanzato / fu disfatto con fornelli, et
 occu/pato dal Nemico / 52. Posto della giaccera ove fuori di / esso
 era altro posto avanzato / 53. Posti avanzati da Diffensori / doppo
 l'Attacco, per offendere / il Nemico nell spalle, et approc/chi, et co-
 prir il ponte sopra il / scoladore del fosso, per dove la / cavaleria in-
 vestiva il Nemico / ne gl'Attacchi con sortite / 54. Communicatione
 da detti posti a / quello della giaccera, et altri sino alla contrascarpa
 / 55. Posto del Sagro, che offese sem/pre la galeria nemica del fosso
 / 56. Posti del Frate, che prima erano / Nemico, dal quale cacciato
 con / fornelli[?] si fortificarono, et vola/ti da essi di novo, pur si so-

sten/nerp da Difensori, avanzando/si maggiormente, fermandosi / con steccate, e parapetti / 57. Altri posti fortificati nel medemo / contrappoggio da Spagnoli e / Borgognoni / 58. Contrabatteria nella strada co/perta dal fosso del Castello entro / la Città, et altre che tiravano / alla campagna a difesa, e contro / i posti Nemici / 59. Mezzaluna detta dell'acqua con sortita / per maggior difesa della sangria / 60. Posto primo avanzato da gl'Italia/ni quando il Nemico voltò colà / l'Approcchio / 61. Posto secondo avanzato da medemi / et doppio allargato per il medesimo / effetto / 62. Tagliate e strade coperte ne' pos/ti de gli Italiani, con fossi et stec/cate, et un picciolo ridotto fatto da / medemi doppo l'Attacco, et Appr/occhi verso il posto loro / 63. Bonetto avanzato alla Campagna / 64. Altro bonetto interrato avanzato / dal posto più alla Campagna / 65. Terzo posto avanzato da gl'Italia/ni, caviando il Nemico dal ramo/le[?], con che veniva al rastello / 66. Altro posto avanzante dalli posti / e contro i ramali del Nemico / 67. Mezzaluna Benavides commandan/te il spatio tra li Approcchi / del Nemico a Rodano / 68. Nova strada coperta communi/cante i posti 56 e 60, con sue / palizzate fatta ultimamente / 69. Pozzi per le gallerie sotterranee tra posti 68 e 62 per difesa del/le mine Nemiche / 70. Fianchetto con steccata per diffe/sa del fosso / 71. Sortita de gl'Italiani con para/petto e steccata davanti / 72. Tagliata della Mezzaluna del Sargente / Maggiore Prestino, con sua paliza/ta per sicurezza di essa / 73. Tagliata fatta del sudetto nella Pi/azza del Castello, et altra ta/gliata contro il Castello, attra/versando la Piazza segnata 73 / 74. Altra simile tagliata a perfettio/ne della seconda / 75. Mezzaluna del fosso per la parte de / gl'Italiani / 76. Strada coperta contro il Castello / 77. Caponiere cominciata nella con/trascarpa contro il Castello / 78. Mine fatte per demolir il Castello / et Rivellino, caso che il Nemico se appode-rasse / 79. Fianco della Mezzaluna del Po' segnata 7 / nel quale si po-sero due quarti / per offendere li Approcchi dal / Nemico nella spalla dalla qua/le restò morto il Marchese Villa / 80. Duoi ridotti al Ro-dano, quali dop/po asserstati occupati cinque / volte dal Nemico et sempre ribu/tati da Napolitani si abbando/norono per esse offesi nelle spalle da gl'Approcchi del Nemico rimanendo gl'altri cinque guar/dati sempre da Napolitani seg/nati 12 / Annotationi per intel-ligenza de gl'Approc/chi del Nemico / 81. Posto ove il Nemico a 22 di Lug/lio pose due sagri tirando così / alle Mezzelune del Po' molini e barche / 82. Altro posto dietro la Cassina del / Pizzo ove avanzò il Nemico (***) / detti sagri / 83. Cassina del Pizzo, di dove princi/piò aprir trinchiera / 84. Ridotto e batteria per due pezzi / rimanda a travagli del Po' / 85. Duoi bonetti fatti al piede del Riva/r/zo o costone per difesa di detta batteria, et sortite / 86. Altro ridotto e batteria, che avanzò / de otto pozzi tirando con essi al Cas/tello, et alla Città / 87. Terzo ridotto nel ciglio del costone, / e batteria reale, de 14 pezzi con / quali levò levò (sic) le difese del Castello / 88. Ove il Ne-mico s'abbassò dal rivazzo / et con psciol ridotto assicurò il ta/glio della strada di Milano / 89. Ove il Nemico passò il Rodano, et si / fortificò verso il Castello con quattro ridotti / 90. Ridotto grande per rinforzo de gl'attacchi / 91. Ramali con quali il Nemico occupò / il posto avanzatosi con fornelli / et di lì aprì verso la giaccera, et / fronte del Revellino / 92. Ramale col quale il Nemico si drz/zò verso la Mezzaluna di pietra dife/so da quattro bonetti / 93. Tre posti come erano nel fine ridotti / solo a difesa contro li nostri / occupati e con parapetti di gabioni, e / bottali per coprirli dal Cannone della / Mez-zaluna del Po' / 94. Altro posto fortificato nel medemo modo / con (***) pieni di terra e gabioni / 95. Traversa fatta fino nel fosso, et posto per / tiratori contro Italiani / 96. Batteria di 9 pezzi grossi sul bordo de fosso / 97. Luogo ove tentò aprir galleria al fosso, ma / variò per la contrabatteria / 98. Ridotto verso gl'Italiani per difesa della galleria e batteria / 99. Altro posto con sacchi di terra ne' para/petti alti contro Italiani / 100. Approcchi e galleria, con quali avanzava / alla Mezzaluna del Soccorso de Italiani / 101. Galleria fatta dal Ne-mico nel fosso avvan/zata oltre li due terzi di esso, che non / poté fi-nire / 102. Linea e ridotti fatti dal Nemico per coprìr / la ritirata, che fece da gl'Approcchi li 9 / ottobre / 103. Ponte fatto sopra il Ro-dano per la ritirata / del Cannone l'istessa notte di 9 / 104. Pozzi ne gl'Approcchi del Nemico per le ga/leria e mine / 105. Corpi di guar-dia della Cavaleria Nemica / per sicurezza dell'Attacco / 106. Tagliata d'Arbori intorno la Città mezzo / miglio distante dalle fortificazioni

fatta / doppo la ritirata del Nemico / 107. Fortino sopra il Mezzano di Civitantolo[?] / fatto avanti la venuta del Nemico per / difesa del Po, che poi fu demolito / Seguono le Annotationi / de luoghi prin-cipali della / Città / 1. S. Apolinario / 2. S. Bassano / 3. S. Monica / 4. S. Donino / 5. S. Paolo / 6. S. Clara / 7. S. Benedetto / 8. Corpus Domini / 9. S. Hilario / 10. S. Luca / 11. S. Silvestro / 12. S. Agata / 13. S. Leonardo / 14. S. Helena / 15. S. Agostino / 16. S. Homo-bono / 17. SS. Annontia / 18. S. Lucia / 19. S. Pietro / 20. S. Ro-mano / 21. S. Bartolameo / 22. S. Christoforo / 23. S. Giovanni novo / 24. S. Faustino / 25. S. Nicolò / 26. S. Sufia / 27. S. Pietro e Marcelino / 28. S. Salvatore / 29. La Madalena / 30. S. Giorgio / 31. S. Angelo / 32. S. Geroldo / 33. S. Marta / 34. S. Pantaleone / 35. S. Donato / 36. S. Hieronimo / 37. Palazzo de Signori Dottori / 38. La Catedrale / 39. Battisterio / 40. Torazzo / 41. Palazzo della Città / 42. ... / 43. S. Dominico / 44. S. Matheo / 45. S. Vito / 46. S. An-tonino / 47. S. Gervaso / 48. S. Cecilia / 49. S. Catterina / 50. S. Mattia / 51. Ospital grande / 52. S. Vittore / 53. S. Maria Stella / 54. S. Francesco / 55. S. Antonio / 56. S. Maria nuova / 57. S. Abon-dio / 58. S. Nazaro / 59. S. Andrea / 60. S. Lorenzo / 61. Valverda / 62. S. Barbara / 63. S. Prospero / 65. S. Sepolcro / 66. S. Arealdo / 67. S. Michele / 68. S. Giovanni / 69. ... / 70. S. Maria in Bethalem / 71. La Pace / 72. S. Erasmo / 73. Padri Scalci / 74. S. Madalena». In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: ripetizione di parte della legenda inferiore, dal n. 81 in poi.

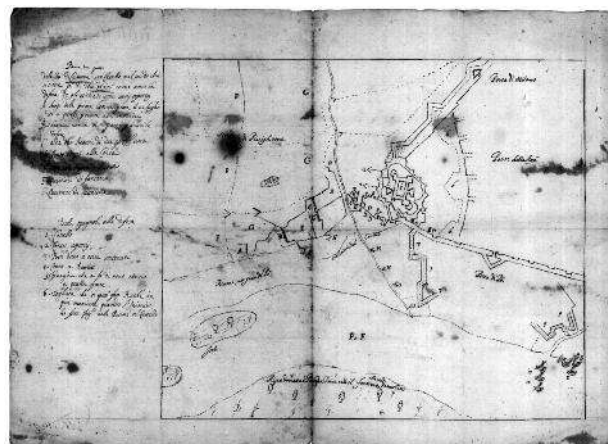
Il disegno mostra lo stato delle difese di Cremona du-rante l'assedio dell'estate del 1648, illustrando la topo-grafia della città vera e propria, di fatto ricavandola dalla pianta di Antonio Campi, segnalando in modo accurato le fortificazioni, le postazioni difensive e offensive e il territorio circostante la città.

MORANDI 1991, pp. 25-28, pp. 26-27 fig. III.4; BERTI-NELLI SPOTTI, RONCAI 1993, pp. 108-110

13. Anonimo

Pianta del castello e difese di Cremona nel settembre 1648
1648 settembre

ASMi, *Autografi, Piazzeforti*, 228/25 (ora in *Collezione Miscellanea Mappe Disegni, Piane*, 27E)



300x418 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana con pellegrino entro clipeo.

Scala assente.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, entro il disegno, a penna e inchiostro bruno: «Strada di Piccighitone», «Porta di Milano», «Parte della città», «Porta di Pò», «Scolativio del Castello», «Rivone, et gera di Pò», «Isole», «Pò E.», «Ripa donata a Parma dove era il fortino che si è demolito», lettere capitali e numeri arabi.

A sinistra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Pianta da parte / della città di Cremona con Castello nel modo che / si trova primo di settembre 1648 come anco la / difesa degli asediati con suoi aprorii. / A. luogo della prima batteria porta il 22 luglio / di 4 pezzi per tirare alli molini / B. batteria seconda di 8 pezzi per levare le difese / C. altre due batterie di due pezzi l'una / D. Ponte sopra alla Cerca / E. Trinciere posti e Ridutti / F. Quartieri di fantaria / G. Quartieri di Cavaleria. / Delli spagnoli alla difesa / 1. Castello / 2. Contro aprorii / 3. Posti dietro a cerca sostenuti / 4. Contro a Bateria / 5. Fanaglia che si fa di novo contro / a quella parte / 6. Tagliata che si può fare Reale in / più maniere quando l'inimico / lo fosse (fuiito) nelle Ruine del Castello».

La pianta mostra lo stato della città di Cremona durante l'assedio dell'estate del 1648 guidato dal duca di Modena, in particolare alla data del 1 settembre 1648. La legenda illustra le postazioni di attacco dei nemici e le difese degli spagnoli concentrate nell'area del Castello di Santa Croce, il cui profilo si individua chiaramente circa al centro del foglio.

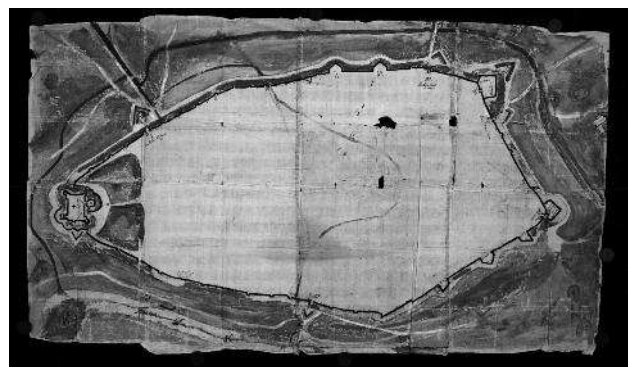
MORANDI 1991, p. 24 fig. III.2.

14. Anonimo (Tav. II)

«Disegno del perimetro di Cremona col castello di Santa Croce»

1648

Archivio di Stato di Modena, *Mappario Estense Militare*, 82



525x955 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello rosso, verde, azzurro; supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Navilio della città», «Porta di San Lucca», «Castello di Santa Croce», «Isola», «Fiume Po», «Fornace», «Fornace», «Porta Po», «Strada coperta», «... sbarca il porto di Castelvetro», «Baloardo di fuori di Porta Mosa», «molino», «Porta Mosa», «Mezza Luna», «Porta Margherita», «Baloardo di Santo Michele», «Mezza Luna», «Strada di Mantova», «San Sebastiano»,

«San Sigismondo», «Santo Bernardo», «Strada di Brescia», «Porta di tutti li Santi», «mezza luna», numeri romani e lettere capitali.

Il disegno mostra la pianta delle mura della città con indicazione delle porte e dei baluardi e sulla sinistra la pianta del castello di Santa Croce nella consueta forma presente in molti altri elaborati. Secondo Mariella Morandi il disegno è realizzato in occasione dell'assedio dell'estate del 1648 guidato dal duca di Modena.

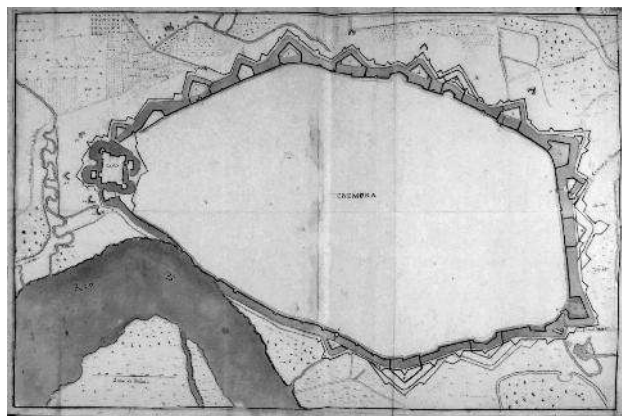
MORANDI 1991, p. 25

15. Anonimo

Pianta delle mura e del castello di Cremona

[post 1647 – inizio XVIII secolo]

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXV



465x700 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello oca, rosso, grigio-verde; supporto cartaceo, filigrana assente. Scala di braccia 600 milanesi: in basso a sinistra, composta da una linea orizzontale a penna e inchiostro bruno sulla quale si collocano piccoli tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Rio Pò», «Castillo», «coston», «Rodano», «Navilio», «camina que viene de Milan», «Huer-tas», «Camino di Bressa», «Camino di Mantova», «sito bajo», «sito bajo», «a Casal Mayor», numeri arabi.

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Brazas de Milan».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Pianta de Cremona n° II / Cremona».

La pianta, conservata in uno dei volumi della *Raccolta Ferrari*, mostra il castello di Cremona a sinistra, connesso con il circuito murario bastionato cittadino, all'esterno del quale è tracciata la situazione del territorio circostante, in particolare con la segnalazione delle principali vie di comunicazione, il fiume Po e altre vie d'acqua. Del castello si identifica il perimetro dell'edificio con la *facie* di epoca sforzesca ancora ben individuabile, attorniato da alcuni puntoni e altre opere esterne. La si-

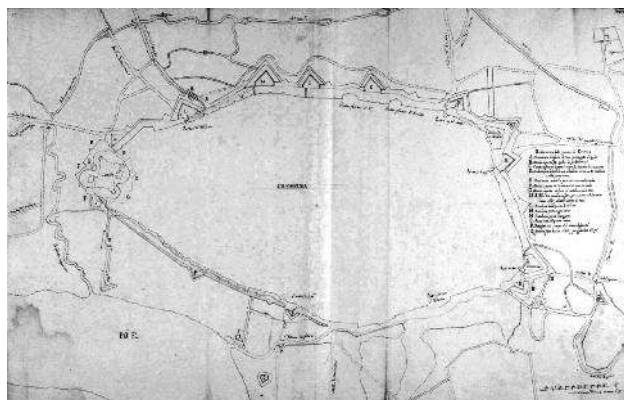
tuazione delle mura nel disegno mostra somiglianze con quella del f. XXXVI (cfr. scheda n. 16), anche se vi sono varianti e il circuito non corrisponde perfettamente nel tracciato, si individua comunque il medesimo intendo descrittivo della situazione circostante alle mura e dei percorsi acquatici e viari. Non è chiara la sequenza cronologica tra i due disegni, sebbene alcuni elementi presenti in questa pianta, che nel f. XXXVI sono indicati come da farsi, potrebbero indicare la redazione precedente di quest'ultima. La pianta dovrebbe comunque essere successiva al 1647, poiché vi compaiono le tre mezzelune realizzate in quell'anno lungo la cortina nord, inoltre, la totale somiglianza della rappresentazione del castello di Santa Croce con le sue immediate adiacenze, e in particolare le strutture segnalate a forma di V che lo attorniano e il tracciato sinuoso del corso d'acqua a sinistra, rispetto a un piccolo disegno conservato presso la Biblioteca Trivulziana di Milano e datato all'anno 1700 (cfr. scheda n. 22), potrebbe far propendere per una datazione più avanzata.

FIOR, VIGANÒ 2004, p. 78.

16. [Gaspere Beretta ?]

Pianta delle mura e del castello di Cremona
[1658-1667]

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXVI



455x712 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana con lettere A e G connesse da un'asta con fiore a tre petali superiore.

Scala di braccia 600 (presumibilmente milanesi): in basso a destra, composta da una linea orizzontale a penna e inchiostro bruno sulla quale si collocano piccoli tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Po F.», «Rodano superiore», «Strada di Milano», «strada di poi ci (vengo)», «strada di Crema», «Rodano superiore», «strada di Soresina», «strada del Lazaretto», «Cerca Roggia», «strada di Brescia», «strada di San Marino», «cerca», «capucini», «strada di Mantova», «strada di Casalmaggiore», «monta Roggia», «strada di Piacenza», «Rodano inferiore», «Castello», «Porta di Milano», «Piata forma San F(rancesco)», «Piata forma

Sant'Abundio», «porta Ogni Santi», «baloardo San Michele», «Porta Santa Margherita», «Porta Mossa», «baloardo caracena», «Piatta forma Sant'Erasmo», «Porta del Po».

Verso destra, a penna e inchiostro bruno, legenda:

«Dichiarazione della piazza di Cremona / A. Mezzaluna da farsi di nuovo punteggiata di giallo / B. Strada coperta et spalto da perfezionarsi / C. Cunetta da farsi tra la porta di Milano e il baloardo del Navazzone / D. Strada coperta da farsi di novo al baloardo caracena / E. Mezzaluna avanti la porta del soccorso del Castello / F. Strada coperta da incaminarsi di muro in croda / G. Strada coperta da farsi al Castello verso la città / H. I. N. tre mezzelune fatte per occasione del nimico l'anno 1647, et hora rivestito di novo / L. Mezzaluna dalla porta di Milano / M. Mezzaluna de la porta di Milano / N. Mezzaluna porta Margarita / O. Mezzaluna di porta Mossa / P. Posti fatti nel tempo del attacco dela città / Q. Fortino fatto l'anno 1658, per guardia de Po».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Scala di braccia di muro numero 600».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Cremona».

Il disegno, conservato entro uno dei volumi della *Raccolta Ferrari*, mostra la pianta del castello e delle mura bastionate di Cremona ed è accompagnata da una lunga legenda che indica le opere già eseguite e quelle da farsi e costituisce quindi un utile termine di confronto e di datazione anche per altri elaborati grafici non datati. Si evince quindi che la pianta è certamente successiva al 1658, anno di costruzione di un piccolo fortilizio a forma di mezzaluna contrassegnato con la lettera Q, eretto a difesa del fronte verso il fiume Po e indicato come già esistente. Il castello mostra il profilo corrispondente alla situazione di epoca sforzesca con la previsione di opere da realizzarsi intorno a esso e in particolare una strada coperta da farsi verso la città (G) e una verso l'esterno (F) e due mezzelune (E, A), la seconda delle quali è presente anche nella pianta al f. XXXV (cfr. scheda n. 15) e qui indicata come ancora da costruire. Si segnala che la lettera N compare nella legenda due volte: la prima volta essa è insieme alle lettere H e I, che indicano nel disegno due mezzelune lungo la cortina nord, costruite nel 1647, è probabile che in questo caso N sia da identificare con la mezzaluna K, altrimenti assente dalla legenda. Non è certo, ma probabile, che il disegno possa essere correlato con i ff. XXXVII (cfr. scheda n. 17) e XXXVIII (cfr. scheda n. 18) che rappresentano alcuni particolari delle difese della cortina sud e della cortina nord, assegnabili a Gaspere Beretta e databili al 1667, data che compare sul f. XXXVIII.

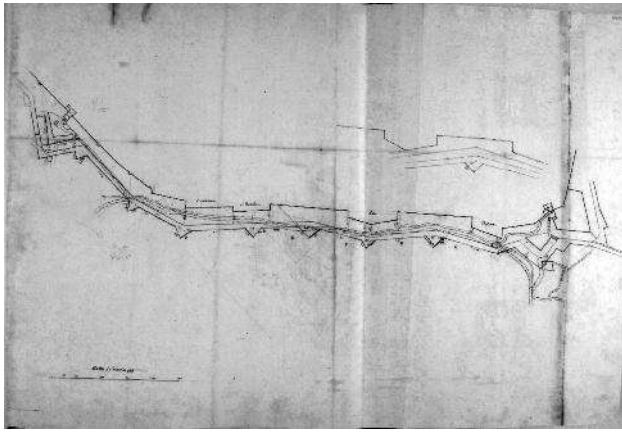
FIOR, VIGANÒ 2004, p. 79.

17. [Gaspere Beretta]

Pianta di una parte delle difese della cortina sud delle mura di Cremona

[1658-1667]

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXVII



453x655 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero; supporto cartaceo, filigrana con tre mezzelune allineate di dimensione decrescente (non in Briquet, ma del tipo *croissant*).

Scala di braccia 500 (presumibilmente milanese): in basso a sinistra, composta da una linea orizzontale a penna e inchiostro bruno sulla quale si collocano piccoli tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «San Salvatore», «San Pantaleone», «Pace», «Bigliame», numeri arabi, lettere capitali.

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «scala de braccia 500».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Cremona / Da porta Mosa a quella del Po», «Cremona».

Il disegno, conservato in uno dei volumi della *Raccolta Ferrari* e composto su due fogli incollati lungo il margine e lievemente sovrapposti, rappresenta un particolare delle opere di difesa della cortina sud delle mura di Cremona tra Porta Po e Porta Mosa e potrebbe essere correlato con la pianta al f. XXXVI (cfr. scheda n. 16) e con il f. XXXVIII (cfr. scheda n. 18), che rappresenta invece un particolare delle mezzelune di difesa della cortina nord. Se così fosse il disegno sarebbe databile tra il 1658 e il 1667, date che si ricavano dagli altri due elaborati.

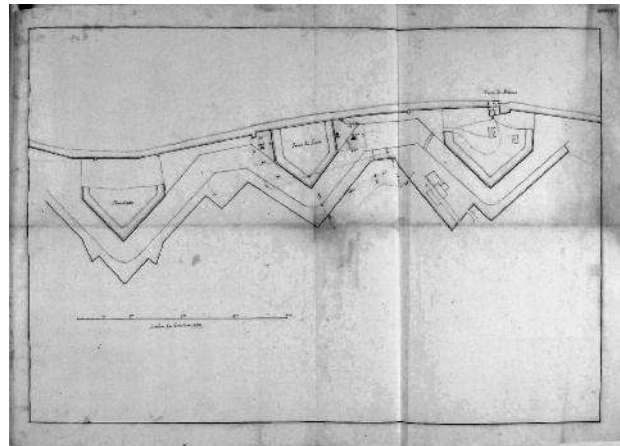
FIOR, VIGANÒ 2004, p. 79.

18. [Gaspere Beretta]

Pianta di una parte delle difese della cortina nord delle mura di Cremona

1667

Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 189 sup., f. XXXVIII



422x596 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana con lettere Z P R entro clipeo con elemento decorativo sovrastante.

Scala di braccia 400 (presumibilmente milanese): in basso a sinistra, composta da una linea orizzontale a penna e inchiostro bruno sulla quale si collocano piccoli tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Nunciata», «Ponce di Leone», «Porta di Milano».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «scala de braccia 400».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Per Cremona», «Parte de' Cremona 1667 / Per li Pareri del Baluardo Ponce Leone / Porta di Milano / et Pezza della Nunciata».

Il disegno, conservato in uno dei volumi della *Raccolta Ferrari*, rappresenta un particolare delle opere di difesa della cortina nord delle mura di Cremona e potrebbe essere correlato con la pianta al f. XXXVI (cfr. scheda n. 16) e con il f. XXXVII (cfr. scheda n. 17), che rappresenta invece un particolare delle difese sud. Sul verso è riportata la data 1667.

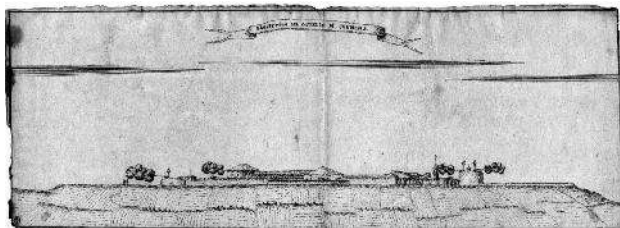
FIOR, VIGANÒ 2004, p. 79.

19. Anonimo

«Prospettiva del castello di Cremona»

[XVII secolo, seconda metà]

Civica Raccolta di Stampe di Milano "Achille Bertarelli", PV m. 72-80



210x590 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; sup-

porto cartaceo, filigrana assente.

Scala assente.

Iscrizioni:

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno: «PROSPETTIVA DEL CASTELLO DI CREMONA».

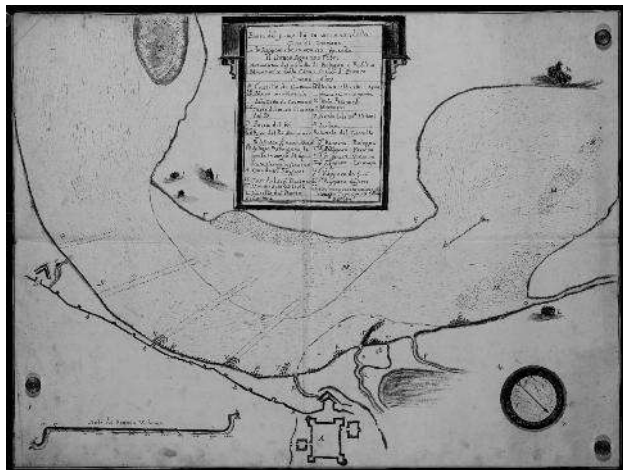
Il disegno mostra una veduta del castello di Santa Croce di Cremona realizzata presumibilmente nella seconda metà del XVII secolo. Il castello si mostra a questa data con le torri quadrate del mastio centrale abbassate, e ben visibili sono le due torri cilindriche poste lungo la cinta più esterna, sulle quali sono collocate postazioni di artiglieria. Al centro si scorge uno dei due corpi avanzati posti davanti agli ingressi del castello, presumibilmente quello rivolto verso l'esterno della città.

MARTEGANI 1987, p. 46

20. Agostino Fabri

«Pianta del fiume Po' in vicinanza della città di Cremona»
1683

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, *Fondo Belgioioso*, 261, 3.



386x530 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello bruno, rosso, verde, giallo; supporto cartaceo, filigrana con lettere A S e fiore a tre petali al centro.

Scala di 1000 braccia milanesi: in basso a sinistra, composta da un'asta a penna e inchiostro bruno, decorata ai margini e acquerellata in bruno, numerata.

Iscrizioni:

In basso a sinistra, a penna e inchiostro bruno, in corrispondenza della scala: «Scala di Braccia Milanesi».

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Pianta del fiume Pò in vicinanza della / Città di Cremona / e de Rippari che in esso sta facendo / il Dottor Agostino Fabri / Astronomo dello studio di Bologna, e Pubblico / Matematico della Città e studio di Ferrara. / L'anno 1683 / A. Castello di Cremona / BBBB. Muro meridionale / dela Città di Cremona / CC. Parte del muro diroccato / dal Pò / D. Porta del Pò / EEEE. Ripa del Po Armata con / Palificate gl'anni addietro / GFF. Spiagia Parmegiana, la / quale in tempo di acqua / Bassa s'estende fino in G / H. Case de Signori Ragazzi / II. Case del

Signor Piccinardi / K. Molino Schinchinelli / L. Casello del Dazio / G. Costone / MMMM. Isole e sabbie che in acqua / bassa restan scoperte / N. Isola Picinardi / O. Morbasco / P. Seriola del Signor Marchese Vidoni / Q. Rodano / R. Seriola del Castello / S. Primo Ripparo: Bologna / T. 2° Ripparo: Ferrara / V. 3° Ripparo: Vicenza / X. 4° Ripparo: Cremona / Y. 5° Ripparo da farsi / Z. 6° Ripparo da farsi / aaaa. Sito ove presentemente / vi stagna l'acqua per il Primo / Ripparo».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Riparo delli Argini costrutti sul fosso / dal Dottor Fabri per difesa di Cremona».

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «3».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «3».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

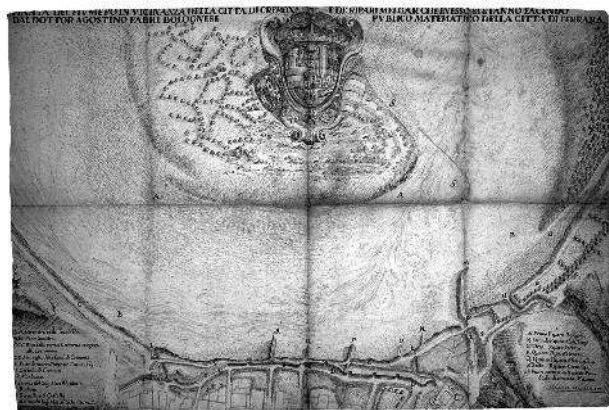
Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scielti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. In questo disegno, firmato da Agostino Fabri, il castello di Santa Croce è visibile nella parte inferiore del foglio, occupato per la maggior parte dall'ansa del fiume Po, secondo un tipo di rappresentazione che si trova anche in un disegno di maggiori dimensioni conservato oggi presso l'Archivio di Stato di Cremona (dono di Giovanni Fasani; cfr. scheda n. 21), anch'esso opera di Fabri, non datato, ma a sua volta correlato con un'incisione con data 1688 inserita in un breve testo intitolato *Notizia de ripari fatti nel Po per difesa della città, e del Castello di Cremona* (una copia è conservata nella stessa cartella; ASCeBT, *Fondo Belgioioso*, 261, 6-8).

FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76

21. Agostino Fabri

[1688]

«Pianta del fiume Po in vicinanza della città di Cremona»
Archivio di Stato di Cremona, *Raccolta Statale*, dono Fasani



480x720 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana con lettera R (stessa filigrana in scheda n. 30).

Scala di 500 braccia milanesi: in basso a destra, composta da un'asta a penna e inchiostro bruno, con tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto, a penna e inchiostro bruno: «PIANTA DEL FIUME PO IN VICINANZA DELLA CITTÀ DI CREMONA E DE RIPARI MELGAR CHE IN ESSO SI STANNO FACENDO DAL DOTTOR AGOSTINO FABRI BOLOGNESE PUBLICO MATEMATICO DELLA CITTÀ DI FERRARA».

In basso a sinistra, a penna e inchiostro bruno: «AA. Parte destra del Fiume Pò / BB. Parte Sinistra / CCCC. Ripa dalla parte di Cremona soggetta / alla Corrosione / DDD. Muraglia della Città di Cremona / EE. Parte di muro diroccato l'anno 1619 / FF. Castello di Cremona / G. Morbasco / H. Seriola del Signor Marchese Vidoni / I. Rodano / K. Seriola del Castello / I. Molino del Signor Marchese Schinchnelli».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «M. Primo Riparo Bologna / N. Secondo Riparo Malalbergo / O. Terzo Riparo Ferrara / P. Quarto Riparo Vicenza / Q. Quinto Riparo Alessandria / R. Sesto Riparo Cremona / SS. Punta corrosa nell'ultime Piene / Scala di braccia Milanesi».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: lettere capitali.

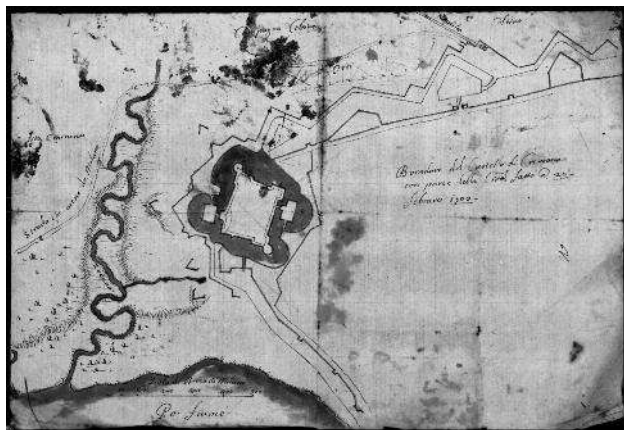
Il disegno mostra il castello di Santa Croce posto lungo il margine inferiore verso il centro e, sebbene non datato, può essere messo in relazione con una stampa con data 1688 inserita in un breve testo intitolato *Notizia de ripari fatti nel Po per difesa della città, e del Castello di Cremona* (una copia è conservata in ASCeBT, *Fondo Belgioioso*, 261, 6-8), che sembra essere desunta da questo disegno.

22. [Giovanni Battista Giuseppe Formenti ?] (Tav. III)

Pianta del Castello di Cremona

1700, 20 febbraio

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, *Fondo Belgioioso*, 261, 9



214x318 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, rosso; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala di 500 braccia milanesi: in basso al centro, composta da una linea orizzontale a penna e inchiostro bruno con tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

A destra, a penna e inchiostro bruno: «Boradore del Castello di Cremona / con parte della Città fatto a' 20 / febraro 1700»

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Campagna Coltiva», «Coltivo», «Navilio», «Orti», «Sito eminente», «Strada che viene da Milano», «Rodano», «Po Fiume», «Scala de Braza di Milano».

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «6».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «9».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scelti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. Il disegno è conservato insieme a un altro firmato «Formentus F.» (cfr. scheda n. 27) e alcuni elaborati preparatori per lo stesso (cfr. schede nn. 26, 28), inoltre, il modo di rappresentazione di alcuni elementi, come in particolare la stilizzazione degli alberi in forma di ricciolo, sembrano confermare che anche questo piccolo foglio si possa assegnare alla sua mano. Si evidenzia anche che la forma del castello e delle adiacenze illustrata da questo foglio è molto vicina a quella presente in un disegno finora anonimo conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (cfr. scheda n. 15).

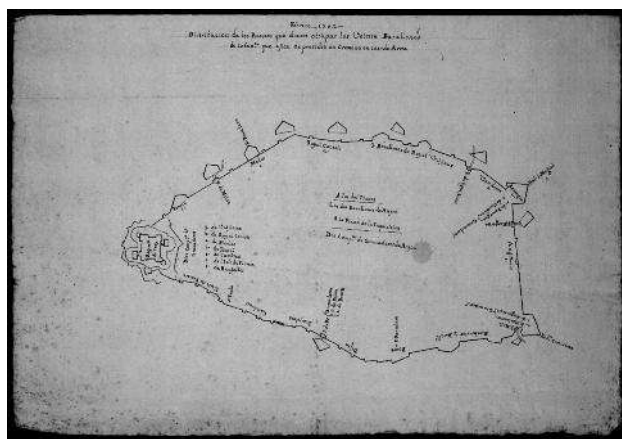
FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76

23. Anonimo

«Distribucion de los Puestos que deven ocupar los Veinte Batallones / de Infan.ta que estan de presidio en Cremona en caso de Arma»

1702 febbraio

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Cremona*, 1, f. 9



270x395 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

In alto al centro, a penna e inchiostro bruno: «Febrero – 1702 - / Distribucion de los Puestos que deven ocupar los Veinte Batallones / de Infan.ta que estan de presidio en Cremona en caso de Arma».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Regimento / de Croy»,

«Diez Comp.as de / Granaderos», «Pontiù / 1.», «P. de Milan», «B. Ponceleon», «Medoc / 1.», «Royal Contois / 2.», «3. Battallones de Royal Vaissaux», «P. de Ogni Santi», «Vandome / 1.», «Bal. S. Miguel», «Rovergue / 1.», «1. de Rovergue / 1. de Vandome / Granaderos», «P. Margatita», «Angoumois / 1.», «Bal.te Caracena», «P. Mosa / 2. de Monleurier / 1. de Angoumois / Granaderos», «Monleurier 2. Batall.s», «Bourk / 1. / S. Pantaleon», «Dilon / 1.», «P. de Po' / Granaderos / 1. de Dilon / 1. de Bourk», «Baujlois», «Cambresi», «S. Tecla», «L'isle de France», «3. de Vaissaux / 2. de Royal Contois / 1. de Medoc / 1. de Pontiù / 1. de Cambresi / 1. de l'Isle de France / 1. de Baujolois».

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «A las dos Plazas / los dos Battallones de Anjou / A la Plaza de la Inquisicion / Dos Comp.as de Granaderos de Anjou».

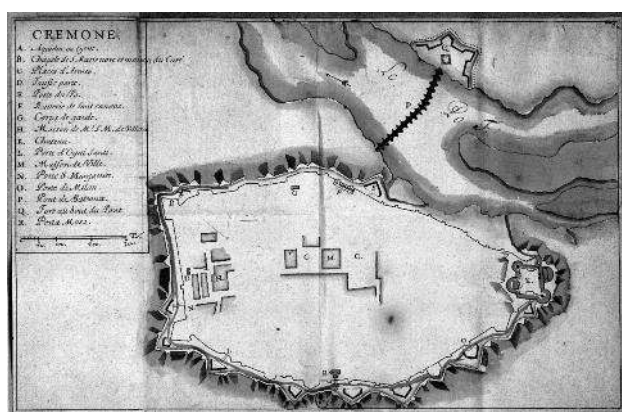
Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. Nel caso specifico la pianta mostra lo stato delle mura di Cremona nel 1702, con il castello indicato con il solo profilo sulla sinistra, la segnalazione delle porte cittadine, dei principali baluardi e della distribuzione delle truppe in occasione della cosiddetta sorpresa di Cremona, svoltasi il 1 febbraio 1702, che vide le truppe austriache fronteggiare quelle francesi, allora stanziati a Cremona, nell'ambito della guerra di successione spagnola (per una disamina delle fonti grafiche relative alla sorpresa di Cremona si veda FASANI 2013).

24. [Rogier de Gaignières ?]

Pianta della città, castello di Cremona e fortilizio sulla destra del Po

1702

Bibliothèque nationale de France, P050750 [*Département des estampes*, Vb-21]



265x413 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello bruno, rosso, verde, grigio; supporto cartaceo, filigrana non rilevata.

Scala di 300 unità, presumibilmente tese (toises): verso sinistra entro la legenda, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno, sulla quale sono disposti tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

A sinistra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «CREMONE. / A. Aqueduc ou Egout. / B. Chapelle de Saint Marie nove et maison du Curé. / C. Places d'Armes. / D. Fausse porte. / E. Porte du Po. / F. Batterie de huit canons. / G. Corps de garde. / H. Maison de M.L.M. de Villeroi. / K. Chateau. / L. Porte d'Ogni Santi. / M. Maison de Ville. / N. Porte S. Marguerite. / O. Porte de Milan. / P. Pont de Bateaux. / Q. Fort au bout du Pont. / R. Porta Mosa».

Al luogo proprio, a penna e inchiostro bruno: «Le Po F.», lettere capitali.

Il disegno, proveniente dalla collezione di Rogier de Gaignières (1642-1715), mostra le mura della città e il castello di Santa Croce di Cremona in occasione della cosiddetta sorpresa di Cremona del 1 febbraio 1702 (si veda FASANI 2013). La legenda cita infatti la dimora di François de Neufville, duca di Villeroy, comandante dell'esercito francese in Italia, che fu fatto prigioniero in quella occasione. Inoltre, ben visibile è il ponte di barche tra le due rive del Po, che permetteva la comunicazione con il forte eretto sulla sponda destra del fiume.

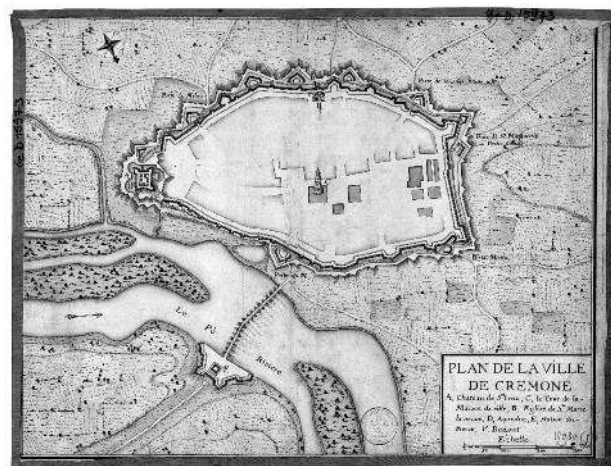
BOUCHOT 1891, II, p. 282 n. 6077; FASANI 2013, p. 30 fig. 27.

25. Anonimo

«Plan de la Ville de Cremona»

[1702 ?]

Bibliothèque nationale de France, *Département Cartes et plans*, GE D-15973



Dimensioni non rilevate.

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello bruno, rosso, verde, azzurro, grigio; supporto cartaceo, filigrana non rilevata.

Scala di 300 unità, presumibilmente tese (toises): in basso a destra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno suddivisa da tratti verticali, acquerellata alternativamente in grigio, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porte de Milan», «Porte de Tous les Saints», «Porte de Saint Marguerite / ou Porta Nova», «Porta Mosia», «Porte du Pò», «Le Pò Riviere», lettere capitali.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «PLAN DE

LA VILLE / DE CREMONE / A, Chateau de Sainte Croix, C, la Tour de la / Maison de ville, B, Eglise de Sainte Marie / la neuve, D, Aqueduc, E, Maison du / Provost, F, Redout / Echelle».

Il disegno è datato dubitativamente al 1734, tuttavia la forma della città e delle mura e la presenza del ponte di barche sul Po, con il collegamento con il fortilizio eretto sulla sponda destra del fiume, sembrano rimandare alla sorpresa di Cremona del 1702, come mostrano altri elaborati grafici affini (cfr. scheda n. 24).

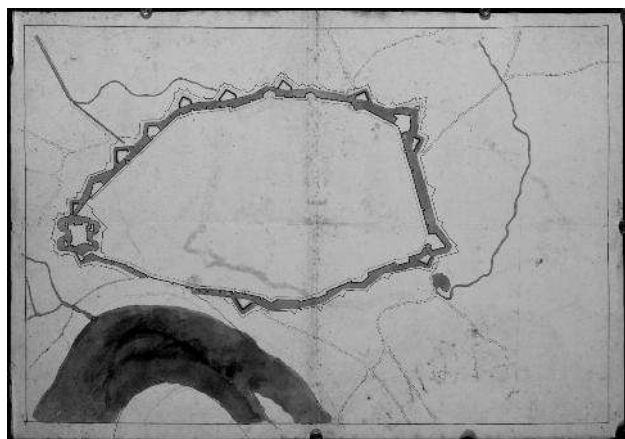
SPOTTI 1992; FASANI 2013, p. 30 fig. 26

26. [Giovanni Battista Giuseppe Formenti]

Pianta della città e Castello di Cremona

[1713]

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, *Fondo Belgioioso*, 261, 11



468x678 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, rosso; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala assente.

Iscrizioni:

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «7».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «11».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scelti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. Esso è conservato insieme a un altro elaborato firmato «Formentus F.» (cfr. scheda n. 27) e datato 1713, del quale questo potrebbe costituire un preparatorio, oppure un disegno iniziato e poi abbandonato: è infatti privo di scala, iscrizioni e particolari.

FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76

27. Giovanni Battista Giuseppe Formenti

«Cremona»

1713

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, *Fondo Belgioioso*, 261, 12



500x720 mm

Preparazione a matita, fori guida; esecuzione a penna e inchiostro bruno, rosso, acquerello verde, grigio, rosso; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala di 1000 braccia milanesi: in basso a destra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno con tratti verticali, numerata. Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA», «PO F.», lettere capitali.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Dichiarazione / A. Castello / B. Porta di Milano / C. Porta Ognisanti / D. Porta Margarita / E. Porta Mosa / F. Porta di Pò / G. Sortita di Santa Tecla / H. Mezaluna San Lucca / I. Baloardo Ponzaleone / K. Anunciata / L. Santo Filippo / M. Baloardo Santo Francesco / N. Santa Teresa / O. Baloardo Sant'Abbondio / P. Mezaluna ognisanti / Q. Baloardo Santo Michele / R. Baloardo Carazena / S. Piattaforma di Biglieme / T. Piattaforma della pace / V. Santo Pantaleone / X. Santo Salvatore / Scala de braccia di Milano / Formentus F. 1713».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «n. 2 / Cremona / Dell'ingegnere Formenti».

Sul verso, a matita: «3.13 / Belgioioso 261».

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «8».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «12».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scelti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. Il disegno può essere una versione in pulito eseguita ricalcando un altro disegno, dal momento che sono evidenti i fori guida collocati in corrispondenza di tutti gli angoli del tracciato disegnato. L'elaborato è affine a quello conservato presso la Società Storica Lombarda (cfr. scheda n. 29) e anch'esso firmato «Formentus F.», per il quale costituisce quindi un utile termine cronologico, allo stesso modo di quanto avviene per i disegni limitrofi, che sembrano costituire una serie di stadi preparatori

dello stesso (cfr. schede nn. 26, 28).

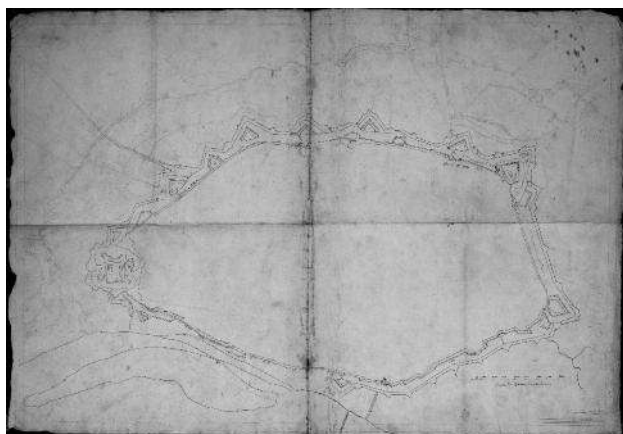
BERTINELLI SPOTTI, RONCAI 1993, p. 112; FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76; PERIN 2007, p. 74

28. Giovanni Battista Giuseppe Formenti

«Cremona»

[1713]

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, 261, 13



505x725 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo, filigrana con A entro clipeo e fiore a tre petali superiore.

Scala di 800 braccia milanesi: in basso a destra, composta da una linea orizzontale a matita con tratti e punti a penna e inchiostro bruno, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porta d'ogni Santi», «Corpo di Guardia», «parapeto a provo voto», «parapeto a prova», «Scala di Braza di Milano», numeri arabi.

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «n. 2 / Cremona / Dell'Ingenere Formenti».

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «9».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «13».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scelti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. Esso è conservato insieme a un altro elaborato firmato «Formentus F.» e datato 1713 (cfr. scheda n. 27), del quale questo disegno può costituire una fase preparatoria. Lo stesso nome di Formenti e l'indicazione «n. 2.» compaiono del resto anche sul verso di entrambi i disegni.

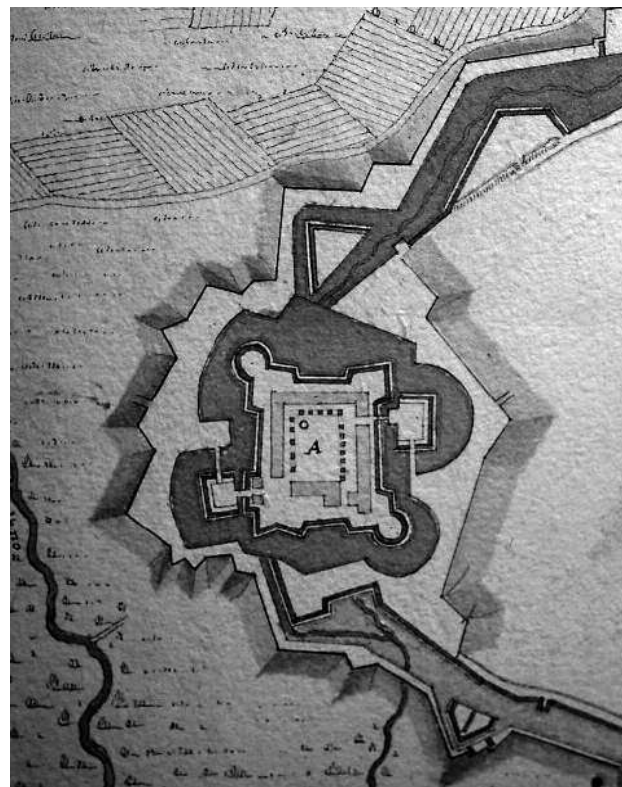
FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76; PERIN 2007, p. 74

29. Giovanni Battista Giuseppe Formenti

Pianta del castello di Cremona

[XVIII secolo, 1713 circa]

Biblioteca della Società Storica Lombarda di Milano, ms. PP/V/06 (nella fotografia un particolare del disegno)



448x676 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde, grigio, bruno; supporto cartaceo, filigrana con lettere Z B G entro clipeo e fiore a tre petali superiore (variante di Briquet n. 9722, documentata all'inizio del XVII secolo).

Scala di 500 braccia milanesi: in basso a destra, entro la legenda, costituita da asta orizzontale a penna e inchiostro nero suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro nero: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «Po F.», lettere capitali.

In basso a destra, a penna e inchiostro nero, legenda: «DICHIAZIONE / A. Castello / B. Porta Santa Lucia / C. Rivelino Santa Lucia / D. Baloardo Ponzaleone / E. Santissima Annunziata / F. San Francesco / H. Santa Teresa / I Sant'Abbondio / K. Porta Ognisanti / L. San Michele / M. Porta Margarita / N. Porta Mosa / O. Baloardo Carazena / P. Piattaforma di Bigliemi / Q. Piattaforma della Pace / R. San Pantaleone / S. San Salvatore / T. Porta di Pò / V. Sortita di Santa Tecla».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro nero: «Scala di Braza di Milano».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Formentus Fecit».

La pianta appartiene a una raccolta curata da Giovanni Gabriele Voet, contenente disegni realizzati da egli stesso e da alcuni collaboratori e comprendenti le fortezze di Milano, Tortona, Serravalle, Arona, Domodossola, Lodi, Gera d'Adda, Cremona, Sabbioneta, il forte di Fuentes, Trezzo, Lecco, più le sole relazioni su Pavia, Novara,

Como. Nel caso della pianta contenente il castello di Cremona troviamo la firma di Giovanni Battista Giuseppe Formenti. La rappresentazione del castello mostra le torri angolari quadrate e i due torrioni rotondi, oltre ai due corpi esterni connessi agli accessi e alle mura, con i rivellini adiacenti al castello stesso.

La pianta è accompagnata da una relazione manoscritta in lingua tedesca in tre fogli. Un'altra pianta firmata «Formentus F.» e in tutto simile è conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano e datata 1713 (cfr. scheda n. 27).

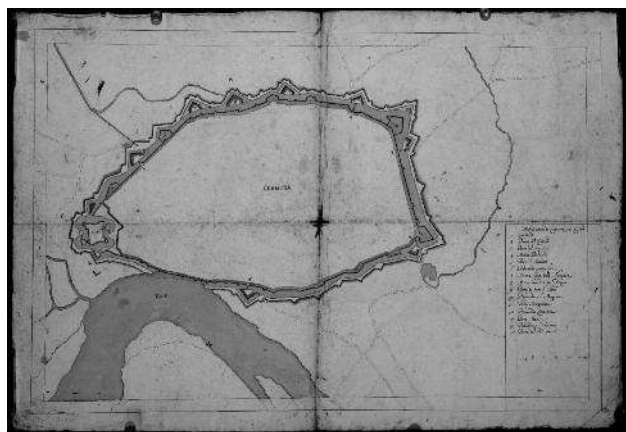
MARTEGANI 1987, pp. 46-47

30. Anonimo

«Dichiarazione di Cremona e suo Castello»

[XVIII secolo, secondo-terzo decennio ?]

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, Fondo Belgioioso, 261, 2



497x734 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello rosso, verde, giallo, azzurro; supporto cartaceo, filigrana con lettera R (stessa filigrana in scheda n. 21).

Scala di 500 braccia (verosimilmente milanesi): in basso a destra, composta da una linea orizzontale a matita con tratti a penna e inchiostro bruno, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Castello», «Pò E.», lettere capitali, numeri arabi.

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Dichiarazione di Cremona, e suo Castello / 1. Castello / 2. Porta del Castello / 3. Porta del soccorso / 4. Mezzo Baluardo / 5. Porta di Milano / 6. Baluardo ponza Leone / 7. Mezza luna della Nunciata / 8. Mezza luna di San Filippo / 9. Ponta de tutti li Santi / 10. Baluardo Santa Margarita / 11. Porta Margarita / 12. Baluardo Carasena / 13. Porta Mossa / 14. Baluardo San Erasmo / 15. Porta del Pò».

Sul verso, a penna e inchiostro bruno: «Cremona», «Pianta di Cremona».

Sul verso, a penna rossa, numerazione più antica: «2».

Sul verso, a penna nera, numerazione corrente: «2».

Sul verso, timbro a inchiostro viola: «RACCOLTA TRIVULZIANA».

Il disegno è inserito in una cartella contenente *Papeli, e disegni scelti di fortificazione* del Fondo Barbiano di Belgioioso d'Este, un tempo parte della Biblioteca Trivulzio e oggi presso l'Archivio Storico Civico di Milano. La pianta non è datata, ma la forma delle mura e il modo di rappresentazione e di esecuzione sembrano affini ad altri elaborati dell'inizio del XVIII secolo e in particolare alcuni disegni realizzati da Giovanni Battista Giuseppe Formenti e datati circa al 1713 (cfr. schede nn. 26-29) e ad altri conservati presso l'Archivio di Stato di Torino e forse databili intorno al 1726 (cfr. schede nn. 32-35, ma in particolare il f. 5, scheda n. 34).

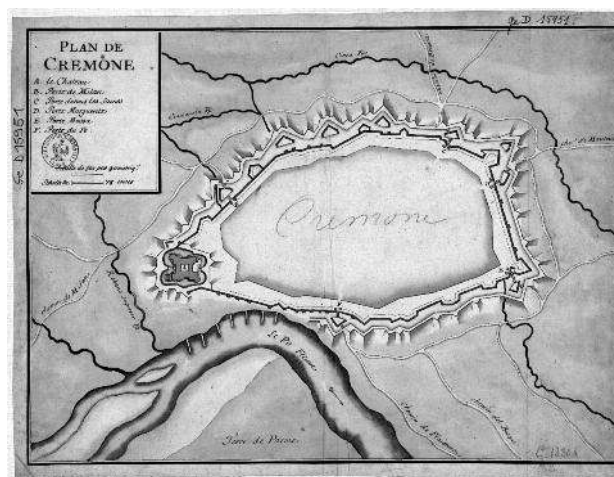
FIOR, VIGANÒ 2002, p. 76

31. Anonimo

«Plan de Cremone»

[1725]

Bibliothèque nationale de France, Département Cartes et plans, GE D-15951



455x340 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello bruno, rosa, rosso, verde, grigio; supporto cartaceo, filigrana non rilevata.

Scala di 500 passi geometrici (pas geometrique) e di 78 tese (toises): in alto a sinistra, composte da due piccole aste a penna e inchiostro nero disposte l'una sopra l'altra.

Iscrizioni:

In alto a sinistra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «PLAN DE / CREMONE / A. Le Chateau / B. Porte de Milan / C. Porte detous les Saints / D. Porte Marguerite / E. Porte Mossa / F. Porte du Po / Echelle de 500 pas geometrique / Echelle de 78 toises».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Cremonella Riviere», «Circa Riviere», «chemin de Brescia», «chemin de Mantove», «chemin de Bosque», «chemin de Plaisance», «Le Po Fleuve», «Terre de Parme», «Rodano superior Reviere», «chemin de Milan», lettere capitali.

Al centro, a matita: «Cremone».

In alto a destra e a sinistra, a matita, indicazione inventariale moderna: «Ge D 15951».

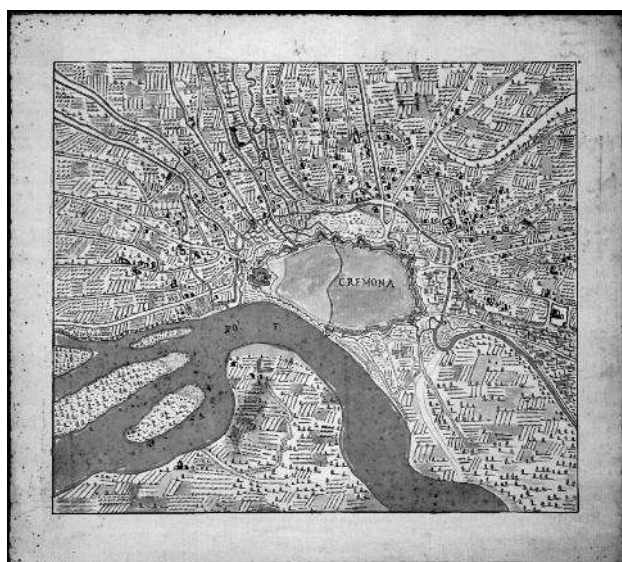
In basso a destra, a matita: «C 18806 / Italie».

Il disegno mostra la cerchia delle mura della città di Cremona con il castello di Santa Croce a sinistra campito in rosso e il territorio circostante la città, con l'indicazione delle vie di comunicazione e d'acqua. Si tratta di una rappresentazione piuttosto comune negli elaborati di età moderna collocabili tra il XVII e il XVIII secolo: la datazione al 1725 è assegnata dal catalogo della Bibliothèque national de France e parrebbe compatibile con il fatto che i modi di rappresentazione si avvicinano a un elaborato pressoché coevo conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (cfr. scheda n. 32).

32. Anonimo

Pianta della città di Cremona e territorio circostante
[1726 ?]

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni*,
Carte topografiche per A e per B, Cremona, 1, f. 3



350x390 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, rosso, acquerello rosso, verde, giallo, grigio; supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «CREMONA».

Al luogo proprio, a penna e inchiostro bruno: «PÒ F.».

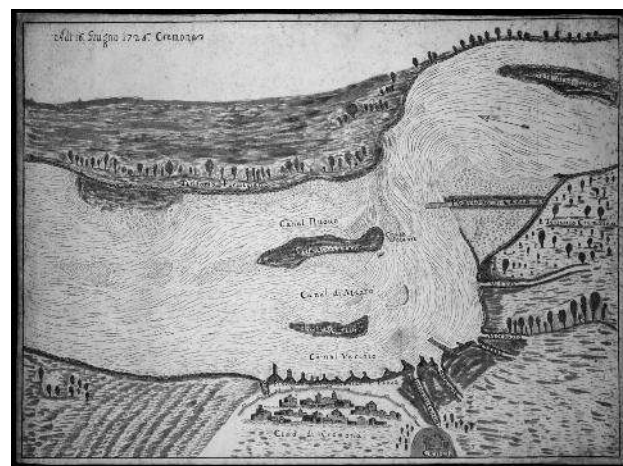
Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. La pianta non è datata, ma sembra affine ad alcuni disegni immediatamente adiacenti per tecnica di esecuzione, uno dei quali con iscrizione che reca la data 18 giugno 1726 (cfr. scheda n. 33). I fogli sono possibilmente frutto della stessa campagna di illustrazione della città di Cremona e del territorio circostante: in questo disegno si trova rappresentato il circuito delle mura cittadine, con l'indica-

zione del perimetro del castello verso sinistra, lasciando privo di dettagli lo spazio interno alla città, mentre molto dettagliata è la caratterizzazione del territorio circostante, con la segnalazione delle strade, dei corsi d'acqua, dei campi, tuttavia privi di iscrizioni o legende.

33. Anonimo

Veduta del fiume Po con la città di Cremona e il castello
1726 giugno 18

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni*,
Carte topografiche per A e per B, Cremona, 1, f. 4



376x515 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, marrone; supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

In alto a sinistra, a penna e inchiostro bruno: «Adi 18. Giugno 1726. Cremona».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Teritorio Parmegiano», «Canal Nuovo», «Isola Mezzanone», «Canal di Mezzo», «Canal Vecchio», «Opera volante», «Isola di Salino», «Penelone San Carlo», «Teritorio Cremonese», «Vallone», «Morbascio», «Rodano», «Baracone», «Seriola del Castello», «Piarda dove sono Piantati li Penelli», «Molino», «Castello».

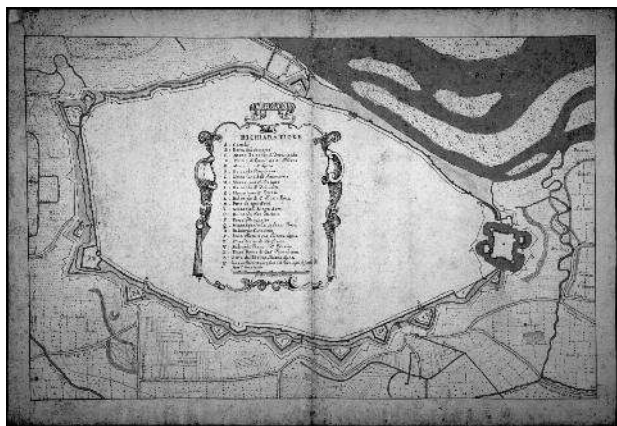
Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. La pianta reca la data 18 giugno 1726 e sembra essere affine per tecnica ad altre adiacenti (cfr. schede nn. 32, 34-35), che potrebbero appartenere alla stessa campagna illustrativa della città, mura e territorio cremonese. In questa pianta, in particolare, il centro della rappresentazione è il fiume Po con i suoi affluenti, mentre la città di Cremona è solo sommariamente stilizzata in basso e il perimetro del castello è abbozzato a ridosso del margine inferiore.

34. Anonimo

Pianta delle mura e castello di Cremona

[1726 ?]

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Cremona*, 1, f. 5



496x724 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello rosso, verde, giallo; supporto cartaceo.

Scala di braccia 600 milanesi: al centro, entro il cartiglio con la legenda, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Campo del Seraglio», «à Casal Maggiore», «Teritorio di Parma», «PÒ Fiume», «Morbasco», «Praderie», «Terreno / Eminente», «à Pizitone», «Rodano», «Sito Basso», «Terreno / Eminente», «à Grumello», «à Castel Leone», «Hortaglie», «Sito Basso», «Hortaglie», «Strada che viene da San Martino», «La Roggia Cerca», «Navilio», «Campagna», «Campagna», «Strada di Brescia», «Roggia Cerca», «Strada di San Marino», «Tereno Basso», «Strada di Mantova», «Terreni Bassi».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: lettere corrispondenti alla legenda dalla A alla Y.

Al centro, entro un cartiglio, a penna e inchiostro nero, legenda: «CREMONA / DICHIARATIONE / A: Castello / B: Porta del Soccorso / C: Mezzo Baloardo San Ferdinando / D: Porta di San Lucca ò sia di Milano / E: Mezza luna San Lucca / F: Baloardo Ponceleone / G: Mezza luna dell'Annonciata / H: Mezza luna San Filippo / I: Baloardo San Francesco / K: Mezza luna Santa Teresa / L: Baloardo di Santa Maria Nova / M: Porta de ogni Santi / N: Mezza luna de ogni Santi / O: Baloardo San Michele / P: Porta Margatita / Q: Mezza luna della sudetta Porta / R: Baloardo Caracena / S: Porta Mosa e sua Mezza Luna / T: Piatta Forma di Biglieme / V: Baloardo Piazza di Sant'Erasmo / X: Piatta Forma di San Pantaleone / Z: Porta del Pò e sua Mezza Luna / Y: Le due Baterie per difesa del Ponte sopra il fiume Pò / fatte l'Anno 1702».

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Scala de Brazza Milanese».

Sul verso: «Cremona 1702».

Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. Sebbene il verso del foglio rechi l'indicazione 1702, forse perché citato nella legenda entro il disegno come anno in cui sono realizzate due batterie di difesa (ma non necessa-

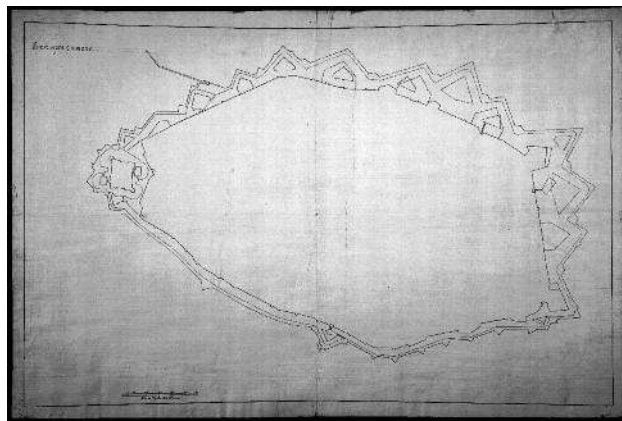
riamente anno di redazione della pianta), è possibile che il disegno sia successivo, dal momento che la pianta sembra affine per tecnica di esecuzione ad alcuni disegni immediatamente adiacenti, uno dei quali con iscrizione che reca la data 18 giugno 1726 (cfr. scheda n. 33). I fogli sono possibilmente frutto della stessa campagna di illustrazione della città di Cremona e del territorio circostante: in questo disegno si trova rappresentato il circuito delle mura cittadine, con l'indicazione del perimetro del castello verso sinistra e il dettaglio delle fortificazioni esistenti lungo la cinta e le porte della città, precisate dalla legenda. Si segnala che alcuni modi di rappresentazione di alcuni elementi, e in particolare la stilizzazione degli alberi con un segno a ricciolo, avvicinano il foglio agli elaborati firmati da Giovanni Battista Giuseppe Formenti e conservati presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano (cfr. schede nn. 26-28) e presso la Società Storica Lombarda (cfr. scheda n. 29), che presentano anche una forma molto simile del perimetro delle mura cittadine.

35. Anonimo

Pianta delle mura e castello di Cremona

[1726 ?]

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Cremona*, 1, f. 6



482x723 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno; supporto cartaceo.

Scala di braccia 600 milanesi: in basso, verso sinistra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto a sinistra, a penna e inchiostro bruno: «Parere sopra Cremona».

Sul verso: «Circonvallazione della Città di Cremona, e Castello».

Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. Il foglio non è datato, tuttavia le affinità dimensionali e formali parreb-

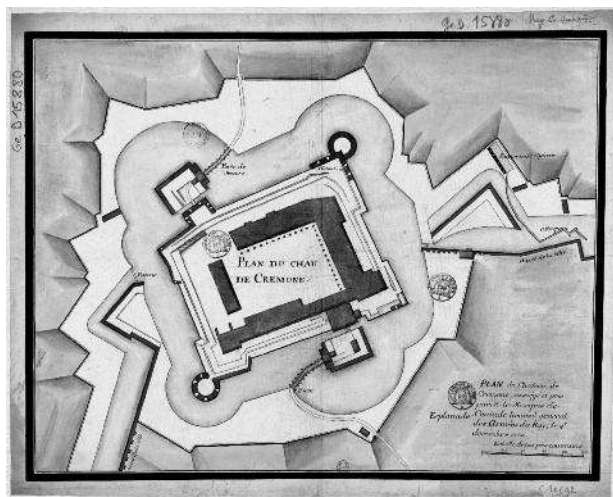
bero suggerire che si tratti di uno stadio preparatorio, con alcune piccole varianti, per la pianta al foglio precedente (cfr. scheda n. 34), nel quale però il circuito delle mura cittadine è stato ruotato di 180°.

36. Anonimo (Tav. VI)

«Plan du Chateau de Cremona»

1733 dicembre 4

Bibliothèque nationale de France, *Département Cartes et plans*, GE D-15880



495x385 mm

Scala di 100 passi comuni (pas communs): in basso a destra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro bruno suddivisa da tratti verticali, le unità campite alternativamente a tratteggio obliquo, numerata.

Iscrizioni:

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «PLAN du Chateau de / Cremona, assiégé et pris / par M. le Marquis de / Contade, lieutenant général / des Armées du Roy, le 4 / décembre 1733. / Echelle de 100 pas communs».

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «PLAN DU CHAU / DE CREMONE».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Porte de / Secours», «Platte forme», «Batterie de 6 pieces», «attaque», «murs de la ville», «Porte», «murs de la ville».

In alto a destra e a sinistra, a matita, numerazione inventariale moderna: «Ge D 15880».

In basso a destra, a matita: «C 20592» («Reg. C 20592» barrato in alto a destra).

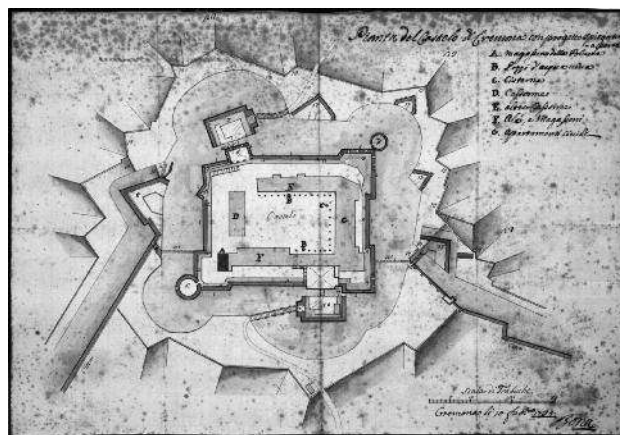
Il foglio, datato tramite l'iscrizione al dicembre 1733, mostra la pianta del castello di Santa Croce e le immediate vicinanze con le fosse e gli innesti alla cerchia muraria cittadina. Oltre al perimetro sono campiti in rosso gli ingombri dei corpi di fabbrica interni del castello con due lati porticati e con la rottura dell'originario circuito quadrato verso sinistra. Rilevante il sistema di accesso alle porte del castello tramite i due corpi esterni, che rendono il disegno assai simile a un elaborato di poco successivo conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (cfr. scheda n. 37).

37. Anonimo (Tav. VII)

Pianta del castello di Cremona

1734 febbraio 10

Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B, Cremona*, 1, f. 8



241x351 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, giallo, grigio; supporto cartaceo.

Scala di trabucchi 30: in basso a destra, composta da un'asta orizzontale suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «Città», «Città», «Castello».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: numeri arabi.

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro nero: «Scala di Trabucchi».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: lettere capitali.

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno, legenda: «Pianta del Castello di Cremona con progetto spiegato / a parte / A. Magasseno della Polvere / B. Pozzi d'acqua viva / C. Cisterna / D. Casserme / E. altre casserre / F. (Alà), e Magasseni / G. Apartamenti civili».

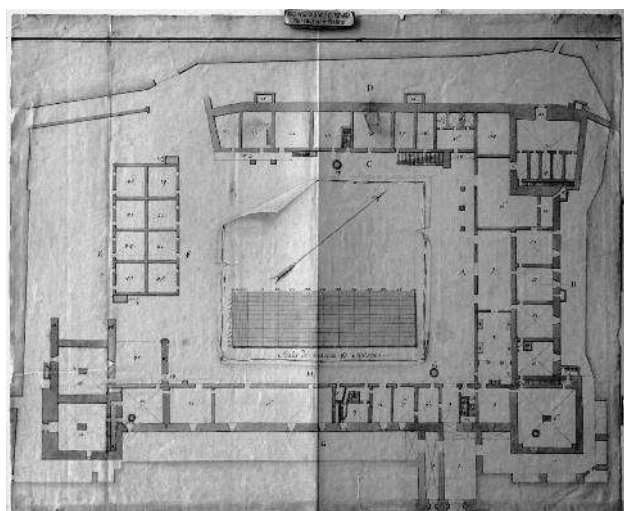
In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Cremona li 10 febrero 1734 / Bona».

Sul verso: «Plan / du Chateau de Cremona».

Il disegno appartiene a un incartamento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino e recante altre piante del castello, mura e territorio cremonese, tutte correlate con pareri e fatti bellici del XVIII secolo. Il disegno sembra riportare iscrizioni relative a due momenti differenti, una serie con numeri arabi in inchiostro nero e una serie con lettere alfabetiche corrispondenti alla legenda con inchiostro bruno, questa seconda compatibile con l'iscrizione con la data al febbraio 1734. Il disegno presenta alcune affinità con il foglio conservato presso la Bibliothèque nationale de France di Parigi datato al dicembre del 1733 (cfr. scheda n. 36).

38. Anonimo (Tav. VIII)

Pianta del piano terreno del castello di Cremona
[XVIII secolo]



465x580 mm; legenda 220x580 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, ocra; supporto cartaceo.

Scala di 60 braccia milanesi: al centro, a penna e inchiostro nero e acquerello ocra, costituita da una griglia rettangolare suddivisa in unità in senso sia orizzontale sia verticale, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro nero, in corrispondenza della scala: «Scala di Braccia 60 Milanesi».

In basso al centro, a penna e inchiostro nero: «TIPO».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: numeri arabi e lettere capitali.

Su un foglio indipendente (63), a penna e inchiostro nero, legenda: «TIPO / DIMOSTRATIVO IN PIANTA DEL ABITATO INTERIORE NEL / CASTELLO DI CREMONA / 1. Andito della Porta d'Ingresso che altre volte / serviva per Corpo di Guardia quale nella sua alteza / comprende tutti due li Piani e si rialza sino al / Tetto / 2. Andito della Ponticella in volta d'alteza Braza 11 / compreso la monta / 3. Andito che passa alla Piazza d'Arme in soffitto / alteza Braza 6 onze 11 / 4. Sito della Scala Principale d'alteza Braza 10 onze 10 / sino al Repiano superiore al n. 65 / 4 1/2. Repiano inferiore di detta Scala / 5. Sagrestia in soffitto alteza Braza 11 / 5 1/4. Prima andata di Scala / 5 1/2. Repiano a mezzo la Scala / 5 3/4. Seconda andata di Scala, sotto cui vi è luogo / in soffitto / 6. Canepa in volta, che serviva all'abitazione / del Signore Governatore, in cui vi sono due Molini da / Cavallo con suo palco alteza Braza 12 onze 5 / 6 1/2. Bussola, che passa alla Scala / 7. Scaletta con luogo sotto essa in soffitto / 7 1/2. Luogo Comune / 8. Chiesa in soffitto alteza Braza 9 / 8 1/2. Tribuna / 9. Sito che serviva per Portico avanti alla Chiesa / al presente chiuso con Muro, come dal Disegno, / ed è in soffitto alteza Braza 11 / 10. Luogo che serviva pure per Cantina alteza Braza 10 / 11.

Pozzo / 12. Andito del Pozzo / 13. Luogo ad uso di Cantina alto Braza 10 / 14. Simile / 15. Scuderia alta Braza 10 / 16. Cortile della Rochetta / 17. Luogo che serve per stalino in soffitto alto Braza 6, in / cui vi è il suo superiore alto Braza 4 / 18. Luogo Comune / 19. Andito della Porta della Rochetta, ove sono li forni / 20. Scala che ascende alla Rochetta / 21. Sito denominato la Rochetta, in cui vi sono li Molini da Cavallo e serve anche per / Prestino alteza Braza 11 onze 6 / 22. Luogo Comune / 23. Sortita alla Fossa Morta / 24. Scuderia in soffitto alto Braza 5 onze 3 con suo Fenile / 25. Volto che serve per la Scala / 26. Stanza de Forni alto Braza 5 onze 2 con suo mezzanino superiormente alto Braza 6 / 26 1/4. Forni / 26 1/2. Sito della Stuva / 27. Scala Principale per ascendere alli mezzanini, / e Quartieri superiori / 28. Luogo che serve per Quartiere alteza Braza 5 onze 3 / 29. Simile / 30. Simile: vi sono li suo Mezzanini alti come sopra / 31. Luogo Comune / 32. Scala, che ascende alli mezzanini / 33. Quartiere alto Braza 5 onze 4 con suo mezzanino / 34. Scala / 35. Stanza per Ufficiale con suo mezzanino / 36. Luogo che serviva di Cucina con suo mezzanino alto Braza 5 onze 4 / 36 1/2. Scala secreta, che ascende alli sopra detti / mezzanini / 37. Luogo che serve al presente di Prigione, e / suo mezzanino alto Braza 5 onze 4 / 37 1/4. Scala che ascende alli detti mezzanini / 37 1/2. Loggia / 37 3/4. Scale / 38. Bussola di Cotto serviente per il Vaso comune superiore / 39. 40. 41. 42. 43. Quartieri in soffitto alti Braza 5 onze 2 / 44. 45. 46. Quartieri in soffitto alti Braza 5 onze 2 / 47. Cortiletto che altre volte era Megazeno / con Palificata / 47 1/2. Traversa di Muro / 48. Pezzi di Muro / 49. Luogo Comune / 50. Magazeno alto Braza 10 onze 9 / 51. Magazeno della Polvere fodrato, e pavimento / d'asse alto Braza 10 onze 1 / 52. Scala per ascendere alli superiori / 52 1/2. Scaletta / 53. Mezzano alto Braza 10 onze 9 / 53 1/4. Pozzo / 53 1/2. Ripostiglio nella grossezza del Muro / 54. Porticho caduto al presente Corte / 55. Luogo che serve per le Monizioni alto Braza 11 onze 9 / 56. Luogo che serve per le Monizioni alto Braza 11 onze 9 / 57. Luoghetto sotto la Scala alto Braza 3 onze 2 / 58. Luoghi Comuni / 59. Stanza, ed ingresso a luoghi Comuni alteza Braza 6 / 60. Scala per ascendere alli mezzanini superiori alteza Braza 5 onze 10 / 61. Bottega, che serviva per il Ferraro alteza Braza 5 onze 3 / 62. Luogo chiamato la Canapa alto Braza 5 onze 3, cominciando dal n. 59 sino al / n. 63 vi è superiormente li suoi Mezzanini / in soffitto d'alteza Braza 6 / 64. Pozzi scoperti nella gran Corte, quali / parimente servono per cavar l'acqua / dalli superiori».

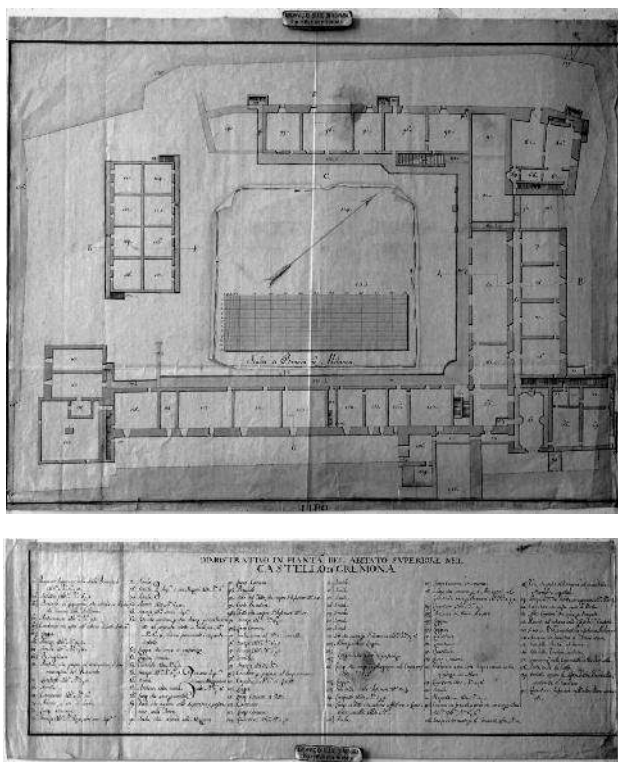
La pianta (64) mostra il piano terreno del castello di Santa Croce di Cremona, nel quale è apprezzabile la distribuzione interna degli ambienti e la collocazione dei percorsi di accesso e scalari. La legenda esplicativa (63), conservata nello stesso fascicolo, consente di chiarire la funzione delle stanze.

JEAN 2000, p. 36, fig. 21; FORTUNATO, GRITTI 2014, p. 51

39. Anonimo (Tav. IX)

Pianta del primo piano del castello di Cremona
[XVIII secolo]

Archivio di Stato di Novara, *Museo, Raccolta De Pagave, Disegni*, sottofascicolo 18, 62 e 65



460x580 mm; legenda 215x580 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, ocra; supporto cartaceo.

Scala di 60 braccia milanesi: al centro, a penna e inchiostro nero e acquerello ocra, costituita da una griglia rettangolare suddivisa in unità in senso sia orizzontale sia verticale, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro nero, in corrispondenza della scala: «Scala di Braccia 60 Milanese».

In basso al centro, a penna e inchiostro nero: «TIPO».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: numeri arabi e lettere capitali.

Su un foglio indipendente (62), a penna e inchiostro nero, legenda: «DIMOSTRATIVO IN PIANTE DEL ABITATO SUPERIORE NEL / CASTELLO DI CREMONA / 65. Repiano Superiore della Scala Principale / altezza Braza 6 onze 10 / 66. Saletta altezza Braza 8 onze 5 / 66 ½. Bussola di Legname, che chiude la Scala, / che discende alla Tribuna / 67. Anticamera altezza Braza 9 ½ / 67 ½. Cantoria che gira all'intorno di detta Anticamera / 67 ¾. Loggia / 68. Stanza altezza Braza 9 onze 3 / 69. Simile altezza Braza 7 onze 11 / 69 ½. Ringhiera / 70. Pontile, che passa al terrapieno, o sia / muraglia del Recinto / 71. Luoghetto altezza Braza 7 onze 11 / 72. Simile / 73. Camerino alto Braza 6 / 74. Andito, e sito di Scala / 75. Luogo Comune / 76. Stanza altezza Braza 8 onze 4, con suo superiore / 77. Simile / 78. Simile / 79. Simile / Superiormente i suoi Mezzani alti Braza 6 / 80. Andito alto Braza 8 onze 4 / 81. Stanza alta come sopra / 82. Sito che serviva per tre stanze, ed un Gabine/tto al presente ridotto in Galleria alto / Braza 8 onze 4, il di cui pavimento è in parte / disfatto / 82 ½. Loggia che serve di pas-sadizzo / 83. Loggia simile / 84. Vestibolo alto Braza 6 onze 3 / 85. Stanza altezza Braza 6 onze 3 / 86. Simile / 87. Archova alta simile / 88. Luogo che serve per andito / vi sono superiormente i suoi Mezzanini alti Braza 6 onze 8 / 89. Scala che ascende alli superiori, e passa / sino alla Torre / 90. Scala che ascende alli Mezzani / 91. Luogo Comune / 91 ½. Poggiolo / 92. Sitto del Tetto, che cuopre l'inferiore n. 24 / 93. Corte Rustica / 93 ½. Tetto che cuopre l'inferiore n. 17 / 94. Stanza altezza Braza 6 onze 7 / 94 ½. Luogo Comune / 95. Scala come al n. 27 descritta / 96. Stanza altezza Braza 8 onze 1 / 97. Stanza altezza Braza 6 onze 3 / 98. Simile / 99. Stanza altezza Braza 7 / 99 ½. Corritore per passare al luogo comune / 100. Capella di Nostra Signora di Loretto / 100 ½. Loggia / 101. Luogo Comune a Tetto / 102. Camerino / 103.

Luogo Comune / 104. Quartiere altezza Braza 5 onze 2 / 105. Simile / 106. Simile / 107. Simile / 108. Simile / 109. Simile / 110. Simile / 111. Simile / 112. Sito che serve per l'Armeria altezza Braza 7 onze 8 / 112 ¼. Altra parte di Loggia / 112 ½. 112 ¾. Loggia che serve di pas-sadizzo / 113. Luogo che serve de Magazeni dell Impresarii / alto Braza 7 onze 8 / 113 ¼. Loggia / 113 ½. Sito della Scala Inferiore n. 37 ¾ / 114. Luoghetto alto Braza 5 onze 9 / 115. Luogo a Tetto che volendo soffittare a Quar/tiere sarebbe alto Braza 5 / 116. Scala / 117. Luogo Comune in rovina / 118. Luogo, che serviva per le Monizioni al / presente serve per Armeria altezza Braza 5 onze 2 / 119. Quartiere alto Braza 5 onze 1 / 119 ¼. Traversa di Muro Maestro / 119 ½. Loggia / 119 ¾. Loggia / 120. Quartiere / 121. Quartiere / 122. Quartiere / 123. Quartiere / 123 ½. Guarniero altre volte luogo comune nella / grossezza del Muro / 124. Quartiere alto Braza 5 onze 8 / 125. Simile / 126. Riposteria alta Braza 5 onze 5 / 127. Cucina con fornelli, e forno che serviva per il Com/andante altezza Braza 8 onze 6 / 128. Stanza di tormento per li condannati alta Braza 12 / 128 ¼. Uscio, che passa al Ramparo del piano della / Muraglia Capitale / 129. Prigione detta la Saletta con doppi usci altezza Braza 8 ½ / 130. Corritore che passa sopra la Porta / 131. Altro Corritore, che serve per transito / 132. Recinto dell'interno dalle difese di detto Castello / 133. Scala di Braza 60 dimostrativa di fabrica Milanese / 134. Accucia che dimostra la Tramontana / 135. Sito della Porta del Soccorso / 136. Sito della Vechia sortita / 137. Comunicazione nelle Casematte della Rondella / 138. Porta verso la Città / 139. Sortita sopra le difese della Rondella / nominata il Giardino / 140. Quartieri Inferiori nell'altro Piano accen/ati».

La pianta (65) mostra il primo piano del castello di Santa Croce di Cremona, nel quale è apprezzabile la distribuzione interna degli ambienti e la collocazione dei percorsi di accesso e scalari. La legenda esplicativa (62), conservata nello stesso fascicolo, consente di chiarire la funzione delle stanze.

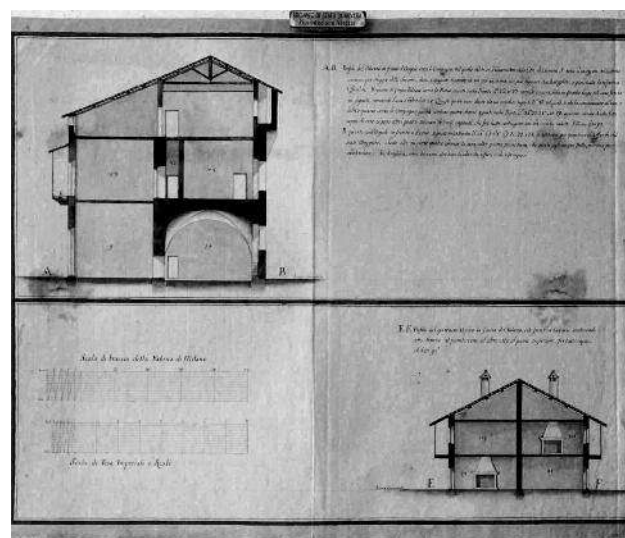
JEAN 2000, p. 37, fig. 22; FORTUNATO, GRITTI 2014, p. 51

40. Anonimo (Tav. X)

Sezioni AB ed EF del castello di Cremona

[XVIII secolo]

Archivio di Stato di Novara, *Museo, Raccolta De Pagave, Disegni*, sottofascicolo 18, 59



460x555 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, ocra, grigio;

supporto cartaceo.

Scala di 30 braccia milanesi: in basso a sinistra, a penna e inchiostro nero, costituita da una griglia rettangolare suddivisa in unità in senso sia orizzontale sia verticale, numerata.

Scala di 9 tese: in basso a sinistra, a penna e inchiostro nero, costituita da una griglia rettangolare suddivisa in unità in senso sia orizzontale sia verticale, numerata.

Iscrizioni:

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «A», «B», «E», «F», «Linea Orizzontale», «Linea Orizzontale», numeri arabi, lettere maiuscole.

In corrispondenza delle scale, a penna e inchiostro nero: «Scala di braccia della Fabrica di Milano», «Scala di Tese Imperiali e Reali».

In alto a destra, a penna e inchiostro nero, legenda (relativa alla sezione AB): «A.B. Profilo del Palazzo di fronte al Gregale verso la Compagna, nel quale abbitava il Governatore della Città di Cremona. E tutto il caseggiato del Castello / serviva per alloggio della Servitù. Detto Caseggiato riparato che sia per Caserna vi si può loggiare due battaglioni, e quasi tutta la rispettiva / Ufficialità. Il quarto di questo Palazzo verso la Piazza notato nella Pianta n. 82 et 81 consiste in una Sala in quadro longo e di una Stanza / in seguito, contenendo l'una e l'altra letti 28. Questo quarto viene diviso da un corridore segnato n. 80 col quale si dà la comunicazione all'uno, e / l'altro quarto verso la Compagna; questo contiene quattro stanze segnate nella Pianta n. 76, 77, 78, et 79 ogni una capace di otto letti, / sopra di esse vi sono altri quattro mezzani di simile capacità che fra tutte contengono letti 64 cosichè in tutto sommano letti 92. / Il quarto nell'angolo di fronte a levante segnato nella Pianta n. 66, 67, 68, 69, 71, 72 e 73 si sostituisce per quartiere d'Ufficiali del / Stato Maggiore. Sotto alle su dette quattro Stanze vi sono altre quattro piano terra, che servir possano per Stalle, ma non per / abitazione. K. Ringhiera, come dovranno esse tutte le altre da rifarsi, o da ristringersi». A destra, sopra la sezione EF, a penna e inchiostro nero: «E.F. Profilo del quartiere nuovo in faccia del Palazzo, e di fronte a Lebeccio contenendo / otto stanze al pianterreno, ed altre otto al piano superiore, fra tutte capaci / di letti 96».

Il disegno rappresenta due sezioni trasversali dei corpi di fabbrica nord-est e sud-ovest del castello di santa Croce sugli assi AB e EF, segnati nella pianta del piano terra (cfr. scheda n. 38) e in quella del primo piano (cfr. scheda n. 39) conservate nello stesso fondo.

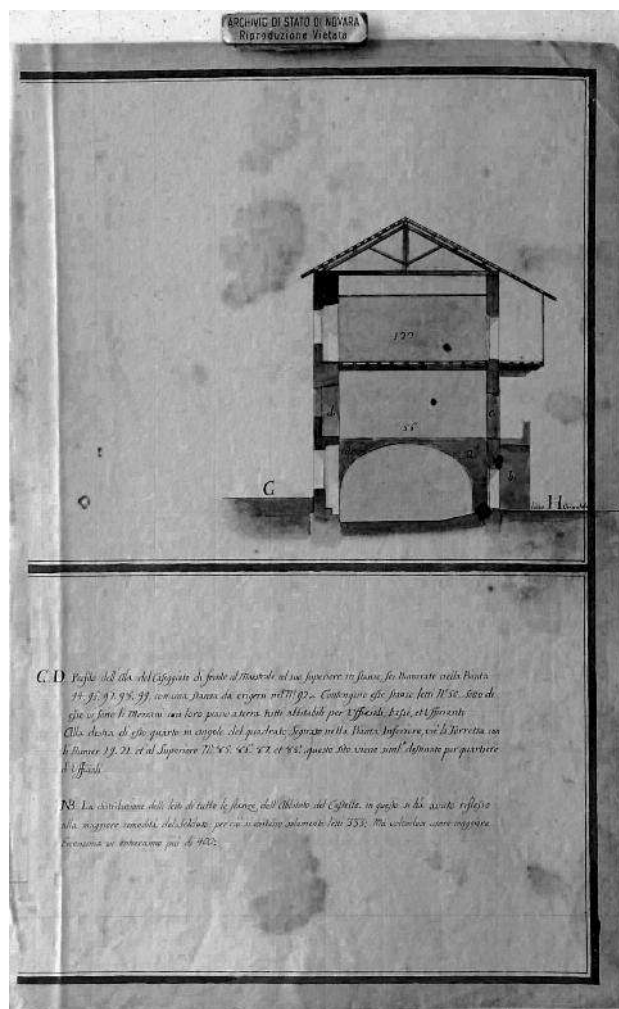
FORTUNATO, GRITTI 2014, p. 51

41. Anonimo (Tav. XI)

Sezione CD del castello di Cremona

[XVIII secolo]

Archivio di Stato di Novara, Museo, Raccolta De Pagave, Disegni, sottofascicolo 18, 60



285x455 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, ocra, grigio; supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

In basso a sinistra, a penna e inchiostro nero: «linea orizzontale».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «C», «D», numeri arabi, lettere minuscole.

In alto, a penna e inchiostro nero, legenda (in realtà relativa alla sezione GH): «G.H. Profilo dell'Ala di fronte a Scirocco, col superiore di Camere nove, segnate nella Pianta / n. 118, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126 e 127, capaci in tutte di letti n. 64 / Sotto alle stanze n. 120, 121 e 122, dove è il magazzino segnato nella Pianta Inferiore / n. 56 si dovrà fare il volto, come si progetta nel Profilo collarito di giallo, capace di / letti 23, e con la stanza seguente segnata n. 55 per altri letti 8, che saranno in tutto / sotto e sopra letti 95. Il quarto che resta nell'Angolo di fronte al Mezzogiorno resta / fissato per quartiere dell'Ufficiali. Sotto le Stanze n. 124, 125, 126 e 127 vi sono / sotto di esse Mezzani servienti per Ufficiali, bassi uffiali (sic) ed uffianti / a. Volto da ergersi. b. Scala di fabrica. c. Porta. d. finestra d'aprirsi».

Il disegno rappresenta una sezione trasversale del corpo di fabbrica nord-ovest del castello di Santa Croce sul-

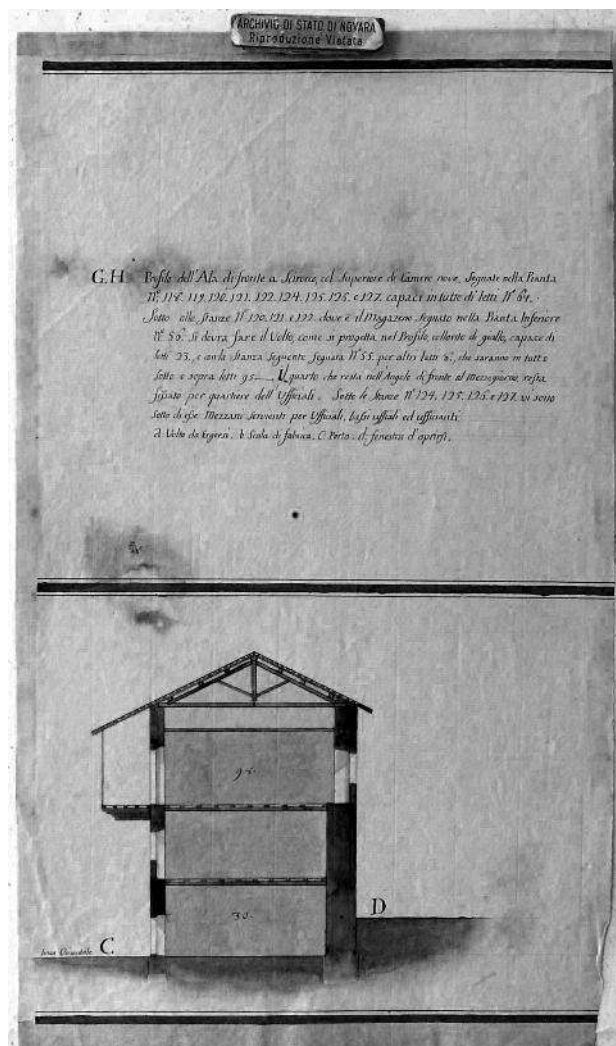
l'asse CD, segnato nella pianta del piano terra (cfr. scheda n. 38) e in quella del primo piano (cfr. scheda n. 39) conservate nello stesso fondo. Il foglio doveva essere in origine unito a quello contenente la sezione GH (cfr. scheda n. 42) dal momento che la legenda collocata nella parte superiore di questo vi si riferisce e, viceversa, la legenda della sezione CD insiste oggi sul foglio contenente la sezione GH. Originariamente, quindi, le legende erano collocate accanto al disegno di sezione relativo, con una linea di demarcazione orizzontale tra le due, come avviene infatti per le sezioni AB e EF (cfr. scheda n. 40).

FORTUNATO, GRITTI 2014, p. 51

42. Anonimo (Tav. XII)

Sezione GH del castello di Cremona
[XVIII secolo]

Archivio di Stato di Novara, *Museo, Raccolta De Pagave, Disegni*, sottofascicolo 18, 61



255x455 mm

Esecuzione a penna e inchiostro nero, acquerello rosso, ocra, grigio;

supporto cartaceo.

Scala assente.

Iscrizioni:

A destra, a penna e inchiostro nero: «linea orizzontale».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «G», «H», numeri arabi, lettere minuscole.

In basso, a penna e inchiostro nero, legenda (in realtà relativa alla sezione CD): «C.D. Profilo dell'Ala del Caseggiato di fronte al Maestrale col suo superiore in Stanze numerate nella Pianta / 94, 96, 97, 98, 99 con una stanza da erigersi nel n. 92. Contengono esse stanze letti n. 50 sotto di / esse vi sono li mezzani con loro piano a terra tutti abitabili per Ufficiali, bassi, et Ufficienti. / Alla destra di esso quarto in angolo del quadrato, segnato nella Pianta Inferiore, vi è la Torretta con / li numeri 19, 21 et al Superiore n. 85, 86, 87 et 88, questo sito viene similmente destinato per quartiere / d'Ufficiali. / N.B. La distribuzione delli letti di tutte le Stanze dell'Abbitato del Castello, in questo si ha avuto riflesso / alla maggiore comodità del Soldato, per ciò si contano solamente letti 333: ma volendosi usare maggiore / economia vi entreranno più di 400».

Il disegno rappresenta una sezione trasversale del corpo di fabbrica sud-est del castello di santa Croce sull'asse GH, segnato nella pianta del piano terra (cfr. scheda n. 38) e in quella del primo piano (cfr. scheda n. 39) conservate nello stesso fondo. Il foglio doveva essere in origine unito a quello contenente la sezione CD (cfr. scheda n. 41) dal momento che la legenda collocata nella parte superiore di questo vi si riferisce e, viceversa, la legenda della sezione GH insiste oggi sul foglio contenente la sezione CD. Originariamente, quindi, le legende erano collocate accanto al disegno di sezione relativo, con una linea di demarcazione orizzontale tra le due, come avviene infatti per le sezioni AB e EF (cfr. scheda n. 40).

FORTUNATO, GRITTI 2014, p. 51

43. Giorgio Sacchi (Tav. XIV)

Pianta delle mura e castello di Cremona

1782 marzo 17

Archivio di Stato di Cremona, *Comune di Cremona, Giunta municipale*, 12



700x507 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello rosso, verde, marrone; supporto cartaceo.

Scala di 100 trabucchi: in basso al centro, composta da una serie di punti disposti lungo una linea orizzontale, numerata.

Iscrizioni:

In corrispondenza della scala, a penna e inchiostro bruno: «Scala di Trabucchi cento da Braccia cinque milanesi / che fanno Braccia cinquecento».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Cremona 18 maggio 1782 / Giorgio Sacchi Ingegnere».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: numeri arabi, «parapetti distrutti».

Al centro della pianta, a penna e inchiostro nero, legenda: «Tipo, misura, e stato del fondo fortificatorio interno, ed esterno della città di Cremona, esegui/ti da me Ingegnere infrascritto di commissione di Sua Eccellenza il Signor Conte Naselli Tenente Maresciallo e Comandante di detta Città coll'Intervento del Signor Capitano Conte d'Authier del Inclito Regimento Belgioioso in / nome della prelodata Sua Eccellenza, di Pietro Sormani indicatore de confini e da molti anni manteni/tore della fortificazione della stessa Città e del Signor Andrea Minardi ora affittuario, e stato anche appaltatore di detto fondo. / Dimostrazione del Tipo. / 1. Castello con sua Piazza interna e fosse. 2. Piazza detta del Castello e sua strada coperta, ad uso degli Esercizi Militari. 3. Porta / di Milano detta di San Lucca. / 4. Porta d'ogni Santi. 5. Porta Margherita. 6. Porta Mosa chiusa da

alcuni / anni. 7. Porta del Po. 8. Un Baraccone di pietra che serviva ad uso de' attrezzi militari. / 9. Una casa d'abitazione che serve ad uso di macelleria militare volgarmente detta la Stua. 10. Molino d'una sola ruota che va coll'acqua del Naviglio della città. 11. 12. 13. 14. Quattro Case ad uso d'osteria detti i Baracchini. / 15. 16. 17. 18. 19. Cinque Casotti di pietra che servivano anticamente per i Pichetti. 20. 21. 22. Tre Casini / di pietra che erano parimenti ad uso de' Pichetti. Alle cinque Porte marcate sotto li detti n. 3 / 4. 5. 6. 7. vi sono le rispettive Case ad uso de' Corpi di Guardia per i Signori Ufficiali e Comuni. 23. 24. 25. 26. / Quattro Casini del Dazio sopra fondo fortificatorio, che si dicono di ragione della Regia Camera. 27. 28. 29. Tre Casini / sopra detto fondo, che si dicono di ragione della Città, i quali servivano per l'Introduzione de' Grani, ed il Casino al / n. 28 è in oggi ad uso di magazzino di polvere. 30. Molino vicino alla detta Porta Mosa stato fabbricato sul fondo fortificatorio e goduto da Padri Conventuali di San Francesco di detta Città. 31. 32. 33. 34. Quattro Termini di vivo in confine colla Regia Ducal Camera. / Si avverte che le due linee interna, ed esterna del Circondario Tratteggiate di giallo dimostrano il confine del detto Fondo fortificatorio giusto l'indicato possesso. / Dimostrazione della misura. / Il Castello con sua Piazza moderna e fosse Pertiche 43.20.3.4.6. / La Piazza detta del Castello dal Caseggiato della città sino alle fosse comprese le strade pubbliche Pertiche 95.28.4.-.4.; deducendo le dette strade Pertiche 91.6..3.-.10. / Il fondo Circondario esterno sino alle mura comprese le strade pubbliche Pertiche 591.13.10.4. / deducendo le dette strade Pertiche 533.16.9.7.6. / Il fondo Circondario interno comprese le mura, tre baluardi e le strade pubbliche Pertiche 103.20.10.7.6., deducendo le dette strade Pertiche 85.12.3.7.6. / Somma il fondo fortificatorio interno ed esterno comprese le strade Pertiche 235.4.4.4.4., deducendo / le strade restano 154.7.7.8.4. / Detta misura è ridotta a Perticato Cremonese, benché nell'eseguirla siasi adoperato / il Trabucco ad uso de' Fondi fortificatori, che è di Braccia cinque Milanesi. / Dimostrazione dello Stato. / Il Castello è rovinoso. La Piazza ad uso degl'Esercizi Militari dai parapetti distrutti / della strada coperta sino alle fosse è di rottami di pietre. / I Campi dietro al Castello sono parte a pascolo per parte soggetti all'inondazione per re/giungimento dal fiume Po. Il fondo dal Castello fino alla Porta di Mi/lano è di poco frutto per essere il Glacis quati tuoto occupato da strada pubblica e per essere la strada coperta gran parte occupata da sentieri, sopra detto fondo esiste un revellino; dalla Porta di Milano alla Porta d'ogni / Santi esisteva cinque rivellini, è parte arato e parte (...) strada pubblica che un (...) / qui è il Naviglio della Città, che scorre / di detto fondo. / Dalla Porta d'ogni Santi alla Porta Margherita continua la strada sopra il Glacis, e continua a scorrere il Naviglio, vi sono / due rivellini, il fondo è parte arato / parte a pascolo, e in poca parte ad ortaglia. / Dalla Porta Margherita alla Porta Nova / continua la strada molto depressa sopra il Glacis e continua pure il Naviglio. Vi è / un Colatore d'acque sortilizie. Il / Fondo è in parte a pascolo, in grossa parte arato e nella maggiore parte / occupato da sentieri. / Il Molino vicino alla Porta Mosa / sopra detto Naviglio fa rigurgito / all'acque per cui resta pregiudicato / il detto fondo ed arreca danno alle / strade, e per la sua rapidità danneggia / pure, in tal luogo / la scarpa esterna della mura. / Dalla Porta Moza alla Porta del Po la / strada pubblica è parte del Glacis e parte sopra la strada coperta si è / uno scolatore, che serve agli spurghi / della Città, e due rivellini. Il / fondo è parte arato, parte ad ortaglia, e parte a palude ed è / soggetto alle frequenti inondazioni del Po. Con questi / termini si è tolta parte della competenza / del Glacis e si è appropriata la Camera. / Dalla Porta del Po sino al Castello vi è una strada campestre che occupa in parte / il fondo fortificatorio, questo è a / pascolo nella maggior parte / e soggetto alle inondazioni del Po. / La discussione di questo stato ri/guarda il circondario esterno / non / meritando alcun / riglievo il circondario interno, poichè si trova occupato da strade da rottami di fabbriche e di nes/suna coltivazione a riserva di alcuni pascoli massime nei / Baluardi, e Piatta-forme».

Il disegno, firmato dall'ingegnere Giorgio Sacchi e datato al 1782, accompagna una copia dell'atto di vendita del 3 febbraio 1787 con cui il Comune di Cremona cede il castello di Santa Croce al marchese Cesare Clemente Maggi in seguito ad asta pubblica. Nel disegno il castello di Santa Croce presenta il solo profilo, nella forma consueta presente in altri elaborati, ma il documento è rilevante poiché nella lunga relazione si illustra lo stato dei terreni e degli edifici adiacenti alle mura e al castello stesso.

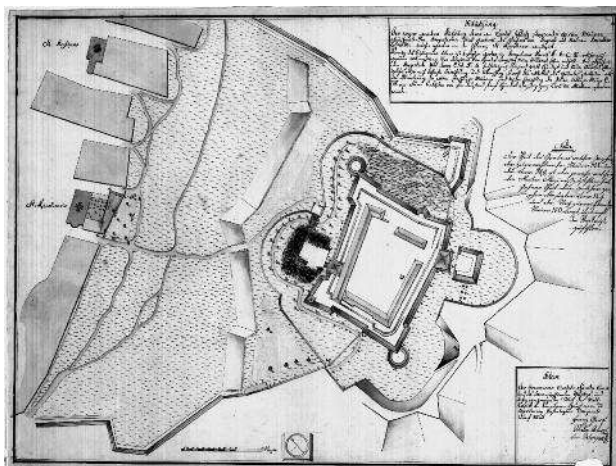
MORANDI 1983, pp. 77-80; BERTINELLI SPOTTI, RONCAI 1993, pp. 114-115

44. Anonimo⁸

Pianta del castello di Cremona e dell'area antistante

[1787, post – XIX secolo, inizio ?]

Collezione privata G. Fasani, Cremona



500x658 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, viola, giallo; supporto cartaceo, filigrana assente.

Scala di 150 braccia (presumibilmente milanesi): in basso al centro, composta da un'asta a penna e inchiostro nero, con tratti verticali e campitura ad acquerello a segmenti alternati, numerata.

Iscrizioni⁹:

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Schätzung/ Des wegen grädern Führung, deren an Castel Platz stoßenden Garten Mauren / abzuschneidenden Projectirten Stück Gartens, des Pahrers von Bignolo mit Nahmen Bernardo / Lusiardi, welcher garten an die Pharerij St. Appolinari anstoßet. / Vermög des beijligenden Blans ist besagter garten ein Irregulaires Viereck A: B: C: D: welches nach / genauer arbmessung vier tausend vierhundert dreißig neun Quadrat ellen enthält. Das abzuschnei=/den brojectirte Stück davon E: F: D: B: enthält zweij daußend acht hundert und neun Quadrat ellen: / welches also nach billicher Berechnung, und Überschlag sowohl des Werthes des Grundes selbst, als / der Demolierung der alten Einschluß=Mauren, und wider errichtung der Neuen Schluß=Maur E: / F: eine Suma (Unbösten) von Ein daußend fünf Hundert Dreißig zwei Lira de Millano erfordern / würde».

A destra lungo il margine, a penna e inchiostro bruno: «Notta / Der Theil des Grabens welcher zwischen / der zu errichtenden Mauer ML und / der Linie HJ, ist derjeniche welcher / der Maches (sic) Magi auszufühlen (sic) hat. / Jehner Theil aber, welcher zwi=/schen obbesagter

Linie HJ. / und der Neij (sic) zu errichtenden / Mauren NO. liegt, betrieft (sic) / die Stadt aus=/ zufühlen (sic)».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Blan (sic) / des Cremoneser Castels Sancta Cruce / und des daran stoßenden Platzes, und / dabey angrenzenden Teil der Stadt. / Copirt von dem Herrn Hauptmann de Brestäriny verfertigten Orriginali / (...) / [tre firme tra cui Luigi Belgioioso]».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «St. Appolinario», «St. Bassano», «Brazia», lettere capitali.

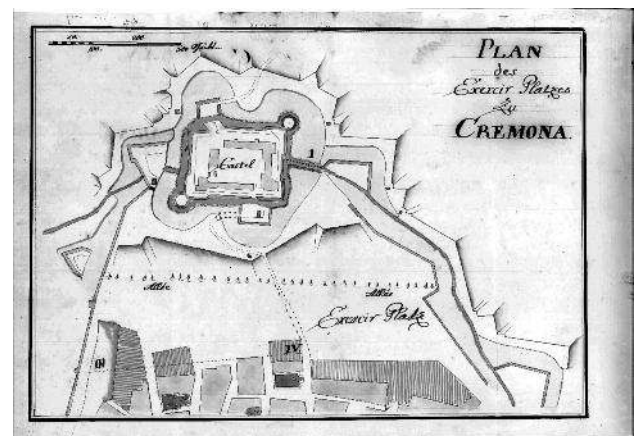
La pianta mostra il castello di Santa Croce e l'antistante piazza: il disegno è certamente successivo alla vendita del castello del 1787, poiché in una delle iscrizioni è citato il marchese Maggi, proprietario dell'edificio, e si accenna al riempimento del fossato previsto nell'atto stesso di vendita, che in questo caso sembra essere già stato realizzato. Presumibilmente la pianta mostra una situazione di poco precedente alla decisione di destinare la piazza del castello agli esercizi militari, spianandola, demolendo le strutture esterne del castello stesso e rettificando gli isolati prospicienti la piazza verso la città, che in questa pianta figurano nello stato illustrato anche da uno dei due disegni conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (cfr. scheda n. 49), composti in occasione del progetto di sistemazione dell'area. A questo proposito si esplicita che è necessario tagliare un pezzo di giardino appartenente alla parrocchia di S. Apollinare, retta dal parroco di Bignolo, Bernardo Lusiardi. Il disegno è inoltre una copia da originali realizzati da un certo capitano de Brestäriny, dei quali non si hanno notizie, ed è firmato da tre personalità, tra le quali spicca il nome Belgioioso. Se si trattasse del conte Ludovico Barbiano di Belgioioso, Tenente Feldmaresciallo titolare del reggimento lombardo n. 44, il disegno sarebbe da ancorare a una data precedente al 1801, anno della sua morte (ma forse precedente, considerando che negli ultimi anni il conte si era ritirato a vita privata).

45. Anonimo (Tav. XIII)

«Plan des Exercir Platzes zu Cremona»

[XIX secolo, inizio ?]

Collezione privata G. Fasani, Cremona



290x435 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde; supporto cartaceo, filigrana C&I HONIG. Scala di trecento unità: in alto a sinistra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro nero con tratti verticali e campiture ad acquerello a segmenti alterni, numerata.

Iscrizioni:

In alto a destra, a penna e inchiostro nero: «PLAN / des Exercir Platzes / zu / CREMONA».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «Castel», «Allée», «Allée», «Exercir Platz», numeri romani.

Sul verso, a penna e inchiostro nero: «Plan / Litte C».

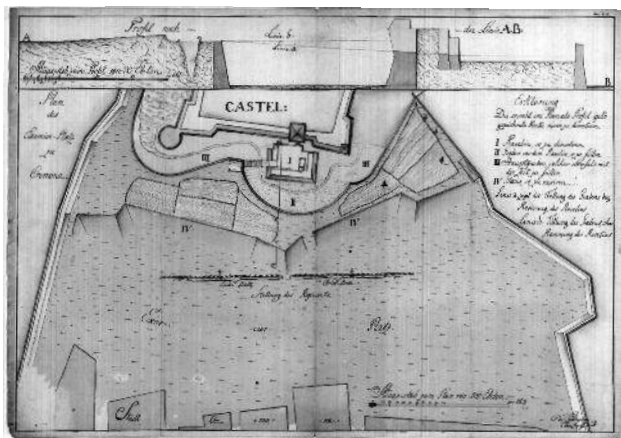
Il disegno mostra in modo piuttosto accurato lo stato del castello di Santa Croce e delle fortificazioni limitrofe, indicando sommariamente anche i corpi di fabbrica interni e i lotti cittadini prospicienti la piazza del castello. L'elaborato sembra appartenere alla fase in cui si decide di destinare la piazza del castello a esercizi militari, come testimoniano anche alcuni disegni del primo XIX secolo conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (cfr. schede nn. 48-50).

46. Leopold Prestarini ? (Tav. IV)

«Plan des Exercir Platz zu Cremona»

[XIX secolo, inizio ?]

Collezione privata G. Fasani, Cremona



376x532 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello verde, giallo, rosso, grigio; supporto cartaceo, filigrana VAN DER LEY.

Scala di 200 «Ehlen» (cubiti?): in basso a destra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro nero con tratti verticali, numerata. Scala di 30 «Ehlen» (cubiti?): in alto a sinistra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro nero con tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto, a penna e inchiostro nero: «Profil nach der Linie AB».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «Linie b», «Linie a», «Maas = stal zum Profil von 30 Ehlen».

In alto a sinistra, a penna e inchiostro nero: «Plan / des / Exercir = Platz / zu / Cremona».

In alto a destra, a penna e inchiostro nero: «Erklärung / Die sowohl im Plan als Profil gelb / gezeichnete Werke wären zu demoliren / I. Ravelin, so zu demoliren / II. Graben vor dem Ravelin, so zu füllen

/ III. Hauptgraben, welcher ebenfalls mit / der Zeit zu füllen / IV. Glacis, so zu rasiren / Linie a. zeigt die Füllung des Grabens bey / Rasirung des Ravelins / Linie b. Füllung des Grabens, ohne Rasirung des Ravelins».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro nero: «CASTEL», «Leib Batt.», «Obrist Batt.», «Stellung des Regiments», «Exercier Platz», «Stadt Cremona», «Maas = stal zum Plan vom 200 Ehlen», numeri romani. In basso a destra, a penna e inchiostro nero: «de Prestarini / Ober (Lieutz) Fecit».

Sul verso, a penna e inchiostro nero: «Grüss won Castell zum Cremona / (...) exercier Platz».

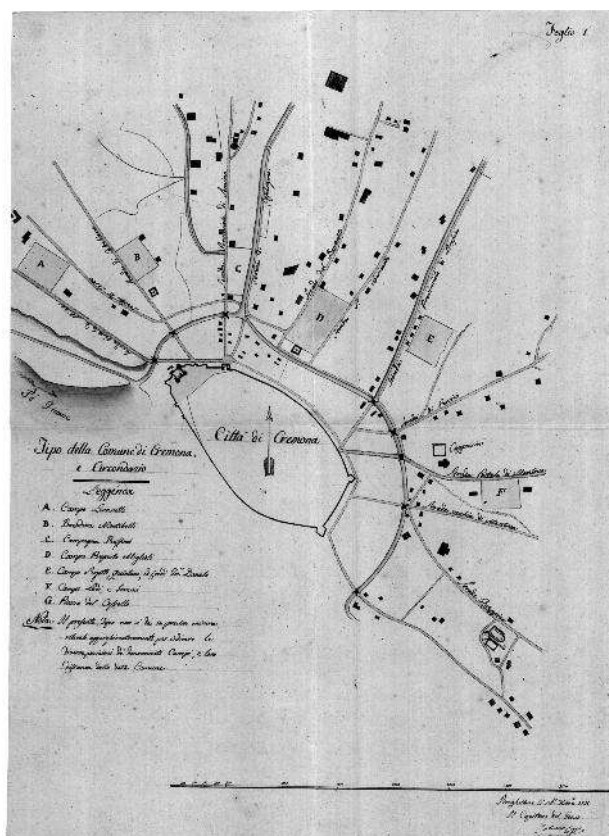
Il disegno mostra in modo accurato lo stato della piazza antistante il castello di Santa Croce e una parte del castello stesso e delle sue opere esterne. L'elaborato sembra appartenere alla fase in cui si decide di destinare la piazza del castello a esercizi militari, come testimoniano anche alcuni disegni del primo XIX secolo conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (cfr. schede nn. 48-50).

47. Colella¹⁰

«Tipo della Comune di Cremona e circondario»

1811 dicembre 26

ASMi, Ministero della Guerra, Carteggio, 627-01



473x345 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello oca, azzurro, rosso, grigio; supporto cartaceo, filigrana VAI.

Scala di 4000 metri: composta da un'asta orizzontale in basso a destra, a penna e inchiostro grigio, suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

A sinistra, a penna e inchiostro bruno: «Tipo della Comune di Cre-

mona / e Circondario / Legenda / A. Campo Lucassetti / B. Brendina Montibelli / C. Campagna Ruffoni / D. Campo Preposto Miglioli / E. Campi Rigotti, Quintani, ed eredi Giovanni Donato / F. Campi Lodi, e Sommi / G. Piazza del Castello / Nota: Il presente Tipo non si dà in precisa misura, / rilevato approssimativamente per indicare le / diverse posizioni de' denominati Campi, e loro / distanza dalla detta Comune».

Al centro, a penna e inchiostro bruno: «Città di Cremona».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Po' Fiume», «Strada Postale di Milano», «Strada di Sesto», «Strada di Castelleone», «Strada Provinciale di Soncino», «Strada di Casalsigone», «Strada di Boschetto», «Strada Santo Bernardo», «Strada Provinciale di Brescia», «Strada di Persico», «Cappuccini», «Strada Postale di Mantova», «Strada Giuseppina», «Santo Sigismondo».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Pizzighettone li 26 dicembre 1811 / Il Capitano del Genio / Colella Capitano».

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Foglio I».

Sul verso, a matita: «627».

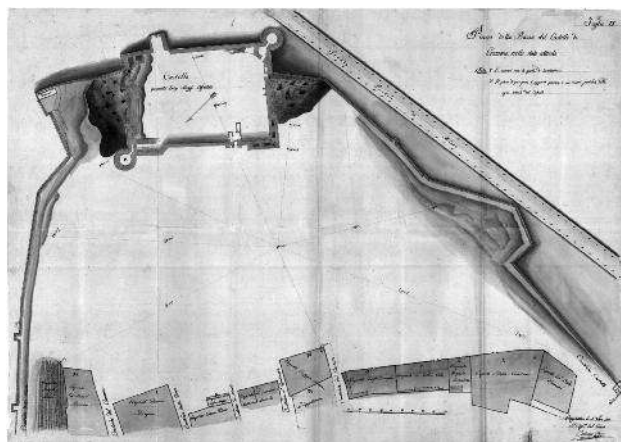
La pianta appartiene a un gruppo di tre (cfr. schede nn. 48-49) conservate nella stessa cartella, che rappresentano un progetto richiesto dal comandante del Dipartimento dell'Alto Po, generale Thiery, al capitano Colella a Cremona, per realizzare un campo di manovra per la guarnigione di Cremona, per una brigata e un reggimento di cavalleria, e studio di un luogo ove situare un maneggio d'istruzione coperto. I disegni sono firmati dal capitano Colella, riportano la data del 26 dicembre 1811 e sono accompagnati da una lunga relazione comprendente anche le spese necessarie per la realizzazione. Il foglio I rappresenta nel dettaglio la situazione dei campi circostanti la città con la rappresentazione del circuito delle mura e del castello di Santa Croce, raffigurato sommarariamente da un lato.

48. Colella (Tav. XV)

«Piano della Piazza del Castello di Cremona nello stato attuale»

1811 dicembre 26

ASMi, Ministero della Guerra, Carteggio, 627-02



508x715 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, ac-

querello verde, grigio, marrone, rosa, viola; supporto cartaceo, filigrana di grandi dimensioni con stemma e l'iscrizione C&I HONIG.

Scala di 100 metri: costituita da un'asta orizzontale situata in basso al centro e realizzata a penna e inchiostro grigio, suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Piano della Piazza del Castello di / Cremona nello stato attuale / Nota: 1° Li numeri sono le quote di livellazione / 2° Il piano di paragone è supposto passare a 100 metri, partendo dalla / soglia attuale del Castello».

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Foglio II».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Pizzighettone li 26 dicembre 1811 / Il Capitano del Genio / Colella Capitano».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Magazzino della / Polvere», «Castello / proprietà Luigi Maggi Affaitati», «Contrada delle mura», «G / Proprietà / Angiola / Salvi», «H / Proprietà / de' Minori / Bonvini», «Contrada del Comune», «I / Proprietà Giacomo / Dragone», «Contrada della Torre», «K / Proprietà Fran/cesco Maggi / Proprietà vedova Didier», «Contrada de' Morti», «L / Proprietà Giovanni Guarnieri, e / Catterina Lusiardi», «Contrada Santo Apolinare», «N / Proprietà Giuseppe Ferrari / M / Santo Appollinare», «Contrada del Castello», «O / Proprietà Fausto Dinuglia», «P / Proprietà Giovanni Battista Celli», «Q / Proprietà / Preposto / Brambilla», «R / Proprietà Maria Celestina», «Proprietà Giovanni Battista / Benzoni», «Contrada Castello», «Porta Milano», «Strada Postale di Milano».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: misure e lettere varie.

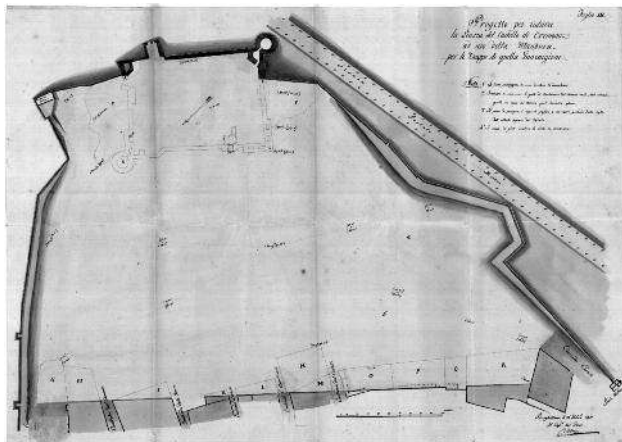
Sul verso, a matita: «228».

La pianta appartiene a un gruppo di tre (cfr. schede nn. 47, 49) conservate nella stessa cartella, che rappresentano un progetto richiesto dal comandante del Dipartimento dell'Alto Po, generale Thiery, al capitano Colella a Cremona, per realizzare un campo di manovra per la guarnigione di Cremona, per una brigata e un reggimento di cavalleria, e studio di un luogo ove situare un maneggio d'istruzione coperto. I disegni sono firmati dal capitano Colella, riportano la data del 26 dicembre 1811 e sono accompagnati da una lunga relazione comprendente anche le spese necessarie per la realizzazione. Il foglio II rappresenta nel dettaglio lo stato della piazza del castello di Santa Croce nel 1811, indicando le proprietà dei lotti che si affacciano sulla piazza e la proprietà del castello stesso di Luigi Maggi Affaitati, poiché esso era già stato ceduto nel 1787 al marchese Cesare Clemente Maggi in seguito ad asta pubblica (SIMONI 1941, p. 85; MORANDI 1983, pp. 77-80). Del castello sono tracciate le muraure perimetrali e vi si individuano le due porte verso l'interno della città e verso l'esterno e i due torrioni circolari agli angoli, mentre non vi sono indicazioni sulla distribuzione interna dell'edificio.

49. Colella (Tav. XVI)

«Progetto per ridurre la Piazza del Castello di Cremona ad uso della Manovra per le Truppe di quella Guarnigione»
1811 dicembre 26

ASMi, Ministero della Guerra, Carteggio, 627-03



514x722 mm

Preparazione a matita; esecuzione a penna e inchiostro bruno, acquerello verde, rosa, grigio; supporto cartaceo, filigrana con stemma e l'iscrizione C&I HONIG.

Scala di 100 metri: costituita da un'asta orizzontale situata in basso al centro e realizzata a penna e inchiostro grigio, suddivisa da tratti verticali, numerata.

Iscrizioni:

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Progetto per ridurre / la Piazza del Castello di Cremona / ad uso della Manovra / per le Truppe di quella Guarnigione / Nota: 1° Le linee punteggiate in rosso dinotano le demolizioni. / 2° I numeri in nero sono le quote di livellazione del terreno nello stato attuale; / quelle in rosso del terreno qual dovrebbe essere. / 3° In piano di paragone è supposto passare a 100 metri partendo dalla soglia / dell'attuale ingresso del Castello / 4° I muri in giallo dintorno le cinte da ricostruirsi».

In alto a destra, a penna e inchiostro bruno: «Foglio III».

In basso a destra, a penna e inchiostro bruno: «Pizzighettone li 26 dicembre 1811 / Il Capitano del Genio / Colella».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno: «Contrada delle mura», «Contrada del Cannone», «Contrada della Torre», «Contrada de' Morti», «Contrada Santo Appolinare», «Contrada del Castello», «Contrada Castello», «Porta Milano», «Strada Postale di Milano».

Ai luoghi propri, a penna e inchiostro bruno e rosso: misure e lettere varie.

La pianta appartiene a un gruppo di tre (cfr. schede nn. 47-48) conservate nella stessa cartella, che rappresentano un progetto richiesto dal comandante del Dipartimento dell'Alto Po, generale Thierry, al capitano Colella a Cremona, per realizzare un campo di manovra per la guarnigione di Cremona, per una brigata e un reggimento di cavalleria, e studio di un luogo ove situare un maneggio d'istruzione coperto. I disegni sono firmati dal capitano Colella, riportano la data del 26 dicembre 1811 e sono accompagnati da una lunga relazione comprendente le spese necessarie per la realizzazione. Il foglio III rappresenta il progetto di demolizione di parte del castello e di sgombero dei lotti prospicienti la piazza verso

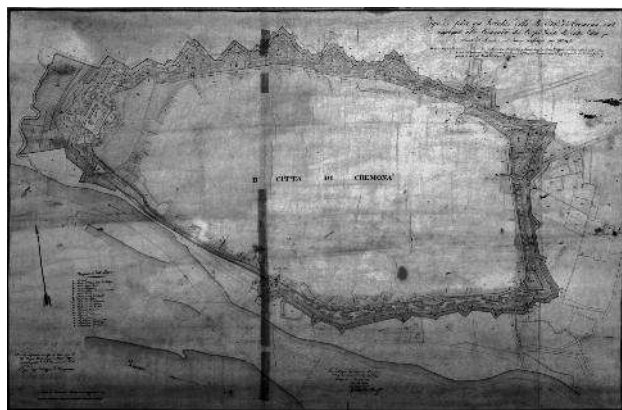
la città per ricavare spazio per la manovra delle guarnigioni, segnalati a tratteggio rosso. Del castello sono tracciate le murature perimetrali e vi si individuano le due porte verso l'interno della città e verso l'esterno e i due torrioni circolari agli angoli, mentre non vi sono indicazioni sulla distribuzione interna dell'edificio.

50. Anonimo (Tav. V)

«Tipo de Fondi già Fortilizi della Regia Città di Cremona...»

1833 dicembre

Archivio di Stato di Cremona, Ufficio Imposte Dirette, Cremona, Mappette Arrotolate, 38



1000x1480 mm

Esecuzione a penna e inchiostro bruno, nero, acquerello rosso, verde, azzurro; supporto cartaceo.

Scala di 100 trabucchi: in basso a sinistra, composta da un'asta orizzontale a penna e inchiostro nero con segmenti acquerellati alternativamente in due tonalità di grigio, numerata.

Iscrizioni:

Al centro, a penna e inchiostro nero: «Regia Città di Cremona».

In alto a destra a penna e inchiostro nero: «Tipo de' fondi già Fortilizi delle Regia Città di Cremona stati / aggregati alla Comunità dei Corpi Santi di detta Città per / Decreto del Ministero dell'Interno 28 Maggio 1803 N° 8463 / Avvertenza: Alli numeri in rosso del Tipo 17 Marzo 1789 del Signor Giorgio Sacchi Ingegnere e Perito d'Ufficio sono stati sostituiti quelli in nero / a senso dell'ordinanza dell'Amministrazione Generale del Censo 23 Novembre 1832 N° 3760/1893 e seguendo l'ordine del foglio / suppletorio A unito alla Tavola dell'Estimo di detto Comune».

In basso a sinistra, a penna e inchiostro nero: «Spiegazione delle lettere / A. Castello / B. Porta San Luca detta di Milano / C. Porta Ogni Santo / D. Porta Margarita / E. Porta Mosa che ora è otturata / F. Porta del Po / G. Piata forma del Castello / H. Baloardo Ligni / I. Baloardo San Francesco / L. Baloardo San Nazaro / M. Baloardo San Michele / N. Baloardo Caracena / O. Piata forma / P. Baloardo Sant'Erasmo / Q. Piata forma / R. Mezzaluna Annunciata / S. Mezzaluna San Filippo / T. Mezzaluna Santa Teresa».

In basso a sinistra, a penna e inchiostro nero: «Concorda il presente col Tipo 17 Marzo 1789 del / Signor Giorgio Sacchi Ingegnere e Perito d'Ufficio / esistente presso l'Illustrissima Regia Amministrazione Generale / del Censo / L'Ingegnere Capo dell'Ufficio dei Disegnatori».

In basso a sinistra, in corrispondenza della scala, a penna e inchiostro nero: «Scala di Trabucchi Milanese nel rapporto di 1 a 7m».

In basso al centro, a penna e inchiostro nero: «Visto dall'Ufficio degl'Ingegneri Periti presso / l'Illustrissima Regia Amministrazione Generale del Censo / Milano il (***) Dicembre 1833 / Ingegner Carlo Reina / Ingegner Carlo Verga / Ingegner Pietro Luzzi Perito Aggregato».

La pianta rappresenta un elaborato catastale, che mostra nel dettaglio i fortificati militari di Cremona non più usati come tali. Il castello di Santa Croce è rappresentato a sinistra, nelle porzioni allora esistenti: entro il perimetro sono rappresentati i corpi di fabbrica interni e sono ancora visibili le due opere esterne poste davanti agli ingressi. Nel disegno è menzionata la pianta di Giorgio Sacchi del 17 marzo 1782 (cfr. scheda n. 43) che accompagna una copia dell'atto di vendita del 3 febbraio 1787 con cui il Comune di Cremona cede il castello di Santa Croce al marchese Cesare Clemente Maggi in seguito ad asta pubblica, tuttavia qui la pianta è erroneamente datata al 17 marzo 1789.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

* Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.

Un ringraziamento particolare per la proficua collaborazione a Monica Visioli e per segnalazioni e suggerimenti ad Annalisa Dameri, Giovanni Fasani, Stefania Del Nero Formenti, Marino Viganò.

¹ Si segnala che per quanto riguarda l'Archivio General di Simancas, il Kriegsarkivet di Stoccolma, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera e la Bibliothèque nationale de France non è stato possibile all'autore vedere i disegni di persona, pertanto le informazioni si basano sulla storiografia e sulle indicazioni offerte dai cataloghi dei rispettivi archivi.

² Qualora i disegni non siano datati o firmati, la possibile datazione e attribuzione è indicata tra parentesi quadre e, se dubbia, posta in forma interrogativa.

³ Archivio General de Simancas, *Mapas, Planos y Dibujos*, 7/114 e 7/115.

⁴ Con dispaccio del provveditore Nicolò Corner dell'8 luglio 1648: ASVe, *Senato, Provveditori da terra e da mar*, 131.

⁵ Con dispaccio del 16 giugno 1648: ASVe, *Senato, Dispacci Rettori Verona*, 48.

⁶ 1675, con dispaccio del 3 luglio 1726: ASVe, *Senato, Dispacci Ambasciatori Milano*, 175.

⁷ Cortese segnalazione di Annalisa Dameri.

⁸ Per i disegni della Collezione privata G. Fasani si ringrazia sentitamente il proprietario stesso per la segnalazione.

⁹ Ringrazio di cuore Alessandro Brodini e Torsten Tjarks per l'aiuto nella trascrizione delle iscrizioni in tedesco di questo disegno.

¹⁰ Le piante collocate in ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 627 si devono alla cortese segnalazione di Stefania Del Nero Formenti.



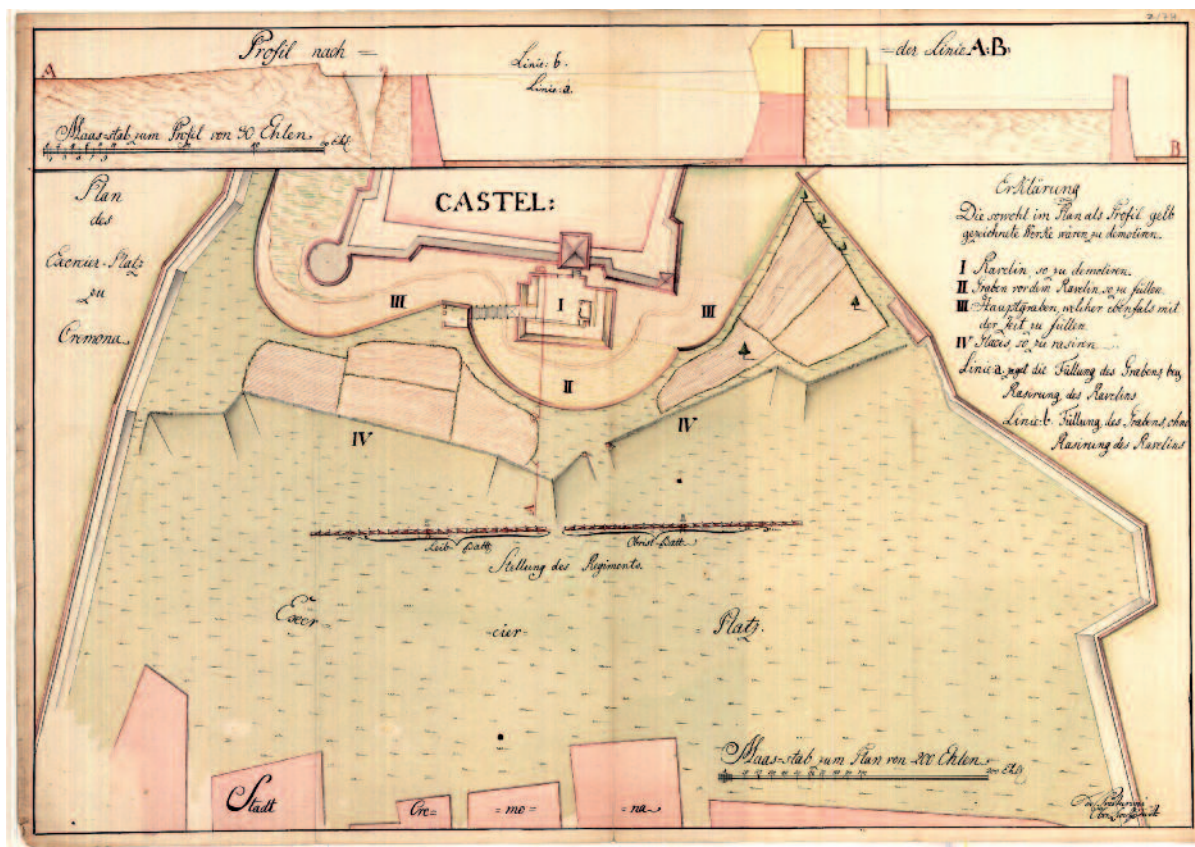
Tav. I - L. de Ferrari, *Pianta della città e del castello di Cremona*, 1655 ante. Riksarchivet Stockholm, Krigsarchivet (Scheda 11)



Tav. II - Disegno del perimetro di Cremona col castello di Santa Croce, 1648. Archivio di Stato di Modena (Scheda 14)



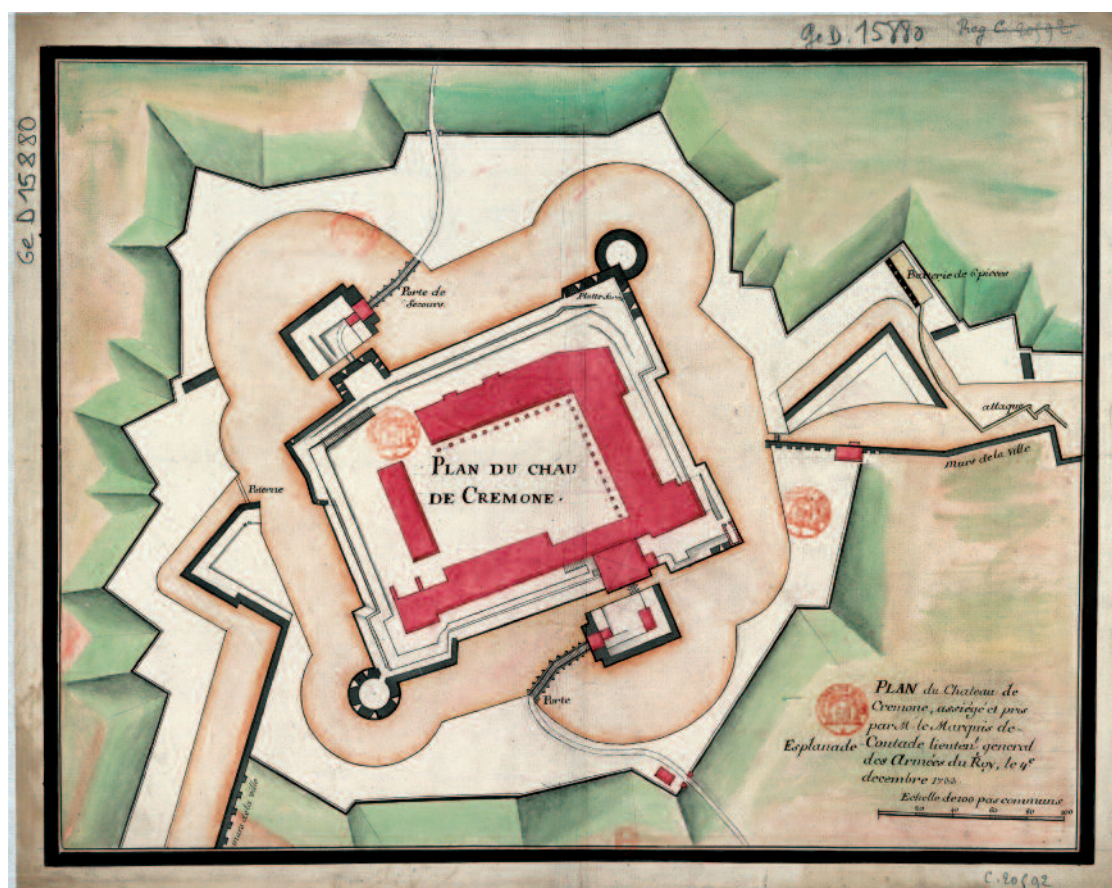
Tav. III - G. B. G. Formenti(?), *Pianta del Castello di Cremona*, 1700. Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano (Scheda 22)



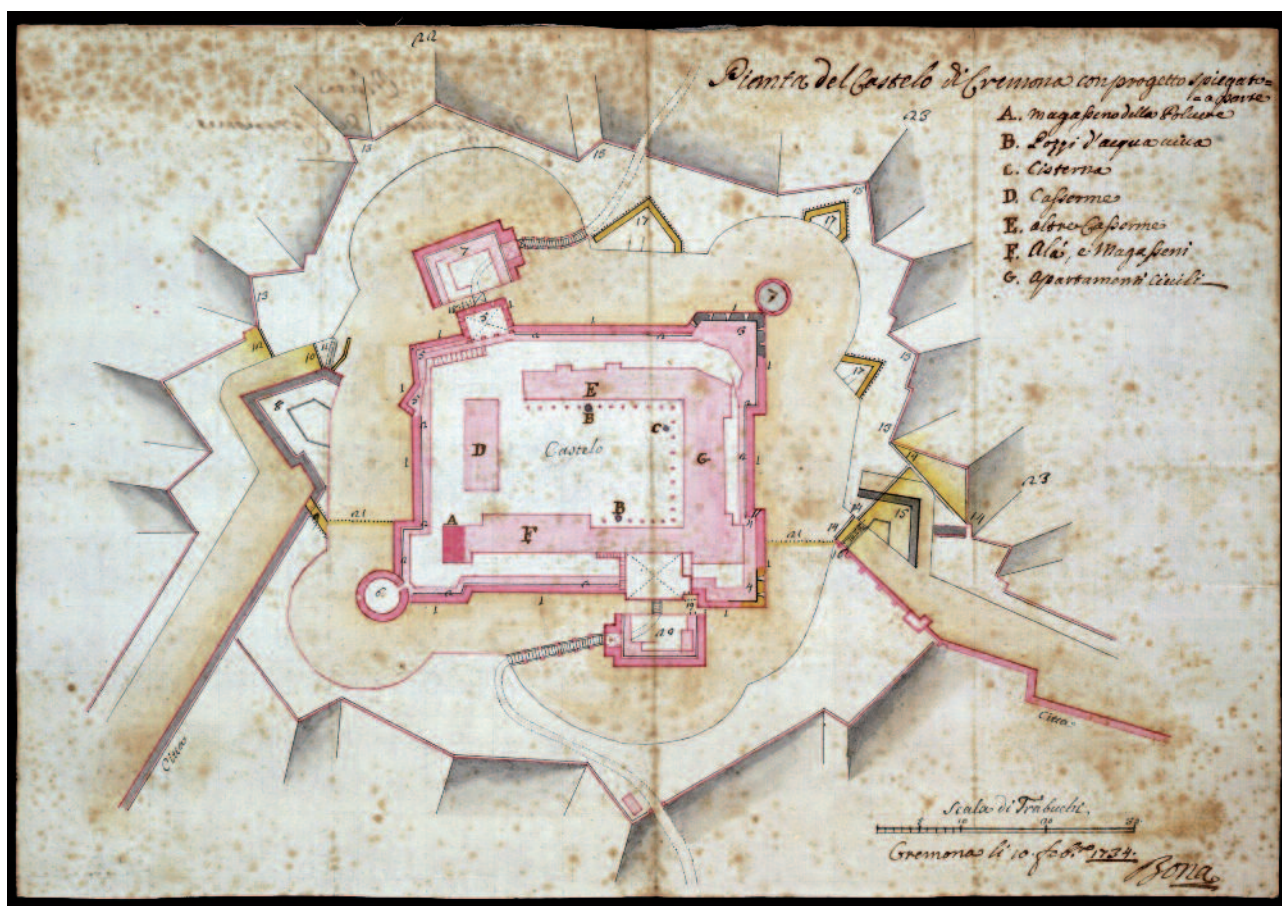
Tav. IV - L. Prestarini(?), *Plan des Exercier Platz zu Cremona*, inizio XIX sec.(?) Collezione privata G. Fasani, Cremona (Scheda 46)



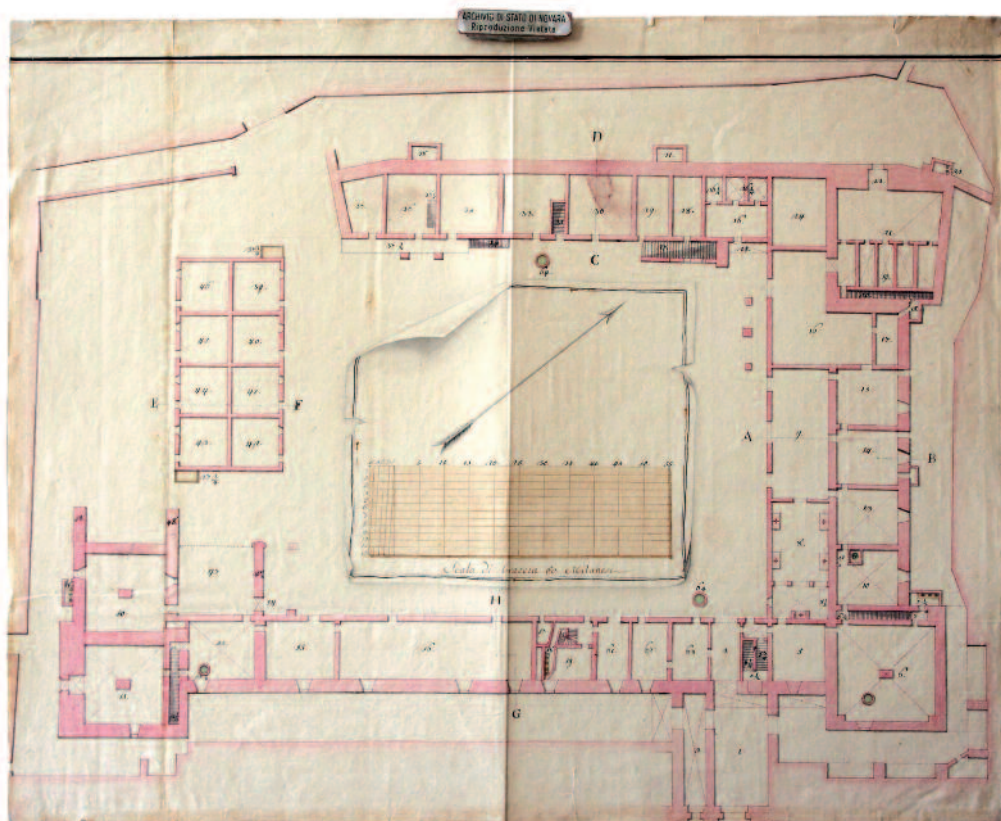
Tav. V - Tipo de Fondi già Fortilizi della Regia Città di Cremona, 1833. Archivio di Stato di Cremona (Scheda 50)



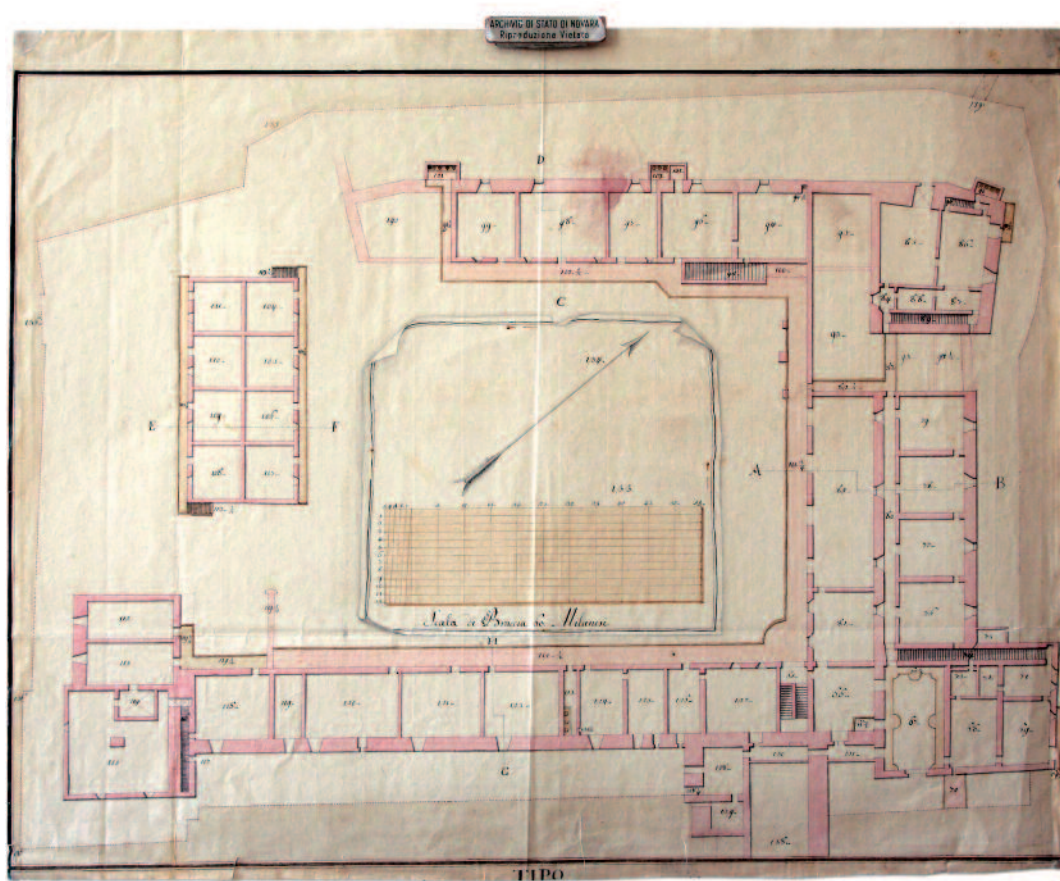
Tav. VI - Plan du Chateau de Cremona, 1733. Bibliothèque Nationale de France (Scheda 36)



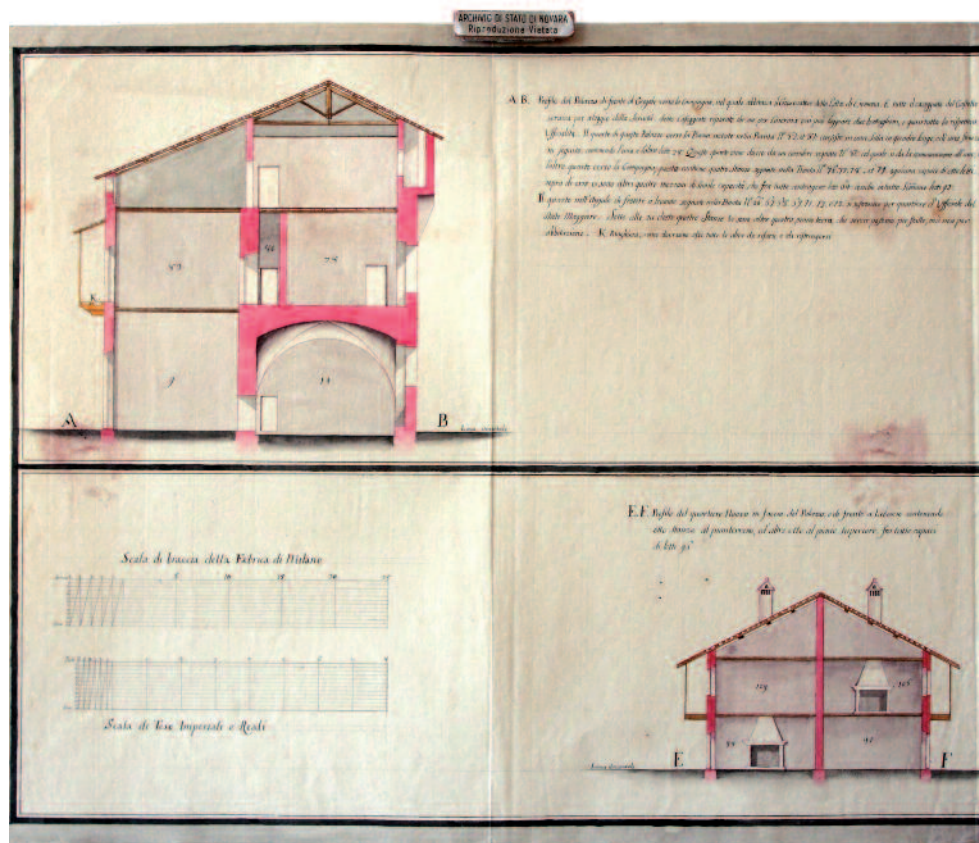
Tav. VII - Pianta del castello di Cremona, 1734. Archivio di Stato di Torino (Scheda 37)



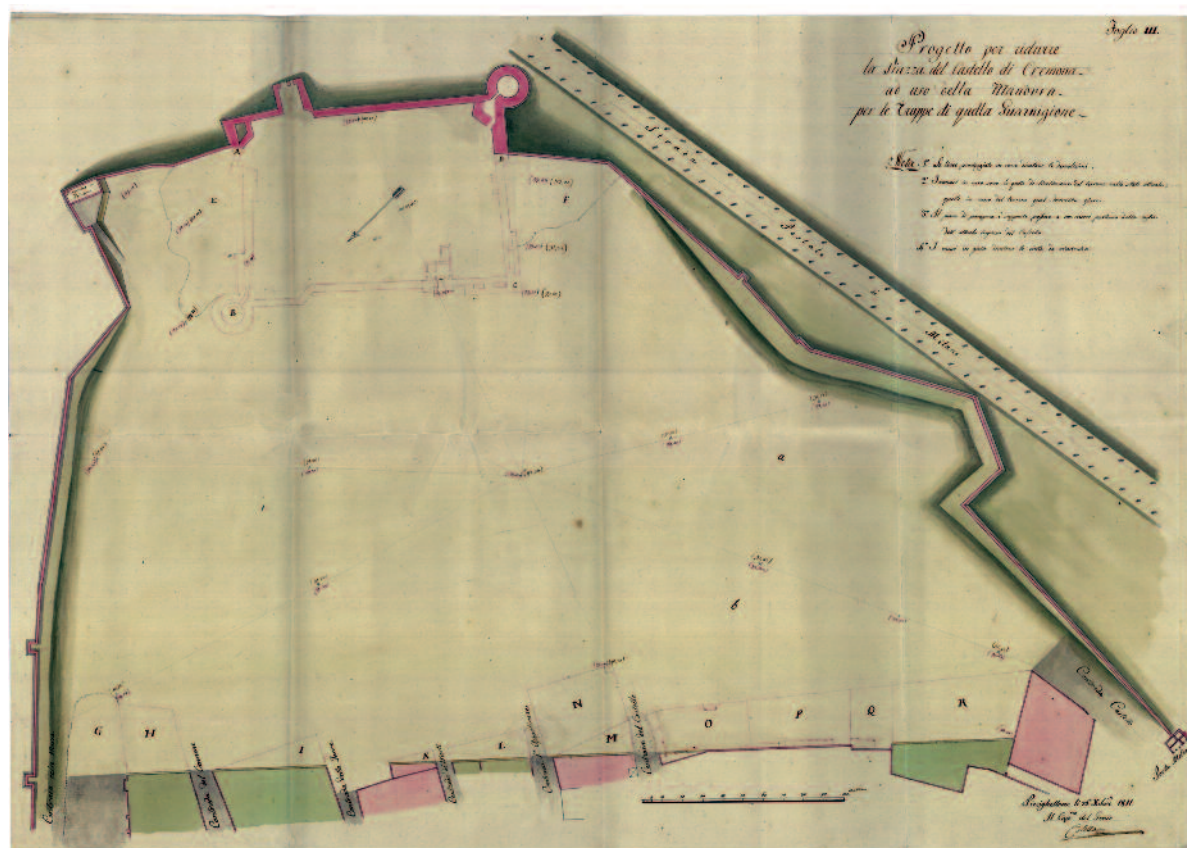
Tav. VIII - Pianta del piano terreno del castello di Cremona, XVIII sec. Archivio di Stato di Novara (Scheda 38)



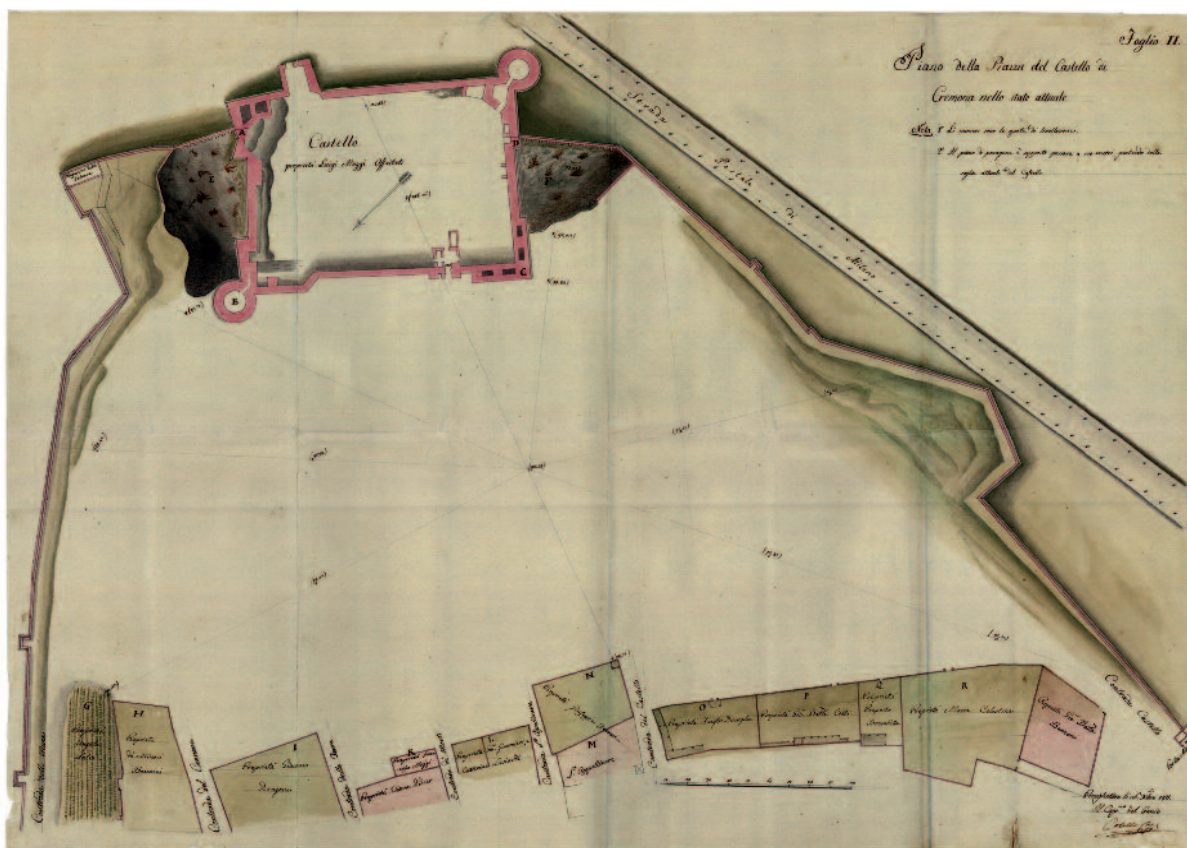
Tav. IX - Pianta del primo piano del castello di Cremona, XVIII sec. Archivio di Stato di Novara (Scheda 39)



Tav. X - Sezioni AB ed EF del castello di Cremona, XVIII sec. Archivio di Stato di Novara (Scheda 40)



Tav. XV - Colella, *Progetto per ridurre la Piazza del Castello di Cremona ad uso della Manovra per le Truppe di quella Guarnigione*, 1811. Archivio di Stato di Milano (Scheda 49)



Tav. XVI - Colella, *Piano della Piazza del Castello di Cremona nello stato attuale*, 1811. Archivio di Stato di Milano (Scheda 48)

BIBLIOGRAFIA

Manoscritti:

BORDIGALLO 1515

D. BORDIGALLO, *Urbis Cremonae syti designum*, Cremona, Biblioteca Statale, ms. AA. 8. 16.

BRESCIANI 1665

G. BRESCIANI, *La virtù ravivata de' Cremonesi insigni*, parte quarta, *Pittori, ingegneri, architetti e scultori*, Cremona, Biblioteca Statale, Libreria civica, ms. Bresciani 27

MS. CICOGNA 2017

E. A. CICOGNA, *Corpus delle iscrizioni di Venezia e delle isole della laguna veneta*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Ms. Cicogna 2017.

GREVEMBROCH 1755

G. GREVEMBROCH, *Varie venete curiosità sacre e profane*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Gradenigo-Dolfen 65/I, Venezia 1755.

Bibliografia:

ALBERTARIO 2001

M. Albertario, *Ducato di Milano. Francesco II Sforza (1522- 25, 1529- 35). Iconografia ed iconologia tra i modelli della tradizione milanese ed il ritratto di Tiziano*, Quaderni del Centro Numismatico Milanese, fasc. 5, Milano 2001.

ALBERTARIO 2002

M. Albertario, *Ducato di Milano. Galeazzo Maria Sforza (1466- 1476) "... tracto dal naturale..."*, la circolazione dei modelli tra la corte e la Zecca, Quaderni del Centro Numismatico Milanese, fasc. 8, Milano 2002.

ALBERTARIO 2005

M. Albertario, *"Ad nostro modo". La decorazione del castello nell'età di Galeazzo Maria Sforza (1466- 1476)*, in *Il Castello Sforzesco di Milano*, a cura di M. T. Fiorio, Milano 2005, pp. 99-136.

ALVAREZ TERÁN 1980

C. Alvarez Terán, *Archivo General de Simancas. Catalogo XXIX. Mapas, planos y dibujos (años 1503-1805)*, Valladolid 1980.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO 2011

Archivio di Stato di Milano, Carteggio visconteo-sforzesco, Potenze sovrane e altre voci, inventario a cura di T. Danelli ed E. Gamba, Milano 2011.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO 1842-1844

Archivio storico italiano, ossia raccolta di opere e documenti finora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia. Appendice, t. I, Firenze 1842-1844.

ARTISTI, COMMITTENTI, OPERE E LUOGHI 2012

Artisti, committenti, opere e luoghi. Arte e architettura negli atti dei notai (1440- 1468), a cura di V. Leoni e M. Visioli, con la collaborazione di S. Paglioli e G. Pisati, Pisa 2012.

AZZOLINI 1994

L. Azzolini, *Palazzi del Quattrocento a Cremona*, Cremona, 1994.

AZZOLINI 1998

L. Azzolini, *Palazzo Trecchi in Cremona*, Cremona, 1998.

BALISTROCCHI 1978

G. Balistrocchi, *Le mura di Cremona ieri e oggi*, Quinzano d'Olio 1978.

BASCAPÈ, DEL PIAZZO 1983

G. Bascapè, M. Del Piazzo, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983.

BELTRAMI 1885

L. Beltrami, *Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza, 1450-1535*, Milano 1885.

BELTRAMI 1906

L. Beltrami, *La "Cà del Duca" sul Canal Grande ed altre reminiscenze sforzesche in Venezia*, Milano 1906.

BERTINELLI SPOTTI, RONCAI 1993

C. Bertinelli Spotti, L. Roncai (a cura di), *Castelli e difese della provincia di Cremona*, Cremona 1993.

BIFFI 1989

G. B. Biffi, *Memorie per servire alla storia degli artisti cremonesi*, edizione critica a cura di L. Bandera Gregori, Cremona 1989.

BONETTI 1939

C. Bonetti, *La dedizione del castello di S. Croce (23 settembre 1499)*, in IDEM, *Cremona durante le guerre di predominio straniero 1499 – 1526 (Note e appunti)*, Cremona 1939, pp. 20- 23.

BOUCHERON 1998

P. Boucheron, *Le pouvoir de bâtir. Urbanisme et politique éditiale à Milan (XV^e- XV^e siècles)*, Roma 1998.

- BOUCHOT 1891
H. Bouchot, *Inventaire des dessins exécutés pour Roger de Gaignières et conservés aux départements des estampes et des manuscrits*, Paris 1891.
- CÀMARA MUÑOZ 1998
A. Càmara Muñoz, *Fortificación y ciudad en los reinos de Felipe II*, Madrid 1998.
- CAMPI 1585
A. Campi, *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de' romani rappresentata in disegno col suo contado et illustrata d'una breve historia*, in Cremona 1585.
- CANTÙ 1856
C. Cantù, *Scorsa di un lombardo negli archivj di Venezia, Milano e Verona*, Milano 1856, pp. 154-158.
- CASTELLI E DIFESE s.d. (ma 1993)
Castelli e difese della provincia di Cremona, a cura di C. Bertinelli Spotti e L. Roncai, Cremona s.d.
- CAVITELLI 1588
L. Cavitelli, *Annales cremonenses*, Cremona 1588.
- CHENNA 1785
G. A. Chenna, *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria*, Alessandria 1785.
- CICOGLIA 2001
E. A. Cicogna, *Corpus delle iscrizioni di Venezia e delle isole della laguna veneta ovvero riepilogo sia delle iscrizioni edite pubblicate tra gli anni 1824 e 1853 che di quelle inedite conservate in originale manoscritto presso la Biblioteca Correr di Venezia e dal 1867, anno della morte dell'insigne erudito, rimaste in attesa di pubblicazione*, a cura di P. Pazzi e con il contributo di S. Bergamasco, vol. 1, Venezia 2001.
- CORIO 1554
B. Corio, *L'istoria di Milano volgarmente scritta*, Venezia 1554.
- COVINI 1987
N. Covini, *I castellani ducali all'epoca di Galeazzo Maria Sforza: uffici, carriere, stato sociale*, in «Nuova rivista storica», 71 (1987), pp. 531-586.
- COVINI 2008
N. Covini, *Oltre il 'castello medievale': fortificazioni, terre murate e apparati difensivi del territorio cremonese nel Quattrocento*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano*, a cura di G. Chittolini, Azano San Paolo (BG) 2008, pp. 80-99.
- COVINI 2009
N. Covini, *Tra cure domestiche, sentimenti e politica. La corrispondenza di Bianca Maria Visconti duchessa di Milano (1450- 1468)*, in «Reti medievali», X (2009), pp. 1- 35, <<http://www.retimedievali.it>>.
- DAMERI 2013
A. Dameri, *Le città di carta. Disegni dal Kriegsarchiv di Stoccolma*, Torino 2013.
- DE ROSSI 1718
B. De Rossi, *Istoria genealogica, e cronologica delle due nobilissime case Adorna, e Botta antichissime e celebratissime*, Firenze 1718.
- DE' ROSMINI 1820
C. de' Rosmini, *Dell'istoria di Milano*, Milano 1820, t. III, lb. 17.
- FASANI 2010
G. Fasani, *Stampe sulla guerra del 1733-1735 nel territorio cremonese*, in «Strenna dell'ADAF per l'anno 2009», XLIX (2010), pp. 91-118.
- FASANI 2013
G. Fasani, *Le stampe della 'sorpresa di Cremona' del 1702*, Cremona 2013.
- FENTI-PETRACCO 1990-1991
M. Fenti - F. Petracco, *Il palazzo Roncadelli Manna di via Colletta n°1 a Cremona*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1990-1991.
- FERRARI 1997
M. Ferrari, *Lettere di principi bambini del Quattrocento lombardo*, in «Mèlanges de l'école française de Rome. Italie et Méditerranée», t. 109-1, 1997, pp. 339-354.
- FERRARI 2000
M. Ferrari, *Per non mancare in tuto del debito mio: l'educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento*, Milano 2000.
- FERRARI 2003
M. Ferrari, *Lettere sforzesche dal Castello di Cremona*, in «La scuola classica di Cremona. Annuario dell'associazione ex alunni del liceo-ginnasio "Daniele Manin"» (2003), pp. 141-152.
- FIOR, VIGANÒ 2002
M. Fior, M. Viganò, *Inventario analitico delle cartelle "Fortificazioni" (260-270bis), Fondo Belgioioso, Biblioteca Trivulziana*, in «Libri e Documenti», XXVIII, 1/3 (2002), pp. 1-189.

FIOR, VIGANÒ 2004

M. Fior, M. Viganò, *Inventario analitico di codici e manoscritti di architettura militare in Biblioteca Ambrosiana*, in «Libri e Documenti», XXX, 1/3 (2004), pp. 18-120.

FORTUNATO, GRITTI 2014

V. Fortunato, J. Gritti, *The Castrum Sanctae Crucis in Cremona: From Fortified Castle to Courtly Residence*, in *Investigating and Writing Architectural History: Subjects, Methodologies and Frontiers*, papers from the third EAHN International Meeting, ed. by M. Rosso, Torino 2014, pp. 48- 61.

GAMBERINI 2008

A. Gamberini, *Cremona nel Quattrocento. La vicenda politica e istituzionale*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano*, a cura di G. Chittolini, Azzano San Paolo (BG) 2008, pp. 2- 39.

GIORDANO 1993

L. Giordano, *L'autolegittimazione di una dinastia: gli Sforza e la politica dell'immagine*, in «Artes», 1 (1993), pp. 7- 33.

GIUSSANI 1937

A. Giussani, *L'ospitalità ai principi nel palazzo Trecchi*, in «Cremona», IX, 6, (1937«), pp. 351-386.

GNACCOLINI 2015

L. P. Gnaccolini, *Maestro dei Privilegi*, in *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a cura di M. Natale e S. Romano, Milano 2015, pp. 286-287.

GRASSELLI 1827

G. Grasselli, *Abecedario biografico dei pittori, scultori ed architetti cremonesi*, Milano 1827.

GRITTI 2014

J. Gritti, «*Cum prospectiva inaudita et quam miraculosa*». Una facciata in tarsia nel coro del Duomo di Cremona, in *The Gordian Knot. Studi offerti a Richard Schofield*, a cura di M. Basso, J. Gritti, O. Lanzarini, Roma 2014, pp. 77-88.

GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO 1983

Guida generale degli Archivi di Stato, vol. II, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1983.

JEAN 2000

G. Jean, *La "casa da nobile" a Cremona. Caratteri delle dimore aristocratiche in età moderna*, Milano 2000.

IL LEGGENDARIO SFORZA-SAVOIA 2013

Il leggendario Sforza-Savoia: ms. Varia 124 della Biblio-

teca Reale di Torino, volume di commento a cura di P. L. Mulas, Modena, 2013.

LEVEROTTI 2008

F. Leverotti, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, in «Reti Medievali», IX (2008), pp. 1-22, <<http://www.retimedievali.it>>.

LEYDI 1989

S. Leydi, *Adeguamenti «alla moderna» nell'opera di Gianmaria Olgiati*, in C. De Seta, J. Le Goff (a cura di), *Le città e le mura*, Roma, Bari 1989, pp. 207-226.

LIVA 1999

G. Liva, *Note sulla cartografia del territorio dello Stato di Milano in età spagnola nel XVI secolo*, in M.P. Bortolotti, B. Cereghini, G. Liva, M. Valori (a cura di), *Il territorio dello Stato di Milano nella prima età spagnola. Il Cinquecento*, Milano 1999, pp. 15-32.

LUCHINI 1908

L. Luchini, *Bartolomeo Gadio. Architetto militare cremone*, in «Arte e Storia», s. III, XXVII, 15-16, pp. 117-123.

MANINI 1819

L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1819.

MARINO GUIDONI 1981

A. Marino Guidoni, *Gli incunaboli di una nuova modelistica urbana: le "mura venete" e le fortificazioni spagnole di Lombardia*, in C. PIROVANO, E. GUIDONI (a cura di), *Lombardia, il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Dal predominio spagnolo alla peste manzoniana*, Milano 1981, pp. 63-67.

MARTEGANI 1987

A. Martegani, *Note sul castello di Santa Croce di Cremona*, in «Libri e Documenti», XII (1987), 1, pp. 46-49.

MARUBBI 2008

M. Marubbi, *Pittori, opere e committenze dall'apogeo dell'età viscontea alla fine della signoria sforzesca*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel ducato di Milano (1395-1535)*, a cura di G. Chittolini, Azzano San Paolo (BG) 2008, pp. 300-341.

MAZZATINTI 1883

G. Mazzatinti, *Inventario delle carte dell'archivio sforzesco contenute nei codici italiani 1583-1593 della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in «Archivio Storico Lombardo», X,

- 2 (1883), pp. 222-326.
MERULA 1627
P. Merula, *Santuario di Cremona*, Cremona 1627.
- MORANDI 1983
M. Morandi, *Le antiche mura di Cremona in un disegno del 1782*, in «Cremona produce. Trimestrale di cultura d'attualità e di informazione tecnica e scientifica», XVI (1983), pp. 77-80.
- MORANDI 1991
M. Morandi, *Cremona e le sue mura*, Cremona 1991.
- ORESTE 1960^a
G. Oreste, *Adorno Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Roma 1960, pp. 285- 286.
- ORESTE 1960^b
G. Oreste, *Adorno Prospero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Roma 1960, pp. 303- 304.
- PALADINO 1919
G. Paladino, *Per la storia della congiura dei baroni. Documenti inediti dell'Archivio Estense. 1485-1487*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», XLIV, n.s. V, (1919), pp. 336-367.
- PERIN 2007
A. Perin, *Formenti, Giovanni Battista Giuseppe*, in *Ingegneri ducali e camerale nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706). Dizionario biobibliografico*, a cura di P. Bossi, S. Langé, F. Repishti, Firenze 2007, p. 74.
- PICCOLOTTO SIQUIERA BUENO 2011
B. Piccolotto Siquiera Bueno, *Desenho e designio: o Brasil dos engenheiros militares (1500-1822)*, São Paulo 2011.
- PISATI, PAGLIOLI 2012
G. Pisati e S. Paglioli, *Un 'topo d'archivio': Carlo Bonetti e le prime indagini sistematiche nell'archivio Notarile di Cremona*, in *ARTISTI, COMMITTENTI, OPERE E LUOGHI* 2012, pp. 21- 49.
- PUERARI 1967
A. Puerari, *Le tarsie del Platina*, Cremona 1967
- RATTI 1787
N. Ratti, *Della famiglia Sforza*, Roma 1787, vol. I, 1787.
- QUINTAVALLE 2007
A. C. Quintavalle, *Giovanni Maria Platina, i Lendinara e la città rinascimentale*, in *Cattedrale di Cremona*, a cura di F. M. Ricci, L. Casalis, Parma 2007, pp. 329- 335.
- REPISHTI 2007
F. Repishti, *Bagarotti, Maffeo [Balaroto]*, in P. Bossi, S. Langé, F. Repishti, *Ingegneri ducali e camerale nel Ducato e nello Stato di Milano (1450- 1706). Dizionario biobibliografico*, Firenze 2007, p. 37.
- ROMBY 1982
G. C. Romby, *La presenza spagnola nell'Italia centro-settentrionale: territori e città dal XVI al XVIII secolo*, in I. Principe (a cura di), *Il progetto del disegno. Città e territori italiani nell'Archivio General di Simancas*, Reggio Calabria, Roma 1982, pp. 41-120
- SANTORO 1948
C. Santoro, *Gli uffici del dominio sforzesco: (1450-1500)*, Milano 1948.
- SANTORO 1999
C. Santoro, *Gli Sforza. La casata nobiliare che rese il Ducato di Milano dal 1450 al 1535*, Milano 1999.
- SPREAFICO 1989- 1990
R. Spreafico, *Palazzo Pallavicino – Cremona*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1989-1990.
- SCOTTI 1985
A. Scotti, *Architetti e cantieri: una traccia per l'architettura cremonese del Cinquecento*, in *I Campi e la cultura artistica cremonese del Cinquecento*, catalogo della mostra, Milano 1985, pp. 371-408.
- SCOTTI 2003
A. Scotti, *Lo stato di Milano*, in A. SCOTTI (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, Milano 2003, II, pp. 424-469.
- SEGUSO 1878
L. Seguso, *Bianca Visconti e Francesco Sforza o di un'insegna viscontea sforzesca acquistata dal Municipio di Venezia, premessevi alcune considerazioni sullo stato del Museo Civico o Raccolta Correr*, Venezia 1878.
- SIMONI 1941
G. Simoni, *Il castello di "Santa Croce" di Cremona 1370-1784*, Cremona 1941 .
- SPOTTI 1992
G. C. Spotti, *Iconografia della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona 1992.
- TALIGNANI 2015
A. Talignani, *Alberto Maffioli*, scheda in *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a cura di M. Natale e S. Romano,

Milano 2015, p. 369.

TANZI 2004

M. Tanzi, *Bonifacio Bembo massacrato (ovvero le disavventure della Storia dell'arte)*, in «Prospettiva», 115- 116 (2004), pp. 110- 134.

TANZI 2011

M. Tanzi, *Arcigoticissimo Bembo. Bonifacio in Sant'Ago-stino e in Duomo a Cremona*, Milano 2011.

VAN DEN HEUVEL 1998

Ch. van den Heuvel, *Een derde atlas met Robles' veldtocht door Friesland in München. De codex iconographicus 141 en de verloren verzameling van Gabrio Serbelloni*, Leeu-warden 1998.

VERGANI 2013

G. A. Vergani, *Scultore lombardo. Lastra con l'impresa dei tre carciofi*, in *Museo d'Arte Antica del castello Sforzesco. Scultura lapidea*, t. II, a cura di M. T. Fiorio, Milano 2013, pp. 294- 295.

VIGANÒ 1997

M. Viganò, *Le mura di Cremona (1584-1596). I progetti di Giovan Battista Clarici, Giovan Giacomo Paleari Fra-tino e Tiburzio Spannocchi*, in «Arte Lombarda», 121 (1997/3), pp. 67-78.

VIGANÒ 2004

M. Viganò, «*el fratin mi ynginiero*»: *i Paleari Fratino da*

Morcote ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo), Bellinzona 2004.

VISIOLI 2004

M. Visioli, *Le nozze ducali del 1441: documenti e icono-grafia*, in «Artes», 12 (2004), pp. 43-52.

VISIOLI 2005

M. Visioli, *Le piazze maggiori di Cremona in età sforzesca: Platea Maior e Platea domini Capitanei*, Cremona 2005.

VISIOLI 2008

M. Visioli, *L'architettura*, in *Storia di Cremona. Il Quat-trocento. Cremona nel Ducato di Milano (1395-1535)*, a cura di G. Chittolini, Azzano San Paolo (BG) 2008, pp. 246-299.

ZAMBARBIERI 1988

T. Zambarbieri, *Castelli e Castellani Viscontei. Per la sto-ria delle istituzioni e dell'amministrazione ducali nella prima metà del XV secolo*, Bologna 1988.

ZANI 2005

V. Zani, *Alberto Maffioli*, in *Pinacoteca Civica di Vicenza*, vol. V, *Scultura ed arti applicate dal XIV al XVIII secolo*, a cura di M. E. Avagnina, M. Bigotto e G. C. F. Villa, Cinisello Balsamo 2005, pp. 68-72.

Finito di Stampare nel mese di marzo 2016
presso la litografia Manngraf - Cremona